SOCIETÀ PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(sotto l'alto patronato di S. M. il Re)

BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE CARTEGGI
VOL. III.

Carteggio del Conte Federico Confalonieri

ed altri documenti spettanti alla sua biografia

pubblicato con annotazioni storiche a cura di

GIUSEPPE GALLAVRESI

COMMISSARIO RESPONSABILE PER LA PUBBLICAZIONE

ALESSANDRO D'ANCONA

PARTE II. - SEZIONE I.

MILANO
TIPO-LITOGRAFIA RIPALTA
Via Pisacane, N. 36
— 1911 —

3 9153 00802112 5

SOCIETÀ PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(sotto l'alto patronato di S. M. il Re)

BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE CARTEGGI
VOL. III

Carteggio del Conte Federico Confalonieri

ed altri documenti spettanti alla sua biografia

pubblicato con annotazioni storiche a cura di

GIUSEPPE GALLAVRESI

COMMISSARIO RESPONSABILE PER LA PUBBLICAZIONE

ALESSANDRO D'ANCONA

PARTE II

MILANO
TIPO-LITOGRAFIA RIPALTA
Via Pisacane, N. 36
— 1911 —

Storage
1059
v.2
pt.1

I diritti
della proprietà letteraria sono riservati
alla
Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano

CARTEGGIO

CCLIX

Archivio di Stato di Milano - Processi dei Carbonari.
Busta XXII. P. CCLII. N. 7. *Inedita.*

M.r Brown [1] a Federico Confalonieri

Limmers (?) Hotel 21. th. August 1818.

My dear Sir,

I have just seen H. R. H. the Duke of Sussex [2] who informs me that it will not be convenient to *make* [3] you in London before October but

1) È certamente l'Yeats Brown, non Yale Brown come lessero il Carraresi ed il Chiattone, di cui ci è caro l'aspetto come di generoso amico del Foscolo nella lettera che questi gli scrisse e che G. A. Martinetti, *Perchè il Foscolo soppresse il libro su Parga (Rivista d'Italia,* febbr. 1903) opportunamente pubblicò. Se ne serbano lettere nella Labronica indirizzate al Foscolo. Cfr. Francesco Viglione, *Catalogo illustrato dei manoscritti foscoliani della biblioteca Labronica*, Pavia 1909 p. 128. Il Foscolo lo raccomandò al conte di Velo con lettera del 2 maggio 1821, pubblicata da Orlandini e Mayer, *Epistolario di Ugo Foscolo,* vol. III, Firenze 1854, p. 33. Gli diede altra commendatizia pel Trechi, stampata in C. Cantù, *Ugo Foscolo - Paralipomeni (Arch. storico lombardo* a. III p. 90).

2) Augusto Federico (1773-1843), duca di Sussex, era il 6° dei figli di re Giorgio III. Dopo clamorose avventure giovanili, terminate coll'annullamento imposto dal re di un matrimonio celebrato due volte, partecipò, con singolare vivacità, alle lotte parlamentari, combattendo i ministeri tory dal suo seggio di pari del regno. Sostenne fra l'altro l'emancipazione dei cattolici, tratto notevole di un principe che non celò mai le sue tendenze radicali e fu, a partire dal 1811, gran maestro della massoneria inglese, che anzi ricompose ad unità col conciliarne nel 1813 le diverse correnti. Numerosi ricordi personali intorno al duca sono raccolti in Sir Herbert Maxwel, *The Creevey papers,* London 1904. Cfr. pure Guy Le Strange, *Correspondence of Princess Lieven and Earl Grey,* London 1890, vol. I. pp. 171 e seg.

3) Cioè iniziare ai riti massonici. Queste loggie inglesi, auliche ed apolitiche tuttora, dovevano essere nel 1818 poco dissimili da quelle in fiore in Francia verso la fine dell'antico regime, prima del loro collegamento cogli Illuminati capitanati dal Weishaupt e tutt'altro che anodini. Una descrizione delle formule di quei massoni d'antico stampo, ben altra cosa dai contemporanei, almeno nei paesi latini, è fatta, sulle traccie di opuscoli assai rari, da Georges Bertin, *Madame de Lamballe*, Paris 1888. La principessa di Lamballe era gran maestra d'una loggia di rito scozzese. Sulla trasformazione, maturata verso il 1818, della massoneria in senso rivoluzionario, per opera del suo ramo secessionista (adelfia) dice buone cose il Bersano *Adelfi, federati e carbonari* in *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, vol. XLV. Se ne parla anche in D. Spadoni, *Sette, cospirazioni e cospiratori nello Stato pontificio*, Torino 1904; Oreste Dito, *Massoneria e Carboneria ed altre società segrete nella storia del Risorgimento italiano,* Torino 1905 ed in E. del Cerro, *Fra le quinte della storia*, Torino 1903, Cap. II. Secondo il Beaumont Vassy, *Histoire des états italiens depuis le congrès de Vienne*, Bruxelles 1851, Ch. III, lo sviluppo degli elementi settarii, dalle forme massoniche a quelle, assai più vivaci, delle vendite carboniche, ebbe luogo dapprima sotto gli auspicii del ministro napoletano Maghella. Il La Kodde, *Histoire des sociétés secrètes*, Bruxelles 1850, Ch. II. ritarda, sino al tempo della Restaurazione, il passaggio delle loggie nell'ambito della carboneria. È indubbio che l'adesione del Confalonieri alle loggie inglesi corroborava l'efficacia dei suoi rapporti, ancor mal noti, cogli adelfi dei paesi latini, facendone all'infuori e quasi al disopra delle organiz-

that it can be arranged in *Cambridge* if you will be there on the *fourth* of next month, september.

Yours my dear Sir most truly
YEATS BROWN.

to Count Confalonieri
etc. etc. etc.

v: To Count Confalonieri
Sablonière Hotel [1]

CCLX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

UGO FOSCOLO A FEDERICO CONFALONIERI

Moulsey [3] Lunedì 24 agosto 1818.

Signor mio,

M'è toccato scrivere due biglietti e far una visita a potere stringere il mercato della cavalla per la quale non si voleva un soldo meno delle quaranta ghinee chieste a principio. Pur la si è avuta per le trentacinque che fanno Lire sterline 36, scellini 15. Davvero è animale bellissimo, e d'età da educarlo e farne gran capitale; e da che l'ho cavalcata una volta, mi affliggo di non essere stato in caso di comperarla innanzi ch'Ella l'avesse

zazioni segrete locali, uno dei principali motori del rivolgimento iniziato dalle sette. Si contrapponga la sdegnosa condanna delle conventicole massoniche che appare racchiusa nella lettera del Foscolo da Londra alla signora Bignami, attribuita al 1819 (ORLANDINI e MAYER, *op. cit.*, pp. 388-89).

1) Albergo in Leicester square, frequentato dagli italiani; anche il Foscolo vi era sceso, nel settembre 1816, al suo primo arrivo a Londra. (Cfr. la sua lettera del 14 settembre a Sir Robert Wilson in ORLANDINI e MAYER, *op. cit.*, vol. II p. 274).

2) Pubblicata in F. CONFALONIERI, *Lettere cit.*, p. 325.

3) Ugo Foscolo abitava allora a East Moulsey, presso il palazzo reale di Hampton Court, nel suburbio occidentale di Londra. Qui gli erano vicine (a Thames Ditton) ed anche amiche, sì che le fece pure conoscere al Confalonieri, le signorine Fitzgerald, figlie di Lord Edoardo (1763-1798), il cadetto dei duchi di Leinster che capitanò l'insurrezione irlandese del 1798 e vi lasciò la vita. Loro madre fu quella misteriosa Pamela, figlia adottiva (e forse naturale) di madame de Genlis, la cui problematica parentela colla famiglia d'Orléans fu oggetto di tante ricerche nei due emisferi. Cfr. C.SSE DE GENLIS, *Mémoires*, Paris 1825 t. III pp. 133, 167 e seg.; t. IV pp. 131, 142, 149 e seg. 220, 340; DUCHESSE DE GONTAUT, *Mémoires*. Paris 1891, pp. 10-11; FORNERON, *Histoire générale des émigrés pendant la révolution française*, Paris 1884, t. I pp. 405 e seg.

Le due figlie di Lord Edward Fitzgerald, abbandonate dalla madre, che s'era rimaritata coll'americano Pitcairn ed ebbe una vita vieppiù avventurosa, furono Pamela, che sposò il generale Sir Guy Campbell e Lucy Louisa che sposò il capitano di marina G. F. Lyon. Devono esser queste le amabilissime dame delle quali il Confalonieri ritornerà a parlare in una lettera al Foscolo dell'ottobre 1818.

veduta.[1] Ho pagato, appena deliberato il contratto, dieci ghinee in contanti; e per le altre venticinque ho tirato a Leicester Square sopra il signor Marzocchi [2] per venerdì prossimo 28 agosto, e s'ella farà avere il danaro ad esso signor Marzocchi, ei finirà il pagamento come si è compiaciuto di fare altre volte per me. La somma del debito suo viene a Lire trentotto, cinque scellini, sei soldi:

Prezzo della cavalla, ghinee trentacinque.	L.	36.15
Fieno, biada, per sei giorni da venerdì sino a giovedì a due scellini sei soldi il giorno.	»	0.15
Pagati al Maresciallo di Logis che l'avea cavalcata i giorni innanzi la compera.	»	0.14
Per una cavezza	»	0. 1.6
Somma	L.	38.5.6

Ho licenziato il Maresciallo che la esercitava parendomi inutile spesa, da che quanto più ella troverà il cavallo intatto, tanto potrà farlo educare a suo modo. Non essendo andato a Brighton per faccende occorsemi all'impensata, ho potuto vedere due altri cavalli; uno era bellissimo e d'alta statura, ma fuor d'età, nè il venditore voleva starne mallevadore; onde quantunque non chiedesse più di 46 ghinee non m'è parso di entrare in contratto. D'un altro non bello in apparenza, ma giovine, e di tutta razza chiedevano 170 ghinee; risposi il giorno dopo che non faceva al caso, e mi fu detto che l'avevano venduto appunto quella mattina a un amico mio che sborsò poche lire meno della somma richiesta. Ma benchè qui profondano danari e arrischino la vita [3] con questi loro famosi cavalli di tutta razza, io, Signor mio caro, la consiglierò sempre a non impacciarsene, da che è pur raro che riescano quieti, e peggio fuori del loro paese. Io non andrò a Brighton se non nella settimana vegnente; e frattanto starò in ascolto intorno a' cavalli, e ne parleremo allorchè avrò il piacere di rivederla. Intanto goda dell'Inghilterra, e mi creda tutto suo

Ugo Foscolo.

1) Con quanta ragione il Foscolo confessava proprio a quei giorni in una lettera alla C.ssa d'Albany: "Il vendere è mestiere, ed io non seppi mai che comperare; e anche senza troppo pensarvi„! (F. S. Orlandini e E. Mayer, *Epistolario di Ugo Foscolo*, Firenze 1853, vol. II p. 352).

2) Del "Sig. Girolamo Marzocchi tenore di teatro „ e di famiglia toscana, che nelle stagioni d'autunno e d'inverno 1818-1819 si trovava a Londra, parla replicatamente il Foscolo alla *Donna gentile*. Cfr. Emilio del Cerro, *Epistolario compreso quello amoroso di Ugo Foscolo e di Quirina Mocenni-Magiotti*, Firenze 1888 pp. 225, 227, 230, 304.

3) Il Foscolo aveva già fatto esperienza a sue spese dei pericoli de' cavalli inglesi, dacchè nell'estate dell'anno precedente uno gli avea "quasi rotto„ la gamba destra, secondo è narrato in lettere del poeta a Lady Flint ed al Dott Allen. (F. S. Orlandini e E. Mayer, *Epistolario di Ugo Foscolo*, cit., vol. II pp. 321 e 329). Cfr. Camillo Antona Traversi, *Ugo Foscolo nella famiglia*, Milano 1884 p. 196.

CCLXI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Busta XXII, P. CCLII, N. 5. *Inedita.*

M.r Yeats Brown a Federico Confalonieri

Limmers Hotel Monday 24 th. August 1818.

My dear Sir,

H. J. Da Costa[1] Esq.re a particular friend of H. R. H. the Duke of Sussex and myself will have the pleasure to call upon you at Sablonicus on Wednesday — and he will give you every information and introduction necessary — he will perhaps personally introduce you at Cambridge but this depends upon circumstances over which he has no control. — You will however at any date meet the Duke of Sussex there. — May I beg you to take charge of the enclosed letter for M.r Goldsmid and the stif of paper on the other side of this sheet for the Duke Visconti di Modrone[2] — it is the direction for the culture of some seed which I sent to him by the Marquis Carcano.[3]

Remember me most kindly to Count Porro and say that I will write to him soon.

Yours my dear Sir
with much sincerity
Yeats Brown.

To count F. Confalonieri
Culture of Sea - Kale
for the Duke Visconti:

Trench the ground two feet deep with dung — in the month of February dead the drills three feet apart and three inches deep — lay the seeds four inches apart and then cover them with mould laid even.

v: To Count Frederick Confalonieri
Sablonicus Hotel.

1) Una famiglia Da Costa, originariamente ebrea, viveva a Londra nel settecento e vi appartenne il chiaro scienziato Emanuel Mendes da Costa (1717 - 1791) Cfr. Leslie Stephen, *Dictionary of national biography,* London 1887 vol. XII pp. 271 - 272.

2) Allude al duca Carlo Visconti Modrone, già ricordato fuggevolmente a pp. 67 e 84 del 1° vol.; cfr. Litta, *Famiglie celebri d' Italia,* vol. VII, Visconti di Milano tav. XVII. Circa il suo mecenatismo verso gli artisti, tradizionale in quella famiglia patrizia, e le cure che dava al teatro della Scala vedasi Antonino Amore, *Vincenzo Bellini,* Catania 1896 p. 142.

3) Probabilmente il marchese Carlo Camillo Carcano (1783 - 1854). Cfr. F. Calvi, *Famiglie notabili Milanesi,* Milano 1885 vol. IV - famiglia Carcano, tav. XXII.

CCLXII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Busta XX, P. CLXIX, N. 172. *Inedita.*

Il conte Luigi Porro Lambertenghi a Federico Confalonieri

Milano, li 26 agosto 1818.

C. A.

Ieri abbiam saputo da tua moglie il tuo arrivo a Londra, e la tua brevissima dimora. Ti scrivo adunque poche righe. Il Conciliatore [1] sortirà il 3. Abbiamo materia per 4 mesi. Non si ebber mai nuove nè di Minerva, nè di chi la creò, e le insegnò a correre il mondo, ciò per tua norma. Abbiamo bisogno di libri nuovi. Ho avuto notizie, che Favart (?) e Walter [2] ti avrebbero ben visto con piacere, e servito. Breme è sempre a Balbianino, vi farò una corsa dopo domani, mentre domani vado a Lodi. Tutto quì và nella più grande nullità.

Pare certo, che i due Imperatori [3] verranno dopo Aix [4] qui. Bubna me ne parlò molto. Al tuo arrivo in Parigi vedrai già finita la questione del rinvio delle Truppe alleate dalla Francia, parmi che i Russi l'abbiano decisa loro di vendere il materiale dell'armata. Fà che que' maledetti vescovi francesi scontino il meritato castigo per il loro indirizzo. [5] Se

1) Infatti questo periodico, ideato sin dalla primavera, e annunciato con un programma il 1° Luglio, iniziò le sue pubblicazioni il 3 settembre 1818. Era bisettimanale, stampato su carta azzurrognola e visse poco più d'un anno. Intorno alla sua origine, alla materia, alle risultanze cfr. C. Cantù. *Il Conciliatore e i carbonari*, Milano 1878 e Edm. Clerici. *Il "Conciliatore„ periodico Milanese*, Pisa, 1903. Notevole è pure un capitolo, dedicato quasi interamente a questo periodico, di G. Ferrari, *La rivoluzione e i rivoluzionari in Italia*, pp. 96 e seg. della ristampa del 1901.

2) Forse allude agli editori del *Times*, e segnatamente al secondo John Walter (1776-1847).

3) Alessandro I, Czar di Russia, e Francesco, Imperatore d'Austria.

4) Allude al congresso di Acquisgrana, in francese Aix-la-Chapelle. Per avere un'idea sintetica dell'importanza di quel congresso può giovare il rapporto del Gentz (naturalmente in senso assolutista): "Les résultats du congrés d'Aix-la-Chapelle„ come quello che non si limita a considerarne gli effetti dal solo punto di vista degli affari di Francia, che ne provocarono la convocazione. Vedasi tale documento in Prince de Metternich, *Memoires, documents et écrits divers*, Paris 1881 (P. III pp. 170 e seg.).

5) Questo voto del Porro sarebbe ben meritato se spettasse alla *Note secrète* del Vitrolles, in cui però i vescovi almeno come tali non ebber parte. Fu un vano e criminoso tentativo di indurre gli eserciti stranieri a farsi strumento della formazione di un governo reazionario in Francia (Chancelier Pasquier, *Mémoires*, t. IV, Paris 1894, Ch. XI).

L'indirizzo dei vescovi meno remoto al quale potrebbe riferirsi il Porro, se per avventura non avesse fatto confusione fra le manovre reazionario - militari e le clericali, risalirebbe al marzo, quando diciotto prelati si levarono con una protesta collettiva contro il

posso anderò la ventura settimana a Torino per sistemare le associazioni del Conciliatore, che non vanno bene [1].

Nulla di nuovo quì nell'interno. Oggi festa a Bergamo. [2] Bolchesi mi ha chiesto L. 10 mila. Ne ho date 2 mila a conto, e per la fine, giusta i suoi desideri, darò il rimanente. Addio, Pellico e gli amici ti salutano. Primo, [3] e tutti i suoi colleghi sono bene con noi.

v: Monsieur
Monsieur le Comte Confalonieri
Chez M.r de Rougemont de Lowemberg
Paris

progetto del Pasquier che disciplinava il diritto ecclesiastico in senso piuttosto gallicano (A. DEBIDOUR, *Histoire des rapports de l'église et de l'état en France de 1789 à 1870*, Paris 1898 pp. 352 - 53).

1) Della diffusione ottenuta al " *Conciliatore* „ in Piemonte, e poi degli ostacoli ivi levati contro il giornale dal conte Napione, discorre il Pellico in lettere al fratello Luigi. (P. I. RINIERI, *Della vita e delle opere di Silvio Pellico*, Torino 1898. vol. I pp. 294, 313 e seg. 319).

2) Per Sant'Alessandro, patrono della città.

3) Girolamo Primo, studioso di scienze naturali, intrinseco del conte Porro e di Vincenzo Monti. Segnatamente fu familiare quest'ultimo della sorella di lui, la Teresa Calderara Primo, che fu l'Egeria del conte Giuseppe Prina. Secondo EDM. CLERICI, *op. cit.*, p. 25, era più assiduo commensale alla tavola del conte Porro che non regolare collaboratore del periodico.

CCLXIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Busta LXII, P. C., N. 53. *Edita.*[1]

L'abate Ludovico de Breme a Federico Confalonieri

Dolcissimo Federigo mio,

Colpa tua nel caso mai che questa lettera non ti trovasse più in Parigi. Neppure una linea m'hai scritto da Ginevra. Io non sapevo dove raggiungerti colle mie: la Contessina è in campagna: io mi vivo solitario a Balbianino sul lago di Como: nulla di positivo mi si rende noto sul conto tuo: intanto altri mi scrive che sei sul Reno: altri che nella Svizzera: altri ancora che hai toccato Parigi e ne ripartisti sia per Londra, sia per chi sa dove. La St. Aulaire mi scrive che ti stava aspettando poco meno che colle braccia aperte. Dacchè l'eccellente Augusto[2] vi ti annunziava dicendole, *c'est l'intime ami de Brême, recevez le bien:* e tu intanto *nec iota*, e dovevi scrivermi poco meno che ad ogni stazione dopo Milano. Ehi! Conte mio, le verranno pizzicate le orecchie, riportate che le avrà in patria. — Guarda se per una traccia informe ed un abbozzo all'ingrosso[3] possono bastare i cenni che ho raccontati così alla meglio per dare a chi non l'aveva costì un'idea *dignitosa* della parte che ti spetta nelle scissioni delle dottrine politiche in Italia. Il fondamento di queste mie deduzioni mi pare incontrastabile: la genesi delle fazioni, legittima e storica a piè di lettera; e che la causa tua vi s'innesti naturalmente, e tu vi comparisca quale uomo tirato in sulla scena a malgrado suo, ma da rappresentante d'una opinione tutta patriotica, e leale. Del resto guarda più all'intenzione che alla cosa: chè il mio povero cuore è tuo, ma le altre mie forze sono poche assai, massime trattandosi di fare in furia, in fretta. Caro Federigo, non darti gran pena dell'opinione dei tuoi concittadini sul fatto tuo politico; e poi distingui ancora l'opinione reale dei savj, che tacciono, dalla *apparente* dei tristi e vili che sussurrano: dico *apparente*, perchè so bene e tu hai da credere che quella razza è bugiarda; e bugiarda due volte. Ti affibbiano ciò che non hai fatto: bugia prima; e poi non credono neppure che tu sia quell'uomo per cui ti dipingono in generale, bugia seconda; e l'andar dietro a queste bassezze, è un tempo ed un decoro perduto; è un renderli lieti dell'amarezza che tu ne mostri; un ingagliardire la tenebrosa loro tracotanza. Ma se tu ti pro-

1) Pubblicata da C. Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari*, cit. p. 54, colla data erronea 7 marzo 1818.

2) Augusto de Staël. Cfr. la parte I^a^ del carteggio, p. 329.

3) Il Confalonieri voleva forse comunicare elementi per la storia del suo operato nel 1814 agli amici d'oltr' Alpi.

caccerai d'essere altronde conosciuto per quell'onorato uomo che sei, e raccoglierai fuori della tua Patria quelle testimonianze di giusta approvazione che ti si competono, e che un dì espugnerai anche dai tuoi, avrai intanto provveduto saviamente alle tue convenienze attuali, e questi rannocchj, per la stessa loro viltà, ammutoliranno.

Ti dico ch'io vivo ora nella più deliziosa e più assoluta solitudine del mondo. Il giornale [1] mi ha costretto a fargli il sacrifizio di *Albertina*,[2] bisogna sapere non mancare ai suoi impegni; ma a sopportare questa privazione m'era indispensabile la solitudine. Milano è incompatibile colle mie interne circostanze di cuore e d'imaginazione. Borsieri [3] mi ha fatto per alcuni giorni compagnia, ora sono solo solissimo: lavoro undici ore del giorno, e mi ristoro le forze colla contemplazione e adorazione della natura. Del giornale non ho tempo io di parlarti, ma ti mando da leggere due lettere che ne contengono sufficienti dettagli. Si grida contro di te che mostri finora poco calore, e poco amore alla cosa. Non la consideri abbastanza forse come impresa Nazionale. Di queste cose bisogna farne grande stima prima che esistano, se si vuole che esistano stimabilmente poi, e incamminarle con solennità ed energia. Nelle tue due lettere, nec *verbum* di ciò che hai fatto o che farai costì per estendere le nostre relazioni e i nostri appoggi. Addio. Ricordati che questo scritto ch'io ti mando è un ossame spolpato, tutto pieno di scorrezioni e di cancellature, come venne giù dalla penna e perciò usane colle dovute *precauzioni d'amico*, e non dallo per più di ciò che è in effetto. Ho lasciato star ogni altra cosa per servirti. Farò sempre così, perchè sempre sarò il

Tutto tuo
[Ludovico de Breme]

P. S. - A quella contessa di S. Aulaire i piedi, i piedi almeno in nome mio: oh! Utinam...

Desidero una copia del manoscritto o questo stesso indietro, e che tu mi restituisca le due lettere acchiuse.

1) Cioè il *Conciliatore*.

2) La duchessa de Broglie. Cfr. parte I, a pag. 276.

3) Pietro Borsieri, appena reduce in città, scriveva al de Breme la lettera del 17 agosto 1818, che sta all'archivio di stato milanese negli inserti del processo dei Carbonari ed è riprodotta dal Cantù, *op. cit*, pp. 42 - 45.

CCLXIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 29 agosto 1818.

Mio Caro Federico,

Questa è la decima lettera che ti dirigo a Parigi, oltre le due di Ginevra. Spero che a quest'ora le avrai in corrente, e che sarai informato delle nuove della famiglia. Tuo padre è venuto ieri a Milano per la causa Cambialli, la di lui salute pare un po' migliore, ho pranzato con lui dalla M. G. . . . . [1]
Tuo padre mi ha invitato d'andare anche a Carate ove contava essere verso il 10 dell'entrante, non so quando ci anderò per la ragione che Sofia mi scrive che aspettano il principe Jablonowski di ritorno a Napoli il 15 di settembre, e ch'egli passerà per Milano; io non voglio trovarmi assente per quell'epoca tanto più che mi figuro che la di lui dimora sarà di poche ore; vorrei che tu fosti pure a Milano per potere fare qualche cosa per lui; poichè io sola non so cosa fare; mi figuro che lui mi darà avviso della sua venuta o che l'avrò dalla P.ssa o da Sofia e secondo quello che mi diranno mi regolerò per la mia andata a Carate. È quì arrivata la Duchessa di Chablais [2] in stretto incognito; è raccomandata a Bubna, questa sera è andata a un'Accademia al Casino del giardinetto. [3] I S.t Antonio partono dopo domani per Londra ove contano essere per il 20 7bre, non hanno mai cercato di me onde io non mi diedi per intesa che fossero a Milano. Ho visto i Gerace, i quali fecero molte compere qui di cavalli, di carrozze, e di oggetti di lusso, mi dispiace che non abbiamo di che divertirli, il Casino è affatto deserto. La Contessa Bigli mi ha domandato le tue nuove, e ti saluta teneramente, ciò che fanno gli amici tutti, i quali vorrebbero essere tutti nominati . . . . . [4] Ti prego di dire tante cose da mia parte alla P.ssa Castelfranco e di domandarle se ha ricevuto una mia lettera che le scrissi poco dopo il di lei arrivo a Parigi. M'immagino che a quest'ora vi sarai di ritorno. Addio, sono di fretta ma di tutto cuore

La tua aff.ma
Teresa

1) Ometto notizie d'affari domestici.

2) Maria Anna di Savoia (1757-1824), figlia del re V. Amedeo III, vedova di suo zio il duca di Chiablese, col quale s'era stabilita a Roma dopo l'invasione francese. Le si devono notevoli scavi, il cui frutto si serba nei musei vaticani. Cfr. Mario degli Alberti, *Lettere inedite di Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I, Carlo Alberto ed altri,* Torino 1909 p. 86.

3) Deve alludere al Casino dei nobili, allogato, secondo s'è visto nel I° volume, lungo la via del giardino, accanto alla chiesa (già soppressa) di tal nome.

4) Tralascio indicazioni per faccende che il Confalonieri doveva sbrigare a Parigi.

CCLXV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 2 settembre 1818.

Mio caro Federico,

Sono sorpresa di sentire dalla tua lettera del 14 decorso, che non hai mai ricevute mie lettere dopo quella di Ginevra. È questa la 13ª che ti scrivo, esse sono state tutte affrancate alla posta qui, e le prime le indirizzai a Parigi *poste restante*, e le altre *chez M.r Rougemont;* spero che a quest'ora ti saranno pervenute tutte, e che sarai in corrente delle nuove della famiglia e di Milano che ti diedi sempre esattamente. La M. G. è un poco in collera per la tua andata a Londra, ma non già seriamente, di quella collera che tende solo a seccare gli altri, e che non arriva fino a te; essa sta benissimo, mi disse di salutarti, è questi una specie di *dépit amoureux*, poichè nello stesso tempo non fa che domandarmi le tue nuove e vorrebbe ch'io facessi dire alle tue lettere tutto quanto essa vorrebbe trovarvi, cioè che vi parlasti di ritorno. Tuo padre è ritornato a Verderio, tutta la famiglia passerà a Carate l'otto del c.te. Siccome Sofia mi scrive che il P.pe deve passare per Milano prima del 15, io non mi assenterò prima di quell'epoca, e l'aspetterò qui di piede fermo, poscia anderò per un qualche giorno a Carate. È stato qui per qualche giorno Fritz Pourtalès, egli era col P.pe Guglielmo di Prussia,[1] egli mi ha incaricato di dirti che è stato dispiacentissimo di non averti potuto vedere a Neufchatel. Lord Kinaird è qui giunto con tutta la di lui famiglia, ha preso alloggio per un anno in casa del Duca Visconti, egli è talmente dimagrato ed invecchiato, ch'io non lo riconobbi sulle prime, pare che l'affare di Lord Wellington gli abbia fatto un gran male, non ebbi il coraggio di parlargliene, quantunque egli me n'abbia dato un cenno. È qui arrivato il Conte Eltz [2] reduce dal Brasile; Bubna mi ha presentato il P.pe Taxis,[3] che è al di lui seguito come consigliere di legazione. Pahlen arriverà qui fra poco. Ieri ho pranzato dalla Durini, le mie sorelle hanno l'aria d'essere discretamente bene con me, ma fin'ora nè loro nè i loro avvocati mi hanno mai dato risposta sugli affari. Vallesi non ha ancora avuto la minima risposta. Abbiamo qui M.r et

1) Forse il futuro restauratore dell'impero germanico, nato nel 1797.

2) Intorno al viaggio del conte d'Eltz, per scortare l'arciduchessa Leopoldina che si recava nel Brasile a raggiungere l'imperiale suo sposo, vedansi gli aneddoti fermati in Baronne du Montet, *Souvenirs*, Paris 1904 p. 173.

3) Probabilmente il principe Carlo Anselmo (1792-1844), che aveva appunto sposato nel 1815 una contessina d'Eltz.

M.e Duport,[1] i quali balleranno tre venerdì, si pagherà l' entrata 5 franchi. Ho consegnato la tua lettera a Porro, oh quanto mi secca questo benedetto uomo! Domani sorte il primo numero del Conciliatore. Porro vuole mandartene un esemplare *sous bande*. Si fa a giorni il matrimonio del secondo - genito Crivelli *filidura*[2] colla figlia Po sorella della Rosales, è questa una bella sposina. La duchessa Serbelloni[3] ha domandato di separarsi dal Duca. Ferdinando Serbelloni è ritornato Colonnello in secondo per avere il piacere di portare l' uniforme d' ussaro[4]; è questa una velleità perdonabile a un ragazzo di 15 anni. Trecchi mi ha scritto per raccomandarmi due Inglesi, i quali non hanno fatto che passare per Milano, e mi hanno mandato la lettera senza venire a vedermi. Brême è tutt' ora a Balbianino. Felber, Rasini, Taverna, Allemagna e gli amici tutti ti salutano, come pure la Contessa Bigli e tutti di casa. Eccoti tutte le nuove di Milano, continuami le tue, vogliami bene e credimi inalterabilmente

La tua aff.ma
TERESA

v: A Monsieur
Le Comte Frédéric Confalonieri
chez M.r Rougemont de Lowemberg
Rue Berger N. 9
Paris

1) Il Beyle scriveva da Milano al bar. de Mareste il 3 settembre: "Duport donne un concert de danse, vendredi 13 septembre„ (PAUPE e CHÉRAMY, *Correspondance de Stendhal* t. II°, Paris 1908, p. 105).

2) *Filidura* vale in milanese spiraglio e si sarà detto di quel patrizio per essere egli magro e gracile. Era don Gaetano Crivelli-Mesmer, del ramo di Nerviano.

3) La duchessa Rosina Serbelloni Sinzendorf, intorno alla quale vedasi il 1. volume, del carteggio, p. 245.

4) Infatti il conte Ferdinando Serbelloni era colonello soprannumerario del 9° reggimento di ussari.

CCLXVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. Busta XXVI - P. DLI - N. 50. *Inedita.*[1]

La M.sa B. T. S. a Federico Confalonieri

Ho parlato con molte persone che da vicino conoscono simili affari, da tutti mi viene assicurato che E[ugenio][2] ha avuto l'ordine di N[apoleone][3] di tosto r[itirarsi] e passare le a[lpi]; fece al momento la prima parte, misura ben sciocca, e disapprovata da tutti, e frattanto incombenzò tutti i capi corpi d'annunciare ai soldati tale disposizione; unanimemente si ricusarono a detta di molti, meno i granatieri della guardia, cosa che prova sempre più come era poco amato; in questo frattempo si riportò un vantaggio sul nemico tanto di qui che da Na... sul Napo...[4] allora E[ugenio] non senza egoismo, unica cosa che abbia potuto farlo deviare dalli ordini superiori, immaginò di spedire a N[apoleone] Ta[scher] per sentire cosa credeva, non fu in tempo a ricevere riscontro, e così tutto sacrificò al suo proprio interesse.[5]

N[apoleone] ha detto che senza di questo non sarebbe stato sacrificato. Credo con questo di non provarvi se non che me ne occupo, ma il mio scopo è di riuscire ad avere una copia esatta di tale d[ispaccio] e non trascurerò di conoscere qual si sia detaglio in proposito, ma mi ci vuole del tempo, mentre perchè la cosa sia non bisogna che me ne occupi che in aria di non sapere di che discorrere di meglio. Ancora una volta, che ti dica di mettere molta esattezza, e precisione e franchezza.

Io non so se a ragione, ma quel che è certo è che il mio animo divide ogni tua gloria, e bene, e ancora con maggiore forza le tue pene.

1) Un frammento è riportato dal Chiattone *art. cit.*, attribuendolo alla contessa Teresa.

2) Questa tesi, che fu subito accolta e divulgata dal d'Anthouard, è ora ripresa con tutta l'autorità che gli appartiene dal Masson, *Napoléon et sa famille,* Paris 1907, IX (troisiéme edition), Ch. III. Il Tascher però, checchè ne dica la marchesa, riportò il 27 febbraio 1814 al principe Eugenio, che non aveva contato invano sull'effetto della vittoria del Mincio - e delle battaglie vinte in Francia - una sorta di sanatoria dell'imperatore alla sua permanenza al di qua delle Alpi. Non è contestabile con ciò che il vicerè abbia prima eluso in parte, poi fatto mutare, le istruzioni imperiali; ma la convinzione che le truppe non lo avrebber seguito, riconosciuta esatta fino in questa lettera, non sembrami possa considerarsi piccola scriminante di tale atteggiamento, che il Masson bolla come fellonia.

3) Veramente l'ordine formale espresso da Napoleone l'8 febbraio 1814 era contenuto in una lettera al duca di Feltre ministro della guerra. Cfr. Du Casse, *Mémoires et correspondance politique et militaire du prince Eugène,* Paris 1860, t. X e M. H. Weil, *Le prince Eugène et Murat,* t. IV, pp. 104 e seg.

4) Abbreviazioni di interpretazione malsicura.

5) Si leggano, come correttivo a queste accuse, ora così autorevolmente riaccampate oltr'Alpe, le pagine convinte e documentate, d'un valoroso nostro storico, il Lemmi, *La restaurazione austriaca a Milano nel 1814,* Bologna 1902, cap. I. Col Lemmi consente il Weil, *op. cit.*, segnatamente t. III pp. 431-35; t. IV pp. 215 e seg.

Addio, mio caro, m'immagino che vivi divertito, ma questo non impedisce che formi il desiderio di tosto vederti a Milano.

2 7bre 1818.

v: Al Signor
il Sig. Conte Federico Confalonieri
Parigi

CCLXVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

J. B. Goussel a Federico Confalonieri

F.·. Comte Confonoliery (sic),

Vous trouverez ici vos comptes de Loge.

Nomination	L.	1. 1.0
Réception d'apprentif	»	4. 4.0
Grand loge pour enregistrement	»	0.10.6
Ecole de Charité pour les filles des pauvres Francs Maçons	»	0. 5.0
Tablier, Couvreur &.	»	0.15.0
Le diner	»	2. 2.0
	L.	8.17.6

Mon cher F.·. Mon. Le Comte,

Je vous prie de vouloir bien signer ce papier, qui aurait dû être signé avant votre réception, laissez moi aussi votre nom de baptême, que je dois envoyer à la grande Loge, peut-être que vous ne partirez pas ce soir, dans ce cas je serai bien flatté de vous voir demain matin. Si je n'ai pas l'honneur de vous revoir, à present, j'espère que quelqu'un de ces jours nous nous reverrons.

J'ai l'honneur d'être votre très humble et très affectionné F.·.

J. B. Goussel.

Sécrétaire de la nouvelle Loge de Cambridge N. 549
Cambridge, rue d'Emanuel
le 4 Septembre 1818.

v:

Monsieur le Comte Confoloniery a payé le montant dû à la loge de Cambridge N. 549 et a été reçu Franc Mason (sic) au dégré d'apprentif le 3 septembre 1818.

J. B. Goussel Sécrétaire de la loge.

(sigillo rosso della loggia).

CCLXVIII

Arch. di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Busta XXII - Pezza CCLII - N. 9. *Inedita.*

Federico Confalonieri
ai dirigenti la Loggia massonica di Cambridge

To the Worshipful Master, Wardens, Officer, and Members, of the Lodge of Cambridge - New Lodge N. 549.

I, being free by birth, and of the full age of twenty-one years, do declare, that, unbiassed by the improper solicitation of friends, and uninfluenced by mercenary or other unworthy motive, I freely aud voluntary offer myself a candidate for the mysteries of masonry; that I am prompted by a favourable opinion conceived of the institution, and a desire of knowledge; and that I will cheer fully conform to all the ancient usages and established customs of the order. [1]

Witness my hand, this 3. d day of september 1818.

Witness,

Frederic Confalonieri

J. B. Goussel

1) Questo capoverso, rispondente ad un formulario, è tutto a stampa.

CCLXIX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

(di mano del Confalonieri:)

Estratto di lettera del Sig.r Ugo Foscolo al Sig.r John Hobhouse[2] scritta da East Moulsey il 3 settembre 1818, da me conosciuto[3] e ricopiato nel 1821.

Riseppi come il conte F. Confalonieri m'accusava d'aver venduta già la mia penna, e noverava per l'appunto la somma del prezzo. Lo sfidai a duello; non ch'io mi creda che il duello smentisca menomamente mai la calunnia, ma io voleva pure che i milanesi sapessero com'io ascoltava sì fatte accuse, e che gli austriaci vedessero indirettamente ciò ch'essi avrebbero potuto aspettarsi da me. Ho copia delle mie lettere al Confalonieri, e gli autografi delle sue corse in quella occasione, ed ella Sig.r mio potrà leggerli — e da che esso Confalonieri è per l'appunto sbarcato in Inghilterra, ella gli scriva ed otterrà informazioni. Abita alla Sablonière *Leicester Square.* Il Conte allora mi sincerò assicurandomi *ch'ei non aveva ridetto se non quanto aveva udito dire a molti altri, e ch'ei non l'aveva affermato mai* — Ed io gli dissi *ch'io non aveva scelto lui fra i molti altri se non perché la sfida avrebbe fatto maggiore rumore in città* (e ne fece quant'io voleva altrove) e certo non gli poteva essere ignota la sfida (all'abate di Breme) chè io proposi al Confalonieri, per mio padrino, il Conte di Sartirana fratello di esso abate.

1) Pubblicata in D. CHIATTONE, *Nuovi documenti su Federico Confalonieri* in *Arch. stor. lomb.° a XXXIII* p. 61.

2) John Cam Hobhouse, poi Lord Broughton, uomo politico *whig* ben noto anche in Italia agli studiosi di cose foscoliane. Nato nel 1786 da Sir Benjamin Hobhouse (1757-1831), noto parlamentare, e da Carlotta Cam, fu compagno della giovinezza errabonda di Lord Byron, col quale, dopo lunghi viaggi in Oriente, soggiornò a Milano, a Venezia, a Roma. Ne scrisse nel libro *Italy*, London 1859. Il Child Harold gli è dedicato.

Testimone degli eventi memorabili del 1813, del 1814 e del 1815 e loro narratore in senso bonapartista, si trovò con questi e con altri scritti all'estrema sinistra dell'opposizione e, prima di entrare nella camera dei comuni, si fece imprigionare per pubbliche offese alla medesima.

Ardente filelleno e partigiano della riforma parlamentare ed elettorale, l'Hobhouse ebbe il segretariato della guerra nel 1832 e da quel punto fino quasi alla sua morte, sopragiunta nel 1869, fu uno dei più costanti collaboratori dei ministeri whig.

Per le relazioni dell'Hobhouse col Foscolo, suo secreto inspiratore nel *Saggio sullo stato presente della letteratura italiana* che levò tanto rumore fra noi, è importante la comunicazione di EUGENIA LEVI, *Foscolo e Hobhouse, e Lord Biron e de Breme* e *Monti e Pindemonte* in *Rass. bibliografica della letteratura italiana,* a. XVII, N. 10, 11, 12.

Cfr. la lettera del Foscolo al Pellico del 30 Settembre 1818 (in *Scritti politici inediti di Ugo Foscolo*, Lugano 1844 e, con discutibili tagli, in ORLANDINI e MAYER, op. cit., vol II, pag. 362 e seg.), nonchè LORD BROUGHTON, *Recollections of a long life*, London, 1909; che Lady Dorchester ha pubblicato con una bella prefazione biografica di Lord Rosebery.

3) Sarebbe, secondo la ragionevole ipotesi di E. LEVI, *art. cit.* p. 310, parte della "giustificazione„ per usare il linguaggio dell'Hobhouse, che questi chiese ed ottenne dal Foscolo accusato dal Breme d'aver trescato coll'Austria.

CCLXX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 5 settembre 1818.

Mio caro Federico,

Non ti scriverò che poche righe, e ciò a motivo che la mia testa mi fa oggi molto male, incomodo cagionato da un seguito di giornate sciroccali veramente insoffribili. Ti includo una lettera dell' Annoni, la quale per essere giunta troppo tardi mercoledì ho dovuto aspettare a mandartela oggi. La M. G. sta bene, ed è di discreto umore. Tuo Padre sta un poco meglio di quando è partito, egli è passato oggi con tutta la famiglia a Carate; tutti gli altri sono in perfetta salute e tutti ti salutano. Lord Kinaird mi ha condotto sua moglie,[1] la quale ha un esteriore e delle maniere che prevengono in suo favore, essa mi ha domandato il permesso di venire a vedermi spesso, l' ho condotta ieri sera ad un' accademia che si diede nella sala del ridotto[2] da due protetti di M.me Bubna molto bravi. L' adunanza era piuttosto scelta, domenica verrà al teatro con me, so che cerca un palco per tutto l' anno; hanno preso casa in casa Crivelli a S. Marco.[3] Addio, mio caro Federico, addio.

La tua aff.ma
Teresa

Niente di nuovo nè per i legni nè per il Taverna,[4] tutti i cavalli stanno bene, niente di nuovo in casa, né fuori. Ti includo una mia risposta a Trecchi la quale non arrivai in tempo a spedire l' ordinario passato; egli mi ha raccomandato due inglesi che non ho visti, essendo essi passati di volo.

1) Lady Olivia Fitzgerald, settima figlia del 2° duca di Leinster, sposata l'8 maggio 1806 al focoso Lord Kinnaird (Cfr. vol. I di questo carteggio p. 351). Le sue impressioni de visu sul ritorno di Napoleone I dall' Elba si trovano in Lord Brougton, *op. cit.* vol. I pp. 245 e seg. Una sua lettera al marito è in H. Maxwell *op. cit.* vol. I p. 273.

2) Verosimilmente il ridotto del teatro della Scala ove s'era tanto giuocato durante il dominio francese.

3) È il palazzo che il ramo marchionale di quell'antico casato possiede tuttora a Milano, in via Pontaccio.

4) Forse un cavallo che il Confalonieri aveva comperato da casa Taverna.

CCLXXI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano, li 8 Settembre [1818].

Mio caro Federico,

Ho ricevuto ieri le tue due del 22 e 23, sento da quest' ultima che hai finalmente ricevuta una mia; ritornando a Parigi fa cercare le altre all' ufficio della posta ove le diressi *poste restante.* Ho ricevuto pure la tua lettera di Berna, ed io vi risposi il 2 agosto. Non so capire come non ti giungono le mie lettere, poichè se ciò provenisse dal governo, sarebbe più interessante per questi il trattenere le tue che scrivi qui, e queste ci sono date regolarissimamente, e non mi accorsi che sieno state dissugellate. Siccome non posso sortire questi giorni, avendo avuto dei dolori e della febbre, converrà che ritardi a parlare di questo a Strassoldo o a Raab,[1] ne parlai però seriamente a Bubna tempo fa, ed ancora quest' oggi egli mi promise di parlarne positivamente a Strassoldo, ciò ch' io farò subito che lo potrò vedere. Spero che domani o dopo potrò sortire di casa, oggi mi sono alzata, ed i dolori se ne sono quasi andati. È dispiaciuto un po' alla M. G. il tuo ritardo a ritornare a Parigi, ma non mi pare che sia andata in collera. Tuo padre sta discretamente se si deve credere a quello che scrive; tutti gli altri di casa stanno bene e ti salutano. Spiacemi che ripartendo sul momento il Sig. Cobianchi non ho potuto fare domandare al Bolchese se aveva degli affari da comunicarti, essendo questi oggi in campagna. . . . . .[2] L' Arcivescovo è in grippe a tutto il clero,[3] egli agisce nel senso del governo, mi pare che invece di migliorare in religione deterioreremo sempre più; oggi ha fatto il primo Pontificale, e la sua prima Omelia che ha fatto ridere tutti per la sua ridicola pronunzia. La tua madonna è stata trovata il più bel quadro che vi fosse all' esposizione di Brera,[4] è stata generalmente ammirata, ed anzi alcune persone non sapendo che fosse tua, hanno fatto domandare all' accademia se era da vendere per comperarla. Tutti i parenti, e gli

1) Antonio von Raab, figlio dello statista Francesco Antonio, era direttore generale della polizia milanese.

2) Si tralasciano notizie riguardanti divergenze d' affari fra la contessa Teresa e le sue sorelle germane.

3) Di questo malcontento del clero discorre anche lo Stendhal, testimone in verità poco competente Paupe e Chéramy, *op. cit.*, t. II p. 67).

4) Il 20 agosto l' arciduca Ranieri aveva presieduta la cerimonia di premiazione a quest' accademia di Belle arti, nel palazzo di Brera (Comandini, *L' Italia nei cento anni, 1801 - 1825* Milano 1901-02, p. 992).

amici ti salutano, io ti lascio prima di quello che vorrei per la ragione che i miei dolori mi molestano ancora un poco. È più d'un mese che dirigo sempre le mie lettere chez M. Rougemont. Amami e credimi

La tua aff.ma
TERESA

Baciccia Guerrieri è andato a Madrid per vedere i Scotti.[1]

CCLXXII

Archivio di Stato di Milano - Collezione Autografi (Brougham). Inedita.

ENRICO BROUGHAM A FEDERICO CONFALONIERI

Mon cher Cte. Samedi.

C'était Wilson[2] qui vous a écrit ce billet là - s'étant chargé de vous marquer le changement de nos plans en conséquence de la maladie de Lady Jersey.

Lord Essex[3] nous attend aujour d'hui à Cassiobury[4] et nous avons arrangé que vous irez en même temps avec Wilson - afin qu'il puisse vous indiquer la route. Il part á *3 heures* - la distance est de 16 *miles* - il a son cabriolet et vous pouvez prendre le vôtre. Pour moi je serai obligé de rester ici jusqu'à demain - pour des affaires qui m'ont occupé depuis 3 jours.

Toujours et tout à vous. H. BROUGHAM

J' ai été vous chercher avec Wilson avant hier au soir.

V: á Monsieur.
M. le Cte. Gonfalonieri.

1) Allude certamente al duca Carlo Gallarati Scotti (1775-1840) che in sè concentrò cospicue eredità di beni e di titoli, segnatamente derivanti da casa Spinola, e fu uno dei maggiori dignitari del regno lombardo-veneto, cioè grande scudiero, gran ciambellano e maggiordomo maggiore, ricevendo pure, all'incoronazione di Ferdinando II, il toson d'oro. Era nipote del cardinale già ricordato nel I° volume. Avea sposato il 23 febbraio 1814 Francesca del marchese Odoardo Guerrieri Gonzaga (1792-1863). Cfr. C.te GIUSEPPE TRIVULZIO MANZONI, *Memorie intorno alle famiglie Gallarati e Scotti*, Milano 1897, tav. XVI.

2) Certamente Sir Robert Wilson, tante volte ricordato nel vol. 1° del carteggio Vedasi segnatamente la pag. 114.

3) George Capel Coningsby, Earl of Essex, Viscount Malden e Baron Capel, Lord Lieutenant co. Hereford, Record and High Stewart of Leominster, nato nel 1758, sottentrato al padre nella paria il 5 marzo 1799 come 5° conte di Essex, marito nel 1736 di Mrs. E. Stephenson, morto nel 1839. Vedi *Debretts Court Pecrage of England, Scotland and Ireland*, London 1819 vol. I p. 181. Lord Essex appartenne per lunghi anni allo stato maggiore whig. Era un simpatico vecchio, che amava circondarsi di letterati ed artisti, secondo appare dai ricordi del Creevey, suo commensale perpetuo. Due sue lettere al Creevey sono riportate in SIR HERBERT MAXWELL, *The Creevey papers* cit. vol. II pp. 290, 323.

4) Una descrizione di Cassiobury, la residenza del conte di Essex, si trova in una lettera del Creevey (a Miss Ord del 21 gennaio 1820) che vi si recò una sera con Lady Jersey da Midleton. Vi ritornò cogli Holland alquanti anni dopo. (Cfr. SIR H. MAXWELL, *op. cit.* vol. I p. 296; vol. II p. 313).

CCLXXIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Il conte di Essex a Federico Confalonieri [1]

Cassiobury Septr 11th 1818.

Mon cher Comte,

Je n'ai pas oublié d'écrire à Milord Bridgewater[2] pour la permission de voir son château auprès de chez moi. Sa réponse n'est pas encore arrivée, mais je l'attends tous ces jours, je ne manquerai pas de vous en faire part, et j'espère vous voir ici à la fin de la semaine prochaine. Vous parlez du château du Duc de Bedford,[3] on peut voir son chateau de Woburn tous les jours, si vous avez envie de le voir, vous ferez mieux de passer là après avoir été chez Milord Bridgewater, c'est en chemin.

Agréez l'assurance de mes respects mon cher Comte.

Essex.

Je serai à Londres pour un jour mercredi prochain.

1) Per valutare la cordialità di questa lettera del vecchio gentiluomo inglese allo straniero testè appena presentatogli, si ricordi il passo delle lettere del Creevey (Maxwell, *op. cit*, vol. I pag. 313) ove è detto "Essex is a man of very few words for compliments„.

2) Il titolo di conte di Bridgewater, alla morte dell'ultimo conte-duca (1803) passò all'agnato di questo Generale Edward Egerton e da lui a John William, 7° conte di Bridgewater.

3) John Russell, 6° duca di Bedford (1766-1839), successo al fratello nel ducato nel 1802. Dopo una giovinezza dedita alla carriera delle armi ed a quella delle cariche civili (era membro della camera dei comuni quando la repentina morte del fratello lo ascrisse fra i pari) si segnalò come un partigiano della riforma. Ministro nel 1807, fu un gran signore liberale, promotore degli interessi agricoli, raccoglitore di opere d'arte adunate a Woburn segnatamente dopo un soggiorno in Italia (1813-15). Fu il padre del grande statista Lord John Russell.

CCLXXIV

Arch. di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Busta XXII - Pezza CCLII - N. 8. *Inedita*

Il Rev. G. A. Browne a Federico Confalonieri

Monsieur le Comte,

Je vous prie d' accepter mes remerciements de la lettre que vous m' avez fait l' honneur de m' écrire. J' ai été bien flatté de vous voir ici et particuliéremeut dans notre loge,[1] et vous pouvez croire que dans toutes les occasions je serai prêt à vous témoigner combien je suis à votre service M. Powel[2] et Goussel me prient de les rappeler dans votre souvenir et toute notre loge se joint à moi pour vous souhaiter toutes sortes de bonheur, et espére vous revoir dans notre Fraternite — C' est avec ces sentiments que j' ai l' honneur d' être

Monsieur le Comte
Votre très humble serviteur
ami, et Frére
G. A. Browne

Le 11, 7.re

1) Era la "Cambridge New Lodge of Free Masons N. 549 and Chapter of. R. A. U. = The School of Plato N. 148, held at the red lion Petty - Cury, Cambridge„. La lista dei membri, fra i quali si notano il Rev. J, Powell, J. B. Goussel ed il Rev. G. A. Browne è serbata nell' inserto dell' archivio di Stato, accanto a queste lettere.

2) Forse l'amico del Creevey; cfr. Maxwell, *op. cit.* vol. I 327; II, 329.

CCLXXV

Archivio Casati - Milano. *Inedita*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 15 settembre [1818].

Caro Federico,

Riceverai questa mia per mezzo del C.te di S. Vincent.[1] Il G.le Bubna mi propose d'incaricarsene perchè ti arrivi sicura ed io accettai ben volentieri l'offerta. Bubna parlò seriamente a Strassoldo su l'incaglio che incontrano le lettere di Milano a te dirette, lo mise alle strette, ma questi giurò sul suo onore che non ha dato il menomo ordine su tal proposito; dopo che lui è governatore a Milano non ha mai fatto aprire le nostre lettere, che sapeva bene che Saurau[2] ha fatto aprire tutte le nostre lettere quando fummo a Napoli, ma che alla fine non lo faceva più nemmeno lui non avendovi mai trovato niente d'interessante; egli soggiunse che era dispiacentissimo della cosa, e che voleva venire da me per giustificarsi; fin'ora non l'ho ancora visto. Ho attaccato Raab, ma egli mi protestò che sapeva niente di ciò, e che lui pure non aveva date istruzioni a tal proposito; lo pregai di avere la bontà d'informarsi alla posta come questo disordine può aver luogo e di fare di tutto per mettervi riparo. Ho ricevuto ieri la tua lettera datata da Cassiobury; hai dimenticato di mettervi la data, ma per quanto ho potuto rilevare dal *timbre* della posta mi pare ch'essa sia del 1° settembre, ho dato le tue nuove alla M. G. la quale è stata mal contenta di non avere un dato certo sulla tua partenza da Londra, e che non vi parli di ritorno a Milano; essa ha avuto un'efimera, l'hanno purgata, e tutto è passato; essa sorte di casa e dall'apparenza si può credere che sta bene. Tuo padre è stato a Milano questi giorni passati; questa gita è stata a me dedicata avendo egli sentito che ero incomodata; la di lui salute è nello stesso stato di quando sei partito, egli è assai decaduto, mi fa molta paura, ma Ruggeri non ci vede niente da temere, e pretende che la campagna lo deve rimettere; tutti gli altri ti salutano e stanno tutti bene. Carlino Calderara ha approfittato dell'occasione che ero incomodata per venire a vedermi, egli si è messo sotto l'impero (?) dell'Annoni, poscia non è più venuto in casa, ma bensì in palco, il povero diavolo ha l'aria

1) Parrebbe alludere all'ottantenne John Jervis conte di S. Vincent (1735-1823), celebre ammiraglio inglese, segnalatosi nelle guerre di America e contro la Francia, energico statista Whig commendevole per la riforma dell'amministrazione navale. Nel 1818 si era appunto recato sul continente, per motivi di salute.

2) Il conte di Saurau era governatore della Lombardia (cfr. Cusani. *Storia di Milano cit.*, vol. I). Fu poi ministro dell'interno. Lo Stendhal lo apprezzava assai; cfr. *Souvenirs de égotisme*, Paris 1893 p. 25 e Paupé Chéramy, *op. cit.* t. II. pp. 49 e 418. Sarebbe il Mosca della *Chartreuse de Parme*.

molto imbarazzata. Carcano e Goldsmid sono qui ritornati da quattro giorni, nessuno dei due ha avuto l'amabilità di darmi le tue nuove, ed il primo non ha per'anco soddisfatto al suo debito. La famiglia Goldsmid parte alla fine del mese e per fortuna per mai più ritornare. Berg[1] e Pahlen sono qui già da sei giorni, non so se per fermarsi o no, pare che la decisione dipenda da alcune circostanze. Lady Jersey mi ha scritto per raccomandarmi M.r et M.e Burrell;[2] li ho invitati al teatro ma non so che fare di più per loro, ti includo la mia risposta a Miledi perchè glie la faccia giungere ove essa si trova. La Zia Casati[3] mi ha raccomandato il M.e Massimi di Roma.[4] Lo consegnerò a Porro, ed ecco tutto quello che posso fare di meglio per lui; aspetto a momenti il P.pe Jablonowski, so ch'egli è giunto a Vienna reduce dalla Polonia, non ho avuto nuove direttamente da lui, ma Sofia mi scrive ch'egli deve passare per Milano, e che loro lo aspettano a Napoli circa alla metà del corr.te mese; l'essere tutta sola a Milano fa sì che [non] potrò fare niente per lui, è un gran dispiacere per me di non potergli rendere almeno in parte quello che loro hanno fatto per noi. Vorrei che tutti si persuadessero della inutilità della mia conoscenza, poichè egli è veramente dispiacevole di non potere far nulla; se tu fossi a Milano sarebbe tutt'altra cosa e mi leveresti d'imbarazzo. Tutte le lettere di Vienna parlano della venuta degli Imperatori a Milano, e che vi passeranno l'inverno. Quanto prima il Vice Re partirà per Stra e Venezia, dove passerà almeno tre mesi. È quasi sicuro il matrimonio del figlio Ghirlanda[5] colla figlia Borri la quale ha circa duecentomila lire di dote. Felber è andato in compagnia di Luigi Brivio, Pr.ro Crivelli ed altri amici a fare un giretto in Isvizzera, ed a vedere la strada dello Spluga, la quale è quasi finita.[6] La M. G. mi parla di andare a Robecco, credo ch'essa non vi si risolverà che alla tua venuta. L'avvocato Vallesi mi ha mandato ieri la risposta di Bor-

1) Cfr la parte I.a del carteggio, a pag. 52.

2) Probabilmente Walter Burrell, membro della Camera dei Comuni per la contea di Sussex, di cui il Creevey parla sdegnosamente in una lettera del 1822 (MAXWELL, *op. cit.*, vol. II pag. 34). Il M.se Gius. Pucci, che il Capponi aveva indirizzato al Burrell, ne sembra pure poco soddisfatto; egli preferisce Mrs. Burrell, almeno per sentito dire (A. CARRARESI, *Lettere di Gino Capponi e di altri a lui*, Firenze 1887, vol. V, pp. 195 e 201). Ma forse questo Burrell è altra persona dal precedente e si identifica col 1° Barone Gwydir.

3) Probabilmente la moglie del C.te Agostino. Cfr la n. 3 a pag. 159.

4) Può identificarsi col M.se Massimiliano Camillo VIII, fatto principe d'Arsoli da Leone XII nel 1826. e sposato nel 1798 a Cristina di Sassonia, Cfr. LITTA, *Famiglie celebri d'Italia*, Massimo di Roma, tav. VIII. Il Massimo, come suo padre, era stato tenace avversario del regime francese e napoleonico.

5) D. Girolamo Ghirlanda, erede del conte Silva, sposò il 7 novembre 1818 donna Giuseppina del conte Stefano Borri. Egli era stato, durante il regno d'Italia, segretario aggiunto al Ministero dell'Interno e assistente al Consiglio di Stato, poi Capitano della Guardia Civica. Cfr. CALVI, *Famiglie notabili milanesi*, vo'. III, Fam. Ghirlanda tav. II.

6) Veramente solo la parte spettante al territorio austriaco era quasi ultimata. I Grigioni non la compirono che nel 1822.

gazzi e di Riva [1] al nostro consulto Valdrighi;[2] l' ho scorsa, essa ci contrasta, a quel che mi pare, ogni cosa; spero vedere presto l' avvocato Vallesi per sapere cosa ne pensa e cosa egli crede rispondere e fare. Le mie sorelle mi guardano con occhio di diffidenza, ed i miei cognati sono sostenuti e meno civili del solito; non posso contare sopra di loro in palco. Ti includo una lettera del Bolchese ed una del Bellisomi. Fin' ora non si sono potuti vendere nè le carrozze nè il cavallo; t' ho fatto la tua commissione con Salier, Porro ed Allemagna; dicono essi che i prezzi sono troppo alti, tutti e tre ti salutano come pure gli amici tutti. La contessa Bigli m' incarica di dirti mille tenerezze e di pregarti di provvederle, se però è cosa fattibile il trovarlo, un abito di *foulard*, che è una stoffa leggerissima stampata nel genere di quella canina [3] e verde che mi hai portato da Londra. Ti raccomando le mie scarpe; se sei ancora in tempo invece di *solo otto paia di raso bianco* ne vorrei *dodici* di questa specie; ti prego di raccomandare che sieno ben fatte e che sieno piuttosto alte di *tomera*, perchè tengono meglio il piede. È qui arrivato Ompteda [4] per pochi giorni, poscia ei ritorna a Roma. Ti prego di dire tante cose alla P.sa Castelfranco, e di domandarle se essa ha ricevuto una mia lettera scritta alcuni mesi fa diretta a Parigi, della quale non ho mai avuto risposta. Ho diretto fin' ora tutte le lettere mie "Chez M.r Rougemont„; d'ora innanzi le dirigerò a Bignami come dici. Bréme è sempre a Balbianino. Il Conciliatore eccita fin' ora pochissimo interesse, vi fu l' altro giorno un articolo di Berchet [5] sulle Donne milanesi [6] molto ridicolo nella bocca di un milanese. Conservati bene e credimi quale sarò sempre

La tua aff.ma
TERESA

1) Probabilmente Don Guido Riva, uno dei giudici della corte di Giustizia di Milano.

2) Il giureconsulto modenese Luigi Valdrighi, già procuratore generale della Cassazione a Milano, durante il regime napoleonico, morto ai bagni di Abano il 31 luglio 1825, a 58 anni. Cfr. L. F. VALDRIGHI, *Estratti da un carteggio famigliare e privato di Luigi Valdrighi*, Modena 1872. Vedasene un ritrattino in COMANDINI, *op. cit.* p. 1325.

3) *Canino* dicesi in milanese il colore giallo chiaro.

4) Il bar. Federico Ompteda, accreditato presso la Corte di Roma come inviato del regno d'Hannover; era allora incaricato di una segreta inchiesta in Lombardia sulla condotta della P.ssa di Galles Cfr. G. P. CLERICI, *Il più lungo scandalo del secolo XIX*, Milano 1904 pp. 76 e seg.

5) Giovanni Berchet, (1783-1851) il celebre poeta patriottico, s'era già segnalato come antesignano del romanticismo in Italia colle traduzioni dal Gray, dal Goldsmitz, dal Bürger e segnatamente colla *Lettera semiseria di Grisostomo*. Cfr. AGOSTINO VERONA, *Giovanni Berchet*, Torino, 1862; F. CUSANI, *Della vita e delle opere di Giovanni Berchet* (in capo all'edizione delle opere del poeta, Milano 1863); BENEDETTO PRINA, *Scritti biografici*, pp. 167 e seg; C. CANTÙ. *Il Conciliatore* cit. pp. 36 e seg.; DOMENICO ZANICHELLI, *Studi di storia costituzionale e politica del Risorgimento Italiano*, Bologna 1900 pp. 403 e seg.; GUIDO MAZZONI, *Glorie e memorie dell'arte e della Civiltà d'Italia*, Firenze 1905 pp 285 e seg.

6) Vuol alludere all'articolo "Del criterio nei discorsi„ ristampato in GIOVANNI BERCHET *Opere*, Milano 1863 pp. 305 e seg.

CCLXXVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 18 settembre 1818.

Mio caro Federico,

Sono otto giorni che non riceviamo tue lettere, capisco benissimo che ciò dipende dall'essere tu in giro o dalle poste, ma la M. G. mi ha domandato tante volte se avevo tue nuove, e sulla mia risposta negativa getta un sospiro: essa sta benissimo, e ti saluta. Tuo padre sta discretamente, egli mi domanda con molto interesse le tue nuove, e ti saluta. Tua madre ti saluta pure e tutta la famiglia sta bene. Non ho ancora veduto l'Avv. Vallesi, mi promise di venire presto, ma fin' ora non l'ho ancora veduto, onde non so ancora cosa egli pensi della risposta di Borgazzi e Riva al nostro consulto Valdrighi. La Durini è a letto con una flussione e con un poco di febbre, la vedo ogni giorno, ma non vi passo la sera, stantechè trovo nella comitiva un poco di roideur e dell'imbarazzo. Vado ogni sera al teatro per vedervi la comitiva dei forestieri che mi sono raccomandati. Di' a Trecchi che trovo il ménage Burrell molto amabile, egli ce li ha indirizzati con una lettera comune a te e a me. I Bubna ai quali sono pure raccomandati ci diedero ieri un pranzo, al quale fui pure invitata; sono pure raccomandati a Cicogna; egli se ne occupa molto, di modo che mi resta poco da fare. Il M.se Massimi ha una lettera anche per te; egli è a quel che mi pare un *nigot*[1] e poco civile. Non so ancora niente del P.pe Jablonowski; mi disse la Bubna che è a Vienna reduce dalla Polonia; se non arriva in questi giorni è una prova che se ne è andato a Napoli senza passare per Milano, ed io me ne anderò a Carate per qualche giorno. Sicuro il matrimonio Ghirlanda colla figlia Borri. La figlia Vitali[2] sposa Soranzo di Venezia. Ompteda è a Milano per qualche giorno e ti saluta. Pahlen m' incaricò di mille e mille cose per te, mi pare che passerà quì l'inverno. Felber, Allemagna, Taverna, Porro, Rasini, i Bubna e gli amici tutti ti salutano. F.do Crivelli sta per comperare la casa Brentani al Giardino[3] cambiando colla propria, e una forte somma di giunta. Felber ha rinunciato l'impiego: niente di nuovo in casa. I cavalli stanno bene, ma non si è ancora potuto vendere niente.

Addio, mio caro Federico, credimi con tutto il cuore

La tua aff.ma
Teresa

V: A Monsieur
Le Comte Frédéric Confalonieri
Paris

Nigot o nagot varrebbero, nel dialetto milanese: niente e sembrerebbero indicare l'intrinseca nullità del fastoso personaggio

Cfr. su questa famiglia la 1ª parte del carteggio a pp. 48 e 248.

L'attuale via Manzoni in Milano.

CCLXXVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. Busta XXVI, P. DLI, N. 49. *Edita.*[1]

La Marchesa B. T. S. a Federico Confalonieri

19 7bre 1818.

Eccomi mio caro finalmente a riscontrarvi su quanto mi è riuscito di sapere in proposito. Sm.[2] dichiara che la cosa sta precisamente nei termini, che è scritto nella campagna del 1813, 1814,[3] che l'ha riscontrato con tutte le sue annotazioni in proposito, e l'ha trovata giustissima. Altri dichiarano che ha ricevuto da Na[4]... l'ordine di passare le Alpi, misura, volendo riflettere, ben imprudente; che si volesse lasciare Alessandria, che N. si sia lagnato perchè il V[5]... non lo abbia ubbidito, è cosa verissima, e che lui è persuaso che senza questo le cose non sarebbero andate così; quello che urtò è che il V[icerè] per fare meglio ci ha sacrificati tutti.

Quest'ordine che in ogni modo è giunto, (sai che i Corieri si spedivano direttamente al V[icerè]) in conseguenza non si può trovarne copia in verun modo per quante diligenze si son fatte. Quanto dolente sia di non avere potuto eseguire bene la tua commissione, ti sarà facile immaginarlo conoscendo la somma affezione che ti professo, e ti professo inalterabilmente per la vita.

T.

Non lasciarmi senza tue nuove, non so abituarmi a tale privazione.

v: A Monsieur
Monsieur le Comte Fedérique Confalonieri
Paris

1) Pubblicata, colla solita erronea attribuzione, da D. Chiattone, *Nuovi documenti su Federico Confalonieri* in *Arch. Storico lombardo*, a. XXXIII fasc. IX p. 81.

2) Forse il barone Antonio Smancini, (1766-1831) già membro del Direttorio della Repubblica Cisalpina, del Corpo legislativo dell'italiana e prefetto durante il regno italico. Cfr. T. Casini, *Ministri, prefetti e diplomatici italiani di Napoleone*, in *Revue Napoléonienne II^e année, vol. I° p. 274.*

3) Allude certo al libro del generale de Vaudoncourt, edito nel 1817; *Histoire des Campagnes d'Italie en. 1813 et 1814.*

4) Evidentemente Napoleone.

5) L'iniziale non può riferirsi che al vicerè Eugenio.

CCLXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Busta LXII, P. C., N. 50. *Inedita.*

Il conte di Essex a Federico Confalonieri

Middleton Park,[1] ce 19 th Sept. 1818

Mon cher Comte,

J'ai prié Mons. Brougham de vous dire que j'ai reçu un ordre de Milord le comte de Bridgewater de vous donner permission de voir son château à Ashridge;[2] comme la distance de chez moi n'est que 12 miles je vous conseille pour *mon plaisir* et votre avantage de venir a Cassiobury Lundi ou Mardi prochain et d'aller le jour suivant à Ashridge et retourner à Cassiobury pour diner le même jour [ce] qui peut se faire très aisément. Je suis obligé d'être absent de jeudi prochain jusqu'à samedi; agreéz mes homages les plus sincères et croyez moi toujours à vous.

Essex.

CCLXXIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXII, P. CCLVI, N. 4. *Inedita*

M.r Da Costa a Federico Confalonieri

M.r Da Costa a l'honneur de prévenir M.r le Comte Confalonieri, qu'ayant reçu les ordres de Monseigneur le Duc de Sussex pour faire assembler la loge, afin de donner quelques grades à M.r le Comte, on a déjà pris les mesures là dessuss; et M.r Da Costa passera chez M.r le Comte Mercredi au matin, pour lui faire part du jour signalé.

Kenington, ce 21 Sept [1818].

1) È il castello avito dei Villiers, conti di Jersey presso Oxford, ove Lady Jersey accolse nel 1814 Lord Byron. Più tardi la castellana, divenuta assai più tory, vi accoglieva volentieri il duca di Wellington (C.sse de Mirabeau, *Le prince de Talleyraud et la maison d'Orléans*, Paris 1890 p. 194; Lady Rose Weigall. *The correspondence of Priscilla Countess of Westmorland.* London 1909, p. 48).

2) Ashridge, nell'Herfortdshire, era il castello avito degli Egerton, conti e duchi di Bridgewater, che vi ebbero le loro tombe e già vi risiedevano nel seicento.

CCLXXX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano, il 23 7bre 1818.

Mio caro Federico, ricevuta questa mattina la tua lettera in data dell' otto corr.te, diedi immediatamente al Bolchese la commissione della cambiale; egli è andato da Porro a farla fare, e te la compiego; il medesimo Bolchese ti dirà a qual cambio è stata valutata la sterlina. Carcano non s' è mai lasciato vedere, e non ha avuto la gentilezza di mandarmi le tue nuove; ho ordinato al Bolchese che vada da lui e che gli domandi il rimborso dei 100 Napoleoni.[1] . . . . . Ho comunicato immediatamente le tue nuove alla M. G., la quale è stata malcontenta di sentire che prolunghi la tua dimora in Inghilterra, e che non parli di ritorno; essa si prende vero fastidio della tua assenza; la di lei salute è però buona, e ti saluta. Tuo padre è qui per un paio di giorni, ha avuto una effimera due giorni sono, ma ora è ritornato nello stato di prima, cioè di quando sei partito; egli è molto decaduto; il medesimo mi domanda sempre con gran premura le tue nuove, e ti saluta. Tua M.dre e Fr.li stanno bene e ti salutano. La Contessa Bigli ti abbraccia. Gli amici ti dicono tante cose. Brême è sempre sul lago. Non si è potuto ancora vendere niente; è stato offerto del carrettino 93 Lui.gi : del Tilbury e cavallo insieme 80 Lui.gi, prezzi troppo discosti dai da te fissati. Sono invitata dai Trivulzi a Omate. Il M.se Giacomo è venuto per questo espressamente a vedermi. Sto sempre aspettando il P.pe Jablonowski, ma principio a credere che si sia già restituito a Napoli senza passare da Milano; è da molto tempo che sono priva di nuove del mezzogiorno dell' Italia. Conchiuso il matrimonio del Duchino di Lodi colla figlia Durazzi figlia della ora Mari.[2] Come pure quello della Cornaggia con un dal Pozzo di Torino.[3] Riceverai una mia lettera per mezzo dell' ambasciatore austriaco a Parigi;[4] ho preso questo

1) Si omettono notizie d' affari.

2) La contessa Francesca Castelbarco, gentildonna milanese, aveva sposato in prime nozze il patrizio genovese M.se Francesco Durazzo, padre della marchesina Maria che nel gennaio 1819 sposò il duca Giovanni Francesco Melzi. Cfr. F. Calvi, *op. cit.*, vol. II, Melzi, tav. X. Era un'associata al *Conciliatore*. Cfr. Rinieri, *op. cit.*, p. 296.

3) Non consta di alcun maritaggio conchiuso allora fra i Cornaggia ed i Dal Pozzo marchesi d'Annone, sicchè potrebbe trattarsi della famiglia, più precisamente piemontese, dalla quale uscì quel Ferdinando che levò tanto rumore coll'infelice disegno di riconciliazione fra l'Italia e gli Absburgo.

4) Il barone Nicolò-Carlo Vincent, (1757-1834) di famiglia lorenese, ufficiale abile e valoroso, altro dei negoziatori della pace di Campoformio (B.onne du Montet, *Souvenirs*, Paris 1904 pp. 450-51 ed anche pp. 272-73). Il Vincent era stato da allora in poi adoperato dalla Corte di Vienna, per le più spinose missioni presso Napoleone I°, del quale s'era saputo conquistare la stima. Dal 1° luglio 1815 era ambasciatore d'Austria a Parigi e vi rimase sino al 1825. Nel 1821 il Metternich gli aveva affidato una missione straordinaria a Napoli.

espediente perchè te ne possa almeno giungere una; questa è la 19ª che ti scrivo. Una pure ne indirizzai a Bignami. È veramente una cosa inconcepibile come non ti giungano le lettere di Milano; Bubna, Strassoldo e Raab mi protestano tutti che ciò non succede alla posta di Milano nè dello stato. Ne indirizzai molte chez M.r Rougemont come mi hai ordinato. Ti prego di provvedermi a Parigi o a Lione 12 aunes di raso bianco, ti raccomando che sia del più bel bianco possibile, che sia molto lucido e che abbia molto corpo, perchè non si strofini tanto presto come suol accadere dei rasi leggeri; questo genere è difficile a trovarsi di buona qualità qui adesso. La Durini è tuttora incomodata, vi passai le serate. Pahlen, Porro ti salutano. Addio, mio caro Federico, credimi a tutta prova la tua

aff.ma TERESA

v: A Monsieur
Le Comte Frédéric Confalonieri
Londres

CCLXXXI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI A FEDERICO CONFALONIERI

Milano, il 29 7bre [1818].

Mio caro Federico, dopo la tua lettera dell'otto corr.te non ne ricevetti più; sono due ordinarj che ne siamo privi, e ciò fa molta pena anche alla M. G., alla quale procuro di persuadere che questa mancanza è prodotta dal disordine delle poste. Mi lusingo che a quest'ora sarai di ritorno a Parigi, e che vi avrai trovato tutte le mie lettere, e quelle degli amici e parenti. La M. G. sta benissimo. Tuo padre sente qualche miglioramento allo stomaco e si trova un poco più in forze, tua M.dre e F.li stanno tutti bene e tutti quanti ti salutano. Carcano non ha ancora pagato i 100 Napoleoni, quantunque il Bolchese sia andato a domandarglieli. Non si sono ancora vendute nè le carrozze, nè il cavallo; i facocchi hanno venduto in questi giorni dei legni nuovi a pochissimo prezzo ed i tuoi sono trovati cari. Tutti i cavalli sono come li hai lasciati. La settimana ventura anderò a Carate per alcuni giorni, ho ricevuto tante istanze da tuo padre che sarebbe villania il non andarvi, ma la M. G. non ama che mi assenti, per paura che le sieno ritardate le tue nuove. Fin'ora non so niente dei miei affari. La Durini ha ottenuto di mettere la Mariannina da M.me de l'Or.[1] C.no Calderara viene a vedermi in teatro, ma non è più venuto in casa dopo la prima visita. È morto tre giorni

1) Madame de l'Or era direttrice del collegio di S. Filippo, di fondazione napoleonica, quando ne era curatore il conte della Somaglia.

sono il padre di Allemagna;[1] non so ancora come si troveranno i cadetti, si teme molto per loro. Vicino il matrimonio del Duchino Melzi colla nipote di Marcello Durazzi figlia della Castelbarco ora Mari. Si dice come cosa sicura che gl' Imperatori verranno a Milano subito dopo il Congresso[2]. Deve passare a giorni il Duca di Gloucester;[3] pare che pensino a fare qualche cosa per lui, giacchè a Torino gli hanno dato molte feste.[4] I Trivulzi sono andati a Omate; io anderò forse a passarvi una giornata, giacchè mi hanno fatte molte istanze; quello che mi rincresce è che essendo sola converrà passarvi la notte. Pahlen ti saluta. Berg m' incarica di dirti che tiene sempre alla promessa che gli hai fatto. Il P.pe Jablonowski non è passato per Milano, ho ricevuto jeri lettera dalla P.ssa dell' 11 corr.te la quale dice che non le pervengono le tue lettere: essa sta bene come pure tutta la famiglia. Domani parte la famiglia Gerace; pranzai con loro jeri dalla Bigli e oggi da Annoni, tutti quanti ti salutano. I Kinaird ed i Burrell sono sul lago di Como, quest' ultimi hanno preso in affitto per un mese la Perlasca:[5] la loro assenza mi dà del riposo. La prima ritorna uno di questi giorni, le proporrò di condurla all' Accademia del Conservatorio. Credo che Brême abbandonerà giovedì il lago e che prenderà qui i quartieri d' inverno. Il Conciliatore non è trovato molto interessante. Pezzi gli ha fatto una critica sanguinosa,[6] è chiamato generalmente il concigliatore del sonno, la Censura scarta alcuni articoli, il Bellisomi si trova lui incaricato in questi giorni di rivederlo ciò che lo mette nel più grande imbarazzo. Ho spedito ad Ubbicini a Londra la cambiale che hai domandata, essa si trova in una lettera a te diretta, con una sopra carta al detto negoziante, nella quale gli si dice che la lettera contiene la cambiale, e che si prega di fartela avere con tutta la diligenza. Avremo a giorni il ballo di Gioia[7], di cui si dice molto bene. Rasini, Felber, Taverna e gli amici tutti ti salutano. Addio, mio caro Federico, credimi quale ti sono sempre stata la tua aff.ma Teresa. Tante cose alla P.ssa Castelfranco ed a Trecchi.

v: A Monsieur
Le Comte Frédéric Confalonieri
Paris.

1) Il conte Giuseppe Alemagna.

2) Il Congresso al quale la contessa allude è naturalmente sempre quello di Acquisgrana.

3) Guglielmo, duca di Gloucester, principe di tendenze radicali; intorno alle sue nozze morganatiche cfr. V.TE DE BEAUMONT-VASSY, *Mémoires secrets du dix-neuvième siècle*, Paris 1874, pp. 129-30.

4) Cfr. COMANDINI, *op. cit.* p. 994.

5) Cioè la villa, presso Torno, appartenente a don Gaetano Taverna. Cfr. parte I pp. 36 e 430.

6) Cfr. CLERICI, *op. cit.*, pp. 53 e seg. La C.ssa Teresa vorrà alludere all'appendice della *Gazzetta di Milano* del 25 settembre.

7) Il coreografo Gaetano Gioia napoletano (1768-1826), rivale del Viganò. Cfr. F. REGLI, *Dizionario biografico dei più celebri poeti ed artisti melodrammatici, tragici e comici, maestri, concertisti, coreografi, mimi, ballerini, scenografi, giornalisti, impresari etc. che fiorirono in Italia dal 1800 al 1860*, Torino 1860, pp. 236 e seg.

CCLXXXII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Atto d'inscrizione di Federico Confalonieri nella Massoneria Inglese

Alpha Lodge N. 43 - Free Masons Tavern London

These are to certify that Count Frederic Confaloineri (sic) (whose signature is in the Margin [1] was at the Age of 32 years (as has been regularly certified to us) initiated in the First Degree of Masonry in the Cambridge New Lodge N. 549 held in the University of Cambridge on the third day of september last, and was this day regularly passed to the Degree of Fellow Craft in this our Lodge.

Witness our Hands the first day of October A. L. 5818. A. D. 1818.

William Shatbolt W. M. [2]
H. C. Da Costa S. W. [3]
William Mergdrick (?) J. W. [4]
William H. White Sec. Y.

1) Manca.
2) Worshipful Master.
3) Forse deve leggersi: Senior Warden
4) Probabilmente: Junior Warden.

CCLXXXIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, p. C, N. 42. *Inedita.*

Il Marchese C. G.[1] a Federico Confalonieri

Acquisgrana 1 - 8bre 1818.

Oggi per l' appunto se nulla vi è di alterato nei progetti tuoi di partenza di cui mi ragioni nell' ultima tua 18 p. p. dovresti solcare l' onda per approdare in Francia; e forse forse in questo momento stesso in cui ti scrivo provi li effetti di quell' elemento che a pochi la perdona; t' auguro un felice passaggio come il mio: in meno di tre ore senza patimento veruno mi trovai sbarcato a Calais.

Spiacemi il sentire l' ultimatum della tua cavalla, ma come dici benissimo non sei il solo se non . . . . . almeno disgraziato, poichè sento nell' ultima di d' Agliè[2] che anche la mia cavalla è tocca negli occhi, locchè non mi era noto, ed ho ora piacere ch' ella non siasi trovata di tua convenienza, giacchè se dopo avertela data un tal inconveniente si fosse spiegato troppo ci avrei patito, benchè certamente te n' avrei sul momento sbarazzato col riprendermela non essendo uso di farla all' Inglese.

Non ho ancora nulla di interessante da dirti, poichè all' arrivo di varj individui che si assumono l' incarico di reggere il mondo si ridurrebbero le mie notizie; il 27 scorso giunse costà il re di Prussia[3] ed il 28 li due Imperatori, quello d' Austria verso mezzogiorno, quello di Russia alle 9 di sera. Ieri questi andiede a Spa a fare visita alla sorella la principessa d' Oranges e quest' oggi farà ritorno. Frattanto ieri sera vi fu una conferenza fra i varj ministri;[4] cosa abbian detto tanto lo sai quant' io. Da ciò vedrai che, se andando avanti non acquisto maggiori beni di quelli che ho per ora, riempirò l' oggetto pel quale qui mi ritrovo in modo di lasciar perfettamente all' oscuro chi mi manda. Però non è mancanza di ritrovarmi presso alla sorgente poichè invitato per tutto il tempo della durata del Congresso alla conversazione serale particolare della

1) La lettera reca queste semplici iniziali, come sottoscrizione. L'impronta del sigillo è adorna d'una corona Marchionale.

2) Probabilmente quel conte d'Agliè, a lungo ministro del re di Sardegna a Londra, al quale rende omaggio Louis des Ambrois de Nevache, *Notes et souvenirs inédits,* Bologna 1901, p. 113.

3) Sull' ingresso del re di Prussia in Acquisgrana il 27 settembre 1818 e sull' accoglienza glaciale che ebbe dalla popolazione della vetusta città aggregata per forza ai suoi stati vedasi: Jean Hanoteau, *Lettre du prince de Metternich à la comtesse de Lieven,* Paris 1909, p. LVII.

4) Questa conferenza, di soli primi ministri, ebbe luogo il 30 settembre presso l' Hardemberg, e pare si abbozzassero tosto importanti conclusioni (Pierre Rain, *L' Europe et la restauration des Bourbons,* Paris 1908, p. 469).

moglie [1] del grande amico di Brougham, [2] Lord Castlereagh vedomi fra tutti quell' importantissimi (o che sel credono) da quali pendono i destini de' mortali, ed io meschino tantalo stò misurando coll' occhj della mente a quali di quelle fonti potrò attingere per estinguere la sete, ed una sete non mia che a dire il vero per me solo poco mi calerebbe. Spero dalle combinazioni, siamo al principio e coll' andare del tempo sarebbe bene il diavolo come si dice se qualche cosa non trapelasse; avanti che me lo dimentichi ti prevengo che confidando sempre nella compiacente tua amicizia per me ho voluto favorire un amico mio il quale va in Italia con una lettera per te. Questi è il Sig. Wilton, uomo di 60 anni è vero, ma di tutto garbo, ricco, educato, un Inglese insomma ripulito dalli viaggi che ha spinti sino a Delhi nell' Indostano, dall' uso del mondo e la frequentazione dell' ottima Società. Egli ha seco un amico ed anche mio il Sig. Jennings del quale non ho fatta menzione nella mia lettera perch' egli quando la scrissi si disponeva a partire per l' Olanda, ed ha cangiato le determinazioni cedendo all' istanza del Sig. Wilton di preferire l' Italia alle paludi di Amsterdam. Se ti trattieni qualche tempo in Parigi essi giungeranno in Milano prima di te, onde se in una tua vuoi darne un cenno alla Contessa mi farai un vero piacere, del rimanente puoi essere certo che non ti dirigo che gente quieta da non recare il menomo disturbo come lo sono questi due Sigg. Wilton e Jennings.

Per quest' anno sarà impossibile il fare l' esperienza delle macchine del Sig. Hill sul canape e lino non macerato, e forse all' arrivo di esse in Italia difficilmente si troverà materiale da lavorare perchè credo che a quest' ora quel lavoro sia presso che terminato, non faresti male sembrami di scrivere al Conte Porro di vedere se può ancora essere in tempo di averne certa quantità.

Addio tuo aff.mo sempre. C. G.

Indirizzami qui le lettere sino a nuovo avviso sotto coperta M.r Oeder et C.ie Aix la Chapelle - Marzocchi è egli partito?

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
Recomandée aux soins de Monsieur de Rougemont de Lowemberg
Rue Bergère N. 9
Paris.

1) Lady Emily Castlereagh era figlia del 2° conte di Buckingham, John Hobart ed aveva sposato, il 9 giugno 1791, il celebre ministro reazionario, al quale era affettuosamente devota. Della sua mania per i cani discorre con maliziosa compiacenza di caricaturista la C.SSE DE BOIGNE, *Mémoires* t. II pp. 215 e seg.

Lady Castlereagh, sopratutto nei primi tempi del congresso, riuniva intorno a sè i diplomatici convenuti nella storica cittaduzza Due volte per settimana i ricevimenti erano più ampi. (HANOTEAU, *op. cit.* pp. LIX - LX).

2) La frase è ironica.

CCLXXXIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, p. C., N. 49. *Inedita.*

Il Conte di Essex a Federico Confalonieri

Mon cher Comte

Je crains que votre départ ne soit pas trés proche, et que je n'aurai pas le plaisir de vous voir ici. Je serai à Londres lundi, si vous n'êtes pas parti j'espére avoir le plaisir de vous faire mes adieux et de vous assurer de mon très sincére attachement.

Croyez moi toujours à vous

Essex

Voulez - vous avoir la bonté quand vous arriverez à Milan de faire passer ce petit paquet à M.de Hélène Viganò[1] avec mes respects.

Cassiobury ce 2 d oct. 1818.

1) È la cantante da sala, figlia del coreografo, tanto ammirata dal Beyle che la definì " le premier amateur de l'Italie „ (Paupe et Chéramy, *Correspondance de Stendhal,* cit. t. II p. 62). Il Beyle si trovava a suo agio nel salotto dell'Elena Viganò, detta Nina (ibidem p. 69). Più tardi sembra essersi guastato con lei, per avere, secondo afferma, rifiutato di essere il suo corteggiatore preferito (Stendhal, *Souvenirs d'égotisme*, Paris 1893 p. 25).

Curiosissime sono le lettere dello Stendhal nelle quali si tratta del viaggio dell'Elena a Parigi, da lui affidata ad amici senza troppi scrupoli (Paupe e Chéramy, *op. cit.* pp. 77, 80, 92, 100, 105).

Vedasi pure C. Ritorni, *Commentarii della vita e delle opere core-drammatiche di S. Vigano,* Milano 1838.

CCLXXXV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano, 2 8bre [1818].

Mio caro Federico, sono già tre ordinarj che siamo privi delle tue lettere, l'ultima da me ricevuta è dell'otto settembre; spero che le poste siano la cagione per cui non ne riceviamo, e che la tua salute sarà buona, desidero però vivamente d'esserne accertata. La M. G. sta bene. Tuo padre ha acquistato in questi ultimi giorni. Ambi ti salutano. La M. G. ha deciso di andare a Robecco per una quindicina di giorni, credo che vi anderemo subito dopo Santa Teresa, e che saremo di ritorno pei Santi; essa invita la solita compagnia, non so se tutti potranno venirvi. Anderò prima per quattro o cinque giorni a Carate. Sampieri e la Duchessa di Devonshire mi hanno raccomandato Lord e Lady Morley,[1] sono due persone *bien tournées* parenti di Lady Jersey; li conduco domani al Conservatorio, li ho invitati al teatro, ho procurato loro dei biglietti per la distribuzione dei premj a Brera, ed ecco tutto quello che ho potuto fare per loro; è un momento che si ridonda di forestieri, ciò che mi mette nell'imbarazzo. Brême è ritornato dalla campagna, l'ho trovato ingrassato e di miglior colorito, egli si lagna di non aver avuto da tanto tempo tue nuove. Carcano ha pagato i 100 napoleoni. Ti pregai in un'altra mia di farmi la provvista di 12 aunes di raso bianco, del più bel bianco possibile, molto lucido, e piuttosto pesante; stante che i rasi leggeri si strofinano troppo presto; siccome vedo che si perdono le lettere così te ne rinnovo la commissione; è questo un articolo che in questo momento si trova molto difficilmente a Milano. Il P.° Crivelli ha dato petizione al governo perchè gli sia concesso un permesso per un anno volendo egli andare a percorrere, con Passalaqua,[2] la Germania, la Russia e la Persia. I parenti e gli amici tutti ti salutano. Siamo affatto sprovvisti di nuove patrie e politiche. Il giorno otto si mette all'asta la Villa Buonaparte[3] e si aprirà colla somma di 290 mila franchi. Addio, mio caro Federico, credi che io sarò sempre per te la tua aff.ma Teresa.

v: A Monsieur
Le Comte Frédéric Confalonieri
Paris.

1) John Parker, 2° barone Boringdon, 1° conte di Morley (1772-1840), che nella sua diuturna e attiva partecipazione ai lavori della Camera dei Lords, passò insensibilmente, attraverso alla sua difesa del partito intermedio del Cannings, dai banchi dei Tory a quelli dei Whigs. Gran signore colto e liberale, cultore delle belle arti, il Morley parlava correntemente l'italiano. Divorziato dalla 1ª moglie, viaggiava allora colla seconda Frances Talbot. Cfr. Sidney Lee. *Dictionary of National Biography*, London 1895.

2) Il conte Lucini Passalacqua, patrizio comasco.

3) Come è noto la villa è rimasta parte integrante della dotazione della Corona.

CCLXXXVI

Biblioteca Labronica - Livorno. *Inedita*

Federico Confalonieri ad Ugo Foscolo

Londra li 2 Ottobre 1818.

Stimatissimo Signore,

Dies novissima venit, e lo sarà del mio soggiorno a Londra il prossimo Lunedì. Eccole dunque secondo l'intelligenza un preavviso di 4 giorni, giacchè non partirò che Lunedì dopo pranzo. Spero, anzi conto fermamente d'avere il piacere di vederla, ed intanto me le dichiaro cordialmente

Ser.re ed Amico
Federico Confalonieri.

v: A Monsieur
Monsieur Ugo Foscolo
Hampton Court Mulsey (sic)
chez Byden Carpenter

CCLXXXVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C., N. 51. *Edita.* [1]

Ugo Foscolo a Federico Confalonieri

Giovedì [3 ottobre 1818], ore 3.

Signor Conte Carissimo,

Da lunedì in qua stava aspettando e sperando d' ora in ora ch' ella tornasse. Lascierei le carte qui, se alcune non fossero di tal sorte di non essere fidate in una locanda. Starei qui, se non fossi incalzato dal lavoro, e dall' obbligo di terminarlo a mezzo dicembre; e l' indugio d' un solo giorno mi produrrebbe forse molto sconcerto d' interesse, e di decoro. Però, Signor Conte mio, m' affretto a partire, e spero ch' ella farà una corsa sino a Moulsey — anche per salutare la bella Lucia [2] che, davvero parla — davvero — spesso di Lei. S' Ella mi porterà la copia del mio *Progetto di Giornale,* mi farà piacere. Così pure non si dimentichi di lasciarmi la noterella delle specie de' libri che dovrò spedirle di mano in mano che usciranno — o non foss' altro mi scriva un addio

Tutto Suo
Ugo Foscolo

1) Pubblicata da Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari*, cit. p. 135.
2) Lady Lucia Fitzgerald - Cfr. la n. 3 a pag. 8.

CCLXXXVIII

Biblioteca Labronica - Livorno. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Ugo Foscolo

in calce
Venerdì dopo mezzogiorno
[4 ottobre 1818]

Dolentissimo, ma non colpevole sono dell' avvenuto. Nella mia lettera d' avviso le diceva che la sera di lunedì era designata alla mia partenza pel Continente. Nuove combinazioni mi obbligarono a prendere una direzione opposta, ma fedele all' appuntamento, e nella speranza di vederla, non partii che alle 7 pomeridiane del lunedì. Ma tutta questa apologia del mio operato non minora il dispiacere e la vera mancanza che provo nell' essere stato privato del piacere di un ultimo colloquio con lei. Io parto domenica dopo pranzo, cioè alle ore 6. Non ho che quest' oggi di giorno feriale davanti a me, mi è quindi assolutamente impossibile di fare come vorrei una volata a Moulsey. Se fra i contingenti possibili quello vi fosse che ella effettuasse una sfuggita a Londra per Domenica, io le proporrei di fare meco un' amichevol agape di congedo, alle ore 4 alla *Sablonière.* In questo caso, tutto sarebbe rimediato; ci renderemmo scambievolmente le carte[2], ci parleremmo di mille cose che scrivere non si possono, e ci accomiateremmo cordialmente. Se questo progetto non fosse assolutamente realizzabile, ella abbia la compiacenza di mandarmi subito, sotto buon sigillo, le carte che le affidai. Io lascierò a Binda[3], pur sotto buon sigillo, il suo prospetto di Giornale, quando ella non trovasse meglio ch'io il portassi meco, per ivi confondere la malignità ove ha suo seggio principale; ciò che, non dubito, riuscirebbe col solo mostrarlo.

1) Pubblicata da F. S. Orlandini e E. Mayer, *Epistolario di Ugo Foscolo*, cit. vol. III p. 435.

2) Se confalonieri aveva comunicato al Foscolo gli atti della sua ambasceria del 1814, segnatamente la lettera al senatore Verri (v. par. I, p. 131) ed il Foscolo di rimando gli aveva affidato i documenti riguardanti i suoi rapporti cogli austriaci, in primo luogo il prospetto del giornale allora da lui disegnato (cfr. parte I p. 249).

3) Giuseppe Binda di Lucca, che fu poi console degli Stati Uniti in Livorno, era intrinseco del Trechi e di Lord Holland, di cui anzi era ospite in questo tempo. Cfr. Orlandini e Mayer, *Epistolario di Ugo Foscolo*, cit. vol. II p. 274.

Per tutto il mese d' ottobre io sarò a Parigi; là attendo ancora sue nuove, suoi comandi ed il discorso a' Senatori,[1] che assai mi preme. Quanto a' libri e specialmente alle *brochures* che sortono in Inghilterra, bramerei aver ciò che di più piccante o più interessante esce in materia politica, scientifica, e letteraria, ma piuttosto sotto l' aspetto di *pièces fugitives* che in grossi volumi; avvertendo pure che all' *Edimbourg Review*[2] ed al *Quarterly*[3] io sono già associato. Insomma nessun miglior criterio del suo per giudicare ciò che torni a proposito, conoscendo ora, me, noi e le cose nostre. La spedizione avrà la compiacenza di farla a Pachoud a Ginevra[4] al mio indirizzo.

L' Opera di Hobhouse e sua, desidererei, quando esce, averla a posta corrente: forse non mancherà occasione di qualche inglese che si rechi direttamente in Italia.

Ella presenti per me i miei omaggi alle amabilissime Dame, e dica loro ch' io aspetto ancora entro domenica qualche loro comando per il fratello[5]. Non so rinunziare alla speranza di rivederla; ella il faccia che lo può; vorrei poterlo io, che non esiterei. Accolga, se le piace, e mi renda i sentimenti di franca amicizia con cui me le protesto servitore ed amico.

FEDERICO CONFALONIERI

v: A. Monsieur
Monsieur Ugo Foscolo
Hampton Court. Mulsey
Byden Carpenter

1) Era una delle transitorie redazioni del lavoro che fu poi pubblicata nell'ultima versione pervenutaci, come " Della servitù dell'Italia - Discorsi quattro „ in UGO FOSCOLO, *Prose politiche*, Firenze 1850, pp. 169 e seg; cfr. a pag. 171 l'avvertenza dell'Orlandini.

2) L'Edimburgh Review iniziò le sue pubblicazioni nella capitale della Scozia nell'autunno 1802. Il Brougham apparteneva al primo gruppo di collaboratori. Cfr. la parte I a p 275. Il primitivo progetto di dar vita alla grande rivista scozzese, tosto assunta all'importanza di autorevole interprete del pensiero Whig, risalirebbe al Sydney Smith; Francis Jeffrey ne fu il primo direttore. Se ne veda la biografia in SIDNEY LEE, *op. cit.* vol. XXIX, p. 271.

3) Il primo numero della " Quarterly Review „ periodico tory sorto in opposizione alla rivista di Edimburgo, per opera dell'editore John Murray e sotto la direzione del Gifford, apparve nel febbraio 1809.

4) Libraio che aveva pure bottega a Parigi, rue de Petits Augustins presso il ponte S. Michel. SAINT-RENÉ TAILLANDIER, *Lettres inédites de J. C. L. de Sismondi, de M. de Bonstetten de Madame de Staël et de Madame de Souza à Madame la Comtesse d'Albany*, Paris 1863, p. 113.

5) Edward Fox Fitzgerald (1791-1863), che abbracciò la carriera militare.

CCLXXXIX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

La C.ssa Sofia Woyna a Teresa Confalonieri Casati

Le 5 8bre [1818].

Une de mes lettres se sera perdue, chère Thérèse, puisque vous vous plaignez d'un si long silence; en effet vous me faites des questions sur des évènements que je suis sûre vous avoir mandè. Vous ne savez pas même encore que ma cousine Thérèse [1] est accouchée d'un fils: elle a souffert horriblement parce que ayant déjà les douleurs on fut obbligé de lui annoncer la mort de sa grand-mère qu'elle aimait tendrement et dont elle était l'enfant gâté. Vous concevez donc quelle a èté son affliction, et combien le saisissement pouvait lui être funeste dans ce moment; cependant l'accoucheur trouva qu'il y avait moins de danger à lui annoncer ce malheur avant qu'après ses couches. Ma tante [2] qui est toujours à Rome a eu bien de l'inquiétude pour sa belle fille, mais àprésent qu'elle est entièrement rassurée sur son compte elle jouit du bonheur d'être grand-mère, voilà pour elle une raison de rester quelques heures de plus à l'église, elle finira par ne plus en sortir. La P.sse Czartoriska [3] qui est aussi à Rome, ne mène pas une vie aussí austère, elle voit antant de monde qu'on en peut voir à Rome, son logement est charmant et elle reçoit aussì chez elle. Thécla est accouchée cette fois-ci d'un fils [4] voilà, son bonheur à son comble elle dit que Ludolf est un mari exemplaire, que depuis qu'ils sont mariés il n'y a jamais eu de *nuage* dans le mênage, c'est assez dire après deux ans, si cela continue il faudra envoyer tous les jeunes époux à Constantìnople. Le manque de distractions fait qu'on est plus nécessaire l'un à l'autre et le besoin d'être ensemble resserre les liens de deux êtres qui s'aiment déjà. J'ai fait à Louis les reproches dont vous m'avez chargée pour lui, il vous a écrit je crois lui même pour s'excuser et obtenir votre pardon; il avait fait tant de chemin pendant les trois mois qu'il a été absent et se pressait tant de revenir qu'un détour ne pouvait lui être indifférent; croyez qu'il lui en a beaucoup coûté de ne pas vous voir et que s'il n'avait écouté que son coeur il serait allé à Milan. Il a rapporté à Caroline les plus jolis *grat-ciki* du monde entre autres un'écritoire

1) La P.ssa Teresa Jablonowska nata Lubomirska sposata il 6 maggio 1811 al principe Massimiliano Jablonowski (1785-1846) cugino germano delle sorelle Woyna e agnato del principe Luigi. La P.ssa Teresa è quella stessa ripetutamente citata nella parte I.

2) Tecla de Czaplic, sorella della C.ssa Woyna madre, anch'essa sposata Jablonowska.

3) La P.ssa Barbara Czartoriska figliastra della Pr.ssa Tecla Jablonowska, nata cioè dal primo matrimonio del P pe Antonio Barnaba colla P.ssa Anna Sangusko. - Vedasi il I° vol.

4) Il conte Guglielmo Ludolf, morto solo nel 1908 dopo aver compiuto importanti missioni diplomatiche al servizio dei Borboni. Più per devozione alla dinastia che per principii legittimisti spezzò la sua carriera nel 1861, consacrandosi agli studii ed agli uffici municipali in Napoli, di cui fu assessore.

tout en nacre et acier qui semble être un cadeau d' une fée, il est impossible qu' à Paris ni en Angleterre on fasse rien de plus élégant et de plus joli. - Si j' avais su que votre mari allait en Angleterre je l' aurais prié de me rapporter un petit encrier inversable comme il en avait un en verre et argent; dites à ce vilain C.te Confalonieri qu' il est de nouveau dans son tort, car voilà trois ou quatre mois que nous n' avons de ses nouvelles que par vos lettres. Adieu, chère Thérèse, il paraît sûr que Maman et moi serons au mois de Mai à Milan, ainsi à revoir. Je vous embrasse de tout mon coeur.

[Sophie].

CCXC

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. B. XXVI, P. DLI, N. 29. *Inedita.*

H. Brougham a F. Confalonieri

Appleby Castle,[1] Domenica.

Caro mio Confalonieri — Eccomi qua nelle regioni polari — ma frattanto fa un tempo d' Italia.

Ho ricevuto la tua lettera - colla storia interessante assai del Poeta sbandito.[2] — Mi pare che fa un effetto molto ridicolo — anzi *tutto da ridere* — dal capo al fine — ma spezialmente il suo coraggio contro d' un giovinotto figlio di una donna di cui si è creduto poco tempo fa amoroso. Non mi piace nè meno questa nuova regola di domandar soddisfazione del figlio per la colpa della madre.

Mi rincresce di non sperar vederti prima della tua partenza. Ma a Parigi lo spero ancora — Ti ho mandato 12 [copie] della lettera — e il mio ritratto — per di Brême — Fammi il piacere di consegnare una delle lettere a *B. Constant*[3] a Parigi — un' altra alla Principessa *Jablonowska* a Parigi[4]

1) Appleby Castle è nella contea di Westmorland ed appartiene ora a Lord Hotfield.

2) Evidentemente il Foscolo.

3) Superfluo sarebbe indugiarsi nel tratteggiare la biografia di Benjamin Costant de Rebecque, (1767-1830) affermatosi in ogni tempo come pubblicista liberale, dapprima in favore del Direttorio, poi contro Napoleone I, segnatamente nel tribunato, infine, con maggior acredine e miglior successo, contro la restaurazione. È noto che questo genialissimo poligrafo segnò pure nuove vie al romanzo francese col suo *Adolphe*. Cfr. Arnault - Jay - Jouy - Norvins, *Biographie nouvelle des contemporains*, Paris 1822 t. V; Sainte Beuve, *Premiers lundis;* [M.me Lenormand]. *Lettres de B. Constant à M.me Récamier*, Paris 1882; Benjamin Constant, *Journal intime* (ed - Melegari); B. Constant, *Lettres à sa famille*, Paris 1888; Faguet *Politiques et moralistes du XIX e siècle*, Paris 1891, 1.ère série.

4) Era certamente la principessa Jablonowska; Walewska cfr. la 1ª parte del carteggio a pag. 311.

— un' altra a M. de Gallois[1] — un' altra al *Duca d' Orléans* e l' ultima (per Parigi) a M. le chev...[2] che ha scritto un libro sopra la Spagna — e s' interessa tanto per l' educazione — non mi ricordo per ora il suo nome, bench' io lo cognosco molto.

Le sette che restano sono per *Vossignoria*, per di Brême - Monti - Borsieri - Primo e Guasco.[3]

Addio caro tutto e sempre tuo

H. Brougham

CCXCI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 7 ottobre [1818].

Mio caro Federico, ricevo la tua lettera del 18 7mbre ora nel momento che sto per partire per Carate; ho mandato le tue nuove alla M. G., e mi consolo di sentirle buone. Spiacemi che non ti sia giunta la mia risposta in data 2 agosto alla tua di Yverdon, e doppiamente poichè mi è doloroso il rinvenire su delle cose tanto spiacevoli, e che esacerbano le piaghe del mio cuore, pure col primo ordinario di Carate la replicherò. Il Sig. Camperio[4] pagherà Sabato la nota somma; il Bolchese è di parere di dar la preferenza a un negoziante piuttosto che a Porro. D' altronde essa è superiore a quella da te dovutagli. La tua cavallina è sempre zoppa e non c' è speranza di guarigione, del resto sta bene, si cerca di fare diligenze per la vendita degli altri articoli, ma fin' ora non si è potuto esitarli. Fornara è assente, subito che ritornerà gli richiederò cosa succede dell' Avv. Meragliotti e se è sempre di parere di comperare il carrettino. Tuo padre sta discretamente e il rimanente della famiglia bene. Tutti gli amici ti salutano, la C.sa Bigli pure e teneramente. Sampieri mi ha raccomandato il C.te e la C.sa di Morley,

1) Forse Jean Antoine Cauvin de Gallois che era stato presidente del tribunato e membro del corpo legislativo del primo impero, in seno alla quale ultima camera fece parte della minoranza d'opposizione, rivelatasi segnatamente nella sessione del 1813. Il Gallois era stato adoperato dal governo francese per trattative diplomatiche coll'Inghilterra, per es. per scambi di prigionieri.

2) È certo Alexandre de Laborde (1774-1842).

3) Probabilmente l'amico dello Stendhal. Cfr. Paupe et Chéramy, *op. cit.* t. II pp. 54 e 500.

4) Forse l'avv. Carlo Camperio, che troviamo nel 1820 membro della Congregazione provinciale di Milano, come uno dei quattro deputati degli estimati non nobili. *(Almanacco imperiale reale per le provincie del regno-lombardo-veneto soggette al governo di Milano per l'anno 1820*, p. 407).

salutalo da parte mia e digli che avrà ricevuto a quest'ora la mia risposta alla di lui lettera. Addio, mio caro Federico, a rivederci presto, almeno me ne lusingo. La tua aff.ma TERESA.

v: A Monsieur
Le Comte Frédéric Confalonieri
chez M.r Jules César Bignami
Rue S. Pierre Mont Martre N. 8 à
Paris.

CCXCII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI A FEDERICO CONFALONIERI

Milano il 14 8bre [1818].

Ho ricevuto, mio caro Federico, la tua lettera da Cambridge in data 26 7bre, essa mi ha recato molto più piacere della precedente, poichè mi vi parli della tua vicina partenza da Londra, e mi lasci luogo a credere che non sia lontano il tuo ritorno a Milano. Ho dato le tue nuove alla M. G. e le lessi il paragrafo che la riguarda, essa giubilò e m' incaricò di dirti che hai avuto ben ragione pensando che una tua lettera datata da Londra l'avrebbe fatta arrabiare, e che realmente avrebbe corso rischio d' essere gettata al fuoco. (Ti assicuro bene, dopo averla letta). Non ho ancora potuto vedere il Bolchese padre per dargli la tua commissione, il figlio mi disse che non sarà certo possibile trovare il lino non ancora macerato e batterlo; non dubitare però che si farà ogni diligenza per rintracciarlo se ve n' ha. Ho fatto dire al Mondellino che cerchi la vendita del Taverna ai 45 Luigi, non si è ancora potuto alienare il Garick. Fornara è stato dall' avvocato Meragliotti per stuzzicarlo a comperare il carrettino, ma lo trovò in campagna e non ritornerà in città che dopo che noi saremo a Robecco. La M. G. vi anderà il 17, ed io il giorno susseguente con Felber, e forse Rasini, vi rimarremo una quindicina di giorni; sarebbe pure una bella cosa se tu facessi la sorpresa di venirvi. Tuo padre è qui venuto con me, ritornerà il 15 a Carate per rimanervi tutto il mese, egli ha della tosse, ma il di lui stomaco è rinforzato e può mangiare discretamente bene e digerisce bene. Tua madre ha sempre la sua orticaria, ciò che aumenta il di lei orgasmo. I tuoi fratelli stanno bene. Non ho mai visto Carcano dopo il di lui arrivo e un sol momento Goldsmid, so che il primo assicurò i di lui amici che vale più una *contrada* di Milano che tutta Londra; non so cosa ne sia dei cavalli che ha condotti. Goldsmid non ha condotto i cavalli di cui aveva commissione, ma solo due per lui. Mi è stato presentato Paul Esterhazy l'ambasciatore

a Londra,[1] egli corre appresso a suo padre[2] (il quale passò di qui per portarsi a Napoli) al quale ha assoluto bisogno di parlare, il primo lo sa ma trova del piacere a farselo correre appresso; sono due originali curiosi. Paul mi pare un Dandy[3] di cattivo tuono; egli mi disse che gli dispiaceva di non essersi trovato a Londra per poter fare qualche cosa per te. Quello spensierato di Palfy che fu qui 10 anni sono è qui venuto per passare alcuni mesi, vuol essere presentato a me, ma io cerco di scansarmene più che sarà possibile, è un troppo cattivo mobile perchè mi piaccia ad averlo nella mia società. Ho ancora qui i miei inglesi, ma li vedo poco; hanno visto l'inutilità della mia conoscenza, non potendo io fare qualche cosa per loro: frequentano molto la Bubna, la quale si mette molto *en frais* per loro. Pahlen ti scrisse sulla fine d'agosto, egli ti saluta caramente e desidera sapere se hai ricevuto la sua lettera, egli cerca casa per sei mesi. Il Governo fa molte *scicane* al Conciliatore (il quale comincia ad essere interessante); ho oggi attaccato forte Bubna su questo proposito, egli convenne con me essere questa guerra una vera bestialità dalla parte del *Tabacchino*,[4] a proposito non è mai più venuto quest'ultimo nel mio palco, dopo l'attacco che gli feci per le lettere, il povero diavolo non sa cosa si peschi. L'Arcivescovo disgusta tutti nell'Arcivescovado e molti domandano la loro dimissione e si tiene per certa la venuta a Milano dei due Imperatori, ho sentito che a buon conto l'Arciduca ha ordinato di disporre e riattare il palazzo. È comparso nessuno all'asta della *Villa Buonaparte*. Si aspetta in questi giorni il Duca di *Glocester*, si farà qualche festa per lui, ma io non verrò a Milano espressamente per goderle. La Sirtori ha avuto qualche sputo sanguigno, essa ne fa mistero e sorte a trottare, ci passo una parte della sera e poscia vado al teatro ove trovo Taverna, Felber, Rasini e Porro che mi aspettano e mi accompagnano; tutti ti salutano. Addio, mio caro Federico. Addio.

v: A Monsieur
Le Comte Frédéric Confalonieri
Paris.

1) Il principe Paolo Antonio Esterhazy de Galantha (1786-1866), dal 1815 ambasciatore austriaco a Londra, primo ministro in Ungheria nel 1848, uomo piacevole ma dissipato. Egli era a sua volta rincorso dalla D.sa di Sagan. Sulle sue scappate, tollerate dal Metternich che lo gridava a fior di labbra, vedi HANOTEAU, *op. cit.* pp. 97-98, 134, 139-40.

2) Il principe Nicola Esterhazy (1765-1833), pure diplomatico, era stato quasi designato da Napoleone a re d'Ungheria (Cfr. RAMBUTEAU, *Mémoires,* Paris 1905 p. 139).

3) Sui dandys, frutto caratteristico della prima metà del secolo XIX, si hanno ora, dopo i noti studi del BARBEY D'AUREVILLY, *Du dandisme et de Georges Brummel* (Cfr. BARBEY D'AURÉVILLY, *Lettres à Trébutien,* I, pp. 42 e seg.), i libri di LORD LAMIGNTON *In the days of the dandiens* London 1906 e del BÒULANGER, *Les Dandys,* Paris 1907.

4) Strassoldo.

CCXCIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

La duchessa de Broglie de Staël a Federico Confalonieri

Rue de Bourbon 70 - Lundi.

Si vous voulez ravoir vos lettres, my dear Sir, renvoyez tout de suite chez M.r de Mezy[1] votre adresse et une *note explicative* car il part demain pour les élections.

Si vous n'avez rien de mieux à faire venez nous voir demain soir, je ne sortirai pas de toute la soirée, agréez mes compliments

Staël de Broglie.

M.r de Mezy demeure Rue J. J. Rousseau Hotel de la Poste.

CCXCIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Robecco il 20 8bre 1818.

Mio caro Federico, ricevo in questo momento la tua del 30 7bre, dalla quale sento che hai ritardato di alcuni giorni la tua partenza da Londra, cosa che ha messo un poco di mal'umore la M. G. la quale però sta benissimo e fu fin'ora di discreto umore. La brigata è composta di Martelli, dei due Fornara, di Farina e di Felber, e tutti quanti ti salutano. Porro non mi ha scritto niente rapporto all'oggetto della tua corsa a Birmingam; egli si è contentato di mandarci la lettera a me diretta con un piccolo *billet-doux* col quale mi prega di dargli le mie nuove. Il Bolchese non mi ha ancora dato una risposta definitiva rapporto alla commissione del lino, dubito molto ch'ei possa trovarne di non battuto, e non macerato in questa stagione. Ho molto raccomandato al figlio di tener d'occhio i due cavalli di sella, e poi dire al cavallerizzo di muoverli tutti e due. Lord Kinnaird mi ha invitato ad un pranzo che dava oggi al Duca di Gloucester, ma mi scusai col dire che non poteva

1) Monsieur de Mezy è citato dal Barante come altro degli invitati nel luglio 1818 alle commedie di società recitate al Marais. (Lettera a Madame de Barante del 13 luglio 1818 in B.ne de Barante, *Souvenirs,* Paris 1892, II p. 329). Di Madame de Mezy parla Madame de Rémusat in una lettera al figlio Carlo, che è di quest'autunno. *(Correspondance de M. de Rémusat,* IV, Paris 1884, p. 418).

differire tre giorni a portarmi a Robecco. Si dice sempre che i Sovrani verranno a Milano dopo il Congresso; credo che l'Arciduca abbia ordinato di tener pronti gli appartamenti. Non si diedero feste per il Duca di Gloucester, fuori che una manovra alla piazza d'Armi.[1] Nessuna nuova ancora sugli affari colle mie sorelle, credo però che Durini non inclini a rimettere la decisione del tutto a due arbitri siccome gli ha proposto l'Avv. Vallese; egli è assai sostenuto con me; e le mie sorelle hanno pure un contegno gêné, cosa che mi fa gran pena, e mi amareggia il tempo che devo passare con loro; ora sono tutte e due in campagna. Abbiamo discrete nuove di tuo Padre, egli mangia un poco più, ma decade nella persona. Brême, i Bubna, Porro, Allemagna e gli amici tutti ti salutano. Credo che noi rimarremo qui sino a S. Carlo; vi rimarrò volentieri se la M. G. continua di buon'umore, essa ti saluta. Addio, mio caro Federico, credimi costantemente la tua aff.ma TERESA.

v: A Monsieur
Le Comte Frédéric Confalonieri
Chez Monsieur Jules César Bignami
Rue S. Pierre Mont Martre N. 8
à Paris.

CCXCV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX, N. 171. *Inedita.*

IL C.TE LUIGI PORRO-LAMBERTENGHI A FED. CONFALONIERI

Car.mo Amico,

Tu hai ricevuto la mia, che tanto mi interessava ti giungesse a tempo, ma che non è colpa nostra se ha ritardato, ed io ho la tua al momento, che sto partendo per Genova, e forse per Ferrara, come ti scrissi nell'ultima mia.

Sono ben contento che tu ti sii fermato ancor qualche giorno di più, onde assicurare la commissione per il nostro battello. Mi sono adoperato questa mane per spedirti tosto le 300 lire sterline. Col mezzo di Visconti d'Aragona, ti verrà fatto un fondo a posta corrente di 193: 1/3 lire sterline

1) Questa manovra militare in onore del duca di Gloucester ebbe luogo, nella piazza d'armi di Milano, al tocco del 17 ottobre 1818 (COMANDINI, *op. cit.*, p. 997).

a tuo ordine presso il Sig. Obicini di Londra, e coll' ordinario di domani otto ti manderò le altre L. 105 : $^2/_3$ presso M.r Heath, et Comp. — a compimento delle S. 300. — Sento con piacere l' accordo della macchina a gaz. — Al mio ritorno mi occuperò tosto nell' acquisto del lino, che tu desideri — Suppongo difficile il comperarlo non macerato.

Vado a Genova a vedere il battello del Sig. Andrial, arrivato da Napoli a Livorno il 5 corr.te e se anderò a Ferrara, ciò sarà per i miei affari Arrigoni — ma prima tornerò qui — Ho mandato la tua a tua moglie, che già da qualche giorno è a Robecco — Abbiamo grandi vessazioni, e guerra per il Conciliatore — Non vi sono nefandità, che non ci si facciano per scinderci, e la loro pena è nel vedere che più le tentano e meno ci riescono — Al tuo arrivo meglio vedrai tutto — La società, grazie alle manovre superiori, diventa sempre più spessa (?) in qualche parte, ma più concentrata sott' altri rapporti — ma siamo forzati a conoscere cosa vuol dire annojarsi e sostenere la noja.

Le riflessioni, che ti abbiam fatte, eran più per tua direzione, che per credenza nostra nella riescita di cose impossibili. La navigazione del Po è molto difficile — Si sostiene sempre, che l' Imp. Russo venga quest' inverno, cioè dopo il Congresso.

Non ho mai dubitato della riuscita degli affari d' America,[1] come non dubito, che gl' Inglesi in questo momento, per scindere la Francia, proteggano il ritorno di Bonaparte sulla scena d' Europa — Spero, che sarai presto di ritorno — Visconti cui lessi in totalità la tua ti dice mille cose — Addio — Ti scrivo di fretta, avendo molto a fare — Amami, credimi

L' aff.mo
L. Porro

Milano: 20 8bre 1818.

v: M.r le C.te Federico Confalonieri
Paris.

1) Forse allude all' abolizione della tratta dei negri, materia offerta alla discussione dei congressisti di Acquisgrana per l' insistenza degli inglesi. Cfr. B.on de Barante, *Souvenirs*, II, Paris 1892, pp. 338 e seg

CCXCVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Robecco il 27 8bre 1818.

Mio caro Federico, l' ultimo ordinario non abbiamo avute tue lettere, le più recenti che abbiamo sono quelle del 15 corr. Ti includo una lettera della M. G. la quale sta benissimo di salute, e fu di buon umore tutti questi giorni; il giorno 30 andiamo a Milano e così non si sarà fermati qui che 14 giorni; mi dispiace il ritornare in città, poichè abbiamo un tempo magnifico che invita a fare delle passeggiate, e che tutti si trovano in campagna. Ieri è qui venuta l' Annoni con Bubna, Palhen e Berg; tutti quanti ti salutano, il primo ha molta curiosità di vedere i cavalli che conduci dall' Inghilterra. Oggi Annoni e Calderara Carlino sono qui venuti a pranzo, e si sono fermati la sera; la M. G. li ha molto aggraditi. Durini e Peppino Calderara giuocano di picca, non vogliono più saperne niente degli affari Origoni; il primo non vuole più essere incaricato dell' amministrazione delle cose che erano ancora in comune; so che mi deve domandare che io nomini un amministratore, cosa assai dispiacevole, poichè vi sono ancora dei creditori del Canonico che pretendono delle somme, e non v' ha ora una persona che s' incarichi di ultimare questi affari. Vedo che gli affari tutti non finiranno senza urto, che trascineranno in lungo e metteranno della ruggine fra di noi sorelle; me ne accorgo di già a quest' ora, esse hanno un contegno *gêné* con me ed i loro mariti non [sono] troppo amabili. La Durini mi ha pregato d' incaricarmi di condurre da M.me de L' Or la Mariannina, ho preso quest' incarico e mi converrà farle un qualche regaluccio. Oggi è ritornata in città tutta la famiglia, tuo padre sta meglio, la tosse è quasi finita, mangia un poco più, ma lo trovo decaduto. I tuoi due fratelli maggiori stanno bene, ma Luigino ha sempre il mal di testa ed è magro. Tiberio, Marianna e Momino non sono venuti quantunque invitati replicatamente. Ho oggi parlato col Bolchese padre il quale mi disse di avere scritto sul Cremonese per sapere se v' ha in quei paesi del lino non ancora macerato come lo desideri, e saperne i prezzi; egli dubita che ve ne sia, ed è del parere di seminarlo, poichè il raccolto si fa il mese di giugno, presso a poco all' epoca che pare ti debba servire. Il figlio Zanelli sposa una figlia Marsili di Bologna. Ora si dice che i Sovrani non vengano più a Milano. Il Governo fa gran guerra al Conciliatore; va a sortire a momenti un altro giornale intitolato l' *Accata-Brighe*[1], è questa una nuova molla di cui si serve

1) Una breve analisi dell'*Accattabrighe,* nel quale il conte Caleppio, funzionario della polizia austriaca, aveva gran parte, è abbozzata in E. Clerici, *Il Conciliatore,* cit. pp. 156-7.

il Governo per mettere in ridicolo il primo. Porro è andato a Genova per vedervi un bastimento a vapore il quale ha fatto il viaggio da Napoli a Livorno in 64 ore [1]; al di lui ritorno gli farò la tua commissione. Mi dimenticavo di dirti che la tua lettera di Douvre era qui giunta unitamente a quella di Parigi in data del 13, così che la M. G. ha aggradito oltremodo la tua lettera, e la tua falsificazione di data è riuscita benissimo, poichè sentendo essa che eri già a Parigi, non si è curata di farmi delle interrogazioni come fa solitamente, per carpirmi tutto quanto mi scrivi. Mi dici che ti fermi tutto l'ottobre a Parigi, mi lusingo adunque che avrò il piacere di rivederti non dopo la metà di 9bre; in quanto alla M. G., mi pare che speri di rivederti tanto presto; essa odia l'Inghilterra, Parigi e tutti gli abitanti di questi paesi. Ho sentito che i cavalli di Carcano sono orribili; fin'ora non s'è potuto vendere niente delle cose tue; ritornando a Milano farò nuove diligenze. Rasini, Felber, i due Fornara e tutta la brigata ti salutano, e tu, mio caro Federico, credi a chi si protesta per la vita la tua aff.ma TERESA.

v: A Monsieur
Le Comte Frédéric Confalonieri
Paris.

CCXCVII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI A FEDERICO CONFALONIERI

Milano il 30 8bre 1818.

Mio caro Federico, eccomi restituita in città, vi prendo i quartieri d'inverno, e chissà sino a quando mi sarà dato di vedere la campagna; ti assicuro che l'ho lasciata con dispiacere, quantunque non vi abbia menato una vita molto divertita, ma il tempo è così bello, senz'ombra di freddo di modo che non vi si è mai acceso fuoco; oggi ho qui trovato tutti nell'angolo del camino ed in verità non ci si sta male. Nel ritorno sono passata da Zelo, il corpo di mezzo è tutto coperto e va ad essere abitato dal Bolchese, la stalla, rimessa e l'arsenale sono quasi finite, in questi giorni si atterrerà la casa del fattore. So che il Bolchese ti ha scritto per il lino, si attende adunque la tua risposta per sapere cosa si abbia da fare. I tuoi cavalli stanno tutti bene, fuori che la cavallina che è sem-

1) Era il *Ferdinando I*, della compagnia Andrial, che giunse a Genova il 26 ottobre (Cfr. *Gazzetta di Milano*, 6 novembre 1818 (appendice) e COMANDINI, *op. cit.*, pp. 980 e 997).

pre zoppa, fin' ora non si è potuto vendere niente; gli oblatori, che hanno offerto quelle somme che sulle prime erano lontane da quelle da te volute, si sono provveduti diversamente; non dubitare però che si farà ogni diligenza per poter esitare tutto quello che si potrà. Ho trovato tuo Padre molto meglio di salute, egli se ne chiama discretamente contento; il rimanente della famiglia sta bene. La M. G. è sempre stata benissimo a Robecco; non so per quale ragione essa non ha voluto fermarvisi più lungamente. Vengo d'aver ricevuto in questo momento la tua del 18 andante, sarai a quest'ora di ritorno dalla tua gita da Valenciennes, ti troverai fra le feste che si daranno per i Sovrani,[1] poscia vi sono le elezioni[2] e chi sa quando penserai di ritornare nel seno della tua famiglia; puoi essere certo d'esservi aspettato con impazienza. Ho ancora visto nessuno non essendo sortita questa sera. Domani Brême mi presenterà i due Duchi di Holstein[3] cugini del Rè di Danimarca.[4] Lord Kinnaird mi ha fatto infinite istanze perchè pranzi da lui Domenica con questi Principi, ho trovato impossibile il rifiutarmivi, poichè ho già ricusato un pranzo col Duca di Glocester; mi aspetto del male umore della M. G. perchè io mancherò al di lei pranzo. Non ho ancora potuto sapere niente rapporto agli affari colle mie sorelle. La Durini è in città, la vedrò domani. Morto il Cardinale Dugnani,[5] sento che Giulio si è mostrato alquanto rassegnato. Ho fatto i tuoi saluti a Palhen, il quale ti dice mille cose. Berg è stabilito già da tre settimane dall'Annoni a Cuggiono ed andrà con lei a Bisuschio.[6] Ti prego di dire mille cose da mia parte alla P.sa Castelfranco, e di felicitarla per il giorno di S. Carlo; dille che non le scrivo persuasa che la mia metà a lei vicina saprà dirle delle cose più amabili di quelle che le potrebbe dire l'altra scrivente. Tante cose pure a Trecchi. Ho ricevuto lettera del Principe Jablonoswki, egli

1) Lo Czar ed il re di Prussia profittarono ad Acquisgrana per fare, agli ultimi d'ottobre una visita a Luigi XVII, disegno attuato da Alessandro con maggior tatto che non dal suo reale alleato (PASQUIER, *op. cit.* t. IV pp. 258-9).

2) Le elezioni francesi, che, pur dando la maggioranza ai ministeriali, furon segnalate, da vittorie clamorose dell'estrema sinistra, ciò che provocò il timore del duca di Richelieul di essere complice di una politica troppo avanzata e la conseguente sua separazione da Decazes ebbero luogo nella seconda metà d'ottobre 1818.

3) Forse il p.pe Federico d'Holstein-Augustenburg che nel 1801 aveva sposata la B.ssa Sofia Eleonora de Scheel.

4) Era allora Federico VI (1768-1839), salito al trono nel 1808.

5) Antonio Dugnani, nato nel 1748, era cardinale dal 1794 e s'era trovato a Parigi, per ordine di Napoleone, all'epoca dei gravi conflitti religiosi. Si sforzò di seguire una linea di condotta intermedia e per esempio, non intervenendo al matrimonio religioso di Napoleone e Maria Luigia, volle scusarsi del non essere intervenuto ed evitò così dapprima le persecuzioni riservate ai cardinali neri (CARDINAL CONSALVI, *Mémoires,* Paris 1864, t. I^er^; MGR. RICARD, *Correspondance diplomatique et mémoires inédits du Cardinal Maury,* Lille 1891 segnatamente t. I p. 348; H. WELSCHINGER, *Le divorce de Napoléon,* Paris 1889 p. 248).

6) Villa di casa Cicogna presso il lago di Lugano. Cfr. *Ville e Castelli d'Italia-Lombardia e Laghi*, Milano 1907.

mi adduce un milione di ragioni per scusarsi di non essere passato per Milano; pare ch' egli rimarrà ancora lungamente a Napoli. La Corte anderà probabilmente in Sicilia quest' inverno ed il Corpo diplomatico sarà obbligato di seguirla, cosa che dispiace assai alla P.ssa.

Tecla ha avuto un maschio ed è felicissima. La P.ssa Teresa Jablonoswki ha pure avuto un maschio,[1] cosa che fa ai due sposi un piacere immenso. Una sorella del P.pe Massimiliano[2] è stata a Milano ed ha portato una lettera del medesimo per te mentre io ero in campagna, ch' io apersi e se essa non sarà partita cercherò di farle qualche polizia. Briche ha perso il suo figlio primogenito in un modo tragicissimo;[3] questi era a caccia, si fece recare lo schioppo per pulirlo, l' acciarino essendo montato partì il colpo, la palla gli entrò nel petto, e rimase morto; il povero padre è di un' afflizione che fa pietà, questo giovinetto gli dava le più brillanti speranze. Addio, mio caro Federico, cura la tua salute e credimi a tutta prova la tua

aff.ma TERESA.

v: A Monsieur
Le Comte Frédéric Confalonieri
Paris.

CCXCVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI A FEDERICO CONFALONIERI

Milano il 2 9bre 1818.

Mio caro Federico, approfitto d' un' occasione particolare che ha Porro per Parigi per scriverti due righe, e darti le nuove della famiglia, le quali sono buonissime; tuo padre sta meglio e m' incarica di tante cose per te, come pure tua madre e M. G., quest' ultima sta veramente benissimo. L' Avv. Meragliotti ha già comperato da qualche tempo un carrettino che è della figura del tuo verde. La persona, che aveva offerto i 70 Luigi per il garick ed il Taverna, non pensa più a farne l' acquisto. Ho racco-

1) Il p.pe Ladislao, nato il 16 luglio 1818.

2) Deve alludere alla P.ssa Teresa canonichessa.

3) Allude alla morte del giovane Odoardo, allievo del Pellico, cfr. parte I del carteggio, p. 143 n. 6. Si veda ancora l'intero capitolo dedicato ad Odoardo Briche in ALESSANDRO AVOLI, *Lettere inedite di Ugo Foscolo a Silvio Pellico*, Roma 1856, pp. 67 e seg.

mandato ad Alemagna ed al scoccaro[1] di stare in attenzione per cercare di esitare il tutto. Non ti posso dare nuove, non ve ne hanno di nessuna sorta, tutto strascina colla solita monotonia; io meno il solito genere di vita, vado la sera al teatro ove trovo Porro, Felber, Taverna e Rasini che mi vi aspettano; ora la Durini ci viene anch'essa, non è deciso ancora niente rapporto ai nostri affari. Il Conciliatore è perseguitato dal governo; Domenica ventura sortirà il nuovo giornale intitolato: l'Accatta Brighe, che lo stesso governo fa compilare per scicanare il primo, il manifesto ne è insolentissimo. I Bubna cercano una casa perchè devono cedere la loro a Frimont[2], il quale si crede debba venire essendo finita la sua destinazione in Francia, tanto il Generale quanto M.me Bubna ti salutano. Spero avrai eseguito la mia commissione delle scarpe, sono a pregarti di provvedermi ancora sei unes di pizzo di *Valencienne* alto un dito, di quello che si guarnisce il collo delle camicie; te ne includo un pezzetto per dartene un'idea. Dimmi se hai mandato la mia lettera a Lady Jersey; sento da M.e Burrell ch'essa deve venire in visita (?) a Parigi per passarvi il novembre e parte del dicembre; non vorrei che questo fosse un ostacolo che si frapponesse per la tua partenza da Parigi. Brême ti ha scritto coll'ultimo ordinario e ti dice mille cose, gli amici tutti ti salutano, ed in ispecie gli Annoni, Felber e Rasini. Non ho ancora visto la Contessa Bigli, c'anderò oggi, so che essa ha domandato le tue nuove alla M. G. Ho fatto mettere in ordine le tue stanze nella lusinga che verrai presto ad abitarle, ma tu non mi parli di ritorno nella tua ultima lettera del 18 8bre onde sono un poco *déroutée* nei miei calcoli. Sofia mi dice che se avesse saputo che andavi in Inghilterra ti avrebbe pregato di portarle un calamaio *inversable*, simile al tuo in cristallo ed argento, te lo dico per tua regola nel caso che se ne possa trovare a Parigi. Ho visto oggi il Cartaro Ubicini, il quale mi disse di averti visto a Londra ed a Parigi; quantunque queste nuove sieno un po' rancide esse mi hanno fatto piacere. A giorni avrà luogo il nuovo esperimento della barca di Locatelli ma non se ne presagisce un felice esito. Sento in questo momento dal Bolchese che il scoccaro Graziani è pronto a prendere indietro lui i legni che vuoi vendere, e ad incontrarli nel prezzo del carrozzino, ma che per questo egli aspetta il tuo ritorno. Se però capiteranno altri avventori non si lasceranno sfuggire. Addio, mio caro Federico, credimi eternamente la tua aff.ma TERESA.

1) Designa, in milanese: chi fa le casse *(scocch)* delle carrozze (Cherubini).

2) Il generale austriaco Frimont era quegli che nel 1815 aveva avuto il comando supremo dell'esercito austro sardo entrato in Francia dal sud-est.

CCXCIX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

La duchessa Albertina de Broglie de Stael a Federico Confalonieri

Voulez vous être assez aimable, Monsieur, pour vous charger de faire dire à M.r Trechi (que mes billets ne savent pas trouver) que s'il veut venir nous voir demain soir il nous trouvera, mon mari et moi sûrement? J'espère que vous aurez la bonté de l'amener en venant vous même et qu'ainsi nous y gagnerons doublement.

Mille compliments.

Staël de Broglie.

CCC

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

La duchessa de Broglie de Stael a Federico Confalonieri

J'ai renoncé à ma course de demain, Monsieur, il ne me reste plus qu'à vous remercier de vos bonnes intentions pour moi. Gardez votre billet et agréez tous mes plus sincères compliments.

A demain soir n'est-ce pas?

Stael de Broglie.

Mercredi.

1) Pubblicata in Chiattone, *art. cit.*, p. 55.
2) Pubblicata in Chiattone, *art. cit.*, p. 55.

CCCI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Il duca Vittore de Broglie a Federico Confalonieri

Si vous étiez assez bon, Monsieur, pour fixer vous même le jour où vous désirez voir l'Athénée, pourvu que ce ne soit pas jeudi, je serai parfaitement à vos ordres tous les matins, j'ai déjà demandé qu'on me remit les statuts et règlements pour vous être communiqués.

Agréez, Monsieur, l'assurance de ma haute considération et de ma sincère amitié.

V. Broglie.

CCCII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 6 9bre 1818.

Mio caro Federico, dopo la tua lettera del 18 8bre non ebbi più tue nuove; soffrirei in pace questa privazione s' essa fosse prodotta dall' essere tu in cammino per Milano, ma non oso lusingarmene e per conseguenza sento molto dispiacere del non avere tue nuove. La M. G. sta benissimo, tuo Padre meglio, e il rimanente della famiglia bene, e tutti quanti ti salutano cordialmente. Le zie Bigli e Crivelli ti salutano pure, ciò che fanno anche gli amici tutti ed ispecie Allemagna, Porro, i Bubna, Brême e Felber. La Duchessa Litta dalla quale fui questa sera ti saluta. Saprai la rottura del matrimonio Belgiojoso, fu la sposa che non ne volle più sapere, bisogna pure confessare che lo sposo si è condotto assai male con lei, e che l' Amalia non ha avuto molta politica nel condurre le cose; sento ch' essa conta fare un viaggio coi due figli, non so in quale parte del mondo essa voglia dirigere i suoi passi. Il P.pe Rinaldo ha condannato alla porta anche le cognate, loro mariti e figli. Domani si celebra il matrimonio Ghirlanda. Non so quando il Duchino di Lodi conti di fare il suo, egli è incantatissimo della sua sposa, ella è piuttosto bellina! Non si parla più della venuta dei Sovrani, il Vice Re parte presto per Venezia, dove starà due o tre mesi. Esterhazy, l' Ambasciatore, deve qui ritornare in breve ed ha il progetto di dare una festa il giorno della benedizione della bandiera che il P.pe Reggente d' Inghilterra ha

mandato al suo reggimento. Se tarda un poco avremo l' Avvento e sarà questo un guaio; egli è un vero stordito, la premura di vedere il padre era alquanto interessata, lo scopo era di ottenere che si incaricasse di pagargli un milione e mezzo di debiti, e la grazia gli è stata accordata; per darti un' idea della sua spensieratezza ha dato alla S.t Ambrogio sei mila franchi. I Bubna hanno preso l' appartamento dei Goldsmith in casa Carcano, ma non vi si trasporteranno che quando sapranno ufficialmente che viene Frimont. Il Marchesino Erba[1] è entrato ufficiale nel reggimento di Bubna, la famiglia ne è assai dispiacente. Ho dovuto fare comperare della tela grossa per fare asciugamani e lenzuola di servitù, due cose di cui non ve ne era più affatto, ma troverai che la spesa non è rovinosa. I cavalli stanno bene, ma non si è ancora potuto esitare niente, Ho condotto la Mariannina da M.me de L' Or. Vedo la Durini ogni sera al teatro, la Sirtori è in campagna. Palhen e Berg ti salutano. Addio, mio caro Federico, credimi sempre la tua affezionatissima TERESA.

CCCIII

Biblioteca Labronica - Livorno. *Edita.*[2]

FEDERICO CONFALONIERI A UGO FOSCOLO

Parigi, li 9 novembre 1818

Amico pregiatissimo,

Ella mi avrà forse incolpato di furto, o di rappresaglia, o almeno almeno di storditaggine, eppure non sono colpevole di alcuna di queste cose. Il noto prospetto essendomi stato affidato perchè ne prendessi copia, e le angustie del tempo avendomelo insino all' ultimo impedito, pensai che nel renderlo mancava allo scopo per cui lo ebbi, e stimai di meglio fare nel ritenerlo. Ora che l' ho copiato, colla prima occasione gliel trasmetterò; è per me un vero giubilo, il trovare armi per frenare il latrato infame dei calunniatori. *E poichè io stesso vi prestai orecchio, mi trovo maggiormente impegnato a far cadere un' edificio di calunnia, che là aveva collocato il biasimo ove non eravi luogo che alla lode.* I buoni son sì pochi;

1) Probabilmente il marchese Alessandro Erba Odescalchi (1791-1872), che l'anno seguente si accasò in Ungheria, ove i suoi discendenti son poi sempre rimasti.

2) Pubblicata in ORLANDINI e MAYER, *Epistolario*, cit., vol. III p. 437.

perchè minorarne il numero? S' ella non ne abbisogna, mi sarà caro che mi faccia avere i miei scritti prima ch' io abbandoni Parigi, cioè un po' innanzi il finir del mese: che se ciò non le convenisse, la prego almeno a volermeli far tenere per occasione sicurissima a Milano.

Viva la Francia, essa ha un cielo puro, ed un sole che riscalda ancora in questa stagione; e s' ella diverrà libera, come tutto lo dà a credere, che poi le mancherà per essere il più felice paese del mondo? Cielo e sole abbiamo ancora noi; ma liberi quando? Ah, non a' dì nostri! Le ultime elezioni che hanno avuto luogo, sono il trionfo del buon partito:[1] le due Camere si apriranno sotto i migliori auspici, tutto fa sperare che i loro travagli compiranno l' ancor troppo imperfetta opera costituzionale.

Il *Conciliatore* prospera e prende voga sotto le più vessanti persecuzioni del Governo. Dovrò rinunziare alla speranza di farlo bello di un suo articolo? Il povero Briche è inconsolabile della perdita del suo secondogenito, che s' ammazzò in camera, maneggiando incautamente un fucile. Eragli questo figlio la più viva e forse la sola affezione di sua vita. La povera Durazzo Negroni ch' ella avrà conosciuta a Firenze, è divenuta pazza frenetica. Ecco il lugubre quadro che mi venne d' Italia per l' ultimo corriere. Mi dia sue nuove, e delle cose sue; mi mandi il Discorso a' Senatori, e mi comandi liberamente ovunque sarà, tenendomi per cordialmente e sinceramente suo amico e servitore. FEDERICO CONFALONIERI

P. S. - Ho per finale risposta, intorno alle notizie spettanti il P.pe Vicerè, che tutti i documenti e le lettere dell' Imperatore portanti il noto ordine,[2] si trovano presso di lui a Monaco, e non già al Ministero della Guerra, come erasi creduto.

v: A. Monsieur
Monsieur Hugue Foscolo
chez M. Murray libraire
Alberman Street à
Londres

1) Cioè degli " indipendenti „ capitanati dal La Fayette.
2) Di ritirarsi in Francia colle truppe.

CCCIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

La C.ssa Sofia Woyna a Teresa Confalonieri Casati

Le 9 9bre [1818].

Vous serez sûrement étonnée de mon long silence, chère Thérèse, mais j'ai été malade tout ce temps-ci. Le jour de votre fête je n'aurais pas manqué de vous écrire si une forte fièvre une ébullition et un point rhumatique à la poitrine ne m'en eussent empêchée. Vous saurez que Caroline et Louis ont éte chez Cusani et avec lui au Mont-Cassin, je devais être de cette partie et je m'en réjouissais comme un enfant, car rien ne me rend plus heureuse que de voir un beau site, j'allais même jusqu'à Capoue, mais là je pris une tres forte ébullition, on m'*empaqueta* daus une voiture et me ramena à Naples à mon grand désespoir. Caroline et Louis continuèrent ensuite leur course. Schönberg prétend que j aurais pu en mourir si je n'étais revenue. J'avais eu le fièvre plusieurs jours avant l'ébullition, je l'eus encore plusieurs jours après. À peine remise de cette maladie (comme je suis depuis quelque tems destineè à souffrir) j'eus de maux de dents affreux, une fluxion qui m'agaça les nerfs d'une manière affreuse. Je pris hier la grande résolution de me faire tirer la dent et je donnais pour cette opération la préférence à *Fossa*, parce qu'il est milanais.[1].... Malgré tous mes maux j'ai voulu vous écrire, pour ne plus différer car à la fin vous auriez pu m'accuser d'insouciance, et cela ne sera jamais mon cas vis-à-vis de vous.

Votre mari m'étonne, pourquoi a-t-il fait ce voyage? et pourquoi le prolonget-il tant? Croiriez-vous, que depuis qu'il a quitté Milan il ne nous a pas donné signe de vie. Sans vous nous ne saurions pas même encore qu'il est parti. Marquez nous dès qu'il sera de retour.

Nons comptons partir décidément le 4 parce que Gallo[2] a achêté la maison. Le Roi' allant en Sicile Louis et Caroline devront y aller aussi, ainsi nous ne pouvons espérér de prolonger davantage notre séjour. Je n'ose penser au mo-

1) Seguono particolari sui malanni della contessa.

2) Il duca di Gallo, uno dei massimi uomini di stato del tempo suo, ministro di re Ferpinando IV, poi del re Gioacchino fu uno dei diplomatici che più spesso ebbero a trattare con Napoleone e che questi meglio sofferse. (Cfr. Léon Lecestre, *Lettres inédites de Napoléon*, Paris 1897 t. II, pp. 188-89). Le sue memorie furono stampate nell'*Archivio storico per le provincie napoletane*. Uno schizzo, che è una caricatura, dell'allora M.se di Gallo si trova nelle note degli "informatori,, del d'Antraigues, al tempo del consolato. (Léonce Pingaud. *Un agent secret sous la révolution et l'empire - Le Comte d'Antraigues*, Paris 1894 p. 245). Cfr. pure B.on De Dedem de Gelder, *Mémoires*, Paris 1900 p. 88; Arthur Chuquet, *Journal de voyage du général Desaix*, Paris 1907 pp. 216-17, 273-74; M. H. Weil, *Joachim Murat roi de Naples - La Dernière année de règne*, Paris 1909-10; Albert Espitalier, *Napoléon et le roi Murat*, Paris 1910.

ment de notre séparation, il est de ces peines qu'on ne peut preévoir, au mois de juin je vous verrai, ce sera le premier bon moment que j'aurai, du moins le seul que je puisse espérer avoir après une si vive peine.

Gallemberg a fait un séjour à Rome, comme vous le saurez sûrement déjà, ce voyage l'a bien changé, il est revenu tout-à-fait mélancolique, il n'a même plus par moment cette humeur enjounée d'autrefois; il nous a rapporté les plus jolies choses de Rome. C'et le meilleur coeur du monde et il mériterait réellement d'être plus heureux — Adieu, chère Thérèse, excusez mon griffonnage songez que je souffre des douleurs aigues, je vous embrasse du fond d'un coeur qui vous est bien attaché.

SOPHIE.

CCCV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI A FEDERICO CONFALONIERI

Milano il 10 9bre 1818.

Mio caro Federico, l'esser passati tre ordinarj, senza che abbia avuto tue lettere, mi aveva dato un po' d'inquietudine; la M. G. era perciò di mal umore quantunque mi sforzassi di provarle che la cosa era naturale poichè eri in corsa, la grave malattia del M.se Roma ci contribuiva pure assai, come pure la morte della vecchia monaca Meda[1]; i primo stando oggi un poco meglio, ed avendo io ricevuto la tua lettera del 29 8bre, hanno fatto si che il temporale si è alquanto diradato; non ti posso dissimulare che siamo rimasti tutti un po' dispiacenti di vedere che non parli di ritorno. Tutti di casa stanno bene e ti salutano. Capponi il quale è qui venuto a passare alcuni giorni mi ha molto domandato di te, egli ti scrive per comunicarti i suoi progetti. L'Accatta-Brighe è la cosa la più insipida e la più *patata* che si possa compilare, non fa certo mala opera al Conciliatore. Ho comunicato a Brême e a Porro le nuove che mi scrivi, ambi ti salutano, cosa che fanno pure gli amici tutti in ispecie Pahlen, Alemagna e Rasini. Credo sicuro il matrimonio della Rosina Trivulzio[2] con S.t Angelo di Crema. La sposina Durazzo è tro-

1) I Meda erano una famiglia comitale milanese, iscritta nel 1735 al patriziato, venuta segnatamente in favore alla Corte dell'arciduca Ferdinando dopo il matrimonio del C.te Meda coll'austriaca Buol.

2) Donna Rosa Trivulzio sposò invece il Poldi-Pezzoli, della nota famiglia di fermieri che consacrò tanta parte delle acquistate ricchezze a costituire il mirabile Museo d'opere d'arte

vata bellissima. Palfi ha qui preso casa, dà dei pranzi e conta dare delle feste. Batthyani [1] deve arrivare in breve, ci conduce molti cavalli. Tutti mi domandano quanti cavalli conduci teco, quanti legni, ecc. ecc.; c'è una grande aspettazione, e una gran curiosità. Cicogna conta andare questa primavera in Inghilterra, Berg è da un mese e mezzo in campagna coll' Annoni; mi pare che abbia rinunciato a passare l'inverno nel mezzogiorno dell' Italia. Si stanno facendo le prove di un gran caroussel nell' arena che si doveva dare per la venuta dei Sovrani, ora la protraggono a stagione migliore e lo godremo noi. L' Arciduca parte il 20 per Venezia, egli conta ritornare per il carnevale e di dare dei balli; egli ha sempre fin' ora vissuto a Monza in perfetta economia. Ti ringrazio per la pena che ti sei dato per eseguire le mie commissioni; ti prego di dire mille cose a Trecchi. Conservati in salute abbiane cura e credimi costantemente la tua aff.ma Teresa.

Abbiamo una quantità immensa di ladri sulle strade e in città, si fanno tutti i giorni degli assalti, e si svaligiano delle case, la notte passata ne hanno svaligiate quattro, entrano anche dai camini; ti prego dunque di non azzardarti di notte sulle nostre strade, poichè ti assicuro che si corre un pericolo quasi certo. La Tomini è stata assalita a mezz' ora di sera da cinque uomini armati, vicino a Biassono.

CCCVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. N. 10. *Inedita.*

Il M.se Gino Capponi a Federico Confalonieri

Milano 11 9mbre 1818.

Mio car.mo Amico,

Conosco, ottimo amico, che la sola data di questa lettera è un torto che io ho in faccia a te. Aveva promesso a me stesso di non venire a Milano, che quando ti ci avessi trovato, ed eri tu stesso per me gran ragione di venirvi. Ma ho potuto ora svincolarmi un momento, ed è pur

1) Questo gran signore ungherese, della famiglia celebre per il suo patriottismo e proprietaria di un palazzo in Milano, è verosimilmente il medesimo che aperse le sue sale, alquanti anni dopo, ad un ballo in costume, a lungo ricordato nei fasti dell'alta società Milanese.

bisognato correr subito via da casa, salutar Parigi, e visitare la sacra Inghilterra; e facendo questo come attraversar Milano, senza fermarvisi? Senti un poco, mio caro amico. Tu torni qui, non so quando, e forse vuoi farne un segreto. Di grazia non fare in modo che io ti abbia a perdere per istrada. Ho bisogno, nell' intervallo fra due assenze assai lunghe, di star teco, almeno un intero giorno e di ciarlare per otto. Fai tu che questo succeda certo, fosse in un villaggio della Morienne. Io passerò qui al più questo intero mese, pochi giorni a Torino, onde senz' altro ai 20 di dicembre a Parigi. Non ti dico di più; il resto non ho che da implorarlo dalla tua amicizia. Perchè non sei tu a Milano? Non hai idea, quanto io sia incantato dei tuoi veri concittadini che son molti, e quanto sia grato all' accoglienza che io ne ho avuta. Domando a me med.mo, come, e l' ho domandato anche a loro, per quanto gentili io gli avessi. Tu ci sei per la maggior parte, per quanto assente, e la tua benevolenza per me mi ha guadagnato la loro. Nè tu mi tieni da tanto poco da non pensare, che io te ne sia riconoscente fino all' anima. Mi avveggo di aver ristretti scrivendoti i termini del linguaggio confidenziale fra noi. Ne è causa l' aggiunta di nuovi titoli alla nostra amicizia, ed il desiderio di te, che io devo sentir più *forte* a Milano. Non ho da un pezzo avuto occasione di darti riscontro della tua commissione. Ho sofferto finora il ritardo necessario, e legale per l' assenza del tuo debitore. Ora questo tempo è consumato, il de Vergani dovrebbe tornare a Firenze, e il tuo foglio è in mano di persona attivissima, e continuamente sollecitata da me, sicchè io spererei di potertene dar delle nuove, forse anche a voce, quando ci vedremo.

Sicchè ora non te ne dico altro, come non ti parlo individualmente di alcuno dei tuoi amici. Tua moglie si incarica gentilmente di farti aver questa lettera. Serva questa ad assicurarmi un momento di ritrovato prima di questa mia corsa, che io avrei avuto troppo torto a trascurare. Poi eseguiremo gli altri tuoi progetti e, tornato da rattristarmi in Albione, anderemo a consolarci in Turchia. Se non avremo meglio, da fare.

" Je t' attends dans deux ans au bord de l' Hellespont „

Addio. Tuo

CAPPONI

v: A Monsieur
M.r le Comte Frédéric Confalonieri
à Paris.

CCCVII

Archivio di Stato di Milano - B. LXII, p. C. - N. 11. Edita.[1]

L' Abate L. de Breme a F. Confalonieri

Venerdì 13 9bre 1818.

Carissimo — Che indignazione, Sig. Conte mio! Questa è la quinta mia lettera, e non conto fra queste lo scritto ossia bozza storica. che equivaleva bene cred' io a una dozzina d' altre, e di cui non so finora se almeno t' abbia servito a forbirti in mancanza di panno. Torno a dire che era una bozza, ma in genere di bozza poteva avere qualche merito, e il *sistema* ne era se non altro più che superficiale. — Vedo che bisogna ch' io m' appigli a scriverti tali lettere quali si potessero stampare; chè così l' ufficio della posta concederà loro il transito che deggio credere abbia negato a quattro precedenti. Anche alla Duchessina,[2] anche a Sismondi non pervengono le mie lettere; è cosa da impazzare; Sismondi ci usa ogni cortesia e promuove quanto può la nostra impresa e coopera alla medesima con luminosi articoli,[3] e vi si dichiara entro nostro collaboratore, e il Diavolo vuole che non ci sia stato fattibile di fargli sinora pervenire un solo foglio apparso, laddove io gli ho spedito l' intera serie. Uguali spedizioni ho fatto fare alla Contessa di S.t Aulaire, ad Albertina, a Brougham; ora sto per mandarne una a Lady Jersey. Ma a che servono questi nostri *regali?* Soci vogliamo, soci fermi e paganti. Mandaci una buona volta i nomi di chi ci vuole leggere e noi faremo responsabile il libraio Treuttel e Wurz costì, oppure assegnaci tu un librajo, quale più vuoi ed egli s' incarichi di tutto, poi diamo franco il giornale sino alla frontiera. Su, fatti e non parole; che l' amministrazione del Conciliatore e la sua difusione all' estero sia pessimamente ordita ciò è vero, ed io e Borsieri strilliamo come grilli; ma il più inconcepibile per noi si è che tu in Londra e in Parigi non abbia riuscito a sistemare la cosa in modo da togliere a noi questa briga. Che diamine possiam far noi di qua, se tu di nulla ci aiuti sul luogo? Perchè non ci hai fatti soci una ventina di *John Bull* e la società Reale di Londra, e alcun' altra delle cento mila società inglesi? Perchè non ci fai ricambiare contro il Conciliatore un tre o quattro fogli letterarj o politici Parigini, come mi viene ora proposto di costì, dalla nuova società della *Revue encyclopédique?* perchè non ci hai procurato l' associazione del Duca d' Orléans, siccome abbiamo senza nostra inchiesta quella onorevolissima del Gran Duca di Weimar, con gran rabbia dei nostri impotenti nemici? Perchè,

1) Pubblicata da C. Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari*, cit. p. 56.

2) La duchessa Albertina de Br glie.

3) Della collaborazione del Sismondi al Conciliatore discorre E. Clerici, *Il Conciliatore*, cit. p. 25.

perchè? Ci vuol tanto a far inscrivere l'istituto, l'Ateneo e la Biblioteca Reale? Se in un mese di soggiorno a Parigi non ne vengo a capo, mi lascio dar dell'*Accattabrighe*. La comparsa di quel bestialissimo foglio ci ha fatto vantaggiare il 30 per 100 nella Domenica in cui apparve. Io credeva ben che fossero sciocchi come sono tutti i presuntuosi, quei Caleppi e Bellini e sifatti altri, ma tanto tanto poi nè io, nè uomo in Milano ce'l figuravamo. — Il Sig. Strassoldo, censore egli stesso del nostro foglio da qualche tempo in qua, mena la falce senza risguardo nè al buon senso nè alla buona creanza. Ne vengono rimandati gli articoli poche ore prima di dover distribuire il foglio; conviene supplire alla lacuna, talvolta sostituire interi articoli, sottoporli di nuovo alla censura, e così vien fatto che il foglio non può uscire talvolta che al Lunedì e al Venerdì, e oggi appunto fu il caso. Sono incolpato io e dopo di me è incolpato Gioja [1] di sifatto rigore. Alcuni miei articoli furono falcidiati per metà: io designai le castrazioni al pubblico disdegno, con intere linee di punti; venne fatta proibizione di punteggiare gli spazj; domandai in iscritto di poterne prevenire il pubblico; il mio foglio petizionario fu lacerato di proprio pugno dallo Strassoldo, e i pezzi ne furono portati da Ferrario [2] mentre pranzavamo venti persone alla tavola di Porro. Fra i passi cancellati nell'articolo di Pellico sopra Brougham eravi questa espressione: *il nobile bisogno della pubblica stima, e l'appoggio della opinione pubblica*. Fra i commensali erano alcuni inglesi e russi; non si sapeano dar pace di tanta *immoralità*. Questa persecuzione ci ha fatto per alcuni giorni piovere gli associati. Ho rammarico di certi cinque paragrafi che mi furono tolti dall'articolo mio sulla Staël nei quali io riepilogavo i suoi tre tomi. Intanto un gran numero di persone a cui sono andati molto a genio gli articoli sull'inquisizione, si recarono a leggere quei paragrafi presso Ferrario. Giorno verrà in cui raccoglieremo tutte queste mutilazioni, e le intitoleremo *Patologia del Conciliatore*. — Pecchio, e Visconti [3] sono aggiunti al drappello, e sono, s'è possibile, più accalorati di noi. Oramai non contiamo fra i nostri nemici che la gente la più screditata, o che non tarderà ad esserlo. Ricordati, amico mio, che le imprese difficili vogliono essere *portate* nella loro infanzia; col tempo sono elle poi che portano quelli che vi hanno parte. Ti ringraziai di

1) Melchiorre Gioia (1767-1829), precursore fra noi della statistica e della sociologia, aveva avuto parte nella vita politica della Lombardia dal 1797, quando vinse nel famoso concorso sulla forma di governo da preferirsi in Italia, sino al 1814. La sua indole irrequieta e le sue idee radicali fecer sì che già durante il regime napoleonico fosse talora spinto nella fila dell'opposizione. La sua breve prigionia nel tragico periodo delle repressioni austriache (1820-21) fu consacrata da pagine reverenti delle *Mie prigioni*. Cfr. sul Gioia, DE TIPALDO, *Biografia* cit., vol. I. e, per il poco glorioso intermezzo sentimentale colla Milesi, MARIA LUISA ALESSI, *Una giardiniera del Risorgimento italiano*, Torino 1906, III.

2) Vincenzo Ferrario, lo stampatore.

3) Il filosofo Ermes Visconti (1784-1841), amico del Manzoni e teorico del romanticismo, uno dei pensatori più singolari del suo tempo, voltosi all'ascetismo dopo il 1827.

quanto mi figuro che avrai fatto nell' affare di Hobhouse. Costui m' ha scritto una Filippica; io ho risposto una Verrina; persisto a crederlo leale, ma non mi figuravo ch' ei fosse tanto *ventoso* da pigliare la più franca sì ma candida e segreta confidenzialissima espressione del mio intimo senso, per una contumelia e una reazione. Ma tu vedi bene ch' ei farebbe in tutti i paesi del mondo una meschina e scellerata comparsa partecipando al pubblico questo orgoglioso suo sentimento. Difatti ei s' appigliò a trattar la cosa per lettere private. — Finisce col chiedermi la mia amicizia e offerirmi e giurarmi la sua. Niuno più di lui e più di Byron sa quanto io abbia operato e scritto nobilmente sebben forse troppo confidentemente; non vedo che ci avessero da vantaggiare se mi costringessero a stampare tutta la nostra corrispondenza, e sopra tutto la lettera di Byron tanto diversa da quella che lo stesso scrisse a Hobhouse. — Questi letterati sono dappertutto una pericolosa genia. — Scrivo una lunga lettera alla Candid' Azzurra suocera della Polizia.[1] Me la figuro colla tavolozza al pugno e vedo quel pollicino che spunta dall' ovato. Ma come diamine fa ella a simpatizzare con quel semicroma di Kevenhüller? Bene sta a costui di attenersi ai Pezzi, e bene a Pezzi l' avere di simili patroni. Ma una Vittorina S.t Aulaire !!!! no, neppure quella magica creatura non può migliorare un Kevenhüller. Addio; ritorna presto e torna buono ed amorevole. Sto sempre pauroso che ti s' inacidisca il cuore con certe amicizie che ti vedo... basta; ricordati che hai in me un secondo te stesso, usami e amami.

P. S. La Jersey mi scrive che tu mi sarai apportatore d' un libro inglese ch' ella mi manda. Ti prego acquistar per conto mio e unire a quello tutte le opere di *Raynouard*[2] *sulla lingua Provenzale*, e un libro dell' ingegnoso Dussault[3] che ha per titolo, *Mes relations avec J. J. Rousseau*. — Ti ringrazio delle interessantissime notizie sulla Camera.

v: A Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
à Paris.

1) M.me de S. Aulaire, suocera del Decazes.

2) Francois Raynouard (1761-1836) fu uomo politico di tendenze moderate, imprigionato durante il terrore, segnalatosi nel 1813 fra gli oppositori che il corpo legislativo francese vide sorgere dal seno stesso dei fautori del regime. Come poeta, ottenne il maggior vanto coll' acclamata tragedia: I templari. La sua fama è sovratutto collegata col rinascimento degli studii sulle lingue e letterature neolatine; vi cooperò cogli scritti numerosi ai quali allude il Breme. B. Constant salutava il Raynouard suo maestro nell' arringo parlamentare (V. GLACHANT, *Benjamin Constant sons l' oeil du guet,* Paris 1906, pp. 192-93, 257).

3) Forse l' abate de Breme vuol designare J. Joseph Dussault (1769-1824), di cui furon celebri gli articoli pubblicati durante una lunga serie d' anni nel *Journal des Dèbats*.

CCCVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 252. *Inedita.*

Il conte de Laborde a Federico Confalonieri

M[onsieur] de Laborde ayant été longtemps malade a été privé de voir Monsieur le Comte de Confaloniery et apprend avec peine qu'il est au moment de son départ et le prie de vouloir bien lui donner ses ordres de Milan ou de tout autre lieu pour tout ce qui pourrait l'intéresser en France en lui adressant rue d'Artois N. 28.[1]

CCCIX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 13 9bre 1818.

Mio caro Federico. La mia prima idea quando ricevetti la tua datata da Iverdun, era di risponderti con una sol linea, e quella linea sarebbe bastata al mio cuore, e certamente avrebbe dovuto bastare al tuo. Ma un più ponderato riflesso mi persuase di rispondere invece categoricamente alla tua lettera; pensai che ciò doveva essere più secondo i tuoi desiderj, ed alla tua aspettazione. Ti ho risposto con candore e con verità, ti ho risposto con amore e col desiderio di non lasciarti sul passato altra impressione, se non ch'io non era mai stata nè totalmente inconsiderata nella mia condotta, nè cieca, nè insensibile; io ciò dovevo a te, ed a me egualmente. Io non ascolto più ora che il mio cuore, anche dopo l'ultima del 2 c.te or ora ricevuta (la quale mi ha fatto una ferita ben ben dolorosa e assai profonda) e non ti dico altro per provarti in quali disposizioni egli si trova, se non chè, *vieni a me*, che mi troverai quale puoi bramarmi, e quale ti sarò sinchè avrò vita

La tua affezionatissima
Teresa.

1) Questo biglietto, scritto su un fogliolino, sembra esser stato lasciato dal Laborde alla porta del Confalonieri. L'erede delle carte di Alexandre de Laborde, cortesemente interrogato dal mio dotto amico Jean de Boislisle, non potè rintracciare nel superstite portafoglio dell'avo neppure un biglietto del Confalonieri.

CCCX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 20 9bre 1818.

Mio caro Federico, dopo la tua lettera del 2.... non ho più mai avuto tue nuove, voglio lusingarmi che il disordine delle poste ne sia la cagione; ma, se mai lo avessi fatto espressamente, ti prego di darmi tutt' altro genere di punizione che questo, perchè egli tormenta troppo il mio cuore, il quale non si sazia mai di sentirsi ripetere che stai bene. Il Bolchese è da otto giorni assente per commissione della M. G. onde non ti posso dire nulla rapporto ai tuoi affari. Ho parlato oggi con Pierino Salyer; egli mi assicurò di non avere cessato di fare delle diligenze per esitare i tuoi effetti, ma che non gli è mai stato possibile di concludere qualche cosa. La Trivulzi è venuta da me per pregarmi di darle la tua Madonna d' Agricola per farla copiare alle sue figlie; siccome mi disse che tu glie l' avevi promessa non ho esitato a consegnargliela. La M. G. sta benissimo, e tuo padre meglio, il rimanente della famiglia sta bene. La prima è stata un po' scossa dalla morte della Marchesa Magenta,[1] ma l' indomani era già rasserenata. Gabrio Piola è stato assai male, fu sacramentato, ma ora va migliorando. Frimont ha avuto il comando del Veneziano, Bubna rimane qui in stabile, e ne è assai contento. La Polizia ha domandato a questi della forza armata per servirsene contro ai ladri, dei quali sono inondate tutte le strade e la città; assaltano in tutte le ore del giorno e della notte, vanno perfino in carrozza, ne smontano per assalire i passeggeri e poi continuano la loro strada. Tutte le notti vi sono tre o quattro case svaligiate, non c' è serratura complicata che non aprano, entrano dalle cantine, dai balconi e fino dai camini, mi aspetto che un bel giorno vengano a farmi visita; quest' idea non contribuisce a rendermi più felici le notti. La figlia Vitali sposa un signore di Cremona al servizio del Piemonte, come Carabiniere, è un uomo di 40 anni, e di una fortuna assai mediocre. La Vittorina Visconti ha partorito una figlia assai felicemente. Il matrimonio del Duca Melzi si farà a giorni, e partirà subito per Bellagio ove conta rimanere una parte dell' inverno. Goldsmid il Nazareno è partito ieri per l' Egitto, la madre rimane qui tutto l' inverno per curare la salute della moglie dell' altro suo figlio la quale sta molto male. Si aspetta a momenti Lady Campbell,[2] ed anderà ad alloggiare in casa Visconti. Le Zie Bigli e Crivelli, i Bubna, Porro, Felber, Taverna, e gli amici tutti ti salutano, e mi

1) Cfr. la I[a] parte del Carteggio, a pag. 63

2) Forse Lady Dorothea Cuife, figlia del 1° Conte di Desart che nel 1817 aveva sposato Sir James Campbell (1773-1835) Cfr. Leslie Stephen, *op. cit.*

chiedono intorno al tuo ritorno; perdonerei loro di buon grado queste continue interrogazioni, se avessi tanto in mano da poterglielo promettere vicino. Spero avrai ricevuto la mia ultima del 14, ch' essa avrà cambiato le tue disposizioni a mio riguardo, che mi ritornerai presto e quale il mio cuore ti brama, e che a questi gli sarà dato di potertisi mostrare quale è, e sarà per te.

La tua aff.ma TERESA.

CCCXI

Arch. di Stato di Milano - B. XXVI, P. DLI - N. 35.

Inedita.

IL M.SE VISCONTI D'ARAGONA A FEDERICO CONFALONIERI

Milano li 23 Novembre 1818.

Amico carissimo

Un' occasione nella quale potete giovare anche da lontano alla buona riescita d' un progetto che va fortunatamente acquistando forze di giorno in giorno, mi procura il piacere di scrivervi due righe.

Non ho mai cessato in questi mesi di sollecitar Borromeo [1] a giovarsi de' suoi mezzi di parentela, d' amicizia, d' opinione etc. per scandagliare l' opinione di molte persone onde vedere se era possibile erigere un Ateneo sul modello di quello di Parigi. [2] Esso ha cominciato col parlarne al Vice Re, e la proposizione fu ben accolta, ha fatto pure girare, dietro mie replicate istanze, un prospetto che in poche linee indica di qual genere sia lo stabilimento che fondar si vorrebbe, ed abbiamo già ottenute molte sottoscrizioni; ed un maggior numero ci sono già promesse, ed in generale il progetto è da tutti ottimamente accolto. Ma quante volte abbiamo desiderata la vostr' opera, ed il vostro consiglio! Borromeo frattanto ha steso un progetto di Statuti che ponno esser modificati a piacimento; essi sono ad un dipresso come tutti quelli delle Accademie ed Atenei, e furono sottoposti a qualche persona colta a voi amica; nondimeno desiderando noi ch' essi si accostino il più che possibile a quelli dell' Ateneo di Parigi (che ci furono promessi e ripromessi da un Prof.re di Parigi e mai ci pervennero) ci rivolgiamo a voi onde pregarvi col maggior calore a volerci procurare li statuti medesimi, ed a dirigermeli per posta colla maggior celerità possibile, cioè colla prima partenza di posta. Badate che tutti li anni si stampa un prospetto contenente il discorso d' apertura ed un sugo delli statuti stessi per

1) Vorrà alludere, piuttosto che al conte Giberto, intorno al quale vedasi la parte I. p. 228, n. 3, al figlio di lui, conte Vitaliano, che ritroveremo certo più innanzi.

2) L' istituto d' insegnamento, noto durante la rivoluzione sotto i nomi di *Museum* e di *Lycée* aveva assunto, col regime napoleonico, il nuovo titolo di " athénée des arts. „

comodo de' forastieri; di questi prospetti ne abbiamo diversi, ma qui si tratta dei veri statuti che hanno servito alla fondazione dello stabilimento. Non dubito che le vostre conoscenze vi porranno in grado d'averne qualche copia; di queste cose non si fa mistero. Scusate se ardisco pregarvi di tanta sollecitudine, ma le circostanze lo esigono, e so fin dove arrivar può la vostra gentilezza e la buona parte che prender vorrete alla felice riescita d'uno stabilimento che non può a meno di riescire di sommo lustro ed utilità alla Città ed alla classe de' giovani nobili sopratutto coll'allettarli alli studj e col riunirli.

L'ateneo proposto ammette, però, ogni sorta di persone civili senza distinzione. Le sue cariche sono amovibili, e per elezione del corpo de' socj. Presenta nel suo assieme come l'ateneo di Parigi un gabinetto di lettura ben fornito di fogli letterarj e politici, una sala di conversazione ed una pe' corsi che per ora si limitano a tre o quattro: Fisica sperimentale, Chimica applicata alle arti, agraria. Si aggiungerebbero potendo una quarta lezione, o trattenimento nella sera sulla letteratura, e principj generali delle arti, e verrebbe fatta da un professore apposito, o meglio varie persone potrebbero leggere invece le loro memorie, ed osservazioni.

Perdonate la maniera, con cui vi ho scritto, veramente indecente, ma la vicina partenza della posta mi ha obbligato a sollecitare questa lunga cicalata, che non ha nè capo nè piedi.

Spero che presto potremo vederci a Milano: la vostra presenza e cooperazione sarebbe utilissima allo stabilimento. Abbiamo già con noi Breislak,[1] Moscati,[2] Breme, Trivulzio, Fagnani, Aresi etc., senza parlarvi delli altri soscriventi.

Addio, caro amico, non risparmiate spesa per avere la copia desiderata e tenetemene conto. Accogliete le assicurazioni della mia distinta stima e verace amicizia.

L'amico e servitor vostro
ALESSANDRO VISCONTI D'ARAGONA.

v: Al Conte Federico Confalonieri.

1) Scipione Breislak (1743-1846), geologo già favorevolmente conosciuto prima della rivoluzione, divenne ispettore delle polveri e dei salnitri nel regno d'Italia. Non trascurò per questo i lavori scientifici, che ne fecero forse il principe dei geologi italiani del tempo suo. Collaborò alla *Biblioteca Italiana;* cfr. LUIGI CONFIGLIACCHI, *Memorie intorno alle opere ed agli scritti del geologo S. Breislak*, Padova.

2) Pietro Moscati (1739-1824) il celebre chirurgo che insegnò nell'università pavese e diresse l'ospitale maggiore di Milano, già nell'antico regime, e fu nel nuovo presidente del direttorio cisalpino, consultore e consigliere di Stato e senatore. Era stato, alla reazione del 1799, uno dei deportati a Cattaro (DE TIPALDO, *Biografia* cit. vol. II.; P. CANETTA, *L'ospedale Maggiore di Milano* 1880, p. 211; F. APOSTOLI, *Le lettere sirmiensi*, ed. d'Ancona, Roma 1906; A. BUTTI, *I Deportati del 1899, in Archivio Storico Lombardo*, a XXXIV pp. 391 e seg.

CCCXII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano, il 24 9bre 1818.

Caro Federico, ho ricevuto all' ordinario d' jeri la tua del 12 andante; consegnai immediatamente l' inclusa al Bolchese, e unisco a questa il di lui riscontro. La M. G. sta bene, tuo padre sta molto meglio di forze e di stomaco, egli è tutt' ora in cura, ma sorte ogni giorno e sempre a piedi: il rimanente della famiglia sta bene. Bubna mi ha presentato Palfy; questi mi ha invitato a un' Accademia che dà in casa sua venerdì. Palhen mi ha raccomandato di dirti tante cose in suo nome, gli amici tutti ti salutano. Capponi conta partire entro la settimana ventura per Torino, poscia anderà in Francia, e credo direttamente a Parigi. Addio, mio caro Federico, credimi costantemente la tua aff.ma

Teresa.

CCCXIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati alla Contessa di Valvason Bonin

Milano, il 27 9bre 1818.

Mia amabile Amica,

Riscontro sul fatto la tua carissima del 20 per provarti quanto essa mi ha fatto piacere, e quanto mi sia dolce il trattenermi con te. Ti confesso che ero assai sorpresa del tuo lungo silenzio, ed assai inquieta sulle ragioni che te lo potevano far conservare sì lungamente. Ringrazio il Cielo, che niente di sinistro ti sia accaduto, e che ti ritrovo la stessa per me, e quale il mio cuore brama di averti sempre. Mi spiace il sentire che sei triste di umore, non vorrei che ciò fosse prodotto da gravi cagioni, fammene qualche cenno, è tanto tempo che ti sei eclissata a me, che mi trovo affatto ignara di quanto ti riguarda, e puoi essere certa che vi prendo tutto l' interesse posssibile, onde parlami con quell' apertura che ha luogo di pretendere l' amicizia. Mio marito è assente da 4 mesi e $^1/_2$, egli passò due mesi in Inghilterra, ora si trova a Parigi; egli sta benissimo, ma non mi parla di ritorno. La duchessa Litta sta assai bene di salute, è un poco ingrassata, ciò che la ringiovanisce. La Vittorina Trivulzi, ora Visconti, ha già tre figli del secondo marito, è felice, ma la sua figura non è così bella come anni sono, essa è grassa quanto M.e Henry.

Le due Parravicini[1] seguitano a far figli, e si vedono assai poco nella società. La Trotti passa un terzo dell' anno in campagna ed il rimanente colla madre sempre in casa. La Gambarana è stata assai ammalata l' anno scorso, ma ora sta meglio, essa pure vive assai ritirata. L' Annoni è sempre molto bella, ma soffre assai di nervi. Abbiamo qui delle famiglie inglesi le quali danno dei divertimenti, senza di loro non ci sarebbe mai occasione di riunirci. Io vado quasi ogni sera al teatro ove trovo le mie sorelle. La mia famiglia non è accresciuta, sono tutta sola come quando mi hai lasciata. Se vedi Cintio Frangipane fagli i miei complimenti, come pure ai coniugi Belgrado.[2] Non dimenticare di richiamarmi a tuo marito. Scrivimi spesso e credi alla sincerità della mia amicizia.

La tua aff.ma amica
T. Confalonieri.

CCCXIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano, il 27 9bre 1818.

Ricevo in questo punto, mio caro Federico, la tua del 16, ed ho subito mandato l' inclusa alla M. G. Ti ringrazio per la pena che ti sei dato nell' eseguire le mie commissioni, solo mi spiace che me le mandi per mezzo di Lady Campbell, poichè ciò dinota che non sei nell' intenzione di venire presto a Milano. Tutti di casa stanno bene e ti salutano cordialmente. Eseguirò le tue commissioni cogli amici, i quali m' incaricano sempre di tante cose per te. L' Arciduca parte fra tre giorni per Venezia, e vi rimarrà tutto il carnevale. Mi spiace questo carteggio scoperto fra S.t Elena e Monaco[3]; non ho mai creduto che il P. E[ugenio] fosse così bestia di compromettersi un' altra volta; mi dispiace assai della povera sua moglie, e dei figli. Ieri ho pranzato da Strassoldo, egli ha voluto con questo riconciliarsi meco, non lo aveva più veduto dopo la

1) Allude certo alle due dame che facevan parte della corte vicereale, la contessa Paravicini di Valtellina, citata a pag. 215 del I. volume del carteggio e la marchesa, allora baronessa Pallavicini, moglie di Giuseppe.

2) A tempi del regno italico, il barone Orazio Belgrado era ciambellano del vicerè.

3) Queste allusioni prive della necessaria precisione non sembrano riferibili che alle pratiche giustamente avviate da Eugenio presso lo czar per alleviare le sofferenze di Napoleone I. a S. Elena, rivelate dal Conte de Las Cases al suo ritorno in Europa. Cfr. A. Du Casse, *Mémoires et Correspondance politique et militaire du prince Eugène,* t. X, Paris 1860 pp. 278 e seg.

strapazzata che gli diedi per le lettere. Oggi vado ad un' accademia da Palfy ove è invitata molta gente. Ti prego di dire tante cose in mio nome a Lady Jersey, di darle buone nuove dell' amica sua Madame Burrell, di dirle che mi ha fatto un vero regalo procurandomi la conoscenza di una persona tanto amabile, ma che mi dispiace di non poter fare per lei quanto merita. Ritorno in questo momento da Palfy; vi si fece musica, poscia si principiò a ballare, feci un qualche *tour*, mi portai vicino alla porta e mi eclissai. Trovo un' ambasciata della M. G. la quale m' impone di dirti che le fu oltremodo gradita la tua lettera, che ti risponderà quanto prima, e che è assai contenta della lusinga che le dài d' essere presto a Milano. Palhen ha oggi ricevuto una lettera da Napoli nella quale gli si dice che il P.e Jablonowski va positivamente ambasciatore in Ispagna; me ne dispiace assai, temo che s' imbarcheranno, e che non passeranno per Milano, io non ho avuto lettere. I Bubna vanno dopo domani a Piacenza per vedervi Maria Luigia. Addio, mio caro Federico, credimi costantemente la tua

aff.ma TERESA.

CCCXV

Archivio Hepworth Dixon - Londra. *Inedita.*

IL GENERALE DE LAFAYETTE A LADY SYDNEY MORGAN [1]

Monsieur le Comte de Confalonieri, milanais très distingué, repart bientôt pour son pays, chère Mylady: il souhaite vous demander lui-même vos commissions pour le tems de votre voyage d' Italie, j'ai pris la liberté de lui indiquer le mercredi comme un jour où je pourrai bien le présenter si vous m'y autorisez. Sir Charles est-il content de sa visite? je voulais aller vous voir, je ne l'ai pas pu et je prends le parti de vous envoïer ce billet, sans préjudice de ma visite au premier moment. Mille tendres hommages.

L. F.

Dimanche.

[nota di Lady Morgan:]

La Fayette

Dimanche 29 [novembre 1818].

1) Sembra che l' intrinsechezza del generale con Lady Morgan datasse dal 1816 (Archivii di Lagrange).

CCCXVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano, il 1° xbre 1818.

Mio caro Federico. La Fossani, che era a Napoli mentre c' eravamo noi, ti consegnerà della seta bianca per far pizzo, ch' essa ha comperato per commissione di tua madre, questa ti prega di portargliela a Milano, e di pagarne l'importo alla medesima Fossani. T' includo una lettera della M. G. la quale sta bene, tuo padre sta discretamente bene, ed il rimamanente della famiglia bene. La C.sa Bigli ti ringrazia della pena che ti sei dato per la sua commissione, e ti saluta. Ho ricevuto lettera dalla Principessa Jablonowska nella quale mi annunzia la promozione del P.pe all'Ambasciata di Madrid, la quale gli venne accompagnata da molte frasi lusinghiere dalla parte del P.pe di Metternich; mi scrive però che rimarranno a Napoli sino alla primavera e che toccherà quindi ancora a loro a farvi gli onori all' Imperatore ed all' Imp.ce, i quali vi sono aspettati il mese di Marzo. Sofia e la madre se ne anderanno a Vienna, e passeranno sicuramente per Milano, verso la fine di maggio. Ho poi sentito qui, che Appony va a Napoli, è da un pezzo ch' egli mira a quel posto, non si sa chi lo rimpiazzi a Firenze. Capponi parte dopo domani per Torino e Parigi, non gli darò lettere per te, giacchè arriverebbero più tardi che colla posta; egli potrà darti le nuove di Milano, e dei tuoi amici, questi ti dicono mille cose specialmente i Bubna, Brême, Felber, Allemagna e Palhen. Il povero Ignazio Crivelli [1] è divenuto pazzo a Roma, la polizia lo ha fatto ritirare e legare, è un negoziante che lo scrive, ma credo non sia ancora venuta la nuova ufficiale alla famiglia; credo ch egli fosse pazzo già prima di partire, giacchè egli levò delle cambiali per più di cento mila lire e fece per questo un debito. È ora chiuso il teatro della Scala, ed è oggi incominciata l' opera al teatro Re, si sono pagati i palchi per 21 recite 230 franchi, c' è un fanatismo incredibile; Porro voleva che disponessi del suo palco, ma io ho voluto che lo desse alle cognate, mi riservo di approfittarne una qualche sera. Durini è stato messo in terna per essere Podestà, e si tiene per certo che sarà nominato [2]; egli ha 3 figli colla tosse ferina. Molte persone sono venute per vedere il Taverna, ma fin' ora non si è potuto fare contratto. Quest' ordinario non abbiamo avuto tue lettere, spero che ne riceverò col prossimo. Conservati in salute, non scordare affatto Milano e credi che vi hai una persona che ti è sinceramente affezionata.

Teresa.

v: A Monsieur
Le Comte Frédéric Confalonieri
à Paris.

1) Del ramo dei Crivelli-Visconti.

2) Il C.te Antonio Durini riescì infatti primo nella terna, ma si palesò riluttante a riassumere il gravoso quanto onorifico ufficio. Cfr. G. B. Marchesi, *Il podestà di Milano conte A. Durini* in *Archivio Storico Lombardo* a. XXX fasc. XXXIX p. 171.

CCCXVII

Biblioteca Labronica - Livorno. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Ugo Foscolo

Parigi, li 3 dicembre 1818.

Amico pregiatissimo,

Questa è la terza lettera che le scrivo, dacchè ci siam lasciati nell' ospital casa di Moulsey; da Londra innanzi partire, da Parigi son 20 giorni all' incirca, ed ora poco prima della mia dipartita per Milano. Che vuol dire ch' ella non mi favorisce di sue risposte? Che vuol dire ch' Ella me incolpa, presso di Trechi, d' averlo tenuto tre giorni a Londra ad aspettarmi, quasichè ciò che fummi sventura ascrivermi si dovesse ancor a colpa? Ella sarebbe verso di me ingiusto, se così di me pensasse; e non sarebbe cortese, se altra cagione, fuor dell' amore dello studio, cui tutto si condona, lo avesse ritratto fin ora dal darmi segno di vita. Ella si discolpi dunque, o s' incolpi, e ne faccia onorevole ammenda, ma me non incolpi innocente. Avrà a quest' ora ricevuto il suo *Prospetto di Giornale*, che Trechi s' incaricò di mandarle per occasione sicura. Se delle mie carte ha fatto uso, e se l' occasione favorevole si presentasse, potrebbe ancora mandarmele innanzi la mia partenza, la quale non avverrà che il 15 del corrente. Altrimenti essendo, la prego a voler provvedere in modo che, senza un lungo ritardo, mi sieno consegnate a Milano. È uscita in luce un' opera di Angeloni[2] intitolata all' Italia, ragionamenti tre. Essa parvemi contenere molte buone cose, molti fatti e molti confronti importanti. Pregai Missaglia[3] di mandarla a Murray, onde a lei pervenga. Breme mi scrive che

1) Pubblicata in Orlandini e Mayer, *Epistolario* cit. vol. III. p. 438.

2) Intorno a Luigi Angeloni (1759-1843), già tribuno della repubblica romana, vedasi A. d'Ancona, *Unità e Federazione* in *Varietà storiche e letterarie* 1ª serie, Milano 1883 pp. 333 e seg. ristampato, con giunte e correzioni, in *Ricordi ed affetti* Milano 1908 pp. 397 e seg. Si veda pure ciò che de " *L' Italia uscente il settembre 1818* „ e del suo autore " certo Angeloni „ scrisse il Giordani, aizzato dal Canova che s' era offeso delle inesattezze concernenti il ricupero da lui curato delle opere d' arte, in una lettera al Monti che è dell' ottobre 1818, secondo la nota apposta dagli editori, Giovanni e Achille Monti, *Lettere inedite del Foscolo, del Giordani e della Signora di Staël a Vincenzo Monti.*

3) Libraio italiano col quale si incontrò all' estero il Confalonieri e di cui divenne amico.

Hobhouse gli scrisse una filippica, che finisce per altro con protestazioni amichevoli. Tanto meglio, godo infinitamente che la cosa sia andata così, perchè mi avrebbe assai rammaricato una scandalosa pubblicità. Mi ricordi alla dolce memoria di quelle amabilissime sue vicine[1], presso le quali non vorrei che in un momento di mal umore m' avesse così un po' nociuto, lasciandomi indosso un po' di non meritato biasimo dell' ultima sventurata *combinazione*. Mi restituisca nella buona opinione di quelle Angiolette; l' amorevolezza e la buona opinione di quel caro sesso è un profumo, è un balsamo della vita! Mi risponda, mi renda giustificato, mi creda cordialmente suo serv.e ed amico

FEDERICO CONFALONIERI.

v: A Monsieur
Monsieur Hugue Foscolo
Bruth Street
Newbonne N. 22
à Londres.

CCCXVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita*

TERESA CONFALONIERI CASATI A FEDERICO CONFALONIERI

Milano il 4 xbre 1818.

Mio caro Federico, sono due ordinarj che siamo privi di tue nuove, spero che ciò sarà prodotto dal disordine delle poste, e non già da motivo di salute. La Contessa Bigli mi disse oggi di salutarti, e di dirti che ti prega di portarle un abito da Parigi, cioè di raso operato di colore, se vieni d' *inverno*; o di lustrino operato a colori, se vieni d'*estate*: essa sta benissimo, come pure la M. G., tuo padre ed il rimanente della famiglia. Non si è potuto combinare niente per la vendita del Taverna, nè dei legni; trovano un difetto ch' egli abbia il fuoco alle gambe. Vengo dalla Duchessa Litta; qual diversità colla Santa Barbara di quattro o sei anni sono[2]! essa mi domandò le tue nuove, e m' impose di salutarti, ciò

1) Le sorelle Fitzgerald.

2) Allude alla posizione che aveva la duchessa durante il regime napoleonico, quand'era posta a capo della corte della viceregina.

che fanno gli amici tutti. È sicuro che Ignazio Crivelli è divenuto pazzo furioso a Roma, non so ancora qual partito prenderà Ferdinando. Fui invitata da Lady Kinaird a pranzare da lei Domenica, ma mi scusai per non mancare alla M. G. Lunedì v' ha *soirée* da M.e Burrell. Fa i miei saluti alla P.sa Castelfranco, a Lady Jersey, alla Contessa d' Albert sorella della prima, ed a Trecchi. Addio, mio caro Federico, credimi veramente di cuore la tua affezionatissima

TERESA.

CCCXIX

Museo del Risorgimento - Firenze. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL SIGNOR ANGELO[1]....

Parigi 10 dicembre 1818.
Giovedì a sera.

Un affare mi obbliga domattina a sortire di buon tempo di casa. Mi do premura d'avvertirla perchè ella non si dia l'incomodo di passare da me inutilmente; se potrò spedirmi in tempo verrò io da lei dopo mezzogiorno, ma ella non mi aspetti. Arrivederla sicuramente un altro giorno.

Il suo ser.^{vo} ed amico

FEDERICO CONFALONIERI.

v: All' Onorev.mo Sig. Angelo.

1) Potrebbe forse leggersi Angeloni, ciò che verrebbe a corroborare le congetture del Romano Catania su un incontro che già avrebbe avuto con lui il Confalonieri nel 1814.

CCCXX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

La duchessa de Broglie de Staël a Federico Confalonieri

Recevez cette lettre pour M.r de Breme, dont vous voulez bien vous charger, avec mes voeux les plus sincères pour votre bon voyage et l'assurance de mon inaltérable attachement. Nous espérons tous que vous ne nous oublierez pas.

Stäel de Broglie.

CCCXXI

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Inedita.

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Ginevra li 25 dicembre [1818].

Ghiottissimo Capponcino,

Eccovi il nostro itinerario che servirà a tenerci ancora un istante in comunicazione coi cari amici di Parigi e mantenerci vivi nella loro memoria fra le epule ed i bagordi. Prima notte dolce e placida che ci lasciò in braccio a tutte le tristi sensazioni del distacco da Parigi.... La luce apparì ed un bel sole di primavera ci rischiarò le aride pianure della Champagne pouilleuse, non troppo fatte invero per farci piacevolmente migrare dallo strepito cittadinesco alle romantiche idee campestri. A Troyes alle sei trovammo all'Hôtel *Du Mulet* un pranzo abbastanza ristorante, che ci rimise in lena per inghiottirci l'altro tratto di cammino sino a Dijon. Pari notte pari giornata e migliore pranzo. Da Dijon partimmo alle 4 del secondo

1) Pubblicata da D. Chiattone, *art. cit.* p. 55.

giorno di nostro viaggio, ed attraverso gli scoscesi del Giura, con i venti e i fratelli di quella sgualdrina d'Elena sempre propizj, giungemmo a *point nommé* alle sette del venerdì all'invocata Ginevra. Ottima notte d'entrambi non turbata da sogni. Missaglia ha russato assai; ed è il miglior compagno di viaggio, tranne il *diabete* che lo affligge. Siamo rientrati dall'aver rapidamente scorso Ginevra; stiamo per metterci a tavola; Rossi e Sismondi pranzano con noi. Appena posto fine a quest'agape Ginevrina (che non sarà emula di quella di Robert ma che ci richiamerà alquanto pel lieto conversare la parigina di felice ricordanza) ci metteremo in cammino e pel Sempione piomberemo nelle braccia della grassa, pienotta e morbidotta Milano. Il pranzo entra; mi raccolgo per quest'interessante operazione. Addio addio. Saluti mille divisibili al giovinetto Alcibiade.[1] C... per Dio, se non m'imitate nella sollecitudine di scrivervi anche fra le angustie del pranzo e della partenza, siete indegno di portare il caro vezzeggiativo di capponcino.

[Federico].

Come va il beudon de veau su voglio dire d'Achille?

(d'altra mano:)

Certificato conforme meno le poche eccezioni che farà il benigno lettore che assieme col nostro presidente in erba resta cordialmente salutato da

Missiaglia.

Penso al giornale.

v: A Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Hôtel des Hautes Alpes Rue Richelieu
à Paris.
timbro: 1 Janvier 1819.

1. Vorrà alludere al conte di Velo.

CCCXXII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Il barone Augusto di Stael a Federico Confalonieri

Paris 28 Décembre [1818].

Voici, mon cher Confalonieri, ce que vous avez bien voulu me demander. Peut-être eut-il mieux valu laisser l'article dans sa simplicité; mais enfin l'intention étoit bonne. Il faudroit un volume pour vous dire tous les ministères in petto qui se sont succédés depuis votre départ et qui sont tous morts en naissant.[2] Différents départemens ont été offerts à Cuvier,[3] Villèle, Siméon[4] et Mollien[5] qui tous ont refusé successivement. — Tous les anciens ministres ont offert ou donné leur démission: enfin la nouvelle de ce soir est que M. de Richelieu et M. Lainé,[6] après s'être convaincus de l'impossibilité de former une administration qui pût à la fois se prêter à leur projets rétrogrades et leur donner la majorité dans les chambres, se retirent et laissent le champ libre à M.r Decaze en le priant de composer le ministère à son gré. — Cette nouvelle est trés vraisemblable; mais la question ne sera décidée que demain. — Tous les partis en attendent l'issue avec anxiété, parce que de la façon dont le problème est posé, il s'agit de savoir si l'influence de la diplomatie étrangère survivra au départ des troupes, ou si la France fera ses affaires à elle seule. — Adieu, cher Comte, pardonnez moi de vous écrire à la hâte; mais, quelque étranger que l'on soit aux affaires, tout le monde en est plus ou moins agité. — Il faut pourtant que je vous dise encore combien nous vous regrettons et que ce *nous* comprend tous ceux qui ont pu vous connaître et vous apprécier.

1) Pubblicata in Federico Confalonieri, *Lettere*, cit. p. 330.

2) Il Confalonieri era partito appunto quando la crisi, sorta dal conflitto Richelieu - Decazes in seno al Ministero, era scoppiata ed il duca di Richelieu stava tentando invano di costituire un gabinetto di concentrazione conservatrice.

3) Il grande scienziato Georges Cuvier (1769 - 1839). Vedasene la biografia in E. Pariset, *Histoire des membres de l' Académie royale de médecine*, Paris 1845, t. I, pp. 351 e seg.

4 Il Siméon doveva succedere, due anni più tardi, al Decazes come ministro dell'interno.

5) L'ex - ministro del tesoro di Napoleone I°, eccellente finanziere (1758-1850).

6) Il Lainé, veterano, col Royer - Collard, del partito monarchico - costituzionale, era stato, uno dei maggiori responsabili della crisi, coll' aver rifiutato di mutar di dicastero, nell'autunno 1818, ciò che avrebbe permesso di ristabilire un miglior equilibrio delle forze in seno al gabinetto Richelieu - Decazes Cfr. E. Daudet, *Histoire de la restauration*, Paris 1882, p. 180. Il suo schietto liberailsmo dà ai nervi al Frénilly, *Souvenirs*, Paris 1908, laddove riconosce la sua provata fede monarchica ed i suoi meriti come presidente della Camera.

Mille choses à M. de Brême. Et n'oubliez pas que vous m'avez presque donné l'espérance de vous voir ensemble à Coppet. Tout à vous.

A. St.

Mardi 29. Voici le ministère signé cette nuit.
Dessoles [1] premier ministre.
Decaze à l'intérieur.
Louis [2] aux finances.
Gouvion [3] à la guerre.
De Serre [4] à la justice.
C'est une grande et bonne nouvelle.

CCCXXIII

Archivio di Stato di Milano - Archivio riservato - Processi dei Carbonari - vol. XVII, pezza CLXIX, fasc. X - N. 379.

Inedita.

La Principessa Carolina Jablonowska Woyna a Federico Confalonieri

Naples ce 4 de Janvier 1819.

Il vous sied bien de me répondre (?) M.r le Comte, vous dont la conduite a été si *indigne* qu' en vérité je ne devrais pas répondre si vite à la lettre que j' ai reçue de vous *hier.* La première, la *Seule* depuis le 26 de Juin - et vous osez parler et vous osez vous plaindre de moi qui vous ai écrit deux fois au mois de Juillet à mon retour de Rome ? Il n' y a plus de justice dans

1) Questo pari di Francia, eletto quasi di ripiego (Pasquier, *op. cit.* t. IV), era stato posto nel 1814 alla testa delle guardie nazionali. Nel 1818 era già stato scelto per ricevere lo czar.

2) Il Louis (1755-1837), ex-abate, era un intrinseco del Talleyrand, più volte ministro delle finanze.

3) Il maresciallo Gouvion-St. Cyr (1762-1830), giovine artista arruolato come tanti altri nell' esercito rivoluzionario, ove salì rapidamente a gradi che gli diedero una responsabilità ed un' iniziativa nella direzione delle truppe. Si segnalò sul Reno, poi nel ristabilire la disciplina fra le soldatesche francesi che proteggevano l' effimera repubblica romana, nel coprire la riviera di Genova dopo i rovesci del 1799. La sua indipendenza tutta militare gli rese poco propizio l' Imperatore Napoleone, che solo nel 1812, dopo la vittoria di Polotsk, gli conferì il bastone di maresciallo. Alla seconda restaurazione fu ministro della guerra, prima per operare in buon' ordine il congedamento dell' esercito che aveva defezionato durante i cento giorni, poi per redigere e far approvare dalle Camere la nuova legge di reclutamento. Cfr. de Barante, *Études historques et biographiques,* Paris 1857.

4) Il grande oratore (1776-1824), che collaborò poi a ministeri più conservatori. Cfr. Thureau-Dangin, *Royalistes et républicains.* Paris 1888 pp. 169 e seg.

ce monde, devais-je continuer à vous écrire ne recevant pas de réponse et ne sachant pas même où adresser mes lettres? Le bruit courait ici que vous alliez en Egypte ou en Amérique, je vous blamais mais je ne pouvais m' empêcher d' y croire - car vous êtes malheureusement capable de bien des folies, celle là eut été au reste plus qu' une folie, c' était causer un chagrin mortel à votre pauvre gd - mère, et quand je pensais à elle je me disais que vous étiez pourtant incapable de lui plonger le poignard dans le coeur - Enfin vous voilà de retour, j' en suis bien aise, vous me paraissez moins coupable à mon égard que je ne le croyais d' abord, et en vérité il m' en eut couté de vous confondre dans cette foule qui fait des protestations et qui oublie, de me voir dérangée dans toute mes idées sur votre compte, au reste si je vous pardonne ce n' est pas encore *tout à fait.* Pour regagner ce que vous avez perdu ou plutôt ce que vous étiez au moment de perdre il faut un changement de conduite bien soutenu et une explication de toutes vos démarches depuis six mois - Car après tout pourquoi êtes vous parti sans m' en prévenir? comment ne pas me donner signe de vie pendant tant de mois? tout cela n' est pas si vite oublié - vous croyez avec votre petite lettre de Paris avoir tout effacé, mais vous vous trompez non sono tanto facile a placare, - vous ne prétendrez pas que je vous rende compte de mon existence depuis l' époque ou vous prétendez que je vous ai oublié - En vérité la tâche serait trop difficile - j' ai eu de bons et de mauvais momens, du calme et des agitations, du plaisir et de la peine, un chagrin bien vif au dernier lieu, celui que m' a causé la mort du précepteur allemand de mes enfants celui qui s' est marié à S.t Iorio - il nous était bien attaché, mes enfans en avaient grand besoin, des circonstances tres pénibles qui empoisonnaient son existence et qui rendirent ses derniers momens affreux ont encore ajouté à l' amertume de mes regrets - C' est la veille du jour de Nöel qu' il a rendu le dernier soupir après une maladie des plus violentes mais qui n' a duré qu' onze jours - la fin de l' année a été bien triste comme vous voyez - Le commencement de celle - ci bien orageux, nous sommes dans les Princes et la Cour par dessus la tête - l' arrivée de l' Archiduc Palatin nous donne beaucoup de besogne - il a diné hier chez nous avec la P.sse de Salerno et tous les grands du Royaume, cela ne vous rappelle pas notre banquet du 12 de Février? Nous devions avoir des fêtes a présent pour le mariage, mais la mort de la Reine d' Espagne [1] a tout dérangé, et le mariage et les fêtes sont remises au mois de Février: après les chasses de Persano - Je suis comme vous pour ce qui regarde notre Ambassade d' Espagne. Je ne veux pas y penser perchè

1) La Regina Maria Luisa di Spagna, nata dei Borboni di Parma, moglie al re Carlo IV (che la seguì tosto nella tomba) era morta il 2 gennaio a Roma. Sulla sua vita nella città eterna, cfr. MADELIN, *La Rome de Napoléon,* Paris 1906, pp. 576-77. A richiamare il suo passato scandaloso basterà il ritratto che ne dà, sulle traccie dei rapporti d' Alquier, G. GEOFFROY DE GRANDMAISON, *L'Ambassade française en Espagne pendant la révolution,* Paris 1892 Ch. VI.

la mia fantasia si turba, mais quand par hasard cette idée me revient je suis désolée - J' apprends l' Espagnol, j' ai cette langue en aversion et je pousse même l' injustice au point d' avoir pris mon maître en guignon - Quel affreux pays et combien peu je suis faite pour les étiquettes, les honneurs, la gêne et l' ennui de cette cour! - Combien je regretterai Naples! vous rappelez - vous comme vous me le prédisiez toujours. Il faudra nous embarquer pour eviter l'embarras inconcevable du voyage par terre - Que de courage il faut pour se faire à l' idée de cet affreux exil! Enfin - n' en parlons plus; c' est trop triste - Je voudrais vous mettre un peu au fait du salon vert, mais vous n' y connaissez plus personne - nous voyons toujours beaucoup de monde, mais tout ce monde vous est étranger - Gallemberg ne vient plus depuis deux mois, il a été malade d' une fièvre rhumatique et sa convalescence traîne en longueur - Les Anglais nous cultivent beaucoup mais je n' ai rien trouvé parmi eux qui vaille nos Ecossais du printemps dernier - Je vous remercie encore des politesses que vous avez faites à M.r Cunning; il s' en est beaucoup loué et vous lui avez beaucoup plut, cela ne pouvait pas manquer; nous n' avons pas un seul milanais - Cariati,[1] Pepe,[2] Campomele, et Serra sont nos habitués Napolitains. Filangieri doit épouser, ou au moins espère épouser dans un an la fille de la P.sse Paternò - Je vois beaucoup la P.sse S.t Cataldo[3] que vous connaissez de Palerme, c' est une charmante personne - dites m' en *votre opinion.* Adieu Monsieur le Comte, en vérité je vous ai écrit beaucoup trop pour - une personne si courroucée et qui a autant de raison de l' être, mais ne croyez pas que le bonheur de recevoir des lettres aussi longues vous arrive souvent. Je néglige toutes mes correspondances, j' ouvre à peine un livre; je suis trop dissipée mais je ne peux pas faire autrement. Je m' occupe des enfans, j' apprends l' Espagnol je monte à cheval, je fais un peu de musique et tout le reste de la journée se passe à voir du monde et parler et toujours parler. Je ne sors pas ce matin parce qu' il fait bien froid et que j' ai mal à la tête, c' est ce qui vous a valu cette épitre; corrigez - vous, écrivez moi souvent avec détails, vous n' avez rien a faire - Maman et Sophie et

1) Gennaro Spinelli, principe di Cariati (1780 - 1851) gran signore napoletano, di quelli che il popolo amava e vedeva volontieri alla testa del governo. Dapprima muratista ed inviato, col duca di Campochiaro, a difendere quella causa pericolante anzi perduta, al Congresso di Vienna (WEIL, *Joachim Murat, la dernière année de régne*, Paris 1910), fu poi, con non migliore fortuna, paladino a Parigi dell' effimero governo costituzionale napoletano del 1820 - 21. Nel 1848 il re Ferdinando II. si valse astutamente di lui, dopo il 15 maggio, per coprire la sua politica reazionaria e compromettelo di fronte all' opinione liberale, sicchè morì abbandonato dagli antichi amici e dai borbonici puri, che non avevan più bisogno di lui. Cfr. A. D' ANCONA, *Carteggio di Michele Amari,* Torino 1896, vol. II, p. 12.

2) Dev' essere Guglielmo Pepe (1783-1855), il celebre generale che il re Gioacchino aveva già adoperato nell' invasione dello stato pontificio e di cui si vedano le *Memorie,* 1847.

3) Della P.ssa Galletti di San Cataldo anche il Capponi era stato sincero estimatore, avendola conosciuta, come probabilmente il Confalonieri, nel suo viaggio in Sicilia Cfr. TABARRINI, *Gino Capponi, i suoi tempi, i suoi studi, i suoi amici*, Firenze 1879, p. 37.

Louis sont bien sensibles à votre souvenir - Je n' ai pas reçu votre paquet - Addio encore une fois -

CAROLINE J.

Mille choses à votre femme elle se conduit bien autrement que vous Comment trouvez vous la P.sse Jablonowska - de Paris? Il y en a une autre à Rome dont je vous ai parlé quelque fois elle a infiniment d' esprit et d' instruction, c' est encore un tout autre genre -

Avez vous vu une M.e Cadogan[1] à Paris et un M.r Alexis de Noailles[2]? Si vous avez fait connaissance avec quelque Polonais marquez le moi.

CCCXXIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. B. XXVI, P. DLI - N. 13. *Inedita.*

IL BARONE SIGISMONDO TRECHI A FEDERICO CONFALONIERI

Parigi li 5 del 1819.

C. A.

Se avessi potuto ritardare la tua partenza d' una sola settimana avresti avuto il piacere di assistere alla sconfitta degli ultra, al trionfo dei Buoni. Tu lasciasti Parigi nel momento in cui l' agitazione dei liberali era al suo colmo per il timore che un vantaggio temporaneo dei loro nemici li obbligasse ad agir bruscamente per riguadagnare il terreno perduto. Ma grazie all' imprudenza degli ultra che nella sola lusinga della vittoria già minacciavano l' annichilimento d' ogni istituzione, e non occultamente nei loro Clubs, ma senza alcun pudore nei loro giornali e particolarmente nel 13° N° del Conservatore, nel quale dichiarano sfrontatamente fino a qual punto si estenderebbe la loro clemenza, ma grazie dico a tanta imprudenza e a tanta impudenza, quei deputati del Centro che per tema dell' Anarchia si erano accostati agli ultra, si pentirono immediatamente del loro errore e si combinarono coi dottrinarii, il che dimostra all' evidenza che un Ministero ultra non avrebbe avuto la maggiorità nella Camera Bassa, e quindi non avrebbe potuto esistere una quindicina di giorni. Il nostro trionfo è tanto più bello della formazione

1) Di un Cadogan, che è nome d' una famiglia comitale inglese, furono ospiti Gino Capponi ed Egidio Girolamo di Velo, secondo appare da una lettera di Giuseppe Molini al Capponi in CARRARESI, *op. cit.*, vol. V, p. 366.

2) È il cadetto della grande casata francese, che, dapprima al servizio di Napoleone I. se n' era separato all' epoca della rottura colla S. Sede (EDOUARD HERRIOT, *Madame Récamier et ses amis*, t. I, Paris 1904, pp. 262 - 63). Fu poi altro dei plenipotenziarii di Luigi XVIII al Congresso di Vienna, ove la P.ssa Carolina poteva averlo conosciuto.

del nuovo Ministero ch' egli non è punto dovuto nè alla rivolta nè alla cabala. M. de Caze voleva ritirarsi di buona fede, di buona fede il Duca di Richelieu sarebbe rimasto, ed egualmente M. Villèle avrebbe accettato, se avessero trovati dei compagni che avessero acconsentito di agire sugli stessi principii. Ma una tal combinazione non era possibile e tutt' altro Ministero che l' attuale avrebbe o troppo inquietato, o troppo stimolato lo spirito pubblico. Si ripete con piacere ch' egli non è l' effetto dell' intrigo, ma di una fortunata necessità. Il duca d' Angoulême, che per l'appunto era ritornato dalle provincie, non fu punto indotto in errore dai rimproveri e dai falsi ragionamenti della famiglia che gli manifestò del malcontento per aver egli troppo accarezzato i liberali durante il suo viaggio, e conoscendo i suoi veri interessi ha influito moltissimo sulle nuove nomine dei ministri. Da tutto ciò ne risultano tre conseguenze della più alta importanza e di gran consolazione per i buoni.

1° L' anarchia Ministeriale che ha durato quasi due settimane ha lasciato campo ai partiti di chiarirsi apertamente e li ha invitati a mostrar le loro forze.

Gli ultra come conviene ai deboli hanno gridato minacciato lusingato, ma nel fondo conoscendo la propria debolezza e la forza dei loro nemici non hanno osato esporsi ai pericoli di una reazione e non ardiro[no] impadronirsi del potere che da più giorni era a terra, ed anzi gettato ai loro piedi. Checchè ne dica il Conservatore non hanno per loro nè il numero, nè i talenti: essi non ebbero a produrre che il solo Villèle e se questi avesse avuto il genio del Card. di Richelieu, o di Napoleone avrebbe potuto ritardare la vittoria dei liberali, e fors' anco renderla difficile, dubbiosa. Gli è dunque dimostrato che gli ultra non potranno mai più risorgere, almeno per lungo tempo.

2° La Francia vuole la libertà, ma non ama il disordine, e la nomina di D' Argenson,[1] al Ministero avrebbe agitato l' opinione pubblica fors' anco più che l' adesione di Villèle.

3° Che i francesi cominciano a preferire di essere conseguenti nei loro principii al lucro degli impieghi, e ne è una prova la dimissione richiesta da un grandissimo numero di Consiglieri di Stato, di Prefetti etc. se il Ministero fosse stato composto in un altro senso, e dal ritiro di M. Chabrol e di qualch' altro Prefetto, che han voluto seguire la sorte di Lainé.

Ecco dunque ben dimostrato che alla lunga la verità la vince, e presto o tardi il lume della ragione penetrerà e dissiperà le ombre le più oscure. Infelicemente per noi noi non esisteremo più quando la sua dolce influenza assicurerà giorni più fausti al nostro paese. Ma sii pur certo che un tal giorno arriverà ad onta di tutti gli ostacoli che apportano gli

1) Il M.se Voyer d'Argenson (1771-1842), patrigno del duca di Broglie, gran protettore del Buonarroti (ROMANO CATANIA, *Filippo Buonarroti*, Palermo 1902), uno dei membri più radicali della Camera francese, ove rappresentava il collegio di Belfort.

oscuranti. Quanto è accaduto in Francia nella scorsa settimana ch' io chiamo *santissima* è una prova convincente della forza che acquista l'opinione pubblica sul progresso dei lumi. I fondi sono aumentati di 20 s.di e poi alcune banche rotte li avevano fatti ribassare; ma sono rimontati nuovamente; jeri erano a 63, per cui oggi o domani farò il tuo affare, giacchè non vi è più apparenza di una ulteriore diminuzione. Addio. Mille saluti alla Beat[rice] [1] e a tua mogiie e ai Br: [2]

Tuo aff.mo
[Sigismondo Trechi].

v: Le Comte Frédéric Confalonieri
Milan.

CCCXXV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

La C.ssa Sofia Woyna a Teresa Confalonieri Casati

Ce 8 Janvier 1819.

Je serais bien coupable d' avoir gardé un si long silence et de n' avoir pas répondu plus tôt à votre lettre, chère Thérèse, si ma mauvaise santé ne m' excusait; j' ai été plusieurs mois toujours souffrante, j' ai eu des maux de dents, un rhumatisme à la tête, enfin quantité de maux qui m' ont fait passer tristement mon tems. Avec cela j' ai un fond de mélancolie que je ne parviens pas à surmonter. Vous voyez donc que je ne suis point faite, dans ce moment, pour soutenir une correspondance, et votre coeur me pardonnera sûrement de vous avoir un peu négligée en apparence, je dis en *apparence* car vous pouvez être bien persuadée que lors même que je ne vous écrivais pas je n' étais pas moins occupée de vous, et que mon tendre intérêt pour tout ce qui vous concerne ne peut pas faiblir. Que dites-vous de l' Espagne? Moi je n' ose m' arrêter à cette idée, elle me déchire le coeur. Au mois de Mai je devrai dire *adieu* au bonheur et probablement pour toujours. – Je regretterai beaucoup Naples, plus j' y reste et plus je m'y attache, je me suis un peu gâtée et je sens que je ne me retrouverais plus aussi bien à Vienne. Nous nous verrons sûrement à Milan cette année, j' aimerais tant y faire un séjour, mais je crains que nous ne nous y arrêterons que quelques jours — Votre mari est-il de retour? est-il content de ses voyages et se souvient — il encore de moi? Je crains bien que non, il ne m' a plus écrit depuis huit mois; c' est être un peu coupable, cependant je lui pardonne de bien bon coeur s' il consent à réparer ses torts et s' il reprend la bonne habitude de m' écrire une fois le mois. — Adieu, chère Thérèse, puisse cette année être plus heureuse pour vous qu' elle ne le sera pour moi.

Sophie.

1) La M.sa Trivulzio Serbelloni.
2) Forse Breme.

CCCXXVI

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Inedita.

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano li 15 gennaio [1819].

C. A.

Due versi solamente, mio caro, per riscontrare i pochi tuoi, e per raccomandarti caldamente i due latori di questa mia C.e Giovani Cusani e Sig. Negri,[1] che entrambi si portano a Parigi per affari di commercio. Desidero che tu sia loro utile per tenerli al fatto di ciò che si passa in Parigi e per illuminarli su di ciò che può essere strettamente legato co' loro interessi. Tutto si passa qui tranquillamente; la polizia è molto vigilante sopra di me, ma que' signori mi fanno la miglior cera del mondo. Io me ne *imbuzzaro* e della loro sorveglianza, e delle loro carezze. Il Conciliatore è castrato e perseguitato in modo scoraggiante, ma egli in ogni caso non morrà che di morte violenta. Scrivimi, scrivimi, e mandami, e credimi

tutto tuo aff.o amico
F. Confalonieri.

A Velo a Cicognara[2] a Bignami tante cose e tante.

Il perfido giovinetto non m' ha ancor scritto. Ti prego di prender notizia e d' informarmi dettagliatamente di certe *fosses inodores* di cui vidi menzione sul Moniteur.

Se vi han cose nuove ed interessanti mandamele col ritorno di Negri.

v: al Sig.r Marchese Gino Capponi
Hôtel des Hautes Alpes Rue Richelieu
à Paris.

1) Con ogni probabilità il banchiere G. B. Negri, abitante in Borgo di Porta Romana 4604.
2) Il Velo ed il Conte Leopoldo Cicognara eran stati sin dall'inizio compagni in quel viaggio al Capponi. Cfr. Tabarrini, *op. cit.* p. 52.

CCCXXVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. B. LXII, Pezza C. - N. 7. *Inedita.*

Lady Shelley [1] a Federico Confalonieri

Meresfield (?) Park Sussex
ce 24 Janvier 1819.

Monsieur,

Cette lettre vous sera présentée par un de nos amis très intimes que j' ose vous recommander car je suis sûre que vont serez content de lui. C' est M. Montgomeri qui désire beaucoup faire votre connoissance et qui m' a promis de me donner de vos nouvelles à son retour de l' Italie, où [en] attendant il compte faire un si long séjour que j' espère que votre manie de bécasse vous reprendra avant son retour et que vous vous dirigerez vers le Nord où nous aurions tant de plaisir à vous revoir.

Faites mille compliments pour moi à votre charmante femme et croyez à l' amitié très sincère du chevalier et de

Lady Shelley.

v: All' Ill.mo Conte Federigo Confalonieri
Contrada dei 3 Monasteri
N. 1595
in Milano.

CCCXXVIII

Archivio Gentile Farinola - Firenze - Carteggio Capponi. *Edita.*[2]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano, li 3 marzo 1819.

Mio ottimo amico,

È qualche tempo che non ricevo vostre lettere, come è già qualche tempo che non ve ne scrivo; ma, siccome sapete che i nostri patti stanno non già nel pareggiarsi numericamente, ma nel non mancarci mai quando siavi talcosa d' importante a comunicarsi, egli è perciò che affatto immaculato di rimprovero io mi trovo, nell' atto che non so se voi ne

1) Cfr. la I[a] parte del carteggio a p. 273.
2) Pubblicata in A. Carraresi, *Lettere etc.* cit. vol. V, p. 148.

possiate dire altrettanto. Ma lasciamo i preamboli e veniamo a fatti. Oltre il solito gazzettino politico desidero che nella vostra prima lettera mi diate notizia del vostro operato per favorire la diffusione del *Conciliatore,* con ogni dettaglio annesso al soggetto. Desidero inoltre che non solo mi diate ragguaglio delle *fosse inodorose* per le latrine di cui già vi domandai in altra mia, ma che, ben esaminatele e trovatele opportune al caso contemplato, me ne spediate immediatamente una col mezzo delle solite condotte. Finalmente, e come vedrete le commissioni van crescendo di difficoltà, desidero che colla vostra attività vi diate l' incomodo di cercare del Signor Nicola Basti italiano che abita rue du Faubourg Poissonnière, N. 1.[1] Egli è questi un uomo che mi si dice assai instruito, ed esercitato nell' insegnamento mutuo, e quindi che mi si propone come forse idoneo a coprire l' ufficio di maestro nella scuola che con questo metodo spero mi verrà fatto di aprire in Milano. Ora sarà vostro ufficio, trovatolo, di esaminare, quistionare, e giudicare se l' uomo convenga alla cosa, e la cosa all' uomo. Questa scabrosa parte l' affido tutta al vostro esperimentato discernimento, ed a quel giusto tatto che vi è proprio. Se dalle osservazioni risulta che l' uomo sia idoneo al mio bisogno, voi gli aprirete, per via di progetto, discorso intorno al venire a Milano in qualità di maestro per montare e dirigere questa scuola che deve servire di campione alle altre. Lo penetrerete bene dell' importanza della riuscita di questa scuola, sentirete le sue idee, le sue pretese, ecc, ecc. - Insomma mi intavolerete una trattativa, sulla quale io possa in tutto e per tutto regolarmi. Dal grado di premura ch' io metto alla riescita di quest' affare, oso lusingarmi di quello che la vostra amicizia metterà nel trattarmelo; onde superflua riescirebbe ogni ulteriore raccomandazione.

Nuove patrie interessanti non ne abbiamo. L' imperatore ha abbandonato Venezia[2] per recarsi a Firenze, egli fu molto

1) Il Basti è segnalato dalla spia Mocchetti come redattore dell'*Esule* (A. LUZIO, *Studi e bozzetti di storia letteraria e politica,* Milano 1910, vol. I. p. 310).

2) La partenza dell' imperatore d' Austria colla consorte ebbe luogo il 27 febbraio. Cfr. sul loro viaggio nelle provincie venete, COMANDINI, *op. cit,* pp. 1010 e seg.

di cattivo umore, e si è molto lagnato dell' amministrazione e degli impiegati. Sortiamo da un carnevale che fu molto brillante, ed entriamo in una quaresima triste per la piovosa stagione testè incominciata. Da Trechi è un' eternità che non ho lettere, so ch' egli è malato d' occhi, ma sperando ch' egli sarà ben presto guarito, animatelo a rispondermi di ciò almeno di cui attendo risposta. Salutatemi il caro giovinetto, [1] Cicognara, Aldobrandini, [2] Staël, e le due angiolette St. Aulaire, e Broglie. Sento che della St. Aulaire se ne faccia un' ambasciadrice a Vienna. [3] Oh! la bella e vezzosa diplomatica ch'ella sarà! Datemi nuove; io ne son sempre famelico, la *Minerva* ed il *Conservatore* [4] mi arrivano regolarmente. Vi raccomando caldamente le mie commissioni, lo scrivermi spesso, e la vostra amicizia. Il tutto vostro affezionatissimo

F. Confalonieri.

P. S. Siccome Velo mi ha annunciata la vostra partenza pel 15 marzo, se mai questa mia v' arrivasse sì *in limine* di quella, che non poteste assolutamente favorirmi, vi prego a volervi far rimpiazzar da Velo o da chi credete più opportuno, onde li miei desiderii sortano il loro effetto. Lasciate pure, che appena sorta l' opera di Benjamin Constant sui *100 jours,* mi si mandi per la posta.

Con questo ordinario scrivo anche a Velo; non sapendo ove abiti, la lettera è senza *adresse* di abitazione.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Hôtel des Hautes Alpes - Rue Richelieu
à Paris.

1) Cioè il Velo.

2) Il principe Francesco Borghese (1776-1839), fratello cadetto di Camillo, aveva assunto il nome ed il titolo dei principi Aldobrandini, la cui schiatta s' era estinta nei Borghese. Prese le armi al servizio di Napoleone e comandava il 4 reggimento di Corazzieri (Madelin, *op. cit*, p. 265), quando, sotto gli auspicii dell' imperatore, sposò Adèle de la Rochefoucauld e si avvezzò ancor meglio a vivere in Parigi, ove il Confalonieri ed il Capponi l'avevano ritrovato.

3) Il conte de Sainte Aulaire non ebbe in realtà l' ambasciata di Vienna che sotto la monarchia di luglio. Cfr. Barante, *Études* cit.

4) Sulle origini del *Conservateur*, alle quali fu pronubo il Chateaubriand, cfr. B.ne de Frénilly, *Souvenirs,* Paris 1903, pp. 417 e seg.

CCCXXIX

Archivio Gentile Farinola - Firenze - Carteggi Capponi.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano li 7 Marzo 1819.

Carissimo amico,

Ieri ho ricevuto finalmente dopo un lungo silenzio la vostra carissima lettera del 23 febbraio. Vi ringrazio della cura che ponete in tenermi al fatto delle notizie politiche; non desistete vi prego dalla nobile vostra impresa. Le notizie poi di Trechi m' hanno sommamente rammaricato per la gravezza della malattia, a cui rilevo ch' egli è stato esposto, e della quale, pei motivi che voi m' accennate, non si aveva ancora avuta qui un' adeguata idea. Siccome per altro ieri da lettera di Kewniller[2] si sparsero delle notizie allarmanti che probabilmente sono le arretrate dei giorni scorsi, così se il bisogno lo richiederà, mi servirò colla sorella come per contraveleno delle notizie vostre. Dalla mia ultima lettera rileverete lo stato in cui si trova la mia impresa per la scuola alla Lancaster:[3] ho ogni fondamento di credere di ottenerne dal Governo l' adesione, e non so che sempre più caldamente raccomandarvi di prepararmi ed anche bastantemente avvanzarmi tutti gli elementi di trattativa col nominato signor Nicola Basti (Rue du Faubourg Poissonnière N. I.), qualora la vostra saviezza ed il vostro buon discernimento ve lo faccian credere persona idonea all' uopo. Quanto alle condizioni offrirei alloggio comodo, probabilmente annesso alla medesima scuola e almeno 1000 franchi assicurati all' anno. Insomma impegno tutta la vostra preziosa cooperazione. Nel caso che il propostovi non lo giudicaste conveniente, vi autorizzo ad entrare in trattativa con altri, giacchè cosa ben utile mi sarebbe il poter riposarmi su di un

1) Pubblicata in Carraresi, *loc. cit,* vol, V, p. 151.

2) Pronuncia milanese dell' esotico: Kevenhüller.

3) L' inglese Giuseppe Lancaster (1778-1838) aveva dato il suo nome al metodo d' insegnamento mutuo, la cui prima forma risale allo scozzese Bell (1753-1832).

maestro già formato. Voi sentite per altro la necessità, e difficoltà ad un tempo stesso di trovare un italiano. Vi rinnuovo l' istanza per tenermi al giorno d' ogni altra cosa che concerne il mutuo insegnamento, nonchè di tutti i libri che sortono. Mi sarebbe utile ancora v' informaste dal signor Tartini, [1] vostro toscano, che a questo scopo si trova in Parigi, a chi hanno affidato il travaglio di adattare alla lingua nostra il sillabario, e tutto il rimanente corredo delle tabelle francesi. Questo travaglio come voi ben vedete, non è già una traduzione ma un adattamento, ed un trasporto, che esige una testa non volgare per farlo. Siccome uno solo basterebbe e s' applicherebbe a tutta Italia, desidero sapere se dalla Società toscana sia stato già intrapreso, a chi affidato, e quando sarà terminato. Questo è un lavoro basale, e della più grande importanza. Vi pregai in altra antica mia d' informarvi delle *fosse inodorose ;* vi rinnovai l' istanza nell' ultima mia ; di più vi pregai, se le credevate opportune, di spedirmene una subito colla più prossima condotta. Non ricevetti alcuna risposta alla prima mia interpellanza : onde vi prego nuovamente a volervi occupare un istante di questa mia commissione.

Abbracciatemi il caro Trechi, pel cui pieno ristabilimento faccio i più ferventi voti. Salutatemi gli amici, e credetemi invariabilmente tutto vostro affezionatissimo amico

F.° Confalonieri.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Hôtel des Hautes Alpes rue Richelieu
à Paris.

1) Ferdinando Tartini Salvatici, uno di quei valentuomini fautori di tranquillo e lento progresso dei quali il governo granducale toscano non rifuggiva dal valersi, ordinatore di scuole e di casse di risparmio, colonna dell' accademia dei Georgofili. Fu definito dal Capponi: "uomo bravo ed utile sempre, e che sa fare le cose„ (Carraresi, *op. cit*, vol. I, p. 391). Negli *Scritti editi e inediti* del Capponi, vol. 1, è una lettera da lui indirizzata nel 1844 al Tartini.

CCCXXX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
v. XVII, p. CLXIX, fasc. V. - N. 130. *Inedita.*

Federico Confalonieri all' I. R. Governo

Superiormente eccitato il sottoscritto a far conoscere la Società a nome della quale con sua petizione del .... Febb.io 1819, ha domandato l' approvazione per l' aprimento di una scuola *di Mutuo Insegnamento*, come altresì a far note le principali discipline che devono regolarla, si fa un dovere in evasione alle dette domande di subordinare quanto siegue.

Egli è a nome di una Società, che il sottoscritto ha domandato di aprire una scuola *d' Insegnamento mutuo,* perchè, dietro la partecipazione di questo suo progetto a molte persone convinte dell' utilità di questo metodo, ha avuto luogo di conoscere la loro intenzione di far parte della associazione che si sarebbe aperta per lo stabilimento e mantenimento di questa scuola.

Non essendo per altro dato ancora nessun principio di formazione a questa società prima di riportare da codesto I. R. Governo l' ammissione in massima della domanda, si osserva che non è possibile di indicare i componenti di una società che non esista ancora, e che aspetti per formarsi la Superiore approvazione. La detta società non potrà avere altro intervento od ingerenza nella detta scuola, che quello di contribuire alle spese necessarie per la formazione e manutenzione delle medesime. Non può ad essa assegnarsi, in prevenzione, un numero determinato di soci, giacchè esso dipenderà dalla misura delle spese necessarie allo stabilimento combinato col numero degli individui desiderosi di formarne parte.

Quanto al metodo d' insegnamento egli sarà pienamente conforme a quello conosciuto sotto il nome *di combinazione dei due sistemi pel mutuo insegnamento di Bell e di Lancaster,* come fu generalmente adottato in Inghilterra ed in Francia. Il Manuale dei Maestri sortito a Parigi nel 1818 ed approvato

per tutte le scuole del Regno Francese serve a darne la più compiuta idea. Nel caso venga richiesto superiormente, si è col presentare il libro medesimo, che si potranno fornire i dettagli di questo metodo, che sembra di natura meno atto ad essere presentato in compendio.

Le discipline generali da seguirsi in questa scuola saranno principalmente le seguenti.

La nomina d' un maestro che possieda le qualità richieste per l' insegnamento unite ad una conosciuta moralità, la quale nomina verrà sottoposta alla superiore approvazione. Si limiterà l' insegnamento al solo leggere e scrivere, ed alle prime regole d' aritmetica, nella quale applicazione pare che il detto metodo unisca tutti i maggiori vantaggi e si sottragga a quelle difficoltà che gli si potessero per avventura opporre. Dovendo essere l' insegnamento gratuito si preferiranno per l' ammissione i fanciulli delle classi più indigenti del popolo : [1] qualora le più agiate volessero approfittarne, si ammetteranno delle spontanee offerte, le quali verranno impiegate a vantaggio dello stabilimento medesimo — sarà scelto un locale in qualche parte centrale della città onde meglio provvedere all' utilità ed al comodo degli scolari: sarà propriamente preparato ed avrà un facile accesso onde procurare d' ogni miglior maniera l' ordine interno ed esterno della scuola. Potranno essere ammessi gli scolari generalmente verso l' età di cinque anni, ed anche prima essendo proprietà del detto metodo l' applicare l' istruzione anche alla più tenera età.

Le pene corporali d' ogni genere saranno escluse, ma i gastighi verranno tratti da una moderata emulazione, perno sopra il quale s' aggira principalmente tutto il sistema. — Gli scolari non saranno sorvegliati, e sotto la responsabilità del maestro, che dal momento che entreranno in iscuola sino a quello dell' uscita. Si daranno nella giornata circa cinque ore d' insegnamento, diversamente distribuite secondo le varie sta-

1) Questo dell' educazione popolare era il fine che precipuamente si prefiggevano il Confalonieri ed i suoi collaboratori, in vista del quale il governo austriaco intervenne tosto per impedire ai suoi avversarii d' acquistarsi tale merito e tanto mezzo d' influire sulle classi inferiori della cittadinanza.

gioni. Essendo interessantissima cosa l' instillare nell' animo della gioventù coi primi elementi dell' istruzione i principj della Religione e della morale, tutte le tabelle che devono servire di esempio per la scrittura o di esercizio per la lettura conterranno delle massime e dei precetti religiosi e morali, e per le classi più avanzate i principj del Catechismo e della Storia Sacra. Tutte queste tabelle, stampate ed uniformi, saranno sottoposte alla Superiore approvazione, la quale potrà per tal modo rendersi sicura che nulla di falso, o di men adattato, l' ignoranza o la pravità instilli nell' animo della gioventù. Non è già scopo di questa scuola l' addottrinamento religioso, ma soltanto si propone come vantaggiosa cosa il far esercitare i fanciulli nell' atto dell' insegnamento, sopra esemplari che gettino in loro i primi germi, e le prime idee della Religione e della morale. Ciò è quanto il sottoscritto crede di genericamente enunciare in risposta alla superiore domanda rapporto alla composizione della Società, ed alle discipline principali pel mutuo insegnamento. Pronto a far conoscere le persone che comporranno la nominata società tosto che essa sarà formata, ed a fornire in ogni parte quegli schiarimenti, che, accordata la domanda, potrà la superiorità più particolarmente desiderare.

C. F. C.

CCCXXXI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 39. *Inedita.*

Il conte Cesare Bianchetti a Federico Confalonieri

A. Cariss.mo Bologna 10 Marzo 1819.

Gran che! voi non volete nominarmi col mio nome: ora Antonio, ed ora Alessandro. Sono Cesare per la Dio grazia; non sono Marchese, ma son conte: avete capito per Iddio? Premesso questo, eccomi a voi: Io vi farò vendere al mio amico il vostro carrettino, ma mi vogliono due schiarimenti a posta corrente. Il primo se lo darete a 90 Luigi invece dei 100 che ne avete chiesti; e l'altro se in detto carrettino ci stiano quattro persone dentro, alzando il così detto scossale. Io son tanto stordito che non saprei bene affermarlo. Dati questi due schiarimenti, io vi risponderò subito e vi manderò i denari. Anzi siccome il mio amico è un poco irresoluto, dovete farmi un poscritto, nel quale mi diciate, che state in parola *10* giorni solamente. Vi prego ancora di andare a vedere quella carrozza da quattro, che mi fece vedere il vostro carrozzaro, ed è nella bottega di un altro carrozzaro. Vorrei indicarvi la strada, ma non la so: so bene, che questa bottega è vicina ad una Piazzetta, ove è una Chiesa, nella quale si ammirano delle bellissime pitture di Bernardino Luino.

Non bastando questa indicazione, il vostro carrozzaro ve la indicherà meglio. Vedete questo carrozzone, fatemene un rapporto, e sappiatemi dire l'ultimo prezzo; a me pare, che questo carrozzone non possa in Milano valere più di 70 Luigi: che ne dite voi?

Abbiamo avuta Maria Luisa di passaggio soltanto e alla sfuggita, accompagnata da applausi dall'un confine all'altro della provincia bolognese, vale a dire per 47 miglia: al cambio de' cavalli, che si fece fuori di porta, e non in città, la carrozza era circondata da moltitudini, che gridavano evviva, evviva. Il general Neiperg chiuse da una parte la carrozza, ma non fu in tempo a farlo dall'altra perchè impedito dalla gente: vi fu uno, che gridò evviva Maria Luisa, e l'amig Zerrisa:[1] espressione bolognese, che esprime tutto.

L'imperatore venne il giorno dopo; ricevè la nobiltà; accettò un'Accademia la sera, visitò le cose principali di Bologna; ed è stato obbligantissimo, e gentile con tutti. Dell'imperatrice non parlo, che è l'incarnazione stessa della gentilezza.

Mille doveri alla gentilissima vostra Signora. Saluti agli amici: fate gradire i miei rispetti alla contessa Bubna. In fretta, e con vera amicizia sono

tutto vostro CESARE, non Antonio, nè Alessandro Bianchetti.

v: Al Nobil Uomo
Il Sig.r C.te Federico Confalonieri
Milano.

1) Alla lettera: l'amico ciliegia; allusione alla tresca col Neiperg, od al consorte prigioniero?

CCCXXXII

Archivio Beccaria - Milano [1] - *"Insegnamento mutuo - Organizzazione e approvazione delle scuole „.*

Il Conte Strassoldo a Federico Confalonieri

N. 5304 P.
644

Milano 13 marzo 1819.

S. A. I. R. l'Arciduca Vice-Re alla cui approvazione fu sottoposto il progetto presentato da lei per l'aprimento di una scuola d'insegnamento mutuo in Milano, si è degnata di esprimere la sua soddisfazione per lo scopo lodevole che si è proposto la società che intende di istituire la scuola sud.a, non riservandosi in essa altra ingerenza, fuori di quella di contribuire alle spese all'uopo necessarie. Ha quindi autorizzato il Governo a concedere il permesso chiesto a tale effetto colla riserva che dal Governo stesso abbiano ad essere approvati i maestri, che verranno proposti dalla Società, e sotto l'osservanza delle discipline indicate nel Progetto da lei presentato.

Il Governo quindi attenderà di conoscere i nomi de' componenti la Società stessa come pure i nomi e le qualificazioni de' maestri che crederà di scegliere per l'istruzione divisata.

Segnat. Strassoldo.
Sott. Parravicini.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri.

1) Il Marchese Giulio Beccaria, collaboratore costante del Confalonieri in queste sue svariate imprese, trascrisse su un fogliolino la seguente risposta avuta dalla corte vicereale che fa riscontro alla presente lettera dall'arciduca, in veste ufficiale, diretta al Confalonieri. Non sarà inutile trascrivere qui il foglietto che stava accanto nell'archivio Beccaria e di cui altra copia è nell'archivio di Stato Milanese:

" Estratto di lettera del Conte Rawinski.

Ho presentato a S. A. il savissimo e bel discorso del C.te Federico Confalonieri, egli mi ha incaricato di partecipare al medesimo il suo pieno gradimento ed approvazione sì per il tenore del discorso che per le benefiche ed indefesse sue fatiche. L'A. S. presenterà il discorso e l'elenco de' socj a S. M. onde persuadere la M. S. quanto rispettabile sia l'istituzione e rispettabili le persone che vi concorrono „.

Sembra per altro quest'estratto riferirsi ad uno stadio ulteriore delle pratiche del Confalonieri e del Beccaria a vantaggio del Mutuo Insegnamento.

CCCXXXIII

Archivio Farinola - Firenze - Carteggi Capponi. *Inedita.*

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano li 16 marzo 1819.

Car.mo amico,

Ho ricevuto jeri il decreto favorevole pel domandato aprimento di una scuola alla Lancaster. A voi ne partecipo immediatamente la notizia, come a mio dolcissimo amico, come a zelosissimo fautore della cosa, e come a persona da cui ora dipende una importantissima cooperazione. Qual essa sia già il sapete da altre mie lettere e specialmente dall' ultima della scorsa settimana nella quale più partitamente vi sviluppai cosa io m' attenda dalla vostra operosa amicizia nella nota trattativa col maestro. Ora che il progetto, da vago che egli era, si è reso più concreto, non restami che a pregarvi di voler rendere anche più concreta la trattativa. Più che mai vedo la necessità di avere un maestro già maturo in questo metodo d' insegnamento, per non essere obbligato a passare per le lungaggini di farlo istruire, ed indispensabile poi è che la persona che deve gettare le prime basi di questo insegnamento fra noi sia superiore ad ogni eccezione. Voi dunque senza più, mio ottimo Amico, vogliate, ben penetrato delle circostanze e della posizione dell' affare, agire come agirei io stesso se fossi a Parigi. Quindi avanzate le trattative col nominatovi maestro, o se meglio credete apritene con altri. Ajutatevi dei lavori, e forse del travaglio già fatto da' Sig.ri vostri toscani.

Vogliate lasciarmi sapere se la translazione del metodo e delle tabelle dal Franzese nella nostra lingua sia già cominciata, avanzata, o finita; se come già vi dissi si potrà contare sulla comunicazione di questo travaglio; insomma vogliate aiutarmi di tutti i vostri ed altrui lumi e facilitazioni per questo importante travaglio al quale vorrei dare colla maggior sollecitudine incominciamento. Parlatemi vi prego dei vostri futuri progetti, di cui vogliate comunicarmi il piano onde possa sapere come e dove contare su di voi. Non lascia

temi digiuno di qualche risposta *sulle fosse inodorose.* Salutatemi gli amici tutti, fra quali il caro giovanetto di cui conto 3 lettere a gruppo ora e due buoni libri, onde vorrete testificargliene la mia viva riconoscenza, ed istanza per la continuazione de' suoi favori. A Trechi mille cose, egli mi tenne molto in pena. Feci delle nuove ultimamente da voi comunicatemi quell' uso prudente che più credetti del caso, nè le comunicai alla Contessa Nava [1] che per distruggere de' maggiori allarmi che altre notizie pervenutele le avevano fatto concepire. Non mi parlaste mai delle avventure di Cicognara figlio, salutatemi tanto il padre, ed anche Lucietta. Amatemi, mio caro, quanto sinceramente e cordialmente siete riamato dall' amico vostro

F. Confalonieri.

Qualche notizia della celeste *Victorine* [2] si era sparsa che se ne facesse un' ambasciadrice a Vienna; eravi qualche fondamento? Ricordatemi alla sua graziosa memoria, non meno che a quella dell' amabile Duchessa. [3]

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Hôtel des Hautes Alpes, rue Richelieu
Paris.

1) La Contessa Fulvia Nava Trechi, amicissima al Foscolo, che anche a lei indirizzava talune delle lettere a D. Sigismondo, pubblicate dal Bianchini. (Ugo Foscolo, *Lettere a S. Trechi,* Parigi 1875).

2) Madame de Sainte - Aulaire.

3) La D.ssa de Broglie.

CCCXXXIV

Collezione d' autografi Vanbianchi - Milano.[1] *Inedita.*

Il M.se Gino Capponi a Federico Confalonieri

Mio caro amico. Il Sig. Tartini che ti presenterà questa lettera è uno dei sostegni delle nostre intraprese liberali toscane, specialmente di tutto quello che riguarda l' educazione e le scienze economiche delle quali è distinto coltivatore. Ha viaggiato in Inghilterra ed in Francia per acquistare dei lumi che possano poi impiegarsi pel vantaggio del suo paese. Dunque deve conoscerti, benchè non si fermi che momenti in Milano, e può servire come punto di comunicazione fra due attive officine di avanzamento Italiano. Presentalo ai Conciliatori, parlagli delle cose nostre, e invitalo a tenervi informati di tutto quello che si farà di buono in Toscana. Ti chiedo questo con istanza, come tratto di benevolenza per me e per il mio caro paese.

Addio, ti scriverò in altra lettera che riceverai forse prima di questa. Ho riscosso a Firenze danari di Vergani dei quali ti parlerò più alla distesa.

Tutto tuo
Capponi.

v: Al Sig.r Conte Federigo Confalonieri
Milano.

[1] L' autografo è ora pervenuto per acquisto nelle mani dell' editore del carteggio

CCCXXXV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. B. LXII, P. C. - N. 8. *Inedita.*

Lady Shelley a Federico Confalonieri

Londres Berkeley Square
ce 3 avril 1819.

Ayant une occasion directe pour envoyer à Milan et à Florence, je vous écris quelques mots, Monsieur le Comte, pour vous prier, au cas que vous n' ayez pas encore trouvé l' occasion de mander mon petit cadran à la Comtesse Appony, de le remettre au porteur de ce billet qui est un homme sûr, et qui le lui donnera en passant par Florence. Je veux aussi vous rappeler la promesse que vous m' avez faite de me donner de temps en temps de vos nouvelles et de m' envoyer quelques Brochures de vous, et il Misogallo di Monti.[1] J' apprends qu' il y a un nouveau livre italien sur les échecs publié depuis celui qui parut l' année 1812; si vous le connaissez, faites moi le plaisir de me l' envoyer aussi bien qu' une traduction, qu' on dit avoir paru, de quelques uns des Poèmes de Lord Byron; ou autre chose que vous jugez intéressant en fait de littérature; et mon commissionnaire les payera si vous voulez bien vous charger de la peine de me les procurer. J' espère que le moment de votre migration n' est point encore venu, mais que j' aurai le plaîsir de recevoir de vos nouvelles par cet homme qui reviendra avec Lady Bute de Naples aussi vite que possible, c' est son Père qui la fait venir malgré l' état de sa santé pour la voir avant de mourir. Elle voyagera commodément dans une voiture faite pendant la maladie de la feu reine[2] pour la transporter a Windsor — à la fin nous quittons son deuil dont nous sommes bien lasses.

Lord Stewart[3] se marie *ce soir* avec cette grande héritière dont vous avez sans doute entendu parler lors de votre sèjour à Londres. C' est un grand triomphe pour lui et dont il est tout glorieux — Le prince Esterhazy est de retour depuis quelques jours — Tout le monde va jouir de ce beau soleil à la campagne pour Pâques, car nous nous plaignons déjà de la chaleur, ce qui nous promet un second été d' Italie. Mon mari va à Newmarket où il a plusieurs jeunes chevaux qui promettent bien. Voilà assez il me semble de nouvelles qui ne doivent guère vous intéresser. Adieu, Monsieur, ne nous oubliez pas et comptez sur moi si vous avez quelques commissions à exécuter dans ce pays-ci.

Tout à vous

Lady Shelley.

1) Lady Shelley scambia verosimilmente il Monti coll' Alfieri.

2) La moglie di Re Giorgio III, Carlotta Sofia di Mecklemburg - Strelitz, morta il 17 novembre 1818.

3) Vedasi la parte I. del carteggio, p. 103, n. 5.

CCCXXXVI

Arch. di Stato di Milano - B. XX, p. CLIX - N. 387. Inedita.

La Contessa Sofia Woyna a Federico Confalonieri

Naples ce 13 Avril 1819.

Caroline m' a fait part de votre malheur,[1] je n' ai pas besoin de vous dire que j' en ai été vivement affectée, vous êtes trop persuadé de mon amitié pour douter de mon intérêt dans cette occasion. La perte que vous avez faite, est, je le sais, bien sensible à votre coeur; vous étiez si attaché à votre grands mère, elle seule avait de l' empire sur vous, vous lui faisiez des sacrifices, qui ont toujours tourné à votre profit puis qu' elle n' exigeait de vous que ce qui pouvait faire votre bonheur, mais les sacrifices vous liaient davantage à elle, et vous faisaient trouver de l' intérêt à la vie. Dois-je vous l' avouer? je crains qu' à présent qu' elle n' est plus là pour diriger vos actions, vous ne preniez un de ces partis violents que votre imagination si vive ne cesse de vous présenter. Vous êtes capable d' abandonner votre patrie, vos amis, même votre femme et d' aller chercher dans des voyages périlleux, dans de longues fatigues une diversion aux pensées *lugubres* auxquelles votre caractère inquiet et malheureux vous livre. — Je suis réellement inquiète de ce que vous allez entreprendre et j' espère que vous voudrez nous faire part de vos projets. Croyez-moi, cher Comte, vous ne pouvez mieux honorer la mémoire de la personne que vous chérissiez, qu' en vous conduisant d' après les idées qu' elle avait, et selon les désirs qu' elle vous témoignait de son vivant. J' ai aussi fait une perte irréparable et tant que j' existerai je tâcherai de me conduire d' après les principes d' un père que j' adorais.[2] Laissons à ces Etres, que nous aimions tant dans ce monde, le pouvoir de nous diriger encore de là haut. Le tombeau n' est qu' une barrière entre nous et eux, ce n' est point une séparation éternelle. Adieu, cher Comte, je croirai commettre une indiscrétion en vous écrivant plus longuement à présent que vous êtes dans la douleur. Je compte sur votre amitié et j' espère que vous ne m' en voudrez pas de vous avoir parlé avec la franchise d' un coeur qui vous est vraiment attaché.

Sophie Woyna.

Maman me charge de ses amitiés pour vous.

1) La morte della C.ssa Anna Confalonieri Bigli.

2) Il conte Francesco Saverio Woyna (cfr. la parte I. di questo carteggio pag. 267 n. 4 era morto nel 1794.

CCCXXXVII

Archivio di Stato di Milano - B. XX, P. CLXIX - N. 406.
Inedita.

La P.ssa Jablonowska Woyna a Federico Confalonieri

Naples ce 13 d' avril 1819.

Vous aviez raison de ne pas douter de la part que je prendrais à votre affliction, je sais ce que peut la destruction d' un seul lien sur le bonheur d' un individu et d' une famille, combien de destinées tiennent souvent à une seule existence ! Je crains qu' il n' en soit de même pour vous et pour ce qui vous entoure; cette idée me fait de la peine et m' inquiète. Je suis sûre que vous me comprenez déjà avant que je me sois expliquée; si[vous] avez trouvé tant de consolation et de bonheur à rendre les derniers devoirs à cette mère chérie, n' en perdez pas au moins le fruit. Respectez ses volontés, n' agissez pas en opposition avec ses désirs, jouissez de la seule douceur qui vous reste en vous laissant guider par son souvenir. Ne vous abandonnez pas à l' impétuosité de votre caractère à la quelle elle seule savait mettre un frein, je crains tout depuis que cet ange tutélaire vous a été enlevé. Pardonnez-moi et mes craintes et surtout mes avis, ne méconnaissez pas la source d' où proviennent mes inquiétudes, c' est mon amitié pour vous et pour votre femme et l' intérêt que je vous porte qui me donnent le courage de vous parler comme je fais. Vous savez que j' ai toujours usé et abusé du privilége de vous dire la vérité, je l' ai même regardé comme un devoir, car vous m' aviez persuadée que j' avois quelque empire sur vous, je voulais m' en servir pour votre bien - vous ne m' en voudrez pas, j' en suis sûre - vous voulez connaître notre avenir et sûrement vous avez des droits à être bien informé de tout ce qui nous regarde, mais je ne puis vous rien dire de positif car je ne sais *rien* si non que nous allons en Espagne. On s' est plu ici à dire que nous resterions à Naples, si c' est parce qu' on le désire j' en suis bien reconnaissante - vous dire que je le désire aussi ne serait vous apprendre rien de nouveau, et l' intérêt que plusieures personnes, je dirais même beaucoup de personnes m' ont témoigné à cette occasion augmente encore mes regrets. Vous m' aviez bien dit que je m' attacherai à ce beau séjour, je l' aime beaucoup à présent cela est vrai, et je ne peux pas penser au moment de le quitter. Nous attendons à présent l' arrivée de l' Empereur, qui mettra fin à toutes les indécisions, ce ne sera qu' à son départ que je pourrai vous donner des détails exacts et des nouvelles positives. Louis est à Rome depuis à peu près quinze jours, il y a passé une semaine sainte bien orageuse que je ne lui envie pas. Je tâche de me préparer à toutes les fatigues qui m' attendent ici. Ce sera un moment bien important pour nous, sous

tous les rapports. J' ai eu aussi bien de l' inquiétude et j' en ai encore pour ma petite Clémentine qui souffre beaucoup de la dentition depuis deux mois surtout ; elle était si malade il y a quinze jours que Louis voulait ne plus aller à Rome pour ne pas me quitter, dans le moment où j' étais triste et inquiète, il m' a donné à cette occasion une preuve de plus de son attachement; je l' ai enfin décidé à partir d' aprés l' avis des médecins, mais il était dans un état vraiment digne de pitié. Je ferai transporter ma petite malade au Vomero, on lui ordonne l' air de la campagne; Dieu veuille que cela lui fasse du bien. J' ai passé une semaine sainte bien tranquille, bien recueillie sans quitter presque mon quartier. Le salon vert a été fermé pendant trois jours. Les habitués se sont plaints, mais avec douceur, car ils sont d' une soumission sans bornes à toutes mes volontés. Une de vos anciennes connaissances est ici, c' est le M.is Salvo qui n' a point perdu, je vous assure, ses habitudes d' intimité. Il a été souffrant pendant plus d' un an, mais à un peu de maigreur près on ne s' en aperçoit pas - vous a t' il écrit depuis qu' il est ici ? Je crois qu' il se trouverait un peu désorienté danse notre société habituelle s' il était susceptible de l' être, car ce sont tous des visages nouveaux, dans peu nous aurons de la cohue, du train, des fêtes, des toilettes. Louis revient demain, je voudrais qu' il fut déjà ici, car je ne suis jamais bien à mon aise quand il n' y est pas. Nous allons avoir après demain le mariage de la fille du p.ce héréditaire,[1] j' ai profité du dernier jour de calme pour vous écrire. Je ne manquerai pas de vous instruire de nos projets, de notre avenir, de tout ce qui nous concerne, je rends assez de justice à votre amitié pour croire que cela vous est du; ne méconnaissez pas la mienne qui ne variera jamais, tant que vous continuerez à la mériter et à vous en soucier

Caroline J.

Maman et Sophie ont pris beaucoup de part à la triste nonvelle. Bien des tendresses de ma part à votre femme.

1) Il 15 aprile si sposò infatti nella R. Cappella palatina di Napoli la principessa Luisa (1804-1844), figlia del duca di Calabria e sorella minore della duchessa di Berry, coll' infante Francesco di Paola, duca di Cadice (1794-1865). Fu loro figlio don Francesco d' Assisi, marito della regina Isabella II dal quale discende l' attuale sovrano di Spagna.

CCCXXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. DLI - N. 26. *Inedita.*

Il Principe Aldobrandini a Federico Confalonieri

Carissimo Sig. Conte.

Non è possibile raccomandare a migliore persona che a voi dei giovani francesi, che vengono in Italia per istruirsi e per divertimento proprio.

E uno di questi si chiama il Marchese di Montaigu, giovane di 16 anni, che io sono legatissimo con tutti i suoi parenti, e mi farete gran piacere di presentarlo nella società di Milano e procurare che possano vedere ciò che vi è di più bello e di più interessante nella capitale della Lombardia.

In compagnia di questo giovane viaggiatore sono uniti altri due giovani; uno è il Duc de Chevreuse[1] e l'altro è il Prince de Laval Montmorency,[2] tutti tre questi giovani viaggiano sotto la scorta di un precettore per loro istruzione, e ve li raccomando, ma come vi ho detto di sopra particolarmente il primo.

Perdonate tanti incomodi, vi prego presentare i miei complimenti anche da parte di mia moglie alla contessa e dicendomi

Vostro vero amico e servitore
P.pe Aldobrandini.

Parigi 20 aprile 1819.

CCCXXXIX

Archivio Farinola - Firenze - Carteggi Capponi. *Inedita.*

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Milano li 21 aprile 1819.

Mio ottimo Amico,

Non so dove questa lettera vi troverà giacchè da qualche tempo manco di vostre care lettere. Una me ne avevate promessa prima della vostra partenza da Parigi, con ulteriori dettagli sul noto affare, ma probabilmente le angustie di tempo de' momenti che precedettero la vostra partenza ve lo hanno impedito. Compensatemi almeno con dettagliate nuove vostre e di ogni cosa interessante che vi circonda in quell' interes-

1) Il figlio primogenito del duca di Luynes porta il titolo di duca di Chevreuse.

2) Deve trattarsi del principe Raoul, poi duca di Montmorency, nato il 14 decembre 1790, figlio del duca Anne-Charles (1768-1846), sposato nel 1821 a Euphémie de Harchies.

santissimo paese in cui suppongo ora vi troviate.[1] Vi ringrazio di ciò che operaste a pro del Conciliatore; ma desidererei che questo giornale si raccomandasse ora un po' meglio di quel che fa per se stesso.

Non vidi Tartini al suo passaggio per Milano, giacchè passò la notte e non si trattenne; bensì ricevetti una sua lettera colla vostra inclusa. Molto mi dolse di non potermi abboccare con lui. Il mio travaglio per l'introduzione del metodo, benchè apparentemente approvato dal governo, è soggetto di molte opposizioni clandestine; nondimeno sono armato di pazienza e di coraggio per non desistere. Sceglierò il maestro fra nostri ed a momenti lo manderò a Ginevra per addestrarsi. Desidererei mi lasciaste sapere da che principio derivano le opposizioni che trovaste per parte di Bocca alla diffusione del Conciliatore; e se aveste luogo di credere ch' egli fosse l'agente di altre persone o di altro partito. Datemi nuova dei nostri compatrioti che sono a Londra. Salutatemi caramente il mio buon Pahlen se il vedete, come non dubito, Brougham ed in generale vogliate ricordarmi alla memoria di tutti quei buoni amici che si ricordano di me. Se avete commodo ditemi a chi debba dirigermi per sapere il *finichito* del mio affare con Vergani del quale nulla ne ho più saputo da Firenze dopo la vostra partenza. Salutatemi l' ottimo giovinetto[2] che suppongo con voi. Scrivetemi per Dio, e scrivetemi a lungo, e lasciatevi meno distrarre dalle belle compatriote, e straniere.

Addio addio tutto vostro aff.mo Amico

Federico Confalonieri.

Tutti gli amici vi salutano caramente, e siete ben sovente soggetto de' nostri colloquj nelle amichevoli agapi del Lunedì. Nulla vi dirò delle Dame,[3] giacchè la gelosia trovasi alquanto in conflitto colla mia amicizia.

v: A Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
à Londres.

1) L' Inghilterra, ove infatti si recò il Capponi, trattenendovisi dall' aprile al decembre (Tabarrini, *op. cit.*, c. IV).

2) Cioè il Velo.

3) Allude certo alla M.sa Beatrice Trivulzio e fors' anche alla C.ssa Fulvietta Nava Trechi

CCCXL

Archivio d'Haussonville - Castello di Coppet-Vaud. Inedita.

Federico Confalonieri al Barone Augusto de Stael

Carissimo e Preg.mo Amico,

Egli è dolce il ricordarsi di tempo in tempo agli amici la cui memoria è preziosa, ma vi si aggiunge un particolare interesse quando trattasi di procurare ad altri nostri amici l' interessante conoscenza di quelli. Eccone il caso, mio caro Stael. Un mio particolarissimo amico D. Cesare Airoldi Cav.re Siciliano recasi a Parigi per ammirarvi tutto ciò che avete di bello e di grande, essendo uomo fatto per saperlo conoscere, ed apprezzare. Egli fu Presidente della Camera de' Comuni nel breve periodo del governo costituzionale in Sicilia; ivi si distinse per qualità eminenti di fermezza, di moderazione, e di purità di principii. Quando le cose cessarono di andare, come l' onesto cittadino le voleva, si dimise volontariamente. Dopo ciò è inutile che vi parli del colore delle sue idee e delle sue opinioni politiche, e per tutto elogio di quelle mi basterà il dirvi ch' esse sono estremamente consone colle vostre e con quelle del Duca,[1] ch' io non lascio d' apprezzar sempre altamente. Dopo ciò non dubito che voi vorrete essere portato a divenirgli amico, e specie che alquanto altresì il vorrete per amicizia di me che caldamente vel raccomando. Quando avete qualche momento d' ozio, lanciatemi qualche vostra lettera con qualche rapido *Aperçu* del presente, e pronostico dell' avvenire. Non potendo giudicare delle cose vostre che da i fogli, mi è caro d' aver qualche volta il criterio particolare di quelle persone la cui opinione io tengo in gran conto.

Le cose nostre intanto sono stagnanti, e stanno in aspettazione delle altrui. Lo spirito pubblico per altro si prepara a profittarne all' epoca della maturanza e vi si travaglia indefessamente. Intanto m' è riuscito in quest' anno, dacchè v' ho lasciato a Parigi, di far trionfare l' insegnamento mutuo, fra le

1) Allude evidentemente al duca de Broglie

persecuzioni dell' ignoranza, del bigottismo, e la Chinese resistenza d' abitudine del nostro governo. Airoldi potrà darvi su delle cose nostre tutti que' dettagli che potreste aver da noi medesimi. Procurate al mio raccomandato la conoscenza dell' amabile Duchessa. Ditele vi prego quanto io le sia devoto, e sincero suo ammiratore. Se la contessa di S.t Aulaire è in Parigi non defraudate l' amico mio di tanto interessante conoscenza, ed alla sua preziosa memoria ricordatemi quanto più il sapete. V' accerto ch. . . . . [1] non penso mai a Parigi senza una viva commozione di dispiacere e di desiderio; questi sentimenti non è mai il materiale, ma soltanto le persone, che si son conosciute, che possono eccitarli. Rendetemi dunque vi prego un po' di quel sincero interesse che vi porto, e di quella viva amicizia che vi professo di cuore

vostro aff.mo ser.re ed amico
Federico Confalonieri.

A M.le Randal [2] mille cose da mia parte. Airoldi desidererebbe la conoscenza di Denon. [3] Chi meglio può procurargliela della bella animatrice dei suoi tardi anni, dell' amabile vostra sorella? Vogliate dunque pregarla in mio nome anche per questo favore.

v: A Monsieur
Monsieur le Baron Auguste de Stäel
à Paris.

1) V' è un buco nella lettera autografa.

2) Era un' inglese consacratasi a Madame de Stäel, che non abbandonò mai negli ultimi anni della sua vita. Cfr. Duc de Broglie, *Souvenirs,* Paris, 1886.

3) Il barone Denon (1747-1825), già in gran favore sotto l' antico regime che ne aveva fatto un diplomatico, era stato, durante l' impero napoleonico, direttore generale dei musei parigini. Ebbe gran fama come disegnatore ed incisore.

CCCXLI

Archivio di Stato di Milano - Busta XX, p. CLXIX - N. 74.

Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri

Firenze 4 maggio 1819.

Stimatis.mo Sig.re,

Non so per qual disgraziata combinazione io riceva soltanto in questo momento la gentilissima sua del 12 del caduto aprile. Il dispiacere di aver perduta l'occasione di far la sua conoscenza personale è assai cresciuto dopo che io ho veduto, che non dissimili erano le nostre mire, che utilissima sarebbemi stata la sua conversazione per meglio riescire nell'impresa della fondazione della nuova Scuola.[1] Io la ringrazio dell'invito cortese di corrisponderci per lettera, e la impegno a non privarmi dal suo canto dei suoi consigli, ad informarmi dei progressi che il nuovo sistema farà in codesta bella Città, a darmi tutte le notizie scientifiche che non mancano in Milano, a favorirmi le sue particolari, la prego insomma a considerarmi come una persona che le desidera tutto il bene, e che brama d'istruirsi. La prima volta che la nostra Società si adunerà io vi leggerò la sua lettera. Intanto ho il piacere d'informarla che il 1° maggio aprimmo la nostra Scuola con l'intervento di 160 scuolari, mentre 300 se ne aspettano almeno. Una parte di questi conoscono il sistema dopo non molte lezioni particolari loro date, e ci dànno fondamento a sperare che non senza frutto saranno i nostri travagli. Noi abbiamo pubblicato una guida, le tabelle di lettura, e di aritmetica che la nostra Società si farà un dovere di rimetterle dopo la sua prima adunanza. Esaminando le nostre tabelle, e quelle di Francia vi troverà notabili differenze; io credo che queste fossero inevitabili avuto riguardo alla differenza della lingua ed al risparmio di difficoltà che hanno gli Italiani nell'apprendere la pronuncia della propria lingua. Io attendo sopra questo le sue riflessioni.

Dispiacente d'aver tanto tardato a rispondere, ma non per mia colpa, la prego ad assicurarsi della mia stima, e considerazione con le quali mi dichiaro

Suo dev.mo Serv.
Ferd. Tartini.

All'Ill.mo Signore Sig. Pr.ne Colen.mo
il Sig. Conte Federigo Confalonieri
Milano.

1) Per tutto lo sviluppo delle iniziative del Confalonieri in questo campo cfr. R. Cicchitti *Nel cinquantenario della liberazione di Milano. Federico Confalonieri e la Società fondatrice delle scuole gratuite di Mutuo Insegnamento in Milano,* Firenze 1909 (dalla Rassegna Nazionale 16 maggio - 1 giugno 1909).

CCCXLII

Archivio di Stato di Milano - B. XX, p. CLXIX - N. 73.

Inedita.

Segreteria della Corrispondenza - Società fondatrice della Scuola primaria d' insegnamento reciproco - N. 10.

La presidenza della Società fiorentina per la scuola d' insegnamento reciproco a Federico Confalonieri

Firenze a dì 5 maggio 1819.

Illustrissimo Sig. Conte Federigo Confalonieri
Signore

Il nostro Socio Tartini ci ha letto una sua lettera a lui diretta particolarmente nella quale Ella li partecipa la buona idea di fondare una scuola d' insegnamento reciproco in Lombardia. Noi la felicitiamo sulla buona riescita delle sue fatiche, e ci facciamo un piacere d' inviarle una copia della guida e delle tabelle di lettura e d' aritmetica pubblicate per uso della Scuola di Firenze.

Ella ci obbligherà infinitamente continuando a tenerci informati dei progressi che il piano dello stabilimento della scuola d' insegnamento reciproco subirà in codesta Città ed a comunicarci tutte le modificazioni che avrà credute opportune trasportando il sistema in Italia.

Si assicuri di quella stima con la quale ci segniamo

Dev.mi ob.mi Serv.
O. Carlo Pucci [1]
Luigi Cempini [2]
Cosimo Ridolfi [3]
Guglielmo Altoviti [4]
Ferdinando Tartini.

A S. E.
Il Sig. Conte Federigo Confalonieri
Milano.

1) Sul M.se Orazio Carlo Pucci (1775-1845), benemerito per la parte da lui presa alla fondazione della cassa di risparmio fiorentina, cfr. Litta, *Famiglie celebri d' Italia.* cit. vol. XI - *Pucci di Firenze,* t. VII.

2) Non è il ministro del Granduca, che aveva nome Francesco.

3) Del Marchese Cosimo Ridolfi, statista fiorentino del partito de' moderati intrinseco del Capponi che nel 1848 lo inviò a Londra, collaboratore del Ricasoli nel 1859, gran promotore del progresso dell'agricoltura in Toscana, ha discorso degnamente il figlio, il compianto M.se Luigi, nel libro *Cosimo Ridolfi e gli istituti del tempo suo,* Firenze 1901.

4) Guglielmo Altoviti (1781 - 1853), cavaliere di S. Stefano e membro della deputazione sopra la nobiltà e cittadinanza, " bel vecchietto lindo all'antica „ secondo me lo descrive il sen. principe Tommaso Corsini, che ancor lo conobbe.

CCCXLIII

Collezione d' autografi Villa - Pernice - Milano. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Silvio Pellico

Caro Pellico, lasciate che vi abbracci di consolazione per la riuscita ch' ebbe la vostra Francesca ieri sera[2]; e quasi più ancora che del successo dell' amico mi congratulo di questa prova dei progressi morali dell' uditorio. Tre anni fa sarebbe stata meno intesa, e meno sentita. Addio di nuovo, vi abbraccio cordialmente

F. Confalonieri.

v All' Or.mo Sig.r
Silvio Pellico.

CCCXLIV

Arch. di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. B. LXII, P. C. · N. 30. *Inedita.*

Lady Jersey a Federico Confalonieri

J' ai à vous remercier beaucoup de toute la musique che V. S. ha avuto la bontà di mandarmi per la Sig.ra Burrell, ma più anche per le poesie di Monti; ammiro molto questi sonetti e queste composizioni; dimostrano chiaramente che il vero sentimento è necessario al genio per trovare il Porto, benchè non si può comparare questi a quelli di comando ch' egli ha fatto questi ultimi giorni. Sono sicura che lei e la Contessa compatiscono alle gravi afflizioni della Sig.ra Burrell. Il suo figlio è morto lunedì passato. Sono andata a vederla ieri per darle un poco di consolazione, ma questo non è possibile. In sì breve tempo di aver veduto [il] suo bambino bene ed in due giorni morto! — Spero che M.r Burrell tornerà fra pochi giorni da Parigi. M.me Flahaut ha dato luce ad una figlia — e va bene. Flahaut[3] è ammalato con gran

1) Pubblicata in C. Cantù, *Il Conciliatore* cit. p. 74.

2) Nel maggio 1819 s' era ridata al teatro *Re* la tragedia del Pellico "applauditissima, e massime la nota parlata di Paolo„ (Lettera di Silvio al fratello Luigi, 13 maggio 1819 in Rinieri, *op. cit.* t. I, p. 347).

3) Charles de Flahaut (1785-1870), figlio della nota scrittrice M.me de Souza, padre del duca di Morny. S' era segnalato come ufficiale devotissimo a Napoleone I, anche durante i cento giorni, quando tentò di riannodare negoziati diplomatici colle potenze coalizzate. Cfr. C.sse Potocka, *op. cit.* e B.on de Maricourt. *Madame de Souza et sa famille,* Paris 1907.

freddo che gli ha infiammato il petto. Il mio Federico è sempre l' oggetto delle più tenere carezze, parla bene adesso — gli due altri alla Scuola sono [in]granditi e vanno bene — Brougham è ritornato a Londra, è stato molto ammalato ed io temo che non gli sarà possibile di parlare nel Parlamento questa *session* (sono forzata di prendere la parola inglese finchè avrete stabilito il Parlamento a Milano). I cattolici sono contentissimi dello spirito che fu mostrato nelle discussioni per loro. Certamente avranno fra pochi anni tutto quello che domandano. La grave *questione* adesso è il *bullion* e per i patrioti della *Sud America*. Spero che tornerà in questo paese il prossimo inverno e che la Contessa lo accompagnerà, fategli i miei complimenti e ringraziamenti per il suo biglietto dato a me per M.me Burrell — li prego di fare le mie amicizie e quelle di Lord [Jersey] all' abate Breme: risponderò alla sua lettera fra poco tempo, abbiamo adesso il Conte Cicogna qui. Spero che si piace in Londra, ma l' opera è tanto cattiva che temo ch' egli si annoi molto. Addio, Signor Conte, il mio marito si raccomanda a lei — nous espérons que vous nous écrirez de tems en tems et [sachez] que ce sera un grand plaisir pour nous si nous pouvons vous être utiles et faire vos commissions.

Londres May 20 1819.

SARAH S. C. JERSEY.

v: Comte Frédéric Confalonieri
à Milan
Italie.

CCCXLV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. vol. XIII, pez. CLXIX, fas. V. - N. 104. *Inedita.*

LA DITTA BINGHAM RICHARDS AND CO. A FEDERICO CONFALONIERI

Londra 28 maggio 1819.

Milano - Sig. C.te Federico Confalonieri,

Vi confermiamo le nostre lettere 30 aprile 14 e 18 mese corrente e dopo poi ci è pervenuta la stimatissima vostra del 10 corrente.

La macchina è arrivata a salvamento a Brendfort ove il canale entra nella Tamigi, e subito che ne ebbimo notizia mandammo persone a

misurare il caldaio ecc. Nessun bastimento alla carica per Genova [1] o Livorno non volse pigliarlo, e si dichiarò che non potrebbe andare che in un bastimento di circa 200 tonnellate. Vi era uno di tale grandezza in carico per Gibilterra e mediante la nostra stretta amicizia ed il molto che ci devono d' obbligazione certi sensali qua, essi ci hanno levato dall' imbarazzo, procurando che questo bastimento pigliasse il caldaio e le parti appartenenti alla macchina. Se non fosse per questo caso, avressimo dovuto mettere un bastimento intiero in carico, che sarebbe stato un' affare di mesi. Sarà dunque imbarcato ne' London Docks a bordo la Sicilia, Capitano Cupper al 31 del corrente mese sotto accordo di pagare L. 120 sterline di nolo in tutto. Somma forte ma che ci si assicura non è più della metà di quello che hanno costato simili macchine spedite in dirittura ai loro porti di destino. Fa un volume di circa 40 tonnellate in tutto che calcolando al basso prezzo di L. 2,10 la tonnellata fanno L. 100 sterline e le altre L. 20 si ponno calcolare per le spese di andare a Genova con questo solo oggetto. Il capitano si fermerà 4 o 5 giorni a Gibilterra. L' Ingegnere de' signori Boulton Watt e C.i volle assolutamente esser presente all' imbarco ed è qua da parecchi giorni, ma subito imbarcato lo rimanderemo a Birmingham in caso mai che il bastimento ritardasse e poi lo manderemo per terra 15 giorni dopo la partenza della nave e così sarà al tempo per aiutare allo sbarco. Contiamo essere fortunati fin' ora che, se avesse domandato di più il capitano per il nolo, non vediamo come si poteva evitare di pagarlo, senza correre il rischio di un indugio assai lungo o di spese forti al luogo dove resterebbe la macchina aspettando l' imbarco. Sono macchine queste fuori del solito ed ognuno cerca di guadagnare. Non vi è altro mezzo che d' imbarcarla subito. Siamo dentro questa volta e così finiremo l' affare ma non intraprenderessimo altro simile per nessuno. Il giovine Lawton passa giornalmente per sapere la vostra volontà toccante al suo uomo. La seta del C.te Porro non si vende e da quello che ci disse il sig. Obicini, vi sono nuovi incagli sui fondi del Marchese Visconti d' Aragona.[2] Egli è peccato che sia così, giacchè giudicando sull' affare imparzialmente vi diremo che fin' ora non è stata mai spedita simile macchina sotto auspizj più favorevoli alla buona riescita dell' intrapresa. Non possiamo scrivere più per oggi e distintamente salutandovi

VBLM [3]

Bingham Richards and Co.

v: Al Sig. Conte Fed.co Confalonieri
Milano.

1) A Genova il Confalonieri aveva eletto come rappresentante per questa impresa Luigi Pellico, fratello di Silvio. Cfr. P. I. Rinieri, *op. cit*, vol. I, p. 359.

2) Cfr. la lettera CCXCV.

3) Vecchia formula che vale, risolta l' abbreviazione,: Vi bacio le mani.

CCCXLVI

Arch. di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVII, p. CLXIX, fasc. V. - N. 102.

Bingham Richards and Co. a Federico Confalonieri

Londra 1° Giugno 1819.

Milano - Sig. C.te F.co Confalonieri,

Vi confermiamo l' ultima nostra lettera de' 28 p.° p.to mese e vi accusiamo la buona ricevuta della vostra de' 16 d.tto. Avrete luogo di abboccarvi col Sig. Lawton tocc.te all' illuminazione del vostro Teatro col gaz, giacchè va a Milano. Benchè aspettavaste un carico di carbone di C.a 150 Chaldron per sole L. 180 stc ossia 24 f. il cialdron, osservando che vi è il nolo, ossia trasporto, a pagare di più, vi ripetiamo che abbiamo ogni motivo di essere contenti del fatto. Non ci pare più caso di trattare sul soggetto del cambiamento della destinazione della macchina a vapore, giacchè la maggior parte è già a bordo e le spese unite alla multa della $^1/_2$ del nolo al Cap.° Cupper insieme con la poca speranza di trovare un bastimento che la pigliasse a Trieste o Venezia, ci fanno risolvere di abbandonare ogni pensiero di variazione della sistema addottata (sic). Sarà difficile di portare il caldajo per la bocchetta, ma di sicuro vi sono state trasportate colonne di granito e di marmo e blocchi di marmo ugualm.te e più pesanti, eppoi la vicinanza dell' entrata del Ticino nel Pò a Milano, è un oggetto importante in quanto riguarda i lavoranti che avrete a spedire per ajutare l' ingegnere di Bolton, Watt e C.i

Consegnammo la vostra lettera al Sig. Lawton f.° subito e ci promesse di approntare il suo artefice acciocchè partisse in pochi giorni. In primo luogo egli ci deve ripagare le L. 10 st.e che gli avanzaste a Parigi e L. 1 per il magazzinaggio sul Curricle, dopo poi avremo a dargli una somma bastante pel trasporto del suo artefice, ed all' artefice medesimo un avanzo per supplire ai bisogni della sua famiglia. Voi ne sarete ragguagliato dovutamente per debitarne il conto che avrete a fare con questo artefice e così saprete tenere un conto giusto. Pel resto noi non vogliamo entrare in nessun contratto con questa persona, perchè il Sig. Lawton è obbligato nel contratto originale di spedire un uomo per mettere la sua macchina in attività, ed avendo a ricevere una somma ancora da voi, egli sarà affare suo di provvedere l' uomo e di fare di modo che possa da voi giustam.te riclamare il restante del suo avere. Onde non ci pare ragionevole d' imbarazzarci con questo contratto. È altra cosa però in quanto tocca all' ingegnere de' S. S. Bolton, Watt e C.i i quali, essendo qui pagati appieno prima della partenza della macchina, avrebbero il potere di dirci che non si spedirebbe l' uomo senza la nostra garanzia, e bisogna cedere, benchè per essere liberi pagheressimo volentieri una

nostra somma propria. Il giovine del Sig. Hill sente la ragione del suo ritardo sino alla nuova raccolta [1] e s' impiegherà in altro fino al tempo addottato. Vedremo il Sig. Accum fra pochi giorni e distintam.te salutandovi

V. B. L. M. Bingham Richards and Co.

v: Al Sig. Conte Fed.co Confalonieri
Milano - Via Francia.

CCCXLVII

Arch. di Stato di Milano - V. XVI, P. CLXIX, fasc. IV, - N. 75.

Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri

Pregiatis.mo Sig.re

Alcune settimane sono ricevei una gentilissima sua alquanto ritardata dalla posta alla quale per altro risposi a posta corrente: pochi giorni dopo il Sig. Bartoli incaricato degli affari del Sig. Pucci [2] mi scrisse un biglietto domandandomi se io avevo ricevuta la sua lettera, e a quella avessi risposto. Finalmente le spedii il manuale della nostra scuola, del quale la nostra società le fa dono. — Non vedendo nessun riscontro temo sia tutto andato in sinistro; la prego per questo a volersi degnare di dirmene qualche cosa per poter fare le debite ricerche per la roba speditagli, e replicarne la spedizione quando occorra. Riceverà una specie di circolare scritta dalla società per invitare le persone che più contribuirono a introdurre il nuovo sistema in Italia a concorrere massimamente alla formazione di un giornale che dovrebbe servire ad informarci scambievolmente dei suoi progressi e miglioramenti, e farli conoscere agli stranieri; noi aspettiamo i suoi giusti consigli, e savie riflessioni su quest' articolo.

In attenzione di suoi caratteri, nei quali la prego mettermi a parte di quello che più può interessarmi, si assicuri della mia stima, e mi creda

suo dev.mo serv.

F. Tartini Salvatici.

Firenze 16 giugno 19

v: All' Ornatis.mo Sig. Conte Federigo Confalonieri
Milano.

1) Allude verosimilmente alle esperienze sul lino di cui si è parlato più indietro a pag. 38.

2) Il M.se Giuseppe Pucci, (1782-1838), gran viaggiatore, vecchio amico del Capponi. Ne ho pubblicato appunto una lettera al fido Bartoli in *Il libro e la Stampa*, a. IV, fasc. I. Non pochi saggi della sua corrispondenza col Capponi sono in Carraresi, *op. cit.* Vedasi ancora del Pucci in Litta, *op. cit*, vol. II. Ricerche proseguite a lungo negli archivii della M.sa Bourbon del Monte e di S. E. il conte Francesco Guicciardini, liberalissimi eredi del Pucci, non valsero a rintracciare lettere indirizzate dal Confalonieri al M.se Giuseppe.

CCCXLVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. B. XXVI, P. DLI - N. 18. *Inedita.*

Giacomo Ciani a Federico Confalonieri

Da Casa li 25. Giug.° 1819.

C. Amico

Non ho mai risposto al tuo biglietto dell' 11 corrente, perchè speravo unire alla firma dell' avv.to Traversi,[1] ed alla mia, qualche altra de' miei amici; ma non avendo fin' ora da chi ho comunicato il progetto alcun riscontro, prendo il partito di prevenirti, che tanto a Traversi che a me piacque moltissimo il pensiero, e che devi contarci per socj ciasched' uno per un' azione. Addio, caro amico

Tutto t.°
G.mo Ciani.

v: Al Signor Conte Federico Confalonieri
S. C.

CCCXLIX

Archivio di Stato di Milano - Pez. CLXIX, Fasc. II - N. 50.

P. De - Capitani[2] a Federico Confalonieri

Gent.mo Sig. Conte

Avrei voluto che il mio domestico mi avesse svegliato, sebbene da due giorni io sia poco contento della mia salute, perchè troppo avrei desiderato di abboccarmi con Lei sul corso che convenga di dare al noto affare.[3] Le fo le mie scuse se per colpa altrui ciò mi è stato impedito; e nel tempo stesso debbo avvertirla che domani mattina di buon' ora io debbo recarmi a Monza, onde non potrò trovarmi al colloquio con lei. Forse rimarrò a Monza per due giorni, perchè moltissime carte vi sono giunte nella mia breve assenza. Mercoledì prossimo siamo però di piede fermo a Milano, e parmi che i nostri concerti possano differirsi

1) Lo si deve identificare coll' uomo d' affari lomellino, che lasciò così fosca fama, segnatamente per ciò che concerne le sue responsabilità nell' eccidio del Conte Prina. Cfr. Lemmi, *La restaurazione austriaca a Milano nel 1814*, Bologna 1902. Era il marito della "nemica„ del povero Beyle. (P. Arbelet, *Le roman de Métilde*, Paris 1905).

2) Probabilmente il C.te Pirro de' Capitani di Sondrio e Scalve, dell' antichissima famiglia lombarda, abbiatico della D.ssa Rosina Serbelloni, che invano s' adoprò a salvarlo dalle vendette dell' Austria, secondo narra G. Visconti Venosta, *Ricordi di Gioventù*, Milano 1904, p. 205.

3) Una nota apposta all' autografo precisa trattarsi del progetto di un bazar.

fino allora. I disegni sono in mia casa, dove Ella può mandarli a prendere se le occorrono prima di mercoledì.

Mi creda con vera stima, e con distinto ossequio di Lei Preg.mo Sig. Conte

Suo Dev.mo Servitore
P. De-Capitani.

Casa 26 giugno 1819.

Verso: Al Nobile Signore
Il S.r Conte Federico Confalonieri.

CCCL

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 43. *Inedita.*

La Duchessa di Devonshire[1] a Federico Confalonieri

Rome ce 29[e] Juin.

Monsieur Mirabaud[2] retourne à Milan, et vous dira, Monsieur le Comte, que je regrettois beaucoup que ma maison étant toute occupée d'ouvriers je n'ai pu avoir ancune réunion de société pendant qu'il étoit ici; je serai charmée si je puis lui être utile auprès du Cardinal,[3] qui pourtant est trop clairvoyant pour ne pas découvrir les talens et le mérite de ceux qui l'approchent et M. Mirabaud me paroit bien distingué dans sa manière de voir les choses; - ne ferez - vous pas un autre voyage à Rome? La ville s'embellit tous les jours, nous avons une grande chaleur cette année mais pas de maladie encore. On me dit des merveilles de votre bateau à vapeur, faites en mes compliments au C.te Porro, mais dites lui que je pense avec peine à cette vilaine cheminée fumante noircissant les beaux peupliers du Pô, et si ce pauvre Phaon s'est jamais rétabli de sa chute, il ne saura que penser de cette fumée du Nord au milieu de ces bords fleuris de l'Eridanus — vous en chasserez aussi tous les cignes, vous rendez leurs voix rauques, et puis — mais j'ai beau dire, le bateau à vapeur ira son train, et si cela pouvait au moins faire un peu de bien à Venise, je m'en consolerois. — Adieu, Monsieur le Comte, mille fois.

E. Dss. de Devonshire.

1) È la figlia del bizzarro lord Bristol, ben nota per il suo mecenatismo, le sue simpatie cattoliche ed il ritratto che ne fece il Gainsborough. Cfr. D.ssa di Sermoneta, *Alcuni ricordi di Michelangelo Caetani duca di Sermoneta*, Milano 1904 p. 18 e Herriot, *op. cit.*, t. II.

2) Il banchiere di M.me de Stäel citato in Luzio, *Studi e bozzetti di storia letteraria e politica*, Milano 1910, I° vol., p. 33.

3) Con ogni probabilità il cardinale Ercole Consalvi, il ministro di papa Pio VII così giustamente celebrato, di cui già si citarono nella I[a] parte le *Memorie*, edite dal Crétineau Joly in veste francese (Paris 1864). Cfr. pure von Ranke. *Historisch - biographische studien*, Leipzig 1877 e P. Rinieri, *Corrispondenza inedita dei cardinali Consalvi e Pacca nel tempo del Congresso di Vienna*, Torino 1903.

CCCLI

Archivio Gentile Farinola - Firenze - Carteggi Capponi.

Edita.[1]

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Milano lì 4 luglio 1819.

Mio ottimo e dolcissimo amico,

Ieri finalmente ricevetti un tuo primo segno di vita dopo il tuo passaggio de' mari. Per Dio! cominciava a bestemmiare alquanto ed il mare, e l'isola di Calipso, ed il mio novello Telemaco. Come si può con coscienza lasciar quasi tre mesi digiuno di proprie nuove un amico nel paese delle forti e molteplici sensazioni, producenti in noi una piena che ha bisogno necessariamente di debordare e di versarsi? Non milita il medesimo rimprovero per me, che vivo in tal paese ove il tempo scorre lento, monotono ed uguale, ove le idee di tre mesi fa sono quelle d'oggi, ed il sole e le canizie soli ci avvertono che il tempo irrevocabilmente trapassa. La tua lettera mi è giunta oltremodo cara, ma non mi chiamo contento del volume di essa: dopo tanto spazio quante cose devi avere a comunicarmi, e mi è duro il perdere di te anche le sensazioni le più fuggitive. Rimedia dunque pel venturo, e defraudami meno che puoi di quella comunione di idee, di raziocinj e di applicazioni di cui godremmo se fossimo insieme. Eccoti evasione ad alcune cose, per sospensione del nostro carteggio rimaste arretrate. L'affare del mio piccolo credito in Toscana fu dal tuo commissionario perfettamente disimpegnato, ed io ne tengo il denaro, e ne lo ringrazio delle attive sue cure. Il progetto del Polacco Nosageski portatomi da M. Caffarelli[2] risente un po' della leg-

1) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.* vol. V, p. 186.

2) Credo possa identificarsi con Augusto Caffarelli du Falga (1766-1849) che, al servizio della repubblica francese, raggiunse rapidamente il grado di generale. Alla fondazione dell'impero ebbe incarichi di fiducia, scortò Pio VII in Francia nel 1804, ebbe nel 1805 il governo del palazzo delle Tuileries, e fu inviato a reggere a Milano il dicastero della guerra del giovine regno italico. Tale ufficio gli offerse l'opportunità di dare ad Ugo Foscolo prove di singolare benevolenza (Giuseppe Chiarini, *La vita di Ugo Foscolo*, Firenze 1910, cc. VIII e IX). Nel gennaio 1810 riprese il suo posto nella fila dell'esercito francese e si segnalò nelle campagne di Spagna. I cento giorni segnarono la fine della sua carriera militare.

gerezza della nazione; egli è alquanto empirico, e destituito di ogni prova di fatto. Io d' altronde posseggo già a questo oggetto le macchine del Signor Hill, e ne attendo la persona per porle al vicino raccolto in attività.[1] Esse sono le medesime mandate a Napoli, se ne augura generalmente bene, ma in queste cose non v'ha che l'esperienza lunga e generale che mi persuada. Quelle di Cristian tanto dal governo Francese spinte e protette mancano in moltissime parti. Ho ordinato una *fossa inodorosa* a Parigi, essa dovrebbe a quest'ora essermi spedita. In Milano non ne abbiamo ancora, bensì ve ne hanno a Torino ed a Napoli ove anzi la società vi ha fatto un *entrepôt*. Passiamo allo stato delle nostre cose. Compiangi il tuo povero amico, che è quasi per soccombere sotto al peso delle immense legna (e legna verdi) onde si è caricato; ma fino che la speranza o qualche buon successo lo sostiene ha coraggio e forza per farvi testa. Il mutuo insegnamento a malgrado delle difficoltà di pregiudizi, d'inerzia e di principii ha, se Dio vuole, trionfato. Ho portato a numero (?) una società di 31 persone, fra le quali figurano de' nomi ragguardevoli anche fra gli oscuranti (ottimi *ad exemplum*) per una scuola gratuita di 300 fanciulli, che debba servir di modello alle altre. Vi sarà in questa apposita istruzione anche pe' maestri. Ma siccome nullo sarebbe l'effetto se questa scuola non ne generasse molte altre, ho quindi aperto un'altra società sotto al titolo di Società per l'educazione, istituita a poco presso sul metodo di quella di Francia per la propagazione e la buona direzione del metodo. Il numero de' soscriventi e il buon zelo de' miei concittadini debbo dire che sorpassa dolcemente la mia aspettazione; questa società che avrà la sua sede a Milano, sarà estesa a tutto il Regno Lombardo. Ma mi dirai: Beati voi! Si è dunque dalla *Superiorità*, cangiato modo di pensare? No, mio caro; egli è ancora lo stesso, ma vi hanno alle volte per ventura delle anomalie; nel coglierle e nel determinarle sta l'arte e la fortuna. Nell'entrante agosto si aprirà la scuola nel locale di S. Agostino dirimpetto a casa mia. Abbiamo un maestro che sembra idoneissimo, lo abbiamo fatto viaggiare a Ginevra ed a Fri-

1) Cfr. la lettera della ditta Bingham, del 1° giugno, riportata più sopra, a pag. 116.

burgo per vedervi quell'ottimo istituto dell'Abate Gerard,[1] ed egli sembra aver ben profittato dell'opportunità che gli abbiamo fornito. Ciò non mi fa *regretter* il Signor Basti, pel quale, dalle mie notizie, veggo d'aver più motivo da tenermi al tuo primo giudizio che alle ultime informazioni. Il nostro battello a vapore è già costruito a Genova da quell'ottimo costruttore signor Cav. Biga, egli non aspetta più che la macchina a vapore per essere trasportato e messo in attività sul Po. Quella fu ritardata per colpa di alcuni incagli nella formazione de' fondi sociali, ma a quest'ora naviga alla nostra volta, ed i signori Bolton e Watt mi scrivono ch'è una delle macchine per cui hanno la maggior compiacenza. È incredibile l'attività de' nostri giornalisti *pagati* nel gettare del discredito su questo genere di navigazione. Al battello di Trieste si arrivò a dare il fuoco in una parte per gettare della diffidenza, ciò che quantunque conosciuto non ha mancato di produrre il suo effetto. L'interesse che metto alla perfetta riescita di questa introduzione, m'ha fatto essere scrupoloso a segno di far venire fino il carbone da Newcastle, e ciò principalmente per poter poi assoggettare ad una serie di esperienze comparative i nostri carboni, fra i quali, non dubito che ne troveremo di bastantemente idonei. La macchina a gaz è pure arrivata; a giorni attendiamo l'artefice per metterla in in opera; ed ancor per essa faccio venir il carbone della qualità migliore, e per questi due carichi, una nave di 150 tonnellate veleggia per nostro conto dalle tempestose coste di Newcastle alla nostra Venezia. Le macchine a lino ed a canapa che mi sono arrivate anderanno pure in attività in questo agosto. Ecco dunque come vedi il seminato in quest'inverno vicino a dar frutti; fa voti perchè il raccolto non defraudi le speranze e le fatiche.

Ma un'impresa totalmente nuova m'occupò in segreto da alcuni mesi, ed ora più che mai ch'è giunto il tempo di slanciarla al pubblico. Se tu ti richiami della parte materiale della nostra città come serbi memoria della morale, avrai sott'occhio un'isola allato al teatro della *Scala* circoscritta dalla corsia del giardino e dalla nuova contrada di S. Giuseppe, e fiancheggiata

1) Educatore svizzero allora venuto in gran fama anche presso gli acattolici.

dal casino de' nobili la quale ora appunto nel centro più elegante di Milano presenta un lurido aggregato di mal fabbricate casucce. Su di quest'isola io ho presentato un vasto progetto, il quale abbraccia l'attivazione dell'abolita chiesa del Giardino ad uso di *bazar*, ossia luogo coperto di fiera perpetua, come puoi vederne uno a *Soho-Square*, del quale per altro il nostro riuscirebbe di una quadrupla dimensione, sotto un solo coperchio ed in un solo vaso. Un giardino all'*instar* di quello di *Palais Royal* con portici e botteghe da tre lati all'intorno, e da un lato vasta cancellata aperta, corrispondente alla via di fianco al Teatro. La forma di questo fabbricato sarebbe parallelogrammica, composta da due quadrati, ed avrebbe 65 braccia di larghezza per 145 di lunghezza; nel lato opposto alla cancellata d'ingresso sorgerebbe un idoneo fabbricato di genere greco, con pronao e vestibulo ad uso dell'Ateneo, il quale per tal modo verrebbe collocato nella parte più comoda e più aggradevole della città. Se darai un'occhiata al Pronao della chiesa di S. Martin Laine, vicino a Charing Cross, avrai un'idea con diverse proporzioni e più in leggero del fabbricato che destiniamo all'Ateneo. Sessanta botteghe sarebbero riunite in questo luogo ed aperte alle manifatture, alle arti ed agli *entrepôts* meglio serventi all'eleganza ed al comodo pubblico. Un teatro diurno per le curiosità d'ogni genere che affluiscono alla città, dei bagni pubblici, la borsa, dei piccoli appartamenti ad uso di *hôtels garnis* pei forastieri, dei *tapis-verts*, degli agrumi, una fontana nel giardino, vi manterrebbero una perpetua frescura, ed inviterebbero le madri a farvi trastullare i loro bimbi, come quelle angeliche famiglie che si vedono passeggiare nei tranquilli recinti degli *squares* di Londra. Nell'inverno e nella lunga stagione piovosa che ci affligge un immenso passeggio coperto, parte nel riparato *bazar*, e parte ne' vasti portici comunicanti, offrirebbe comodo e vantaggioso contatto alla più elegante parte della popolazione. L'illuminazione a gaz in tutto questo locale ne allontanerebbe le tenebre nella notte. *Restaurateurs*, caffè, librai, cattedre d'istruzione e gabinetti di lettura nell'Ateneo vicino, teatro della Scala, attiguo casino (ahi perchè solamente pe' Nobili!) renderebbero questo stabilimento

il centro della vita elegante, attiva ed utile di Milano. I vantaggi che ne risulterebbero alla città, sarebbero fisici non solo, ma eziandio morali, ed oso credere di non avvanzar troppo nel dire che questo stabilimento potrebbe validamente concorrere a' progressi della nostra civilizzazione, ed a promuovere col facile ed aumentato contatto delle persone e delle classi, l'incremento e la propagazione di un invocato spirito pubblico!... Eccoti, mio buon amico, fatto parte di un progetto che in questo momento occupa tutti i miei pensieri, e per la sola lontana lusinga della sua riuscita non crederò male impiegati i miei maggiori sforzi sociali, morali e pecuniari. Alla venuta dell'Imperatore, o le mie speranze avranno preso forte fondamento o avrò il dolore di vederle invincibilmente svanite.

Siamo in mezzo agli sposi; la discendente di San Carlo il Borromeo, la bella Giustina, ma non quella di de Sade, si congiunge col solo discendente maschio del nostro illustre conte Pietro Verri[1]; e la Rosina, la secondogenita della Trivulzio, col signor Poldi Pezzoli, uomo rimarcabile per vasto censo.[2] Il primo di questi matrimonj è già consumato, l'altro si consumerà domani.

Ti prego di volerti con premura incaricare della delucidazione ed evasione di un mio affare con Foscolo. Mentre mi trovai ultimamente in Inghilterra, ebbimo frequente contatto e commercio d'idee insieme; e venendo a sapere ch'egli era incaricato di alcuna memoria sopra gli ultimi avvenimenti politici d'Italia, per formar parte di una storia che Hobhouse divisava di pubblicare fra breve, gli fornii alcune memorie e documenti concernenti principalmente l'ultima missione italiana a Parigi di cui io aveva fatto parte. Egli mi promise il rinvio più sollecito di queste carte a Parigi, ed io gliele affidai, quantunque di materie gelose, colla maggior fidanza sull'uso che ne avrebbe fatto, e sulla successiva restituzione. Dovevamo rivederci ed abboccarci insieme prima di lasciar Londra; ma alcune combinazioni di puro azzardo, e delle quali io lo chiarii,

1) Giustina Borromeo sposò il conte Gabriele Verri, lodato perfino dal Custodi. Cfr. *Bulletin Italien*, Tome V: L. AUVRAY, *Inventaire de la collection Custodi*.

2) Cfr., più indietro, a p. 62.

ci fecero mancare ad un *rendez-vous* desiderato da entrambi. Gli scrissi due o tre volte da Parigi, domandandogli conto del suo silenzio, ed eccitandolo alla reddizione delle mie carte; nessuna risposta. Io conosco la bizzaria dell'uomo, e probabilmente qualche lesione del suscettibilissimo suo amor proprio deve essere la cagione del suo malumore. Poco m'importa di esso; giacchè quanto son dolente se inavvedutamente offendo, altrettanto non mi curo di chi s'offende senza ragione; ma mi è essenziale ed importantissimo di ricuperare le mie carte, fra le quali vi è una *pièce* che assai m'interessa, la copia del dispaccio da me spedito alla Reggenza di Milano, contenente l'*ultimatum* delle bestiali risposte di Lord Castelreagh. Ti prego dunque tranquillamente, e con quella prudenza e dignità che ti è propria, di domandargli spiegazione del suo non rispondere alle mie lettere, e del suo far il sordo alle mie istanze per la restituzione; ricuperate che tu abbia le carte, procurerai di farmele [riavere] per qualche mezzo sicuro e sollecito. Quest'uomo giuoca un *rôle* a Londra che mi dispiace e che è di danno all'Italia. Egli ha voluto passare per il solo buon cittadino Italiano, portante in petto solo il sacro amor di patria, obbligato ad esser profugo dalle durezze de' tempi, e dalla malvagità e persecuzione de' suoi. Per sostenere questo *rôle*, egli è quindi il detrattore perpetuo dell'Italia, degli Italiani e delle italiche cose. E siccome molto grida, molto declama, ed alcun poco è ascoltato, quindi rappresenta male la causa italiana in quel paese. Egli mi ha sedotto ed ingannato colla purezza delle massime che gli stavano in bocca, animate da un carattere fattiziamente entusiasta ed impetuoso. Ma dal ravvicinamento de' molti tratti della sua vita, e da notizie accurate avute su di lui qui a Milano, ho dovuto persuadermi, che la testa e le sue passioni, e non il cuore e l'onestà dei principii in lui parlano, e lui fanno agire. Mi farai il piacere di rispondermi dettagliatamente su tutto ciò.

Parmi che il non corrispondere regolarmente fra di noi, sulla posizione reciproca in cui ci troviamo, sia privarci di una dolcezza non solo, ma di una comunicazione essenzialmente utile. T'invito quindi senza più a volerlo fare con assiduità e

regolarmente, con quella proporzione in cui stanno gli interessi di Londra e quelli di Milano. Sono in piena relazione co' Georgofili, [1] sono pieno di amore e d'entusiasmo pel loro zelo. Siano ben benedetti gli sforzi ed i successi di quegli ottimi giovani! Tartini mi scrive frequentemente in compenso del nostro mancato abboccamento, ed usai con lui il tratto di maggior confidenza e stima nel non dissimulargli la poca filosofia con cui trovai redatte le tabelle di lettura per la nuova scuola ch'ebbe la la compiacenza di mandarmi. Eccotene fra le molte una per esempio onde tu possa per te stesso giudicarne. « Leonardo « strappazzava per divertimento tutti gli animali che gli veni- « vano alle mani. Un giorno attaccò un cane ad un carretto « pesante, e lo frustava crudelmente perchè non riusciva a ti- « rarlo. Il padre sopraggiunse, e visto il cane in quella triste « situazione, sgridato il figlio, lo attaccò al carretto, e perchè « non poteva pur egli tirarlo, si mise a frustarlo. Pianse il fan- « ciullo, ma non si corresse, poichè il giorno dopo venutogli « alle mani un uccellino, si pose a pelarlo senza curarne le « grida. Il padre nuovamente il sorprese in questo fatto, e, « senza parlare, preso Leonardo pei capegli, si mise a strap- « pargliene delle ciocchette. Pianse di nuovo il fanciullo, e ben « gli si scolpì in mente il principio di non fare ad altri ciò che « non si vorrebbe fatto a se ». Ora io ti domando quanti errori e stoltezze non contien egli questo esempietto? Crudeltà quasi atroce del padre. Inflizione di pene corporali proposte ad esempio in quell'insegnamento, che anzi per prima base essenziale ogni pena corporale esclude. Poi enormi falsità di principii nel dare la falsa idea al fanciullo che la pena del taglione, già crudele fra gli uomini, sia giusta anche applicata fra uomini e bestie. Leonardo, mettendo a profitto questa lezione, ha il diritto di chiamar crudeli tutti gli uomini che si fanno tirare da cavalli, e molto più quelli che permettono che si ammazzino le bestie per mangiarle. Un bel giorno può credersi autorizzato di dar una schioppettata ad un cacciatore, per punirlo d'aver ammazzato una pernice.

1) L'Accademia dei Georgofili, istituita nel 1753, intorno alla quale si troveranno molte notizie in L. RIDOLFI, *op. cit.*

Mi spiace dei *désagréments* ch'ebbe a soffrire il buon Cicognara per parte di quella strega.[1] Dammi nuove di Pahlen, e salutamelo caramente, giacchè l'amo e lo stimo assai. Dimmi cosa fa, come si conduce e come riesca Cicogna, del quale porto tutt'altra opinione. Per l'ottimo mio Velo serva questa lettera, che gli è tutta comunicabile, e, per particolare effusione di quell'amicizia che a lui mi lega, le due righe a piè di pagina. Ho scritto a Lady Jersey parlando di te e a lei raccomandandoti; se non la conosci, desidero che ne faccia la conoscenza. Lady Morgan è da due mesi fra noi[2] e ve ne starà altrettanti, probabilmente per tutto il caldo: ora ella è da 15 giorni sul lago di Como. Ella mi è da te raccomandata, e ciò basta per ch'io me le dedichi. Ella è un'ottima donna; ma a dire il vero, non ho grande opinione del suo criterio e del suo tatto, e ne tengo una migliore del suo spirito, e del suo cuore principalmente. Salutami, se lo vedi, caramente l'amico Brougham. Egli è uomo di sommo ingegno; egli è peccato che porti nel suo carattere dei germi di distruzione di ciò che il suo spirito edifica. Digli che lo amo assai, e che desidero rivederlo. Ho scritto sì velocemente e sì illegibilmente che non ho più il coraggio di rileggermi; onde condonami tutti gli errori ed i non sensi nei quali ti abbatterai; ma molto più perdonami la fatica che deve costare a' tuoi occhi il leggermi. Tu vedi come io tratto con te; rendimi la pariglia in tutto e per tutto, e

1) Allude probabilmente alle gravi noje procurate al Conte Leopoldo Cicognara dalle leggerezze del figlio. (Cfr. VITTORIO MALAMANI, *Memorie del conte Leopoldo Cicognara*, p. II, Venezia 1881, pp. 221 e seg.).

2) Non sarà inutile richiamare qui una lettera di Lady Morgan alla sorella Lady Clarke, da Milano Albergo Reale, nel maggio 1819. " The Count Confalonieri, and his lovely Countess come to us the moment of our arrival, and from that moment attentions, visits friendship, and services on all sides. Madame Confalonieri began by taking us to the Corso, one of the great places of exhibition, and introducing us at the Casino, where the nobility are excusive, and where even professional men are not admitted and then insisting on our considering her opera-box as ours during our residence here. Thus presented, our success was undoubted; but we found it was already prepared for us by the eternal *France,* aud by Morgan's Work in French, sent here from Geneva (Outliness of the physiology of Life). Not only the liberal party have visited and invited us but the Austrian commander-in-Chief and his wife have been to see us, and wee have spent an evening there. We dined yesterday at the Count de Porro's, whose palace il celebrated for its Etruscan vases „. (W. HEPWORTH DIXON, *Lady Morgan's Memoirs, autobiography, diaries, and correspondance,* London 1863, 2° vol. ch. VII).

principalmente nella calda amicizia che a te mi lega e mi legherà eternamente. Il tuo affezionatissimo

FEDERICO.

P. S. Il primo fascicolo dell'opera *Sulle Famiglie Illustri Italiane* del nostro Pompeo Litta è uscito, ed è scritto con molta filosofia e patriottismo.[1] Alla sorella di Velo[2] fu recapitato l'inviato pacchetto delle sete. Ho fatto ogni diligenza per avere contezza dell'invio di lane, fatto nel 1817, presso questi signori Biaggioli; ma avendo essi chiuso negozio, ed essendo passato a successori è cosa assai difficile il rintracciarlo.

Per l'ottimo giovinetto.

Ti ringrazio delle cortesi tue lettere, de' cortesi tuoi pensieri nel mandarmi ottimi libri; di tutto ciò te ne tiene dolcissimo conto il mio animo riconoscente. Le lettere che mi mandasti pel Col.lo andarono al loro *adresse* per mezzo di Gifflenga, giacchè il tuo raccomandato non passò per Milano. Sei in obbligo di darmi conto di quanto hai trovato di vero nelle mie profezie sul tuo soggiorno in Inghilterra. Missaglia me ne domandò ultimamente le nuove. Ho bisogno di essere un po' tenuto al giorno di ciò che fate. Siimi compiacente di qualche dettaglio, e credimi cordialmente tuo vero amico ed estimatore.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
chez M. M. rs. Haldimand et fils
à Londres.
Angleterre

1) Tutte le persone colte conoscono l'opera monumentale del conte Pompeo Litta Biumi, (1781-1852), *Le famiglie celebri d'Italia*, che allora s'iniziava e sanno che l'autore fu gran patriotta ufficiale napoleonico e nel 1848 membro del governo provvisorio di Lombardia.

2) La contessa Scroffa.

CCCLII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
V. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 92. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 5 luglio 1819.

Preg.mo Sig. Conte

Il mio distinto amico C. Ugoni [1] mi scrive da costì ch' Ella brama vedere la mia scuola di mutuo insegnamento; e sapendo egli che a questa stagione passo molti giorni in campagna mi commette di indicare a Lei alcune giornate nelle quali possa Ella venire con certezza di non trovarmi assente. Obbedisco quindi di buon grado al volere dell'amico e faccio a Lei sapere che, sebbene per tutto il corr. mese mi rimanga in campagna, è mia consuetudine il recarmi ogni settimana in città per visitare la mia istituzione, la quale essendo ancora nascente non può essere abbandonata senza pericolo. Ella quindi venga ognora che Le piace e se vorrà avvertirmi in qualche anticipazione mi troverà preparato a' di Lei comandi; diversamente, indirizzandosi alla scuola, io sarò tosto fatto consapevole del di Lei arrivo ed Ella non avrà che ad aspettarmi poche ore.

Lodando il di Lei interessamento per la propagazione di un metodo di primitiva istruzione, che l' esperienza ha già mostrato fecondo di salutari conseguenze, m' è d' uopo renderla avvertita che, pensando Ella a fondare qualche scuola di questo sistema, io non potrò esserle di giovamento, quando almeno non voglia contentarsi di quelle poche e materiali osservazioni che mi ha dato occasione di fare la pratica di qualche tempo, in aggiunta ad una naturale inclinazione, che mi rende assai affezionato alla gioventù ed a quella particolarmente che appartenendo alla classe e più numerosa e più compassionevole della popolazione non può essere abbandonata all'ignoranza senza discapito del pubblico e del privato interesse.

Premessa questa osservazione, sappia ella che graditissimi sempre mi giungeranno i di Lei comandi, nè saprei dirle di più per dimostrarle quanto stimi Lei ed ami l' amico, a cui avrò nuova occasione d' essere obbligato per avermi posto in relazione con Lei zelante di promuovere la prosperità della comune nostra patria, valendosi di uno de' mezzi più efficaci, quello cioè di facilitare l' istruzione elementare.

Giacinto Mompiani. [2]

1) Per la biografia di Camillo Ugoni (1784-1855), patriotta a lungo esule dopo i processi del 21, cfr. C. Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari* cit. e Michele Lupo Gentile, *Un patriota bresciano, Filippo Ugoni* in *Rivista d' Italia* 1910, XIII, ove è pure lumeggiata la figura del fratello. A Camillo, meglio che al fratello Filippo, può attribuirsi il frammento di diario da me pubblicato nell' *Archivio storico lombardo* a. XXXVI, fasc. XXII.

2) Giacinto Mompiani, di nobile famiglia bresciana, allora colto e virtuoso giovine, il vero apostolo dell' insegnamento reciproco in Lombardia. Ben può eccitare meraviglia che sia stato oggetto di tanta persecuzione dell' Austria, poichè era uomo tranquillo che sarebbe vissuto onorato nella sua città assorto in opere di religione, d' istruzione e di carità se opprimente non fosse stata la tirannide straniera. Lo stesso bar. Hübner, *Ein Jahr neines Lebens*, si meravigliava, dacchè l' aveva conosciuto nel 48, quando il Mompiani fu magna pars del governo provvisorio bresciano, che uomini come lui fossero in tanta opposizione al " paterno regime „. Il Mompiani ebbe tutta la stima di Alessandro Manzoni; cfr. C. Cantù, *Alessandro Manzoni, Reminiscenze.* cit.

CCCLIII

Archivio dell' Accademia dei Georgofili - Carte della società fiorentina per l' insegnamento mutuo. - Corrispondenza anno 1819, Firenze. *Inedita.*

Federico Confalonieri
al Cav. Ferdinando Tartini Salvatici

Pregiatissimo Signore

Soltanto da pochi giorni ho ricevuto la pregiatissima sua lettera la quale da pochi giorni pure era stata preceduta dal grazioso invio del manuale delle scuole toscane, che come riseppi da poi era stato da oltre quindici giorni trattenuto dalla vigilanza della nostra censura. Ne riceva ella pertanto i miei più sinceri ringraziamenti, e voglia porgerli a mio nome alla tanto commendevole società di cui ella è pure tanta parte. Il progetto, ch' ebbe la compiacenza di parteciparmi, di un giornale diretto a porre in comunicazione l' Italia tutta insegnante, onde ogni parte di essa venga chiamata a mettersi nell' utilissima permutazione de' lumi e delle idee, parmi progetto ottimo non solo ma necessario a propagare ed a far fiorire quella preziosa dose di generale incivilimento cui devono essere diretti gli incessanti sforzi de' buoni. La circolare d' invito a tale progetto non mi è ancor giunta; ma valgale a prova del mio ardente desiderio di cooperarvi il debito che fin d' ora volentieri le tributo di alcune parole sullo stato attuale del mutuo insegnamento in Lombardia. A Brescia una scuola di 130 fanciulli sotto la direzione di quell' egregio giovane Sig.r Cav.re Mompiani sta aperta gratuitamente da oltre due mesi, ed è organizzata in modo di nulla avere ad invidiare alle meglio montate che siami venuto fatto d' incontrare in Inghilterra ed in Francia. La nostra è pure oramai matura per essere a momenti aperta, a malgrado che qui più che altrove ci sia stato mestieri di procedere con lento e cauto passo. Due società mi riuscì di organizzare mediante l' operoso zelo de' miei concittadini, l' una per l' erezione di una scuola modello per 300 fanciulli, tratti dalla più indigente classe del

popolo, l'altra assai più numerosa e modellata sul genere della società di Parigi per l'educazione del popolo, la quale ha per iscopo la diffusione del metodo nelle città e nelle campagne, l'istruzione de' maestri, e la sorveglianza delle scuole già aperte, onde l'esecuzione come suol troppo facilmente intervenire, non tradisca le speranze dell'istituzione. Uno de' maestri mandati dalla società a visitare le scuole di mutuo insegnamento della Svizzera, e principalmente le ottime di M.r Pictet[1] à Boissier presso Ginevra, e dell'Abate Girard a Friburgo è ora di ritorno ricco di lumi e di esperienze. La tanto necessaria *Pépinière* di addestrati *Monitori* sta già preparata, ed altro più non si attende che alcuni addattamenti ad un locale per aprire la prima scuola che sarà da vicino seguita da una seconda. Così se a Dio piacerà, e spingendone il numero sino alle dieci, portiamo ferma speranza che nessun individuo alla città oltrepasserà l'età degli otto o dieci anni senza aver ricevuto l'insegnamento del leggere scrivere e conteggiare. Noi siamo ultimando [le] nostre tabelle di lettura; quando saranno stampate mi farò un pregio di ricambiarle il grazioso dono delle sue. Mi sarà poi preziosa ogni comunicazione ch'ella vorrà farmi dei progressi, degli effetti e delle difficoltà che accompagnano la marcia dell'insegnamento fra loro. Ogni buona ed utile istituzione in Toscana, in Lombardia, ed in tutta la Penisola non so riguardarla con altr'occhio che con quello della più calda compiacenza che desta ogni progresso nazionale. Accolga la protesta de' sentimenti della mia più verace stima.

Il suo dev.mo serv.re
Federico Confalonieri.

Milano lì 5 luglio 1819.

v: A Monsieur
Monsieur F. Tartini Salvatici
Florence.

1) Probabilmente Charles Pictet, della celebre famiglia patrizia di Ginevra, già ricordato a pag. 331 della parte I. di questo carteggio.

CCCLIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, p. CLXIX. - N. 131. *Inedita.*

Federico Confalonieri all' I. R. Governo di Milano

In adempimento del prescritto dall' I. R. Decreto di S. A. il Principe Vicerè del giorno 13 marzo 1819 con cui si è degnata di permettere e di testificare la sovrana sua approvazione per l' aprimento di una scuola d' insegnamento mutuo proposta dal sottoscritto a nome di una società contribuente per tale oggetto, si presenta all' approvazione di codesto I. R. Governo la proposizione di nomina a maestro delle suddette scuole del Sig. Abate Giuseppe Bagutti [1] che ha già coperto per ordine del Governo e con sua particolare approvazione un provvisorio impiego presso la Casa d' insegnamento pe' sordi e muti posta in Milano, e ch' ora copre l' impiego di aggiunto archivista della Congreg.ne di Carità. Dietro alla positiva adesione e speciale disposizione del nominato soggetto a coprir l' incarico di maestro di codeste scuole, si domanda non solo al R. I. Governo la venerata sua superiore approvazione, ma altresì venendo questa come si spera accordata, il permesso al medesimo onde disporre immediatamente di una persona da poter porre provvisoriamente ed a sue spese [come] un sostituto all' impiego di Archivista della Congregazione di Carità che attualmente disimpegna, come già gli venne accordato, quando assunse direzione provvisoria della casa de' sordi e muti, etc. etc. [2]

[Federico Confalonieri].

1) Quest' abate Bagutti, discepolo del P. Assarotti, si rese benemerito, a Milano ed altrove, dell' istruzione dei sordomuti. Cfr. C. Perini, *Compendio della storia dell' arte d' istruire i sordomuti*, 1907, p. 61.

2) La minuta non va oltre, omettendo i cerimoniali della chiusa.

CCCLV

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

Lady Sydney Morgan a Federico Confalonieri

Dimanche Juillet 12. th 1819
Villa Fontana [1] - Borgo Vico
Como

Chiariss. Signor Conte,

L' amitié, comme l' amour, " *dà facile credenza a quel che vuole* „ - Je *crois* tout ce que vous voulez me faire croire et mon amour propre (blessé au fond) se console par vos excuses, et se repose sur votre *vapeur* et votre *gas*. Telles sont les armes, hélas, dont l' homme se sert toujours, et les femmes de *tous* temps ont été victimes de *vapeur* et de de *gas*. Je baisse pavillon devant votre " Lancaster „ et votre " *reconstruction de la ville de Milano* „; vos oeuvres patriotiques et nationaux valent bien les *oeuvres miraculeux* que je viens de voir dans l' Eglise du *Corpus* Christi. Et si votre ambition se porte vers la *Canonisation*, vous êtes, selon moi, aussi bon saint que St. Ambroise de *béatifique* mémoire; pour moi, si je n' ose aspirer à la vie d' une sainte, du moins je mène la vie d' une *Madeleine Errante*. Je suis plongée quelque fois dans une solitude profonde dans ma cellule, ou je traverse un lac orageux - ou j' erre

" per selve spaventose e scure
" per lochi inabiti (sic) ermi e selvaggi „

mais puisque vous vous intéressez à mes égaremens du coeur, corps, et esprit, voici mon journal. Je déjeune de très bonne heure dans une petite vigne qui donne sur le lac-pendant que *notre mari* pêche, la ligne à la main, avec un enthousiasme et un succés fatal aux *agones de célébrité classique*. Si le tems le permet nous grimpons les montagnes, ennemis déclarés des papillons, comme des petits poissons, nous nous échauffons à la chasse avec trés peu d' effet, car hélas: les papillons sont moins simples que les agones. - Mais plus souvent l' extrême chaleur nous oblige de nous enfoncer dans nos études. Morgan se plonge dans son système *anti stimulant* - dont il développe tous les moyens, avec plus de succès en théorie q' uen pratique et moi je m' entoure, de *messire boccaccio dolcissimo e soavissimo uomo*, de Dante d' Ariosto, et de Petrarca. Je m' occupe de tous, tour à tour, et avec un succès que les coquettes ont toujours, et les femmes honnêtes et fidèles *jamais* - Mais ce n' est pas là où je borne mes coquetteries; après avoir passée par les mains du monde tant vu tant vécu, c' est au lac de Como c' est au Borgo Vico, que je trouve mon *beau moment!!* et mes conquêtes s' étendent du *Borgo Agostino* jusque

1) Era la villa appartenente a Galeazzo Fontana, colonnello napoleonico, nipote e figlio adottivo del generale Pino. Ora appartiene al Sig. Gian Luigi Casati - Brioschi.

au *monte Bisbino !!!* Victorieuse sur toutes les factions, *Bianchi* et *Neri*, *Guelfi* et *Ghibellini*, *Autrichiens* et *Lombardi*. Je vois dans mes chaines des commandants de place et de Délégats - des braves de la " grande armée „ et des bons Pères du Collège de Gallio - l'autre soir le chef autrichien *Forrester* m'à donné un (sic) fête superbe dans son jardin dont les fleurs remplissent la table d'où je vous écris - le Delegato me donne le bras quand il me rencontre dans le *Grand Monde* (c'est le grand chemin) les bons Pères de *Scolopio* me reçoivent avec *Empressement* et *Limonade* et m'envoyent des *Livres* avec l'adresse superbe de " chiarissima signora „ - et mieux que tous, mon *militaire italien*, Fontana, me donne *quelque Fois à Manger* - car ohimé sur cette article commune (sic), grossier et vulgaire je n'ai *Rien* à me vanter - mon domestique au lieu d'être un cuisinier comme je l'ai cru, n'est rien qu'un *primo tenore del teatro Re.* - comme il m'avoua franchement au sujet d'un *Côtelette* gatée. Il ne peut rien faire, ni acheter, et je suis nourrie, avec du thé, du fruit, et la charité de mes hôtes et voisins ; venez donc mourir de faim avec nous, et jouir de nos montagnes et du lac ! De *six* à *sept* heures du soir vous nous trouvez toujours chez nous avec un peu de thé et du fruit et du pain et du beurre, car voilà les *Forces* du (sic) garnison. Mais si *vostra Excellenza* et la bonne et jolie contessina peuvent *camper* à la villa Lambertini *de Porro*, vous pourriez facilement faire un petite course et *illustrare* la cellule de votre *Hermite* de Borgo Vico par votre aimable présence - Mais donnez nous un petit mot d'annonce de peur que nous ne serions absents au moment ou vous êtes disposées à nous honorer - Mad.me Confalonieri dans son joli billet (reçu avec reconnaissance) me *reproche* la *possession* de Monsieur Breme mais il peut dire avec le Philosophe égoiste - " Je possède Laïs - Laïs ne me possède pas „ car je suis plus à sa portée, qu'il n'est à la mienne - il a passé ici deux ou trois heures, en deux ou trois jours, et puis il a disparu comme un éclair ! pendants les moments qu'il nous accorda, il était d'une amabilité à nous faire déplorer sa perte - il est allé faire une course dans les montagnes - à présent pour ma *petite gloriole d'Auteur !* Je fais très peu. Je m'occupe plus des siècles passées (sic) que du présent. Je fais un esquisse (sic), pas de nos manières modernes, mais de nos *manières anciennes*. Je ne lis, Je n'écris que l'Italien *tant bien*, que mal. Je joue *de même façon* la *guitarre*. J'aprens des chansons milanaises et comasques des petits enfants de notre facteur. J'engraisse, - mon mari se porte à merveille, je jouis de la vie dans toute sa plénitude et si j'avais les amis et amies que j'aime autour de moi, je ne changerais pas mon paradis terrestre pour les Champs Elisées - pas même les *Champs Elisées* de Paris ! !

Addio mon cher conte - si vos occupations utiles et excellentes vous empêchent de nous voir au moins écrivez nous un mot - dites nous des nouvelles de votre ville et croyez toujours à l'estime et reconaissance de

SYDNEY MORGAN.

Ai-je dit a Mad.me C. que l' ont vient de donner ma *Florence Macarty* sur le grand théatre à Londres - et avec un succès brilliant? nous comptons rester ici un mois - présentez je vous prie mes félicitations a Mad.e et M.r de Trivulzi sur l' heureux marriage (sic) de leur aimable fille, et faites moi un peu valoir auprès de l' aimable et spirituelle mère de la jeune épouse.

Milord Kinnaird est il de retour? présentez je vous prie mes respects à Milady - J' ai reçu l' autre jour une lettre de ma soeur Lady Clarcke[1] qui me mande qu' elle avait dinné le jour avant qu' elle m' écrivit chez le *Duc de Leinster* (père de Lady Kinnaird),[2] que son fils le Marquis de Kildare ne quitta pas un moment les pas de son jeune papa, que la Duchesse est de toute bonté, et belle comme un ange! Et qu' elle n' avait jamais vue un si joli et si heureux ménage! - voilà des *Nouvelles Irlandaises* pour l' aimable Milady! Et pour vous voilà une lettre qui comme la race d' Agamennon (sic), " *Ne finit Jamais* „.

CCCLVI

Arch. di Stato di Milano - V. XVI, p. CLXIX, fasc. IV - N. 78.
Inedita.

Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri

N. 24.

Segreteria della Corrispondenza.

Società fondatrice della Scuola primaria d' insegnamento reciproco.

Firenze 19 Luglio 1819.

Ill.mo Sig.re Conte Federico Confalonieri
Milano.

Col più vivo interesse è stata udita dall' intera Società la lettura della pregiatissima sua del 5 Luglio. Io la felicito a nome di tutti i miei Colleghi sulla buona riuscita delle sue premure confrontate in specie con le molte difficoltà che ha dovuto superare. Noi speriamo che le due nuo-

1) Intorno a Lady Clarcke, sorella di Lady Morgan, vedasi Hepworth Dixon, *Lady Morgan's memories, autobiography, diaries and correspondence*, cit.

2) Il duca di Leinster, primo duca, marchese e conte della paría irlandese (nella quale i Fitzgerald hanno invero rango dal 1205).

ve Società istituite nella sua Città per la diffusione del nuovo metodo vorranno farci l'onore di corrisponder regolarmente con noi: con un tal mezzo noi saremo informati di tutti gli avanzamenti che egli subirà nell'intera Lombardia, e di molte notizie che saranno interessantissime per noi. Sopra tutto sentiremo con piacere l'annunzio dell'apertura di coteste scuole, che ad esempio delle altre già aperte daranno i più bei risultati. La nostra continua a darcene di soddisfacentissimi: questa non è l'unica aperta in Toscana. Una seconda ne abbiamo in Firenze aperta dal Sig. Conte Bardi [1] per i poveri, capace per altro di un numero non molto grande di alunni.

Una terza è in Pisa, e vi riesce benissimo. A Livorno nelle scuole elementari si sono indotte molte significanti variazioni modellate sul sistema d'insegnamento reciproco. A Pistoia i fanciulli sono istruiti col nuovo metodo nè altro manca al compimento dell'opera, che un opportuno locale. Finalmente all'Isola dell'Elba si è incominciato ad istruire i fanciulli nelle pubbliche scuole avvezzandoli a formare le loro lettere sulla sabbia col metodo Bell. Molti gonfalonieri delle nostre comunità ci indirizzano delle dimande col progetto di fondare scuole consimili. Io la impegno a nome di tutti i miei Colleghi a favorirci altrettante informazioni sopra ciò che accade in Lombardia.

Il progetto del nuovo Giornale non può dirsi ancora totalmente maturo, speriamo per altro potergliene presto far sapere un esito felice: abbiamo molti materiali, e osiamo dire interessanti: Ella può aumentarli.

Ci riuscirà infinitamente grato il dono delle loro tabelle per il quale le anticipo di già i nostri ringraziamenti.

Si assicuri della solita stima e considerazione.

Suo dev.mo obbl.mo Serv.
Ferdinando Tartini Salvatici
ff. Seg.rio della Società.

v: All'Ornatissimo Signore
Il Sig. Conte Federigo Confalonieri
Milano.

1) Il Conte Girolamo Bardi, che vedremo poi nell'*Antologia* preoccuparsi della sorte dei carcerati. Cfr. P. Prunas, *L'Antologia di G. P. Vieusseux*, Roma 1906 p. 234.

CCCLVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
P. CLXIX, B. XX, fasc. II - N. 48. *Inedita.*

Il Marchese Alessandro Visconti d' Aragona a Federico Confalonieri

A. C.

Coll' occasione che mando un messo per informarmi esattamente intorno all' arrivo di mio zio[1] vi faccio noto che ho rilevato da una lettera di mia madre, ricevuta or ora, che al finire di questa settimana si recherà probabilmente a Milano, perciò non mi resterebbero che questi pochi giorni per effettuare la promessa di vederla, ed alla quale essa attacca molta importanza. Aggiungo perciò nuove preghiere a quelle già fatte, onde procuriate di trovare altro compagno. La cosa poi mi pare tanto men difficile in quanto non è necessario che scegliate un nobile, ed un negoziante o proprietario non otterrà certo meno di me.

Ma credete pure che anche solo potete fare come se foste con un compagno, poichè la riescita concessione o la negativa sta nel merito della cosa, e non può dipendere dall' essere presentato il progetto da una, o due persone; il peso lo dà il numero de' sottoscritti. Finalmente poi la società non è ancora organizzata, in modo da incontrar voi alcuna responsabilità, poichè non essendo delegato il vostro atto è puro effetto d' un lodevole zelo, ed il risultato tutto da ascriversi a vostro merito.

Vi ho fatte queste riflessioni perchè mi vennero alla mente mentre scrivevo; siate poi certo che l' idea d' una gita con voi in tutt' altra occasione sarebbe un allettativo al quale non saprei resistere.

Addio, attendo il vostro riscontro.

Amatemi, e credetemi di tutta fretta

Il v.o am.co Visconti.

v: Al conte Federico Confalonieri
Milano.

(nota a matita di Federico:)
D' Aragona Bazar.

1) Probabilmente il conte Giulio Ottolini. Cfr. la prima parte del carteggio, a p. 80, n. 3.

CCCLVIII

Archivio di Stato di Milano - Pezza CLXIX, fasc. II - N. 49.
Inedita.

Il Marchese Alessandro Visconti D' Aragona a Federico Confalonieri

Affori li 20 luglio [1819].

A. Ç. Con mio vero dispiacere debbo annunciarvi che mio zio non è arrivato nè si aspetta nemmen oggi. Domani io parto per Oleggio ove si trova e procurerò d' indurlo alla sottoscrizione; se mai il tempo e l' immediata partenza della posta mi mettessero in qualche lusinga che ve ne potesse pervenire la notizia prima della vostra partenza da Stra [1] non trascurerò al certo di scrivervi colla maggior sollecitudine. Del resto però non ripongo molta fiducia nel risultato dei miei sforzi per le ragioni a voi già indicate. Io vi ringrazio, caro Confalonieri, per la pena che vi siete dato per cercare un altro compagno onde aderire alle mie preghiere.

Siate certo che sarà sempre con dispiacere, e per forza di particolari circostanze ch' io rinuncerò al piacere di godere l' amabil vostra compagnia se mai avverrà che in qualche occasione non possa approfittarne.

Sia resa lode al vostro zelo ed a quello del degnissimo vostro compagno per la risoluzione che avete preso; se il bell' edifizio che onorerà Milano potrà una volta sorgere i vostri nomi meriteranno al certo di essere consegnati alla posterità in un' iscrizione che spero fatta in italiano acciò possa essere intesa da tutti.

Addio, mio caro, buon viaggio e felice successo.

Il vostro aff.mo amico
Visconti D' Aragona.

v: al Conte Confalonieri - Milano.
(nota di Federico:)
Visconti D' Aragona
Bazar.

1) Ove risiedeva allora, nella villa già Pisani, l' arciduca vicerè.

CCCLIX

Archivio Borromeo (autografi: da Colonna a Cus.) Milano.
Inedita.

Federico Confalonieri al Conte Giberto Borromeo [1]

Preg.mo Sig. Conte

Vi ha un vasto piano di edificazione del locale formato dalla già Chiesa e Claustro del Giardino, ed in parte dai casini di proprietà della Nobile Società. Oltre i molti comodi ed utili stabilimenti che questa edificazione offrirebbe al pubblico, sarebbe divisamento di erigervi anche un dignitoso ed apposito fabbricato per l' Ateneo. Lo sviluppo di questo progetto potrà meglio averlo dal C.te Vitaliano [2] di lei figlio al quale già io stesso e Visconti d' Aragona lo abbiamo comunicato. Sembrando gli auspicj del momento favorevoli, ed animati dal consiglio di autorevoli superiori personaggi siamo in procinto, il M.se Giulio Beccaria ed io, di partire per sottoporre direttamente il progetto, per mezzo del Vice Re, a S. M. l' imperatore.

Una soscrizione di azionisti fra le persone più distinte del paese, i cui nomi sono particolarmente atti a raccomandare presso il Sovrano la dimanda, si è a quest' ora riunita. La Società, desiderosa di vedere fra quelli figurare il di lei preg.to Nome, m' incarica di sottoporgliene la domanda. Le azioni sono di lire dieci mille, alle quali avendo il progetto esecuzione è assicurato il frutto del 4 p. $^0/_0$ e di più si offre fin d' ora il rilevatario garante della detta azione, qualora preferisse di non ritenerla. Egli è soltanto l' onore di mettere il pregiato di lei Nome, allato ad altri de' più rispettabili che la Società ambiziona, al quale unanime desiderio qualora ella voglia graziosamente annuire, non ha che a compiacersi di autorizzarmi a porre il nome suo a piedi del ricorso che portiamo perso-

1) Cfr. la parte I[a] del carteggio, p. 228, n. 3.

2) Intorno al C.te Vitaliano (1792-1874), segnalatosi nel 1848 capitanando la resistenza all' Austria. (Cfr. G. Visconti Venosta *op. cit.*), morto senatore dopo l'esilio in Piemonte, cfr. F. Calvi, *Famiglie notabili milanesi.* Giovine, era stato preso di mira dal Foscolo, cfr. *Giornale storico della letteratura italiana,* vol. XXXII, pp. 423 e segg.

nalmente a S. A. il principe Vice Re. A tanto adempito per commissione della Società, permetta che nel mio particolare colga come singolare fortuna il bene di potermele protestare coi sentimenti di quella alta stima che le è un dovuto omaggio.

Suo dev.mo ed obb.mo ser.re
Federico Confalonieri.

Milano li 21 luglio 1819.

v: A S. E.
Il Sig. Conte Gilberto Borromeo.
Gran Maggiordomo del Regno Lombardo Veneto.

CCCLX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, p. CLXIX - N. 162. *Inedita.*

La Marchesa B. T. S. a Federico Confalonieri

Balbianino 21 Luglio [1819].

Non potendo scrivere a lungo non vi parlerò, mio caro amico, del piacere infinito che io ho provato nel leggere la vostra lettera. Avrei però bisogno di dirvi tante cose ma nol posso e perchè non posso esser sola un momento e perchè la mia salute non è buona, l'aria molto viva e tanto dissimile di quella di Milano mi ha fatto soffrire degli attacchi di nervi fortissimi.

Se tu hai vera amicizia per me io te ne domando in questo momento una prova: io ti ho mostrato il mio desiderio perchè tu venissi a vedermi, ora mio caro ti prego di non venire; sotto a qualunque rapporto tu consideri l'attaccamento che io ho per te ben facil cosa ti sarà l'immaginarti quanto dispiacere mi sia il chiederti ciò che pur mi è forza, che se altrimenti tu facesti mi riuscirebbe di gran dispiacere e danno e tu meglio di me sei in caso di giudicarne. Oh! perchè, mio caro amico, hai tu mancato di quella confidenza che io ben mi meritava, non mi troverei ora in una situazione infelice ma egli è tempo ancora...

Ieri mattina essendomi stancata fui obbligata d'andare a letto subito dopo pranzo e quando arrivarono le lettere Porro me le portò, v'era il

tuo pacchetto di libri, lo aprì e mi consegnò la tua lettera, non so se feci nè ben nè male ma a richiesta sua che nuova tu mi davi dissi che mi scrivevi che andavi a Stra, non vorrei aver fatto male, ma la cosa è detta, ciò ti serva di regola, egli mi aveva già varie volte parlato di voi facendomi conoscere che si teneva per certo l' esser noi strettamente legati e non mi farebbe stupore che qualche sua proposizione avesse potuto dare dell' inquietudine,... la fortuna non fa che sorridermi, ella non mai si ferma vicina a me.

Mi è stato forza lo scrivervi, mio caro amico, mentre sto piuttosto male. P[orro] porta questa mia lettera che non sa che io vi scriva, inclusa in una alla Nava alla quale scrivo che mi preme che te la consegni in mano propria essendo delle commissioni molto interessanti e che se hai la compiacenza di rispondere tu glie la dia che me la manderà, vi confesso che mi sarebbe cosa assai cara l' avere vostra lettera che non può incontrare verun ostacolo in quel modo.

Ora non vi posso dire quanto tempo io starò qui, vorrei quanto mi fosse necessario per rimettere il mio fisico e morale che non hanno più la forza di sopportare tante scosse ma quello che vi prometto è che l' amicizia che io vi porto sarà inalterabile e che a nessuno è dato il potere non solo di scemarla ma d' impedirmi di darvi tutte le testimonianze che mi verranno dettate dal mio cuore e nelle quali io troverò sempre una ben dolce consolazione che mi farà sopportare qualunque privazione. Addio.

CCCLXI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 6. *Inedita.*

Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri

Londres ce 23 juillet 1819.

Mille grazie, mon cher Confalonieri, pour votre lettre du 13 Juin, qui m' a fait un plaisir infini et à la quelle j' aurais répondu plutôt, si Lady Jersey ne m' avait dit qu' elle comptait vous écrire et que nous ferions mieux de ne pas vous écrire en même temps, afin de vous procurer des nouvelles de Londres de différentes époques. Sur ces entrefaites j' ai été faire quelques visites à la campagne, à mon retour Lady Jersey avait déja quitté la ville. Je ne saurais assez vous remercier pour tous les détails que vous me donnez sur votre bonne ville et je vous prie de con-

tinuer toujours à me donner des preuves de votre amitié en m' adressant des épitres le plus souvent que vous le pourrez. Vous pouvez me dire hardiment tout ce qui se passe chez vous, ne craignez pas de nommer les dames qui font des visites aux prisonniers, même si elles faisaient beaucoup plus que cela, vous pourriez en parler à votre aise. Il y a six mois que peut-être je n' aurais pu tout écouter avec tant de sang froid, ma que' tempi son passati, et je vous laisse le champ libre à toute observation quelconque. Je ne vous entretiendrai pas de mes projets n' en ayant fixé aucun, je suis même encore dans l' indécision si j' irai en Écosse. Au cas que je fasse ce voyage je le commencerai au plus tard le I. er du mois d' Août. Ce qui me paraît plus sûr c' est que je quitterai l' Angleterre au commencement d' octobre pour aller à Paris, faute de moyens de rester dans cette belle Ile, et pour ce qui suivra je vous assure que je le sais aussi peu que vous pourriez le savoir. Je dois vous dire bien des choses de la part de Cicogna, qui me paraît aussi n' avoir pas encore de projet fixe. Londres devient désert. il en part journellement une quantité de monde pour la campagne. Il ne vous intéressera guère, de savoir que cette année a été très féconde en mariage; je ne vous en nomme aucun ne sachant pas lesquelles de ces personnes vous connaissez. Les plus belles demoiselles de la société se sont mariées, ce qui rendra Londres d' autant plus brillant l' année prochaine. A propos de jolies demoiselles, Lady Oxford,[1] avec toutes ses filles, va passer l' hiver prochain à Milan, elles partiront incessamment pour l' Italie. Lady Oxford, comme vous savez, ne paraît pas dans le monde ici; je n' ai rencontré ces dames qu' une fois, chez Esterhazy á diner. J' ai été fâché d' apprendre les désagréments que Kinnaird a eu, le tribunal français s' est certainement très mal conduit envers lui. J' apprends par son frère qu' il a pris pour une autre année la maison à Milan, ce qui me fait supposer que du moins là bas les chicanes n' ont pas continué. J' ai causé avec plusieures personnes sur les grands Indes. Il y en a qui m' ont promis des renseignements mais je n' ai encore rien obtenu. Il n' y a pas de bons voyages publiés à ce sujet. Il entre toujours beaucoup de mer dans ce qu'ils appellent le voyage par terre; il faut s'embarquer soit à Mocca, soit dans le golphe Persique pour Bombay. Dans la péninsule des Indes on vogage assez bien, en palanquins. Si je ne reçois pas les renseignements qu' on m' a promis, je tâcherai de me tenir à ce qu' on a imprimé de mieux là dessus. Le voyage serait couteux et la plus grande difficulté peut-être serait d' obtenir la permission de la compagnie des Indes pour voyager dans l' intérieur du pays. La populace s' est rassemblée hier au marché de Smithfield, dans la ville de

1) Intorno alla C.ssa di Oxford, intrinseca del Byron, ed alle sue figlie, cfr. MAXWELL, *Creevey papers cit,* segnatamente vol. I. p. 253 e vol. II. p. 60 e LORD BROUGHTON, *op. cit,* vol. I. pp. 41, 47, 231 e vol. II. p. 103.

Londres, convoquée par Hunt,[1] cet orateur qui fait tant de tapage et dit tant de sottises. On s' attendait à des excès de la part de cette honorable convocation, mais tout s' est passé tranquillement. Les deux premiers chants de Don Juan un nouveau poême de Lord Byron, viennent de paraître. Je ne viens que d'en lire le commencement, mais il ne me paraît pas digne de l' auteur de Child Harold et du Corsaire. Je n' y trouve point de poésie, c' est une composition extravagante dans la quelle il parle de tous les hommes et de toutes les choses, pêle mêle. Avez vous lu l' ouvrage sur le royaume de Naples par notre ennuyeux Comte Orloff? Cet ouvrage a été revu et corrigé par M. Duval[2] et lui appartient plutôt qu' à l' illustre Comte. Au reste il n' y a pas de quoi s' en disputer la gloire. La partie littéraire n' a pas paru encore; on a bien assez des deux premiers volumes qui contiennent la partie historique. La moitié du premier volume est remplie de notices géographiques et nous donne l' étimologie grecque et latine des noms napolitains; notez que le savant auteur ne connaît ni l' une ni l' autre de ces langues. Je m' attends à une longue lettre de vous après le séjour de LL. MM. à Milan. Le grand maître des cérémonies,[3] cet imbécile, aura une excellente occasion de faire l' important et de se rendre ridicule - Capponi et Velo sont encore ici, mais ils partiront sous peu pour l' Ecosse. Je vous prie de faîre agrêer mes hommages à Madame la Comtesse et de me rappeler au souvenir de la Marquise Trivulzio et de la Comtesse Nava. Dites mille choses de ma part à Porro, Sartirana e Breme. J' ai voulu écrire à ce dernier, mais après tout je ne pourrais que lui répéter ce que je vous ai dit; et il vaut mieux le laisser pour une autre fois. Peut-être aura-t-il déjà quitté Milan pour aller à Coppet.[4] Si par hazard il étendait ses voyages vous m' obligeriez en me donnant son adresse. J' ai été charmé d' apprendre que vous alliez établir incessamment une école à la Lancaster, n' oubliez pas de me tenir au courant des progrès qu' on y fera, ainsi que des autres améliorations que vous introduisez dans votre patrie et pour lesquelles elle devra vous être éternellement reconnaissante. Il y a aujourd' hui juste une année que nous nous sommes quittés sur la route, près d' Anet, dans le canton de Berne. J' espère que nous ferons encore bien des voyages ensemble, mais pas dans ces cantons là — Adieu, cher ami, saluez la Scala et l' Académie de ma part et croyez à l' amitié sincère que je vous ai vouée.

N. PAHLEN.

1) Henry Hunt (1773-1835), propagandista radicale, che fu deputato di Preston, detto per antonomasia *l' oratore*. Cfr. G. LE STRANGE *Correspondence of. Princess Lieven and Earl Grey*, London 1890, vol. II. pp. 210 e 305.

2) Amaury Pineux Duval, dapprima magistrato e diplomatico, era stato inviato in Italia ove assistè alla morte del Bassville e ne scrisse in un libro pubblicato a Napoli nel 1793. Divenne quindi membro dell' Istituto ed una delle colonne della *Décade*, oltre che di altri periodici letterari.

3) Il conte Luigi De Capitani di Settala (cfr. I. parte del carteggio p. 32, nota 2).

4) Su quel viaggio del Breme vedasi P. I. RINIERI, *Della vita di Silvio Pellico,* cit. vol. I. pp. 348-49.

CCCLXII

Archivio di Stato di Milano - Vol. XIV, pezza CLXIX, fasc. II. *Inedita.*

Il Marchese Gian Giacomo Trivulzio [1] a Federico Confalonieri

Ho interrogato ieri la nota persona ma in generale, nè in nome tuo nè in nome mio, e l'ho trovata dispostissima. Eravi presente anche Canonica: [2] ciò ti serva di regola, ma non nominarmi mai in alcun caso. Addio.

Trivulzio.

3 agosto

v: Conte Federico Confalonieri
(nota a matita, pare di Federico):
Trivulzio Bazar.

CCCLXIII

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

Lady Sydney Morgan a Federico Confalonieri

Bologna Sept. 29 - 1819.

Eccomi a Bologna, ce qui m'étonna beaucoup, car j'intriguais à Gènes un sépulture *Chrétienne* (hérétique que je suis) ne croyant jamais partir vivante - souffrante toujours en voyage, c'est aujourd'hui seulement que je commence à me retrouver un peu, et je vous dédie les prémices de ma santé - en passant par Piacenza, Parma et Modène, la bile que le mauvais climat de Gènes mit en activité me suffisait admirablement à sentir toute la *mesquinerie* de ces petites et chetives principautés - ces *multum in parvo* de tous les maux politiques qui exsistent. Arrivée ici, tout se change pour le mieux, et les beaux restes d'un *esprit public* se trouvent partout, cependant on nous dit qu'il n'y a plus de monde et que la ville est à la campagne! Cela n'empêche pas qu'on nous a fait des jolies soirées, des bons diners, et que nous avons passé un tems bien à notre gré - nous sommes enchantés de Mad.me B: Sampieri! [3] Bonté, esprit, franchise, une *teinture* de philosophie et beaucoup de *patriotism!* Si je me trompe, laissez moi mon erreur - désabusée presque

1) Vedasi la I^a^ parte del carteggio, p. 10, n. 2.
2) Probabilmente il chiaro architetto Luigi Canonica (1764-1844).
3) Forse la madre del Sampieri citato a pag. 263 della parte I^a^ del carteggio.

sur tout, je cherche des illusions, comme au commencement de la vie je cherchais les vérités ! - C' est à notre aimable Conte Porro que nous devons cette aimable connaissance qui nous a comblé de ses attentions de toutes sortes, - Mad. Martinetti [1] est belle et spirituelle (elle a fait deux réunions pour nous) elle est *très sage aussi !* - La société me semble d' être sur un bon pied ici, la facilité avec laquelle on se réunit, et l' agrément de ses réunions est plutôt française qu' italienne · quand je pense à mon cher Milan cela me fait soupirer · Des hommes bien instruits, et philosophes se sont présentés chez nous, le professeur Costa [2] surtout nous plait beaucoup. M. Bianchetti a passé une fois chez nous, et voilà tout. Nous l' avons vu à diner chez nos bons et hospitaliers Bignami - s' il vous envoye des voyageurs ennuyeux comme nous, vous n' avez qu' à *passer* chez eux et la dette est payée ; car n' est - ce pas vous qui nous a donné une lettre pour M. Bianchetti ?

Demain nous partons pour Florence, où j' espère que nous aurons de vos nouvelles, dites, à la plus aimable et plus jolie femme de Milan (et heureusement elle est *la vôtre*) que je lui ecrirai de Florence quand j' aurais présenté ses lettres. Sir Charles se met à ses pieds - adieu mon cher Conte - Je vous dois beaucoup - mais aussi suis-je très reconnaissante. Je suis à *vous* en " *tout bien et tout honneur* „, malgrê les *Bonnes Gens de Milan.*

SYDNEY MORGAN.

P. S. L' essence d' une lettre est le *postscriptum :* dites donc qui est celle très jolie, très spirituelle, et je crois *très bonne personne*, que vous m' avez présentée à Piacenza, et que vous m' avez cachée à Milan ! N' a-t-elle que *trois quartiers* au lieu *de quinze*, et faute d' une haute noblesse, ne possède-t-elle que la bonté et l' esprit ? ou est-ce qu' il y a quelque *autre petite cause* pour que vous ne me la présentiez pas ? Je crois au *Bout du* compte vous êtes un coquin, parlez moi de tout *Cela.* Je suis la meilleure confidente du monde, en même tems recommandez moi à le belle amie de *Piacenza* - et acceptez mille remerciements pour la *chère Petite Boite.* - Si vous lisez ma lettre à quelque une (sic) déchirez le P. S.

v: A Monsieur
Monsieur le Conte Frédéric Confalonieri
Strada de' tre monasteri
à Milano.

1) La Cornelia Martinetti Rossi (1781-1867) è nome ben noto ai fedeli del Foscolo. Cfr. CHIARINI, *Gli amori di Ugo Foscolo,* Bologna 1892; ERNESTO MASI, *Studi e ritratti,* Bologna 1881, e MARCO MINGHETTI, *Miei ricordi,* Torino 1888, vol. I, p. 136.

2) Evidentemente il classicista Paolo Costa (1771-1836). Vedansene lettere in DAVID MONTUORI, *Lettere di illustri italiani a Mario Pieri,* Firenze 1863, pp. 235 e segg.

CCCLXIV

Archivio Beccaria - Milano "Insegnamento mutuo,, (minuta).

Inedita.

Il Marchese Giulio Beccaria a Federico Confalonieri

Casa 30 7bre 1819.

A. C.

Ti mando le L. 80 pel mio contributo per la scuola di mutuo insegnamento e così pure la tabella degli alunni da me nominati. Fra questi due sono marcati come d'anni 5, ma veramente questi non sono ancora compiti: avendo però un poco di pazienza spero che da qui a quattro o cinque mesi li compiranno. In compenso però all'età che ad essi manca ve n'è un'altro che ha anni 12. E così si potrà anche esperimentare se la scuola è buona, come non ne dubito, pure pei ragazzi un poco provetti. Ho ancora due biglietti in bianco, che se non v'è difficoltà, ritengo presso di me onde usarne in seguito.

Amami e credimi

[Giulio Beccaria].

Al Sig. C.te Federico Confalonieri.

CCCLXV

Archivio Beccaria - Milano "Insegnamento mutuo,, (minuta).

Inedita.

Il Marchese Giulio Beccaria a Federico Confalonieri

Casa 3 8bre 1819.

A. C.

I due biglietti che ancora avevo per la Scuola di mutuo insegnamento furono da me assegnati a

Gaetano Casati d'anni 8 - ab.e in S. Spirito N. 1813, il di cui genitore è domestico.

Carlo Abramo Tagliabue d'anni 9 - ab.e in Brera N. 1571, il di cui genitore è falegname.

Ti prego adunque di far aggiungere tali nomi all'elenco già trasmesso.

Addio.

[Giulio Beccaria].

CCCLXVI

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.

Edita.[1]

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Milano, li 8 ottobre 1819.

Carissimo amico,

Lasciai lungamente senza risposta l' ultima vostra lettera, scrittami alla vigilia della partenza per la Scozia e l' Irlanda, giacchè pensai che, in mezzo alla fatica ed alle rapide corse di questo viaggio, meno opportune sarebbero state le mie lettere, di quel che non sia al vostro ritorno in Londra. Ora che questo lo suppongo già avvenuto, a voi ritorno, mio ottimo amico, con quel trasporto che l' amicizia prova nella comunicazione. Poco posso porre, per altro, in contributo del nostro; ma molto a voi domando che poniate del vostro. Sarà dunque vostra cura di darmi un rapido *aperçu* del vostro viaggio ne' tre regni, corredato di quelle osservazioni filosofiche morali, che crederete del caso. Mi parlerete poi dello stato attuale dell' Inghilterra; non già ch' io attacchi molta importanza a queste sommosse, alle quali se ne dà pure moltissima nel continente; ma son curioso di sapere se i *Whigs* sortono dalla loro inerzia, se si riuniscono fra loro, e se vi ha nella loro lega una prossima o lontana minaccia di balzare l' attuale infame ministero.[2] Mi farai piacere di mettermi in attiva comunicazione colla società straniera d' Inghilterra per l' insegnamento mutuo; e, se credi, farai a quella un piccolo rapporto sullo stato attuale del mutuo insegnamento fra noi, cioè in Lombardia, del quale eccotene un cenno rapidissimo. Una scuola modello per 300 fanciulli poveri si è aperta nel centro della città, ed un' altra in un punto più estremo, e popolatissimo della più indigente classe, capace di 500, ed ora già di oltre 300, in istato di giornaliero aumento. Una società di notabili

1) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.*, vol. V, p. 166.

2) Durava, e non senza gran motivo, l' avversione del Confalonieri al ministero di cui era anima Lord Castlereagh.

della città ho riunito, che provvede al mantenimento di questa scuola; ed un' altra assai più estesa, e diramata nella provincia e nelle altre città, che fornisce un minor contributo per la miglior propagazione del metodo. Le scuole organizzate sono gratuite; altre se ne formeranno paganti un tenuissimo contributo, cui per altro la società madre fornirà il primo impianto della scuola in tabelle ed ardesie ed altri utensili gratuitamente, e vi manterrà un tal numero di piazze a sue spese, che distribuirà pur gratuitamente; così si spera che verranno incoraggiti anche i maestri mercenarii a preferire questo metodo agli antichi. A Brescia se ne è aperta una dal Cavalier Mompiani, che ne è egli stesso il maestro, e che conduce con uno zelo ed un' abilità straordinaria. La casa degli Orfani in Milano, e quella pure di Como, vanno ad addottarlo a momenti. Generalmente è accolto con favore; il clero non vi fa opposizione, ed il Governo non osa smentire di fronte l' approvazione che sin da questo passato inverno vi scrissi che ottenni dal Vice-Re con un particolare decreto per l' aprimento di queste scuole. Non dissimulerò per altro che la felicità e la rapidità con cui marcia sin ora, può fargli incontrare venti contrari ed addensargli forse future tempeste. Spero per altro che la nave avrà messi buoni fianchi per resistervi.

Abbiamo varato a Genova il battello che chiamammo l' *Eridano*. Egli veleggia ora col solo favor del vento intorno alle coste d' Italia per guadagnare Venezia, e quindi incominciare le sue crociere sopra il Po. Egli è riuscito a meraviglia, ottima è la macchina, e tutto ci promette la miglior applicazione al nostro scopo. L' illuminazione a gaz di cui feci fare l' apparecchio a Londra durante il mio soggiorno, è applicata a tutta la casa di Porro, ed essa riesce a meraviglia: un carbone di Savona, carico di gaz più del migliore Inglese, pare assicurarci di poter con vantaggio naturalizzare quest' invenzione fra noi.

Il progetto mio per il *Bazar* ed il *Palais-Royal* cammina, ma i laberinti di questi nostri *Dicasteri* sono tali e tanti, che il suo camminare è come quello del torpido *Tardigrado*. Non

dimenò spero che, con tempo, pazienza ed attività potrò condurlo a riescita. Mi farai una grazia somma, se mi raccoglierai tutti i libri ed i rami che hanno rapporto interessante a questo genere di stabilimento, e vorrai mandarmeli colla maggior speditezza. Deve esservi sopra i bazar ed altri fabbricati di uso analogo al nostro, un' opera con molti disegni, piuttosto dispendiosa: se la trovi buona, non esitare a mandarmela. Intanto fammi aver subito un libro simile a quello che già tu possiedi, e che m' annunci nell' ultima lettera, giacchè io non lo tengo.

Abbiamo fra noi di ritorno Trechi, il quale ha molto sofferto de' suoi occhi. Cicognara è giunto a Venezia: non so come si trovi; per ora non pare che abbia molestie. Che ne dite, e che se ne dice dell' ammirabile dichiarazione della Dieta di Francfort? Tutti i nostri amici stanno bene: Serristori [1] è passato di qui rapidamente, e pare che si rechi al servizio Russo! La nostra ottima Marchesa [2] e l' amabile Contessa [3] vi salutano caldamente. Dite al giovinetto mille cose da parte mia. Ho ricevuto da Parigi per mano incognita, un' altra cassetta di tela per sua sorella, che le ho mandato. Informatemi, vi prego, subito del tempo di vostra stazione ancora a Londra, e del quando preciso voi sarete a Parigi, nonchè de' vostri progetti venturi. La famiglia Oxford [4] si trova a Milano, e vi si piace. Addio, mio ottimo amico, credetemi tutto vostro di cuore,

F. C.

Conservo sempre il diritto di non rileggere le mie lettere, per non saperlo più fare.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Çhambellan de S. M. le Granduc de Toscane
Chez M.rs Haldimann
à Londres.

1) Era quel conte Luigi Serristori, allora partecipe delle iniziative dei *Georgofili* toscani, divenuto più tardi governatore di Pisa e ministro del Granduca a' primi tempi delle riforme. Cfr. AGOSTINO GORI, *Storia della rivoluzione italiana durante il periodo delle riforme,* Firenze 1897, p. 273 e L. RIDOLFI, *op. cit.*, pp. 40, 154-55.

2) La M.sa Beatrice Trivulzio.

3) La C.ssa Nava Trechi.

4) Il conte di Oxford, di Casa Harley, colla moglie e colle figlie, corteggiate dal Trechi.

CCCLXVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
V. XVI, P. CLXIX, fasc. IV. - N. 100. *Inedita.*

Federico Confalonieri all' I. R. Governo

Imperiale R. Governo

Bramando i sottoscritti di contribuire per quanto è in loro all' eseguimento delle provvide superiori disposizioni tendenti a dare al teatro della commedia italiana quel lustro che ogni colta Nazione ambisce che abbia un tal genere d' istruttivo divertimento, e che disgraziatamente fino ad ora tra noi fu quasi sempre abbandonato all' eventualità, e dubitando che il patto posto nei Capitoli pel nuovo appalto dei RR. Teatri di questa Capitale all' oggetto che sia fissata al Teatro della Canobbiana una Compagnia comica ben organizzata possa sembrar gravoso agli aspiranti, le di cui mire sono sempre specialmente dirette verso il Teatro della Scala, e quindi allontanarli da tale appalto, i sottoscritti suddetti sottopongono a codesto I. R. Governo il seguente progetto pel sumenzionato Teatro della Canobbiana da destinarsi per la Commedia Italiana.

I.° Si formerà una Società di azionisti, alla quale sarà dato per venti anni l' uso del Teatro della Canobbiana gratuitamente.

II.° Tale Società sarà costituita da cento azioni da lire duecento annue cadauna. Ogni socio potrà prendere più azioni.

III.° La detta Società dopo la di Lei formazione garantisce il contratto solidariamente.

IV.° La Società si obbliga a quanto segue:

1) Subito dopo la Superiore approvazione del presente progetto ad aprire il teatro con quella Compagnia comica fra le migliori esistenti in Italia[1] che si potrà trovare in libertà, ed a continuare a tenerlo aperto colla stessa o con altre compagnie, sempre prese tra le migliori, fino a tanto che sarà dalla Società formata una nuova Stabile Compagnia comica.

1) Per la storia delle compagnie drammatiche durante la restaurazione, vedasi Costetti, *Il teatro italiano nel 1800,* Rocca S. Casciano.

2) A formare al più presto che sarà possibile la detta stabile compagnia, la quale dovrà essere compiutamente organizzata nello spazio non maggiore di due anni e rimanere presso il Teatro della Canobbiana per tutto il periodo di tempo che esso viene accordato alla Società.

3) La menzionata Compagnia dovrà essere composta almeno di ventiquattro individui tutti riconosciuti capaci di ben rappresentare i rispettivi caratteri, e così sempre sarà conservata.

4) A far rappresentare in tutti quei giorni dell' anno nuovo nei quali i RR. Teatri possono rimanere aperti, non esclusi pure quelli in cui si può soltanto rappresentare a favore dei poveri a vantaggio dei quali dalla Società si assegnerà l' introito dedotte le spese.

5) A scegliere le rappresentazioni tra le migliori dei Teatri Italiano, Tedesco, Francese, Inglese, o d' altra nazione avendo particolare cura la Società di raccogliere tutto quanto vi sarà di nuovo, e di buono nei Teatri esteri, e di farlo lodevolmente tradurre e rappresentare.

6) A formare un *repertorio* copioso in modo da non essere costretti a riprodurre soverchiamente le pezze già date.

7) A non dare mai nel teatro della Canobbiana nessun' opera in musica, o ballo, onde non pregiudicare il Teatro della Scala, eccettuato nel Carnevale il solito Ballo a miglior divertimento pubblico, semprechè venga accordato dal Teatro della Scala il vestiario tra l' esistente nella sua guardaroba pel corpo di ballo e per la comparseria, e quattro allieve dell'*Accademia* di Ballo, due delle quali di prima classe, ed il tutto gratuitamente.

8) Ad instituire entro lo spazio di sei anni, ed a mantenere continuamente una scuola di declamazione, sotto le discipline che verranno stabilite per il miglior suo successo.

9) Ad aprire un annuale concorso con dei congrui premj per le migliori tragedie, e commedie che saranno state composte, o date in proprietà alla Società, ed a dare anche dei premj minori per le buone traduzioni da ottimi originali date in proprietà come sopra.

10) A tener durante il verno riscaldato il teatro in un modo sufficiente, purchè dal Governo siano poste le necessarie stuffe nei luoghi opportuni.

11) A tenere un numero bastevole di capaci suonatori per eseguire le sinfonie e gli intermezzi delle rappresentazioni.

12) Ad illuminare il teatro sul piede attuale e sempre in un modo bastevole, e decente, migliorando anzi l' illuminazione dell' atrio d' ingresso, e delle corsie, e mantenendo acceso in mezzo della platea un conveniente lampadario.

13) A mantenere sempre pulito tutto il Teatro, le sedie etc, nonchè ad avere il necessario corredo di decorazioni, attrezzi, vestiario etc. il tutto della massima decenza ed analogo alle rapprentazioni.

V.° In corrispettivo di tutto quanto sopra sarà accordato alla Società ciò che siegue.

1) Il prodotto della quarta fila del loggione, della Pasticceria, Caffè etc. ed ogni qualunque altra rendita che può attualmente essere unita al Teatro della Canobbiana.

2) La facoltà di stabilire il biglietto d' ingresso fino ad una lira, ed otto centesimi, non che di tener chiuse le prime quattro file di sedie e di farne pagare l' entrata in ragione della metà del sud.° biglietto ed oltre sempre quello di primo ingresso.

3) La facoltà di far servire il loggione per supplemento della Platea, e di dividerlo in palchi, mettendolo in comunicazione col rimanente del Teatro.

4) La facoltà di fare gli abbonamenti ad anno, a stagione, od a mese come troverà la Società più conveniente, e per quei prezzi che giudicherà opportuni, e così pure d' affittare delle sedie chiuse purchè queste non oltrepassino il numero di ottanta.

5) Il diritto di dare nel Carnevale dieci feste da Ballo e queste anche in prima sera. Il biglietto d' ingresso per tali feste non potrà oltrepassare una lira ed otto centesimi.

6) L' annua corresponsione per parte del Governo di lire trentamila.

7) La consegna alla Società per parte del Governo di tante decorazioni, attrezzi, vestiarj, etc. il tutto in buon stato e servibile e pel valore di almeno lire $20/_{m.}$ Tali effetti saranno stimati da periti di comune confidenza e verranno dalla So-

cietà restituiti in fine di locazione tanti altri effetti dell' egual natura o del valore sud.to da stimarsi come sopra.

8) L' obbligo per parte del Governo del pagamento di tutte le imposizioni e di dare il Teatro riparato in ogni sua parte e di così sempre mantenerlo, non ommesso neppure la lodevole manutenzione delle sedie, e dei meccanismi principali, e la montatura del palco scenico dietro i migliori metodi come sono per introdursi nel Teatro della Scala.

9) La gestione del Teatro alla Canobbiana sarà totalmente separata da quella del Teatro della Scala, e l' Ispezione di quello sarà affidata ad uno o più soci da nominarsi dalla Società e da approvarsi dal Governo, il quale inoltre potrà nominare un suo Direttore onde per mezzo di lui far invigilare che per parte della Società vengano adempiuti tutti gli obblighi sumentovati, e ben inteso che il detto Direttore non possa in nessun caso aver qualsivoglia altra ingerenza.

10) La proibizione al teatro della Scala di dare delle rappresentazioni declamate. In quanto agli altri teatri ora esistenti in Milano, la Società non esige che loro sia posto alcun limite circa la qualità degli spettacoli che saranno per dare meno la conservazione dei diritti di privativa a norma dei vigenti Regolamenti per le pezze fatte comporre o tradurre espressamente dalla Società.

11) Non potrà mai essere obbligata la Società a dare tutta o parte della sua comica compagnia per agire in qualunque altro teatro, e così pure non si potrà costringerla a far cessare le rappresentazioni comiche nel teatro della Canobbiana per darvi un altro genere di spettacolo, eccettuato solo i casi dove per la presenza della Sovrana Corte, od altri Principi una tale disposizione venisse riconosciuta necessaria dal Governo e non importando entro l' anno più di otto giorni.

12) Riescendo alla Società d' introdurre anche fra noi quel genere di rappresentazione conosciuto dai Francesi sotto il nome di *Vaudeville* potrà di tempo in tempo alternarlo colle comedie e tragedie, e darlo assieme onde anche con questo mezzo meglio variare il divertimento del pubblico e prolungare sufficientemente lo spettacolo, massime nelle serate più lunghe.

VI.° Se l' intrapresa sarà perdente ogni qualunque perdita sarà sostenuta dalla Società col fondo delle azioni, e se essa sarà vincente la Società med.ª avrà cura:

1) di convertire il prodotto al miglior perfezionamento della Compagnia ed al sempre maggiore, e più lodevole incremento di questa fondazione.

2) a diminuire necessariamente o far anche cessare del tutto la Dotazione onde viene ora il Teatro Comico provveduto, giacchè è positiva intenzione della Società di giammai aver nessun lucro dipendentemente da questo progetto.

VII.° Per l' esecuzione dell' articolo precedente potrà il Governo ogni cinque anni ed anche più presto nominare una Commissione straordinaria onde regolare in concorso dei Delegati della Società la conversione dei detti avanzi, quando la loro esistenza si verifichi.

Ecco quanto i sottoscritti hanno l' onore d' esporre all' I. R. Governo, pronti, quando egli in massima voglia accogliere il progetto, di dare allo stesso tutte quelle dilucidazioni che si troveranno necessarie.

Frattanto però non si crede inutile il fornire fin d' ora alcuni brevi schiarimenti su diversi dei principali articoli del progetto medesimo.

a) Si è chiesto il Teatro per un tempo non minore di venti anni, giacchè trattandosi di dover radunare nella nuova Compagnia Comica i più abili soggetti che ora si trovano sparsi in diverse bisogna attendere che essi possino avere ultimati i contratti che hanno coi rispettivi Capi comici. Tali abili soggetti poi non s' indurrebbero sicuramente a dare la preferenza alla nuova compagnia se questa non potesse loro assicurare un servizio per una serie d' anni piuttosto lungo giacchè coi medesimi così si pratica da tutti i Capi comici. Più dovendosi stabilire una scuola di declamazione, la quale è l' unico mezzo per assicurare nel tratto successivo il miglioramento delle Comiche scene Italiane, di questa non si trarrebbe alcun profitto se il periodo della durata dello stabilimento che si progetta fosse più breve del proposto. Anche poi per arricchire il repertorio Italiano di nuove pezze o di buone traduzioni è

necessaria una congrua durata del contratto, ed in genere il miglioramento delle scene italiane dipende essenzialmente da questo articolo.

b) Si è chiesta la facoltà di mettere in comunicazione il loggione col rimanente del Teatro e di parificarlo allo stesso, non già per oggetto di lucro, ma per evitare, se sarà d' uopo, i disordini prodotti dall' idiotismo e dall' ineducazione di varj degli spettatori che sono soliti a frequentare il loggione medesimo quando l' ingresso è distinto, ed il biglietto fissato ad un prezzo tenuissimo. D' altronde i teatri diurni, ed altri esistenti possono sufficientemente trattenere il basso popolo con piccola spesa e con degli spettacoli di suo genio che non è sempre quello delle persone di una certa coltura.

c) Finalmente si è addomandata la corresponsione per parte del Governo di L. 30/m perchè i patti che la Società si assume sono assai gravosi, ma però necessari onde mettere in onore le scene Italiane. D' altronde non avendo la Società alcuna mira d' interesse, ma anzi esponendosi essa a sagrificare una somma onde concorrere al miglioramento del nostro Teatro comico si è proposto di far diminuire o cessare anche la Governativa dotazione, qual ora il prossimo stato di questo stabilimento lo permetta.

MARCHESE GIULIO BECCARIA
CAV.RE CARLO LONDONIO (1)
SIG. DOMENICO STAURENGHI
MAR.SE FEDERICO FAGNANI
C.TE ALESSANDRO ANNONI
M.SE ALESSANDRO VISCONTI D' ARAGONA
BAR.NE FRANCESCO ARESI (2)
C.TE FEDERICO CONFALONIERI, per sè e per i sovranominati della cui firma autografa egli risponde.

1) Carlo Giuseppe Londonio (1780-1845), "Savio,, del Comune di Milano nel 1814, poi deputato dei possidenti di Milano nella Congregazione centrale. Prese parte alle dispute fra classici e romantici. Cfr. ACHILLE MAURI, *Notizie sulla vita e sugli scritti del Cav. C. G. Londonio,* Milano 1845.

2) Il barone Francesco Arese, fratello cadetto del conte Marco, già ufficiale napoleonico, poi conglobato nel processo dei Carbonari. Il Foscolo aveva creduto scorgere in lui un pericoloso rivale, quando ne corteggiava, come ognun sa, la cognata (CHIARINI, *Gli amori di Ugo Foscolo* cit.). È forse quell' Aresi già citato a p. 71.

CCCLXVIII

Archivio di Stato di Milano - Vol. XVI, pez. CLXIX, fasc. IV. N. 67. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Sig.r Conte Preg.mo

Il nostro comune amico Camillo Ugoni, dal quale avrà ricevuto, co' miei saluti, il sillabario che desiderava, mi assicura che nella persona da codesta società spedita in Svizzera, perchè vi apprendesse le discipline del mutuo insegnamento, concorrono tutte le buone qualità, e quindi è ragionevole il ripromettersene un perfetto servizio. È desiderabile che nella Capitale sotto gli occhi immediati del Governo si istituisca un fatto che lo convinca sui vantaggi che ne potrebbero risultare da una generale riforma dei metodi di primitivo insegnamento in tutte le pubbliche scuole elementari. Il fatto è la migliore delle dimostrazioni e questo che sta tutto a nostro favore deve essere l' appoggio e la difesa della nostra causa comune. Convengo con lei sulla necessità di vegliare perchè le prime operazioni che si faranno per agevolare la propagazione del mutuo insegnamento riescano a perfezione, onde non ne ritraggano occasione di rimprovero coloro che cercano di contrastarne i progressi. Sto raccogliendo le discipline della mia scuola per farne un Manuale che mi viene ricercato dall' I. R. Governo. Finito questo lavoro è facile che venga io stesso a consegnarlo costì, nel qual caso sarò tutto a di Lei disposizione.

L' esibitor della presente sarà il mio distinto amico Giuseppe Nicolini,[1] persona che le sarà certamente nota per fama e che non Le sarà discaro conoscere anche di presenza. La mia scuola in esso ha trovato un protettore ed il di lui esempio ha contribuito a procurargliene degli altri, pel di cui suffragio si è resa forse non indegna del pubblico compatimento.

Il Cielo protegga i nostri divisamenti e sieno essi proficui alla povera umanità ed alla patria comune.

Giacinto Mompiani.

v: Al Pregiatis.mo Signore
Il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

1) Intorno al letterato bresciano Giuseppe Nicolini (1787-1855), vedasi C. Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari* cit.

CCCLXIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 25. *Inedita.*

Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri

Wherstead Lodge ce 18 octobre 1819.

Que veut dire votre silence, mon cher Confalonieri ? Il y a des siècles que vous ne donnez signe de vie. Je n'ai jamais reçu de réponse à la lettre que je vous ai écrite au moment de mon départ pour l'Écosse. Je sais que vous êtes toujours fort occupé, et maintenant surtout l'agriculture, les bateaux à vapeur et l'établissement de l'école à la Lancaster, doivent prendre une grande partie de votre tems, mais permettez que je me flatte que les occupations les plus intéressantes ne vous feront pas oublier un ami qui vous est sincèrement attaché, et auquel vous ne sauriez rendre un plus grand service qu'en lui donnant de vos nouvelles. J'ai espéré journellement en recevoir et j'ai fini par croire que vous étiez en voyage, mais Cicogna m'assure que vous êtes à Milan, ainsi point d'excuses, prenez la plume et rendez-moi compte de ce que vous faites. Prouvez moi, que je n'ai pas raison de craindre que vous m'ayez oublié et donnez l'exemple à nos amis de Milan de me conserver leur amitié, que je suis fier d'avoir mérité et à laquelle je crois avoir autant de droits que jamais. — Cicogna doit quitter l'Angleterre ces jours-ci ; il ira à Bruxelles et en Hollande avant de se rendre à Paris. J'ai presque toujours été à la campagne depuis mon retour d'Écosse, allant d'un beau château à l'autre, et m'amusant très bien. J'ai entr'autre aussi été à Middleton chez les Jersey, au commencement de septembre. Lady Jersey vient d'accoucher la semaine dernière d'un fils et se porte très bien. Je vous écris aujourd'hui de la campagne de Lord Granville[1] dans le Suffolk, à 70 milles de Londres. Je m'y trouve à merveille, une société charmante, un beau pays, une bonne maison et ce qui est surtout nécessaire une table et des vins exquis. Il y a de quoi vivre supérieurement en *Cacciapiatti.* Je retournerai à Londres le 22 pour un couple de jours et puis j'irai dans le Staffordshire chez Lord Harrowby[2] et chez Lord Stafford.[3] Je ne puis rien vous dire de positif sur mes plans pour le futur, ils ne dépendent malheureusement pas de moi. Je crains beaucoup de devoir retourner au printems en Russie ; si

1) Lord Granville, della famiglia Lewson-Gower, fratello minore del 2° marchese di Stafford (poi duca di Sutherland), creato Visconte Granville nel 1815, Conte Granville nel 1833.

2. Il 2° barone Harrowby (1762-1847). morto Conte di Harrowby, ministro e parlamentare molto autorevole.

3) George Granville, 2° marchese di Stafford, 1° duca di Sutherland, era stato ambasciatore inglese a Parigi agli inizi della grande rivoluzione.

cela doit être je tâcherai de m'arranger d'y rester le moins possible. Si par un grand hazard je pouvais échapper à ce voyage, je ne désirerais rien autant que de repasser les Alpes. En tout cas je n'irais à Paris que dans le courant de l'hiver et continuez à m'adresser vos lettres ici, jusqu'à ce que je vous marque mon départ — Le parlement est convoqué pour le 23 novembre. L'affaire de Manchester fait beaucoup de bruit; les Ministres ont fait une sottise de remercier les magistrats pour leur conduite avant que l'affaire ne fut jugée par les tribunaux. Les *Radical Reformers* vout leur train mais j'espère qu'on saura légalement mettre un frein à leur folie. Vous connaissez assez le pays pour ne pas juger de ces troubles par les rapports qu'en font les gazettes du continent, qui croient déjà voir l'Angleterre en révolution. Le tapage que font ces gueux de *radicals* fait le plus grand éloge de la bonté et de la solidité de la constitution anglaise. Prenez tont autre pays, soit constitutionnel soit despotique avec une telle masse de mécontents, avec leurs assemblées, proclamations etc., et tout irait sans dessus dessous, tandis qu'ici ce bruit n'empêche pas les hommes et les choses d'aller leur train légal et malgré les idées revolutionnaires que la plupart des radicaux peuvent avoir ils ne sauraient réussir. Vous voyez que les personnes les plus distinguées de l'opposition tout en parlant avec raison contre les procédés des Magistrats à Manchester, déclarent ne pas soutenir les idées absurdes de Parlemens annuels et de suffrages universels. En effet personne ne saurait y perdre davantage qu'un Duc de Bedford, un Lord Fitzwilliam [1] ou tant d'autres Pairs de ce calibre — Je vous ai déjà demandé dans ma dernière lettre si Brême était absent de Milan; il avait l'intention de faire un voyage et je voudrais savoir si je puis espérer le rencontrer à Paris. Dites lui, soit de vive voix soit par écrit, mille choses de ma part. La cloche du diner vient de sonner et je dois fermer ma lettre malgré moi. Nous causerons davantage une autre fois, mon cher ami. Adieu, mes hommages à votre aimable épouse et croyez à toute mon amitié.

N. Pahlen.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
à Milan.

1) Allude al 4° Conte di Fitzwilliam, Lord luogotenente in Irlanda alla fine del XVIII° secolo.

CCCLXX

Archivio di Stato di Milano - Vol. XVI, pez. CLXIX, fasc. IV.
N. 93. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 1 novembre [1819].

Preg.mo Sig. Conte

Colla presente non intendo di rispondere all' ultima di Lei preg.ma, alla quale fra pochi giorni spero di poter dare risposta personalmente, contando sul finire della corr.e settimana di fare una gita a Milano, dove arrivato, i primi passi saranno diretti a cercar conto di Lei che tanto desidero di conoscere di persona. Così avremo luogo di trattare comodamente l' affare, che egualmente c' impegna e procureremo che ogni cosa venga disposta in modo da poterne sperare quegli effetti morali che tutti i buoni si ripromettono dal nuovo sistema di elementare istruzione.

Convengo con Lei sulla necessità di appoggiare le buone istituzioni allo zelo dei particolari, ma converrà ella meco altresì, che assai poco possiamo aspettarci dalle cure di pochi privati, ove il governo non concorra a sostenerla, molto più che ove l' autorità superiore si rifiutasse di favorire, verrebbe a manifestare una patente contraddizione.

Ho eseguite le di Lei incombenze con Ugoni ed a Milano le presenterò il modello dei registri della mia scuola che ama di vedere.

Mi creda sempre

aff.mo servo
Giacinto Mompiani.

v: Al Preg.mo Signore
Il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCLXXI

Biblioteca Labronica - Livorno. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri ad Ugo Foscolo

Milano li 2 novembre 1819.

Pregiatissimo Signore,

Ricevetti con breve intervallo di tempo tre sue lettere: una del 3 luglio per mezzo di Sir Adair:[2] altra del 5 agosto per mezzo di Lady Harley, colle mie carte presso di Lei lasciate: la terza finalmente del 10 settembre per M.r Wilbraham; e ad esse serva questa mia di risposta. Lord Adair già dianzi aveva io conosciuto in Londra, e le sue eminenti qualità, avvalorate dalla di Lei pregiata raccomandazione, me gli fecero offrire con ogni cura i miei pochi servigi nel breve tempo che dimorò fra noi. Possediamo e possederemo lungamente la famiglia Oxford, il cui complesso è un vero acquisto per gli amatori delle grazie, del brio e della buona società. Faccio e farò di tutto perchè trovino meno insipido che sia possibile il nostro paese. La raccomandazione che Ella mi fece di M.r Wilbraham trovò un altro punto di rapporto nella conoscenza, che già aveva nel fratello di Lady Anna;[3] feci loro da Cicerone nei tre giorni di lor dimora e li accompagnai con lettere per Genova e per Napoli.

Le carte che Ella mi rimise sono giunte in buona regola; mi sarà interessante il sapere s' Ella è ancora nel progetto di occuparsi di quel lavoro cui esse avevano rapporto, o se vi abbia rinunziato. Nulla voglio dirle del suo lungo silenzio con me, giacchè il modo con cui Ella mi scrive m' è prova ch' Ella ne ha conosciuto l' ingiustizia; sia dunque attribuito al caso o a qualche erronea supposizione, a cui la verità l' ha fatto rinunciare?

Il nostro Trechi è ricongiunto a' suoi amici di Milano, che lo amano e lo apprezzano quanto merita, ma che non var-

1) Pubblicata in Orlandini e Mayer, *Epistolario di Ugo Foscolo,* vol. III, p. 439.

2) Forse Sir Robert Adair, celebrato diplomatico inglese.

3) Lady Anna Wilbraham, figlia di Lord Fortescue, aveva sposato nel 1814 Giorgio Wilbraham, nipote di Ruggero, il noto amico del Foscolo. Le ricerche cortesemente compiute da Lord Balcarres, parente dei Wilbraham, nei loro archivi di famiglia, non valsero a trovare documenti della relazione col Confalonieri.

ranno a bilanciare presso di lui la somma delle dolorose sensazioni che incontra ad ogni passo in questa nostra comune Patria. Questa primavera lo riperderemo forse per sempre. Lo compatisco, ma lo biasimo: i ribaldi signoreggiano ancor più quando i buoni cedono il campo. La partenza di un altro ottimo (ma partenza più crudele e irreparabile) ci ha gettati tutti nel più profondo dolore. Il conte di Sartirana, mentre coll' eccellente dottor Branca volava in soccorso del padre malato al Castello di Sartirana, s' annegò col compagno dottore nel passaggio del Ticino: ha lasciato tutta quella famiglia immersa nel più disperato cordoglio.

Ella mi farà vero favore, se vorrà essere l' interprete de' miei sentimenti presso le amabili abitatrici delle vicinanze di Moulsey. Esse son fatte per lasciar lunga memoria di loro anche presso chi le ha per breve tempo conosciute. Abbiamo qui un' ottima loro parente, Lady Kinnaird: essa si è quasi fra noi *nazionalizzata*. A Capponi ed a Velo, che suppongo di ritorno dalla Scozia e dall' Irlanda, mille amichevoli cose da mia parte; son due giovani come sarebbe a desiderare che se ne avesser molti, che l' Italia non sarebbe sì bassa.

Cominciamo a raccoglier frutto da ciò, per cui m' adoperai l' anno scorso in Londra. Il battello a vapore l' *Eridano* naviga ora felicemənte da Genova, ove fu costrutto, al fiume cui è destinato, e di cui porta il nome. La macchina a gaz fornisce ad un' intiera casa una così bella comodità d' illuminazione, che non vidi in Inghilterra apparecchio meglio riuscito. Spero molto dalle macchine a lino di M.r Hill, ma la lunga esperienza può sola decidere della loro reale utilità. Due scuole gratuite di mutuo insegnamento, l' una per 300 e l' altra per 500 fanciulli poveri, stanno aperte in Milano, mercè l' attivo zelo di molti buoni che mi secondarono con generosità e fatica. Il pensiero che questa terra è fatta per vedervi tutto prosperare con ispontaneità mi allarga alquanto il cuore; ma un' occhiata al fatto ed a ciò che resta a fare mi ripiomba nella tristezza.

Ella mi raccomandi liberamente i suoi amici, che saranno accolti come i miei, e mi fornisca occasione di mostrarle, non con sole parole, che amo di esserle amico e servitore leale.

Federico Confalonieri.

CCCLXXII

Archivio d' Haussonville - Castello di Coppet - Vaud.

Inedita.

Federico Confalonieri al Barone Augusto de Stael

Milano li 4 9.bre 1819.

Amico Preg.mo

Colgo con tanto maggior piacere questa sicura occasione di scriverle quanto più ho argomento di credere che due altre mie lettere che nel decorso di quest' anno le diressi sieno andate smarrite. Nè molto difficile mi è l' immaginare la cagione di questo smarrimento, giacchè ho positiva certezza che delle mie lettere dirette in quest' anno a Parigi, oltre una metà non escì di Milano. Valgami dunque questa anche per quelle, e primamente per ricordarmi alla sua preziosa memoria, e dappoi per rallegrarmi con lei della generosa e sagacissima attività con cui travaglia alla buona causa, del che mi fan prova e il Censore e l' eccellente operetta sulle elezioni di cui ella volle già farmi parte. Il nostro Conciliatore fu ridotto al silenzio dall' aperta violenza, per uno de' tanti favorevoli consensi, di cui fummo partecipi, del santissimo atto della dieta di Francfort.[1] Nè di questo silenzio molto mi dolgo giacchè fin da prima fu sempre mia opinione che la nostra causa meglio valesse trattarla liberamente innanzi al tribunale Europeo che non fra le ritorte della polizia e della censura innanzi ai compagni d' infortunio.

Una perdita irreparabile vengono d' aver fatto tutti i buoni nella persona del C.te di Sartirana fratello primogenito di de Brême: il cordoglio di tutta quell' ottima famiglia è immenso nè è di natura ad avere dal tempo un facile alleviamento. Ella avrà a quest' ora sicuramente inteso i tragici dettagli di quella catastrofe.

Vengo d' aver stabilito, coll' ajuto degli indefessi miei buoni amici, due scuole gratuite di mutuo insegnamento in

1) Per le ultime vicende del periodico e la sua interruzione, si vedano le pagine riassuntive del Clerici, *Il Conciliatore* cit. pp. 207 e seg.

Milano, l' una per 250, e l' altra per 500 alunni. Se Dio vuole queste saranno seguite da molte altre nella città ed alla campagna; il governo sin' ora non osa direttamente opporvisi. Il latore di questo plicco sarà il M.se Pucci [1] di Firenze, egli è uomo ben intenzionato. Breme doveva raccomandarlo a Lei ed alla Duchessa. Se il cordoglio gli toglie per ora la mente di farlo, lasci che in qualche modo possa supplire la raccomandazione mia.

So che l' animo gentile della Duchessa non le lascia dimenticare le persone ch' ella ha una volta degnato della sua amicizia; Breme, di ritorno da Coppet, me ne diede sicurezza, voglia dunque farle ben conoscere quanta sia la riconoscenza ed il pregio in cui tengo la sua preziosa memoria. I miei complimenti al Duca, col quale mi rallegro di sentire per tutto quanto l' opinion pubblica renda giustizia a' suoi eminenti talenti e servigi.

Mille cose a M.lle Randal, colla quale per altro mi lagno che mai nel corso di un' anno m' abbia fatto giungere una sola espressione amichevole. Temo che una mia lettera alla C.ssa di St. Aulaire abbia partecipato al naufragio di altre mie, se così è, la prego a voler essere appo lei l' interprete di quella e di tutti quei sentimenti che eternamente nutrirò per una persona alla quale poche eguali s' incontrano nella vita. Alla sua ottima amicizia io mi raccomando e le offro il ritorno della mia più cordiale avvalorata dalla più sentita stima.

Suo Ser.re ed Amico
Federico Confalonieri.

v: Monsieur
Monsieur le Baron Auguste de Staël
Rue de Bourbon Hôtel de Broglie
à Paris.

1) Probabilmente il M.se Giuseppe. Cfr. più indietro la n. 2 a pag. 116.

CCCLXXIII

Archivio Borromeo - Autografi da Colonna a Cus - Milano.

Inedita.

Federico Confalonieri al Conte Giberto Borromeo

Signore !

Ella è pregata per Domenica 21 del corrente mese, ad un' ora pomeridiana precisa, a voler intervenire nel locale della dinnanzi chiesa di S.t Agostino situato nella Cont. del Monte di Pietà onde essere informato dell' operato infino ad ora per la Società del Mutuo Insegnamento, e passare alla nomina di una commissione per la successiva direzione ed amministrazione della Società medesima.

Dalla Scuola di Mutuo Insegnamento, nella Cont.a del Monte di Pietà li 18 9bre 1819.

Dev.° Serv.e

Federico Confalonieri.

v: Al Sig. Conte Giberto Borromeo
Piazza Borromea Casa Borromea
Società per il Mutuo Insegnamento „ [1]

1) In una replica di questa lettera - circolare, indirizzata al marchese Giulio Beccaria questi fece la seguente postilla

" Nel consesso generale tenutosi il giorno 21 novembre 1819 dai socj pel mutuo insegnamento venne formata una commissione amministratrice da rieleggersi ogni anno e composta dalli signori:

Conte Federico Confalonieri - M.se Gio. Batta Litta Modignani - Cav.re Don Carlo Londonio - Don Giuseppe Pecchio - M.se Giulio Beccaria.

La detta commissione seduta stante ha nominato suo presidente il C.te Confalonieri e segretario Don Giuseppe Pecchio

CCCLXXIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 1. *Inedita.*[1]

Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri

21 9bre 1819.

Mon très cher ami,

Mons. de Capitani a eu la bonté de m' apporter les papiers que vous m' avez envoyés. Je ferai assurément tout ce qui dépend de moi pour que votre ami puisse obtenir le but qu' il s' était proposé. J' y vois cependant quelque difficulté surtout à cause de la langue. Je crois (ceci soit dit entre nous) que ce n' est pas la première fois que ce projet a été envoyé à Genève. Alors on ne jugea pas convenable d' en faire usage. Pour savoir au juste ce qu' on pourroit en faire, il faut, avant tout, que je l' examine. Après que je l' aurai examiné, je vous en écrirai plus en détail ; et si la chose sera faisable, je tâcherai de trouver personne qui puisse s' en charger.

Point de nouvelles en France, la lutte ministérielle paraît avoir cessé ; jusqu' à recommencer. On est curieux de savoir si on fera des efforts pour exclure Grégoire :[2] au reste la chose n' est au fond qu' un petit incident de rien. Pour moi, je pense que la session se passera d' une manière fort tranquille, et qu' elle sera utile à la France. - Le ministère n' étant pas très sûr d' une forte majorité, tâchera d' acquérir une grande prépondérance par le meilleur de tous les moyens ; en présentant, c' est à dire, quelques unes de ces lois dont la France a un si grand besoin ; surtout pour améliorer le système judiciaire et les lois pénales.

Je ne saurais trop que vous dire des affaires de l' Allemagne ; il faudrait connoître le pays pour en juger ; et je n' en ai que des notions vagues et incomplètes. Nous avons ici plusieurs allemands ; mais il est si évident que chacun parle d' après ses désirs plutôt que d' après le

1) Ne fu stampato un capoverso da C. Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari* cit. p. 185.

2) Henri Grégoire (1750-1831), il celebre vescovo di Blois nella chiesa costituzionale, che, strettosi ai giansenisti intransigenti, capitanò per molti anni dopo il concordato un' opposizione tenace se non numerosa. La sua elezione a deputato nel 1819 fece scandalo, poichè risvegliava i ricordi della Convenzione in seno alla quale il Grégoire aveva sostenuto principii avanzatissimi, se anche - come pare provato - non era giusto ascriverlo fra i regicidi. Il Manzoni dedicò a questo maestro del suo padre spirituale Eustachio Degola una riverente ammirazione. Cfr. De Gubernatis, *E. Degola, il clero costituzionale e la conversione della famiglia Manzoni*, Firenze, 1882. Vedansi pure P. Pisani, *Répertoire biografique de l'épiscopat constitutionnel.* Paris 1907 ; Gazier, *Etudes sur l'histoire religieuse de la révolution française,* Paris 1887; P. Roussel, *Correspondance de Le Coz*, Paris 1900.

véritable état des choses, qu' on ne sait trop qu' en conclure. Cependant je penche à croire que trois quarts du bruit venaient des phrasiers kantisants (?) et visionnaires des universités. Je m' amuse (je suis bien bon en disant que je m' amuse) à lire quelques uns de leurs livres. En vérité, s' ils sont tous de la même force, je dirai ce que M.r Sismondi disait il y a trois ans: ces gens-là seront bons à quelque chose, lorque la mode viendra de fonder des états dans les nuages.

Nous avons une société étrangère assez bonne. Le Duc de Bassano[1] est très aimable; la Duchesse est charmante. L' ex femme de Jérome Bonaparte[2] a un fort joli minois. Des Russes, des Polonais, des Français, des Suédois; enfin c' est une vêritable tour de Babel. L' autre jour en donnant une leçon je m' amusais à conter les nations. Il y en avait huit. Hier au soir dans un salon on ne savait plus où l' on était, à cause de tous les différents jargons que l' on entendait à droite et à gauche. Il n' y manquait que de l' italien, parce que j' étais le seul *del bel paese.* D' ailleurs j' étais tout malade, et je le suis encore d' un coup de froid que j' ai pris. C' est pour cela (parce qu' enfin je ne veux pas paraître meilleur que je ne suis) que je passe ma soirée à babiller avec vous.

Et M.r Bagutti mène-t-il bien son affaire! Ici il est aimé et considéré de tous ceux qui l' ont connu, malgré qu' il ait pas encore écrit le mot à personne. J' ai dit pour l' excuser queles italiens sont paresseux, mais qu' ils ne sont pas oublieux. Si cette justification ne l' arrange pas il n' a qu' à écrire au Docteur T. Riche (?) et à Mad.e Consau (?)

Je recevrai avec le plus grand plaisir le petit rapport que vous me promettez. Persévérez, mon cher, vous ne pourriez acquérir un meilleur droit à la reconnaissance de vos concitoyens.

Mes compliments au Vendredi, et à tous les éléments qui le composent; en commençant (cela va sans dire) par le très haut et très puissant sexe faible.

Adieu, mon cher ami. Je m' efforce de ne pas être triste et pourtant je suis à dix mille lieues de la gaieté. J' ai (et Dieu veuille que je puisse dire - j' ai) mon frère à Cadix, et tous les beaux arguments que me font ceux qui se portent bien pour me prouver que je ne dois pas craindre

1) Hugues Bernard Maret (1763-1839), monarchico - costituzionale agli inizii della rivoluzione, non ricusò di servire il regime repubblicano e fu adoperato nei negoziati coll' Inghilterra (PALLAIN, *La mission de Talleyrand à Londres en 1792*, Paris 1889). Inviato a Napoli, fu vittima dell' attentato di Novate (GREPPI, *La rivoluzione francese nel carteggio d' un osservatore italiano*, Milano, vol. I. 1900), e, scambiato colla figlia di Luigi XVI, divenne poi uno dei primi partigiani del Bonaparte, il cui impero doveva innalzarlo ai massimi onori.

2) Non pare possa alludere alla prima moglie, il cui matrimonio era stato dichiarato illegale da Napoleone I, Elisabetta Patterson, ma piuttosto a Caterina di Wurtemberg (1783-1835). Cfr. B.ON DU CASSE *Les rois frères de Napoléon*, Paris 1883.

3) Il venerdì era giorno di ricevimento della contessa Fulvietta Nava Trechi.

ne me consolent guères. Ainsi de malheur en malheur on achève cette maudite corvée qu' on appelle la vie. Adieu. Et le pauvre De Brème ? Je lui ai écrit un petit mot. Il faut être de pierre pour imiter le bavardage des consolateurs de métier, adieu.

Votre très dévoué
Rossi.

23 9bre - Un' altra riga dal letto ove mi ritiene una febbre, che non richiesta si è incaricata di guarire un mio raffreddore. Si sparge la voce dell' assassinio di Decazes commesso nell' atto ch' egli sortiva dal teatro. Si pretende esser questa notizia giunta a Lione per telegrafo. Che stolto e inutile delitto se fosse vero ! E quanti sforzi dei diversi partiti per gittarsene il carico adosso l' un l' altro ! Ma io la credo una solenne bugia inventata da qualche speculatore sui fondi pubblici ; o forse diretta all' intendimento di far paura allo stesso Decazes. Ricevo notizie di mio fratello del 20 8bre. Stava benissimo di salute in mezzo a quegli orrori. Io non ne sapeva più nulla dal 24 7bre in poi. Sono un po' consolato, tanto più che al 20 di 8bre già la malattia cominciava a cedere. R.

v: Al Signore
Signore Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCLXXV

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Milano, lì 27 novembre 1819.

Mio caro amico,

Due righe di somma fretta per dirvi che mi lagno assai, ma più ancora mi dolgo, di essere da tanto tempo privo di vostre nuove e di vostre lettere. Non so quindi più ove questa mia vi raggiungerà, se a Londra, a Parigi, o Dio sa dove. Come mai, mio caro, lasciar languire sì lungamente un amico d' inopia di conforti amichevoli ? Spero avrete ricevuta una mia del mese scorso, ove di molte cose vi parlo, e vi do le poche nuove che di quaggiù si posson dare. In essa, tra le

1) Pubblicata in Carraresi, *Lettere cit.* vol. V. p. 169.

altre cose, vi pregava di quel libretto, e di tutti gli altri, tanto libri che disegni, che potete raccogliere intorno al *Bazar*. Questo progetto mio se non cammina a vele gonfie avanza per altro in modo di andare ad esecuzione; mi sono quindi preziose tutte le notizie che possono risguardarlo. Faccio con una mia contemporanea a questa pregare il vostro banchiere Haldiman di consegnarvi un pacchettino di penne colla punta metallica in numero di 100. Se mai egli mettesse della lentezza a questa mia commisione, siccome m' interessa assai per le mie scuole, vi prego a voler voi supplire a questa provvista colla vostra attività, ed a volervi incaricare di farmele giungere pel mezzo particolare il più spedito. Ho scritto da qualche settimana a Foscolo; da lui avrete inteso la catastrofe arrivata al povero Sartirana fratello del nostro comune amico de Breme. Se mi metterete in corrispondenza colle società straniere di Londra pel mutuo insegnamento mi farete cosa assai grata. Per vostra norma, abbiamo due scuole in Milano di 600 fanciulli, una a Brescia di 200, una a Mantova, e quattro in differenti villaggi della Lombardia; quindi vedete che non siamo nè gli ultimi nè i più lenti. Datemi vi prego tutte le nuove che potete. Mi sarà caro, se avete qualche cosa di nuovo ad utili invenzioni, e principalmente intorno a' più recenti perfezionamenti dell' illuminazione a gaz, che me ne diate dettagliata contezza. La macchina [1] che portai da Londra riesce fra noi ottimamente; siamo nell' intenzione d' illuminare a gaz il nostro teatro della Scala, onde tutte le più recenti notizie ci sono preziose. Mi si parla molto di un calorifero, ossia mezzo di riscaldare gli appartamenti ritrovato a Parigi. Se quando vi ci recherete mi potrete dare di esso contezza, mi sarà assai caro. Intanto non lasciatemi, ve ne prego, più al buio intorno a tutto il filo del vostro futuro e presente. Ch' io sappia fin quando avrò i miei due buoni amici a Londra, quando a Parigi, quando finalmente di ritorno fra noi.

Al caro Velo mille tenerezze da mia parte. Addio addio, di tutta fretta; tutto vostro affezionatissimo amico

FEDERICO.

1) Sembra riferirsi all'illuminazione a gas.

CCCLXXVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Pezz. CLXIX, fasc. IV. - N. 96. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 29 novembre 1819.

Amico distinto

Siate mille volte benedetto. La sollecitudine con cui vi prestate per promuovere l' interesse della povera gioventù e con esso la prosperità di tante sgraziate famiglie vi rende veramente degno della comune estimazione. Rendere facile e quindi a tutti comune l' istruzione è l' unico mezzo per stabilire sopra saldi principj la felicità degli uomini, non mai disgiunta da quella delle nazioni. Siate forte nel vostro generoso divisamento ed io riprometto alla vostra impresa esito felicissimo ed assicuro alle vostre fatiche una retribuzione eminentissima e soave oltre ogni credere nella riconoscenza di tutti i buoni. Voi già avete una sicurezza nel vostro zelo e nella fervida cooperazione di quelle anime generose che vi circondano. La prima riunione de' socj è andata bene, voi siete il Presidente della commissione, i vostri compagni sono eccellenti e Pecchio[1] fa già per dieci; ottimo incominciamento, su cui possiamo fondare le migliori speranze. In quanto a me (parlo al mio amico Confalonieri e non al Presidente) voglioso di secondare quelle vostre premure per non abbandonare l' impresa, mentre per parte del governo l' esito rimane tuttavia incerto, ho già rinunciato ad una bella occasione di godere che dalla fortuna mi veniva offerta, unicamente perchè m' obbligava a lasciare per sei mesi la Lombardia. Il sacrificio veramente è doloroso, ma vi assicuro che lo sostengo con intrepidezza. Questa è l' unica volta che comincio ad acquistare qualche merito obbligandomi ad una mortificazione capace di far vacillare la pazienza di un vecchio cappuccino. Per quindici giorni mi dedico a riordinare la già ricominciata mia scuola; dopo sarò tutto per la vostra ben inteso però che io non potrò restare a Milano che per quel tempo che sarà indispensabile per ordinarla e metterla in istato di essere presentata al pubblico senza pericolo. Ciò premesso, fate di me e *del mio nome* quello che più vi aggrada. Sia lode al Cielo che non ha permesso che il povero mio manuale venisse assoggettato alla revisione di una persona che mostra di conoscere assai poco lo spirito del mutuo insegnamento. Il Principe Vice-Re sono certo che se non altro si loderà della mia sincera esposizione, alla quale corrisponde

1) La figura dell' economista Giuseppe Pecchio (1785-1835), già assistente al consiglio di Stato, fu sin qui meglio che altrove lumeggiata colla pubblicazione di L. Fagan, *Lettere ad Antonio Panizzi*, cit.

un fatto di cui egli stesso fu testimonio. I miei esperimenti sulle lavagne artificiali non riescono perfettamente. Atteniamoci quindi al sicuro e seguiamo in questa parte le pedate degli altri. Io ho già scritto a Parigi per essere intanto fornito di quelle che mi mancano in aggiunta a quelle che dovrò a voi rimborsare. Pei disegni dei banchi e degli altri oggetti, che debbono essere uniti al mio manuale, ve li manderò sabato e nello stesso incontro vi scriverò della stampa e delle tavole di lettura e di dettatura, ciò che non posso oggi fare per non aver ancora fatte quelle osservazioni e quegli esperimenti che mi è d' uopo qui fare con questi tipografi, coi quali già credo che non vi sarà niente a fare, perchè sono troppo avidi. Intanto mi limito a farvi conoscere che l' idea di ricorrere alla litografia mi sembra molto a proposito.

Null' altro per ora restandomi a dirvi, concludo, pregandovi a volermi salutare ad una ad una tutte quelle ottime persone che mi faceste conoscere che mi rendono dolce la ricordanza di Milano e che mi accrescono il desiderio di ritornarvi. Non dimenticate vostra moglie anzi fatela essere la prima, perchè le sono molto obbligato. Due baci larghi e lunghi ai cari Giulio e Giacomo Porro [1] e voi amatemi e credetemi sempre

tutto vostro

GIACINTO MOMPIANI.

v: Al Nobile Signore
Il Sig. C.e Federico Confalonieri
Milano.

1) Vuol alludere ai giovini allievi del Pellico.

CCCLXXVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 54. *Inedita.*

Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri

Londres ce 3 Décembre 1819.

J' attendais avec impatience de vos nouvelles, mon cher ami, et la réception de votre lettre du 10 Novembre m' a causé un plaisir extrême. J' étais depuis longtems sans savoir ce qui se passait dans notre bonne ville ; cela me tourmentait, et je vous réitère mes remerciemens de m' avoir appris ce que vous faites, ainsi que nos amis. Je prends un intérêt trop sincère à vous, pour ne pas désirer savoir, le plus souvent possible, comment vous vous trouvez. L' affreuse nouvelle de la mort du pauvre Sartirana m' était parvenue avant de recevoir votre lettre. Le chagrin que m' a causé cet évènement horrible me fait concevoir l' effet qu' il a du produire à Milan. Brême doit être inconsolable ; je ne conçois rien de plus affligeant que l' état dans lequel ce malheur plonge sa famille et surtout Mme Visconti. On ne pouvait connaître Sartirana sans lui être attaché de coeur et d' âme ; j' ai été consterné en apprenant ce malheur et ne puis cesser d' avoir devant mes yeux la désolation de ceux qui tenaient à lui de plus près. — Je regrette d' apprendre que la belle dévote ait été si malade, je conçois aussi peu que vous qu' elle ait trouvé irrésistible mon compatriote après avoir résisté à tant d' autres. Ce n' est peut être pas son innocence qu' elle pleure maintenant, mais comme l' Arcivescovo di Praga, elle se désole de n' avoir pas commencé plutôt. Qu' est devenu ce compatriote en question ? J' ai appris par d' autres qu' il devait aller de Naples à Costantinople, mais je ne sais s' il l' a fait. Archinto aurait bien pu s' épargner la farse d' un mariage par procuration. C' est une dure nécessité de marier les filles, et sans la quelle jamais [une] femme comme Mme Trivulzio n' aurait pu tolérer une conduite comme celle de son gendre. Je suis peiné d' apprendre de ce qu' on se ressente déjà chez vous des mesures du congrès de Carlsbad,[1] il y en avait bien assez avant. C' est incroyable, jusqu' où veut-on pousser la bêtise et l' injustice ! Je suis curieux de voir ce que ce nouveau ministère fera en France et s' il ne faudra pas une nouvelle fabrication de Pairs,

1) Nelle conferenze di Carlsbad (estate 1819) il Metternich aveva imposto alla Prussia ed agli altri stati germanici una serie di misure draconiane contro la libertà degli studii e della stampa. Cfr. A. Debidour, *Histoire diplomatique de l'Europe (1814-1878)*, Paris 1891 ch. IV.

plus nombreuse que celle de l' année passée.[1] — Le Parlement vient de s' assembler le 23 novembre. — Il y a eu des débats fort intéressants, auxquels je n' ai pas manqué d' assister. J' ai été le 23 et le 24 chaque jours dix heures de suite, à la Chambre basse. Le 30 Lord Lansdowne a fait une motion sur l' état de la nation qui avait rassemblé à la chambre tous les Pairs qui sont ici. Les meilleurs orateurs se sont distingués surtout Ld Lansdwone et Ld Grenville.[2]

On a proposé au Parlement une enquête sur l' affaire de Manchester mais elle a été rejetée; plusieurs membres de l' opposition étaient contre l' enquête. Il faut avouer que sur cette question les meilleurs discours ont été faits du côté ministériel. Un des discours les plus remarquables est celui de Mr Plunket[3] de l' opposition, mais contre l' enquête. Les mesures que les ministres proposent sont sévères, c' est triste en être venu là, mais il est à présumer qu' elles passeront.[4] On exagére naturellement des deux côtés, l' opposition a tort de ne pas mettre plus de franchise

1) Il ministero ricomposto il 20 novembre sotto gli auspicii del conte de Serre e colla presidenza del Decazes, dopo laboriosissima gestazione, si contentò di richiamare nella camera dei pari otto membri che ne erano stati espulsi dopo la loro collaborazione ai Cento giorni. Cfr. DUVERGIER DE HAURANNE, *Histoire du gouvernement parlementaire en France*. Paris, 1862 t. V. L' inverno precedente, per spezzare l' opposizione della camera alta, il Decazes, con misura molto audace, le aveva aggregato d' un colpo sessanta nuovi pari. (PASQUIER, *Mémoires*, Paris 1894 t. IV pp. 285 e seg.).

2) William Wyndham 1° barone Grenville (1759-1834), deputato e membro del consiglio privato d' Irlanda dal 1782 e, dopo aver avuto parte nei successivi governi di quel tempo, inviato all' Aja e a Parigi (G. PALLAIN, *La mission de Talleyrand à Londres en 1792*, Paris 1889). Trentenne, presiedette la camera dei comuni. Nel 1790 entrò nella camera dei pari e, tosto chiamato alla direzione degli affari esteri, fu spinto dalla sua avversione per il Terrore a patrocinare instancabilmente la guerra contro la repubblica francese. Seguì il Pitt nelle dimissioni provocate dal rifiuto di Giorgio III di emancipare i cattolici. (Cfr. MAXWELL, *Creevey papers cit.)*.

Il Grenville presiedette nel 1806 un ministero di coalizione col Fox, riescendo all' abolizione della tratta dei negri, ma non a rendere più tollerante il sovrano verso i sudditi estranei alla chiesa anglicana. Fu pure partigiano del libero scambio e solo il rinascente pericolo bonapartista nel 1815 lo spinse a riaccostarsi ai tories, allora al governo. Li sorresse ancora nel 1819 nel mantenere con fermezza l' ordine pubblico. Cfr. LORD BROUGHTON, *op. cit.*, vol. II.

3) William Conyngam Plunket, 1° barone Plunket (1764-1854) irlandese, non apparteneva alla grande famiglia cattolica onorata dal martirio dell' arcivescovo di Armagh, ma era figlio di un povero pastore presbiteriano. Di origini liberali, sostenne nobilmente la tolleranza religiosa e combattè l' abolizione del parlamento irlandese, di cui era membro. Nel 1807 entrò nella camera dei Comuni del regno unito, ove rimase fedele a Lord Grenville ed all' emancipazione dei cattolici. Come il suo capo-gruppo, il Plunket, whig moderato, appoggiò il ministero in questi dibattiti del 1819. Si sforzò di rendere i governanti favorevoli alla causa dell' emancipazione e collaborò con essi, sfidando impopolarità, sinchè Lord Grey lo fece cancelliere d' Irlanda. Fu un grande giurista ed un maggiore dialettico, di rara efficacia oratoria, il maggiore degli irlandesi in tale arringo, a giudizio del MORLEY, *The life of W. E. Gladstone*, Londra 1903, t. III p. 139.

4) Sulla legislazione repressiva che seguì il "massacro„ degli agitatori riformisti di Manchester, vedasi BRODRICK e FOTHERINGHAM, *The History of England from Addington's administration to the close of William IV.th reign*, London, 1906 c. VIII.

dans ces questions, on leur a prouvé que plusieurs de leurs assertions les plus graves, concernant l'affaire de Manchester, étaient fausses; s'ils continuent ainsi, eux, et la nation ne peuvent qu'y perdre. Je voudrais que ce parti fut animé d'un esprit juste et franc comme celui par le quel Lord Lansdowne se distingue. Douglas Kinnaird a parlé avant hier pour la première fois au Parlement, je n'y étais pas. Comment s'arrangent Lady Kinnaird et les autres Anglaises de Milan avec Lady Oxford? Je dois vous dire bien des choses de Lady Jersey. Elle avait été longtems à se remettre de se couches mais enfin elle est rêtablie et sort déjà.

Mme Burrell aussi a été fort indisposée, mais elle va mieux, je l'ai revue hier, c'était le premier jour qu'elle sortait. Burrell compte aller à Paris au commencement de Janvier - Londres est remplie de monde, beaucoup de membres du Parlement sont revenus du continent pour se trouver à leur poste. La société est plus agréable dans ce moment que pendant la saison brillante. Il n'y a heureusement ni bals, ni grandes soirées, mais des petites réunions bien plus sociables. J'ai été à la campagne, tout le temps, depuis que j'ai eu le plaisir de vous écrire la dernière fois et ne suis revenu en ville que la veille de l'ouverture du Parlement. J'ai fait mes visites dans le Staffordshire, ainsi que je vous l'avais annoncé et en suite j'ai été chez le duc de Devonshire [1] dans le Derbyshire. Je ne sais si vous connaissez la campagne Chatsworth, c'est une des plus belles d'Angleterre. Le Duc voulait y inviter Capponi et Velo, mais ils étaient en courses et on ne savait où leur écrire pour les trouver. J'ai rencontré ces Messieurs ici; vous aurez sans doute eu des nouvelles de Capponi depuis son retour à Londres ainsi je ne vous parlerai pas de ses projets de voyage à Paris et de retour en Italie.

Je resterai en ville jusques vers Noël, puis je ferai quelqu'autres visites à la campagne et en Janvier j'irai à Paris; mais adressez moi encore votre réponse ici puisque je n'ai pas fixé précisément le tems de mon départ. Vous savez que je n'aime pas à faire des plans longtems d'avance, ou du moins à y tenir pointilleusement; pour le moment il ne dépendrait même pas de moi d'en arrêter un. J'attends des lettres de Russie qui décideront si je dois y retourner au printems ou non; j'espère encore échapper à la Laponie et dans ce cas mon désir serait de repasser les Alpes. Si nous ne faisons pas notre voyage aux Indes, auquel je crains qu'il ne faille renoncer d'après les renseignements que j'ai eu jusque à présent, nous pourrons du moins encore faire des courses ensemble dans votre belle Péninsule. Capponi m'a donné des détails, il y a longtems, sur le plan que vous avez pour un Bazar. Il est magnifique et je souhaite ardemment que vous puissiez réussir. Ce serait sous

1) William George Spencer Cavendish 6º duca di Devonshire, assiduo quanto silenzioso frequentatore della Camera dei pari (ove sedeva fra i *whigs*); occupò alte cariche di corte ma è sovratutto degno d'esser ricordato come mecenate e appassionato bibliofilo. LADY ROSE WEIGALL, *The correspondance of Priscilla, Countess of Westmorland*, London 1909, p. 334.

tous les rapports du plus grand avantage pour Milan, mais il faut un courage comme le votre, mon cher Confalonieri, pour une telle entreprise, dans votre pays. Comment va l'Athénée? le zéle avec le quel on commença n'est pas ralenti, j'espère. Je vous félicite de tout mon coeur sur la réussite de vos entreprises manufacturières, de votre bateau à vapeur et surtout sur celle des écoles à la Lancaster. S'il y a quelque chose de nouveau de publié à ce sujet je ne manquerai pas de vous le faire parvenir. C'est digne de vous, mon cher ami; voilà le véritable moyen de bien servir sa patrie et non pas comme font la plupart, en tâchant par un zèle égoïste, aussi ridicule qu'il est nul, d'attrapper une clef au c...ou la brutta faccia d'un misérable saint sur quelqu'autre partie de leur corps. Avez vous lu Pradt sur le congres de Carlsbad? C'est une très petite brochure mais qui ne manquera pas d'être défendue par les gouvernemens paternels. J'ai aussi eu bien du plaisir à apprendre que vous ayez réussi avec l'illumination à gaz, c'est une chose superbe. Il serait à désirer qu'on put l'introduire dans les ténèbres de certains conseils. - Une vie tranquille est nécessaire de tems en tems et je suis très porté pour la constance quand on n'a pas autre chose à faire, j'ai par conséquent été enchanté d'apprendre qu'il n'y avait poins de changement dans les liaisons Lombardes. Le Duc et la Duchesse de Hamilton[1] sont ici, elle a beaucoup meilleur mine qu'elle n'avait en Italie, pour il Signor Duca, il est très sale, comme toujours. M[r] de la tour Maubourg[2] est parti pour prendre son ministère de la guerre. Le successeur n'est pas encore nommé; on en désigne plusieurs entr'autres M[r] de Sainte Aulaire. Cela paraît probable.

Addio, mio caro Confalonieri, fate i miei complimenti all'amabile Sig.[a] Contessina e credetemi il vostro vero e sincero amico

N. P.

Mille cose a Porro e agli amici che si ricordano di me.

v: à Monsieur
Monsieur Comte Frédéric Confalonieri
à Milan.

1) Vorrà alludere al 10° duca di Hamilton, che fu ambasciatore a Pietroburgo.

2) Marcel Victor de la Tour Maubourg (1756-1835), generale durante l'impero, pari di Francia, chiamato alla fine della sua vita ad educare il conte di Chambord.

CCCLXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 22. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri
al marchese Luigi Porro Lambertenghi

Da Casa li 3 xbre 1819.

Scusami il mio malumore di questa mattina, ma alla dispiacenza del cattivo andamento degli affari di Genova, e del poco buon nome che, persone come noi, ivi si son fatto, un altro motivo di malcontento individuale vi contribuiva. Permetti che mi apra dunque francamente su di ciò. Il tuo procedere rapporto all' illuminazione a gaz, non mi soddisfa punto. Io ho sempre ritenuto e ritengo che nell' introduzione dell' illuminazione a gaz siamo in perfetta comunione ed in piena società. Tale è la massima che ho sempre creduto animare le nostre operazioni di tal fatta, tale è il metodo ch'io ho sempre tenuto con te, tali furono le mie intenzioni nell' incaricarmi della cosa, nel commettere, nel far eseguire, e nel far venire la macchina, che vi doveva servire.

A questi principj di massima s' aggiunge il fatto che, attese alcune oscillazioni nelle tue determinazioni, la macchina fu finita a Londra ed arrivò senza che fosse determinato chi la prendesse e dove s' applicherebbe. Si aggiunge il fatto che avendo fra noi concertato per mezzo di obbligazione da me sottoscritta che tutte le spese degli infruttuosi e mancati tentativi da te fatti in addietro, e che furono da te erogate in lire novemille, dovendo essere fra noi divise e in comune, egli è chiaro che a maggior ragione in comune deve essere il vantagggio ed il merito dell' introduzione dal momento che i risultati cominciano ad esser felici. Egli sembrerebbe alquanto strano che dovessi dividere con te le spese dei vani tentativi fatti con altri, e senza la minima mia intervenzione, e non esser poi ammesso a piena parità con te allorchè per la sola

1) Pubblicata dal Chiattone, *art. cit.*, pag. 90, ove è pure una breve bibliografia dell' argomento.

mia cooperazione (la verità pur m' obbliga a dirlo) si ottiene il perfetto intento. Egli risulta dunque dalla massima, dalle intelligenze e dal fatto che io non sono, e non potrò esser giammai nell' introduzione dell' illuminazione a gaz considerato in qualità d' un tuo commissionario, come con una strana inversione d' idee ti adoperi a voler dare ad intendere agli altri, ma bensì sono, devo, e intendo essere considerato come socio.

La nostra reciproca posizione dunque è fra noi, ed in faccia al pubblico è la seguente e non altra. Il C.e Porro ha fatto molti e dispendiosi tentativi per ottenere l' illuminazione a gaz unitamente col C.e Borromeo e con altri. Non avendo riuscito egli pregò il C.e Confalonieri di volersene occupare nel suo viaggio a Londra (il quale essendosi recato a Londra, come risulta dal carteggio, per l' oggetto del battello a vapore, non avrebbe lasciato di occuparsi anche di questo indipendentemente dall' eccitamento del C.e Porro).

La macchina fu ordinata a Londra, fatta eseguire, e fatta venire dal C.e Confalonieri, fu comperata e fatta porre in opera dal C.e Porro nella sua casa. Egli ne ha la proprietà, giacchè ne ha subite le spese per quella tanta parte che riguarda la proprietà; ma i vantaggi ed il merito d' introduzione sono almeno in comune, giacchè lo sono *les faux frais* erogati per l' introduzione medesima. Ecco lo stato della quistione, nè altra posizione che questa può esservi fra di noi.

Con questa posizione non è in armonia la tua condotta. Nel tuo discorso non solo tu affetti una totale dimenticanza della parte ch' io vi ho, ma anzi neghi positivamente ch' io vi abbia parte; eguale dimenticanza ebbi a scorgere nelle menzioni che ne facesti fare in diversi giornali. Mi si chiude l' ingresso all' elaboratorio, mi si fa mistero de' risultati delle esperienze fatte con que' medesimi combustibili che da me stesso furono progettati, mi si nascondono i calcoli di utilità e convenienza, quasichè chi deve dividerne gli utili, giacchè s' è obbligato a dividerne le perdite, non dovesse poi conoscere i relativi dettaglj. Convieni che questa tua condotta, da quale spirito dettata nol so, è assurda sotto al rapporto *sociale;* non saprei poi come chiamarla sotto al rapporto amichevole.

Ora tu sai che appena ritornato l' inverno scorso d' Inghilterra (tanto mi riguardava come padrone dell' introduzione dell' illuminazione a gaz) trattai con Ciani e cogli impresarj un progetto d' illuminazione per il Teatro, tu sai che ebbi varie trattative e proposizioni per questo oggetto da Richards e da Acum. Or finalmente vengo di ricevere un *ultimatum* di queste lunghe trattative, in un progetto concreto e dettagliato, anzi a meglio dire in una formale offerta per l' illuminazione del nostro Teatro alla Scala e annessi edifici. Prima di rispondere determinativamente a ciò ho bisogno di calcoli, e di esperienze da farsi colla macchina che già abbiamo fra noi. Prima di rispondere lascierò sempre secondo il mio costume la scelta a te d' avervi parte. Ma di tutto ciò ecco l' epilogo, e le conseguenze: se travaglieremo a questa introduzione con accordo, con confidenza, con perfetta promiscuità di lumi e di mezzi giungeremo a buon risultato, differentemente ci nuoceremo a vicenda, non senza danno e scandalo dei nostri rapporti amichevoli. Eccoti senza più i motivi di mia doglianza; ho voluto lagnarmene all' amico prima che ad ogn' altro, e dall' amico m' attendo mi sia fatta ragione. Addio.

F.° Confalonieri.

v: A Monsieur
Monsieur le Comte Louis Porro
chez lui.

CCCLXXIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 23. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al M.se Porro - Lambertenghi

Milano li 8 xbre 1819.

Il carteggio fu da me preferito alle aperture verbali perchè ebbi troppo sovente motivo d' accorgermi che le parole che si passavano fra noi lasciavano così leggera traccia in te che poi non andavano sempre d' accordo co' fatti, e colle parole posteriori. Ricorro dunque allo scritto non per metter

1) Pubblicata dal Chiattone, *art. cit.*, pag. 92.

forme nelle nostre comunicazioni, ma unicamente per fissar meglio la fugacità e la facile dimenticanza di quelle.

Tutte le osservazioni contenute nella tua lettera non possono farmi declinar punto dalla storia di fatto intorno al soggetto di discussione. Da questa ne emergono i seguenti principj, ed i susseguenti corollarj.

1° Tu facesti sforzi molti, e dispendiosi in società con Borromeo e con altri (avanti che neppur parola si facesse di società con me) i quali andarono pienamente a vuoto. Non esatta dunque è la frase che *con Borromeo cominciasti, e lasciasti a metà la cosa.*

2° All' epoca della mia andata a Londra intrapresimo insieme l' operazione, tale almeno fu la mia intenzione, e non ho mai potuto dubitare che tale fosse la tua; se avessi creduto che il totale intervento della mia persona non bastasse a rendermi completamente socio, avrei sicuramente preso la cosa su di me solo. Se non domandai allora di dividere le spese e le fatiche che nella tua prima società si eran gettate indarno, si fu perchè parevami ciò abbastanza naturale.

3° Tu mi domandasti un apparecchio da porre in casa tua, e siccome per l' introduzione della macchina un luogo pur bisognava scegliere ove fissarla, nulla trovai più opportuno che la scelta della casa di un socio. Avrei solo preferito la mia se la proprietà di una casa me lo avesse concesso.

4° Feci costruire a Londra un apparecchio da tutt' altri che dal Sig.r Winsdor da te indicatomi, e l' accordai al doppio di prezzo di quello che tu pel tuo uso m' avevi fissato; giacchè solo sui libri stava che il Sig.r Winsdor vendesse apparecchi e non so dove stasse che si potessero avere al prezzo di luigi 60. Tutto ciò feci senza consultarti perchè, due essendo i nostri rapporti uno comune come consocj dell' introduzione, l' altro a te particolare come committente di una macchina da applicarsi alla tua casa, io non esitai, vedendo le tue indicazioni insussistenti a mandare avanti l' interesse principale di avere una macchina che potesse riuscire.

5° Ti scrissi dandoti parte del fatto e lasciandoti piena libertà sul ritenerla o no. Vi fu un tempo che tu preferisti il

secondo partito, e quindi appena venuto da Londra fuvvi discorso con Manini, e quindi con Borani (?). Queste trattative che tu puoi verificare, e che già ti feci fin d' allora note, mostrano che dopo il mio arrivo la macchina non era ancora assentata per te ; ella era a rigor di termini mia giacchè aveva depassato le istruzioni particolari, e sociali. La macchina arrivò, tu mi domandasti se non aveva ancor trovato persona o stabilimento presso cui attivarla, sulla mia negativa, tu forse anche per cortesia ti determinasti a ritenerla per te. Al macchinista da me accordato, e sotto la mia sola responsabilità scritturato fissai allora secondo le tue istruzioni l' epoca della venuta.

6° Da questo momento dunque data la proprietà tua della macchina, senza nessun danno della plenaria Società nell' introduzione della medesima. In comune dunque doveva essere da noi domandata la privativa, ed è perciò ch' io insistetti perchè essa fosse egualmente domandata da entrambi. Se una condiscendenza amichevole sulla osservazione da te fattami della poca importanza delle forme in un atto che andava ad essere sepellito negli archivj de' Dicasteri, mi fece aderire a questa non equa tua priorità nella domanda sociale, spero non altro ravviserai in ciò che una prova dell' interesse che metteva nell' evitare ogni motivo di dissensione fra noi.

7° I nostri conti in Londra, nei quali tu sai in quanta prevalenza di sborsi io mi trovassi non mi resero premurosa di domandarti, intanto che si stava travagliando, la demarcazione de' nostri rapporti sociali in linea d' interesse. All' epoca della domanda della privativa ti dissi che credevo giusto che sottostassimo in comune alle spese comuni d' introduzione. Tu mi rispondesti che difficile era la separazione fra le spese d' introduzione e quelle di proprietà, che altronde tu non volevi mettere in calcolo le spese che si erano da te fatte in casa tua, che quindi piuttosto mi proponevi di dividere teco nella prelevazione degli utili sociali le spese da te incontrate nei mancati tentativi fatti quando eri in società con altri. Tu mi presentasti formola di questa obbligazione ch' io sottoscrissi benchè secondo il mio modo di vedere non trovassi regolare

questa compensazione, fra le spese d' un' impresa mancata di cui non era socio, e quelle di un' impresa riuscita di cui era socio. Ciò sia detto unicamente come osservazione sulla forma, e giammai come lagnanza sul fatto.

Ora questi e non altri sono i rapporti precisi che esistono fra me e te in questa faccenda, ed a questi rapporti si è che desidero che si conformino i fatti, le parole, gli scritti, e le stampe. Ad onta di questi dispiaceri frappostisi fra noi, e nei quali credo che a mente fredda mi farai la giustizia di non attribuirmi nè l' iniziativa, nè il torto, non posso dimenticarmi de' rapporti amichevoli che già fra noi esistenti. Questi m' inducono a domandarti volentieri scusa, se da qualche tempo nel nostro commercio d' affari e di società, mi lasciai talvolta andare ad un' asprezza che avrebbe dovuto fra noi essere sempre esclusa. Ma ti prego di osservare che questa era determinata da una condotta tua non giusta a mio riguardo di un' altra volta che tu ti ricordi ch' ebbi motivo di teco lagnarmi. I tuoi discorsi a mio riguardo molte volte non son quelli dell' amico, e senza prestar fede a' perfidi *commérages,* di cui io sono il capitale nemico, non posso ignorare che ben molte volte tu non prendi di mia fama quella tutela ch' io prendo in ogni occasione della tua, e che deve pur essere la base del nostro federalismo sociale, e politico. Mio caro Porro, buona fede, lealtà e zelo reciproco, ecco le basi dell' amicizia, ecco ciò che ti domando. I nostri rapporti di interesse, di società, e molto più quelli di una sfera ancor più alta e importante [1] ci rendono necessario l' essere strettamente legati. Sarà a me sempre doloroso, e ad entrambi immensamente dannoso se questi quasi indispensabili rapporti fra noi non potranno avere per base e per cemento una leale e sincera amicizia. Addio.

F.° Confalonieri.

1) Sembra impossibile non vedere qui un' allusione alla lotta contro l' assolutismo austriaco.

CCCLXXX

Archivio di Stato di Milano - Vol. XVI, pez. CLXIX, fasc. IV. N. 95. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 12 Xbre 1819.

Amico Distinto

Vi trasmetto il disegno dei banchi, e la pianta della scuola che vi dovevo spedire lo scorso ordinario, ciò che non ho fatto un po' per mia ed un po' per altrui trascuranza. Se nei medesimi trovate alcuna variazione rispetto a quanto prescrive il mio Manuale, egli è perchè chi me li ha fatti ha voluto farla da padrone, cioè mi ha sentito e poi ha voluto fare a·modo proprio. Avvertite che sopra i disegni non ho apposte le lettere chiamate nel Manuale temendo di non essere preciso nel collocarli e di essere invece causa di confusione. Voi quindi regolatevi alla meglio che potete e fatemi conoscere se avete delle difficoltà, che sarà mio debito di appianarle. Venendo poi al progetto per la stampa delle tavole di lettura, e di dettatura, ho fatto tutte le possibili osservazioni ed ho rilevato che per la spesa sarebbe eguale il farle stampare quì, od a Milano, ricorrendo alle stamperie private dove per l' ordinario si vuole guadagnare di troppo dai principali. Mi si assicura che ove si potesse ottenere di farle stampare nella stamperia Reale, ivi per solito non si paga che il valore assoluto dell' impressione. Voi siete a portata meglio di me di verificare la cosa e di fare anche quei passi che in tal caso si renderebbero necessarj, e però io starò attendendo le vostre osservazioni ed in aggiunta ad esse aggradirò che mi facciate conoscere un qualche saggio litografico che amerei di esaminare prima di decidere su questo particolare. Intanto fate il possibile per procurarvi la vendita certa delle sessanta copie almeno, il di cui valore, per ciascheduna, crederei limitarlo a f. 10 corrispondente a dieci centesimi per ogni tavola, almeno quando piacciavi d' attenervi alla serie usata nella mia scuola, la quale come vedrete nel Manuale è stabilita a cento lezioni per la sola lettura. Per l' aritmetica la pratica mi obbliga a fare qualche picciolo cangiamento e quindi non ho ancora stabilito precisamente il corso delle lezioni. Fra pochi giorni saranno queste ancora compiute ed a piena vostra disposizione.

La stampa delle tavole dell' una e dell' altra specie sarà un gran mezzo di facilitazione per le nuove scuole che si vorranno istituire. Assicurando alle medesime un Manuale approvato da una società, e meglio ancora se venisse adottato dal Governo, il metodo sarà scrupolosamente conservato, e nessuno si prenderà l' arbitrio d' alterarlo a danno

di quella uniformità, che non sarà mai abbastanza raccomandata. Aspetto con impazienza che mi facciate conoscere come vada la scuola di Baguti e quali disposizioni avete per quella di S. Antonino. Non potendo io fare lunga permanenza a Milano, e d' altronde desiderando di far vedere col fatto che l' istituzione di una scuola di mutuo Insegnamento è più facile che non si creda, vi prego di non accettare giovinetti minori di sette anni, e procurate ancora che ve ne siano di quelli capaci di popolare le classi superiori, nelle quali conviene che sieno abili per leggere e per scrivere discretamente. Compiuto che avremo il numero degli scolari, di cui è capace la scuola, i più abili sortiranno perfetti nell' esercizio di tutte le classi, ed a questi si sostituiranno degli altri affatto nuovi ed anche di sei anni se si presenteranno. Voi vedete che ora non si tratta che di istituire una scuola e di metterla in istato, nel termine di pochi giorni, di essere presentata al pubblico, con certezza di poter guadagnare l' approvazione di tutti quelli che ripugnano a credere, che questo nuovo metodo è il più eccellente fra tutti quelli si sono conosciuti finora. Così limitando al puro fatto la nostra difesa, io penso che possiamo esser certi della vittoria.

Della mia scuola son contento, malgrado che non abbia ancora potuto darci quella perfezione che desidero, per mancanza di varj oggetti che mi mancano e che saranno finiti fra pochi giorni. Vado in campagna, da dove però in breve ritornerò per mettermi tutto a vostra disposizione.

Addio il mio caro Amico. Vogliatemi sempre bene e credetemi costantemente tutto vostro e col cuore

Giacinto Mompiani.

P. S. Credo che avrete ricevuto un' altra mia che vi ho scritto la settimana scorsa.

CCCLXXXI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, pez. CLXIX, fasc. IV. - N. 98. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 25 dicembre 1819.

Caro amico

Rispondo all' ultima vostra del 20 andante replicandovi che io non potrò essere costì che principiato l' anno nuovo, nè posso precisarvi il giorno, perchè essendo passato il mio Giuletti, come maestro supplente, in uno dei nostri collegi, la mia scuola è rimasta senza ispettore. Vedete nuovo intrigo per me. Ora supplisco io e cerco d' istruire altra persona, che mi sostituisca absente. Ieri l' altro è partito il mio generosissimo amico Girolamo Martinengo per Napoli. Egli era dolente perchè io non poteva andar seco, ed io lo era per non poterlo seguire. Dolorosissima combinazione! Speriamo che il cielo vorrà retribuire la resistenza che in questa circostanza ho dovuto fare con me stesso. Per l' alloggio, ringraziandovi per la cortese esebizione che mi fate, vi prego a lasciare che me ne vada alla locanda, dove io non resterò a carico della società che per il purissimo necessario. Sarò poi con voi di presenza ogni momento, che non mi converrà essere alla scuola, e col cuore sempre.

Avvisatemi se in questi giorni debbo qui far preparare qualche cosa; così ancora se amate che meco conduca due monitori, onde poter disimpegnare più speditamente il mio apostolato e dimostrare così, anche a chi è ripugnante nel crederlo, che non è malagevole l' istituire buone scuole secondo il nuovo metodo.

L' amico Nicolini mi ha fatto l' inno ed oggi sarà fatta anche la cantilena. Lo porterò meco a Milano e lo aggiungeremo come appendice al manuale, perchè sia conosciuto ed adottato anche altrove e sostituito a tante frivolezze ed oscenità che si cantano sulle piazze dalla plebaglia. Ecco nuovo vantaggio che dobbiamo riprometterci dalla riforma che cerchiamo di introdurre nella elementare istruzione.

Addio il mio caro amico; auguro a voi, a vostra moglie ed al vostro buon padre ogni bene.

Ugoni corrisponde ai vostri favori.

Giacinto Mompiani.

v: Al Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCLXXXII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 38. *Edita.*[1]

Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri

Ginevra 28 xbre 1819.

Mio buon amico,

La disgrazia è pur troppo vera, ed il colpo è terribile. Oh gran Dio! Son dunque destinato a veder perire tutti i miei, anche quelli che per l'età e per la salute loro dovevano chiudermi gli occhi, e restarmi solo io, pianta già troppo sbattuta! Non ho più con chi risguardare il presente. Era il solo compagno ed amico della mia infanzia: una sincera amistà ci legava. Tutto, tutto svanisce d'intorno a me.

Mio caro, conservatemi la vostra amicizia: ne ho gran bisogno. Se anche gli amici vivi mi abbandonano, che mi resta? I Ginevrini son buoni e molto per me. Nascondo più che posso il mio dolore per gratitudine. Meritano questo sforzo, che è pur terribile.

Cedendo ai consigli mi sono sforzato di riprendere le mie occupazioni di dovere, ma le idee non ci sono, faccio, ma non lavoro. È una macchina che opera senza aver la coscienza di quel che fa.

La vostra lettera è partita subito. Sgraziatamente il penultimo corriere del Sempione mancò a causa di un torrente straripato. Non la ho avuta che ieri. Le ho fatto prendere per più speditezza la via di Francia. Sarà più cara a Londra. Ma guadagna due giorni in celerità.

Voi sapete quanto io amerei far qualche cosa in servizio vostro. Quindi prevaletevi liberamente. È anzi questo un modo di richiamarmi alla vita; di farmi sentire che non sono un peso affatto inutile sulla terra, se posso servire in alcunchè all'amicizia. Addio, mio caro. Amate sempre

Il vostro Rossi.

v: Al Signore
Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

1) Pubblicata da C. Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari* cit., p. 136.

CCCLXXXIII

R. Biblioteca nazionale - Firenze.
Carteggi vari - cassetta N. 1, lettera 83. *Inedita.*

Federico Confalonieri all' Avvocato Collini [1]

Milano 3 del 1820.

La ringrazio del Saggiatore, eccole il Carmagnola.[2] Mi sarebbe grato il saper il giudizio di lei, e dei dotti toscani. S' ella veramente parte domattina son dolente che non avrò più il bene di vederla giacchè questa sera un ballo mi farà infedele all'accademia.[3] Mi chiamo intanto fortunato della buona conoscenza di sì degna persona e m' auguro di cuore ch' essa sia cominciamento d' amicizia perenne.

Federico Confalonieri.

v: All' Ornatiss. Sig. Avv. Collini
Albergo del Marino
S. P. M.

1) Dell' avvocato toscano Lorenzo Collini, segretario dell' Accademia della Crusca, e del suo *Saggiatore,* che aprì la strada all'*Antologia,* discorre il Prunas, *op. cit.*, pp. 18 e seg.
2) La tragedia del Manzoni fu pubblicata appunto nel 1820.
3) Probabilmente il caffè di tal nome. Cfr. la parte I[a] del carteggio, a pag. 254.

CCCLXXXIV

Archivio Gentile Farinola - Firenze - Carteggio Capponi.
Edita. [1]

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Milano, lì 5 gennaio 1820.

Ottimo amico,

Vi suppongo a quest' ora a Parigi, e per mezzo di Negri, che vi si reca, vi scrivo ad animo aperto senza le reticenze comandate dal nostro sistema inquisitorio. Tante son le cose che ho a dirvi, che non so donde incominciare ; pure dal capo o dai piedi l' una dopo l' altra esse verranno tutte a rassegna: disponetevi, mio caro amico, ad assorbirle non solo, ma ad agire conformemente. Nel totale sistema di tortura in materia di stampa in cui ci troviamo, inutile trovando il lottare con armi ineguali contro le prigioni, gli esigli e la forza prepotente, siamo ricorsi all' espediente di portare la nostra causa e le nostre lagnanze al tribunale de l' opinion Europea, unico tribunale che ancora può far tremare i despoti sul loro trono. Questo mezzo, come voi vedete, oltre al poter essere di qualche ritegno allo sfrontato debordamento delle illiberali misure, egli è ancora conducente a dar del misero gregge italiano una men falsa idea alle estere nazioni, che troppo leggermente ed ingiustamente ci giudicano : solito retaggio egli è pur troppo sovente il disprezzo della miseria e dell' infelicità ! A questo intento si era organizzato colla *Renommée* per mezzo di Jouy, [2] il *Corrispondente d' Italia,* come già esiste quello di

1) Pubblicata in Carraresi, *Lettere cit.*, vol. V. p. 176.

2) Victor Etienne de Jouy (1764-1846), accademico francese, erasi trovato implicato, come soldato ed amministratore, nella grande rivoluzione e le sue opinioni temperate gli avevan fatto provare le carceri e l' esilio.

Quando il conte de Pontécoulant, di cui era capo di gabinetto nella prefettura della Dyle, la lasciò per entrare al senato, il Jouy abbandonò definitivamente la vita pubblica per le lettere. È suo il libretto della Vestale di Spontini. Più caratteristica è la forma della sua collaborazione a giornali come il *Mercure* e la *Renommée,* nei quali passò in rivista, con critica acuminata, le produzioni letterarie e drammatiche.

La riunione di quegli articoli costituì le collezioni, ch' ebber gran voga in tutta Europa, segnatamente sotto i titoli di *Ermite de la Chaussée d'Antin, L' Ermite de la Guiane etc.* Cfr. Stendhal, *Souvenirs d' égotisme,* Paris 1893 p.p. 102 - 105.

Germania, ecc. Quattro o cinque buoni articoli comparvero in quel giornale, quando De Broglie e Staël, desiderosi di dar questo posto al loro *Censeur,* c' invitarono a corrispondere con loro. L' amicizia personale che ad essi legava alcuni di noi, ci fece accondiscendere, ma poi ben tosto gli inviati articoli non trovaron luogo in quel giornale, ed or da molto tempo s' accumulano nel loro portafoglio. Di più la poca diffusione del *Censeur,* e la moltissima della *Renommée,* ci fanno di gran lunga preferire questo a quel giornale. Ciò premesso, eccovi dunque ciò di cui richiedo la vostra compiacenza e il vostro zelo. Conviene che vi rechiate da Staël o da Broglie, come più vi piace, e che ritiriate i numeri già spediti che stanno nelle loro mani. Di quelli che avessero già avuto luogo nel loro giornale vi procurerete il giornale medesimo che li porta, e questi unendo a que' primi che sono comparsi nella *Renommée,* formeranno così presso di voi la collezione di tutti gli articoli fin' ora trasmessi, giacchè essi sono destinati a formar complessivamente un prospetto generale del Governo austriaco in Italia. Broglie è di già prevenuto per i motivi a lui dal corrispondente accennati, che voi siete pregato di ritirare gli articoli giacenti, e che d' ora innanzi il corrispondente d' Italia si varrà dell' altro giornale, per la più estesa diffusione di cui egli gode. Ciò fatto avrete la compiacenza di portarvi da Jouy, uno dei principali redattori della *Renommée,* gli consegnerete i numeri arretrati, nonchè il presente che vi trasmetto, e gli confermerete l' intelligenza già presa di servirsi d' ora innanzi esclusivamente del suo giornale, eccitando, per le sucessive publicazioni dei numeri arretrati, e dei futuri, la sua particolare compiacenza ed interesse. Voi vigilerete ed instarete al bisogno per il miglior processo di quest' importante operazione, infino che soggiornerete a Parigi. Tutti i numeri portanti articoli del corrispondente d' Italia vi compiacerete di farmeli pervenire unitamente ai già esciti, tanto nella *Renommée* che nel Censore, consegnandoli all' indirizzo sottonotato; finalmente avrete cura che ciascun numero della collezione a stampa, ed in iscritto, si conservi presso di voi, onde nessuno venga ad andare smarrito per il tratto succes-

sivo. Nell' affidarvi quest' importante e delicata commissione' s' io mal non m' appongo, non oltrepasso nè le vostre gentili profferte, nè la misura del vostro ardente zelo per lo scopo comune. Qualora per altro dei vostri particolari rapporti, o riflessi, vi facessero non amare d' immischiarvi in tali cose, francamente l' amico Capponi dirà all' amico Confalonieri le sue intenzioni, e senza la minima riserva o timore di dispiacere giacchè *ab amicis honesta, et discreta, sunt petenda.*

Nè qui finiscono le seccature, ma ve ne ha un mare ancora. O per Dio credete voi di avere il privilegio di starvene a Parigi tutta l' invernata al solo oggetto di divertirvela?

Io intendo mettervi a requisizione, e farvi scontare un po' il buon tempo che vi goderete. Avrete dunque la compiacenza di darmi evasione:

1° Su quanto vi pregai rapporto ai disegni, e piani di Bazar; che se nulla di più avete trovato in Inghilterra, vi compiacerete almeno di mandarmi quel vostro opuscoletto di cui mi parlaste, da restituirlo al vostro passaggio per qui.

2° Se siete possessore di quelle penne metalliche di cui vi pregai durante il vostro soggiorno a Londra vi prego a farmene l' invio.

3° Vi informerete da Lasterie,[1] o Laborde, o Gerando,[2] qual meglio vi piace, delle migliori opere sull' insegnamento mutuo escite nel 1819, e singolarmente se vi ha in quest' epoca un nuovo *manuale* pei maestri, siccome alla partenza mia da Parigi era già annunziato, ed una nuova sistemazione di tabelle d' aritmetica, come da molto tempo s' invoca; più il giornale d' educazione del quinto anno, cioè a cominciar dall' ultimo passato mese d' ottobre sino al presente, tenendomi al medesimo associato per tutto l' anno. Avrò in conto di un

1) Il conte Charles Philibert de Lasteyrie Dusaillant ebbe gran fama dai suoi viaggi proseguiti con intenti economico-agrarii. Gli si devono l' introduzione in Francia dei *mérinos* e quella della litografia. S' era pure consacrato al progresso dell' educazione. Aveva sposato una figlia del generale La Fayette.

2) Il filosofo lionese de Gerando (1772-1842), proscritto nella terribile persecuzione che seguì alla caduta della sua città nelle mani dei terroristi (1793), inviato da Napoleone in Toscana ed a Roma, aveva collaborato alla Restaurazione nella sua fase liberale. Cfr. *Lettres de la baronne de Gerando née de Rathsamhausen suivies de phragments d' un journal,* Paris 1880; F. PICAVET, *Les idéologues,* Paris 1891 C. VIII; MADELIN, *La Rome de Napoléon,* Paris 1906, segnatamente pp. 217-18.

particolare tratto di vostra cura in favorirmi, se il detto *manuale* nuovo, le tabelle nuove d' aritmetica, e gli importanti libri nuovamente usciti, ed il giornale d' educazione del corrente anno, vorrete trovare il modo di mandarmeli colla più sollecita particolare occasione che vi si presenterà. Alla quale, se non è indiscrezione, mi sarà oltremodo caro che vogliate unire anche 4 mazzi di *Crayons* di 100 cadaun mazzo, che troverete da Colus, libraio per le scuole d' insegnamento mutuo. È necessario che questi siano ben impacchettati, onde non mi vengano come altri fratturati.

4° Finalmente nei libri che mi manderete col primo o col secondo convoglio, come meglio potrete, mi favorirete ancora di mandarmi *Clias, Exercices gimnastiques,* e due operette recentemente comparse sulla librografia, e che godono di molto credito.

Io non vi domando scusa di tutte queste immense seccature, nè di altre che sarò per darvi, giacchè vostra è la colpa, che m' avete dato opinione sì alta di vostra compiacenza; solo mi sgraverete in parte del rimorso di esse, se mi farete il favore di rivalervi. Poco vi dirò ancora delle cose nostre, e quel poco, lagrimevole. Le nostre istituzioni, per parte del governo, le libertà d' ogni genere, vanno ogni giorno peggiorando; bollo ai giornali del paese ed esteri, proibizione della più parte, attivamento di censure, ecc., tutto tende a cingerci d' un' impenetrabil siepe d' ignoranza. L' Avv. Collini fu di volo a Milano: mi parlò molto di voi su cui conta altamente; lo iniziai, per quanto la strettezza del tempo il comportò, nella nostra società. Guerra aperta in questi giorni all' insegnamento mutuo, nondimeno ho preso tali precauzioni, che spero di salvarlo dalla burrasca. Intanto una scuola prospera mirabilmente, e l' altra a dispetto dei Santi s' aprirà per Dio questa settimana. Il paese vi è assai favorevole, ma il Governo freme e digrigna. Se vi ha qualche merito a fare il bene, qui ve n' ha di più perchè costa 10 volte più fatica. Io riposo su di voi per tutte le notizie in giornata. Siatemi più frequente che non lo foste di vostre lettere, e scrivete liberamente d' ogni cosa, meno sull' affare del corrispondente d' Italia, il quale co-

me voi scorgete, è di natura sì gelosa di non esser trattato che per sicuri mezzi particolari. Ricordatemi agli amici. Amatemi come io vi amo di tutto cuore. Tutto vostro affezionatissimo amico

F. Confalonieri.

P. S. L'inclusa lettera a M. De Doulomieux, potete consegnarla a Staël.

CCCLXXXV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 23. *Inedita.*

Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri

Woburn Abbey ce 6 Janvier 1820.

Pour répondre, comme je le désirerais, à plusieurs détails de votre lettre du 18 Décembre, mon cher Confalonieri, il me faudrait prendre des informations, et l'impatience que j'ai toujours de vous écrire m'empêche par conséquent de vous donner aujourd'hui des renseignemens, que peut-être je pourrai vous mander par le prochain courrier. Je puis seulement vous dire que j'ai été fort étonné de ce que vous a dit Lady Warrender à l'égard de notre ami. Je l'ai vu constamment, et il m'a semblé qu'il était touiours également bien reçu ; je ne puis concevoir à quoi se rapporte le propos du *fashionable*. Je serais bien fâché qu'on fabriquat sur le compte de notre ami des histoires indignes de lui et je tâcherai de parvenir à la source de ce commérage ; en attendant je suis persuadé que vous ne mettrez pas de l'importance au propos obscur d'un *dandy* dont la véracité peut être fort sujet-à-question *(sic)*. Je vous écris de la superbe campagne du duc de Bedford, où l'aimable Duchesse a réunie une société charmante pour les fêtes. J'ai séjourné dans la plupart des belles campagnes de ce pays, mais je n'en connais ancune qui réunisse autant de comforts et de luxe que Woburn. Entre les belles choses ici j'ai eu du plaisir à revoir les trois grâces de Canova. Lady Jersey doit arriver ici le 9. Mais je serai déjà parti, ayant promis d'aller chez les Cowper. Je ferai encore un couple de visites à la campagne et vers la fin du mois je pars positivement pour Paris. Il m'en coutera

beaucoup, mais le plus indépendant des hommes dépend toujours de quelque chose. Ma seule consolation pour ce départ serait de pouvoir aller en Italie, ce qui sera certainement le cas si j'échappe à la Russie. Adressez-moi vos lettres à Paris *à l'hôtel de l'Ambassade de Russie*, en attendant que je vous marque une autre adresse. J'ai déploré, comme vous, les mesures sévères proposés par les ministres, quoique je soye persuadé qu'une partie en était nécessaire, mais cette nécessité seule était déjà bien triste. Au reste vous aurez vu par les papiers comment ces lois ont été modifiées, et après tout, cela a mieux été qu'on ne pouvait espérer. Plusieurs membres de l'opposition, des plus puissants, m'avaient dit d'avance qu'ils ne s'opposeraient point à ces mesures si on les limitait à un certain nombre d'années, et aussi cela a fini par là.

Ce que vous me dites du gouvernement chez vous ne devrait pas m'étonner et cependant chaque nouveau détail choque comme s'il était le premier de ce genre. Le veau malade devient donc plus bête encore, ce qui paraissait impossible. Je plains sincèrement la beauté pour la quelle il brûle, c'est un fléau que d'être admiré par un imbécile semblable. En cas qu'on puisse croire que je veuille faire un mystère en parlant d'un veau, j'ajouterai donc seulement che quel c... di Strassoldo est trop dégoutant pour lui accorder encore une ligne de plus, dans ma lettre. — Je ne saurais vous dire comme j'ai été frappé de ce que vous me dites de M.me Alfonse Visconti, est-il possible qu'une perte comme celle qu'elle a faite[1] ne l'ait reduite au plus cruel désespoir? A qui doit-on croire après cela? Que devient toute affection? Cela fait frémir. — Je ne puis vous donner des détails amusans comme ceux que vous me communiquez sur la société de Milan, des commérages de ce pays ne sauraient vous intéresser, mais je puis vous assurer qu'il y en a pour le moins autant ici que dans toute autre ville du monde.

Comment va notre pauvre Breme? J'ai différé pendant tout l'été de lui écrire croyant qu'il allait en Suisse et en France et maintenant je craindrais de le faire, il serait impardonnable d'incommoder un ami par des lettres quand il a de si grands chagrins, mais si vous en trouvez l'occasion dites lui mille choses amicales de ma part. — Je suis obligé de couper court ma lettre, bien malgré moi, on me force, d'une manière fort aimable, à quitter ma correspondance et je n'ose refuser; ainsi au prochain courrier, mon cher ami.

N. P.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
à Milan.

1) Cfr. la lettera CCCLXXVII a pag. 170.

CCCLXXXVI

Archivio Casati - Cologno monzese. *Edita.*[1]

Il Barone Augusto De Stael a Federico Confalonieri

Paris 10 Janvier 1820.

Je suis bien coupable, mon cher Comte, de ne pas vous avoir remercié plus tôt des très aimables marques de souvenir que Vous avez eu la bonté de me donner. Depuis dix jours au moins j'ai une excuse à mes propres yeux dans un catarrhe qui m'a mis au lit; et le premier acte de ma convalescence est de vous écrire.

Vous savez sans doute déjà que vos deux lettres me sont arrivées à bon port, mais que la plus ancienne en date m'est arrivée la dernière à cause d'un détour qu'a fait dans son voyage celui qui s'en étoit chargè.

Je voudrois maintenant pouvoir racheter mon silence par quelque nouvelle digne de votre intérêt, mais jamais il n'y a eu une stagnation si complète de toutes les affaires publiques, jamais les partis n'ont été morcelés en de si petites fractions. Jamais en même temps le pouvoir n'a été si faible et si peu recherché; il est exacte de dire qu'on ne trouverait pas hors du ministère six personnes qui voulussent y entrer. Cette situation est bien loin d'être sans danger, et Dieu seul peut savoir où nous mène une telle dissolution de tous les élémens politiques - Ceux, en petit nombre malheureusement, qui recherchent une liberté un peu moins canaille que celle du Constitutionnel, fondoient toutes leurs espérances sur M.de Serre, et voilà M.de Serre malade sans qu'on puisse encore prévoir l'époque de sa guérison.[2] En un mot nous sommes fort mal.

Du reste, mon cher Comte, beaucoup de gens vous regrettent ici. Il est rare, je vous assure, d'avoir passé si peu de temps dans un pays et d'avoir laissé derrière soi tant de personnes qui seroient heureuses de vous donner des preuves de leur attachement. Rendez moi la justice de me compter parmi ces personnes là.

Parlez de moi à notre pauvre, excellent ami de Breme. Quelle orrible chose que son malheur, la pensée m'en revient sans cesse. N'y a-t-il donc rien à faire pour le placer dans une sitation plus douce? Je serois bien vivement heureux d'y contribuer d'une manière quelconque.

Adieu, cher Comte, M. et Mad. de Broglie me demandent de les rappeler à votre souvenir. Toute la famille vous est bien dévouée. N'y a-t-il point d'espérance que vous veniez nous voir cette année en Suisse?

A. Stael.

v: Monsieur
le Comte Frédéric Confalonieri
Milan.
Italie.

1) Pubblicata in F. Confalonieri, *Lettere cit.*, p. 334.

2) Il Conte de Serre era già minacciato da quella tisi che neppure una lunga dimora a Napoli doveva poter vincere.

CCCLXXXVII

Archivio di Stato di Milano *Processo dei Carbonari.*
B. LXII, P. C. - N. 55. *Inedita.*

Gaetano Cobianchi a Federico Confalonieri

Stimatissimo Sig.re Conte,

Mi fu impossibile insino ad oggi di trovare persona, che abbi voluto incaricarsi del trasporto a Milano dei fogli arretrati della Renomée, e delle due dozzine guanti, unica ragione del ritardo nell' esecuzione di dette commissioni. Abbi quindi buona la mia giustificazione, e s' assicuri che il poter fare cosa a Lei cara è un piacere inesprimibile per me.

È alla compiacenza del Sig.re Gio - Brioschi Milanese ch' io debbo oggi la soddisfazione di annunziarle col di lui messo la spedizione dei guanti, di cui le unisco il conto per di lei regola. Lei potrà rimborsare alla mia famiglia questa bagatella unitamente a quanto spesi per associarla alla Renomée, oppure se più le aggrada pagherà il tutto a me la prima volta, che avrò il piacere di vederla alla nostra Milano.

Mi permetta infine Sig.re Conte, ch' io la preghi a credere non vuoto di realtà il vivo desiderio che ho di poterla assicurare ch' io sono pieno di stima, e considerazione.

Dev.mo servo e amico
Gaetano Cobianchi.

Parigi li 10 del 1820.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
Milan.

CCCLXXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processi dei Carbonari.
Vol. XVI, pez. CLXIX, fasc. IV - N. 97. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Amico carissimo

Vi scrivo due righe le quali non hanno altro scopo che quello di annunciarvi che lunedì sera sarò a Milano con due Monitori a piena vostra disposizione. Troppo mio malgrado ho dovuto ritardare più che

non credeva per varie circostanze che si sono combinate ed alle quali fu forza l' obbedire.

Non partendo che lunedì mattina mi farete cosa graditissima se domenica mi scriverete.

Vogliatemi bene e credetemi di vero cuore

l' amico vostro aff.mo
GIACINTO MOMPIANI.

Brescia 13 genn[ai]o 1820.

v: Al preg.mo Signore
Il Signore C. Federico Confalonieri
Milano.

CCCLXXXIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, p. CLXIX, fasc. IV - N. 77. *Inedita.*

FERDINANDO TARTINI SALVATICI A FEDERICO CONFALONIERI

Segreteria della corrispondenza.

Società fondatrice della scuola primaria d' insegnamento reciproco.

Confidenziale.

Firenze li 13 gennaio 1820.

Ornatiss.mo Sig.re Conte Gonfalonieri - Milano

La presente Le sarà consegnata dal Sig.re Guglielmo Allen [1] tesoriere della società formata a Londra per le scuole britanniche e straniere. Credo che non vi sia bisogno d' altra raccomandazione per lui. Ella lo obbligherà infinitamente mostrandogli le sue scuole, li spedali, e le carceri di cotesta illustre città.

Mi creda con la più distinta stima

dev.mo obb.mo serv.
FERDINANDO TARTINI SALVATICI.

v: All' ornatissimo Signore
Il Sig. Conte Federigo Confalonieri
Milano.

1) Guglielmo Allen (1770-1843), scienziato e filantropo, è tutt' altra persona dal celebre contemporaneo John Allen, intrinseco del Byron e degli Holland.

CCCXC

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. C. - N. 56. *Inedita.*

Il principe Luigi Jablonowski a Federico Confalonieri

Naples 18 Janvier 1820.

Je réponds à deux de vos lettres à la fois, mon cher Confalonieri, parce que je les ai reçues presqu' en même tems, ayant été à la chasse avec le Roi pour quelques jours. Je commence par répondre à la première qui m' a fait bien grand plaisir. Vous avez raison de dire: *di raro ma di cuore*, et c' est bien du fond de mon coeur que je vous remercie pour tout ce que vous me dites de bon et d' amical. Vous jugez parfaitement ma situation: je me trouve très content de la mienne et je désire qu' elle ne change pas de sitôt, car franchement sous le rapport politique Paris même me conviendrait moins que Naples, car les choses vont aussi bien ici qu' on peut le désirer et *on* a et j' ai moi même la conviction que je puis être plus utile ici que qui que ce soit.[1] Quant à la situation morale de mon âme, j' ai fait un pas de plus vers le bonheur, c' est de cesser d' y croire, surtout à celui qui ne vient pas de nous même: tout le reste est dans la cathégorie des plaisirs, agrémens, jouissances etc: le *bonheur* n' est que la satisfaction intérieure, et le bien être de ceux qui nous entourent, or comme ce dernier point ne dépend de nous qu' en partie, il faut mettre en balance, avec le mal réel, le mal possible: c' est là un moyen infaillible de se croire comparativement heureux, et dans ce cas comme dans beaucoup d' autres l' imagination tient lieu des trois quarts de la réalité. Moyennant cette philosophie pratique, je conserve une humeur égale, une manière de voir et de parler qui fait qu' on me croit gai et content, je jouis de ce qui m' arrive d' heureux, je glisse sur les peines assez nombreuses, je ne dépense pas en petite monnaye la vigueur de mon âme, et je la réserve pour de grandes occasions, en traitant avec indifférence les petites misères de la vie humaine.

Voilà mon système et je désire y rester fidèle. J' ai sçu et appris que vous aviez adopté quelques unes des idées que je vous ai développées dans une de mes lettres: j' en suis tout fier, d' autant plus que vos essais dans ce genre ne peuvent manquer d' être couronnés de succès, et que je sçais que vous avez déjà eu une approbation flatteuse parce qu' elle est rare et sincère. Continuez mon cher Confalonieri à suivre la

1) Il principe godeva di largo favore presso la cittadinanza napoletana, segnatamente di tendenze liberali. Cfr. D' Ancona, *F. Confalonieri,* cit. p. 210.

ligne que vous vous êtes tracée : l' activité de votre âme ne saurait être employée à un but plus noble et plus satisfaisant pour votre coeur que l' utilité publique : ce but est du ressort de toutes les opinions, car toutes doivent y tendre, et la grande preuve d' un bon gouvernement, c' est d' inspirer et d' encourager le désir dans les Citoyens d' améliorer les établissements de leur patrie : c' est le moment de répondre à votre seconde lettre.

Il existe maintenant et depuis peu à Aversa une machine pour préparer le chanvre qui réunit au dire des connaisseurs et d' après l' expérience les avantages de celle de Hill et de celle de Christian, avec la différence qu' elle est costruite sur une échelle si grande qu' elle prépare dans un jour six cantares de chanvre. Le privilège de la construction de ces machines est accordé pour dix ans à M. Colajanni qui en vend une complète pour le prix de 500 Ducati. Je tâcherai de m' en procurer le dessin, mais cela sera difficile, et je crois que, vu l' utilité reconnue, le prix ne devrait pas effrayer. Pour les moyens de transport, il faudrait tâcher de le faire par mer jusqu' au port le plus rapproché, ou le plus à portée de Milan. J' attendrai sur cela vos intentions.

Secondement, l' illumination à gas n' est pas et ne sera pas établie à Naples au moins de sitôt, et le gouvernement s' y opposera toujours car on ne voudra pas ôter ce débouché à l' huile qui est une des principales richesses du pays et dont l' étranger commence à acheter beaucoup moins que par le passé ayant suppléé par des procédés chimiques à l' usage de l' huile dans les fabriques de drap.

Troisièmement, l' entreprise du bateau à vapeur à échoué à ce qu' on croit par la construction fautive du batiment, auquel les machines venues d' Angleterre n' ont pas été adaptées convenablement : avec cela des marins très expérimentés soutiennent que la lame dans la Méditerranée étant plus courte que dans les autres mers, et les coups de vent plus fréquens, plus violents et surtout impossibles à prévoir ou à calculer, la navigation des bâteaux à vapeur sera toujours sujette à des dangers qui finiront par en rebuter. Quoiqu' il en soit, le Ch.^{er} de Medici qui était un des actionnaires a vendu son action avec perte ce qui vous prouvera suffisamment que, pour le moment, cette entreprise est ou va être abandonnée.

Maintenant que j' ai répondu de mon mieux à vos trois questions, je reprends la première lettre qui contient un article trop intéressant pour que je glisse sur lui sans y donner toute l' importance qu' il a pour mon coeur. Vous me faites entrevoir l' espérance de vous voir ici cette année, vous me faites même une espèce de promesse, que je réclame avec force, car je tiens infiniment à vous revoir et retrouver les jouissances d' une conversation animée et nourrie, et de ces épanchemens qui sont si doux quand on s' estime et se comprend. Chargez vous de mes amitiés pour votre femme, il y a bien longtemps que je ne lui ai écrit, mais

j' ai été si balotté, si occupé, et en dernier lieu si honteux qu' enfin je n' ai plus osé lui écrire. Je reprendrai cependant courage et je la prie d' accueillir avec indulgence un ami coupable, mais repentant et qui n' a jamais cessé de lui porter le plus vif intérêt et l' amitié la plus sincère. Adieu cher Confalonieri conservez - moi tonjours souvenir et amitié, j' y mets beaucoup de prix, et comme c' est une chose qui devient tous les jours plus rare chez moi elle doit en acquérir plus de valeur. Vale et me ama.

Votre dévoué ami
JABLONOWSKI.

CCCXCI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. Pez. CLXIX, fasc. IV, vol. XVI - N. 101. *Inedita.*

DON GIACOMO BECCARIA A FEDERICO CONFALONIERI

Le circolari [1] sono attualmente in giro e tra oggi e domani saranno tutte distribuite. Esse ammontano al N. di 126. Vedremo qual'effetto produrranno, ma ne spero poco. Vi sono certi nomi in quei palchettisti che lasciano niente di lusinga.

Ti rimando sei copie del Manifesto che sono l'avanzo delle 20 speditemi ieri. Ti mando pure alcune copie della circolare per le persone di buona volontà, la quale può servire per qualsivoglia progetto e non vi manca che d'aggiungere il luogo dove devono mandare le firme. Essa è assai comoda pei progettisti che fanno impazzare il povero Gambolò.

1) Probabilmente per il progetto di una compagnia comica stabile.

CCCXCII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 76. *Inedita.*

Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri

N. 128.

Segreteria della corrispondenza.

Società fondatrice della scuola primaria d' insegnamento reciproco.

Firenze li 24 gennaio 1820.

Ornatiss.mo Sig.re Conte Federico Confalonieri - Milano

Il nostro amico avvocato Lorenzo Collini ci ha parlato con molto vantaggio delle scuole d' insegnamento reciproco fondate in codesta città specialmente per le di Lei cure indefesse.

Trovo una lacuna nella nostra corrispondenza di cui non saprei rendermi ragione. Io le ho spedito regolarmente il nostro giornale, il regolamento della nostra scuola etc., nè vedendo accusato alcuno di questi oggetti temo che sieno andati in sinistro. La prego a tranquillizzarmi su quest' articolo, e persuadersi che stimiamo preziose tutte quelle notizie, e informazioni che ci potessero venire da persone le quali sanno, e possono fare il bene.

Mi creda con la solita stima

Dev.mo obb.mo serv.
Ferdinando Tartini Salvatici
Seg.rio della Corrisp.za.

V.° O. Carlo Pucci Presid.te.

v: All' ornatissimo Signore
Il Signore Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCXCIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 5. *Inedita.*

Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri

Londres ce 28 Janvier 1820.

Je veux me dédommager aujourd' hui, mon cher ami, d' avoir dû finir aussi subitement et malgré moi ma lettre de Woburn. Vous serez peut-être étonné de me voir encore dater de Londres et pour le coup j' y suis malgré moi. Un vilain mal de gorge, que j' ai déjà depuis quelque tems, ayant augmenté, j' ai dû abandonner la plus agréable société à la campagne pour venir me guérir ici, oú il n' y a personne pour le moment...[1] Vous aurez déjà appris par les gazettes la mort du Duc de Kent.[2] Il a quitté ce monde pour aller on ne sait où le 23 de ce mois. C' était un homme d' un si vilain caractère qu' il n' est regretté de personne. Il ne laissera de souvenirs que sa conduite en Amérique et à Gibraltar. Il laisse une fille agée de huit mois, qui sera un jour Reine d' Angleterre[3] si le Duc de Clarence[4] n' a point d' enfans. La femme de ce dernier n' a fait à présent que deux fausses couches. Il est assez curieux que ce soit la maison de Cobourg qui soit appelée de toutes les manières à donner un héritier à la couronne de ces royaumes.[5] La Duchesse de Kent est soeur du Prince Léopold.[6] — Avez vous lu les maximes et pensées du prisonnier de S.te Hélène, publiées à Paris? Il y en a quelques unes qui sont dans son genre, mais peu. On dit que ce sont des notes prises par M. de Las Cases[7] lors de son séjour avec Buonaparte. Je puis si vous voulez vous l' envoyer de Paris. On doit publier ici, ces jours-ci, un second manuscrit de S.te Hélène, qui a dû paraître en France mais très inutile. Il ne sera pas plus de B. que le premier, mais s' il est curieux je vous le ferai parvenir. En fait de nouveautés

1) Si omettono notizie personali senz' interesse.

2) Edoardo duca di Kent, nato il 2 novembre 1767, morto il 23 gennaio 1820, marito di Vittoria di Sassonia - Coburgo - Saalfeld. Vedasi su di lui Maxwell, *Creevey papers* cit. sovratutto il I° vol.

3) Fu infatti la regina Vittoria.

4) Il futuro re Guglielmo IV (1765-1837), re dal 26 giugno 1830 alla sua morte.

5) Effettivamente un altro evento fu decisivo per realizzare la profezia del Pahlen: il matrimonio della regina Vittoria col principe Alberto di Sassonia Coburgo e Gotha.

6) Il P.pe Leopoldo era vedovo della P.ssa Carlotta.

7) Il marchese Emanuel de Las Cases (1766-1842), di origine spagnola, ufficiale di marina nell' antico regime, emigrato superstite all' eccidio di Quiberon, era ritornato in Francia nel 1802 e, rientrato nella vita pubblica come consigliere di Stato e ciambellano, si affezionò a Napoleone I° al punto di accompagnarlo a S. Elena donde lo espulsero gli inglesi. Per la bibliografia, valga la nota 1 a pag. 415 nel I. vol.

littéraires il y a Ivanhoe, un roman de Walter Scott.[1] Les deux premiers volumes sont intéressans et très bien écrits; le troisième est trop long et on en prévoit trop la fin; en général il ne vaut pas selon moi la plupart des Tales of my Landlord. Un autre onvrage en 3 vol. qui vient de paraître et sur lequel les opinions sont très divisées est *Anastase*, ou mémoires d'un grec. On dit que M.r Thomas Hope[2] en est l'auteur, ce que j'ai eu beaucoup de peine à croire. M.r Hope est un des êtres les plus ennuyeux qu'on puisse rencontrer, malgré qu'on assure qu'il soit rempli de connaissances. Quoique je sois de l'opinion de ceux qui trouvent le livre long et ennuyeux, je dois avouer qu'il y a des passages écrits avec beaucoup de feu et de talent et voilà ce qui m'a fait douter que H. en fut l'auteur. Enfin jamais ouvrage écrit par un homme d'esprit, quel qu'en soit l'auteur, ne m'a coûté plus de peine à achever et j'ai été charmé d'entendre bien des personnes dire la même chose. Je me souviens de vous avoir parlé du Don Juan de Lord Byron, au moment oú je l'ai commencé, ce qui était absurde à moi, car il ne faudrait rien dire sur un ouvrage de ce genre, avant d'en avoir du moins lu la moitié. Il ne faut pas le comparer à ses autres ouvrages, le genre est trop différent, mais ce poème seul suffirait pour faire connaître son génie extraordinaire. On ne peut guères trouver à redire qu'à quelques parties de l'introduction et à quelques plaisanteries mal réussies, le reste est parfait, on revient toujours à ce poème avec le même plaisir. J'ai lu les stances omises dans l'impression, quelques unes sont très bonnes; celles contre Lord Castlereagh ne sont que très violentes. — Je me suis laissé aller je ne sais comment à remplir ma lettre de littérature et il me semble vous entendre déjà dire que c'en est bien assez et que vous ne comptiez nullement me consulter sur ces ouvrages, aussi je passe aussitôt à d'autres matières. — J'ai parlé à plusieures personnes avec lesquelles je suis lié et qui connaissent beaucoup Cicogna et aucune n'a su me dire la moindre chose à laquelle puisse se rapporter la lettre écrite à Lady Warrender. Je suis enchanté de pouvoir donc vous répéter qu'il n'y a rien eu de désagréable pour notre ami et je voudrais conseiller à cette Lady qui fuit le monde de ne pas se mêler d'absurdes commérages mais de s'en tenir à être bien e.... et à faire des enfans, puisqu'elle le veut; voilà sa vocation. — On n'a pas encore nommé l'Ambassadeur de France à Londres; il y a tant de candidats qu'il est impossible de deviner qui le sera. — Il y a déjà quelque tems qu'on sait que la santé du roi Georges s'affaiblit et hier on prétendait qu'il était plus mal, mais aucun bulletin extraordinaire n'ayant paru il est

1) Si vedano le impressioni parallele contenute in una lettera del 3 gennaio 1820 di Sydney Smith a Edward Davenport (LADY HOLLAND AND MRS AUSTIN, *A memoir of the rev. S. Smith with a selection from his letters*, London 1855 vol. II. p. 188-89).

2) Thomas Hope, letterato inglese morto nel 1831, celebre per le sue raccolte di antichità ed opere d'arte.

probable que le changement n' était pas grand, mais on doit s' attendre à le voir s' éteindre subitement, avant qu' on ait le tems de l' apprendre graduellement au public.[1] — Les Radical Reformers sont tranquilles, on n' en entend plus parler, c' est fort heureux sous tous les rapports, car c' était un sujet dont on était fort dégouté. Depuis quelques jours il dégèle et le tems est très doux, mais nous avons eu des froids terribles, il y a eu plus de dix dégrés de Réaumur. A Vienne il y en a eu 18, chose inouie et à Petersbourg au mois de décembre 31. Vous savez qu' à 32 le vif argent gèle. Voilà un pays, la patria; pourquoi une horreur semblable existe-t-elle? Je crains que vous n' ayez aussi beaucoup souffert à Milan de la rigueur de la saison; marquez moi jusqu' où le thermomètre a été. — L' Empereur Alexandre a bien fait d' abolir les taxes instituées pendant la guerre, mais le sacrifice n' est pas grand. La taxe par exemple de dix pour cent sur le revenu rapportait fort peu de chose; on n' avait d' autres moyens de connaître le revenu des particuliers qu' en se rapportant à leur propre parole et chacun par conséquent avouait ce qui bon lui semblait. Ce n' est pas du côté des taxes que nous souffrons. — Nous voilà dans le carnaval et vos bals du Casino et ceux de Batthiany vont recommencer. Je m' attends à ce que vous me donniez bien des détails sur vos divertissemens, et avec d' autres renseignemens que je reçois je serai à même de juger de l' état de notre bonne ville. Toutes mes lettres allant déjà à Paris je suis depuis quelque tems sans savoir ce qu' on fait chez vous, mais la monotonie de notre cher Milan me tranquilise et m' assure que peu de choses peuvent y avoir changé. Qui est-ce qui a pris sur soi d' être l' amant de Lady Oxford, car enfin il lui en faut un? Je présume que ce sera Carcano, qui est toujours si porté pour les beautés bien mûres. — On me dit que Trechi va revenir ici au printems; est-ce vrai? Si je parviens à retourner en Italie je regretterai beaucoup de ne pas l' y trouver et de ne pouvoir cultiver sa connaissance. Veuillez bien me rappeler à son souvenir. — Le Parlement s' assemble le 15 de Février; je n' y serai plus, mais je tâcherai de vous donner en nouvelles de Paris ce que mes lettres perdront en intérêt Anglais. Burrell est à Paris et Madame à Brighton. Mille choses aimables de ma part à Madame la Comtesse, mes complimens aux Kinnaird et si mes amis vous parlent de moi dites combien j' apprécierai toujours leur souvenir. Toujours tout à vous bien sincèrement

N. P.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
à Milan.

1) Sugli ultimi giorni del re Giorgio III, morto il 29 gennaio 1820, cfr. CHARLES C. F. GREVILLE, *A journal of the reigns of King George IV and King William IV,* London 1874, vol. I. pp. 23 e seg.

CCCXCIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 2. *Inedita.*[1]

Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri

Ginevra 29 Gennaio 1820.

Mio ottimo amico

La vostra lettera è un vivo testimonio della bontà del vostro cuore. Bisogna avere una bell' anima per sapere ispargere tanto balsamo sulle ferite dell' amico. Voi l' avete sparso in un cuore riconoscente; in un cuore ove il vostro nome è scritto dalla mano dell' amicizia la più sincera e nulla varrebbe a scancellarlo. Io benedirò sempre il giorno che vi condusse a Ginevra, e l' uomo che v' inspirò il pensiero di conoscermi. Io non tardai a scoprire in voi l' uomo degno di portare questo nome, e quanto più da vicino vi ho esaminato, e veduto agire tanto più mi son raffermato nel mio primo giudizio, e tanto più vi ho amato.

Ho letto con vera soddisfazione quanto mi avete scritto intorno al mutuo insegnamento lombardo. Lasciate a me il pensiero del resto. Se fossi libero, vi direi, sarà fatto dimani. Ma due corsi che camminano di fronte, l' uno all' Università, l' altro all' Ateneo, mi caricano di occupazioni in modo, che ho bisogno, *alla lettera*, di *rubare* i momenti per fare altre cose, e per rispondere ai miei amici. Ma statevi certo, che anderete innanzi alle cose mie.

Ho pure avuto un ritaglio di tempo per leggere il manoscritto. Eccovi liberamente la mia opinione, *per voi*. Vi ho trovato di molte buone, vere, ed utili cose. Supponendo, che i risultati sieno esatti, di che non dubito, è un trattato rimarchevole di pubblica economia pratica. Ma ciò non ostante deesi stampare? Ecco un' altra questione, al tutto indipendente dal merito intrinseco del lavoro. Stimo impossibile trovare nè qui nè a Parigi uno stampatore che voglia incaricarsene, neppure se l' autore volesse donare (?) il manoscritto. Siate certo, e ne ho prove positive per qualche altro mio amico, che i librai francesi son sì ingolfati nelle cose loro e sopratutto nella loro politica, che son persuasi di non trovare lettori per tutto il resto. Quindi ricusano persino i manoscritti francesi, e sovra soggetti dilettevoli, a meno che non sieno di un autore già celebre; allora il nome supplisce alla prevenzione, o per meglio dire la fa nascere. Ma per un manoscritto italiano, sur un soggetto sì grave, e relativo a un paese pel quale (è forza dirlo) nessuno più s' interessa, vi giuro che non degnerebbero neppure di farlo esaminare. La stamperia di Ginevra non fa ora (?) quasi più nulla. Tutt' al più qualche ristampa,

1) I primi capoversi furon pubblicati dal Cantù, *Il Conciliatore* cit. pag. 187.

alla macchia, di operette aventi una grandissima voga, memorie di un uomo celebre etc. e cose simili. Sicchè che fare? Converrebbe che l'autore lo facesse stampare a sue spese; o quel che è più, converrebbe che trovasse a Parigi un *editore responsabile*; altrimenti nessun libraio lo stamperà. Vi dico tutto questo, ripeto, per esperienza fatta da' miei amici. Ora regolatevi.

Di notizie in questo momento siamo ricchi. Ma son vere? Ecco il dubbio. Avrete già sentito parlare dell'insurrezione dell'esercito spagnuolo nell'Andalusia. I fogli liberali ne fanno un affare gravissimo. Un esercito di $24/_{m}$ uomini sarebbesi rivoltato, nelle vicinanze di Cadice, avrebbe imprigionato il generale in capo, il ministro della guerra, che trovavasi a Leira (?), avrebbe occupato Cadice, e il paese circonvicino, sarebbevi stato accolto in festa dal popolo, avrebbe proclamato la costituzione, ristabilito le autorità liberali, marcierebbe ora sopra Madrid, e il Re avrebbe già lasciato la capitale. Questi ultimi dettagli son venuti da lettere di Tolosa, e di Gibilterra. Un nobile spagnuolo, sortito di prigione, sarebbe alla testa. Infine il Governo spagnolo sarebbe in diffidenza verso l'ambasciatore inglese[1] ed avrebbe fatto sorvegliare quelli che gli facevano visita. A Parigi l'ambasciatore di Spagna[2] avrebbe dimandato al Governo di non dare passaporti ai *liberali* spagnoli rifugiati, e di farli sorvegliare. Alcune lettere aggiungono che i soldati hanno fucilato il generale in capo. Ma tutto ciò è vero? I giornali ministeriali e realisti non negano l'insurrezione di un corpo di truppe nell'Andalusia, ma niegan l'occupazione di Cadice, e solo accordano quella di alcuni luoghi circonvicini. Niegano la marcia su Madrid, e tutto il resto. Conchiudono che l'ordine sarà ben presto ristabilito. Le lettere dal lato di Bajona dicono, che nissuna notizia può passare: le lettere del mezzodì al contrario fanno dei bollettini. Che conchiuderne? Che ci sarà molta esagerazione da una parte, e qualche reticenza dall'altra. Il solo fatto che sin qui sembra positivo è una rivolta assai grave d'un corpo d'esercito nell'Andalusia. Per tutto il resto è meglio aspettare, che giudicare.[3]

Il ministero francese è in imbarazzo. Alcuni ministri hanno perduto la salute: gli altri la considerazione, e sovratutti Pasquier. La sua influenza nella Camera è ridotta a una miseria. Han tanto aspettato, tanto

1) Henri Wellesley (1773-1847), poi divenuto Lord Cowley. Era fratello del D.ca di Wellington.

2) Il conte di Fernan-Nuñez (1778-1821) che era stato uno dei capi della resistenza a Napoleone.

3) Il giudizio del Rossi appare corrispondente alla realtà dei fatti, giacchè quel primo moto insurrezionale delle truppe dell'Andalusia, trattenute a lungo presso Cadice dalle quarantene per la febbre gialla invece d'essere inviate in America, fu effettivamente senza risultato immediato. I capi costituzionali Quiroga e Riego furon costretti a sbandare le loro truppe dopo aver tenuto la campagna per un paio di mesi. Ma l'esempio loro fruttificò nel "pronunciamento„ delle guarnigioni della Galizia, destinato ad un trionfo alquanto meno effimero.

tergiversato che hanno lasciato tempo di levârsi contro di essi. Malgrado l'ordine del giorno ottenuto alla meschina pluralità di 2 voti, perchè gli altri 3 erano degli stessi Ministri,[1] le petizioni continuano a piovere da tutte le parti. È evidente che il ministero attuale è sur un cattivo terreno per progettare il cambiamento di ciò che esso stesso ha sostenuto l'anno scorso con mezzi *quasi rivoluzionarj*. Si parla di un ministero nuovo, o senza realisti, o d'altro. Si nominano pel primo Daru,[2] Mollien, Suchet,[3] Beugnot,[4] per l'altro Villèle, Lainé etc. Alcuni hanno persino creduto *à un coup d'état*, la dissoluzione della Camera, cioè, e un' *ordinanza* per cambiare senza cerimonie la legge delle elezioni. Il vero è che non si può indovinar nulla, perchè la Corte agisce sempre un po' all'antica, per mezzo di favoriti. Dio voglia, che il vizio vecchio dei Borboni, il dilazionare e il tracheggiare, non conduca a funesti risultati. Che accadrà se infine il Ministero si sentisse troppo debole per arrischiare i cambiamenti che dèsidera? Tutti crederebbero che le petizioni lo hanno spaventato. Quali conseguenze! In Francia, o non fare, o l'*emporter d'emblée*, ogni paese ha i suoi costumi. Ma queste son chiacchiere mie, e non notizie. Dunque addio.

Il v.ro Rossi.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
à Milan.

1) La camera dei deputati era passata all'ordine del giorno con 117 voti contro 112 di fronte alle petizioni chiedenti che la legge delle elezioni non fosse mutata. Cfr. P. DE RÉMUSAT, *Correspondance de M. de Rémusat*, cit. VI p. 275; PASQUIER, *Mémoires* cit. t. IV.

2) Il C.te Pietro Daru (1767-1829), cugino del Beyle, dal 1819 pari di Francia. Cfr. STENDHAL, *Journal d'Italie* (ed. Arbelet) Paris 1911. Era stato l'organizzatore di gran parte dell'amministrazione militare napoleonica.

3) Il maresciallo duca d'Albufera (1770-1826), segnalatosi nelle guerre di Spagna.

4) Il conte Jacques Claude Beugnot (1761-1837), un tempo membro dell'assemblea legislativa e funzionario napoleonico, (cfr. DEJEAU, *Un préfet du consulat*, Paris 1907), era stato uno dei redattori della *Charte*, e lasciò celebri *Mémoires*. Il 1814 aveva segnato per avventura l'apogeo della sua importanza politica. Fu ripetutamente Ministro.

CCCXCV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 4. *Inedita.*[1]

Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri

Ginevra 12 febbraio 1820.

Mio buon amico

Al primo presentarsi di un' occasione vi rimanderò il manoscritto. — Terrò conto delle ulteriori notizie che mi date sulle vostre scuole di mutuo insegnamento, e spero che ben presto ne vedrete la prova.

Spero che riuscirete nel progetto di stabilire una compagnia comica, che non sia vagabonda, pezzente, e ignorante come sono in generale le compagnie italiane. Al diletto che procaccierete con ciò ai vostri concittadini riunirete il decoro dell' Italia tutta, poichè allora soltanto le composizioni drammatiche italiane perverranno a poter gareggiare colle straniere, e le nostre scene cesseranno infine di fare rabbia e pietà. Nato il teatro nasceranno gli autori. Sieno poi romantici o classici, poco importa, purchè sieno buoni. Abbiasi un Racine o uno Schiller, ma abbiasi qualche cosa. Tous les genres sont bons excepté l' ennuyeux.

Il C.te Orloff è tuttora a Ginevra. Gli ho fatto i vostri complimenti, non meno che alla Contessa. Entrambi ve li rendono cordiali e moltiplicati. L' altro jeri a pranzo abbiamo fatto coro, dicendo un male infinito di voi.

L' opera sulla ginnastica è partita subito per la diligenza di Torino. Ma qualche volta i pacchetti dormono lungo tempo a Torino nel magazzino dei Bonafous. Vi consiglio di farlo cercare colà, e di scrivere che vi sia rispedito subito per diligenza da Torino a Milano.

Nelle notizie di Spagna vi è un dire e un disdire, un alto e un basso, un bujo insomma che non lascia capir nulla. Io inclino a credere che la cosa non è seria. Almeno parmi certo che il popolo non ha preso parte alcuna all' insurrezione di quei reggimenti. Credo altresì che Cadice non è in mano degli insorgenti. Probabilmente tutto finirà con qualche dozzina d' impiccati. Del resto è una semplice mia opinione. Posso ingannarmi. — Nulla di Francia, tranne una vera tempesta di petizioni contro ogni mutamento alla legge delle elezioni. L' ambasciatore di Francia a Madrid[2] ha di nuovo ritardato la sua partenza da Parigi. Il nuovo re d' Inghilterra, attaccato da un' infiammazione di polmoni, sembra guarire. In verità tre funerali alla volta erano troppi. Tutti i membri del Parlamento che avevamo qui corrono a gambe in Inghilterra per manovrare alle nuove elezioni.

1) Un breve passo fu pubblicato dal Cantù, *Il Conciliatore* cit. p. 188.

2) Il duca Adrien de Laval - Montmorency (1767-1837), di cui spesso discorre l' Hérriot, *op. cit.*

La vergine Trivulzio,[1] se parla latino, avrà sclamato = tandem aliquando = Mi duole che le nevi del Sempione le impediscano di passare per qui, avrei voluto esaminare il suo volto di donna. Del resto l' altissimo marito avrebbe forse sdegnato la presenza di un piccolo giureconsulto.

La Contessa senza voce sarà esposta, senza difesa, a tutte le vostre iniquità di mezzanotte. Se potessi mi incaricherei volentieri del suo incomodo per risparmiarmi qualche lezione. Sono oppresso d' occupazioni.

E altri pensieri, e altri bisogni, e altre cure mi trottano pure pel capo. Ma di ciò un' altra volta, e ciò è *per voi solo.* Addio

Il v.ro aff.mo Rossi.

v: Al Signore
Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCXCVI

Archivio di Stato di Milano - B. XX, P. CLXIX - N. 314.
Inedita.

La S.na Bianca Milesi [2] a Federico Confalonieri

Si degni inviare all' indirizzo della Incognita gentile il qui unito libro, se pure ella non ha una espressa proibizione di dirmi qual sia.

La prego indicarmi quali libri si possono acquistare in Milano che trattino del mutuo insegnamento, oltre il noto compendio di Firenze ornato di stampe. Debbo farne provvista pe' *Confalonieri* di Novara. Ella vede che questo nome mi equivale a *zelante di amor patrio;* eppoi si dirà che la sola lingua greca ha la proprietà dei composti?

Con suo comodo Ella mi rimanderà la nota degli eletti da mia madre,[3] con alquante polizze di quelle che presentano i ragazzi per essere ricevuti in iscuola. Esse mi diventano necessarie, dacchè debbo sostituire altri nomi ad alcuni de' già inscritti.

Mi creda colla maggiore stima

Sua Dev.a B. Milesi.

21 feb.o Lunedì [1820].

v: All' Egregio Signore
Il Sig. Conte Federico Confalonieri.

1) Allude alla signorina Trivulzio, sposata per procura dal C.te Archinto.

2) Sulla Milesi si vedano M. L. Alessi, *Una giardiniera,* etc. cit. ed anche il vecchio libro di E. Souvestre, *Blanche Milesi,* Paris 1854.

3) La S.ra Elena Milesi Viscontini, cantata come " Sura Lenin „ dal celebre poeta vernacolo milanese Carlo Porta.

CCCXCVII

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Milano, lì 23 febbraio 1820.

Ho ricevuto ieri per mezzo di M. Lasterie, che non toccò di volo la nostra città che per 12 ore, la tua lettera dell' 8 febbraio. Senza maggiormente estendermi, approvo tutto quello che hai fatto, ed opini di fare nel noto affare a te affidato. La tua maniera di vedere quadra sì bene in ogni cosa colla mia, che s' io avessi da lontano dovuto pure tracciarti una via, (ciò ch' era affatto con te superfluo) non avrei potuto meglio incontrare col da te fatto e colle tue idee. Prosegui dunque dal canto tuo chè noi proseguiremo dal nostro. Riceverai contemporaneamente a questa alcuni schiarimenti sullo stato passato delle cose, che potranno servirti di norma certa per agire di presente in conformità. Egli è necessario che tu e noi abbiamo questo dato *a quo* partire, onde non rifare il cammin fatto per una parte, e rifare per l' altra quello che fu fatto sì male e sì imperfettamente, che può tenersi come non fatto. Dirai a Friddani[2] che Ajroldi mi comunicò il suo passo di lettera che mi risguardava; che mi compiaccio di veder già cominciato tutto ciò ch' egli saviamente suggerisce. Cesare è totalmente nelle medesime intenzioni ed egli sarà a Parigi sicuramente entro il marzo. Passiamo ora ad altro articolo.

Non mi posi fin' ora in corrispondenza colla società Centrale per l' Insegnamento mutuo di Parigi, perchè delle viste prudenziali che tu potrai facilmente vedere mi distolsero dal dare alle nostre operazioni una celebrità che poteva

1) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.*, vol. V, p. 180.

2) Michele Chiarandà barone di Friddani, morto nel 1855, palermitano che aveva partecipato nel 1812 e negli anni seguenti alle lotte politiche della Sicilia, s' apprestava a cooperare ai moti imminenti che dovevano mutare le sue lunghe peregrinazioni all' estero in un esilio perenne. (A. d' Ancona, *Carteggio di Michele Amari* cit.). Cfr. pure Tina Whitaker, *Sicily and England,* London 1907, pp. 241-42.

loro nuocere. Inoltre m' era dispiacevole il seguire un esempio già abbastanza adottato da altri in Italia di dare per fatto ciò che si è nell' intenzione di fare. Ora per altro che m' è riuscito di basare l' edificio in modo che non può più rovinare e che il fatto è nella sua piena riuscita, i medesimi motivi che mi fecero fin' ora guardar volontieri l' incognito, mi fanno ora desiderare che la cosa ottenga tutta quella pubblicità, e quell' incoraggiamento di lodi oltre monti, che riverbera così utilmente fra noi. Mi dispiace che sia passata l' occasione dell' annuale rapporto, ma in ogni modo a te lascio la cura di riprendere ancor se puoi questa, o di prepararti per un' altra, e la più prossima, onde ottenere il medesimo intento. A questo fine eccoti brevemente per *summa capita* l' operato.

Sul finire del 1818, dopo aver seguito a Parigi il corso di più scuole, fra le altre quella di Pouperacour, di Saint - Germain, ecc., aver prese le notizie migliori risguardanti il metodo, legato relazione con Laborde, assistito a varie sedute della società centrale, ritornai pel primo dell' anno 1819 in patria con tutta la suppellettile necessaria per istituire una scuola di 150 allievi, e con una collezione di tutti i libri stampati intorno al metodo. Giunto appena a Milano, animai molti zelanti amici a formare una società per l' istituzione di questa scuola fra noi. Ricorsi a società, e perchè i mezzi privati son di lor natura troppo limitati, e perchè in cosa ove l' opinion v' entra per tanto, è parte essenziale del successo il farvi prender parte i molti. Il giorno 10 gennaio 1819 diedi formale petizione al Governo per ottenere il permesso di formarci in Società, e di aprire una prima scuola. Il domandato permesso definitivo mi fu ritardato fino al maggio. Allora si mandò un istitutore, a spese della società, a visitare le scuole di Svizzera, e principalmente ei diresse le sue osservazioni in quella di Friburgo presieduta dal P. Girard. Ritornò questi nell' agosto, ricco di notizie e di osservazioni utili. Si preparò nel settembre il locale, ed il primo di ottobre si aperse la prima scuola per 200 alunni nel locale di St. Agostino. La Società prese allora il titolo di Società centrale per la propagazione e mantenimento delle scuole di mutuo insegnamento in Lombardia. Si aumentò

il numero degli azionisti fino oltre i 100, si formò una commissione d' organizzazione composta dei signori Marchese Beccaria, Cavalier Londonio, Marchese Litta, Signor Pecchio segretario, ed io ne fui nominato presidente. (È da notarsi che la Società da me istituita fu la prima che siasi formata negli stati Lombardo-Veneti, avendo cominciato ad esistere col 10 gennaio 1819). A quest' epoca i lavori presero novella attività ed estensione. Il primo gennaio 1820 fu aperta un' altra scuola, chiamata di Santa Caterina, capace di 400 allievi; essa arriva a quest' ora ai 300; un' altra scuola si organizza per 100 fanciulli nell' ospedale degli Esposti, una quarta finalmente nel locale degli Orfani per 150. Si sta ora preparando una scuola per fanciulle, ed un' altra ancora per gli adulti affatto illeterati. Si sono stampate le tabelle ed un Manuale, che colla prima occasione ci faremo un dovere di rimettere alla Società di Parigi. Abbiamo formato un *entrepôt* generale di tutti gli oggetti necessari alla fondazione di una scuola ed un' istruzione pe' maestri che concorrono dalle campagne e dalle altre città del Regno. Varie scuole esistono già in queste, come a Mantova per le cure del M.se Arrivabene,[1] a Verona per quelle del Conte Lasin, ad Udine per le cure di una Società, a Pontevico per quelle dei Signori Ugoni, a Brescia finalmente ove fu istituita la prima scuola per le cure ed a spesa di quell' ottimo filantropo Signor Giacinto Mompiani, a di cui lode non mai si potrà dire abbastanza. Egli aiutò la Società centrale di Milano dei preziosi suoi lumi, organizzò in 20 giorni la Scuola di Santa Caterina di cui già feci menzione, e la portò al numero di 300 allievi a cui trovasi di presente, e contribuì principalmente alla formazione delle tabelle e del manuale dalla Società adottato. La Società nostra centrale, in riconoscenza del suo zelo e degli utili suoi travagli, gli ha decretato una medaglia d' oro colla sua effigie, e con una leggenda analoga all' oggetto.

Eccovi rapidamente ed uniformemente tracciata la storia dell' incominciamento, de' progressi, dello stato attuale del mu-

1) Allude certo al conte Giovanni Arrivabene (1787-1881), intorno al quale vedansi anzitutto le autobiografiche *Memorie della mia vita* ed inoltre FAGAN, *op. cit.*; A LUZIO, *Profili biografici e bozzetti storici*, Milano 1906.

tuo insegnamento fra noi, cioè negli stati Lombardo - Veneti. Desidererei che questo schizzo, da te riformato e regolarizzato, venisse introdotto nel giornale della Società di Parigi, (e ciò al più presto, giacchè ho per desiderar ciò dei giusti e possenti motivi), colla quale poi ti prego e t' incarico ora formalmente di volermi mettere in pieno rapporto e comunicazione, facendo alla medesima da mia parte, come Presidente della Società, la formale domanda. Affido, mediante i suaccennati elementi, la gestione e la *regolarizzazzione* di tutto ciò alla tua amicizia, al tuo zelo per la cosa, ed alla tua attività. Bramo che sia fatta menzione delle persone nominate nel mio rapporto, ed in genere, quanto più è possibile, che l' ossatura di esso non sia alterata.

Buone ho trovate le penne che mi mandasti, onde ti prego colla più prossima occasione a volermene mandare 100 di quelle di 6 soldi l' una. Ti ringrazio dei saggi sui Bazar. Desidererei che di quel nuovamente aperto a Parigi mi mandassi un disegno dell' addobbo interno, cioè un' idea sulla disposizione, sui colori, e sulla forma internamente adottata; nonchè sulle dimensioni, sulla località, sull' esteriorità, ecc. Ti prego a dar corso alle altre piccole commissioni di cui ti pregai nelle mie altre lettere, meno i *crayons* che son dubbio d' averti domandati, e che ora non ho più bisogno. Mandami poi in genere tutto quello che nella tua saggezza credi poter essere a proposito per me, e non esitare mai a mandarmi, che mi farai sempre cosa gratissima. Non lasciarmi digiuno di libri interessanti, di nuove *brochures* ecc. Tutto esigo e voglio, tanto per il passato quanto per il futuro, che ti compiaccia di addebitare a mio conto, mentre è questo il solo mezzo onde lasciare ch' io possa valermi con utilità della tua opera. Dammi notizie dello stato presente, e prossimo futuro dell' illuminazione a Gaz a Parigi, e se essa si adotta in qualche teatro. Mandami, se per altro nella tua saviezza ne ritieni l' uso vantaggioso, una *fossa inodora,* ch' io ritardai a commettere, affinchè tu medesimo me ne dirigessi la scelta migliore e la spedizione; mandamene dunque una di quella capacità e qualità che meglio tu credi; qualora per altro la esperienza ne sostenga

l' utilità dell' uso. Mi indicherai il modo di rimborso. Sto in attenzione con impazienza del progetto tuo, di cui mi parli nell' ultima lettera. Conta pur su di me: m' avrai propagatore e coadiuvatore, come meglio mi vorrai. Io sono talmente ingolfato ne' progetti, e negli affari che ne derivano quando si vuol curarli personalmente, che non mi resta tempo da respirare. Ho la consolazione di vederli tutti lentamente marciare e maturare felicemente. Ti mando il prospetto di uno immaginato e slanciato di fresco. Me ne dirai il tuo parere. La dilucidazione, che riceverai con quest' ordinario, ti servirà ad intelligenza migliore della prima parte di questa mia lunghissima e veramente bestiale filastrocca. Io non so come potrai leggermi; ad ogni modo bramo che te ne vendichi collo scrivermi altrettanto a lungo, ma non arriverai sicuro a farlo altrettanto inintellegibilmente. Ti abbraccio di cuore, e sono tutto tuo affezionatissimo amico

F. Confalonieri.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Rue de Richelieu N. 12.
à Paris.

CCCXCVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLIX - N. 310. *Inedita.*

Don Giacomo Beccaria a Federico Confalonieri

A. C.

Nuovi ritardi. — Si eccita prima la Delegaz.^e^ in Brescia a proporre il sostituto del Mompiani.[1]

Ti raccomando secretezza e prudenza e vinceremo il Dragone.

Il tuo Giacomo.

v: A M.^r^ le Comte
Frédéric Confalonieri
chez lui.

1) Alluderà ad un congedo chiesto dal Mompiani dall' insegnamento affidatogli in Brescia per poter rimanere a Milano ad attendere alle scuole di mutuo insegnamento.

CCCXCIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. B. LXII, P. C. - N. 3.[1] *Inedita.*

Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri

Ginevra 26 febb.° 1820.

Mio buon amico

Quando nell' ultima mia vi scriveva un po' misteriosamente, che altre cure che le mie lezioni e i miei studj pur mi occupavano, io intendeva parlare d' un mio progetto di matrimonio. Voi mi dicevate, un giorno, che col mio carattere e la mia maniera di essere bisogna maritarsi, e avevate ragione. La vita d' uomo isolato mi diveniva ogni dì più insopportabile, e in ispecie dopo la morte del mio povero fratello. Ho bisogno di una famiglia. Prendo moglie. È una giovine, di onoratissima famiglia, di 19 anni, non priva di beni di fortuna, di un ottimo carattere, metà ginevrina e metà tedesca.[2] Cioè il padre, che è morto, era ginevrino, la madre è tedesca. Attribuisco a questa circostanza il non aver trovato in lei quel non so che di troppo freddo e studiato, che nuoce talvolta a molti ginevrini.[3] Non vi parlo delle sue forme. Sembra vezzosa a me; è tutto quello che posso dirvi. Ma quello di cui saranno certi, spero, tutti quelli che la vedranno sovente si è l' eccellente animo suo; franco, ingenuo, amorevole, e fermo ad un tempo. Caso singolare! Io non l' aveva mai veduta. Non la conosco che da due mesi in qua. E ciò, perchè mentre io stava in Ginevra, essa viaggiava colla madre sua in Germania. Non tornarono qui che una settimana dopo ch' io fui partito per Milano la state scorsa. Non ho voluto tardare a annunciarvi questa nuova, certo che ve ne rallegrerete per l' affezione che mi dimostrate.

Ebbene? abbiamo un' altra farsa francese finita. Saprete già che Decazes ha avuto la sua lettera d' esilio per l' Inghilterra nascosta sotto i titoli di Duca, Ministro di Stato, e Ambasciatore. La sua caduta era inevitabile. Vi scrissi già, sono sei settimane, che privo ormai, com' era, d' ogni considerazione non poteva sostenersi. Ella è questa la vera *cagione radicale* della sua caduta. Quel suo continuo tergiversare gli aveva tolto la confidenza d' ambo i partiti.[4] In tempi quieti poteva reggersi ancora qualche mese; ma al primo istante, quando bisogna assoluta-

1) Una copia incompleta se ne serba nell' archivio generale del ministero degli interni, a Vienna (anno 1820, fasc. 809, N. 2134).

2) Era Carolina Melly, protestante, sposata per altro dal Rossi colle norme richieste dalla Chiesa Cattolica. (R. Giovagnoli, *Pellegrino Rossi e la rivoluzione romana,* Roma 1898 p. 20).

3) Della misura crescente nella quale il Rossi s' era assimilato alla cittadinanza ginevrina discorre il Cherbuliez nella *Bibliothèque Universelle de Genève* del febbraio 1849. Cfr. Louis Reybaud, *Économistes contemporains, (Revue des Deux Mondes* 1844).

4) Questo giudizio coincide con quello del Ferrand, *Mémoires,* Paris 1897, c. XXXII.

mente esser qualche cosa, o bianco o nero, non poteva non cadere. Non aveva più tempo di pigliare nè un colore nè l'altro. E nessuno, quando si tratta di *Summa rerum*, vuol confidarsi a un infido. È terribile per lui che lo abbiano lasciato presentare le sue leggi, e cacciato poi. Lo han pagato colla sua moneta. Ne avrà l'odio presso gli uni senza averne il merito presso gli altri. Ora si aspetta di vedere qual via piglierà Richelieu. Saprete già che ha per colleghi Siméon all'Interno, Mounier [1] alla.... Portalis [2] alla Giustizia, fino al ritorno di De Serre. L'agitazione, che era grave in Parigi, si è molto calmata. I fondi rimontano. Ciò non ostante, quel benedetto paese fa sempre paura. È difficile fare il profeta con quelle teste. I Spagnuoli la fanno da veri Spagnuoli. Le truppe reali, e le insorte dormono in faccia gli uni degli altri e negli intervalli di veglia assistono alla caccia del Toro. Voilà le véritable « c'est égal ».

Lavoro per voi, e ne vedrete ben presto il risultato. Addio mio ottimo amico. Amate sempre

Il v.ro Rossi.

La celebre Madame Necker, [3] cugina di Mad.e de Staël, e certamente una delle più illustri donne viventi, si reca in Italia. Ve la dirigo. La sua fama è Europea, dopo specialmente il suo scritto su Mad.e de Staël. Conoscerete una donna rara per l'ingegno, per le profonde e veramente straordinarie sue cognizioni, e per la sua bell'anima. — Elle a tout l'esprit qu'on me donne, et toutes les vertus qu'on me refuse — diceva la Staël. Merita che v'incarichiate di farle conoscere Milano. Viene con suo marito *Sindaco* di Ginevra. Buon uomo: un po' ultra: sua moglie ha ingegno che basta non solo per due, ma per dieci. [4]

v: Al Signore
Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

1) Edouard Mounier, figlio del celebre membro dell'Assemblea costituente, segretario di Napoleone I, ora segretario di stato per gli affari interni, grande amico del Beyle.

2) Il conte Giuseppe Portalis (1778-1858), figlio del celebre ministro dei culti, già funzionario napoleonico, era pari di Francia dal 1819. Non fu ministro che col Martignac (1828-29) rimanendo poi fino al 2° Impero primo presidente di corte di cassazione. Napoleone III ne fece un vice-presidente del senato. Il Portalis era stato vittima di scandalose violenze di Napoleone I, in seduta plenaria del consiglio di stato, per aver fatto scudo della sua autorità all'amico e parente abate d'Astros, interprete delle volontà pontificie (1811). Cfr. PASQUIER, *op. cit.*, t. I; WELSCHINGER. *Le pape et l'empereur,* Paris 1905 c. IV.

Il Portalis, col Molé ed il Pasquier, era stato strumento della singolare iniziativa di Napoleone I° per organizzare, sotto la sua egida, gli israeliti d'Europa. Cfr. DIOGENE TAMA, *Raccolta degli atti dell'assemblea degli israeliti di Francia e del regno d'Italia*, Milano, 1807.

3) M.me Necker de Saussure, figlia dello scienziato Horace Bénédict de Saussure, nata nel 1766, sposata nel 1785 a Giacomo Necker. Intorno a questa singolarissima figura di letterata e di educatrice, vedasi PAUL GAUTIER, *Mathieu de Montmorency et Madame de Staël, d'après les lettres inédites de M. de Montmorency à M.me Necker de Saussure,* Paris 1908.

4) Il poscritto fu pubblicato dal Cantù, come una lettera a parte.

CCCC

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 57. *Inedita.*

Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri

Paris ce 27 février 1820.

Je m'attendais bien positivement à trouver ici de vos lettres, mon cher Confalonieri, mais j'ai été trompé dans mon attente, j'ai même hésité de vous écrire aujourd'hui, dans la crainte que cette lettre ne fut pas plus heureuse que mes deux dernières à me procurer des réponses, mais le plaisir de m'entretenir avec vous l'emporte et en voici donc une autre que je vous envoie à tout hazard. Vous aurez su par ma dernière que mon séjour s'était prolongé en Angleterre. Je suis arrivé ici trois jours après l'horrible catastrophe qui plonge la France dans le deuil.[1] Vous saurez par les gazettes tout ce qui concerne cet infâme attentat. L'assassin [2] continue à subir ses interrogations et jusqu'à présent on ne sait pas qu'il ait fait des confessions importantes. Les ultras se déchaînent contre tout le monde et sont plus insupportables que jamais. On a appris hier une nouvelle importante d'Angleterre; on y a découvert une conspiration des Radicaux pour assassiner tous les Ministres un jour qu'ils se réunissaient tous pour un diner de Cabinet chez Lord Harrowby.[3] Un nommé Thistlewood,[4] fameux Radical, est à la tête des conspirateurs, qui sont au nombre de trente. On a si bien pris les mesures pour les arrêter que très peu ont échappé mais un des Constables qui les a arrétés a été tué d'un coup d'épée. Cette conspiration fait frémir, mais enfin les voilà pris, ces gueux seront pendus et cela don-

1) L'assassinio del duca di Berry.

2) Il Louvel, sellaio.

3) Dudley Ryder, 1° conte di Harrowby, era nato a Londra il 22 dicembre 1762. Entrò nella Camera dei Comuni ventenne dacchè la sua famiglia disponeva a suo piacimento del seggio del borgo di Tiverton e già nel 1789 era sottosegretario di Stato per gli affari esteri e da quel tempo in poi non cessò per molti anni (sospinto dalle sue attitudini tecniche non meno che dalla dimestichezza col Pitt) dall'aver parte nei successivi governi conservatori. Nel 1805 fu inviato sul continente per rannodare gli elementi ostili al nuovo impero napoleonico. Ebbe un analoga missione nel Belgio nell'aprile 1815. Nel 1827 abbandonò il potere e non si segnalò più che come paciere, alquanto inascoltato, fra i lordi riluttanti alla riforma elettorale e Lord Grey (Le Strange, *Correspondence of Earl Grey and princess Lieven* cit.), atteggiamento conforme alle linee direttive della sua carriera politica. L'Harrowby fu un vero conservatore illuminato, fautore dell'abolizione della tratta dei negri, dell'emancipazione dei cattolici. Lady Harrowby, figlia del 1° M.se di Stafford, è molto lodata dal Greville, *op. cit.* Essa morì nel 1838, suo marito nel 1847.

4) Di Arthur Thistlewood, del processo a suo carico e della sua esecuzione parla Lord Broughton, *op. cit.* vol. II. chap. XII, sostenendo che il governo, trapiantati oltre Manica i metodi della polizia napoleonica, avesse posto fra i congiurati un agente provocatore.

nera le coup de grâce à cette canaille et au radicalisme. Cette engeance était déjà méprisée par les honnêtes gens; mais c'en est fait d'eux quand on voit que leurs chefs sont des assassins — Capponi s'est chargé de vous faire parvenir cette lettre par occasion et je joins ici deux petits cahiers d'effusions radicales qui contiennent d'assez bonnes plaisanteries. Ces bêtises furent publiées lorsque le Parlement s'assembla à la fin de Novembre dernier. — Je vous ai parlé dans ma dernière lettre d'un second manuscrit de S.te Hélène, c'est publié sous le nom du 9.me livre des mémoires de Buonaparte et ne contient que la relation de la bataille de Waterloo remplie d'exagérations et de flagorneries Françaises. Il ne valait pas la peine de vous l'envoyer. Il veut prouver que les Français auraient dû gagner la bataille, puis il ne nous donne que des suppositions, *si* tel [1] dit-il fut arrivé à tems, si A. se fut mieux battu, si B. avait profité du moment; tout cela ne veut rien dire et ne rappelle que l'ancien proverbe, qu'avec des *si* et des *mais* on met Paris en bouteille. — Les mémoires d'un M.r de Fleury [2] sur les cent jours contiennent quelques détails peu connus, mais le reste de deux vol. 8° [3] est rempli de documens officiels et de choses mille fois repétées. Cet ouvrage est défendu ici, mais je ne l'ai pas considéré assez intéressant pour le porter d'Angleterre. Ensuite, pour croire implicitement à ce que nous dit l'auteur, il faudrait savoir plus particulièrement quel espèce d'homme était cet ex-sécretaire de Buonaparte. — On commence un peu à se tranquilliser à Paris, mais vous pouvez concevoir l'agitation qui régnait dans les esprits les premiers jours après la mort du Duc de Berry. Un autre évènement qui a fait raisonner et plus encore déraisonner, c'est la chute de M.r le Duc Decazes. Il a été nommé Ambassadeur en Angleterre mais il ne l'a point accepté et est parti pour la campagne. Je plains le duc de Richelieu d'être rentré au Ministère. Il a tenu bon pendant longtems, mais la visite de Monsieur [4] qui lui annonçait que Madame viendrait le supplier à genoux de se rendre à leur prière, l'a enfin décidé. Que ce soit Pierre ou Jean qui soit ministre ici, je ne vois pas comment il ferait pour satisfaire cette nation, qui est un *miscuglio* d'extravagances et de ridicules. La société est dans un triste état pour le moment à cause du deuil et de la violence des partis, mais je ne m'en plains pas, car j'avoue que les Français m'ennuient extrêmement et qu'il vaut autant ne pas les voir. La société anglaise de Paris est aussi des plus ennuyeuses, surtout quand on vient d'en quitter une aussi agréable comme celle dans laquelle je vivais en Angleterre. Le seul spectacle qui

1) Evidente allusione al maresciallo Grouchy.

2) Probabilmente il Fleury de Chaboulon (1779-1835), prefetto e segretario di Napoleone I durante i cento giorni.

3) Queste *Mémoires pour servir à l'histoire de la vie privée, du retour et du règne de Napoléon en 1815* furon stampate a Londra dal Murray nel 1819.

4) Il conte d'Artois, detto *Monsieur*, secondo l'antica etichetta francese, come sua nuora era detta *Madame*.

m' amuse ici est l' opéra italien, qui est excellent ; c' est une perfection et un ensemble comme je n' en ai jamais vu. — J' ai eu un bien grand plaisir à trouver ici le prince de la Cisterna.[1] Il m' a dit que notre ami Breme serait obligé d' aller vivre à Turin à cause de son père ; il est impossible qu' il y tienne. Je tire vers la fin de ma lettre sans être parvenu à vous faire une seule question sur notre cher Milan, qui sans doute continue dans sa douce monotonie tandis que les autres pays de l' Europe sont bouleversés ou en danger de l' être. Je resterai à peu près deux mois ici ; adressez moi vos lettres à l' *Hôtel de Paris, boulevard de la Madeleine.*

Je joins ici une lettre pour Cicogna que vous aurez la bonté de lui faire remettre.

Bien des choses à nos amis et croyez que je serai en toute occasion le votre

N. P.

CCCCI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 58. *Inedita.*

Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri

[Paris] ce 28 février [1820].

J' apprends que Lord Wilton[2] et son compagnon de voyage ne partent que demain matin, ainsi je vous ajoute encore quelques mots. Nous devions avoir aujourd' hui une séance fort curieuse à la Chambre, mais elle a été remise. Ce fou de M. Clausel de Coussergues[3] devait, ainsi qu' il l' avait annoncé, faire sa motion pour l' acte d' accusation contre M. Decazes ; on dit qu' il veut retirer entièrement ce projet, c' est dom-

1) Emanuele dal Pozzo principe della Cisterna (1793-1864). Nel 1821 divenne membro della giunta provvisoria nominata in Torino da Carlo Alberto. Cfr. Manno, *Informazioni sul ventuno in Piemonte,* Firenze 1879 ; Torta, *La rivoluzione piemontese nel 1821,* Roma 1908.

2) Thomas Grosvenor secondo conte di Wilton (1799-1882). Dev' essere il giovine gentiluomo, fortissimo a caccia e nello sport, che è più volte ricordato dal Creevey (Maxwell, *op. cit.*, vol. II).

3) Per l' insensata e ingiusta mozione del Clausel de Coussergues e per la storia di quelle sedute agitate è capitale la testimonianza del Pasquier, *Mémoires* cit. Il Clausel era del resto un fanatico sincero, grande amico del Chateaubriand e di sua moglie. Cfr. J. Ladreit de Lacharrière, *Les cahiers de Madame de Chateaubriand,* Paris 1909.

Jean Claude Clausel de Coussergues (1759-1846), magistrato, membro del Corpo legislativo durante l' impero, era stato inoltre uno dei principali redattori della *Charte.*

mage, c' eut été pour les spectateurs une farce amusante. J' apprends qu' Archinto vient d' arriver avec son épouse, mais je ne sais où ils demeurent. J' ai rencontré l' autre jour à l' opera italien le jeune Decapitani[1] et aussi Mancini[2] avec lequel vous avez fait le voyage de Sicile. La quantité de Russes ici est immense, il y en a quelques uns avec lesquels je suis très lié et que j' ai été enchanté de retrouver, mais pour les autres, quoique je les connaisse, je ne m' en inquiète guères. Je ne suis pas parvenu encore à voir Tchitchagoff.[3] J' aime à le rencontrer quelquefois, car comme vous savez il a beaucoup d' esprit, mais il est parfois trop aigre, cela augmente toujours et semble aller jusqu' à l' affectation. Il trouve non seulement tout mauvais en Russie, et il a bien raison, mais il trouve tout mauvais partout. Les détails que j' apprends sur Pétersbourg sont dégoutans, on dit que c' est ennuyeux et insupportable plus que jamais. Les intrigues, la bassesse et la sottise y triomphent comme de raison et ajoutez à cela un froid de 32 dégrés de Réaumur, non pas pendant une ou deux heures la nuit, comme c' est arrivé souvent, mais de jour et plusieurs jours de suite.

J' attends encore des lettres qui décideront si je dois retourner cette année dans la glacière natale, mais en tout cas je n' y passerai que l' été ; j' espère encore échapper entièrement.

On ne sait rien de nouveau sur l' Espagne ; j' en ai parlé à l' ambassadeur, le Duc de Fernan Nuñez, que je connais depuis longtemps, et il a fini par m' avouer qu' on n' était pas sûr des troupes sous les ordres du Général Freyre et qu' on craignait de les faire venir aux mains avec l' ennemi. Je crois que le peuple Espagnol ne fera rien, mais l' inaction totale du peuple rend une armée d' autant plus formidable. Adieu encore une fois, mon cher Confalonieri, et rappelez moi bien particulièrement au souvenir de Madame la Comtesse. Bien des choses à Kinnaird de la part de

votre ami
N. P.

1) Vorrà alludere a Pirro de Capitani di Sondrio e Scalve, che ho creduto identificare col de Capitani citato a pag. 117.

2) Il " brigadiere Mancini „ di cui parlano i rapporti degli agenti borbonici del 1816. Cfr. la n. 1 a p. 278 della parte I[a].

3) Vedasi la n. 2 a p. 397 della parte I[a].

CCCCII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 335. *Inedita.*

Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri

Aggiungi al numero de' socj il Sig.r negoziante Millius,[1] abit.e nella Cont.a de' Clerici, casa Millius, il Sig.r Mirabeau Banchiere, abit.e in casa de' Pietri[2] a piano terreno, e il Sig.r Gaetano Vaccani in casa Negri. Fa il possibile di spedire a questi nuovi socj le lettere d' invito per domani. Addio.

N. B. Vi è estremo bisogno di esercizio nell' aritmetica per istruzione de' monitori!

v: Al Sig.r Conte Federigo Confalonieri.

CCCCIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 350. *Inedita.*

La S.na Bianca Milesi a Federico Confalonieri

Le invio altri 60 Fr. provenienti da una azione presa dal conte Pietro Porro,[3] dal conte Besozzi e dal S.r Giuseppe Confalonieri. Ciascuno di essi chiedono i noti stampini. Ed io rinnovando le preghiere fatte nell' ultimo mio foglio me le protesto.

Sua Dev.a B. Milesi.

Casa 29 feb.o [1820].

v: All' Egregio Signore
Conte Federico Confalonieri.

1) Enrico Mylius, il ben noto uomo d'affari francofortese stabilitosi a Milano durante il regime francese, intrinseco del Manzoni e del Goethe, che contribuì assai a far conoscere l'un l'altro.

2) In via de' Meravigli.

3) Probabilmente della famiglia comasca trapiantata a Milano ed ammessa nel 1730 al patriziato milanese.

CCCCIV

Archivio di Stato di Milano (autografi - letterati e scienzati). Edita. [1]

Federico Confalonieri al Conte Camillo Ugoni

Carissimo amico,

Non so se più per il piacere di darvi ancora il buon viaggio, o per soddisfare al caro impegno che con voi contrassi riguardo al darvi le ultime nuove correnti, qui in piedi dalla casa del mio buon De Breme a cui do gli ultimi dolorosi congedi, [2] vi slancio queste poche linee. Una lettera di Torino annuncia che il 18 quando la commissione presentò il rapporto sulla legge per sottoporre a censura i giornali, la Camera [3] passò la legge per acclamazione, o meglio io direi per tumulto. L' istesso corrispondente scrive che non dubitasi che anche le altre leggi passeranno giacchè la pluralità della Camera è dichiarata a favore. Le notizie di Spagna sono buone, sembra indubitato che Cadice si è arresa il 1° febbraio. La truppa è tutta nel buon partito e quantunque il nocciolo dell' insorgenza non sia vasto, non vi hanno più truppe sicure per domarlo. Le lettere di Francia arrivate questa mattina non sono ancora distribuite, seppi per altro da uno dei nostri proceri che si sono prese molte misure forti per prevenire qualunque movimento popolare in Parigi. I fondi pubblici sono assai decaduti, la costernazione ed il fremito è universale; se le leggi passano, come non ne dubito, aspettiamoci caro amico ad una rivoluzione in Francia fra tre mesi; essa non può mancare qualora non ritrocedasi dalle misure ch' ora si prendono.

Eccovi il poco che a quest' ora vi posso dire. Accoglietelo per altro come prova del molto che in ogni occasione brame-

1) Pubblicata da C. Cantù, *Il Conciliatore* cit. p. 139.

2) Il Breme si trasportava a Torino, presso il vecchio suo padre.

3) Alluderà alla camera dei deputati di Francia, che votò, sotto l'impressione del delitto del Louvel, le leggi restrittive proposte dal duca di Richelieu.

rei fare in vostro servizio. Addio mio ottimo amico, mi duole che avrete della briga in leggermi.

Da casa Breme ad un' ora dopo mezza-notte

Vostro aff.mo amico

F. Confalonieri.

P. S. Direte a vostro fratello che mi sono accorto questa sera che non gli hanno mandato il pacchetto che aveva ordinato contenente varie suppellettili della scuola secondo l' intelligenza, ma che lo raggiungerà tosto a Brescia, e più completo, cioè colle tabelle.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Camillo Ugoni
Albergo del Gambaro.

CCCCV

Archivio di Stato di Milano (riservato) Vol. XIV, Pezza CLXIX, fasc. II. *Inedita.*

Il Marchese Giulio Beccaria a Federico Confalonieri

Da quanto io so il progetto della compagnia comica ha avuto ieri in Governo le seguenti difficoltà. 1° Che se la formazione della Società non è garentita non è possibile il farne rapporto a S. M. 2° Che le domande che si fanno sembrano eccessive.

Credo che sopra questi oggetti saremo interpellati ufficialmente ed a dirti il vero il primo mi dà un poco di fastidio veduta la difficoltà di trovare dei soci. In quanto al secondo mi pare che col § del progetto che ammette il caso della diminuzione della dotazione si sia già risposto. Che se poi si volessero fornire dei mezzi limitati in modo da non poter far bene, è meglio far niente. Addio

Il tuo aff.mo
G. Beccaria.

v: Al C.te Federico Confalonieri.

CCCCVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 242. *Inedita.*

Don Filippo Ugoni a Federico Confalonieri

Preg.mo Amico

Dal rumore della Capitale mi sono ritirato nella quiete della mia Campagna, ove mi occupo interamente dell' istruzione di *100* ragazzi della scuola di Pontevico e di *40* adulti di questo villaggio: i loro progressi mi pagano ad usura del tempo che per essi spendo e vo' sperare di dover trovarmi sempre più contento d' aver seguito l' esempio che voialtri date all' Italia colle filantropiche vostre istituzioni: e siccome conosco voi per uno de' più zelatori, cui sta a cuore maggiormente l' altrui vantaggio, mi faccio lecito di raccomandarvi un bravo giovane, della mia scuola, Ferdinando Gorno, il quale appassionato per la musica e dotato anche di molta disposizione per riuscirvi, viene a Milano onde cercare un posto in codesto istituto e non potendo ottener tanto, ha permissione almeno di andarvi a ricevere le lezioni: voi già mi diceste d' aver molta amicizia col C.te Annoni [1] e vi prego quanto so d' interessarlo a favore di questo giovinetto che certamente corrisponderà alle cure che per lui vorrà prendersi: eccovi una nuova occasione per far del bene e spero che nemmeno questa volta vi rifiuterete. Al padre del raccomandatovi, che vi presenterà questa mia, vorrei che consegnaste due copie delle tabelle da appendere ai semicerchi e *60* di dettatura, che oramai spero saranno stampate, con tutto ciò che per le scuole di Mutuo-Insegnamento avete di stampato, che mi prometteste prima della mia partenza da Milano e che poi non mi deste. Queste con le lavagne ve le pagherò in Brescia e, ritardando la vostra venuta, vi prego d' avvisarmi del mio debito, che mi farò un dovere di soddisfarvi colla più pronta occasione. Intanto accettate mille ringraziamenti per le tante seccature che v' ho date e, ve ne prego, tenetemi per

vostro aff.mo obbl.mo Amico e servo
Filippo Ugoni.

Campazzo 6 marzo 1820.

v: Al Preg.mo Sig.re
Il Sig.r C.te Federico Confalonieri
p. entrare nella c̄orsia di Porta nuova, vicino alla posta de' cavalli
Milano.

1) Il C.te Alessandro Annoni. Cfr. la n. 1 a pag. 17 del I° volume.

CCCCVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 36. *Inedita.*

L' Abate de Breme a Federico Confalonieri

Dolcissimo Federico

Io mi ritrovo appunto in una di quelle situazioni della vita che più abbisognano di coraggio per non cedere alla svogliatezza e alla noja d' ogni cosa al mondo. Questo coraggio mi è forza attingerlo dalla prima delle stesse afflizioni che mi rendono più sciagurato e più inconsolabile. Lo attingo dall' idea dell' immensa perdita che ha fatto il figlio dell' adorato Sartirana e del soccorso ch' io gli posso prestare onde non degeneri troppo da sì caro uomo, da sì impareggiabile padre. Ma qual soggiorno Torino per un fanciullo destinato a succedergli nel mondo! Qua l' educazione s' ha da adoperare come per miracolo e a dispetto di tutto quanto la inceppa, la combatte e tenderebbe a distruggerla, se anche la si fosse operata felicemente. Un gran ghetto di ebrei tutti falliti, ecco Torino. L' ignoranza, la spilorceria, la viltà, la caparbietà, l' ozio, l' astio vicendevole, la presunzione e tutte le ridicolezze portate in trionfo, mi circondano, mi stanno innanzi agli occhi e m' inseguono da mattina a sera. Fo il sordo, il muto, il serio per poco ancora, ma or ora ti so dire che schiatto in uno scoppio o di ridere o di rabbia che lo sentirai da Milano. Appena è concepibile che si nasca oggidì Piemontese: qual sì orrenda colpa s' ha da aver commessa nel *nulla* per esserne così barbaramente esiliato? Ma il ritornarvi, chi n' era uscito, e ridivenire Piemontese, ciò non ha scusa; e per lodevoli che ne sieno le intenzioni, un sì fatto partito è pur sempre vergognosissimo.

Avrai letto il rapporto del Duca della Rochefoucauld. Più destro che franco, l' effetto n' è pure stato assai buono, e se non fosse che i Ministri non acconsentiranno mai a ritirare un loro progetto di legge, sembra che vi si vedessero quasi costretti: giacchè le emmende a cui aderirono lo snaturarono quasi di pianta. Si teme che la Camera de' deputati sia più condiscendente intorno alla legge contro la libertà individuale.

Fa meraviglia che la libertà non soccomba in questi giorni. La furia degli ultra è giunta a quel segno che non la mostrarono mai uguale i terroristi della rivoluzione.[1] D'Artois, Madama,[2] e la stessa vedova Berry

1) Il Breme si lascia qui trascinare dallo spirito di parte in un confronto insostenibile, il solo Louvel essendo stato giustiziato dopo l'uccisione del duca di Berry, mentre i ghigliottinati nella rivoluzione francese si contano a migliaia, secondo ammettono i più ardenti panegiristi quali l'Aulard ed i suoi discepoli.

2) La D.ssa d'Angoulème, figlia del re Luigi XVI, sola scampata alla ghigliottina e sposata al cugino nell'esilio, erasi associata al suocero conte d'Artois per strappare al re Luigi XVIII, evocando i dolorosi ricordi del 1793, la rinuncia del Decazes. (*Correspondance de M. de Rémusat* cit. VI p. 329).

si recarono dal re e gli chiesero con una specie di violenza il trionfo della causa loro. Villèle e Lainé hanno perduta la bussola della loro fazione e finiscono per sembrar liberali. Lainé disse ai suoi, *datemi una fucilata in grazia, e finitela una volta.* Chateaubriand è impazzito dalla gioja per la morte del Principe, *feconda* di ogni eccesso despotico nelle sue speranze, e si diede a saltare sopra le sedie e a danzare da frenetico in un circolo di Parigi. Gli ultra hanno voluto ad ogni patto la deposizione di De Cazes; D' Artois disse formalmente al re ch' ei non lo salvava d' essere trucidato dalla sua propria guardia del corpo: il re rispose, *nei pochi giorni che mi rimangono di vita, il più sicuro è di secondare le brame di chi mi ha da succedere,* e allora ha chiesta la dimissione a De Cazes. I giornali liberali hanno preso un tuono di singolare prudenza. Le Minerve penultima ed ultima sono assai timide, ma non punto meno interessanti per questo. — Il complotto di Londra è forse proceduto più innanzi che nol volevano dapprima i ministri. Ficquelmont si mostrò in Milano un miglior *polsista* di cospirazioni.[1] Non ti dò gran fatto più che aneddoti: ma pure li gradirai perchè ajutano il criterio e fondano una prospettiva. Intanto te ne garantisco l' esattezza: fa conto d' averli uditi dalla bocca d' Albertina. Il suo marito è più infermo ch' essa ed egli non se' l credono. Questo lo so d' altronde. — Questa mane è partita da qui per Susa la Caffarelli, e domani partirà alla volta di Genova Mad.e Necker che avrete costì fra tre mesi, e che vi pregherò tutti e Porro e te in ispecie di festeggiare degnamente al suo passaggio. La credo munita d' un' altra lettera per te. — Ti prego siami amico presso [?] ad un per uno i nostri amici, e di' loro che la rimembranza d' ognuno d' essi mi fa costar caro la separazione nostra.

Addio carissimo, antico, e nobilissimo amico. Tante cose all'egregio Mompiani.

Il tuo Ludovico.

Torino 7 marzo 1820.
(partita il dieci)

P. S. I malcontenti trionfano nella Spagna. Mina[2] è tornato al soccorso della sua Patria e conduce le Guerillas. Addio. Le più care e cordiali cose a Porro, e ai commensali del Lunedì. Dirai a Pecchio e a Primo che la Contessa Caffarelli ha passata felicemente la montagna.[3]

1) Vorrà alludere alla congiura militare del 1814.

2) Il generale Mina (1786-1836), celebre condottiero dei costituzionali spagnuoli, erasi rifugiato in Francia.

3) Probabilmente il Cenisio.

CCCCVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX. - N. 311. *Inedita.*[1]

Don Giacomo Beccaria a Federico Confalonieri

A. C.

Vi retrocedo la v.ra eloquente e filosofica allocuzione,[2] che ho letta e riletta con piacere; così i nostri Beoti concittadini potessero essere penetrati di eguali filantropici e liberali sentimenti! Ma Milano risente ancora tutta la ruggine delle invasioni longobarde gotiche ostrogotiche etc. etc.

Mi raccomando pel *Tielbarenk* e *Tilberic*,[3] ch'esso non sia tanto stretto e corto nella *Cassa*, tanto basso come quello di Cicogna e che le ruote non turino il passaggio; che gli accessorj poi siano tutti belli, e di gusto. Addio.

Il v.
Giacomo Beccaria.

Casa il gño 8 di marzo [1820].

CCCCIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, p. CLXIX. - N. 312. *Inedita.*

La S.na Bianca Milesi a Federico Confalonieri

Eccole altri 20 franchi ed un nuovo associato nella persona del Sig.r Carmagnola[4] Direttore della Contabilità. Ho rilasciato al medesimo la tavola ed i tre viglietti. Non manca dunque a lui che la ricevuta e la lettera d'invito per Sabato. Io non mancherò di recarmi in tal giorno alla Scuola di S.a Caterina: più cause mi vi invitano.

Le unisco anche i 20 fr. di Carlo Porta,[5] ch'Ella avrà la bontà di rimborsare a chi ha pagato per lui. La firma di lui fregia la mia nota.

1) Il primo capoverso fu pubblicato dal Chiattone, *art. cit.* p. 103.

2) Il Confalonieri aveva pronunciato un discorso alla riunione della Società per il mutuo insegnamento; cfr. Chiattone, *art. cit.* pp. 99-100.

3) Vorrà alludere a *tilbury*, nome d'una carrozza.

4) Il consigliere Paolo Carmagnola morì, prefetto del *Monte*, nel 1843.

5) Intorno al massimo poeta milanese possono considerarsi come rappresentativi di tutta l'elaborazione anteriore i bei lavori del Momigliano. *L'opera di Carlo Porta*, Città di Castello, 1909 e *Carlo Porta*, Modena 1910.

Ella avrà inteso dal Marchese Pallavicini[1] che abbiamo riportato una vittoria completa. Sono desiderosa di concertarmi seco lei sul metodo da adottarsi per non perderne i frutti. Converrebbe non indugiare.

La saluto di core e me le protesto

Sua dev.ª
B. M.

Giovedì 8 marzo [1820].

P. S. Fui due ore stamane alla scuola di S. Agostino.

v: Al Signor Conte
Federico Confalonieri.

CCCCX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. B. XX, P. CLXIX - N. 244. *Inedita.*

Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri

Mantova 12 marzo 1820.

Preg.mo Amico

Sebbene sia persuaso che le infinite vostre occupazioni non saranno mai per farvi dimenticare nè di me nè della mia scuola, tuttavia mi sento come forzato a scrivervi, sia per continuare in qualche modo il piacere che la vostra compagnia mi procurava costì, sia per ottenere più sollecitamente o tutti o parte degli oggetti necessarii al buon andamento di questa scuola. Incerto se Mompiani si trovi costì o in patria, mi prendo la libertà di racchiudere in questa una lettera per lui, che avrete la bontà di mandare a Brescia quando si fosse colà recato. Ieri ebbi una lunga conferenza con questo delegato intorno al mutuo insegnamento. Per amore di brevità non ne faccio parola, potendo leggere ciò che scrivo a Mompiani sopra tale proposito.

L' amico vostro aff.mo
Gio. Arrivabene.

P. S. I miei saluti a que' vostri amici che sono anche miei.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

1) Giorgio Pallavicino Trivulzio (1796-1878), di un ramo della celebre famiglia marchionale trapiantato in Milano (P. Litta, *op. cit.*), si frammischiò giovanissimo alla fila dei cospiratori *federati* e fu impari all'ardua prova (vedasi segnatamente A. Sandonà, *Contributo alla storia de' processi del Ventuno e dello Spielberg* in *Il Risorgimento italiano* anni III e IV). Riscattò le debolezze giovanili coll'opera spiegata nel 1860 a vantaggio dell'unificazione della patria. Fu allora proditattore, sotto gli auspicii del generale Garibaldi. Cfr. pure B. E. Maineri, *Daniele Manin e Giorgio Pallavicino, Epistolario politico,* Milano 1878.

CCCCXI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 161. *Inedita.*

Il C.te Pompeo Litta-Biumi a Federico Confalonieri

Vi scrivo per 3 motivi, e non vengo oggi perchè occupatissimo.

I. Sappiate che la casa Trotti in Brera[1] si vende: bisognerebbe che Bubna lo sapesse e fosse lusingato di ottenere dal governo la demolizione per la formazione di una piazza: vi sono mille motivi per desiderarlo, ma l'importante, tenete a mente, è l'accrescimento dello stabilimento di Brera, che ne viene di conseguenza: perciò vedete il progetto sotto quest'ultimo aspetto.

II. Vi raccomando l'acclusa giovane, se andate al Consiglio Comunale[2]: è nipote d'un mio compagno dell'artiglieria, e cerca un posto di maestra delle Scuole Elementari. È già in dupla, ed è prima.

III. Vi manderò secondo l'intelligenza il fascicolo de' premj de' grandi concorsi di Brera.

L'aff.mo Litta.

v: A Monsieur le Comte Confalonieri.

CCCCXII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 313. *Inedita.*

La S.na Bianca Milesi a Federico Confalonieri

Pregiatiss.mo Signore

Un Parroco di campagna mio amico, eccitato da tanti elogi uditi tributare alle scuole d'insegnamento mutuo, ha divisato di tentare d'intro-

1) Per la storia di questo ramo della patrizia casata dei Trotti, vedasi F. Calvi, *Famiglie notabili milanesi* cit.

2) Il Confalonieri era stato testè ascritto al Consiglio Comunale di Milano. La sua partecipazione per altro all'amministrazione cittadina si riduce a ben poca cosa. Il 21 febbraio 1820, il Confalonieri sarebbe entrato in ballottaggio nell'elezione della terna per la nomina del podestà, ma dichiarò ai consiglieri di non poter assumere la carica. Declinò pure in una successiva seduta del 6 marzo la designazione ad assessore. Accettò invece più tardi (il 26 maggio 1820) di far parte — coi colleghi C.te Antonio Durini, D. Carlo Villa, M.se Giulio Beccaria e avvocato D. Giovanni Borgazzi — della commissione scelta per proporre festeggiamenti in occasione del "prossimo fausto ritorno in questa capitale dell'Arciduca Vicerè coll'augusta sua sposa„ (Archivio Civico — Sedute del Consiglio comunale).

durre da sè medesimo questo nuovo metodo d' istruzione presso i suoi parrocchiani. Esso non ha visto le nostre scuole e brama ardentemente di visitarle. Parte da Milano giovedì: vorrei quindi che mi fosse permesso di accompagnarlo a S.ta Catterina domani o dopodomani e che Ella vi fosse presente, giacché nessuno quanto lei è in istato di porre in miglior luce l' utilità di uno stabilimento che deve la sua esistenza al suo zelo attivissimo ed alle rare sue cognizioni.

Tenga pure il libro quanto vuole. Le invio 20 franchi del nuovo sottoscritto Gerolamo Decapitani, la ricevuta del quale Ella può mandare a me.

Farò tutto quello che sarà in mio potere per aumentare i nomi che esistono nel Manifesto della Società delle Signore. Ella pensò benissimo nel fare girare i Manifesti già guarniti di firme. Di certo ella si ricordò de' versi del divino Alighieri

" Come le pecorelle escon dal chiuso „

con quel che siegue.

Dalla Mamma e dalla Pietrasanta[1] avevo già l' incumbenza ch' Ella ha benissimo interpretato. Della Bianca non parlo.

Sono dolente del rifiuto del Mompiani. Me lo merito, giacchè ho mirato tropp' alto. Non voglio lasciare ogni speranza, confortata dalla sua mediazione potente. Potrà quell' anima gentile negare ad un' amico, ad un emulo, il regalo del suo ritratto? Se non fosse Latina, mi verrebbe qui in acconcio una epigrafe, tolta da Plinio, che il Visconti[2] pose al ritratto di Napoleone sul frontispizio della iconologia greca. Ella sa bene che il ritratto che ambivo di fare al Mompiani era per lei.

Mi perdoni la lunga cicalata e creda penetrata di stima e di amicizia la Sua dev.ª

B. Milesi.

13 marzo Lunedì sera.

P. S. Se Ella mi fissasse per Mercoledì invece di domani la visita della scuola col Parroco, mi sarebbe più conveniente: però ella consulti il comodo suo, ma si degni avvertirmi della sua scelta domattina di buon' ora.

Ha veduto il marchesino Visconti d' Aragona dopo che la M.ª Ala[3] fu a visitare sua moglie?

Io ho ottimi riscontri.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri.

1) La principessa Fulvia Pietrasanta, figlia di Pietro Verri, risposata più tardi al veterano napoleonico Jacopetti, molto apprezzata da Alessandro Manzoni (C. Cantù, *Alessandro Manzoni, Reminiscenze* cit. vol. II. p. 8).

2) Ennio Quirino Visconti (1751-1818), il celebratissimo archeologo, aveva dato alle stampe nel 1808 una Iconografia greca.

3) La marchesa Maria Ala Ponzone, nata Visconti, poi rimaritata col barone Nefzer, morta nel 1833.

CCCCXIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 341. *Inedita.*

La S.na Bianca Milesi a Federico Confalonieri

Ponga fra le sottoscritte anche il nome della *S.ra Teresa Zanella Vassalli.* Avrei bisogno di dirle una parola. Confidando nella sua bontà oso pregarla di venire un momento da me. Le accordo di ritardarmi questo favore anche fino a Domenica.

S' ella va a Venezia dovrò pregarla di qualche cosa. Se sono indiscreta la sua gentilezza ne è l' unica causa. Mi voglia bene.

Sua af.ª e devota
B. Milesi.

Venerdì 17 marzo [1820].

v: Al Sig. conte Federico Confalonieri.

CCCCXIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 332. *Inedita.*

Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri

Domenica [1820].

La sola ricompensa degna della filantropia di Mompiani sarebbe il procurargli durante il suo breve soggiorno in Milano l' occasione di applicare il mutuo insegnamento allo stabilimento dei Martinetti.[1] Egli non ha potuto celare il suo tripudio a questa lusinga. Riprendi adunque le trattative col Direttore D.n Carlo Villa,[2] tanto più che il Sig.r Castelfranchi

1) Nome dato volgarmente in Milano agli alunni dell' orfanotrofio maschile, che era originariamente il luogo pio di S. Martino.

2) Carlo Pietro Villa (1791-1867) che, ispettore delle scuole elementari, direttore degli orfanotrofi, amministratore della cassa di risparmio, addetto per lunghi anni agli uffici della Congregazione provinciale milanese, rappresentò con coltura e moderazione il tipo dei collaboratori italiani, vieppiù chiusi nelle speciali loro incombenze, del governo austriaco. Il non essersene ritratto neppur dopo il 1848 non lo guarentì dagli arbitrii di quel regime, che lo destituì improvvisamente, nel 1857, dalla carica di Delegato della provincia milanese. Era stato inoltre dal 1835 al 1848 Deputato di Milano alla congregazione centrale lombarda.

Gli si devono le traduzioni delle storie del Michaud e di altri autori stranieri; approntò molte delle prefazioni che vanno innanzi alle collezioni dei classici italiani edite in quel tempo a Milano. Cfr. G. Ferrario, *Commemorazione biografica del cav. D.r Carlo Villa,* Milano 1868 (nella Miscellanea Braidense 418).

(o Lanfranchi) Istruttore de' Martinetti si era un tempo mostrato voglioso d'apprendere il nuovo metodo. Rifletti però se questa troppo rapida propagazione del metodo non fosse per eccitare de' malevoli sospetti a pregiudizio delle nostre scuole e di Mompiani stesso, come troppo zelante apostolo. Se la cosa ti pare innocua, procura a Mompiani una occasione per esso preziosa di adoperarsi in bene della società. Osserva sulla lista degli alunni già ammessi alla scuola di Bagutti se sia vero che non esista neppur uno di quelli di nomina di Taverna. Nel caso che non ne abbia ancora bisognerà averli in considerazione per la prima immissione.

v: Al Sig.r conte Federico Confalonieri
Sua Casa.

CCCCXV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 334. *Inedita.*

Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri

Martedì

La Società pel mutuo insegnamento deve a Mompiani un segno permanente di stima e gratitudine. Propongo quindi che la Società faccia coniare dal Sig.r Putinati[1] una medaglia che porti da una parte l'effigie del Sig.r Mompiani e dall'altra un' iscrizione p. es. = La Società pel mutuo insegnamento in Milano riconoscente = Palagi[2] o qualche altro men celebre ritrattista col pretesto di assistere un giorno alla scuola di S.t Antonino potrebbe abbozzare di furto l'effigie di Mompiani in uno de' momenti più animati. La spesa non è grave ed il presente mi sembra nobile e degno del disinteresse di Mompiani. Addio.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Sua Casa.

1) Dello scultore Alessandro Putinati (1801-1872) la storia letteraria ricorda le relazioni col Balzac quando questi si trattenne a Milano nel 1837 (Cfr. R. Barbiera, *Il salotto della C.ssa Maffei,* Milano 1895 c. IV).

2) Pelagio Palagi (1775-1860), bolognese, era da poco tempo venuto a Milano ove tenne il campo prima dell'affermarsi dell'Hayez. Dopo un ventennio di dimora in Lombardia, si recò a Torino per eseguirvi lavori nei palazzi reali. Ebbe fama più duratura come ritrattista che come pittore di composizioni storiche. Cfr. *La pittura lombarda nel secolo XIX,* Milano 1900.

Vedasi, per le polemiche fra il Palagi e la *Gazzetta di Milano,* C. Cantù, *Monti e l'età che fu sua,* Milano pp. 328 e seg.

CCCCXVI

Archivio di Stato di Milano - Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV. N. 90. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 19 marzo 1820.

Amico carissimo

Mi è caro l' essere in famiglia, in patria, ma vi confesso il vero, mi è grave e più che non credeva l' aver abbandonato Milano, Voi e tanti generosi amici, co' quali ho passato due mesi di Paradiso. Abitudini omogenee al mio cuore, prosperità di fatti, pascolo a lusinghiere speranze, accoglienze, amicizia; che avrei potuto bramare di più? Caro amico, io devo tutto a Voi e mi duole di non potervi restituire che col cuore. Quanto più di buon grado lo farei co' fatti se la fortuna e l' ingegno mel concedessero. Ma io ho a che fare con Voi che sapete apprezzare per mia buona ventura anche il buon volere e ciò mi fa sperare che non avrà mai a languire la nostra amicizia vicendevole, che nasce da una certa uniformità d' abitudini e da un sentimento che ambedue ci anima a far del bene all' umanità. Anche lontano non cessate di arricordarvi del vostro amico bresciano, che v' ha sempre in pensiero e che parla assai spesso di Voi e nel modo che richiede non la convenienza, ma la giustizia.

Avvezzo a partecipare alla generosità vostra ogni momento, l' ultimo giorno che passammo insieme io dimenticai di pagare la parte mia, obliando di essere stato a pasto sociale. Datevi quindi la pena di riparare a questa mia mancanza accrescendone la partita de' miei doveri e rimborsando qualunque sia stato l' ordinatore.

Nè jeri nè oggi ho potuto attendere alle vostre incombenze; spero per mercoledì d' esaurirne una parte. Affrettatevi quanto il potete di mandarmi le tabelle ed ardesie di cui abbisogno nel modo il più compassionevole. Il conte Cavanni pensa di istituire una scuola di mutuo insegnamento a Venezia. Egli quindi si insinuerà a Voi per essere fornito di quanto abbisogna. Prestatevi a favorirlo e ve ne sarò obbligato.

Vi prego poi di volermi salutare, ma distintamente, tutti gli amici, massime quelli che il generosissimo Porro raccoglie il Lunedì alla liberale sua mensa. Mille doveri all' ottima vostra Dama ed a tutta la famiglia Trivulzi. Assicurate tutti che mi sarà sempre dolce la loro ricordanza e che io non desidero che di meritare la loro benevolenza che sì generosamente mi concedono.

L' amico vostro
Mompiani.

v: Al Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCCXVII

Archivio di Stato di Milano - Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV. N. 68 1/2. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Amico carissimo,

Ancorchè vi abbia scritto jeri mi valgo anche dell' occasione che m' offre il comune amico Nicolini, che si reca costì per arricordarmi a voi mio distintissimo amico. La vostra ultima lettera mi ha proprio consolato; la scuola che va bene, fondate speranze di vederne fra pochi giorni istituite delle altre, gli affari di Spagna finiti ottimamente e senza effusione di sangue,[1] lusinga di vedervi fra pochi giorni, tutto, tutto ha contribuito a farmi pranzare con giocondità. Siate mille volte benedetto! Vi ricordo ciò che vi ho già scritto, la necessità cioè di far stampare i manifesti topografici per tutti gli oggetti che la società si propone di spedire altrove per facilitare la propagazione del metodo. Ugoni vi saluta e così fa mia madre che vi vuol bene e che vi si professa obbligata anche pel grazioso regalo che le avete fatto di quel forzierino, entro cui si sono trovati molti oggetti, che a me pure erano ignoti. Così anche assente da Milano ho continue ragioni di arricordarmi di voi.

Pregandovi di salutare ora l' uno, ora l' altro per puro riguardo colle altre mie non vi ho mai accennato Chi forse sta sopra a tutti. Saprete voi esserne l' indovino?

Da bravo. Il vostro

Mompiani.

v: Al Preg.mo Sig.re
Il C. Federico Confalonieri
Milano.

CCCCXVIII

Archivio di stato di Milano - Processo dei Carbonari. B. LXII, P. C. - N. 28. *Inedita.*

L' avv. Lorenzo Collini a Federico Confalonieri

Firenze 21 marzo 1820.

Signor Conte mio Pro.ne Osserv.

Lessi nella pub.ca adunanza del dì 5 and. all' accad. de' Georgofili la lettera ch' ella mi fece l' onore di scrivermi il dì ... febb.o pp. La quale fu accolta con quell' entusiasmo che doveva eccitare in un' assemblea libe-

1) Nella prima metà di Marzo il re Ferdinando aveva accettato la famigerata costituzione giacobina del 1812, senza opporre una seria resistenza, ma col secreto proposito di svincolarsene al più presto.

rale, e desiderosa della propagazione d' ogni liberale istituto, e specialmente delle Scuole di M.° Insegnamento.

Ne comunicai copia al Conte Bardi dirett.° d' una scuola, e al Marchese Pucci presid.° d' una società assai numerosa che provvede a un' altra maggiore, e che si estenderà sempre più. Aspettando da ciascuno di loro risposta, non trascuro di dargliela io, il quale però aspetto da lei le tabelle promesse. Le mie occupazioni forensi mi hanno distratto da queste migliori, e più grate al mio core; ella mi perdoni l' indugio.

Spero che le sia pervenuto un esemplare del *Saggiatore*. Ne spedii più copie a Sonzogno,[1] e indicai le persone a chi dovevano consegnarsi; fra queste a Lei principalmente. Il Petracchi[2] mi avvisa averla ricevuta, e mi chiede un supplemento. Lo manderò a lui, e agli altri che lo vogliano. La prego intanto di sentire dal cav. Monti il mio nuovo Progetto; a cui egli ha degnato aderire.[3] Io aspetto a ringraziarlo dopo le risposte del C.te Perticari[4] cui scrissi.

Spero ch' Ella approverà il mio pensiero, ajuterà all' occasione i miei sforzi e intanto confermerà nel proposito il Monti di cui mi è necessario principalmente il voto, e il soccorso.

Anco dall' avv. Reina[5] aspetto riscontro della med.ma ricevuta.

Mi conservi la sua preziosa bontà, e mi creda fra quelli che Le rendono giustizia, lodandola e ammirandola, uno de' più desiderosi di meritare di dirmi

Suo Dev.mo servit.
Avv. Collini.

1) Francesco Sonzogno, al quale seguì tutta una dinastia di editori, aveva già aperto al principio del secolo un negozio da libraio nella corsia dei servi (N. 596). Possedeva inoltre una stamperia nel borgo della Fontana.

2) Probabilmente Angelo Petracchi, profugo romano venuto in Lombardia durante il triennio della Repubblica Cisalpina, salito ai più alti gradi nel ministero delle finanze durante l' amministrazione del conte Prina. Cfr. Coraccini, *op. cit.* p. CXV.

3) Cfr. per tutte queste intricate relazioni letterarie fra il Monti ed il Collini le lettere scambiate fra essi e pubblicate da Bertoldi e Mazzatinti, *Lettere inedite e sparse di Vincenzo Monti* cit., vol. II, DCXLVIII, DCLI, DCLXVIII.

4) Giulio Perticari (1779-1822), di nobile famiglia di Pesaro, ebbe luogo onorevolissimo nella vita pubblica marchigiana parteggiando per Napoleone e pel Murat, ma sarà sovratutto ricordato come seguace convinto ed attivo della scuola classica, benemerito del risveglio degli studi intorno al trecento ed al suo massimo poeta. Sposò Costanza, la bella figlia del Monti, indarno vagheggiata dal Mustoxidi. Vedansi intorno ad essa E. Masi, *Parrucche e sanculotti,* Milano 1886; M. Romano, *Costanza Monti Perticari* e *Lettere inedite e sparse di Costanza Monti Perticari,* Rocca S. Casciano 1903.

5) Francesco Reina di Malgrate (1770-1825) fu uno dei maggiori vanti del partito acceso di Lombardia, che lo ebbe suo autorevole rappresentante nel gran Consiglio della Cisalpina (donde fu cacciato dal Trouvé), nella Consulta legislativa della seconda Cisalpina, nella Consulta di Lione, nel Corpo legislativo del regno italico. Fu uno degli ultimi democratici che persistettero nell' opposizione a Napoleone e ne fu risospinto nella vita privata, fra i suoi libri ed i suoi autografi, collezioni meritamente celebrate dai contemporanei. Cfr. Auvray, *Inventaire de la collection Custodi* cit., e A. Butti, *I deportati del 1799* in *Arch. Stor. lombardo* a XXXIV ove son riassunte le fonti più antiche della sua biografia, a cominciare dal necrologio nell' *Antologia* del 1826.

CCCCXIX

Archivio dell' Accademia dei Georgofili - carte della Società fiorentina per l' insegnamento mutuo - Firenze. [1]

Inedita.

Federico Confalonieri
al Cav. Ferdinando Tartini Salvatici

N. 47.

Corrispondenza.

Società fondatrice delle scuole gratuite di mutuo insegnamento.

Milano, il 23 marzo 1820.

Nobile Signor Ferdinando Tartini Salvatici

Ho comunicato alla nostra società la pregiatissima di lei lettera del due corrente. Essa fu sentita con quel vivo sentimento d' interesse, e di riconoscenza che desta la comunanza nell' operare il bene. La nostra società invocava certamente il vantaggio d' essere in istretta relazione colla già sì benemerita società fiorentina e si lusingava d' annoverare i principali cooperatori di quella fra i suoi socj onorarj e corrispondenti. Ella ha voluto farci conoscere una più diretta volontà di cooperazione con noi per parte di alcuni de' più rispettabili suoi membri. Giacchè l' italiana nazione non deve formare che una sola famiglia nella attività di operare il bene, non vorrò già io far rivivere le fatali separazioni di provincie e di patrie onde rifiutarci alla loro generosa associazione, soltanto domando che, in maniera dalle leggi della società consentita, ci si accordi il diritto di reciprocanza.

Nel primo elenco de' nostri socj sarà intanto glorioso per noi il veder figurare i rispettabili nomi de' più ardenti zelatori dell' istituzione toscana. Colla prima occasione avrò l' onore di dirigere a codesta società le tabelle dalla nostra società redatte, e fatte stampare. Ci sarà una prova della federazione di lumi, e di aiuti che ci ripromettiamo dalla società di Firenze s' essa vorrà giovarci delle sue preziose osservazioni. Con qual-

1) La minuta è nell' Arch. di Stato di Milano, vol. XVI p. CLXIX fasc. IV N. 69.

che opportuna occasione, son pur d' avviso, che potrà riescire di reciproca utilità lo scambiarci qualche modello di lavagne, di matite, di matitatoj, e di altre simili supellettili, ed utensigli delle scuole, onde il meglio da una cima all' altra dell' Italia sia conosciuto, ed addottato.

Presenti intanto alla di lei società l' espressione dell' alta estimazione che le professiamo, e gradisca ella stessa le proteste di quella considerazione e servitù con cui nel mio particolare mi pregio d' esser di lei

Dev.mo ed Obb.mo ser.re
Federico Confalonieri - *Presidente.*

v: Al nobile Sig. Cav.re Ferdinando Tartini Salvatici
Firenze.

CCCCXX

Archivio di Stato di Milano - Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV. N. 68. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Amico Carissimo

Riavutomi da una picciola malattia che m' ha reso ozioso per cinque lunghissimi e nojosissimi giorni eccomi con voi, caro il mio Confalonieri. Vi mando gli esemplari di scrittura che credo di proporvi, voi però fateci tutte quelle modificazioni, che crederete più convenienti. Sotto le vostre mani le cose mie non possono che migliorare. Arricordatevi che la qualità dei caratteri è tutta vostra; io non ho inteso che di stabilirne le proporzioni ed i gradi di difficoltà. Vi rimando anche i modelli francesi perchè so che vi premono. Molte volte non ho potuto lavorare dietro alle cose che m' avete raccomandato per mancanza di tempo, ora non potrei per mancanza di forze. Sono magro come Quaresimo ed il mio sordo-muto dice che sono lasso come un tedesco. Quindi prego Dio che presto mi ridoni un po' di vigore per poter fare tutto ciò che vorrei, massime a vostro riguardo. Tutti gli amici che vengono ad esercitar meco opera caritatevole mi fanno menzione di voi, e come vi potete immaginare. Tutti vogliono essere a voi ricordati, perchè vi amano assai. In questa parte però io non la cedo a nessuno.

Mompiani.

CCCCXXI

Archivio Gentile Farinola - Firenze - Carteggi Capponi.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Milano, lì 25 marzo 1820.

Mio ottimo amico,

Ricevo in questo punto una sospirata tua dell' 8 corrente: il motivo di questo ritardo è null' altro che la lenta lettura che di tempo in tempo si procura delle nostre lettere la vigile Polizia. Questo ritardo mi fu estremamente funesto, perchè forse m' impedisce di più trovarti a Parigi con questa mia. Pure, siccome conosco per prova che è difficile l' esser di parola nel precisare da quella città la partenza, non sono senza lusinga d' arrivare ancora a tempo. Ti ringrazio di tutte le cure che ti sei dato per le mie commissioni; in dubbio che questa lettera non ti trovi, scrivo al tuo banchiere il modo di spedirmi ogni cosa. Se tu per altro non sarai partito potrai modificare e cangiare ciò che sarà da me indicato, come credessi per il meglio.

Ti prego a non trascurare che abbia luogo nel Giornale d' educazione francese qualche menzione di quell' informe Rapporto che su delle nostre scuole ti indirizzai. Siccome quello è inleggibile e forse anche inintelligibile, bisognerebbe che la somma compiacenza del buon amico Capponi, o, se nelle strette della partenza egli non lo può, forse il zelantissimo Friddani o talun altro Italiano si dasse la pena di tradurlo, e di dargli qualche forma. Altrimenti i buoni redattori francesi, anche colla miglior voglia del mondo, Dio sa, che sconcio me ne fanno. Siccome dunque, per non perdere il tempo a farne un rapporto direttamente alla Società, ho riposato, e riposo nella tua graziosa cooperazione ed intervenzione in tali affari, pregoti caldamente a voler fare e disporre le cose in modo che possa tranquillamente riposare sul successo. La posizione no-

1) Pubblicata con molti tagli in A. Carraresi, *Lettere cit.* vol. I. p. 60.

stra rapporto alle scuole ci rende estremamente necessaria la pubblicità, e l' universale sanzione dell' opinione. Siamo al momento, la Dio mercè, di riportare la vittoria decisiva. Ho già più di 300 associati fra i signori, 200 fra gli artefici e bottegai e più di un centinaio fra il bel sesso. Vi sarà quindi ben tosto scuola per le fanciulle coi lavori domestici, scuole pei poveri coi lavori meccanici d' arti e mestieri, scuole per il disegno con un mirabile *alfabeto,* per così esprimermi, applicabile al metodo d' invenzione del nostro Cataneo,[1] direttore del museo numismatico. Tu vedi che la materia è in fermentazione, che l' impulso è dato, che l' entusiasmo meravigliosamente vi risponde, ma che abbiamo bisogno che si soffi nel fuoco da tutte le parti. Da bravo dunque, mio ottimo cooperatore, fiato ai mantici, ed ossigeno alla fiamma onde arda vivace. Mi son messo in uno stretto rapporto coi tuoi ottimi toscani. Essi m' han fatto un tratto il più cortese ed il meglio cospirante allo scopo, col voler soscrivere molti di essi alla nostra Associazione come socj contribuenti. Questi tratti sono d' ottimo esempio per legar la famiglia Italiana. Ajroldi è partito ieri, ma la lentezza del suo viaggio non lo lascerà essere a Parigi prima del 7. Oh quante volte al venerdì, mio caro Gino, tu sei soggetto dei nostri discorsi in quell' amabile società della C.ssa e della M.sa che tu sì ben conoscesti ed apprezzasti ma che ben t' accerto rendonti entrambe la pariglia. Ajroldi ha per te da parte della C.ssa alcune mistiche ed involute commisioni. L' ottimo Trechi sta bene, ti saluta caramente, e ti ringrazia anzi di tutto il fatto per fargli avere una parte delle cose sue. Non puoi figurarti la nuova del tuo ravvicinamento a noi quanta consolazione mi faccia. Ci rivedremo, mio caro; ma ben t' accerto che tanta sarà la piena dell' amicizia mia, e delle infinite cose che avrò a dirti, che per Dio mi sdegnerò teco

1) Gaetano Cattaneo (1771-1841), l'erudito che fu in dimestichezza col Porta e col Manzoni. Molte lettere di quest'ultimo al Cattaneo furon pubblicate da ERCOLE GNECCHI, *Lettere inedite di Alessandro Manzoni,* Milano 1900. Cfr. pure le due gustose raccoltine edite da C. SALVIONI, *Lettere di Tommaso Grossi e di altri amici a Carlo Porta e del Porta a vari amici* in *Giornale storico della letteratura italiana* XXXVII e *Lettere di Carlo Porta a Tommaso Grossi, a Luigi Rossari, a Gaetano Cattaneo e ad altri; e di vari amici al Porta* in *Archivio Storico lombardo* XXXV.

davvero se almen non mi accordi una quindicina di giorni onde alquanto sfogarmi. A Ginevra dirigi tutto ciò che vuoi, e dirigiti tu stesso all' ottimo amico mio Pellegrino Rossi professore pubblico ed ora sposo di una bella e onesta fanciulla di quel paese. Lui già prevengo con mia lettera della venuta tua, e delle cose tue: disponi di lui come di me stesso, e sarete reciprocamente contenti di stringer conoscenza. Addio, mio ottimo amico, scrivimi per cammino, e ricevi i miei abbracci di cuore.

Il tuo affezionatissimo F. C.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Hôtel des Hautes Alpes.

CCCCXXII

Archivio di Stato di Milano - Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV. N. 94. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 26 marzo 1820.

Amico distintissimo

Due sole righe per darti avviso che ho ricevuto due tue lettere accompagnate con un esemplare del tuo discorso, che mi giunse graditissimo. Finalmente so che tu vivi, finalmente so che la scuola va bene: siane mille volte ringraziato il Cielo! Godo che non si sia dato mano ancora alla stampa delle tabelle in picciolo formato, al quale ritengo che debba andare unito il compendio di storia sacra del nuovo e dell' antico testamento, che sto preparando come corso di *lettura corrente* per la X^{a} classe. Con esso verremo a compiere le cento lezioni e con esso ti spedirò unita la picciola prefazione, frontispizio ecc. È tale la mia premura per servirti che quantunque chiamato da mille bisogni e da mille doveri, quantunque a Brescia, mi riguardo e mi riguardano come tuttora permanente a Milano, giacchè non penso che a Milano, non vedo che Milano, non parlo che di Milano, e non opero che per Milano, da cui non posso staccarmi in nessuna maniera. Addio, il mio caro Confalonieri. Benedica il Cielo il nodo santissimo che ci riunisce sì dolcemente. Salutami tutti

e particolarmente tua moglie amabilissima, Giulio e Giacomo[1] Porro e quel caro Primo che non potei vedere l'ultima sera che fui a Milano. Sappiano tutti insomma e grandi e piccioli i miei amici milanesi che io sono ad essi affezionatissimo e che non potrei dimenticarmi di nessuno. Tu sappialo sopratutti; te lo conferma di tutto cuore

L'Amico verace
Mompiani.

v: Al Sig. conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCCXXIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 326. *Inedita.*

Il C.te Pietro Moscati a Federico Confalonieri

Stimatissimo Sig.r Conte

Io La prego di voler scusare la libertà che mi prendo di trasmetterle l'importo di un'azione per le nuove scuole per non sapere a chi avessi dovuto trasmetterlo. La superiore tenacità di non dar mai ciò, che è stato convenuto, e promesso, m'impone la necessità di limitarmi ad una sola azione.

Ho l'onore di protestarmele colla più distinta stima, e considerazione.

Devot.mo servitore P. Moscati.

Da Casa 28 marzo 1820.

v: All'Ill.mo Signore
Il Sig.r conte Confalonieri
S. P. M.

1) Vorrà dire Giberto.

CCCCXXIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX. - N. 330. *Inedita.*

D. Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri

Pensatoci più maturamente, trovo che la nostra sostituzione è molto inferiore alla prima enunciazione di Mompiani. — Lascerei correre: che suole esser tristo al cospetto di minacciosi maestri. = Nessuno può offendersi perchè nessuno si crede minaccioso nè spaventevole, d'altronde è un'asserzione che vuol essere ben inculcata.

Ho messo nelle tabelle le citazioni dei paragrafi del Codice delle lievi trasgressioni politiche per norma semplicemente della censura. — Nella stampa esse dovranno omettersi.

Dopo dimani ti manderò alcune tabelle di geografia generale, ed alcune altre che non saprei classificare.

v: Al Sig.r Conte Fed.o Confalonieri.

CCCCXXV

Archivio di Stato di Milano - B. XX, P. CLXIX - N. 339.
Inedita.

Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri

Giovedì

Porrai nel numero degli azionisti di 20 f.i i Sig.ri

Pietro Pizzi per una azione
Paolo Negri per una azione
Felice Grillioni per una azione
Gaetano Majocchi già associato per un'altra azione
Giovanni Battista Varesi già associato per un'altra azione.

Manderai in conseguenza dentro la mattina le cinque tabelle corrispondenti di nomina degli allievi al Sig.r Giambattista Negri Segretario del Monte. Manderai pure allo stesso che rimane all'ufficio sino alle 3 pomer. l'elenco dei socj per gli 80 f.i per un quadriennio, affinchè il Sig.r Avvocato Pellegrini possa valersene per ottenere la sottoscrizione

del Sig.r Voltura credo uno degli eredi Pezzoli[1] con cui pranzerà oggi.

Faresti pur bene di mandare al Sig. Primo alcuni manifesti di associazione che gli vengono richiesti. Bon jour.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Sua Casa.

CCCCXXVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 29. *Inedita.*

Il conte Cesare Bianchetti a Federico Confalonieri

Bologna 29 Marzo 1820.

A. C.

Se tardo a rispondere alla vostra dei 4, son ben più scusabile di voi, che avete tardato tanto a scrivermi, perchè essendo io debitore avrei avuto diritto di non rispondere mai, come sogliono fare i debitori generalmente parlando: ma lasciando lo scherzo veniamo a noi.

. . . .[2]

Fin' ora non ho potuto trovar occasione *sicura* per mandare le vostre carte a Venezia. Mi congratulo, che il vostro Bazar sia andato col vento in poppa, come voi vi esprimete, a Vienna; non è dunque meraviglia se questo vento sia stato contrario al trasporto del Batello a vapore, il quale però spero che a quest' ora sarà a Venezia. Le nuove di Spagna sono decise, e me ne congratulo con tutti gli amici non della licenza, ma cogli amici di quell' ordine di cose che toglie ai sovrani il mezzo di opprimere e di scorticare i proprj sud.ti E quel porco di Pezzi cosa dirà nel suo giornale,[3] che è tanto screditato da noi in Bologna, ove la Dio mercè vengono non di contrabando, ma pubblicamente per la posta la Minerva, il Liberale, e quanti altri giornali si vogliono?

Benedetto questo Governo nostro almen per questa parte.

Addio, caro Federico; sempre colla fiducia, che mi avviserete quando passerete per il Ponte di Lago scuro, che non è nè ponte nè lago nè scuro sono

tutto vostro
Cesare Bianchetti.

v: Al Nobil Uomo
Il S.r C.te Federico Confalonieri
Milano.

1) Non credo di errare riferendo l'allusione ai famosi finanzieri Pezzoli, consoci della ferma generale.

2) Si omettono passi riguardanti l'acquisto di carrozze.

3) La *Gazzetta di Milano*.

CCCCXXVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 340. *Inedita.*

La S.na Bianca Milesi a Federico Confalonieri

Eccole il libro che potrebbe servire alle nostre scuole, adattato che fosse. Le invio 20 franchi per una azione del Consigliere Bonacina, al quale ho date le opportune stampe. Non manca ad esso che la ricevuta. Si compiaccia mandare alla Contessa Peregalli Sormani, al Sig.r Giovanni Padulli [1] ed al Sig.r Giulio Padulli una ricevuta di 20 fr. per ciascheduno e le stampe.

La medesima Signora, Giulio Padulli e Marietta Padulli Ferranti, si sono sottoscritti alla mia nota per la scuola delle femmine. Ad ogni suo cenno io incasserò i denari da tutte le mie sottoscritte. Ho ancora delle speranze molte di accrescere le mie sottoscrizioni. Mi dica a che numero siamo di firme per la scuola delle femmine. Mi regali il suo primo quarto d'ora di ozio, non per altro che per fare cosa gratissima alla

Sua aff.ma [Bianca Milesi].

Mercoledì 29 [Marzo 1820].

v: Al Sig.r Conte
Federico Confalonteri.

CCCCXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 249. *Inedita.*

Il C.te Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri

Car.mo e Stimo Amico

Mentre voi credete aver bisogno di scusa per la ritardata risposta, io invece mi credo in obbligo di ringraziarvi per la sollecitudine con cui avete eseguita la mia commissione. Se non si trattasse di cosa che in qualche maniera vi riguarda arrossirei della lunga fila di fastidii che sto per arrecarvi. Eccoli. Avrete la compiacenza di mandarmi un esemplare delle lettere che si scrivono ai parenti intorno alla condotta dei loro ragazzi: gli esemplari di calligrafia che devono essere piantati nei banchi, e un cenno sul modo con cui vanno disposti: cento penne di latta: cento

1) Don Giovanni Padulli, fratello maggiore di Don Giulio (cfr. la n. 2 a pag. 140 della 1ª parte), anch'egli intrinseco del Rosmini.

lavagne: oltre al compimento della collezione delle tabelle montate, una slegata con almeno venti libriccini: dei crayons per due banchi di X^a^ classe e delle penne per la stessa, quando siano di qualità distinta: gli esemplari di scrittura per la classe istessa, e quanto infine crederete necessario ad una scuola di 21 banchi.

Nè in iscritto, nè con parole potrei esprimere la millesima parte della gioja che mi è venuta dalle nuove, che avete avuto la bontà di darmi. Serbate le debite proporzioni anche qui le cose procedono con qualche prosperità. Gli è vero che alcuni, o ignoranti, o cattivi, fanno guerra all' istituzione, che vanno spargendo fra il popolo esser essa un laccio che si tende ai giovanetti, doversi guardare dai patti grassi, tutto mirare a farne altrettanti soldati. Queste maligne voci avevano allarmato alcuni poveri padri, e li avevano indotti a non permettere che i loro figli frequentassero la scuola: ma io, secondato da alcuni buoni, ho sparso tanto ridicolo su tal fatta di timori che al presente i ragazzi mi piovono da tutte le parti: jeri ne aveva inscritti 150, e ne tengo in serbo altri 60 che introdurrò quando la 1^a^ classe sarà in istato di riceverli. La scuola è visitata tutti i giorni da persone distinte le quali si commovono all' interessante spettacolo di giovanetti che studiano ridendo. Si va manifestando anche qui il desiderio di formare una società pel mutuo insegnamento; nulla lascierò intentato perchè questo benefico germe si sviluppi; se in un momento di quiete mi manderete ciò che si fece costì a questo riguardo, mi farete cosa carissima. Posso assicurarvi che per tre mesi non partirò da Mantova, perchè non chiamo partire il bisogno in cui sono di recarmi un giorno a Cremona, e un altro a Verona. Avvisatemi però del giorno che giungerete qui perchè sarei desolato se perdessi anche poche ore della vostra amabile compagnia.

Saprete che a Roma si è aperta una grande scuola di mutuo insegnamento: ho già fatto scrivere colà da varii giorni per averne una esatta informazione, che appena giunta vi comunicherò. Egli è un avvenimento fortunato, insperato, e che sarà fecondo di felicissimi risultati. Vi ringrazio del discorso che mi avete mandato. Io l' ho ritrovato eloquente, e giudiziosissimo: la stessa sensazione hanno provato tutti quelli che lo lessero. Troverete qui unita una data (?) del mutuo insegnamento che fu inserita in questa gazzetta provinciale. Chiudete gli occhi sopra le lodi che l' estensore ha voluto tributarvi, e godete soltanto del bene che può derivare alla istituzione, e della rapidità con cui può propagarsi, ove si cominci anche in Italia a pubblicarne i vantaggi. Se fossero uguali alla contentezza dell' animo che deriva dall' aver consacrata la vita a tal fatta di occupazioni, sarebbero immensi; come infiniti, eterni debbono essere i vincoli di amicizia e di confidenza fra le persone, che al santo scopo di giovare agl' infelici ardentemente intendano.

L' aff.mo amico vostro
GIOVANNI ARRIVABENE.

Mantova 29 Marzo 1820.

CCCCXXIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX N. 331. *Inedita.*

Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri

Ho osservato ieri nella scuola di S. Agostino che invece dello strofinatojo pendevano dai banchi dei cenci indecenti. Oltre che lo strofinatojo rotondo è più conveniente, e più pulito all'occhio, la manovra ch'esige è preferibile 1°: perchè il ragazzo ama tutto quello ch'è esercizio uniforme. 2°: Perchè il movimento delle braccia alzate ha un certo che di nuovo che parla ai sensi dello spettatore. Le nostre scuole è bene che abbiano qualche po' di ciarlatanerie per vincere ogni ritrosia alle cose nuove.

Non convengo egualmente nella disposizione delle parole dettate. La distribuzione adottata da Mompiani è migliore 1° perchè il fanciullo scrivendo tre parole di seguito sulla stessa linea si avvezza a scrivere una riga intiera bene allineata. 2° Perchè lasciandosi un largo spazio tra le prime tre e le altre tre, non v'è mai il caso che le ascendenti e discendenti si confondano insieme, come succede, nella distribuzione di S.t Agostino che il *p* sovrapposto al *b* o alla *l* si disturbano.

La parola *lavagna* muore in bocca, non è sonora, quindi non adattata al comando. Lo stesso dicasi della parola matita invece di penna oltre di che la classe X non impugna una matita.

Per alimentare l'entusiasmo della scuola di S.ta Caterina, e per ripostare ai maneggi sordi della polizia converrà far distribuire giovedì prossimo le novelle di De Cristoforis [1] a un qualche monitore diligente e ad uno scuolare della 2ª classe un esemplare inciso, semplice dell'alfabeto.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Tre Monasteri.

1) G. B. De Cristoforis (1785-1838), efficace educatore, che aveva collaborato al *Conciliatore*. Cfr. C. Cantù, *Alessandro Manzoni* cit. vol. II. pp. 23-26.

CCCCXXX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX. - N. 337. *Inedita.*

D. Gius. Pecchio a Federico Confalonieri

Per sopprimere ogni diceria converrebbe far chiamare sull' istante alla scuola di S.t Agostino i due figli del cuoco di Verri. Se ne fa un pettegolezzo in città.

2° Casa Negri è in credito ancora di molte lettere per gli ultimi socj che ti diedi in nota.

3° Si desiderano alcune copie di manifesti. Porrai nella lista de' soci i nomi seguenti:

Giuseppe Maria Poggi banchiere [1]
Angelo Lambertini
Don Luigi Bertoglio
Tenente Maresciallo Severoli [2]
Giuseppe Sormanni.

Riguardo all' ultimo nome dubito di avertelo già dato in nota. Quando questo secondo sia lo stesso del primo, sospenderai la lettera.

Nel conto per le spese primitive hai tralasciato i semicircoli di ferro. So che non sono necessarj, ma la città di Como è capace di sostenerne la spesa.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri.

1) Forse l'ex-segretario del vescovo giurisdizionalista Scipione de Ricci, divenuto pubblicista ufficioso agli ordini del Buonaparte durante la Cisalpina e membro del corpo legislativo dell'impero francese. Cfr. Cusani, *op. cit.* vol. V. pp. 20-21.

2) Il faentino conte Pietro Severoli, ch'era generale di divisione alla caduta del regno italico. Aveva fatto valorosamente le principali campagne napoleoniche. Cfr. C. Vacani, *Storia delle campagne e degli assedj degli italiani in Spagna,* Milano 1843.

CCCCXXXI

Archivio dell'Accademia dei Georgofili - carte della società fiorentina per l' insegnamento mutuo - Firenze.

Inedita.

FEDERICO CONFALONIERI
AL CAV. FERDINANDO TARTINI SALVATICI

Società fondatrice delle scuole gratuite di mutuo insegnamento.

N. 179.

Corrispondenza.

Milano il 30 Marzo 1820.

Preg.mo Sig. Cav. Ferdinando Tartini

La società nostra ha ricevuto l' ultimo foglio che ha per titolo *Notizie riguardanti la diffusione etc.* Vi leggo con piacere i progressi che va sempre più facendo il mutuo insegnamento in Toscana, e faccio le mie congratulazioni con questa benemerita società che vi ha dato il generoso impulso. Mi è caro di poter annunciare felici nuove della diffusione del metodo anche in Lombardia.

Tre scuole conta la nostra società in Milano, Brescia, Mantova, Pontevico, Udine, Valenza, Voghera, Sartirana, Mortara, Novara, e quanto prima, Como, Verona e Lodi sentono o vanno a sentir ben tosto i vantaggi di questo beneficio. Una scuola di fanciulle si aprirà dopo Pasqua fra noi. Una società, particolarmente di Signore, ha risposto col più mirabile entusiasmo ad un eccitamento che lor feci in occasione della presentazione delle scuole di S. Caterina alla società. Voglia ella compiacersi di presentare a nome mio alla società Toscana una copia di quel discorso, ed una a ciascheduno dei nostri consoci di Firenze. Colla prima occasione particolare le trasmetterò le tabelle a stampa. Godo intanto della propizia occasione per protestarmele con alto rispetto e verace estimazione.

Dev.mo ed obbl.mo serv.re
FEDERICO CONFALONIERI.

v: Al Sig. Cav. Ferdinando Tartini Salvatici
Seg.rio della corrispondenza della società toscana per l' insegnamento reciproco
Firenze.

CCCCXXXII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 91. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 2 aprile 1820.

Amico caro

Vi mando i frontespizj da applicarsi al picciolo formato delle lezioni di lettura e d' aritmetica, e subito che avrò vedute le tabelle di massime morali che aspetto vi spedirò le ripetizioni in forma di dialogo, che ad ognuna di esse devono essere applicate.

La stessa cosa farò per le lezioni di storia sacra che ho quasi finite di compilare. Ultimato questo lavoro sarò tutto pel manuale e per la dottrina cristiana. Voi forse mi accuserete di pigrizia, ma assicuratevi che non ne sono assolutamente colpevole. Coll' ordinario di lunedì sera scrivetemi precisamente quando venite ed a qual' ora devo aspettarvi, perchè non vorrei perdere nessuno di quei momenti che la fortuna mi concede di stare con voi. Se non è incomodo per voi portatemi una copia di tabelle, avendo cedute le altre a Filippo Ugoni, così portatemi quelle che mancassero a compimento delle prime che mi avete trasmesse. Abbisogno ancora di 30 lavagne e di una serie di tabelle da spedire a Venezia a quei Conti Cavanis che pensano ad istituire una scuola di M. I. Io vi consegnerò una lettera per essi poichè sono certo che sarà cara ed utile a loro la vostra conoscenza personale.

Vorrei anco che mi portaste una tabella di appellazione, e quando non ve ne serviate portatemi pure la prima che fece il vostro Rosso (?), che anche questa per me sarà sufficiente per qui ordinare le altre di cui abbisogno. E credete che qui finiscano le mie seccaggini ? Signor no. Vorrei che mi comperaste i due volumi d' Angeloni, [1] che mi portaste qualche manifesto della vostra associazione ed un esemplare di ogni lettera di premio e di pena. Se non avete ordinata ancora l' incisione degli esemplari di scrittura vorrei introdurre una picciola riforma in quelli che servono alla 2ª e 3ª classe. Amerei che, invece d' essere scompartiti in quattro, lo fossero con cinque linee, perchè fra lo scritto inferiore e lo scritto superiore abbiano a rimanere due spazii, uno per le ascendenti e l' altro per le discendenti. Così crederei bene di fare incidere su tutte le lavagne cinque linee da una parte e sei dall' altra perchè possano al bisogno di qualunque classe, escludendo per tal modo la necessità di un' incomoda separazione. Credo che sarà incombinabile il far servire i libretti di cui vi mando i frontespizi anche per le tavole

1) Cfr. la n. 2 a pag. 76.

di dettatura, molto più che, come voi sapete, richiedono qualche variazione della qual cosa discorreremo. Intanto per l'esercizi a *memoria* permettete che dietro il comando del monitore generale i monitori delle classi stacchino le tabelle grandi per servirsene nel domandare e così ecco tolta ogni difficoltà. Il vostro discorso che gira per tutte le conversazioni è stato molto aggradito e stimato. Siane prova la buona disposizione di queste dame che inclinano a congregarsi per istituire la scuola per le fanciulle. Addio il mio caro amico, non mancate di scrivermi lunedì e non deludete le mie speranze d'abbracciarvi Mercoledì.

MOMPIANI.

v: Al Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCCXXXIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. B. LXII, P. C. - N. 41.[1] *Edita.*[2]

L'ABATE LUDOVICO DE BREME A FEDERICO CONFALONIERI

Torino, 7 aprile 1820.

Caro Federigo mio

T'ho scritto due lettere e ne ho ricevuto una da te. Non ti fo già querela, neppur per ombra. Ciò noto soltanto perchè conosciamo entrambi i nostri rispettivi crediti verso la Regia Cesarea Polizia. Ti spedii poscia quattro volumetti. Li hai ricevuti? Vuoi anche la *puerizia* oltre l'*infanzia?*

Il tuo discorso[3] mi ha fatto piangere. Prima di lodartene per ciò che ha d'ingegnoso, lasciami parlare di ciò che ebbe per me di commovente. Leggendolo io pensavo a quella tanta strada che hai già con tanto tuo onore, e patrio giovamento, percorsa, da quei dì che io ti dicea: — « Federigo « mio soffoca l'invidia colle azioni, o l'invidia ti soffocherà colle parole. « Di quella tua attività, e di quella tua giusta ambizione, e del tuo mol- « tissimo criterio, e della tua singolare abilità pratica nell'operare, e della « tua tenacità nei propositi, e dell'altezza del tuo nativo slancio, che vuoi « farne oggidì che non hai patria, non Governo nazionale che ti appoggi, « non Concittadini, che t'invitino, nè a utile, nè a amena esistenza? Fatti

1) Una copia di questa lettera è nell'archivio del ministero dell'interno a Vienna (a. 1820 f. 809 N. 3109).

2) Pubblicata da C. CANTÙ, *Il Conciliatore e i Carbonari* cit. p. 15.

3) Certo il discorso pronunciato dal Confalonieri all'apertura della scuola di S. Caterina, l'11 marzo. Vedilo in *Memorie* p. 280.

« animo, datti a conoscere a dispetto dei mesti giorni, e della trista con-
« dizione del tuo paese, e da oggetto che sei di sciocca, ma pur maligna
« critica plateale, renditi oggetto di nobile invidia, e forse d'ammirazione ».
— Federigo, i miei discorsi, e il tenore delle mie lettere furono ostinatamente concordi, e seguirono invariabilmente quella stessa norma. Io t'amava e non cessai un istante di seguire lo svolgimento della tua vita con quella stessa ansietà, che provava per me stesso. Finalmente il tuo animo t'indirizzò dall'intimo questi medesimi consigli, abbracciasti forti e ferme ed efficaci risoluzioni, volesti virilmente, e ciò era tutto, perchè negli uomini distinti il volere non fallisce mai, e posto, tocca il segno. Fra tutti gli avviamenti da dare al tuo ingegno, alla tua molteplice abilità, hai scelto il più nobile, il più risplendente, il più fecondo di frutti, e di frutti che centuplicheranno le tue speranze stesse. L'albero che piantasti coprirà d'una vasta ombra il terreno della tua patria. Le altre imprese cui desti moto, o che, solo, conduci sono pienamente armoniche colla prima e collo scopo generale che ti proponesti. Se i destini d'Italia si abbelliranno, se batterà l'ora della nostra rigenerazione, quest'epoca invocata, e sospirata, troverà il tuo paese assai più maturo; e la tua coscienza, quindi il pubblico, te ne renderanno la dovuta mercè. Anzi quella stessa maturità, a cui avrai condotte le menti dei tuoi concittadini affretterà forse quest'epoca d'alcuni istanti. Dopo ciò, ti si deve dal tuo più fervido, e più ingenuo, amico una candida congratulazione per la nobiltà della tua allocuzione e per l'abbondanza, la sceltezza, la convenienza, e l'efficacia delle idee onde l'adornasti, non che per la scaltrissima, prudente e sommamente ingegnosa condotta di quelle ragioni che ne formano il nerbo. Mi piacque insomma per tutti i versi, e comprenderei da quella sola, che sei nato a operare cose pubbliche, e ad influire nella moltitudine, vincendone con tutta grazia i pregiudizi, nel mentre stesso che fai più mostra di blandirli. La tua lettera mi riuscì di sommo interesse e il contenuto suo era tutto di natura da raddoppiare il vivo piacere che mi fa sempre una lettera tua, perchè è tua. Ti fu detto che mi si negò d'inserire nella gazzetta Torinese l'annunzio di quanto si fa già costì in materia di pubblica, e sociale utilità; io ti aveva renduta quella giustizia, che ti si compete, e dopo di te al candido Mompiani. — Nulla meno aspetto il mio Emmanuele per tosto provare a parlare di Società, e di scuole; con qual frutto non sò.

Ho interrotto questa lettera per abbracciare Emmanuele tornato or ora da Parigi. Pranzeremo insieme oggi, intanto l'ho lasciato colla miracolosa sua Barbarina.[1] Se si può perdonare a tutto un paese guasto e corrotto, per una sola anima privilegiata, che si ritrovi, certo Barbarina della Cisterna tiene sola in lance (?) il fetido Piemonte nella statèra dei destini.

1) Era sorella del P.pe Emanuele della Cisterna. Cfr. DEGLI ALBERTI, *Lettere inedite* cit. p. 149.

M'accorgo che ho voltato sossopra il foglio. Cose che accadono, quando s'ha riveduto un sì prezioso amico prima che non si sperava. La mia salute è vacillante oltre l'usato. Non ho avuto un giorno prospero dacchè sono in Torino. Mi sento sempre un principio di esaltazione febbrile, e litigo col respiro. — *Soffrir non giova, e lo sperar mi stanca.*

In Francia i ministri esauriscono i piaceri della vanità, e fan ridicola mostra della da loro comperata maggioranza dei deputati. *Actioni opposita est, et aequalis reactio.* Non vorrei vedere, per tutto un anno almeno, i miei amici in quel paese. Se trionfa la nuova legge sulle elezioni, aspettiamoci a vie di fatto. Ti sarà di norma la famosa dichiarazione della Società Laffitte e Perrier portata dalla *Renommée.*[1] Non si vide mai protestare così virilmente contro l'immoralità d'un atto legislativo, nè più importanti nomi sottoscritti a così ardita riclamazione. La censura dei fogli periodici ricadrà in tante massiccie *Brochures* sul capo di Pasquier[2] e di Richelieu. Costui aizza vilmente di dietro alla cortina. Ho ricevuto lettere di Pahlen, lo riavrete quanto prima. Hobhouse è deputato di Westminster.[3]

Addio carissimo.

CCCCXXXIV

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820, fasc. 809 - N. 3322.[4] *Inedita.*

Il conte Lorenzo Salazar a Federico Confalonieri

Parigi 9 aprile 1820.

Eccomi finalmenie al compimento de' miei desiderj. La compagnia d'Airoldi mi fu carissima: il nostro arrivo fu il 7 alle 5 pomerid. Allogiamo per ora all'albergo des Bourbons, ma probabilmente ci trasferiremo a quello des Alpes ove dimora Capponi, che a giorni partirà per l'Olanda. A Parigi regna la più grande tranquillità, e tanto sono vere le nuove sparse a Milano, quanto quelle qui sparse intorno alle rivolu-

1) Vorrà alludere al manifesto della sottoscrizione per aiutare i colpiti dalle leggi di eccezione.

2) Il futuro cancelliere di Francia (1767-1862), di cui si citano continuamente le importantissime memorie. Il Frénilly, *Souvenirs,* Paris 1908 p. 247 ne schizza un gustoso scorcio.

3) Cfr. Lord Broughton, *op. cit.,* vol. II cc. XI e XII.

4) Fu cortesemente collazionata, con altre pure conservate a Vienna, dell'erudito trentino dott. Sandonà.

zioni d' Italia. Viddi Arconati:[1] di pura vista io ne avevo conoscenza, mi fece sorpresa il suo modo di pensare liberale al sommo, di carattere franco, deciso; io sono incantato di lui. Fra un mese partirà per l' Olanda, e quindi pare che ritornerà in Italia, e Milano. Gli parlai della Società per la Comica Compagnia e mi prega di farlo mettere in ruolo degli associati: sono contento anche lontano di esercitare l' apostolato; gli ho parlato del Bazar, vi è dispostissimo, ma non mi diede decisa risposta, io lo credo sicuro; egli ti saluta.

Qui si parla di stampare un Giornale italiano liberale, io non ne ho altre notizie relative per ora, la credo una nuova troppo interessante per non bramare di dartela al primo suo nascere.

Dammi le tue nuove, con cui potrò avere quelle che possono interessarmi della mia Patria. La scuola per le ragazze, quella dei bottegai, la società per la Compagnia Comica, il Bazar sono dessi nella classe degli apparenti realizzabili progetti? Dalla ostinata tua indefessa fermezza ottennero qualche nuova spinta? Te ne prego caldamente. L' Accademia che fa? le scommesse si fanno? si pagano? sulla mia partenza, sul mio ritorno se ne sono forse fatte? L' amico Trecchi, il buon Mompiani, che fanno? eccoti molte interrogazioni.

A tua norma ti faccio risovvenire, che tengo qualche possedimento, e qualche amico a Ginevra, forse chi sa non siano questi un mezzo per renderti utile l' opera mia, e ad effetto condurre i fervidi desiderj di mostrarti, che parimenti ti amo, come ti stimo.

1) Il marchese Giuseppe Arconati Visconti, nato a Milano nel 1797 da D.a Teresa Trotti, venerata come santa dai Giansenisti di Lombardia, fu coinvolto ventenne nelle cospirazioni antiaustriache e dovette fuggire all' estero per evitare gli effetti della condanna capitale. Si stabilì nel Belgio, ove aveva ereditato un cospicuo patrimonio da uno zio già sindaco di Bruxelles nel regime napoleonico. L' Arconati pose le sue sostanze senza mai lesinare al servizio della causa nazionale, aiutando gli sforzi di gruppi diversi, non esclusa dapprima la Giovine Italia. Nobilmente sorretto dall' intelligentissima sua moglie, Costanza Trotti, si adoprò più di ogni altro a denunciare il malgoverno austriaco, di fronte all' opinione pubblica straniera, segnatamente francese e germanica e vi riescì non solo per l' antico e glorioso casato e per la situazione eccezionale nell' alta aristocrazia europea, ma anche per la stima che s' era guadagnata nel mondo dei pensatori e degli studiosi: il Cousin, il Fauriel, il van de Weyer, il Ranke ed altri infiniti. Morì nel 1879, senatore del regno d' Italia. Fu intimo del Manzoni. Cfr. A. Luzio, *Profili biografici e bozzetti storici*, Milano 1906.

CCCCXXXV

Archivio di Stato di Milano - Miscellanee dell'archivio riservato (copia d'ufficio sincrona). *Edita.*[1]

Il principe Jablonowski a Federico Confalonieri

Naples 7 Avril.

Il y a bien longtemps que j'aurai du répondre â votre bonne et aimable lettre, mon cher Confalonieri, car, malgré mon antipathie pour écrire qui va toujours croissant, j'aime à faire une exception en faveur de ceux, auxquels je tiens plus particulièrement; mais je vous dirai que je ne savais trop comment vous répondre par la poste, et meme j'ai déchiré deux ou trois lettres, que je n'ai pas cru prudent d'envoyer. Le marquis de Medeci est venu me dire dans ce moment qu'il part dans quelques heures, et je n'ai que le temps de vous écrire deux mots. Vous savez que je regarde les affaires de l'Europe et celles de notre monarchie sans passion et par conséquent sans prévention, *hors un seul point;* il en est peut-être de même de vous, cher Confalonieri, et il n'est pas étonnant que la raison parle moins fortement lorsque le sentiment élève la voix. Mais, si vous et moi pouvions nous convaincre que nous vivons dans un siècle de fait et non de droit, qu'il y a des choses qui, pour être justes, n'en sont pas moins impossibles, peut-être pourrions nous jeter un regard plus consolant sur la situation des pays dans lesquels nous sommes nés. Je suis loin de me dissimuler les défauts du Gouvernement sous lequel nous vivons, les nombreux abus qui se sont glissés dans différentes parties de l'administration etc. etc.: mais je n'en vois pas ou les personnes et les propriétés soyent plus respectées, où l'opinion publique soit plus ménagée, et où l'homme qui respecte les lois, soit moins soumis aux caprices de l'autorité. Et ce résultat, c'est d'après les faits qu'il faut le juger: car je vous avoue que, lorsque je suis emprisonné et condamné sans être régulièrement jugé, il m'est assez égal que ce soit par suite de la suspension d'une loi, ou d'une exception faite à une loi. Tant que l'autorité pourra prodiguer de l'or et des honneurs, elle provoquera ces suspensions et ces exceptions aussi souvent qu'elle le croira profitable à ses intérêts, et en faits de gouvernement j'admire la théorie, mais je ne suis rassuré que par l'expérience.

Passant de ces réfléxions générales aux observations particulières, je dois vous faire remaquer que, depuis trois ans, nous avons fait pas de géants vers un ordre de choses, tel que les Nations qui composent

1) Pubblicata da C. Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari*, p. 142.

une grande Monarchie peuvent le désirer, et tel que l' Empereur Joseph l' a préparé: or vous m' avouerez que, moins ce passage est violent, moins il hurte les intérêts individuels, plus il promet une existence solide et durable. L' Angleterre n' a pas de charte constitutionnelle, sa Constitution se compose d' une immensité de lois et de billets modifiés d' après les temps et les circonstances. Mais me direz vous: où est la représentation nationale? Dans les trois quarts de la Monarchie les élémens en sont conservés dans les Etats: déjà on commence à leur donner plus de latitude, mais il faut achever l' éducation d' une Nation avant de la déclarer majeure. Vous avez aurez vu que dans tous les états de la Conféderation Germanique on établit des constitutions fondées sur une représentation nationale: l'Autriche doit se mettre au niveau dans, les provinces qu' elle déclarera faire partie de la Confédération. Voyez vous la tendance et les résultats de cette mesure? Et croyez vous que cette marche lente et mesurée ne conduise plus directement à un but solide, que toutes ces secousses qui ébranlent les trones, ruinent les nations, détruisent la confiance qui doit régner entre les gouvernans et les gouvernés, et amènent pour résultat le désordre ou le despotisme? Mais gardons nous d' aller au devant des évènements, de vouloir en hâter la marche, de l' entraver par notre impatience ou notre découragement: je trouve que dans tous les Pays les hommes de coeur et d' esprit doivent se mettre en évidence, se placer dans les affaires, occuper les places qui leur conviennent dans la carrière administrative et politique; c' est le suel moyen d' en écarter les sots et les fripons, et je n' excuse pas l' homme qui, ayant des talents, des connaissances, et une âme capable de former et de suivre un plan de conduite utile à son pays, se soustrait à ce devoir, ou par des raisons de fortune ou de paresse, ou pour manifester son mécontentement de ce qui s' est passé ou de ce qui se passe. Nous vivons dans un siècle où un homme peut beaucoup, où la volonté morale est un des plus grands levains qui ruinent le monde phisique, et ce qui dans les temps des temps ordinaires peut passer pour philosophie ou amour d' une noble indépendence, devient actuellement paresse ou égoisme.

Je puis parler vous parler ainsi, mon cher Confalonieri, d' autant plus que je suis loin d' etre content de ma Cour dans ce moment: j' ai tous les droits de me plaindre et de me croire négligé, car, depuis trois ans que je sers dans un poste si épineux et si difficile, je n' ai pas un seul agrément, car je ne puis pas compter comme tel que l' Empereur ait donné une des grandes charges de la Gallicie à un des premiers seigneurs de ce pays et j' ai eu une quantité de petits et grands désagréments, dont celui de me ruiner n' est papas le moindre. On m' a promis une augmentation, on ne me la donne pas, et je n' en parle plus: on a donné des Ordres à droite et à gauche, et je n' en ai pas eu et je ne m' en plains pas, car je suis convaincu qu' une conduite noble

et mesurée finit tuojours par produire de bons résultats, et je ne serais pas étoné d'avoir, un de ces quatre matins, le poste de Berlin ou l'ambassade de Londres; l'un et l'autre serait très honorable et me rapprocherait égalemant du but de ma vie. Voilà, mon cher Confalonieri, une bien longue lettre: j'espère que vous y trouverez la preuve de l'amitié et de la confiance que je vous ai vouées, mais vous sentez bien à quel point il serait compromettant pour moi que cette lettre fut vue par tout autre que vous et votre femme, que j'associe dans les sentimens que je vous porte, et à la quelle vous pouvez comuniquer cette lettre que je vous prie de bruler ensuite. Adieu mon cher Confalonieri: avant de quitter l'Italie, je vous verrai dans tous les cas, et je vous réitérerai l'assurance d'une amitié qui ne finira qu'avec ma vie.

L[ouis].

CCCCXXXVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 26. *Inedita.*

Il C.te Nicola Pahlen a Federico Confalonieri

Paris ce 11 avril 1820.

Vous pouvez croire, mon cher ami, quel plaisir votre lettre du 26 Mars m'a causé, après un si long silence de votre part. Je ne veux pas vous obliger à faire des excuses de ne m'avoir pas écrit plus tôt, mais je désire seulement que vous soyez persuadé que vos lettres me causent toujours un plaisir infini.

Je suis charmé que les miennes puissent vous intéresser sous quelques rapports et regrette de n'être pas toujours à même de vous parler de sujets intéressants. Ce qui occupe le plus le monde, et avec raison, ce sont les affaires d'Espagne. Les malheurs arrivés à Cadix ne doivent s'attribuer qu'à quelques individus mal intentionnés, et n'ont nullement influé sur le reste de la Nation; cette étonnante révolution va son train régulièrement et tout fait espérer que la Constitution s'établira paisiblement. Cette constitution a sans doute des défauts, mais le seul moyen d'y rémédier c'est de le faire constitutionellement. Les François doivent être plus étonnés que les autres nations de voir une telle révolution se faire sans massacres. Dieu nous garde du moindre mouvement en France, malgré l'exemple des voisins, ces *Singes-Tigres*, comme Voltaire les appelait, seraient plus furieux que jamais. On assure que les Ministres

retireront la nouvelle loi des élections proposée par M. De Cases en 50 articles pour en faire passer une en 7 articles, mais on ne sait encore en quoi ces changements consisteront. Les loix qui viennent de passer contre la liberté individuelle, et la presse, sont certainement très nuisibles. Les ministres ont constamment repété dans ces dernières discussions qu'en Angleterre la loi d'*habeas corpus* avait été suspendue plusieurs fois dans les dernières années mais il est curieux de remarquer qu'au moment où l'on passe la loi contre la liberté individuelle en France à cause d'un assassin, toute la conspiration horrible et très etendue des radicaux ne fait point suspendre en Angleterre la loi d'*habeas corpus*. Je présume que vous aurez lû le Catéchisme de M. de Pradt,[1] et que vous êtes d'accord avec moi qu'il y dit d'excellentes vérités. Il nous promet incessemment un autre ouvrage.

Laissons là la politique; je vous fais mon compliment de ce que vous allez avoir une Vice-Reine, dont les goûts metteront nécéssairement votre Cour en train; je suis curieux d'en voir les résultats, et je les verrai de prés, puisque il est décidé que je ne vais pas en Russie mais que je retourne chez vous. J'irai voir mon frère à Munich au mois de Mai et en Juin je compte être des vôtres. J'aurai été absent plus d'une annèe et dois naturellement m'attendre à quelques changements inévitables. On ne saurait résister au tems et au sort et d'ailleurs une fois sur les lieux on voit comment on se retrouve e l'on s'arrange en conséquence. Je me fais une fête, mon cher Confalonieri, de vous revoir, et je m'attends à ce que vous me montriez en detail les plans du Bazar, et de vos autres belles entreprises. Je regrette beaucoup de ne plus trouver Brème à Milan, c'est une grande perte pour notre société, et je le plains de devoir vivre a Turin, je ne sais comment il fera pour y tenir. La Cisterna est parti la semaine dernière et j'ai écrit à Breme par lui. Capponi est sur son départ et comptait vous écrire aujourd'hui; persuadé qu'il l'aura fait, je ne vous parlerai pas de ses plans de voyages.

Je suis bien peiné d'apprendre que M.me Trivulzio soit si souffrante. J'ai vu sa fille, M.me Archinto, une fois, à son arrivée. Depuis ce tems ils sont venus demeurer dans la même auberge que moi, mais quoique proche voisin je n'ai pas été heureux dans mes visites. En nouvelles de spectacles je n'ai que peu à dire. On donne avec grand succès aux Français la tragedie de Marie Stuart, une traduction de celle de Schiller, arrangée pour la scène française.[2] M.lle Duchesnois[3] rend fort bien le

1) Mgr. de Pradt (1759-1837), il prelato politicante che, arcivescovo di Malines, fu inviato da Napoleone I in missione diplomatica a Varsavia. Cfr. C.sse POTOCKA, *Mémoires*, Paris 1897 e anche BARON BIGNON, *Souvenirs d'un diplomate: La Pologne*, Paris 1864, 2ª partie. Nel 1814 il governo provvisorio ne aveva fatto un cancelliere della legion d'onore.

2) La versione francese era opera del Lebrun. La prima rappresentazione ebbe luogo, al Théatre français, il 7 marzo. Cfr. DE RÉMUSAT, *op. cit.* VI pp. 341-43.

3) Catherine Rafuin (1777-1835) ebbe gran fama come attrice tragica sotto il nome di Duchesnois.

rôle de Marie, les autres, même Talma,[1] ne me plaisent pas dans cette pièce. Quand on connait l'original par coeur, comme moi, qu'en suis grand admirateur, la traduction française ne peut pas plaire.

Le théatre Français baisse extrémement. M.elle Mars[2] n'a pas paru tout l'hiver à cause de la maladie de sa fille, qu'elle vient de perdre la semaine dernière et l'on craint que ce malheur ne lui fasse quitter entièrement la scène. Le seul spectacle qui me fasse du plaisir c'est l'opéra italien; il est parfait; mais le choix de leurs pièces n'est pas bon. Paer[3] est jaloux de la réputation de Rossini et ne nous donne jusqu'à présent qu'un seul de ses opéras. En bon milanais j'ai été très fâché de savoir que votre carnaval ait été si triste: et que la Scala soit à l'agonie. Il est bien à désirer que vous réussissiez à établir une comédie fixe à la Canobbiana, ce serait un bienfait pour l'Italie entière. Un changement qui a occupé un instant les parisiens c'est que le Roi a ôté à M. Lafitte la place de Gouverneur de la banque pour la donner à M.r le Duc de Gäete,[4] qui était Ministre des Finances sous Bonaparte.

Vous ne pouvez pas vous intéresser à la Russie, ainsi je ne vous parlerai pas des sottises qui s'y font. Heureux ceux qui sont loin de là, et qui entendent le moins possible de ce que fait une engeance basse, et ignorante. Mon frére Ivan m'écrit de la campagne de notre triste patrie, et est au désespoir d'y être et de ne pouvoir en bouger pour le moment. Je ne savais rien de Berg; il est naturel qu'on en sache plus à Milan que partout ailleurs. C'est un grand service qu'il a rendu à la société en changeant les habitudes de la belle Comtesse A[nnon]i. Il paraît que les dames Anglaises ne prospèrent nullement chez vous. Celles qui sont ici ne sont aussi ni belles ni fashionables; en général la société tant Française qu'étrangère ne présente ancun agrément. Il est nécessaire d'y paraître de tems en tems pour rester au courant de ce qui se passe, mais je vous assure que c'est un sacrifice pour moi que d'aller dans ces soirées parisiennes. — Le C.te Orloff vient d'arriver et est fort occupé des deux dernières parties de son ouvrage qui seront publiées sous peu. Vous qui connaissez l'auteur, jugez de l'importance qu'il se donne. Dans trois semaines il compte retourner chez sa femme à Genève. Il s'imagine que l'Europe le contemple et on m'assure que les pédants genevois le flagornent, on ne conçoit pas pourquoi. Il y a quelque tems que je n'ai pu parvenir à voir les gazzettes Anglaises

1) F. J. Talma (1763-1826) fu l'attore tragico per eccellenza del regime napoleonico.

2) M.me Française Salvetat (1779-1847) l'attrice celebre, col nome d'arte di M.lle Mars, non solo per le sue interpretazioni, ma anche per esser stata l'oggetto di una passioncella di Napoleone I°.

3) Ferdinando Paer (1771-1839), autore di numerose opere in musica.

4) Il Gaudin, nominato duca di Gaeta da Napoleone I°, s'era fatto espertissimo, già sotto l'antico regime, in materia d'imposte, sì che la rivoluzione volle a forza i suoi servigi, da lui negati al direttorio, dati invece con grande zelo a Napoleone I° (come ministro delle finanze durante 15 anni) e alla restaurazione. Resse la banca sino al 1834. Vedane *Mémoires*, Paris 1826.

ainsi je ne puis rien vous dire de ce pays là; mes correspondans, qui y sont en assez grand nombre, ne me marquent rien de particulier. Adieu, mon cher ami, continuez à m'adresser vos lettres ici, jusqu'à ce que je vous dise au juste quand je pars. — J'allais oublier de vous dire que Koslofsky[1] est rappelé de Stoutgardt je ne sais pas pourquoi; apparemment qu'il aurá parlé trop franchement. Quand on a le malheur de devoir servir, il faut se conformer à son état. Je viens de voir Airoldi, et nous avons comme de raison beaucoup parlé de vous. Il m'a dit combien vous étiez occupé et je vous en dois d'autant plus de reconnaissance de trouver du tems pour m'écrire des lettres si détaillées. Je n'ai pas encore pû le questionner sur l'Italie autant que j'aurois désiré, et l'attends à une autre occasion. Adieu encore une fois et rappellez-moi au souvenir de ceux qui me conservent quelqu'amitié. Toujours tout à vous.

N. P.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
à Milan.

CCCCXXXVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 32. *Edita.*[2]

L'ab. Ludovico de Breme a Federico Confalonieri

Torino 16 Aprile 1820.

Caro — Mandami con tutta sollecitudine — 1° Un conto del numero di *azioni* necessario allo stabilimento d'una scuola di 200 o di 300 allievi, compresovi il calcolo dell'ammortimento delle prime e non ricorrenti spese. Questo conto me lo suddividerai nelle tre parti: 1 Locale, 2 Corredo, 3 Maestri. — 2° Alcune copie del programma col quale facesti invito al pubblico e proponesti la riunione d'una società d'azionisti. — Per ora basta così. — Non vogliamo Emmanuele ed io, chiedere il permesso al Governo, se non possiamo farlo già in nome d'un sufficiente numero d'azionisti. Più il catalogo ne sarà copioso, più facilmente potremo con-

1) Il principe Pietro Kozlovski, diplomatico russo (1783-1840). Cfr. Hanoteau, *op. cit.* pp. 11 e seg.
2) Pubblicata dal Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari* cit. p. 61.

tare sulla individuale approvazione di Balbo.[1] Nullameno, e ottenuta anche questa, ne resta la maggior difficoltà da superare, cioè l'avversione della Regina pel ben pubblico, e specialmente per quel bene che veste aria di modernità, di scopo universale, e di associazione. Questa donna è inviperita, e quel famoso Balbo tanto acclamato, perchè qui basta anche un mezzo scaltro a infinocchiare i più, quel Balbo se oserà pur tanto di presentare al re tal disegno e chiederne debolmente l'approvazone, cederà tosto, e non opporrà più che profondissimi e servilissimi inchini, tornato che sia il re dal fetido *Gineceo* col suo solito responsorio, *io per me non ci avrei difficoltà, ma la Regina ... m'ha sgridato ... vedete bene, ch'io non posso più* etc. etc. Emmanuele che ha già dovuto presentire come andrà la cosa, si consola in parte col diritto che si acquisterà di muover loro guerra aperta dal punto che ci negassero una così santa e sì universalmente gradita e diffusa istituzione. Dice che se ne farebbe tosto un bell'articoletto per la Minerva; ma oltre che questi putridi animi si bevono l'infamia come sostanza la più affine alla sostanza loro individua, oltre che nella incalzante premura nostra di agire e di reagire, magra consolazione e debole supplemento è la compiacenza d'una accusazione nei paesi stranieri, resta altresì da sapersi ancora fin dove si possa contare sulla Minerva e ottenervi uno sfogo, finchè dura la Musulmana censura a cui i francesi sono ora vilmente soggetti. Ora sì che avvien di poter dire che i Covielli si sono trapiantati di Spagna in Francia. — Se ascolti, se le leggi notizie allarmanti di Spagna, non le credere. I santi, i prudenti, i ben pensanti, gli amici dell'ordine, implacabimente irritati, le vanno spargendo di Parigi, e i loro consanguinei le accolgono e le ripetono dovunque. La perversa genia preferisce una contra-rivoluzione in un lago di sangue, ad una rivoluzione incruenta, metodica come quella, esemplare e generosissima.

Bardaxi[2] ha ricevuto un corriere ier l'altro: i disordini di Cadice, disordini di cui i soli satelliti del versipelle Ferdinando hanno la colpa e l'ignominia, sono al tutto composti. La volontà nazionale, la nazionale sovranità non è più una controversia per gli Spagnuoli; è un fatto; non c'è più metafisica di *Dottrinarj* che basti a offuscarne la possibilità. Cotesto fatto, è il gran testo Europeo a cui s'hanno ad appoggiare le discussioni politiche, onde abbreviarle, e trarle fuori da quelle *Academie* che in Francia si chiamano *Camere di Deputati.* — Avrai capito che le

1) Il conte Prospero Balbo, della storica famiglia di Chieri, già ambasciatore di C. Emanuele IV a Parigi sullo scorcio del secolo, membro del Consiglio di reggenza del 1799, esule dopo Marengo, costretto da Napoleone I ad accettare il rettorato dell'*Académie de Turin,* del che dovette giustificarsi alla restaurazione col memoriale pubblicato dal C.TE DEGLI ALBERTI, *Lettere inedite* cit. V°. Cfr. pure E. RICOTTI. *Della vita e degli scritti del Conte Cesare Balbo,* Firenze 1856 p. 6.

2) Don Eusebio di Bardaxi y Azara, ambasciatore di Spagna a Torino dal 1817. Aveva retto il dicastero degli affari esteri a Cadice durante la guerra con Napoleone. Cfr. WELLINGTON, *Supplementary despetches* cit., vol. VI.

ripetute notizie delle sommosse di Milano e di Bologna, contenute nei fogli *liberali* di Francia, non sono già narrazioni di fatti creduti veri da chi li pubblica; ma una maniera di appello agli italiani per una parte, e ai Prussiani per l'altra, e una prova che si fa onde destare gli uni, intimidire gli altri, e dar da credere a questi, se fosse possibile, che sia imminente l'istante di doverne venir a transazione con quei popoli. — Tutto fa brodo, eccettuata la materia prima; dico quei popoli stessi. — Addio. Saluta i miei amici con tutta cordialità. Di' loro ch'io fo vita ritiratissima. Che non ricupero le forze, e che qualunque poco di occupazione le eccede e mi diviene ogni giorno più malagevole. Che non dormo la notte, e vorrei per doppio bisogno dormire i giorni. Che anche noi abbiamo per nostra disgrazia disotterrati parecchi *palimpsesti* nella biblioteca dell'università. Che il mecenate di questi luminosi e così giovevoli studj, il gran Balbo, crede rinato pel Piemonte il secolo d'Augusto; e manda l'abate Peyron [1] a Bobbio nella speranza ch'ei ritrovi in quelle rovine centinaja d'altri *palimpsesti*. Che da Bobbio, Peyron sarà quindi spedito in Milano onde confrontare questi avanzi dei sorci nostri con quelli dei sorci ambrosiani, già stati odorati, lambiti, leccati, e masticati dal miracoloso abate Mai.[2] E se il secolo non risorgerà per questa concorde opera degli abati, dei sorci e dei ministri, la colpa ne sarà tutta d'esso secolo, perverso, lancasteriano e radicale. — Di' a questi miei amici che un barbassoro di Corte, un gran Torquato aureo, un semidio di nobiltà mi disse, tre giorni sono, che i moderni vogliono rovinare anche il buon gusto teatrale; tutta colpa di quel gran birbante inglese *Sancrespin;*[3] e i miei amici indovinino di chi era quistione nella mente del barbassoro. Un altro mi chiese se gl'italiani del mezzodì sono sempre tutti soprani come una volta. Risposi: *Eccellenza sì; tutti eunuchi - Ma le donne in vece cantano il tenore.* E Sua Eccellenza se n'andò contenta colla sua buona notizia in serbo. — Addio finalmente.

1) Amedeo Peyron (1785-1870) celebre orientalista, senatore dalla prima costituzione di quel consesso (aprile 1848).

2) Il cardinale Angelo Mai (1782-1854), di cui furon giustamente vantati i lavori scientifici, riesciti al ricupero di capolavori delle letterature classiche.

3) Vorrà alludere allo Shakespeare.

CCCCXXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 72. *Inedita.*

Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri

Società fondatrice della Scuola primaria d' insegnamento reciproco.

N. 188.

Segreteria della Corrispondenza.

Firenze li 17 aprile 1820.

Ornatis.mo Sig.re Conte Federico Confalonieri
Presidente della Società Fondatrice
delle Scuole gratuite di mutuo insegnamento

Riceva per parte dei miei colleghi e mia in particolare i più distinti ringraziamenti per il prezioso dono fattoci del discorso, da Lei pronunciato nell'occasione dell'apertura della nuova Scuola. Noi lo troviamo il più adattato alla circostanza, ottimo per dar conto del nuovo metodo, e scevro affatto da quel difetto in cui facilmente cadono talvolta gli scrittori che si lasciano soverchiamente trasportare dall' importanza dell' argomento.

Noi arricchiremo il primo numero del nostro giornale con le consolanti notizie che Ella ci fornisce nell' ultima sua, relative agli avanzamenti prodigiosi del nuovo metodo in Lombardia. Noi speriamo pure di aprire una nuova Scuola in un quartiere della città un poco lontano dal centro, e popolatissimo. La fondazione di una scuola per le fanciulle non è fin qui, per noi, che un semplice progetto. Auguriamoci di essere egualmente felici, che Ella è stato nel riuscirvi. In provincia però si fanno non pochi preparativi per rimontare le scuole sul nuovo sistema, questa per ora è la nostra più gradita operazione. Noi attendiamo spesso sue lettere, e sopra tutto informazioni relative a ciò che avrà osservato di più utile nel tradurre il nuovo sistema in italiano.

Si assicuri della mia più alta stima e considerazione.

Dev.mo Servo
Ferdinando Tartini Salvatici
Seg.rio della Corris.ª

V.° O. Carlo Pucci - Presid.e

v: All' Ornatissimo ed Egregio Signore
Il Sig.re Conte Federigo Confalonieri
Milano.

CCCCXXXIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 247. *Inedita.*

Il C.te Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri

Mantova 22 aprile 1820.

Dilettissimo amico mio

Tutti gli oggetti che avete dimenticati e all'albergo e in mia casa, li riceverete colla diligenza che giungerà costì Mercoledì prossimo. Mompiani non mi ha per anco mandato le tabelle che gli avete consegnate, ma spero di riceverle domani, unitamente agli altri effetti che sono raccomandati alla cortese vostra premura. Riceverò fra poco da Roma varii opuscoli scritti da un tale intorno a un nuovo metodo d'istruzione elementare che dice dagl'Inglesi stessi preferito ai metodi di Bell e Lancaster. Appena ricevuti, e quando non li abbiate avuti d'altronde, ve li manderò. Spero di commettervi fra poco l'occorrente per una scuola di 100 ragazzi che si aprirà in un paese della provincia Mantovana, mentre ho molte lusinghe per la fondazione di altre due alla campagna, e una nuova in città. Vi prego di tenermi informato di quanto può giovare al miglioramento della mia scuola. Ringrazio poi voi e gli amici Bresciani dell'essersi ricordati di me e della colonia Mantovana. Se non fra le liete adunanze degli amici, nel segreto del cuore faccio ognora voti per la prosperità delle benefiche istituzioni, per la salute e la felicità di Voi, di Mompiani, e di quanti al pubblico bene sono consacrati. Siliprandi è riconoscente alla memoria che avete serbata di lui, mentre io coi più caldi sensi di amicizia a voi affez.mo mi professo.

Il vostro amico
G. Arrivabene.

v: Al Preg.mo Signore
Il Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCCXL

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 80. *Inedita.*

FERDINANDO TARTINI SALVATICI A FEDERICO CONFALONIERI

Società fondatrice della scuola primaria d' insegnamento reciproco.

N. 201.

Segreteria della corrispondenza.

Firenze li 25 aprile 1820.

Ornatis.mo Sig.re Conte Federico Confalonieri
Presidente della Società Fondatrice
delle Scuole gratuite di mutuo insegnamento - Milano

Ho l' onore di parteciparle che all' adunanza dei 24 corrente Ella è stato nominato membro ordinario della nostra Società, la quale riconosce in Lei un valido appoggio onde riescire più efficacemente a migliorare l' istruzione a vantaggio dei poveri.

Permetta, Signore, che in tal circostanza io l' assicuri della mia più alta stima e considerazione.

Dev.mo obb.mo Servo
FERDINANDO TARTINI SALVATICI
Seg.rio della Corris.ª

V.° Carlo Pucci - Presid.°
P. Garzoni Venturi [1] - V. Pr.te.

1) Il M.se Paolo Garzoni Venturi, poi governatore di Livorno.

CCCCXLI

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820, fasc. 809 - N. 3688. *Inedita.*

L'abate Ludovico de Breme (?) [1] a Federico Confalonieri

Torino 1 Maggio 1820.

Va benissimo caro Federico. Non poteva chieder di meglio che vederti interessare al buon riuscimento di questo affare. [2] Ora si consideri il nome dell' individua ; ma tu serbane il più circospetto segreto. Si tratta dunque della figlia di Murat. Come vedi nulla si può dare di più nell' ordine della moderna illustrazione, e questa è di tal qualità, che la Storia non gliela torrà mai più. Mi sembra accertato che i pregj personali siano distinti, e seducenti nel fisico, e nel morale. L' educazione ricevuta fa la scelta sicura e compiuta. L' avversità vi pose l' ultima mano. Ma tu sai che è interdetta finora a tutta quella generazione la dimora in Francia. Ho trasmesso l' ideale del personaggio che mi presenti, e le sue circostanze. Temo che forse la troppa sproporzione nelle fortune, più che la confermata virilità possa scoraggiare i parenti. Alcuni di questi parenti sono tuttavia vanitosi. Ho prevenuto i loro dubbj coll' avanzare che si tratta di persona patrizia, giacchè stante il pregiudizio del tuo paese, tu non daresti mica una tua sorella ad un popolano che non riscattasse quest' origine con più che vistosa entrata. Ecco per ora tutto. A te tocca riscrivermi tosto. Addio.

1) Nota dalla polizia apposta alla trascrizione dell' archivio viennese.

" N.B. La presente che si suppone dell' Ab.te Cav. Lod. de Breme, si è trovata dello stesso carattere della precedente senza alcuna firma e di cui se n' è subordinata copia all' E. V. li 10 pure d' aprile. „

2) Deve trattarsi del matrimonio di una principessa Murat con un Visconti di Napoli. La Murat portava in dote 51 mila lire di rendita annua. Letizia Murat, giacchè deve trattarsi di lei che era allora appunto diciottenne, sposò invece il marchese Pepoli. Vedasene un ritratto in C.sse Potocka, *Voyage d' Italie,* Paris 1899 ch. II.

CCCCXLII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 70. *Inedita.*

Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri

Società fondatrice della Scuola primaria d' insegnamento reciproco.

N. 211.

Segreteria della Corrispondenza.

Firenze li 3 maggio 1820.

Ornatissimo Sig.re Conte Federigo Confalonieri - Milano.

In replica a una graditissima sua dei 29 aprile ho il piacere di annunziarle che la Società ha sentito con vivo piacere la stabilita associazione di alcuni dei nostri alla benemerita Società Lombarda, e si stima fortunatissima di potere in reciprocanza arricchire il suo elenco dei nomi dei più distinti Lombardi. Io Le rimetto la sua nomina di nostro socio ordinario; alla prima adunanza mi farò un pregio di presentare il Sig.r Conte Porro. Il Sig.r Conte Alari[1] dovrebbe aver fatto nelle di Lei mani il versamento della nostra tassa.

Il Sig.r M.se Ridolfi sarà a Milano verso la metà del mese. La Società intera le professerà infinite obbligazioni per tutto ciò che Ella farà a riguardo di questo nostro tanto benemerito Collega. Noi ci congratuliamo di vero cuore per i grandiosi risultati delle sue fatiche, ed augurandone degli eguali a noi, ed a tutti gli Italiani mi segno pieno di stima

Dev.mo Serv.
Ferdinando Tartini Salvatici
Seg.rio della Sovras.ª

V.° O. Carlo Pucci - Presid.te.

v: All' ornatis.mo Signore
Il Sig.re Conte Federigo Confalonieri - Milano.

1) Vedasi la parte I, n. 1 a pag. 45.

CCCCXLIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, p. CLXIX. - N. 248. *Inedita.*

Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri

Mantova 3 Maggio 1820.

C. A.°

Domenica sera ho ricevuto col mezzo della diligenza il picciolo involto che mi avete diretto: esso fu minore di quello che il mio desiderio se l'aspettava, ma fu bastante per dimostrare la premura, e l'interesse che prendete a me e alla mia scuola. Spero che vi saranno pervenuti gli oggetti che qui dimenticaste, e ch'io vi spedii fino da giovedì scorso.[1]

Ho divisi i due libretti di calligrafia che mi avete mandato, ed ho combinato una decima classe provvisoria. Attendo con impazienza il compimento della tabella di nona classe, e le picciole di tutte le classi; chè amerei passare nel nuovo locale con tutte le cose belle e ben ordinate.

Jeri è passato di qui il M.e del Maino[2] ed ho saputo che in una conversazione si è slanciato contro il m.i. Se crescono i nemici crescerà anche in noi l'ardore alla difesa della buona causa. Il numero de' ragazzi presenti alla mia scuola era jeri l'altro di 178. L'angustia del locale comincia a farsi sentire. Ecco un motivo per aprirne un'altra. Non do pace ai miei amici sparsi per i paesi e dovranno o per amore o per importunità appagare le mie brame. Vi manderò quanto prima la nota del mio debito: abbiatevi intanto le assicurazioni della mia stima ed amicizia.

G. Arrivabene.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

1) Cfr. la lettera CCCCXXXIX.

2) Il M.se Carlo del Mayno, di patrizia famiglia pavese, prefetto napoleonico. È malmenato dal Coraccini, *op. cit.* p. CI.

CCCCXLIV

Archivio Generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820, fasc. 809 - N. 3836. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Lorenzo Salazar

Milano 5 Maggio 1820.

Alquanto tardi accuso la ricevuta della tua lettera, perchè una gita, che per affari fui obbligato a fare alla cadaverica Venezia, me ne ritardò la ricevuta.

Delle molteplici cose, che eran sul tappeto prima della tua partenza, solo dirotti, che nessuna ancora avvene di completamente in corso, ma che a forza di calci e di spinte, hanno tutte un po' più, un po' meno fatto qualche passo da tardigrado almeno. La tattica di far esaurire le forze ne' preliminari è buona per Dio per stancheggiare prima dell' opera; ma hanno a fare con gambe, polmoni e volontà di bronzo. Della scuola delle fanciulle ne spero imminente l' apertura. Il bazar dovrebbe ormai cadere per maturità. Il progetto di Commedie non è disperato. Ho anche posto in campo una scuola di notazione e di ginnastica, e qualche altro trastullino, tanto per tenere continuamente solleticati que' *Signori* ed impedire la nostra gioventù d' essere attaccata dal parossismo letargico onde è minacciata.

Visconti il Napoletano (come Scipione l'Africano) sta per essere reduce domani o dopo da' suoi viaggi. Sto negoziandogli un matrimonio di 51/m franchi d' entrata, disponibili alla mano, 18 anni, tutta bellezza e cognome storico. Che ne dici? questo sarà un buon acquisto per dissanare almeno per un pajo di mesi la nostra povera Milano.

Sono impaziente di Velo e del caro Capponcino. Che fa Ajroldi? è egli ben istupidito ammiratore di Parigi? l' epoca non è ancor giunta di goderla, ma ancor verrà per quell' ottima e carissima libertà. Che fa Pahlen? Salutalo e digli che l' aspet-

1) Pubblicata da Augusto Sandonà, *Contributo alla storia dei processi del 21 e dello Spielberg.* Torino 1911 p. 385.

tiamo tutti colle braccia aperte. Dammi nuove, mandami per occasioni particolari brochures nuove interessanti; giudicherò da queste e da quelle del tuo tatto politico, e della volontà di compiacere l' amico tuo.

CCCCXLV

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820 - N. 4185. *Inedita.*

Il barone Augusto de Stael a Federico Confalonieri

Paris 9 Mai 1820.

Je me reproche, mon cher Confalonieri, de ne vous avoir pas remercié plus tôt de nous avoir fait connoître M.r Airoldi et le C.te Salazar. Je n' ai pas encore pû chercher autant que je le désire les occasions de les rencontrer; mais il nous suffit de causer quelques instants avec M. Airoldi pour voir combien c' est un homme d' esprit et de sens, une tête bien organisée. *Si jamais votre belle Italie retrouve un rang digne d' elle parmi les nations, les hommes habiles, et éclairés ne lui manqueront pas.* [1] Il faut bien jeter les yeux sur l' avenir pour se consoler d' un présent aussi triste que le nôtre. Je dis nôtre pour la France, après avoir fait quelques pas vers la liberté, nous reculons d' une maniére déplorable, et je n' entendrois pas maintenant l' événement heureux qui nous pourroit faire rentrer dans la bonne route. Toutes les chances sont dans ce moment à un triomphe passager des *Ultras*, qui animera une réaction à la quelle les hommes moderées ne voudront, ni ne pourront prendre part, et de long tems je ne vois de place pour les Whigs, pour ceux (?) de qui *liberté et justice sont synonimes.* [2] — En un mot, cher ami, je suis fort triste, et chaque jour davantage! On annonce le retour de M.r de Serre pour la fin de cette semaine, et les Ministres se vantent hautement qu' il vient défendre la honteuse loi d' élection qui nous est proposée. J 'aime encore de me flatter que cela n' est pas vrai: je serois fort malheureux que la réputation de M.r Serre fut détruite, et son talent perdu à jamais pour la liberté; quoiqu' il en soit, je ne suis pas sans espoir que la loi soit rejettée; mais comment croire que les *Ultras*, qui touchent de si prés au pouvoir, ne le saisissent pas d' une maniére ou d' une autre?

1) Sottolineato dal governatore di Milano o dal ministro di polizia.
2) Idem.

Quel sont vos projets de cet été ? N' y a-t-il aucun moyen de se flatter que vous veniez nous voir en Suisse ? Je ne puis assez vous dire combien nous en serions tous charmés. Adieu, cher ami, continuez *la noble tâche* que vous avez entreprise. Faites du bien autour de vous, *et préparez une génération, qui vaille mieux que la nôtre.*[1] Mons.r, et Mad.me de Broglie me chargent de les rappeler à votre souvenir ; et se joignent à moi pour vous parler de tout l' attachement que nous vous avons voué.

CCCCXLVI

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820, fasc. 809 - N. 4332. *Inedita.*

Il conte Lorenzo Salazar a Federico Confalonieri

Parigi, 18 maggio 1820.

Voglio sperare che al ricever di questa mia avrai pure ricevuto le lettere che ti ho spedito per mezzo della P.ª Butera[2] con alcune *Brochures* ed altra da Rusconi con altre. Sono contento d' averti prevenuto nel tuo desiderio, giacchè in questa piccola cosa prova avrai dell' amicizia mia che è pur grande. — Ti prego scrivendomi di dirmi quante siano le brochures che ti ho mandato per potertene continuar il seguito avendo dimenticato l' ultimo numero. Di' molte cose per me a Visconti *Napoletano,* e fagli memoria di darmi sue nuove, se mai ne fossi ancora in tempo ; rispettando il tuo consiglio, ed inchinandomi alli 50/m franchi, cerca di risparmiargli almeno sì presto il cataplasma d' una moglie. Unisci le mie lagrime a quelle della Contessa Adriani, onde affogar più presto il suo moribondo servente. Non ti dar pena per l' intelligibilità del tuo carattere, giacchè io pure dovrei farti la stessa scusa. —

Se potessi avere il passaporto per la Spagna, non sarebbe difficile che partissi presto per colà : ma zitto per carità, altrimenti il Cerbero tutorio si scuote, e m' ingoja. — Avevo scritto a Giuseppe Calderara, acciò volesse accettare la mia procura sortendo dalla minore età, ma inutilmente. Forse un tuo consiglio potrebbe fargli cangiar opinione, non lo risparmiar per chi ti ama di vera amicizia. Addio.

1) Anche questa frase fu sottolineata dalla polizia.

2) Probabilmente la moglie del principe Giuseppe Lanza di Trabia (1780-1855) che era Stefania Branciforte principessa di Butera e di Campofiorito. Nata a Palermo il 21 luglio 1788, morì a Napoli il 9 dicembre 1843.

Fu madre del celebre pari siciliano di parte liberale principe Pietro di Butera, noto in gioventù come principino di Scordia. Cfr. D' Ancona, *Carteggio di Michele Amari* cit. I pp. 506 e seg.

CCCCXLVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 343. *Inedita.*

Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri

Si sono fatti socj i SS.[i] Luigi Marani, Pietro Morardet Negoziante, Barone Costanzo Minunzi, Giacomo Negroni, Giambattista Simonetta, Avvocato Camperi, Ferdinando Uboldi banchiere, Giacomo Butti, Avvocato Costantino Mantovani. — Spedisci loro le tabelle di nomina, coll'avvertenza che i fanciulli abbiano compiti almeno i sette anni. I SS.[i] Mirabeau, Millius, e Gaetano Vaccani attendono pure le rispettive loro tabelle.

Sette Signore desiderano di apporre la loro firma all'associazione delle scuole per le fanciulle, tosto che vedranno d'essere state precedute dalle firme di signore più ricche ed influenti di loro.

v: Al Sig.[r] Conte Federico Confalonieri
Sua Casa.

CCCCXLVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 366. *Inedita.*

Il S.[r] Samuele Jesi [1] a Federico Confalonieri

Sig.[r] Conte Prestan.[o]

Il fanciullo che le si presenta, è quello che osai raccomandarle l'altra sera in casa della Sig.[ra] Milesi.

Il nome di lei caro oramai alla patria nostra sarà benedetto da uomini ch'ebbero per lo passato la disgrazia di non trovar che oppressori, e che per qualche istante ancora dovranno combattere con dei pregiudizi.[2] La famiglia di quel fanciullo le sarà eternamente riconoscente per la protezione ch'ella si degnerà di accordare al medesimo, e riconoscente io pure le sarò.

Gradisca frattanto Sig.[r] Conte Prestantiss.[mo] le sincere proteste della mia servitù, e quelle non meno della distinta mia stima.

Giovedì 18 Mag.[io] 1820.

Umiliss.[mo] ed obbligatis.[mo] servo
Samuele Jesi.

v: Al Chiarissimo Signore
Il Sig.[r] Conte Confalonieri
S. P. M.

1) Samuele Jesi (1789-1853) fu apprezzato incisore.
2) Vorrà alludere agli israeliti.

CCCCXLIX

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820 - N. 4185. *Inedita.*

Il C.te Folchino Schizzi[1] a Federico Confalonieri

Cremona 18 Maggio 1820.

Ella è stata troppo gentile col riscontrare così sollecitamente alla fattale domanda, e le ne sono riconoscentissimo. A Cremona pur troppo non si possono così sollecitamente attivare quelle utili istituzioni che nelle altre Città sorsero all'istante felici. Mi recai dal n.ro I. R. Delegato prov. e chiesi la sua approvazione per aprire una scuola nell'orfanotrofio, ma la mia domanda fu accolta con qualche freddezza, ed il buon Delegato mostrò di non conoscere punto nè poco il metodo proposto, il che mi determinò a pregarlo di volerlo esaminare; ma son varj giorni nè ancora ho avuto un decisivo riscontro. Solo mi disse, che trattandosi di istruzione non era abilitato a concederlo, che non bisognava esser troppo lesti ad attaccarsi alle novità ecc. ecc.; terminai col pregarlo a sollecitamente negarvi l'assenso onde ricorrere all'I. R. Governo. Ecco lo stato delle cose fra noi. Siamo pure determinati ad aprire una scuola in Città, ed abbiamo già disposto un programma onde formare una Società, ma con un Delegato così debole, le cose non puonno camminare, che col passo della formica.

CCCCL

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820, fasc. 809 - N. 4216. *Inedita.*

L'avv. Lorenzo Collini a Federico Confalonieri

Firenze 20 maggio 1820.

Oltre l'onore della sua lettera 22 aprile cui devo ancor risposta abbiamo il piacere di leggere la sua bella orazione inaugurale che avevano letto, e lodato anco i miei e comuni colleghi. Nel ringraziarla ora, mi prendo la libertà di pregarla di due favori per aver occasione di nuovi ringraziamenti. — Il primo è di consegnar l'acclusa al M. Gino Capponi;

1) Il conte Folchino Schizzi (1793-1856), membro della Congregazione centrale.

e con questo le annunzio prossimo l' arrivo di sì degno cavaliere, questa buona nuova sia il titolo per cui sarò scusato del mio ardire. — Il secondo è quello di far inscrivere in un buon giornale di Milano l' acclusa nota [1] in favore del Gabinetto Vieusseux, [2] il quale merita veramente le lodi che desidero pubblicarne.

Potrà parlando con Gino Capponi, farlo certo (come ne la prego) delle buone disposizioni che ha svegliate in Milano a favor d' un giornale, di cui bisogna che il Capponi sia il primo protettore, come lo sarà, o d' un giornale, o d' altro qualunque mezzo che pubblichi, ed estenda tutto quello che abbiamo bisogno di estendere, e di pubblicare.

Egli che sarà in Firenze quello ch' Ella è già in Milano sarà tosto d' accordo con Lei, e in mezzo a loro mi crederò ben onorato se suonerà una volta almeno il nome del suo.

[L. Collini].

1) Copia (trascritta dalla polizia) dell' articolo menzionato:

La fama del Gabinetto Scientifico e Letterario stabilito in Firenze da M.r Vieusseux nel Palazzo Buondelmonte va sempre crescendo; siamo informati dai *culti* viaggiatori che questo stabilimento merita veramente tutte le lodi che ne riceviamo dalle lettere dei *culti* abitanti di questa Città, a cui questo solo ornamento mancava per renderla viepiù celebre. Il numero dei Giornali Francesi, Inglesi, e Tedeschi aggiunto a tutti gl' Italiani forma la più ricca collezione che possa desiderarsi in questo genere; ma quel che è più ai Giornali Letterarj, e scientifici si uniscono alcune delle opere moderne, e più recenti, e le più curiose *brochures* che giungono contemporaneamente al loro primo annunzio; nè vi mancano carte geografiche e Lessici, e tutto quello insomma che può alimentare l' avidità di chiunque studi ed ami la Storia moderna, la Statistica, ed il progresso d' ogni liberal disciplina. — Devono i Fiorentini esser grati al loro ospite; e infatti si vedono zelanti ad emulare e vincere la curiosità, e l' affluenza dei Forestieri. — Non tarderà molto ad esser formata in detto Palazzo una Biblioteca che sarà senza contrasto la prima di questa specie, come è già questo il primo Stabilimento per la lettura in Italia, e forse in Europa.

2) Gio Pietro Vieusseux (1779-1863), nato in Italia di famiglia di commercianti svizzeri, apriva appunto allora in Firenze quel gabinetto di lettura che tanto giovò alla diffusione della cultura ed intorno al quale si raggrupparono feconde iniziative, quali i periodici l'*Antologia* e l'*Archivio storico*. Vedasi su di lui, oltre il bel libro del Prunas, *L'Antologia di G. P. Vieusseux* 1906, il reverente cenno del d'Ancona, *Carteggio di Michele Amari* cit., ove sono citate le fonti meno recenti.

CCCCLI

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820, fasc. 809 - N. 4216. *Edita.*[1]

L' avv. L. Collini al marchese Gino Capponi

Firenze 20 maggio 1820.

Ricevei l' onore della sua favorita 25 aprile, *e quel ch' è più la lessi*, la lessi colla massima soddisfazione, e sono impaziente di sapere, e di vedere attivata l' intrapresa analoga al mio progetto, da lei preparato, e colla quale spero e desidero che sia amalgamato il progetto stesso. Trattengo la curiosità, e mantengo i miei preparativi in *statu quo* fino al desiderato momento di rivederla in Patria.

Il C.te Confalonieri, gran colonna delle scuole milanesi, ed ornamento primario di quella Città, le renderà la presente; quanto invidio di non esservi in quel momento in cui Ella vi giungerà. Intanto ho l' onore di confermarmi.

[L. Collini].

CCCCLII

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820, fasc. 809 - N. 4313. *Inedita.*

Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri

Firenze 22 maggio 1820.

Ridolfi ci ha dato tante belle informazioni di loro, del loro zelo, della loro attività, e dei felici risultati, che possono essi vantare, che in verità noi ne siamo edificati. I miei Colleghi nell' adunanza di questa mattina, trattenuti lungamente da me nella mia qualità di Segretario della Corrispondenza sopra ciò che loro riguarda, mi hanno incaricato delle più graziose incumbenze per la Società Lombarda. Noi domandiamo in compimento di tanti favori, che l' Italia dovrà riconoscere da loro una riunione sempre più stretta fra noi, sicchè arriviamo un giorno ad ottenere,

1) La presente pubblicazione è condotta sulla copia derivante dal *gabinetto nero* della polizia austriaca, mentre dal testo è verosimilmente tratta l' edizione fattane in Carraresi, *op. cit.*, vol. I p. 73.

che, come sono eguali i nostri voti, divengano eguali i mezzi per conseguirne l'adempimento, e eguale per tutto questo bel risultato. Nell'adunanza d'aprile Ella fu nominato nostro Socio ordinario, e subito gliene partecipai opportuno avviso, ma non ne ebbi risposta. Nell'adunanza di questa mattina, è stato nominato Socio ordinario anche il S.r C.te Porro, e col pross. Corriere glie lo notificherò. Fra i buoni suggerimenti di Ridolfi uno concertato con Lei, si è d'ingrandire quella *Mostra* di Giornale che noi pubblichiamo. La nostra Società è pronta a farlo, e in verità non mancherebbero materiali, solo bisognerà combattere mille difficoltà. Ella si compiaccia di dirmene il suo sentimento, e troverà in noi sempre, se non altro, buona volontà. Speriamo che le questioni letterarie non debbano estendersi fino a noi, i quali dobbiamo attendere ogni buon esito dall'unione la più perfetta. — È già spedita una cassetta con entro il bandellone, manuale, storia sacra.

La prego far vedere tutto all'ottimo Cav. Mompiani.

CCCCLIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 246. *Inedita.*

Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri

Mantova 24 Maggio 1820.

Carissimo amico

Confalonieri fondatore delle scuole di m. i. promotore *dei bazar*, della Società pel miglioramento del teatro italiano, e di mille altre utili novità disperazione dell'immobile ignoranza, Confalonieri che, al dir di Mompiani, risponde giornalmente a dodici viglietti di vario genere, non può rispondere ai lontani a posta corrente, e fa molto quando alle domande oneste risponde con l'opera, tacendo. Poichè le fatiche e i passi vi hanno fatto conseguire l'intento non vi compiango.

Continuate a mandare più cose che potete; cominciate a trarre cambiali sopra il vostro debitore, nel quale avrete sempre un amico affezionato, e un eterno nemico delle tenebre, a cui i fabbricatori di spegnitoi vorrebbero pur condannarci.

G. Arrivabene.

v: Al Preg.mo Signore
Il Sig.r Conte Federico
Confalonieri
Milano.

CCCCLIV

Archivio di Stato di Milano - B. LXII, P. C. - N. 45.

Inedita.

Il C.te Lorenzo Salazar a Federico Confalonieri

[1820].

Mio caro amico

Non voglio lasciar partire l' amico Arconati senza darti mie nuove e senza darti nello stesso tempo qualche noja. Mi prega un amico di fare giungere a Roma il qui accluso pacchettino; se ti si presenta occasione sicura io te ne sarò veramente grato: egli contiene un cameo a quanto mi si dice di considerabile valore. La maggior tua vicinanza, e la tua esattezza mi persuade d' includerti anche una lettera per mia Madre. Mandandoti per questa medesima occasione l' amico Ajroldi due *brochures* riguardanti la legge delle elezioni per quanto io mi sappia nulla altro saprei aggiungerti di interessante a questo riguardo. Le sessioni della Camera diventano ogni giorno più interessanti, e la superiorità decisa di numero, che credeva avere il *côté droit*, pare ora molto incerta, ed anzi se seguita di questo passo non saprei cosa potrebbe nascere. Le pattuglie da alcuni giorni hanno i fucili carichi, e sempre si aumentano; sembra che il governo preveda per prevenirle delle sommosse: se queste hanno luogo credo impossibile l' arrestarle.

A quest' ora mi immagino avrai ricevuta l' ultima mia in data dei 16 in risposta alla tua dei 5 Maggio p.° p.° nulla ti aggiungo, e solo ti avvertirò, che se in quest' epoca mille progetti avevo per lasciar Parigi, forse la compagnia di un inglese mio amico, e l' esservi attualmente molti Italiani in Inghilterra, e la stagione e l' incoronamento potrebbero farmi cambiare pensiero, nel qual caso partirei da qui verso la fine del corrente o al più tardi al principio del venturo. Ti prego di non parlarne. Se mai credi darmi qualche lettera per quella parte da te bis visitata, io te ne sarò grato, e te ne anticipo i miei ringraziamenti: ed allora potrai [per] la fine del corrente dirigermi tue lettere a Parigi all' adresse di Mess.r André et Cottier, e a Londra A. F. *Haldimand [et] fils*. Io spero, che almeno per colà potrò fare qualche cosa per te,....[1] non posso offerirti che il vivo desiderio di mostrarti che ti amo.

Ti prego di scrivermi quando arrivi a Milano, e parta M. Guilfort[2]

1) Lacuna derivante dal prolungamento dello strappo, al quale potei rimediare con congetture nelle due righe superiori.

2) L' alto Commissario inglese presso la repubblica Septinsulare, di cui la storia letteraria italiana richiama le relazioni col Foscolo e col Romagnosi. Cfr. Giuseppe Chiarini, *La vita di Ugo Foscolo* cit. e Dario Mistrali, *G. D. Romagnosi* Borgo S. Donnino 1907.

che devi sicuramente almeno di nome conoscere. Egli arriverà da Roma, di ritorno dall' isole, o da Corfù ove voleva stabilire un ateneo.

Presenta i miei doveri a tua moglie, i miei saluti alla deg.ª D. Teresa Agazzini.[1] e vivi persuaso, che ti stimo quanto ti amo.

Lorenzo Salazar.

v: All' Ornatissimo Signore
Il Sig.re Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCCLV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. DLI - N. 55. *Inedita.*

Il prof. Pietro Configliacchi[2] a Federico Confalonieri

Pavia li 28 Maggio 1820.

Ill.mo Sig.r Marchese ed A.o Car.mo

È il bravo e colto giovane Piccioni Pavese quegli che avrà l' onore di presentarle queste mie righe. Noi qui l' abbiamo destinato per Direttore della Scuola di Mutuo Insegnamento, che come già ebbi il piacere di scriverle, speriamo di poter in breve erigere. Si compiaccia indirizzarlo, ed assisterlo in modo, che possa essere ammesso in una delle due Scuole, che costì prosperano mirabilmente. A suo tempo poi egli dimorerà a Milano alcuni giorni per poter apprendere di presenza ciò che può essergli utile al fine che si propone.

Godo di questo nuovo incontro per riprotestarle la distinta mia stima, e la speciale mia obbligazione, offerendomele tutto ai suoi preg.mi comandi.

Div.o Serv.e
Pietro Configliacchi.

v: All' Illustrissimo Sig.r M.e
Federico Confalonieri
nella C.da dei tre Monasteri o Luoghi Pii
in Milano.

1) Questa signora appare, in altri documenti dell' archivio di Stato milanese, intrinseca dell' abate de Breme.

2) L' ab. Pietro Configliacchi (1779-1844) era successo al Volta nella cattedra di fisica dell' università pavese.

CCCCLVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 229. *Inedita.*

Il C.te Lorenzo de Cardenas [1] a Federico Confalonieri

Amico Preg.mo Valenza Maggio 1820.

Ho di già spediti quei pochi libri che io aveva, fra i quali il *Guida del 1819.* Mi dispiace che non mi sia stato mandato per una dimenticanza del librajo il manuale, ed il *Type d' une école* ecc. Farò il possibile per averli, ed avendoli sarà mia premura il mandarli. Ho pure avuti nelle mani il 1° vol. di Gargeret sopra il metodo preso nel suo più ampio senso ed applicato a tutti i rami di Insegnamento, ed il libro di Francoeur [2] sul disegno elementare, quest' ultimo eccellentissimo, che cercherò anche di avere in proprietà, e che manderò subito che lo abbia ricevuto.

Delle 18 copie di tabellette io conto di ritenerne 6; le altre le rimanderò, o le terrò qui per conto vostro, mentre spero fra non molto mi saranno domandate per le due scuole che vanno ad aprirsi in Alessandria, se però non si saranno rallentati dall' ardore del primo momento.

Sento che la censura non vi abbia permesso di pubblicare una tabella della quale vi era stata permessa la stampa, io vi pregherò di mandarmene nella raccolta anche un pajo di copie di questa, come pure di mandarmi per doppio tutte le tabelle che esciranno in seguito, eccettuate le piccole delle quali me ne potrete mandare 6 copie per compire le mie raccolte.

Da mio zio Parravicini credo avrete ricevuto il rimborso, secondo la nota che mi avete mandata, per mezzo del med.mo vi farò pure tenere l' ammontare delle altre cose che anderanno di mano in mano venendo alla luce. Al med.mo vi prego pure di far avere quanto avete per mio conto. Fra pochi giorni manderò pure allo stesso qualche libro oltramontano che egli sarà incaricato di lasciarvi vedere insieme a qualche piccola brochure che può interessare al momento. Vi prego di non risparmiarmi i vostri preg.mi comandi, di servirvi di me in ciò che mi potete credere opportuno, e di credermi

Di voi ven.mo sig.re ed amico Dev.mo serv.re ed am.co aff.mo
Lorenzo de Cardenas.

v: All' ornat.mo Sig.r Conte
Federigo Confalonieri
Contrada del Monte di Pietà a Milano.

1) Del de Cardenas e di suo padre, conte Francesco, sono nella medesima busta altre lettere, del 28 dicembre 1819, del 2 gennaio 1820 (questa del padre), del 7 maggio, omesse perchè s' addentrano in particolari minuti circa le scuole, di scarso interesse. Valga come saggio la presente. Cfr. intorno a Lorenzo de Cardenas la n. 1 a pag. 269 della prima parte del Carteggio. Padre e figlio eran familiari di casa Manzoni.

2) Probabilmente allude al celebre matematico Francoeur (1773-1849), che manifestò tendenze liberali.

CCCCLVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 321. *Inedita.*

La S.na Bianca Milesi a Federico Confalonieri

Domenica.

Non ebbi il piacere di veder l' egregio Mompiani nè ieri nè oggi, così che dispero affatto per ora di ottenere da lui il favore di una seduta. Mi lusingo di trovarlo un' altra volta più compiacente. Me lo riverisca intanto moltissimo ed ella pure gradisca i miei ossequi distint Le invio le note originali giacchè parto per la campagna, nè tornerò prima del luglio. Le raccomando quanto so e posso la mia Signora Bono. Avendo avuto occasione di conoscerla più da vicino, ho imparato a stimarla assai e confesso che prendo parte grandissima a tutto ciò che la riguarda. Le unisco una lettera sua [1] affinchè ella veda quanto scrive bene. Ella non manifesti a chicchessia questa mia specie d' indiscrezione. Persuasa di dare con questa lettera una ottima idea della mia raccomandata, e sicura della prudenza di lei, oso parteciparle uno scritto che per me sola era destinato. Viva felice e non dimentichi gli assenti.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri.

1) Ecco l' acclusa: Mad.lla Pregiatissima

Intesi ch' ella presto parte per la campagna, per tale oggetto ho ardito scriverle questo biglietto pregandola a volermi indicare un' ora di maggior suo comodo per parlarle. Sono stata giovedì scorso a vedere la scuola di mutuo insegnamento, questo stabilimento interessa l' uomo filantropo; lo spirito del metodo, la facilità dell' esecuzione mi hanno veramente sorpresa, e destato più vivo il desiderio di ottenere la carica già domandata abbenchè incerta di coprirla degnamente. Da varie cose che mi vennero riferite sulla scelta delle direttrici, travedo un' infinità di ostacoli, e contrasti difficili a superare per cui molto non sarei lusingata dalla speranza se non avessi un appoggio nella di lei persona che ha molta influenza in questo affare. Mi sarà assai grato abboccarmi con lei onde tranquillizzarmi. Aggradisca le proteste più sincere della stima e riconoscenza con cui mi pregio di essere

Di lei obbl.ma serva
Angelica Bono.

Da casa li 31 Maggio 1820.

CCCCLVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 245. *Inedita.*

Il C.te Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri

Mantova 31 Maggio 1820.

C. A.

Il credere il mio amico capace di dirigere codesta classica scuola è opinione che lusinga il suo e il mio amor proprio, e te ne siamo entrambi riconoscenti. Io non ho alcun diritto sul suo destino, e ov' egli credesse convenirgli il progetto che per mezzo mio gli hai fatto, io non potrei che lasciarlo partire con dolore e raccomandarlo alla tua amicizia. Ma egli non si sente cuore d' abbandonare la sua famiglia, e i suoi amici, ai quali siccome a me è carissimo per l' amore che nudre al bene, e per l' animo nobile ed elevato che costantemente conserva fra le persecuzioni della fortuna. V' ha poi un' altra circostanza che s' oppone al suo partire. A mia insinuazione alcuni preti di campagna hanno chiesto alla delegazione il permesso di aprire delle scuole di m. i.; e il delegato non sapendo che determinazione prendere mi ha consigliato a chiedere io stesso una regolarizzazione della mia scuola, onde la disposizione che prenderà il Governo per essa serva di norma per le altre. Così feci e proposi ad ispettore il Siliprandi. Ciò nulla meno se lo credessi necessario per alcun tempo per un mese circa, scrivimelo, ordina ed egli si recherà costì immediatamente. Se il suo modo di dirigere la scuola ti piacesse potresti fare che la persona che gli faresti poi sostituire frequentasse ogni giorno la scuola, ed apprendesse la maniera di lui, che stando fra la severità e la dolcezza è a mio credere opportunissima.

" L' amore alla verità ed il desiderio di renderla nota sianvi i soli eccitamenti a sostenerla „. Così sta scritta una massima della 3ª o 4ª tabella, e mi pare che non vada bene.

Ma io ho abbastanza abusato del tuo tempo e della tua pazienza. Saluta Mompiani se si trova ancora in Milano, e ricordami a chi avesse la bontà di sovvenirsi di me.

Con la più sentita amicizia mi dico tutto tuo aff.mo amico

G. Arrivabene.

v: All' Ornat.mo Signore
Il Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCCLIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. DLI - N. 28. *Inedita.*

D. Cesare Ajroldi a Federico Confalonieri

Parigi 2 giugno 1820.
Rue de Richelieu N. 12.

Carissimo Amico

Parte domani Arconati, ed è impossibile che egli arrivi a Milano, senza una mia lettera per te; l'ora è già tarda onde bisogna che io sopprima quel bel preambolo di scuse che dovrei farti per non averti scritto finora. Per parlarti di qualche cosa più importante ti prevengo che l'amico C[apponi] partendo per il Belgio ha lasciate a me le carte di cui tu sei informato e mi ha procurata la conoscenza di quella persona che gli serviva di intermediaria per la loro pubblicazione. Questi è stato da me più volte e si è offerto di seguitare a favorirci; abbiamo scorso insieme le carte lasciatemi, ma non sapendo se tutte o parte fossero state pubblicate, abbiamo creduto non avere altro da farne che tenerle conservate; ti prevengo però che egli crede che oltre le carte rimaste presso di me, ve ne siano ancora delle altre in mano del Duca di B[roglie]. Non avendoti scritto finora non ho potuto renderti conto delle lettere di raccomandazione che tu mi hai dato. Il Duca di Dalberg è stato gentilissimo; mi ha subito invitato a pranzo, ma trovandomi impegnato col Ministro di Napoli non potei profittarne; sono stato molto contento di aver fatta la conoscenza di M.r Gerard [1] che mi ha invitato alla sua società dei Mercoledì; il Barone di Stäel è un'eccellente persona, e son certo che avrebbe la miglior intenzione di obbligarmi; ma finora quel poco che ho conosciuto di società francese non mi ha affatto dato il desiderio di frequentarla, e cosa può fare un parigino per un forastiere che non va nelle società del paese? La Duchessa di Broglie, e Mad.me di S.t Aulaire sono due amabilissime signore, ma anch'esse circondate da Francesi devono bene accomodarsi al tono del paese, e perciò un forestiere che capita in casa loro quando hanno società vi deve essere trascurato. Ho avuto un invito dalla Duchessa di Ragusi [2] che non conosco ancora ma che mi dicono essere obbligantissima, ed ove si trova molta società. Ho trovato il Duca d'Orléans, la Duchessa (quantunque figlia di quel padre) e tutta la famiglia estremamente cordiali, ed obbliganti. Le mie relazioni co' forastieri mi bastano, e quantunque sia poco sparso il tempo non mi basta per coltivare le mie relazioni. Parigi è un paese ben singolare; non bisogna pretendere di viverci come in tutte le altre città ove

1) Probabilmente il celebre pittore François Gérard.

2) Sul matrimonio infelice del maresciallo Marmont con M.lle Perregaux cfr. Duc de Raguse, *Mémoires*, Paris 1857 I, livre III.

per trovarsi bene bisogna far conto particolarmente sui nazionali. Qui è tutt' altra cosa; il vantaggio principale di questo soggiorno consiste nel combinare insieme una indipendenza dei tempi dello stato di natura, col godimento di tutti i piaceri più squisiti della civilizzazione; non vi è passione che non possa soddisfarsi; oggi posso vivere come Sardanapalo, domani come Diogene. L' ignorante, il dotto, il casto, il lussurioso, il sensuale, l' anacoreta, il giovine, il vecchio, tutti arrivando a Parigi trovano chi si è data la pena di preparargli un ricevimento analogo alle sue disposizioni. In una sì immensa varietà di oggetti che attirano l' attenzione da tutte le parti, e creano un infinito numero di desiderj, e di bisogni, ho trovato che il non aver niente che dasse alle mie occupazioni una particolare determinazione lasciava il mio animo in uno stato troppo vagabondo, e dirò quasi penoso. Ho trovato che l' intraprendere un corso mi avrebbe necessariamente occupato per varie ore del giorno, e che questa era la miglior maniera di introdurre una certa regolarità nella mia vita, e nelle mie applicazioni. Il giardino delle piante mi ha fatto nascere l' idea di occuparmi di Botanica, ed il Sig.r Desfontaines [1] avendo appunto cominciato un corso di lezioni al principio di Maggio mi sono dato a frequentarlo regolarmente. Ecco un genere di occupazione estremamente dilettevole, e che potrebbe essermi utilissimo per quando ritornerò un giorno a seppellirmi in Sicilia; questa idea di poterne ricavare un vantaggio per l' avvenire, seduce anche moltissimo la mia imaginazione; per quanto ci sforziamo di essere *insouciants* di quello che sarà domani, il pensiero di procurarci un qualche piacere per il nostro futuro contribuisce moltissimo a farci trovare interessante il presente. Un altro meraviglioso stabilimento ove vado frequentemente a passare qualche ora è il gabinetto delle stampe ove tu sai che ve ne sono un millione e duecento mila distribuite metodicamente, di modo che chi percorre con ordine que' volumi può dire di fare un corso di belle arti. Vado vedendo, ma lentamente gli oggetti di curiosità, e di tempo [in tempo] fo delle gite in campagna. Eccoti a presso a poco il tenore della mia vita. Non credo che mi annojerà così presto e perciò non so quanto sarà il tempo che passerò a Parigi. Ho trovato indispensabile di avere un Cabriolet di remise che preferisco per ora alla carrozza perchè è di molto maggiore uso, e si va da un estremo all' altro in un momento. Senza di questo è impossibile trovarsi bene. Ti raccomando di lasciarti frequentare da Arconati; è un giovane della migliore intenzione del mondo, pieno di amore per l' Italia, e di entusiasmo per tutto quello che è in onore presso i buoni; ha bisogno soltanto di essere un poco moderato; sarei molto contento che lo introducesti da Porro; egli è ben degno di fare la conoscenza di voi altri tutti. La Marchesina poi è estremamente amabile; è molto istruita, piena di saggezza, e la troverai perfettamente al fatto degli affari di Parigi. Per notizie non ho che scriverti; la nuova

1) Reué Desfontaines (1752-1833), botanico di gran fama a' suoi tempi.

legge sulle elezioni passerà certamente come puoi figurarti; la camera attuale sarà sciolta, una nuova ne sarà formata da non più di 15 o sedici mila elettori, le prime vittime saranno i ministri che gli ultra non possono soffrire, ritornerà il regime del 1815 e chi sa dove l'affare anderà a terminare. Ti prego di mille rispetti alla Contessina; sia con essa l'interprete della mia confusione di non aver presentata la lettera che Ella ebbe la bontà di darmi per la Principessa di Castelfranco[1]; ma tutti mi hanno detto che la casa di questa è il centro del più immoderato ultracismo, ed io non mi sono arrischiato ad andare ad espormi in mezzo alle fiere. Ti prego per iscusarmi di impiegare tutta la tua eloquenza. Desidero che possano riuscirti nuove le due brochures che ti mando sulla legge delle elezioni. Ho dimenticato di dirti che sono stato qualche volta alla Camera de' Deputati; potrei andarvi anche ogni giorno se lo volessi avendo chi mi darebbe il biglietto; ma per trovar luogo bisogna andarvi alle 9, restare incomodissimamente ad aspettare l'apertura della Camera fino alla una, e rimanervi poi fino verso le 6; ciò supera le mie forze, e mi contento di leggere le discussioni nei giornali del giorno dopo. Addio, mio caro amico; mille saluti a Porro, ed agli altri amici. Credimi invariabilmente

Il tuo aff.mo Amico
C. Airoldi.

P. S. Ti prego di mandare l'inclusa alla Triulzi.

CCCCLX

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna. Anno 1820, fasc. 809 - N. 4601. *Edita.*[2]

Federico Confalonieri a Ferdinando Tartini Salvatici, a Firenze

Milano 3 giugno 1820.

L'arrivo in Venezia del nostro battello a vapore destinato alla navigazione del Po avvenuto appena partito il marchese Ridolfi, avendo determinato colà una mia gita, mi tolse per qualche tempo al vantaggio della loro tanto interessante corrispondenza. Riassumo dunque il passato, e procuro di supplirvi.

1) Per la P.ssa di Castelfranco, sorella della C.ssa d'Albany, vedasi la n. 1 a p. 266 della parte I^a^.

2) Pubblicata in A. Sandonà, *Contributo alla storia dei processi del 21* etc. cit. p. 386.

Gentilissima ed utilissima ci fu la conoscenza dell' ottimo M.se Ridolfi, e per essa ci applaudiamo del duplice intento di conoscere persona distintissima, e di legare sempre più i nostri rapporti colla pregiatissima loro Società. Il risultato delle nostre lunghe e replicate conferenze fu sempre sì armonioso nell' indicazione de' mezzi come lo è nella natura dello scopo, che in comune ci proponiamo. Ciò basti per dirle, che tutto ciò che venne da Lei saggiamente proposto nelle ultime sue lettere è talmente consono colle nostre idee che abbiamo creduto necessario di stabilire al ritorno del M.se Ridolfi uno sviluppo completo con qualche comunicazione più attiva, che non può raggiungersi per mezzo di carteggio epistolare. Frattanto l' imminente arrivo del nostro amico M.se Capponi servirà di opportunissimo preliminare alle nostre intelligenze.

Io, ed il C. Porro, abbiamo ricevuto la graziosa comunicazione della nostra aggregazione alla loro Società. Questa nomina ci impone un novello obbligo di essere con tutte le forze attivi cooperatori della Santa istituzione.

Ho ricevuto ieri la cassetta contenente i diversi oggetti; la prego farmi noto il nostro debito al quale mi darò premura di soddisfare per mezzo del M.se Capponi quando altra occasione più sollecita non si presenti.

CCCCLXI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 44. *Inedita.*

Il C.te Lorenzo Salazar e D. Cesare Ajroldi a Federico Confalonieri

Parigi 4 giugno 1820
a 1 ora pomeridiana.

Car.mo Amico

Nel momento di partire Arconati, sento da persona attaccata alla Legazione Austriaca, che non si visano passaporti per l' Inghilterra, se non partono dal proprio governo. Il mio passaporto è solamente per la Francia onde ti prego di chiedere a mio nome al Governatore un passaporto per

l' Inghilterra: quanto te ne preghi della massima sollecitudine argomentalo dal massimo desiderio di veder quella parte sì interessante. Come ti scrivo nell' altra mia vorrei partire alla fine del mese onde non vi è tempo da perdere.

Dopo averti scritto jeri gli affari della Camera furono clamorosi assai. Un giovane studente di legge fu ammazzato.

Al Palazzo Reale la gendarmeria girava a cavallo fino nelle gallerie, a voce ne avrai migliori dettagli. Le Tuilleries ossia i rastrelli furono immediatamente, finita la Camera, chiuse. Il tumulto nacque dall' essere passato il primo paragrafo del 1° articolo della legge delle elezioni.[1] La massima confusione di chi parte a momenti non mi lascia testa per poterti scrivere ordinatamente. Addio di nuovo.

L' amico tuo
Lorenzo Salazar.

Non ho che aggiungere a quanto ti ha scritto Salazari, quando scrissi jeri la mia lettera gli avvenimenti della piazza Louis XV non erano ancora accaduti. Il p.mo paragrafo della legge delle elezioni è passato alla maggiorità di cinque voti. Le Guardie Reali cantavano jeri sera come Baccanti nel café Valois canzoni antipatriotiche. Addio

Airoldi.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
C.da dei Tre Monasteri
Milano.

CCCCLXII

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820, fasc. 809 - N. 4601. *Edita.*[2]

Federico Confalonieri al C.te Lorenzo Salazar, a Parigi

Milano 4 giugno 1820.

Rispondo alla tua prudente lettera ricevuta per mezzo del domestico del Sig. Rusconi. Con quest' ultimo mezzo ho ricevuto N. 4 *brochures;* di quelle per la principessa Butera di cui mi parli non n' ebbi alcuna nuova, nè credo che essa

1) Vedasi il racconto di quei dibattiti e voti in Duvergier de Hauranne, *op. cit.* t. V.
2) Pubblicata da A. Sandonà, *op. cit.* p. 387.

sia ancora per qui passata. Ti ringrazio cordialmente della cura che ti dai per compiacere il lontano amico; ti prego di continuazione. Se eseguisci la tua progettata incursione in Ispagna mi riesciranno sommamente interessanti i frutti di quella vergine terra costituzionale, essi risentiranno di tutto quel vigore di un male incolto (?) che per troppa coltura languisce talvolta in Francia. La via di Genova per quella parte sarà la migliore comunicazione per noi, ed Emanuele Balbo potrebbe essere il corrispondente. Dì ad Ajroldi che nulla mi sorprende che un Sibarita della sua forza si trovi in Parigi talmente tuffato nel calice di Babilonia per non avere nè tempo nè mente di dare agli amici.

La lentezza austriaca stancherebbe la pazienza del Simone Stilita, ma non la mia che ne è ormai impietrita. Tutto avanza con passo di formica, ma nulla ancora vi è di ultimato. Il Bazar, gli Atenei saranno approvati, ma nol sono ancora. Le scuole camminano perfettamente, s' aumenta ad ogni giorno di numero, ma ad ogni nuova scuola bisogna da capo incontrare tutti gli ostacoli delle prime. Tutto da noi cammina sul medesimo piede di quando ci hai lasciato. L' accoppiato nostro Arciduca s' aspetta il 23 del corr., gli abbiamo preparato alcune scipite feste. Ecco il tutto, del resto morti, battesimi e matrimonj come al solito. Col dolore e l' amarezza nel cuore debbo annunciarti che forse a quest' ora non possediamo più l' infelice amico nostro De Brême. Egli è da replicati sgorghi di sangue ridotto agli estremi; piango per lui e quasi ancor più per la perdita nostra!

CCCCLXIII

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820, fasc. 809 - N. 4601. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri all' avv. Collini, a Firenze

Milano 4 giugno 1820.

Sto ogni giorno attendendo coll' ansietà dell' *amorosa* la venuta del nostro invocato Gino, ma di essa, nè di sue nuove da Ginevra, che ne devono essere il precursore, non mi trovo ancora fatto lieto. Alla sua venuta Ella sia ben certa che tale sarà fra noi il ragionar delle cose loro, che non sarebbe agevole il scernere se a Milano, od a Firenze noi ci trovassimo. Molto già si ragionò col M.se Ridolfi, e voglio sperare che la riunione, e la perfetta conformità delle nostre viste e de' nostri sforzi non rimarrà sterile di effetto. Preziose mi riescono sempre le sue commissioni, ma con tutto il buon volere, certe condizioni ne rendono impossibile l' adempimento. L' articolo in giusto elogio del loro Gabinetto, sarà inscritto su di un nostro giornale, ma quando Ella prescrive il modo (?) ella vi mette una condizione ineseguibile. Il turpissimo nostro Pezzi vi darà dunque ricetto nel suo foglio colla nota di *articolo comunicato,* giacchè la delicata sua coscienza non gli permette di tessere per conto suo elogio a nessuna cosa buona; le nostre scuole continuano in buono stato e vanno in mezzo ad impotenti ostilità propagandosi. Ella mi comandi, e mi creda.

[F. C.].

1) Pubblicata da A Sandonà, *op. cit.* p. 387.

CCCCLXIV

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820, Fasc. 809 - N. 4976. *Inedita.*

Il M.se Gino Capponi a Federico Confalonieri, a Milano

Berna 7 giugno 1820.

Ridolfi mi ha dato la brutta nuova, che io forse non ti troverò a Milano. Io verrei a cercarti dovunque per amicizia; ma per l'interesse delle cose, delle quali ho da parlarti, bisognerebbe in tutti i modi, che ciò fosse a Milano. Scrivimi *subito* a Ginevra per darmi un appuntamento certo, e che questo sia a Milano; te ne scongiuro: fra il 15 e il 25 di giugno. Ama sempre il tuo

[Gino Capponi].

CCCCLXV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 250. *Inedita.*

Il C.te Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri

Mantova 8 giugno 1820.

C. A.

A quest'ora saprai che dal Governo di Venezia fu fatta chiudere al Conte Bevilacqua la picciola scuola di Verona. Ma non saprai forse che sta in pericolo anche la mia. Non ebbi interesse al mondo che mi sia stato tanto a cuore quanto questo: ma come mio egli è pur tuo affare, e di tutti coloro a cui premono il bene e l'onore del proprio paese. Tutto sopporto con rassegnazione, ma che mi sia impedito di impiegarmi a vantaggio del mio simile è privazione amara insopportabile. Se puoi parare il fulmine che mi minaccia salverai me dalla disperazione, la patria dal disonore, i poveri ragazzi dall'avvilimento e dall'ignoranza. Saluta Mompiani, manda le cose che mi mancano, e se tutto dovrà essere perduto, ci rimarrà un'amicizia vincolata dalla comune passione per l'utile pel bene dei poveri.

Il tuo amico aff.mo
G. Arrivabene.

v: Al Pregiatiss.° Signore
Il Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCCLXVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 240. *Inedita.*

Don Filippo Ugoni a D. Gius. Pecchio

Amico Car.mo

In assenza di Confalonieri a chi dirigermi per affari Lancasteriani se non a voi Sig. Segretario della Società di Mutuo Insegnamento? Saprete di già che i Sig.ri Cremonesi non vogliono essere gli ultimi ad aprire scuole alla Lancaster, hanno già raccolte numerose sottoscrizioni per dar esecuzione a sì plausibile progetto, a loro non manca più che il permesso del Governo. Confalonieri li avea assicurati d'impegnarsi per questo, ansi s'era offerto di presentare egli stesso al Governo la supplica che v'includo: ma come può Egli mantenere presentemente quanto ha promesso? D'altronde vi sono ragioni tali da desiderare che questa supplica sia presentata quanto prima, a voi dunque io mi faccio lecito di spedirla affinchè eseguiate la volontà del Presidente vostro, e vi prego di mostrare a questi Sig.ri ch'io non li poteva appoggiare a nessun altro meglio che a voi.

Perdonate se colla mia prima lettera vi reco un disturbo; attribuitelo alle vostre qualità e facoltà. S'io pure potessi alcune volte prestarmi per voi non risparmiatemi che avrò piacere di poter corrispondere alle premure, che sono certo vi darete presentemente perchè abbia buon esito l'affare che vi raccomando. Ricevete i complimenti di questi Sig.ri tanto ben intenzionati pel pubblico vantaggio, e uniti a questi i miei saluti che vi prego di partecipare anche agli altri amici.

Il vostro aff.mo d.mo amico e servo
Filippo Ugoni.

Cremona, 12 giugno 1820.

v: Al Preg.mo Sig.r
Il Sig.r Pecchio - Milano.

CCCCLXVII

Archivio di Stato di Venezia. - I. R. Governo - Anno 1820 - Fasc.lo LIV $\frac{11}{3}$ *Inedita.*

Il M.se del Mayno
all' I. R. Ufficio Capitaniale del porto di Venezia

N. 20275 / 1370. *Dipart.o IX.* *Materia Navigazione.*

Data
Presentata 13 Giugno 1820.
Rel. il Sign. Consigliere Jacotti. [1]

Luigi C. Porro Lambertenghi
Federico C. Confalonieri
Alessandro C. M.e Visconti
proprietarî della Barca fluviale a vapore
Implorano
l' autorizzazione d' inalberare il
Paviglione Austriaco sopra il loro
legno denominato " l' *Eridano* ,,.

Urgentissimo.

Attergato.

All' I. R. Uff.o Capitaniale del porto di Venezia, perchè qualora i supplicanti soddisfacciano agli altri estremi richiesti dalle normali in vigore pel Barcolame addetto alla Navigazione interna fluviale, oltre quello della proprietà che risulta abbastanza comprovato tanto dal qui annesso documento quanto dal preavviso che se n' ebbe fino dal 31 Agosto anno scorso dell' I. R. Governo di Milano, inscriva questa Barca nella relativa Matricola e La munisca dei recapiti di navigazione soliti a rilasciarsi alle Barche fluviali, appartenendo essa di sua natura a tale categoria, e non altrimenti a quella dei Legni di Cabotaggio che navigano entro i prescritti confini del Golfo.

Sarà poi cura dell' ufficio stesso di render conto del modo con cui si sarà effettuato l' armamento, e di tutto ciò che si riferisce ai movimenti di questa Barca appena sarà per intraprendere il primo suo viaggio, e di farlo con tutto quel dettaglio che si conviene anche all' oggetto che se ne possa informare l' Eccelsa Aulica Superiorità.

Venezia li 14 giugno 1820.

A. Canopini. Jac. del Majno.

1) Probabilmente il viceprefetto napoleonico ricordato a pag. 113 della I.a parte.

CCCCLXVIII

Archivio Borromeo - Autografi - Milano. *Inedita.*

Il conte di Saurau al conte Vitaliano Borromeo

Illustrissimo Signor Conte

Del vivo e costante mio interessamento per tutto ciò che serve a promuovere le scienze, le arti e l' industria nella Lombardia e per aumentare nell' istesso tempo il lustro e lo splendore della brillante e a me tanto cara città di Milano, mi lusingo che ancor Ella, Signor Conte, s' abbia persuaso, durante il mio soggiorno in quella Capitale.

Non sarà dunque di mestieri di darle l' assicurazione quanto apprezzi il nobile di Lei zelo di cui fa prova il gentil di Lei foglio 30 Maggio p. p. tendente a collocare sotto la denominazione d' Ateneo politecnico uno stabilimento, ad avvivare lo studio delle scienze, ed a promuovere le manifatture nelle patrie contrade destinato, ed a ragione deggio congratularmi della felice scelta della Società, affidando a Lei l' onorevole presidenza della Commissione. Agevolmente da ciò potrà comprendere che se i piani della Società non ottennero fin qui l' approvazione di Sua Maestà, questo venne cagionato da diversi non preveduti ostacoli di rimuovere i quali non era in mio potere.

Intanto mi pregio di parteciparle che furono già inoltrati a S. M. i progetti per l' organizzazione delle società delle scienze ed arti e degli Atenei e si potrà quindi tanto più tranquillizzare sull' esito di questa vertenza, quantochè è ben noto, che le paterne cure di S. M. sono indefessamente rivolte all' incoraggiamento delle arti e scienze, specialmente nelle italiche Provincie.

Non isfuggirà per altro alla di Lei penetrazione che S. M., prima di decidere su questo importante oggetto, amerà previamente consultare S. A. I. l' Arciduca Vicerè e sentirne le sue idee, e che quindi S. A. I. si trovi assai più in grado d' influire sulla pronta e favorevole risoluzione del Sovrano in proposito.

Nell' atto pertanto d' additarle questa strada per arrivare con maggior sicurezza allo scopo desiato, e assicurandola ripetutamente del mio interessamento per l' istituto dell' Ateneo politecnico, la ringrazio della fiducia di cui ebbe ad onorarmi, e bramoso di poter quanto prima notificare al Governo della Lombardia la Sanzione Sovrana dell' istituto suddetto, passo a rinnovarle la espressione della verace mia stima ed alta considerazione. Di Lei

l' obbligatissimo servo
Saurau.

Verona li 15 giugno 1820.

v: All' Illustrissimo Signor Conte Vitaliano Borromeo
Milano.

CCCCLXIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX. - N. 234. *Inedita.*

Il C.te Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri

Valenza li 16 giugno 1820.

Preg.mo amico

Con un' occasione che mi si presenta al momento rimando le 12 copie delle piccole tabelle di lettura, che per isbaglio erano rimaste in mia mano insino ad ora; a queste unisco qualche copia di un libretto regalato da mio Padre come premii alla nostra scuola; se lo giudicherete a proposito egli potrà servire a premiare qualch' uno dei vostri alunni; mio Padre mi incarica di pregarvi di volerli accettare a questo fine. La liberale censura dei nostri paesi non ce ne voleva permettere la stampa, fra gli altri motivi dicendo che il libro tende a fare dei troppo buoni cittadini (ma non buoni sudditi). Si accomodò il tutto col cambiare la redazione del paragrafo 110, che era prima concepito in questi termini, *la Religione vi prescrive l' obbedienza ai suoi precetti; la Società alle sue leggi, ed al vostro Sovrano*, espressione che forse offendeva le servili orecchie di quel Rev.do Sig.re.

Lo stesso portatore di questa mia lettera potrà riportarmi indietro quanto avrete per mio conto....[1].

Si dicono qui molte cose degli affari di Francia, a Milano però se ne saprà molto di più, i politici vogliono però sempre parlare, e tirare delle conseguenze per diritto, e per traverso, e su tutto essi far vogliono delle osservazioni, e delle applicazioni.

Vi continuo le buone notizie della nostra scuola, che non va male, ma che potrebbe andar meglio sul punto disciplina, ma va avvicinandosi la fine dell' anno, ed il maestro, che non ne vuol più saper niente per l' anno venturo, lascia andare varj piccoli dettagli in decadenza. Al riaprirsi però della scuola spero che rimonteremo il tutto, e che la rimetteremo in quel fiore al quale era ormai giunta, e che ora avrebbe dovuto di gran lunga oltrepassare.

Mi pregio di dirmi

Di Voi Pre.mo Amico e Sig.re
Dev.mo serv.re ed amico
Lorenzo de Cardenas.

v: All' Ornatissimo Sig.r Conte
D.n Federico Confalonieri
a Milano.

1) Tralascio istruzioni particolareggiate circa incarichi affidati al Confalonieri di acquisti etc.

CCCCLXX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 84. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Leno 26 Giugno 1820.

Caro Federico

Non ti ho mai scritto dopo che ci siamo lasciati a Brescia, perchè passati otto giorni io non sapeva più ove crederti. Oggi finalmente più vecchia di Noè mi perviene la tua del giorno 13, dalla quale rilevo che tu vivi in salute quantunque angustiato da mille cure. Benedica il cielo i tuoi disegni e le tue fatiche. Io auguro e ben di cuore prosperità alla tua navigazione. Vola presto alle volte d' Insubria ove la sposa t' aspetta e con essa gli amici tuoi che desiderano rivederti. Io sono certo che troverai le scuole in buono stato; Pecchio avrà saputo conservarle. Speriamo che le nostre belle speranze non abbiano a fallire. Il Cielo non vorrà lasciarle cadere. Subito che sarai arrivato a Milano fammi pervenire col mezzo della diligenza le cose che si sono stampate dopo la tua partenza. Mi occorre di vederle per farne cenno nel manuale pressochè finito. Aspetto con impazienza le relazioni del tuo viaggio. Fa che sieno buone, amami e credimi sempre

L' amico vero
Mompiani.

v: Al Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCCLXXI

Archivio generale del ministero degli interni di Vienna.
Anno 1820, Fasc. 809 - N. 5336. *Inedita.*

Domenico Paoli a Federico Confalonieri

Pesaro 26 giugno 1820.

Poichè con tanto zelo, e tanta utilità V. S. si è interessata dell' insegnamento reciproco, spero che mi avrà per iscusato, se occupandomi della stessa istituzione ardisco pregarla della sua corrispondenza. E veramente io credo sarebbe utilissima cosa il fare che tutti gli stabilimenti di tal natura, che sono in Italia, fossero in relazione fra loro. Con tal mezzo si verrebbe più sollecitamente a perfezionare la cosa fra noi, e quindi a metterci al paro, e forse al dissopra delle nazioni straniere. Così mi sembra, che uno degli oggetti, cui egli è sopratutto necessario

rivolgere le nostre mire, sia il testo da fissarsi per l' esercizio di lettura. Una buona scelta darebbe a queste istituzioni il doppio vantaggio d' imprimere nel capo dei bambini delle idee giuste e delle nozioni utili, onde fatti adulti essi potrebbero trarne partito. Ed anche per un tal mezzo queste scuole porrebbero le generazioni, che si succederanno, al dissopra di noi, che purtroppo, e con danno moltissimo dello spirito umano, siamo obbligati a procurar di dimenticar, anzi che ritenere, ciò che ci venne insegnato nella prima educazione letteraria.

Converrebbe insomma compilare un libro, che fosse di una utilità diretta, e specialmente servisse ad imprimere nella mente de' giovani de' principj giusti. V. S. che non avrà certamente perduto di vista un tale oggetto, mi obbligherebbe sommamente se volesse indicarmi su qual piano abbia lavorato.

CCCCLXXII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 83. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a D. Giuseppe Pecchio

Leno 27 Giugno 1820.

Caro Pecchio

Quand' anche le tabelline che mi hai trasmesse bastassero per me, non potrebbero soddisfare al bisogno di Ugoni e di Arrivabene. La serie delle tabelle o lezioni che servono per tutte le classi, che appunto è quella che ci viene ricercata, è stata ristampata e ridotta in piccioli libretti. Di questi ne troverai nella stamperia Reale poichè quando è partito Confalonieri non se n' era ancora compiuta l' impressione. Avverti che si vogliono vedere anche le lezioni d' aritmetica. La censura par che tema anche dal lato de' numeri e quindi da questa parte ancora vuol esaminare il fatto suo. I racconti morali che mi hai spediti mi piacciono assai. Fa perciò che io n' abbia varie copie per poterle regalare a' miei scolari ed a questi buoni villici, aggravandone dell' importo la partita che tengo aperta presso cotesta Società. Sono molto grato alla generosità di De Filippi,[1] nè tarderò molto a metterla a contribuzione. Digli intanto grazie per me. Amami, caro Pecchio, e credi che io pure ti amo assai. Mi confermo di tutto cuore l' amico tuo

Giacinto Mompiani.

v: Al Preg.mo Sig.r Giuseppe Pecchio
Milano.

1) Forse il medico militare Giuseppe de Filippi, superstite della campagna di Russia, al quale è indirizzata una lettera del Manzoni, dell'8 giugno 1827 (Sforza, *Epistolario di A. Manzoni* cit. p. 353 d. vol. 1°).

CCCCLXXIII

Archivio Porro Lambertenghi - Cascina Rizzarda. (Como).
Edita.[1]

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Venezia il 1° luglio 1820.

Amico Carissimo

I membri infetti sono recisi ed il corpo gangrenato ha preso nuova vita. I marinai genovesi sono partiti alla volta di Genova, il Capitano Maglione rimane in Venezia per elezione. La macchina travaglia a meraviglia, rientriamo ora da una lunga corsa per i canali della Laguna. Il battello non è abbastanza obbediente al timone per difetto del timone stesso, conviene dunque fargli un piccolo cangiamento, e quindi la mia partenza non potrà ancora aver luogo quest' oggi come doveva. Non vi so dire quanto questi ritardi sieno per me non solo impazientanti, ma dannosi, ma ci sono, e non tradirò il vostro ed il mio interesse, e quasi onore, per qualsivoglia considerazione personale. Il nuovo Capitano Pisanse è a bordo, ho ogni motivo d' augurare bene, tutto il nuovo equipaggio è ben composto, i due uomini da fuoco sono eccellenti, ed uno è tal natura d' uomo da poter forse un giorno rimpiazzare il macchinista medesimo. Egli è essenziale il preparare la *Pépinière* per il venturo. L' equipaggio è composto del Capitano Mazzuccato, e due marinai, del macchinista e due uomini da fuoco, ed inservienti alla macchina; da un Paron di Po, e da un piccolo mozzo. Questo è il necessario ridotto al *minimum* possibile, salvo gli uomini locali di Po che converrà prendere di tratto in tratto, ove l' occasione il richiederà. - Mi trovo a bordo inoltre, disceso non so da dove, un melenso giovine per nome Latin Sozzi il quale mi si è presentato da Soppia (?)

1) Pubblicata in F. Confalonieri, *Lettere* cit. p. 85. La presente edizione è condotta anch'essa sulla copia approntata dal compianto M.se G. Angelo Porro per il C.te Gabrio Casati, non essendomi stato concesso di compiere la collazione sull'autografo nell'archivio di Cascina Rizzarda.

come candidato in qualità di scrivano e di sopracarico, ed in cui trovo infatti la qualità per eccellenza di quest' ultimo impiego nel significato letterale. Spero che non si saranno contratti impegni che impediscano di potersi di questo sopracarico disfare al più presto. La notizia del suo istantaneo invio comunicata ed eseguita in giornata fu un colpo di fulmine per il Maglione il quale si prometteva almeno un altro mesetto di soggiorno in Venezia con forse altrettanto di coda fra il Po, Pavia e Milano. Egli mi sottopose quattro domande: 1° Il rimanente delle 600 lire che dice essergli state promesse in Genova per sua assistenza alla fabbricazione del *bastimento* e sulle quali ne ha già ricevute 400. - 2° La gratificazione promessagli con lettera dal Conte Porro se entro il maggio conduceva il bastimento alla sua destinazione. - 3° Il bonifico di salario e panatico per un Piloto, ch' era poi suo fratello, che stimò opportuno di prendere a Messina. - 4° Un attestato di soddisfazione della Società a suo riguardo. - Cui risposi alla prima partita che non consta; se vi saranno obbligazioni si soddisferanno in Genova. Alla seconda, si accordano zecchini 15 toccabili in Venezia. Alla 3ª non sono autorizzato ad ammettere aumento sul ruolo dell' equipaggio oltre l' autorizzato dalla Società. - Alla 4ª nessuna difficoltà di rilasciare un attestato storico della sua navigazione. Glielo rilasciai infatti abbastanza urbano, ma senza sbilancio di frasi. Di tutto ciò non ebbe luogo di esser molto contento, egli è possibile che passando per Milano venga a farne qualche appellazione agli altri Signori, ma non dubito che il loro linguaggio vorrà essere consentaneo, giacchè io dissi che queste sono le determinazioni della Società.

La mia partenza non è ancor ben sicuro se sarà domani o dopo giacchè oltre alla riparazione del timone la macchina dopo aver un po' travagliato quando è nuova va nuovamente smontata tutta, ripassata, fasciati gli stantufi, ristrette le viti, levati gli sfregamenti e mille altri dettagli come accade nel registrare un orologio per buono ch' egli sia.

Pazienza dunque a voi nell' attendermi, giacchè ne abbisogna ben di più a me per attendere. La mia navigazione

vuol essere più lunga del calcolato poichè atteso gli sfregamenti non acquista l' intiero grado di sua attività che dopo più giorni di travaglio. - Quando riceverete dunque mia lettera che vi annunci la definitiva mia partenza avrete ancora tutto il comodo per venirmi a rallegrare alquanto col vostro incontro a Piacenza.

Mr. Morgan è a Vienna che travaglia per stendere i privilegi del suo battello, non lasciatevi per carità invadere gli scali da Goro a Trieste, e raddoppiate d' intensità presso il Signor Diffembac per l' istruzione anche di questo corollario del primo privilegio, egli è questo sbocco che potrà forse salvare la nostra impresa dal naufragio finanziario.

Addio sono cordialmente vostro aff.mo Amico

Federico Confalonieri.

v: Alli Signori Conte Porro e
Marchese Visconti d' Aragona
Milano.

CCCCLXXIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 230. *Inedita.*

Pietro Paleocapa [1] a Federico Confalonieri

Ornatis. Sig.r Conte!

Ho ricevuto il discorso che alla sua cortesia piacque mandarmi, e lo ho letto tosto ed avidamente; ed ho provate leggendolo quelle affezioni che si destano in ogni animo che sente, per la generosa filantropia di chi intende a migliorare la nostra razza, e a diffondere nel nostro paese quelle istituzioni, la di cui prosperità crescente ognora sulle nazioni vicine, smentisce altamente la goffa, o perfida ignoranza dei nemici di ogni innovazione, e perciò d' ogni perfezionamento.

Se tutti coloro che ebbero dalla sorte il dono d' essere locati in posto distinto, e per nome di famiglia, e per ricchezza di censo, seguitas-

1) Il futuro Ministro de' lavori pubblici del regno di Sardegna (1789-1869).

sero l' esempio di lei, Sig.r Conte, io so certamente che ben presto il nostro paese non avrebbe di che invidiare ad alcun altro d' oltramonti; o d' oltramare; e so anche quell' altra cagione, d' onde vengono le anomalie di cui ella duolsi a così buon diritto sul finire del suo biglietto, non sarebbe più sufficiente a soffermare l' impulso che dall' unione di tutti quei buoni sarebbe promosso. - Ma prima, noi siamo troppo lungi da questa condizione: E poi, quella evidenza che Ella come filantropo, e filosofo, mostrava nella utilità dell' insegnamento mutuo, fondando il ragionamento sulle saldi basi della religione, delle leggi civili, e della pubblica prosperità, non è scorta dalla corta veduta di una triste politica, che quasi vergognando si rifuggì nei recessi più arcani di alcuni Gabinetti. Onde io tengo certo che di qua dall' Adige non vedremo metter radice quella santa istituzione, il cui bisogno si fa sentire gridando pella bocca di migliaia di fanciulli ignorantissimi e quasi barbari, a chiunque attraversi le vie delle città popolose, e i mercati dei minori villaggi. E temo anche che il divisamento di fondare una scuola pelle giovinette possa incontrare tutte quelle opposizioni che dovrebbero essere riserbate alle pazze fantasie dei progettisti di chimere, o di quelli che vorrebbero far lucro a se, spolpando lo stato.

Ma faccia pure il buon genio della bella Lombardia che questo mio triste presentimento sia vano; e che si vegga ogni dì più crescere il numero di quelle innocenti voci di benedizione, che io dico essere il solo premio degno di Lei, come Ella lo dice il solo degno del Sig.r Mompiani: e si vegga insieme l' Educazione incominciare finalmente da quelle che la natura destinò a prime custoditrici ed educatrici di noi medesimi, e alle quali perciò il filosofo di Ginevra indirizzava i precetti da lui dettati per il suo Emilio.

Io non so se potrò avere il vantaggio di vederla ancora prima ch' ella salpi. Ond' Ella vorrà perdonarmi se non potendo contenere i sensi d' altissima stima e riconoscenza che ogni buon italiano deve professare a Lei, che tanto e così profittevole amore ripone nella comun patria, ho voluto fargliene protestazione con queste righe; augurandole insieme da tutti quattro gli elementi co' quali ella deve lottare nella sua navigazione quella docilità che Ella si è meritato coll' instancabile ed illuminato suo coraggio nell' impresa.

Il suo Dev.° serv.re
Pietro Paleocapa.

Dall' ufficio 1 luglio.

v: Al Nobile Sig.re Conte Federico Confalonieri - S. P. M.
All' Albergo della Regina d' Inghilterra [Venezia].

CCCCLXXV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 81. *Inedita.*

FERDINANDO TARTINI SALVATICI A FEDERICO CONFALONIERI

N. 254.

Segreteria della Corrispondenza.

Società fondatrice della Scuola primaria d'insegnamento reciproco.

Firenze li 1° Luglio 1820.

Ornatissimo Sig.re Conte Federigo Confalonieri - Milano

La nostra Società niente più desidera che rendere ogni giorno maggiormente stretti i vincoli che la legano a cotesta tanto benemerita milanese; è questo senza dubbio un gran mezzo per rendersi utili al nostro trascurato Paese. Per questo ha recato sommo piacere il sentire che sia da Lei stato imaginato, d' accordo col nostro buon collega Ridolfi, un più attivo piano di comunicazione, e molto più ne recherà il vederlo posto in esecuzione.

Il M.se Capponi è tornato, ma da sì pochi momenti che appena ho avuto il tempo di essere informato da lui dei più importanti fra i molti risultati delle loro fatiche. Egli ci dirà tutto in seguito ed io a nome della Società occorrendo le dimanderò ogni necessario schiarimento sopra ciò che crederemo poter ridurre di nostro vantaggio. Intanto la prego a degnarsi di rimettermi copia di quell' invito da codesta Società diretto alle Signore Lombarde, onde contribuissero al gran benefizio di aprire una Scuola per le fanciulle. La bontà di quell' invito è abbastanza provata dal felice esito che sortì, così noi speriamo altrettanto ripetendolo alle nostre. Alcune fra queste sono animate da un buono spirito, ma il più difficile si è di metterle insieme; pure superato questo piccolo ostacolo forse una scuola di fanciulle sarà aperta anche in Firenze.

Ove possiamo noi essere in grado di corrispondere a tutto ciò che fanno essi per favorirci la prego a non risparmiarci nella menoma cosa. Mi creda intanto pieno della più alta stima e considerazione.

V.° O. Carlo Pucci
Presid.e

Dev.mo obb.mo Serv.
FERDINANDO TARTINI SALVATICI
Segr.io della Corrisp.a

v: Al Sig.re Conte Federigo Confalonieri
Milano.

CCCCLXXVI

Archivio di Stato di Venezia - I. R. Governo - Anno 1820 - Fasc. LIV $\frac{11}{3}$ - N. 23958. *Inedita.*

L' I. R. Capitano del Porto di Venezia all' I. R. Governo

Eccelso Imp. R. Governo Generale

Venezia.

N. $\frac{466}{204}$

Il Legno a Vapore nominato l' Eridano fu matricolato nell' Iscrizione di questo Porto ed armato di otto persone compreso il Direttore Capitano Austriaco Giacomo Mazzuccato. Fu egli fornito da questo Ufficio Capitaniale del Porto analogamente al resto delle Barche fluviali, come precettò il Venerato Decreto Governativo segnato nell' Attergato 14 Giugno p. p. sub N. 20275.

Quantunque la Macchina di esso Legno presenti una figura semplicissima, ciò nonostante nell' esperienze fatte ella non ha agito con sufficiente energia, forse anche per uno sconcerto accaduto ad una pompa che il Macchinista non fu capace perfettamente a ristabilire. In ogni modo se desso Legno non acquista maggior forza di quella che presentò sino al momento della sua partenza, egli difficilmente sarà atto ad opporsi salendo a quella del Fiume per cui egli è destinato. La lunghezza del Legno medesimo, e per i pesi che si situeranno nelle di lui estremità e per le conversioni ch' ei dovrà fare negli Angoli della sua Corsa fluviale, non può promettere lunga durata.

Egli è partito il giorno 6 cor.te per Pavia vuoto di carico con tre passeggieri sortendo dal Porto di Malamocco, e rientrando pella foce della Maistra rivolgendosi nel Po alla fluviale sua meta.

Tanto si rassegna in obbedienza al sullodato precetto.

Venezia 10 Luglio 1820.

L' Imp. R. Capitano del Porto
Iodovovrich.

CCCCLXXVII

Archivio di Stato di Milano - Arch. Riservato - Processo dei Carbonari. - Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 99.

Inedita.

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Leno 15 Luglio 1820.

Caro amico.

Ricevo finalmente la tua lettera di mercoledì sera. Quanto mi giunge gradita! Era un mese che non vedeva tuoi caratteri, non sapeva ove fossi, se vivo o morto, immaginati quindi quanto debba esser contento al sentire che vivi in buona salute e memore del tuo buon amico. Verrei volentieri a Pavia per vederti ivi arrivare, nuovo Giasone, fra gli applausi di mille ammiratori, ma non posso. Aggradisci però le felicitazioni che t' invio da questo mio eremitaggio e sii certo, che esse partono da un cuore che partecipa a tutte le cose che ti riguardano.

Il fatto di Napoli è della più alta importanza per tutti gli italiani; ti prego quindi a tenermene informato, poichè su di esso nulla dicono i nostri giornali.

Attendo poi con impazienza le nuove della scuola di Arrivabene, il di cui caso mette in molta angustia a riguardo di tutte le altre. Il manuale, alla meglio che ho potuto, l' ho finito e spero che non ne sarai malcontento. Attendo gli oggetti che furono stampati costì ad uso delle scuole per accennarli con qualche regolarità e poi te lo trasmetto, perchè ne faccia quell' uso che crederai più conveniente.

Scrivendomi dirigi pure le tue lettere a Brescia dove vado a stabilirmi fra pochi giorni per assistere in quel Ginnasio ai nojosissimi esami del secondo semestre dell' anno scolastico.

Co' saluti di mia madre e di mio fratello aggradisci quelli del tuo affezionatissimo amico

Giacinto Mompiani.

v: Al Sig.r C.te Federico Confalonieri - Milano.

CCCCLXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 86. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Amico carissimo

La procella che minaccia rovina alle nostre istituzioni mi fa essere tristo da molti giorni, e chi non sarebbe disgustato al vedere che da un momento all' altro possono essere annientati i nostri lavori di varj anni, e ciò che più si è nel momento in cui offrono le migliori speranze? Arrivabene per ordine assoluto ha dovuto chiudere la sua scuola e quindi il voto del nostro Governo è patentemente pronunciato per non poter sperare alcun profitto da quelle che ancora sussistono sempre moribonde e sorvegliate come se fossero infette da un morbo pestilenziale che minaccia morte al vicinato. Conviene tuttavia far forza, anzi io credo che questo sia il momento di sperare il maggior vigore nel far sì che le scuole procedano colla possibile perfezione in onta ai loro nemici che forse loro malgrado sono obbligati a rispettarle. Sono poi anche da due ordinari senza tue lettere e questo accresce il mio mal umore, perchè ignoro ancora se tu sii o no felicemente arrivato costì.

Con due altre mie a questa precedenti ti ho pregato di mandarmi alcune copie dei modelli di scrittura, delle tabelle impresse in picciola forma, del catechismo per poter fare di tutto menzione nel manuale che già ho finito e che spero sarà di tua soddisfazione.

Nel mandarmi le cose che ti accenno fa che io abbia ancora i frontespizj delle grandi tabelle che non ho veduto ancora.

Scrivimi presto, o caro amico, e dammi conforto chè n' ha d' uopo assai l' amico tuo affezionatissimo

Mompiani.

Leno 21 Luglio 1820.

v: Al C.te Federico Confalonieri
Milano.

CCCCLXXIX

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Inedita.

Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi

Milano li 22 luglio 1820.

Carissimo e pregiatissimo Amico

Che diaccine è egli possibile che tu m' abbia per tal modo dimenticato che non solo al tuo partir di qua non mi lasci un tuo testamento di cose, ma giunto altresì in patria, non mi dirigi un volume di cose a supplemento di qualche frazione della piena di cose che avevamo a dirci? Fra tutte le avversità di una sorte che rare volte mi sorride benigna, sappi che conto fra il numero di mie decise contrarietà quella di averti due volte mancato nel soggiorno che tu facesti a Milano. Di quest' ultima perdita poi t' accerto che ne sono ancora inconsolabile, giacchè non una sola ma molte cose n' ebber da questo contrattempo a soffrire. L' amicizia mia somma per te, l' interesse mio, il patrio, il comune voleva e reclamava che noi ci vedessimo o almeno per un triduo ci parlassimo. Ma nulla di tutto ciò ... un implacabile destino mette fra noi e terra e mare, e tu neppure ti curi di ammansarlo collo scritto, solo conforto della lontananza.

Io son da alquanti giorni finalmente di ritorno col nostro Eridano, vincitore abbastanza fortunato de' marini flutti, e delle indomabili correnti del Po, ma travagliato, battuto, e perseguitato dal rapace sciame de' doganieri della quadrupla alleanza delle potenze condividenti quel fiume la cui libera navigazione nol lascia solcato da un sol battello! Oh, ingiuriosa schernevole illusione di sonore frasi!

Io ho bisogno d' esser teco in continua ed attiva comunicazione, prendo dunque la penna e fo scomparire il danno delle distanze. Conosco i tuoi progetti, concretami su di essi le idee e direttamente e non per l' intermediario di Porro, se pur vuoi de' risultati esatti.

La Reazione fra noi si spiega ma ha mal preso il suo tempo. Tutte le scuole alla Lancaster di provincia giacciono incenerite da trifolgori decreti presidenziali. Le nostre sole stanno perchè basate in modo da non potersi crollare senza visibile infamia. Parlasi di 60 m. Pandure bajonette che discendono in Italia per comprimere il contagio costituzionale attaccandolo fino nella sua sorgente. Credo alla discesa de' Panduri nel nostro seducente suolo, ma credo che limiteranno i loro sforzi ad impedir col ferro e col fuoco che la gangrena non attacchi le parti vicine senza osare di forzarla nella sua sede. Il nord dell' Italia è tutt' ora tranquillo. Che fa il tuo principe di C[arignano]? Ho bisogno che tu mi fornisca un possente mezzo d'introduzione per lui. Se non hai il mezzo di procurarmelo possente, un medio non mi giova.

Dammi nuove delle vostre scuole di Toscana; dì mille cose per me a quell' ottimo ed indefesso Sig.r Tartini; e fagli scuse se trovò una lacuna nel nostro carteggio volendone accagionare la mia fatale assenza di cui tu stesso fosti testimonio. Io tengo un debito di azioni con quella società fiorentina, di cui ti prego a volermi sdebitare, sì pel conto mio che degli altri socj, ed unitamente di alcuni convogli che quella società mi fece, ed il tutto saldato a volerne addebitare la mia partita già verso di te passiva per altre provviste fattemi in Parigi. Paga dunque ti prego, e dammi conto di tutto rendendo intanto onore alla mia firma. Mia moglie, pure nell' incaricarmi di saldar teco un debito suo per certo Elisir, m' impone di rendertene le sue maggiori grazie; vogli dunque anche di questa partita addebitarmi.

Contavo sulla tua occasione per far passare alla vostra benemerita società tutto il da noi stampato pel mutuo insegnamento, ma frodato dolorosamente in questa mia aspettazione fa loro parte di questa mia intenzione, la quale non è che rimessa a novella opportunità.

Gino mio il *SVS* sia più che mai la divisa d' ogni buono, sofferenza, vigilanza, e speranza. Ti scrivo questo apertamente perchè non havvi in queste cifre nulla di misterioso, nulla di clandestino, ma il solo voto dell' uomo onesto e dabbene.

Io sono talmente sopracaricato di cose che non ho tempo neppure di scrivere intelligibilmente, prendine tu pure la *revanche;* e per punirmi, scrivimi quattro volte tanto. Compensami in qualche modo colle tue lettere della barbara privazione che mi festi soffrire de' tuoi preziosi colloquj. Oh quante cose io avrei a dirti, basta non sarò tranquillo e non avrò lo stomaco sgravato finchè non ti avrò parlato di viva voce, ciò mi è assolutamente indispensabile. Addio, mio ottimo amico, ti abbraccio di cuore e d' animo.

Il tuo tuissimo
Federico Confalonieri.

v: a Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
à Florence.

CCCCLXXX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 221. *Inedita.*

Don Filippo Ugoni a Federico Confalonieri

Brescia, 24 luglio 1820.

Amico car.mo

La scuola d' Arrivabene fulminata! povero nostro amico! ne deve essere afflittissimo. Egli amava quei 200 giovanetti d' amor paterno, li istruiva con tutto l' impegno e cercava diradare in qualche modo le tenebre ocree che sono sì fitte sopra quella città: ecco i di lui filantropici progetti svaniti. Egli forse non era che all' *a* con quella sua scuola, pensava di procedere oltre, avea in mente e Fellenberg e Girard e tutto ciò che fanno di bene gli stranieri; ma essi non hanno un giogo che li curvi a terra; noi siamo uguagliati ai buoi, aggiogati, castrati e ci caccieranno presto alla gleba; prudenza, mi dirai, prudenza; ma per Iddio se non vuoi che crepi dall' ira, lascia che la cacci un po' fuori.

M' aspetto a giorni di sentire condannata alla morte anche la scuola di Pontevico, io la difenderò come le Madri del tempo d' Erode difendevano i loro figli dalla strage, ma che fare contro le bajonette?...

Voi mi scrivete in modo sì gentile e sì amichevole che ve ne sono obbligatissimo: non mancherò d' accettare le offerte che mi fate con tanta cordialità; vorrei poterci corrispondere in qualche modo. Non ho per ora ricevuto niente di quanto mi dite d' avermi inviato nell' ultima vostra: forse che avete consegnato il pacco all' uffizio mentre era già partita la diligenza. Salutatemi gli amici e credetemi quale ho la compiacenza di potermi dire

vostro aff.mo obbl.mo amico
Filippo Ugoni.

Luglio 26: il mio cuore non avea per anco potuto sentire tutto il contento che mi cagionava la venuta d' Arrivabene, che ad un tratto m' è stato arrestato da una chiamata alla delegazione ove ho sentito intonare il *Dies irae* alla mia scuola. Giovannino vi dirà tutto, voi consigliatemi.

v: Al Sig.r C.te Federico Confalonieri
Milano.

CCCCLXXXI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 228. *Inedita.*

Il C.te Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri

Valenza li 27 luglio 1820.

Ven.mo Amico

Dalla vostra ultima gen.ma lettera sento la vostra peregrinazione sul nuovo vascello a vapore, e le contrarietà che il *buon regime* attuale vi ha fatte incontrare, sento pure con dispiacere le contrarietà che si incontrano per riguardo alle scuole, bisogna proprio dire che i governi non intendano il loro vero interesse, e che non intendano che troppo certo falso interesse, che è la principale molla però di ogni loro operazione; in questo senso a dire la verità non potrei loro dar torto. Il nostro, forse per ignoranza, non si oppone, anzi pare che si incammini a proteggere senza saperlo. Nel nostro piccolo stato si conta di già una ventina di scuole aperte o da aprirsi ben presto: ve ne sono alla verità delle buone, e delle cattive, ma non importa, vi sono, e quando si potesse centralizzare non sarebbe che l' affare di un momento il metterle tutte in buono stato. Si dice che si stia preparando una intiera riforma negli affari scolastici. Mio padre ed io abbiamo preparato un piano per ridurre tutto l' inse-

gnamento compresa l' eloquenza e le scienze fisiche, e matematiche ad una specie di scuola mutua, e lo abbiamo presentato al Ministro. Di più io ho dimandato che ci si dia a disposizione il fondo che attualmente si spende per la pubblica istruzione nel nostro piccolo paese di Valenza, promettendo fra due anni di mostrargli il sistema in pratica, e spero con molto profitto intellettuale e morale. So benissimo che non verrà accordata la domanda, ma la ho voluta fare per gettare un dado.

A giorni noi chiuderemo la nostra scuola essendo venuto il tempo delle vacanze, che durano sino ai primi di Novembre. Per l' anno venturo spero che esse saranno molto più corte, noi avremo un altro maestro, che non so ancora bene chi sia, mi si dice che il corpo della civica amministrazione lo abbia di già preso, non credo però ancora definitivamente: io sto sempre aspettando la proposizione di Pecchio, che non ho ancora ricevuta, e ne farò quell' uso migliore che mi sarà possibile.

Vi prego di valervi di me, e della opera mia in tutte quelle cose, nelle quali mi potrete credere capace in questo piccolo Angolo della Terra, e di volermi credere di Voi Sig.re ed amico

Dev.mo serv.re ed amico
Lorenzo de Cardenas.

Sento da una lettera del M.e Casati[1] che vi è in giro un pachetto per me contenente i modelli di calligrafia, ed altro, io non ne ho ancora accusata ricevuta non avendolo avuto, non dovrebbe però essersi perduto, e spero che terminerà per venire.

Dopo sigillata la lettera ne ho ricevuta una di Pecchio, coi modelli di calligrafia etc. Mi approfitto della vostra gentilezza facendo avere a voi la risposta e pregandovi di recapitarla.

v: All' Ornatissimo Sig.r Conte
D.n Federico Confalonieri
a Milano.

1) Il M.se Francesco Casati, V. la n. 2 a pag. 159 della I^a parte.

CCCCLXXXII

Archivio Beccaria - Milano " Nobile associazione - parte amministrativa ,,. *Inedita.*

Federico Confalonieri al marchese Giulio Beccaria

Eccoti la scheda de' candidati che abbiamo convenuto di proporre a completamento della direzione. Munisciti di molti appositi vigliettini in copia conforme per trarre d' imbarazzo i dubbj nella scelta, e compiaciti di trovarti nelle sale del Casino non più tardi delle 11 $^1/_2$ onde travagliare gli animi preparatoriamente sull' inconvenienza del voler stare in causa in circostanza di tale natura. La tua calma eloquenza può toglier molte pecore pedisseque all' altro partito. Addio.

tuo aff.mo
F. Confalonieri.

v: Al Signor Marchese Giulio Beccaria
S. P. M.

Su foglio della medesima cartella:

Resultato delle schede per la nomina di 4 Direttori seguita nel Cong.so Gen.le 28 luglio 1820 del Casino de' Nobili.

Confalonieri C.te Federico	– voti	30
Olevano	»	26
Porro C.te Luigi . .	»	26
Pecchio Don Giuseppe .	»	23
Trecchi B.ne Sigismondo .	»	20
Arese Cav.re Franco .	»	17
Strigella Don Antonio [1] .	»	16
Visconti Don Stefano .	»	16
Scotti Don Costanzo . .	»	14
Somaglia C.te Gio: Luca .	»	13
Andreani C.te Gio: Mario	»	12
Peregalli C.te Franco .	»	12
Ghirlanda D. Gaspare [2] .	»	12
Alario C.te Saule . .	»	11

1) Il Conte Antonio Strigelli, segretario di Stato durante il regno italico. Cfr. Coraccini *op. cit.*

2) Cfr. Calvi, *Famiglie notabili milanesi* cit.

CCCCLXXXIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C, Allegato c. *Inedita.*

Federico Confalonieri al M.se Servio Valari [1]

Milano li 29 luglio 1820.

Car.mo Amico

Fui dolentissimo al mio replicato passaggio per Cremona per via di terra, e per via d' acqua di non averti potuto vedere, e più dolente della causa che ne fu cagione. Ti prego a volermi rimandare le tabelle che ti inviaj se non ne fai come suppongo alcun uso.

La gotica insociale istituzione del Casino dei Nobili fu jeri attaccata da colpi mortali. Rallegratene mio caro, per la cosa e pel trionfo de' principj. Ti saluto caramente e son tutto tuo

aff.mo Amico
F. Confalonieri.

v: Al Sig.r Marchese Vallari
. Cremona.

CCCCLXXXIV

Archivio di Stato di Milano - Presid. d. Governo.
B. XXVI, fasc. 157 - N. 715 unito al fasc. 157. [2] *Inedita.*

Il M.se Valari a Federico Confalonieri

Cremona 31 luglio 1820.

Non puoi farti un' idea del mio rincrescimento per non averti potuto abbracciare il giorno, che cogli altri antichi amici nostri eri di passaggio sulla barca a vapore; veramente fui avvertito un po' tardi dal vostro

1) Il M.se Servio Valari Maggi, giovine gentiluomo cremonese, al quale fu sequestrata questa letterina dal delegato di polizia C. de Villata nel luglio del 1821, e che fu ripetutamente preso di mira dagli austriaci dopo che una sua lettera fu perquisita al Confalonieri, era del resto un bizzarro uomo, di carattere incostante e dissipato, tutt'altro che propenso alle cospirazioni.

2) È una trascrizione, collazionata poi da me sull'originale che potei rintracciare nella B. LXII, P. C. del Processo dei Carbonari.

messaggiere, tal che, se anche la mia diuturna malattia non me lo avesse impedito, mi sarebbe mancato il tempo materiale. Il tuo viglietto mi annunciava per le cinque l'arrivo vostro e non lo ricevetti che alle cinque e mezzo; senza di ciò ti assicuro che o a cavallo o in carrozza o sulle spalle di facchini o altro, mi sarei strascinato sulla riva del Po per vedervi; tanto più che mi girano certe malinconie per la testa, per cui alle volte mi abbandona sino la speranza di ritornare fra voi; forse il timore è esagerato, ma l'affezione morbosa che si è impadronita di me è così tenace, così ostinata, così resistente a qualunque maniera di medicine e di cure.... Basta parliamo d'altro.

O per mezzo della diligenza, o di qualche occasione particolare ti rimanderò le tabelle, non però la pietra lavagna coi lapis saponacci che ritengo per mio uso di cui ti spedirò l'importo, conformandomi all'indice de' prezzi che ho trovato unito alle tabelle.

Mi resta da soddisfare un'antica curiosità; verso il principio del mese corrente, tu sei passato per Cremona diretto credo verso Mantova e contemporaneamente, mi fu recato un biglietto scritto a lapis, che mi dava la notizia degli affari di Napoli, mi pareva quasi di riconoscere il carattere di Pecchio che forse era teco, ma sono incerto ed attendo che tu mi chiarisca.[1]

Sarebbe cosa difficile il poter trovare costì da associarsi a qualche giornale di Francia, ma di *seconda mano*, cioè che abbia già subita la lettura o pubblica o particolare, e ciò per risparmiare una parte del costo, essendo di poca importanza per chi mi dà questa commissione che le notizie giungano rancide, anche per esempio quindici o venti giorni dopo l'arrivo in Milano, sia poi *Journal des débats* o *Gazette de France* o *Moniteur*, tutto è lo stesso?

Mi spiace il tuo laconismo sulla caduta del casino *esclusivo* perchè sono al bujo de' motivi e della maniera della grande catastrofe, sarebbe forse in conseguenza delle difficoltà blasoniche recenti? Tutta la turba degli dei minori ora forse ingrosserà la sezione liberale benchè bisogna assai diffidare di questa sorta di liberali indiretti, ed io nè cogli afrancesados nè coi Josefinos[2] nè coi disertori indispettiti del goticismo, non mi placherò mai. Consoliamoci, mio caro, che i nostri principj trionfino, cioè i miei ed i tuoi, consoliamoci che le speranze della salute ci vengano di là donde debbono naturalmente venire, bastino a noi della penisola gli inconvenienti quasi sempre inevitabili figli delle passioni nostre senza che vi si aggiunga il fuoco agitato delle passioni straniere; imi-

1) Ecco il biglietto, che parmi piuttosto del Confalonieri e fu sequestrato l'anno seguente al Valari: "Mercoledì ore 12 dalla posta di Cremona. La milizia ha operato in Napoli la più brillante rivoluzione. La costituzione delle Cortes fu proclamata, il Re l'ha accettata. Il ministero è cambiato. Ricciardi alla giustizia, Amante (?) alle finanze, Carascosa alla guerra, Campochiaro all'interno. Addio! — L'amico N. N. — v: Al S.r M.se Vallari„.

2) Allude ai partigiani del regime francese in Ispagna e del re Giuseppe, durante le lunghe guerre napoleoniche.

tiamo l' esempio d' una grande nazione che si credeva piccola, nè ci seduca più il fascino di una nazione piccola che si credeva grande, ed io che non sono adesso altro che ossa ed intelletto, che sono " sciolto da tutte qualitadi umane „, che non ho più nulla da temere o da sperare quaggiù, parlo la voce della verità, perchè sai che chi muore non mente. Addio, mio caro, saluta per me gli amici dell' accademia e in particolare oltre Pecchio, il mio buon Trechi che deve avere una fisonomia ridentissima ed Ermes Visconti se lo vedi....[1]

CCCCLXXXV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 223. *Inedita.*

Il conte Camillo Ugoni a Federico Confalonieri

Brescia 31 luglio 1820.

Mio caro Confalonieri

Il Signor Angelini di Verona, gentilissima persona e per ogni conto degna dell' amicizia vostra, desidera appunto di conoscervi. Per secondare questo suo desiderio io vi scrivo questa lettera, la quale gioverà anche a richiamare alla vostra memoria gli amici lontani, che sempre fanno menzione di voi. Ho annunziato a Mompiani, che gli inviate gli oggetti relativi alle scuole, come mi fu scritto da Arrivabene, che voi conforterete in questi giorni. Saprete che Pippo[2] ha ottenuto di proseguire per tutto quest' anno scolastico e si lusinga anche di ottenere di più. Ma tornando al mio raccomandato io dirò, che egli coltiva la storia naturale, e segnatamente l'*entomologia*. Pensa di fare alcune escursioni aventi per iscopo i suoi studi, e udrà volentieri da voi, se gli sapeste suggerire qualche naturalista, che fosse nelle sue stesse disposizioni, e col quale si potesse accompagnare.

Pregovi, mio caro, de' miei complimenti alla Contessa vostra moglie, e di mille saluti agli amici, e vi saluto di cuore.

L' amico vostro aff.mo
C. Ugoni.

v: Al Nobile Signore
Il Signor Conte Federico Confalonieri
Milano.

1) Tralascio la chiusa che tratta di incarichi senza importanza affidati al Confalonieri.
2) Don Filippo Ugoni, fratello dello scrivente.

CCCCLXXXVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 85. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 3 agosto [1820].

Caro Federico

Riceverai colla prima diligenza il *manuale* che non aspettava per partire che una tua lettera che ne ordinasse la spedizione. Spero che non ti dispiacerà. In ogni modo per la lingua e per lo stile fa ciò che t' aggrada, chè in questa parte non ho nè meriti nè pretesa. In quanto poi alle *cose* pria di alterarlo abbi pazienza di leggerlo da capo a fondo, per poter conoscere come tutto sia legato insieme. M' accorgo d' essere stato mal servito dal copista, quindi mi raccomando assai perchè sia fatta con molta diligenza la correzione delle prime copie di stampa. Se tu sei imbarazzato nel *tuo vapore*, affidati a qualche persona sicura, e subito, perchè non sia ritardata l' impressione di un libro che gioverà forse a disingannare chi stoltamente confonde i propagatori del mutuo insegnamento cogli eresiarchi. Per Bacco, Confalonieri, in quai tempi e dove viviamo?

Più non si odono le ragioni; ai fatti non si vuole attendere, con qual' altro mezzo invocheremo noi dunque giustizia?

Ringrazio chi mi ha regalati gli esemplari che mi furono trasmessi. Io non [ho] alcun titolo a tanta gratitudine. Il far del bene è obbligo, ed a tutti comune ed io, ti dico il vero, ci trovo tanta soddisfazione che mi professo obbligato a chi mi dà occasione di praticarlo. Aspetto ancora le tabelle di dettatura per la IV^{a} classe ed alcuni viglietti di merito, che abbisognano per la mia scuola, povera Niobe presso a convertirsi in sasso, addolorata al vedersi cadere d' intorno le figlie.

Fa poi che conosca quanto devo a questa società per oggetti altre volte speditemi e ciò pel conveniente rimborso.

Arricordami a tutti gli amici ed alla tua buona moglie: dimmi che fa de Breme e fa, te ne prego, che mai più abbia a rimanere un mese intero senza tue lettere, che sempre giungono graditissime al tuo

G. M.

v: Al Sig.^{r} C.te Federico Confalonieri
Milano.

CCCCLXXXVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 255. *Inedita.*

Defendente Sacchi [1] a Federico Confalonieri

Egregio Sig.r Conte

Ricevo con piacere il libro di Tracy,[2] e con trasporto la di Lei gentilissima lettera. Io pieno d'amore e di patria ardeva già da gran tempo di conoscere una persona che con tanta filantropia si adopera, ad onta de' tempi, al lustro di essa, ed acchiude un'anima nobile e generosa, piena di veraci sensi italiani. Tracy mi prestò sì avventurata occasione, ed io posso accertarla francamente, non essermi mai stata accetta l'amicizia di quel savio, come in questa per me sì felice circostanza.

Sto per affidare ad un amico la traduzione del bel commentario del nostro amico, che al certo non invidia lo spirito di Montesquieu.

Sensibile alle di Lei espressioni, desidero mostrarmene degno, non meno che soddisfare al mio naturale impulso col propagare la buona filosofia, unica mira per cui ho intrapresa la collezione dei metafisici. Il risorgimento delle nazioni deve incominciare dalla propagazione dei lumi. Questa massima la apprendo da un filosofo pratico, che onora se e la patria, della cui valevole amicizia tanto mi compiaccio, che mi studierò per quanto le mie forze il consentano di seguire in ogni tempo, ed a cui protesto la più distinta stima, lusingandomi voglia continuarmi la sua deferenza e patrocinio.

Pavia li 5 agosto 1820.

Osequios. Devot. servo
Defendente Sacchi.

v: All'Egregio Signore
L'Ill.mo Sig.r Conte Federico Confalonieri.

1) Defendente Sacchi (1776-1840), assiduo collaboratore della *Gazzetta di Milano,* romanziere archeologo e critico singolare, assistente di filosofia nell'università pavese. Cfr. il cenno biografico inserito da Luigi Rolla in *Annali di Statistica,* 1842, vol. 72°.

2) Il C.te Claudio Destutt de Tracy (1754-1836), apostolo e divulgatore della filosofia sensista (v. Picavet, *op. cit.* ch. V-VI), liberale teorico, allora pari di Francia, era circondato di gran fama anche in Italia. Cfr. Giovanni Gentile, *Rosmini* e *Gioberti,* Pisa 1898 pp. 14-15 e *Dal Genovesi al Galluppi,* Napoli 1903 pp. 108, 114, 175, 292. Vedasi pure la testimonianza contenuta in J. Barthélémy de Saint. Hilaire: *M. Victor Cousin, sa vie et sa correspondance,* Paris 1895 t. III pp. 379-80.

CCCCLXXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 222. *Inedita.*

Don Filippo Ugoni a Federico Confalonieri

Brescia, 6 Agosto 1820.

Amico mio

La mia scuola è ancora viva e questa Delegazione non me ne fa più motto, ma, vedete fatalità, sono costretto adesso a chiuderla io stesso, il mio bravo Ispettore, il Sig.r Bettazzi, è moribondo ed io non posso restarmi per ora lontano da Brescia: anderò domani a Pontevico, prepareró in poche lezioni quei miei scolari ad un saggio, che ho promesso ai Sig.ri di quella comune, e per cui ho preparato un energico discorso, e quindi sospenderò la scuola fino a nuovo ordine. Mi darò pensiero, in questi pochi giorni che resterò a Pontevico, di fare un elenco esatto di quanto ho ricevuto da voi ed al mio ritorno in patria ve lo spedirò e facilmente ve lo porterò io stesso, chè voglio venire a vedere se il termometro a Milano è alto quanto il nostro; noi certo abbruciamo dal caldo. Per quanto tema per le scuole di Mutuo Insegnamento, io però continuo ne' miei studj di gramatica per riuscire ad applicare questo metodo anche alla classe superiore. Mandatemi, ve ne prego, altri venti libretti di lettura e 20 d' aritmetica, che ne voglio fare altrettanti regali.

Un mio amico, bravo calligrafo, vorrebbe perfezionarsi in quest' arte e mi domanda se il Sig.r Bisi [1] gli vorrà dar lezione, io non so rispondergli, vorrei che voi mi scriveste qualche cosa in proposito. Non vi posso dire quanto mi affligga la rivoluzione di Sicilia. [2]

Sapete del Predicatore di Ravenna colpito sul pulpito da una palla di pistola per aver voluto predicare contro i liberali?

Friddani mi scrive di domandare al Sig.r Arconati se abbia o no ricevuto una cassa da lui speditagli; vogliatevi incaricar voi di questa commissione. — Noi siamo pieni di ladri che infestano le nostre strade.

Salutatemi gli amici e vogliatemi bene.

Il vostro aff.mo obbl.mo Amico
Filippo Ugoni.

v: Al Preg.mo Sig.re
Il Sig.r C.te Federico Confalonieri
Milano.

1) Potrebbe alludere all'incisore Michele Bisi od anche al pittore Giuseppe Bisi.

2) Il moto separatista siciliano fu dannoso all'esito di quello carbonaresco di Napoli. Cfr. Palmieri, *op. cit.* appendice.

CCCCLXXXIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 82. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 6 agosto 1820.

Caro amico

Due righe per annunziarti che per una di quelle combinazioni che a me spesso succedono, il manuale non fu consegnato Sabato in tempo da poter partire colla diligenza. L'avrai quindi immancabilmente colla prossima di Mercoledì. Ti avviso poi per tua regola, che sono stato chiamato a render conto delle relazioni che teco ebbi a Milano con quel Giuseppe Tartaro,[1] che si annunciava come visitatore della società Biblica. Ho detto precisamente il modo col quale ci siam contenuti, persuaso che per parte nostra non vi possa essere alcuna cosa da rimproverarci. Farò la tua commissione col librajo Gilberti, il quale ti scriverà direttamente. Fa che io sappia come vanno le cose politiche, mandami qualche cosa da leggere, che qui non abbiamo che quel nostro illiberalissimo giornale, che per attenerci all'aspetto delle cose che succedono mette stragi e morte anche ne' luoghi ove forse si sta più allegramente che non crediamo. Arricordati del tuo amico bresciano.

[Mompiani].

Mi si fa credere che il Governo pensi a sopprimere, anzi che abbia stabilita la soppressione di tutte le scuole approvate e non approvate di M. I. Dimmi, se il sai, se ciò è vero per mia regola.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

1) Intorno alla venuta in Italia di questo protestante maltese, cfr. Sandonà, *op. cit.* pp. 92-93.

CCCCXC

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. DLI - N. 43. *Inedita.*

Don Cesare Ajroldi a Federico Confalonieri

Parigi 10 Agosto 1820.
Rue Richelieu.

Carissimo Amico

Ti ho scritto a lungo colla venuta di Arconati ma so che la mia lettera non ti è giunta; dentro ve ne era una inclusa per la *Triulzi*. Chi sa in quali mani sarà caduto questo piego. Ti ho poi scritto nuovamente per la posta, ma non ho ricevuto alcun tuo riscontro. Questa lettera ti sarà recata dal Sig.r Comolli [1] che ho conosciuto in casa d' Angeloni. Potrai figurarti in quale agitazione io sia per le funeste notizie dei massacri di Palermo; mi mancano lettere di quel paese da lungo tempo, e bisogna che mi contenti di ciò che portano i fogli di Napoli, e le lettere dell' Italia. Abbiamo fogli di Napoli de' 24 dello scorso che ci lasciano tutt' ora nell' incertezza del termine dell' anarchia. Sappiamo la giunta eretta in Sicilia e composta di alcuni de' miei migliori amici, e l' incarico di Luogotenente generale dato dal Principe al nostro comune amico D. Ruggiero Settimo. [2] Niuno deplora più di me gli orrori che si sono commessi, e tu sai bene che così per i miei principj, come per il mio carattere da te tacciato di Sibarismo sono alienissimo da tutto ciò che può immergere un paese nel disordine. Vorrei per altro che mi si dicesse se è tollerabile per chiunque è nato *ultra Pharum* il sentirsi dire colla massima semplicità che il Regno delle due Sicilie adotta la Costituzione di Spagna. Dunque tutte le provincie di questo regno saranno dell' istessa condizione, e non vi sarà alcuna differenza fra le provincie di Sicilia, ed una qualunque del Regno di Napoli. Chi non sa che la Sicilia non ha mai fatto parte del regno di Napoli, e che ha sempre avuta una rappresentanza Nazionale sua propria, un' altra amministrazione, altre leggi, tutto infine diverso fuorchè il Sovrano, l' alto Ministero, e l' armata?

Se da tre o quattro anni delle leggi dettate dal furore di vendetta di due Ministri nemici della Sicilia avevano violentemente strappate alla Sicilia le sue istituzioni può questo cambiamento riguardarsi come legale? Può questa ipotesi servir di base all' edifizio innalzato dai liberali di Napoli, che proclamano altamente per essi il dritto imprescrittibile di adottare una costituzione, ma considerandoci come tanti Iloti non suppongono che a noi possa competere quello di ricordarci che ne abbiamo

1) Probabilmente lo scultore G. B. Comolli (1775-1830).

2) D. Ruggiero Settimo (1778-1863), già ministro della marina col principe di Castelnuovo, chiamato poi nel 1848 alla testa del Governo Siciliano, morto presidente del senato del regno d' Italia.

una, e che a noi e non ad altri appartiene il dritto di farvi quelle modificazioni che lo stato delle cose possa richiedere. Non sono d' opinione che possiamo reggerci da noi soli, ma non vedo ragione alcuna perchè non dobbiamo avere una rappresentanza separata, e che ne' nostri rapporti con Napoli seguitiamo ad essere con qualche modificazione, come siamo stati fino al 1816, epoca della più vergognosa e sciagurata memoria. Se dai primi momenti si annunziano queste disposizioni verso di noi cosa diverremo quando avendo chinata la testa, e sanzionata legalmente la perdita di ogni nostro dritto, saremo amalgamati nella fusione generale di tutte le altre provincie del così detto Regno delle Due Sicilie, e non mandando che un terzo di rappresentanti al Parlamento di Napoli, saremo sempre soggetti alla volontà dispotica di un' assemblea, ciò che io riguardo ancor peggio che il dipendere dal volere arbitrario d' un solo. Non so se a quest' ora dopo che gli animi sono così vivamente inaspriti siavi più luogo a far niente di buono; in principio volendo essere di buona fede si sarebbe potuto evitare tutti questi orrori e stabilire una convenzione che determinasse i legami coi quali i due paesi dovessero comporre un sol tutto. Non so quale impressione ti faranno le mie idee; qui generalmente chi non conosce lo stato particolare delle cose condanna i miei compatriotti di innalzare delle pretensioni indiscrete. Se mai le tue idee non sono totalmente diverse dalle mie, ti prego di adoperare un poco la tua eloquenza per discolpare la mia nazione dal biasimo delle persone saggie, ma non bene informate. Mille rispetti alla contessina, mille saluti a Porro, ed agli amici. Credimi per sempre

Tuo aff.mo amico
CESARE AJROLDI.

CCCCXCI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 367. *Inedita.*

PIETRO BORSIERI A FEDERICO CONFALONIERI

Venerdì mattina

Pregiatissimo Amico!

Mi occorrono delle lettere di buona condotta, e voi vedete che questo è buon segno. Io ne faccio molto uso, perchè sono d' avviso, e il fatto me lo conferma, che questi giovani sieno più sensibili al piacere delle onorevoli testimonianze, anzi che al dolore di una riprensione, o di una lettera di lagnanza.

Questa mattina ho avuto il piacere di abbracciare l' ottimo Arrivabene, che avete anche voi di già veduto e salutato, essendo egli partito dalla scuola per venirvi a trovare.

Pare ch' egli speri di raccapezzare le sue faccende relativamente alla scuola. La fortuna faccia che sia. Vogliatemi bene e credetemi

il vostro Borsieri.

Per farvi avere questo biglietto ho scelto uno dei più diligenti della scuola.

CCCCXCII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 25. *Inedita.*

Il M.se Alessandro Visconti d' Aragona al M.se Luigi Porro Lambertenghi

Affori li 11 agosto 1820.

Amico carissimo

Vi ringrazio del foglio che mi avete inviato jeri, e delle comunicazioni che mi avete trasmesse. Con vero piacere vi spedisco una lettera che ho ricevuto dal Sig.r Dieffenbach dalla quale rileverete che le cose si mettono bene per noi, sembrando che la Camera Aulica sia disposta ad accordarci un privilegio particolare pel momento. Riguardo al secondo oggetto sarà bene che ci raduniamo per fissare quanto conviene corrispondergli e combinare la risposta.

Perciò se mai credete di tenere una sessione Domenica verso le ore 11 $^1/_2$ come nella scorsa settimana io sarò da voi. Attendo però dalla compiacenza vostra un cenno di risposta.

Addio, mio caro, un bacio ai figli, ed i miei ringraziamenti al nostro gentilissimo Pellico per l' oggetto a lui noto. Amatemi e credetemi

L' aff. amico vostro
Visconti.

Se avete qualche notizia fatemene parte ve ne prego.

v: Al Conte Luigi Porro
Sua Casa.

CCCCXCIII

Archivio dell'Accademia dei Georgofili - carte della società fiorentina per l'insegnamento mutuo - Firenze. *Inedita.*

Federico Confalonieri
al cav. Ferdinando Tartini Salvatici

Società fondatrice delle scuole gratuite di mutuo insegnamento.

N. 302.

Corrispondenza.

Milano, il 13 agosto 1820.

Io sono nella dispiacenza d' aver lasciato sì lungamente senza risposta la pregiata sua lettera del giorno I. luglio. La causa di questa mia incolpevole mancanza spero le sarà stata assegnata dal Sig.r M.se Capponi, la quale fu pur la stessa che mi privò del contento di veder quell' ottimo mio amico nel suo passaggio per qui, cioè una prolungata mia assenza da Milano.

Reduce ora in patria e nella lusinga di non più essere obbligato ad allontanarmene di sì tosto, permetta che me le offra nuovamente tutto dedicato d' animo e di fatti, pregandola a voler riprendere il favore della grata sua corrispondenza e degli ambiti suoi comandi.

Il manifesto ch' ella mi chiede eccitatorio al gentil sesso a riunirsi in società per l' istruzione delle fanciulle è totalmente conforme a quello che serve per la società degli uomini più un paragrafo ove è detto che l' insegnamento delle fanciulle oltre al leggere ed allo scrivere abbraccerà anche i lavori manuali d' ago e di ricamo, come pure il medesimo manifesto generale ha servito per la società dei padroni di bottega, ove un paragrafo apposito dice che alla scuola di mutuo insegnamento aperta all' istruzione de' giovani di bottega, nel leggere e nello scrivere, quattro botteghe modello saranno aggiunte onde coll' applicazione del metodo sia data una più ragionata istruzione nelle arti meccaniche di prima necessità. Qualche motivo d' eccitamento al gentil sesso ella il troverà negli ultimi cenni che in proposito feci nel mio discorso che in aprile le mandai.

Spero che a quest' ora ella avrà ricevuto per mezzo del M.se Riva la collezione a stampa de' nostri materiali pel mutuo insegnamento; voglia ella, la prego, farmi dono delle preziose sue osservazioni su di essi. Tosto che la censura ce ne permetterà la pubblicazione le trasmetterò il manuale indispensabile forse all' intelligenza dell' uso di que' materiali. Spero altresì che a quest' ora il Marchese Capponi avrà per me soddisfatto a' miei debiti particolari, ed a quelli che dalla nostra Società correvano verso la loro. In ogni caso ch' essi non fossero ancora completamente estinti, la prego a volersi valere in tutto sopra il M.se Capponi, che avrà la gentilezza di volermi tener credito. Gradisca intanto i nostri ringraziamenti per quell' ardente zelo di comune cooperazione di cui la società Toscana ha voluto dare sì frequenti prove alla nostra, ed accetti, e disponga per parte nostra del più leale, e bramato ricambio.

Suo dev.mo serv.re
Federico Confalonieri Pres.te.

v: All' ornat.mo Sig. Ferdinando Tartini Salvatici
Seg.rio della corrispondenza della società per il mutuo insegnamento in
Firenze.

CCCCXCIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXV, P. D. - N. 6. *Inedita.*

Federico Confalonieri a D. Alberico de Felber

È necessario che ti dii la pena di passar dopo l' ora dal Casino onde far che la presenza di qualche direttore dia spinta a quella lentissima e mal composta segreteria e supplisca alla totale deficienza d' attività per parte del Presidente di settimana. Addio

Tutto tuo aff.mo
F.o Confal.ri

Casa Venerdì mattina
v: Al Sig. D. Alberico de Felber
S. P. M.

CCCCXCV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 88. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 21 Agosto 1820.

Caro Amico

Vedo finalmente una tua lettera. Quanto mi giunge gradita! A scanso di disordini consegno la presente ad una damina milanese, che fu a visitare la mia scuola, certo che dalle sue mani non ti dispiacerà di riceverla. Mi pesa che sia sospesa la stampa del catechismo e mi peserebbe ancora se non fosse permessa la pubblicazione del manuale, che ti ho trasmesso. O buono o cattivo mi pare che possa bastare a far conoscere lo spirito innocente delle nostre istituzioni e ciò che più importa può servire a farlo più diffusamente conoscere in Italia, dove, credilo a me, molti non proteggono il M. I. appunto perchè non lo conoscono. Esso può servire anche a nostra giustificazione, e forse se n' interdice l' impressione, perchè abbiano a prevalere le false voci che si spargono ad arte sulle nostre scuole per disanimarci, per screditarle, e per distruggerle in modo che non abbiano mai più a riprodursi. Fa quindi tutto il possibile per superare gli ostacoli che ti si frappongono a quest' ultima, ma essenzialissima operazione. Raccomandati al Conte Mellerio, io sono sicuro che seconderà le tue e le mie premure. A lui forse non si frapporranno tutti gli ostacoli che tu trovi.

Godo che le scuole di Milano progrediscano bene; ma fintanto che non abbiamo istituita l' istruzione di catechismo rimane in esse un vacuo, che dà molta occasione di sparlare, e che costituisce un difetto di quella morale e religiosa educazione, che è scopo principale della nostra riforma.

Non posso dirti quanto mi sia dispiaciuta la morte del povero de Breme. Vorrei non averlo conosciuto. Preghiamo riposo all' amico e duri cara fra noi la sua memoria.

La mia scuola sussiste felicemente e senza contraddizione; col finire del corrente termino anch' io l' anno scolastico al solito, voglioso di procurarmi anche un po' di riposo poichè ti assicuro che ne ho d' uopo assai. Ginnasio, Sordi-muti, Scuola di M. I. sono troppe cose per chi non ha tutto il tuo vigore di corpo e di mente per sostenerle.

Ti prego di spedire sotto coperta a Michele Chiaranda Barone di Friddani una copia dei *Racconti Morali ad uso delie Scuole di M. I.* Egli trovasi tuttora a Ginevra; doveva essere unita ad una mia lettera, ma la premura mi ha fatto dimenticare questa sua ricerca. Nell' ultima sua lettera mi dice che attende colla massima impazienza il manuale per spedirne varie copie a Palermo dove vorrebb' egli vedere il mutuo inse-

gnamento diffuso a rigore col nostro sistema. Anche questa [i]stanza ti animi ad affrettare la stampa delle n....[1], che se non serviranno per noi gioveranno a .... altri che godono della nostra migliore situazione.

Scrivimi presto. A tua moglie scriverò col corriere di domani certo che per lei non vi saranno dei sospetti. Salutala da parte mia ed arricordami a tutti quelli che mi vogliono bene.

[Giacinto Mompiani].

v: Al Conte Federico Confalonieri
Milano.

CCCCXCVI

Archivio Beccaria - Milano - « Nobile associazione - parte amministrativa ». *Inedita.*

Federico Confalonieri al Marchese Giulio Beccaria

Carissimo amico,

È utile, conveniente e necessario che tu apponga la tua firma a questa protesta.[2] Anzi non ti posso dissimulare che avendoti già è tempo interpellato in proposito, e secondo mi ricordo avendone ricevuto risposta affermativa, io assicurai a nostri comuni amici che su di te si poteva contare. Ti mando la formula che va ad esser sottoscritta dalle persone più distinte, un'altra ne esiste ch'è in giro per la plebe e che ha già molte firme, essa è quanto al senso conforme a questa. Addio. Attendo sollecitamente il ritorno dell'acclusa.

Tutto tuo aff.mo

Federico Confalonieri.

Da casa martedì mattina.

v: Al Sig. Marchese Giulio Beccaria
S. P. M.

1) Le due lacune corrispondono a due strappi nell'autografo.

2) Forse si riferisce alla protesta di cui possonsi trovare ragguagli in G. de Castro, *I ricordi autobiografici inediti del marchese Benigno Bossi* in *Archivio storico lombardo, XVII.*

CCCCXCVII

Archivio Beccaria - Milano " Nobile associazione - parte amministrativa „ (minuta). *Inedita.*

Il marchese Giulio Beccaria a Federico Confalonieri

A. C.

Eccoti di ritorno la dichiarazione anche da me firmata quantunque parmi che forse si avrebbe ottenuto un migliore effetto, e se non altro quello di avere un maggior numero di seguaci se avessi fatto, come avevo ideato e ti ho detto, una tale dichiarazione all'atto del Congresso Generale. Addio.

CCCCXCVIII

Archivio Gentile Farinola - Firenze - Carteggio Capponi. *Edita.* [1]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano, li 28 agosto 1820.

Mio dolcissimo amico,

Tardissimo rispondo alla tua ultima lettera perchè poco o nulla ormai resta a scriversi per la posta, e lungamente aspettai un' occasione particolare, dopo che la bestialità d' un cameriere dell' albergo mi fece mancare l' opportunissima del Marchese Riccardi al quale aveva per te trasmesso, la sera che precedè la sua partenza, una lettera. L' impudenza di nostra polizia giunge a tale che per togliersi la fatica di leggere il commercio epistolare delle persone sospette si dispensa affatto dal consegnarle; servati ciò di norma, perchè ogni qual volta abbi decisa premura che tal cosa mi pervenga, ti serva di mezzo particolare. La tua lettera di cui mi fosti cortese al principe di Carignano fu da me mandata per modo sicuro al

1) Pubblicata in A. Carraresi, *Lettere di Gino Capponi etc. cit.*, vol. V p. 205.

suo indirizzo, unitamente a tutti i materiali da noi stampati per le nostre scuole che gli feci offrire in tributo d' omaggio. Finora non ne ebbi risposta alcuna; ciò ch' è probabilmente attribuibile alla non troppa velocità del mezzo che impiegai. M' occupai subito di chiedere a Paina i regolamenti dell' ottimo stabilimento cui presiede; ma lo stato di sua salute semi-appopletico ha talmente prostrata la sua vitalità, che non ho potuto ancora venirne a capo. Convinto quindi dell' inutilità di questa via, ricorrerò ad un ottimo subalterno per procurare la migliore esecuzione di tua commissione. Ti ringrazio della qualità di mio procuratore finanziere che hai voluto assumerti presso la Società; ti prego a volerlo essere in ogni cosa per me, considerandoti, come il dico a Tartini, munito in ogni cosa ed in ogni occasione per parte mia dell' *alter ego*. Tu capisci l' estensione della frase, e tu disponine sempre arditamente. Dammi poi sollecita occasione di soddisfare a' miei debiti pecuniari. Eccoti il deplorabile stato delle nostre scuole, onde tu pianga e t' adiri con noi. La novella è recente, giacchè data la conoscenza di questo ostrogoto decreto da ieri. Egli è in risposta alla petizione, già da molti mesi inoltrata a Vienna per l' aprimento della scuola delle fanciulle, e per quella dei giovani lavoranti di bottega, secondo il piano che già conoscerai. Il decreto dice, che non può il Governo ammettere negli Stati austriaci l' introduzione di altri metodi differenti dal metodo ginnasiale dal medesimo adottato, che quindi è proibito l' aprimento di ulteriori scuole di mutuo insegnamento, e che le già aperte con l' autorizzazione governativa non si ritengono sussistere che provvisoriamente fino alla completa organizzazione del metodo austriaco. Questo metodo non è che l' antico normale, coll' aggiunta di qualche altra istruzione oltre il leggere e lo scrivere, che appunto difficoltandone la montatura, per il grave dispendio, e per il difficile reperimento de' maestri, conduce al bramato scopo d' impedire la temuta propagazione dell' istruzione.

Queste notizie tu vorrai compiacerti di dare a Tartini, in aggiunta a quelle che già precedentemente gli annunciava nell' inclusa lettera in data del 26.

Le orde barbare cominciano per battaglioni a piombare sopra di noi, quindi la durezza delle misure va crescendo ogni giorno. Il decreto contro i Carbonari ne sia una prova; e molte altre ne avremo le quali almeno condurranno gli animi ad una sempre maggiore esasperazione. Le ultime notizie di Francia lasciano ancora il criterio dell' osservatore dubbio sulle reale o ministeriale importanza di quella congiura. Egli è certo, per lo meno, che la proclamazione di una congiura di questa natura, è fatta per fare una forte impressione sulle anime deboli fra gli elettori, *quorum infinitus,* ecc: potrebbe dunque esservi dell' approposito nel darvi maggior importanza del vero. [1] La gran causa d' Inghilterra [2] è ancora *sub judice,* ma è risguardata da tutti come di un grave pericolo per la sicurezza dello Stato. Ho per notizia certa, che l' Imperatore Alessandro non interverrà, nè personalmente nè per procura, al congresso di Pest. Sarebbber mai le note, di cui si mena ora rumore, di più antica data; ed attesa la loro ambiguità, ed il loro linguaggio sibillino, non sarebber elleno state preparate espressamente alla duplice interpretazione? Raccogliendo gli estremi, e comparando i fatti, ve ne ha forte sospetto.

Gli austriaci non hanno il minimo pensiero della guerra di Napoli, e si stimano abbastanza felici di poter conservare co' Panduri accorsi quello che posseggono, ed estendere viepiù la loro ferrea influenza sui piccoli principi che da loro dipendono. Tutto quello che puoi sentire intorno al Piemonte ed a Genova, non crederlo, per ora tutto vi è ancora immaturo. Or che ho versato il mio piccolo sacco nordico, a te spetta l' essermi ampiamente cortese di notizie meridionali. Egli è necessario che la nostra corrispondenza, appunto perchè difficoltata, sia ora più che mai *sistemizzata* onde impegnami la tua parola come io ti dò la mia, che per mezzo di sicure occasioni particolari ci faremo giungere reciprocamente una lettera ogni mese. Credimi che il primo veicolo d' ogni prosperità nazionale è l' attività delle comunicazioni. Dimenticava

1) La congiura militare del 19 agosto aveva un' innegabile gravità, sebbene i parlamentari se ne fossero all' ultimo ritratti.

2) Il processo della regina.

di dirti, in evasione alla tua domanda, che le scuole di Mantova e di Pontevico furono già da due mesi chiuse, perchè soltanto approvate dalle Regie Delegazioni, non erano ancora sanzionate da decreto di Governo; questo fu il primo atto di ostilità manifesta. L' ultimo imperiale decreto poi, di cui ti feci menzione, non arrossisce di derogare impudentemente al primo, e di vietare quello che in prima era stato sanzionato.

Le nostre scuole quindi staranno sino a quando piacerà al Governo di dichiarare il metodo austriaco attivato; fortunatamente che ad esso si travaglia colla solita lentezza. Ho mandati al loro destino tutti i libri che mi furon consegnati per altri. Ti compiacerai di recapitare l' inclusa lettera al Signor Tartini. Non lasciarmi più lungamente senza tue nuove ed un prolisso dettaglio di tutte le tue belle operazioni fatte, incominciate, e da intraprendersi. Tu sai quanto esse m' interessino, e per loro, e per te. Mia moglie ti saluta; la Beatrice, che sta un po' meglio, Porro e Trechi ne fanno altrettanto; ed io ti abbraccio di cuore. Il tuo affezionatissimo amico

[F. C.].

CCCCXCIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 87. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 29 agosto 1820.

Caro Federico

Altra mia avrai già ricevuta per mano della Signora Agazzini. Questa ti viene recata dal Marchese Beccaria, col quale jeri sera a lungo mi trattenni a parlare di te e delle tue generose, ancorchè sgraziate imprese. Egli mi disse esserti già pervenuto il decreto negativo per la scuola delle fanciulle, aggiugendo essere stabilito che anche le istituzioni già esistenti tutte debbano senza distinzione cadere. È pur doloroso dopo tanti sacrifizj il dover rinnunciare alle più belle speranze nello stesso stesso momento in cui andavano guadagnando qualche fondamento!

Venerdì scorso i miei scolari hanno dato un pubb.co saggio dei loro progressi fatti nel decorso anno scolastico e per verità fecer sì bene che tutti i circostanti ne furono meravigliati. Non posso poi dissimularti, o caro amico, il mio risentimento al sentire che costì si è malamente interpretato un passo che io ho creduto di dover fare presso questa R. Delegazione al momento in cui dal Governo venne ordinato lo scioglimento delle scuole di Mantova e di Pontevico con tanta ingiustizia a riguardo dei loro benemeriti istitutori. Per quanto possa questa nostra Autorità aver abusato delle mie espressioni, queste non dovevano dar luogo costì ad una così irragionevole spiegazione e tutta a mio carico in casa di Porro, dove speravo di essere abbastanza conosciuto ed alla tua presenza. Non dico di più perchè mi pesa il dover far parole per giustificarmi in una circostanza nella quale credo di essermi abbastanza difeso co' fatti.

Perdona questo lamento a chi crede e desidera di essere sempre tuo affezionatissimo amico

GIACINTO MOMPIANI.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

D

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 219. *Edita.* [1]

IL BARONE DI FRIDDANI A FEDERICO CONFALONIERI

Da Ginevra il 29 Agosto 1820.

Sig.r Conte ed Amico Gent.mo

Mi è stata molto gradita la vostra pregiatissima, resami dal D.r Salemi, molto più, che sin dall' anno passato, ch' ebbi la sorte di conoscervi, attendevo vostre lettere, e vostri comandi, come me l' avevate fatto sperare. Accettate quindi i miei più sinceri ringraziamenti, sì pella bontà che avete di ricordarvi di me, che pelle interessanti carte che mi avete rimesso sulle scuole di mutuo insegnamento, e che io, profittando d' una occasione per Marsiglia, ho ivi rimesso, affinchè le spediscano subito a Palermo al direttore delle scuole di Lancaster, ch' è un mio stretto amico; e l' ho pregato d' incaricarsi di farne esitare molti altri esemplari, quantunque nelle infelici circostanze, in cui si trova la sventurata mia patria,

1) Pubblicata da CHIATTONE *art. cit.* p. 104.

non credo che sarà possibile di servirvi. Ma restate sicuro, che restituita la tranquillità in Sicilia, io avrò tutto l' impegno di profittare delle vostre cortesi esibizioni, e dei vostri interessanti lavori. Se il S.r Gaetano Scovazzo [1] vi scriverà in mio nome da Palermo, richiedendovi alcuni esemplari della vostra opera sulle scuole di mutuo insegnamento, vi prego di rimettergliele, pella via di Genova, ed avvisar me, a Parigi, quanto vi dovrò far pagare pel costo di detti esemplari, che io vi servirò subito. Ho combinato in tale maniera, affinchè in Sicilia abbiano più sollecitamente gli esemplari anzidetti senza che scrivano a me, e io a voi; credo che approverete questo mio divisamento, e che mi favorirete.

Non potete credere quanto mi è stata sensibile la soppressione delle scuole di Mantova, Pontevico, Verona ed altre; io ne piango ancora. perchè vedo che si vuole assolutamente *gotizzare* l' Italia, e la più colta parte dell' Italia; ma, disgraziatamente, siamo in tempi così critici, che ci dobbiamo aspettare più di questo, e quasi ringraziarli che ci lasciano vegetare, mentre la vita senza istruzione, io la credo inferiore alla vegetazione. Pure non conviene scoraggiarsi, anzi fà d' uopo tentare tutte le vie onde istruire il popolo, e renderlo in stato di conoscere i suoi diritti ed i suoi doveri. Io so che voi siete fermo nel fare il bene, e sono sicuro che vi riuscirete; oh se l' Italia avesse almeno cento uomini come voi, io non sarei dubbioso sulli risultati; ma la maggior parte, quantunque pieni di buona volontà, sono timidi ed irresoluti. Se le scuole di Milano non soffriranno la sorte delle altre, vi è da sperare che si vinceranno le difficoltà, e che le vostre fatiche saranno premiate da un felice successo; per altro, chi sa, forse i Governi si avvedranno che non è più il tempo di comandare alle bestie, e che conviene adattarsi ai lumi del secolo.

Io mi auguro, che mi favorirete di mettermi a parte di ciò che si farà nelle scuole, anzi vi prevengo che resterò quì tutto il mese di settembre, e che nei primi giorni di ottobre pensi di andare in Parigi, ove potrete scrivermi, e darmi i vostri comandi. Io abito al Bonlevard Poissonière N.o 14, e quindi avrete la bontà di dirigermi colà le vostre lettere.

Mi spiace che hanno impedito la pubblicazione dell' opera del mio ottimo amico Mompiani, e non so se converrebbe farla stampare a Parigi, ove io potrei incaricarmi della correzione, ma se le scuole della Lombardia sono soppresse, ove esitare l' opera? i Fiorentini credo che abbiano pubblicato un' opera simile; non so cos' hanno fatto a Napoli, io m' incaricherei di farne esitare alcune copie in Sicilia, ma non credo che se ne potrebbero cavare le spese. Del resto riflettete a tutto, e se credete ch' io possa servirvi, comandatemi senz' alcuna riserva. Intanto vi prego di far gradire i miei ossequj all' ottimo mio amico Mompiani.

1) Gaetano Scovazzo (1782-1868) fu un integro magistrato siciliano che assunse importanti cariche sotto differenti regimi e fu adoperato dal Borbone quando intese a cattivarsi gli animi dei bistrattati sudditi insulari. Dal governo nazionale fu subito ascritto al senato del regno. Cfr. A. D'Ancona, *Carteggio di Michele Amari,* cit. vol. I, pp. 272-73.

Datemi nuove del risultato della vostra barca a vapore, e della macchina pel lino di M. Lee; ne' vostri momenti d'ozio vi prego di mettermi a parte della riuscita di tali vostre importazioni in Italia di cose utili.

Io vi ho rimesso per via del nostro comune amico Capponi alcuni esemplari di una traduzione ch' io feci d' un rapporto sulle l.... mobili e senza puzza; cotesta scoverta potrebbe essere utile pella salute, e pell' aumento dei concimi.

Vi prego di far gradire i miei rispetti alla gent.ma vostra S.ª Contessa, di comandarmi ove vaglio, e di credermi sempre

V.ro serv.e ed amico
FRIDDANI.

v: Al S.r Conte Confalonieri.

DI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XXII, P. CLXIX, fasc. IV - N. 386. *Inedita.*

LA PRINCIPESSA CAROLINA JABLONOWSKA A FEDERICO CONFALONIERI

Naples ce 30 Août 1820.

C' est *hier* que j' ai reçu votre lettre du mois de mai, toute ma rancune s' est dissipée à la vue de votre écriture et je trouve vos raisons si bonnes et si naturelles que je les réclame à présent pour moi-même en y ajoutant toute fois celle du silence obstiné que vous avez gardé envers moi pendant si long temps et que j' attribuais au désir que vous aviez de mettre un terme à notre correspondance. — Je suis cependant fâchée de ne plus vous écrire et de ne plus recevoir de vos nouvelles, il me paraît que l' amitié d' un homme tel que vous ne peut jamais être indefférente, au moins ne l' est elle pas pour moi, je vous assure. — Je pourrais vous écrire des volumes sur tout ce qui s' est passé et sur tout ce qui m' est arrivé depuis le mois de Février, que je vous ai écrit, mais c' est pour avoir trop à vous dire que je ne vous dirai rien! — Concevez — vous cela? Je quitte ce cher Naples dans trois semaines, j' emporte des regrets qui dureront autant que mon existence, des souvenirs fort doux, d' autres amers, mon avenir est aussi sombre qu' il est incertain, je ne prévois plus d' autre bonheur pour moi que celui que me donneront mes enfants. — Je suis bien triste et bien découragée;

quelques heures d' entretien avec moi vous mettraient du noir dans l' âme. — Je ne sais pas encore ce que je deviendrai cet hiver, je vous l' écrirai plus tard, car je ne veux pas quitter l' Italie sans vous dire un dernier adieu. — Ma situation est des plus tristes et des plus embarassantes, mais ceci entre nous. — Si vraiment vous avez de l' amitié pour moi, comme je le crois, vous pourrez à juste titre envier *il scudiere C.*, car il a été dans le cas de me rendre des services essentiels. — C' est un homme dont le caractère est vraiment admirable. Je suis touchée de l' intêret que l' on me témoigne ici; dans aucun autre pays peut-être je ne trouverai des amis comme ceux que je quitte. — Adieu, vous entendrez peut-êtr bientôt parler de mes projets. — Je ne sais ni où ni quand je reverrai Louis.[1] Mille tendresses à votre femme.

CAROLINE J.

Ecrivez-moi moi à Rome à l' adresse de M.r Genotte secrétaire d' Ambassade.

DII

Archivio Beccaria - Milano - (Insegnamento mutuo - Scioglimento delle scuole). *Inedita.*

IL C.TE DIEGO GUICCIARDI
ALL' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI MILANO

Copia NP. 22439
3194.

Milano 31 agosto 1820.

La I. R. Cancelleria Aulica riunita con dispaccio 9 corr.e NP 4562 dichiarò al Governo che replicatamente discussa dall' aulica Commis.ne Cent.le degli studj la questione sui vantaggi che si possono ripromettere dalle scuole di mutuo insegnamento conosciute sotto la denominazione di scuole secondo il metodo di Bell e di Lancaster, ha dovuto dopo maturo esame convincersi, che sebbene questo metodo ottenga alcune prerogative nel modo di eccitare

1) L' ambasceria del principe Jablonowski a Napoli aveva avuto termine il mese precedente (28 luglio) in seguito alla rivoluzione di Napoli, quando il governo austriaco aveva richiamato il suo rappresentante, malgrado le insistenze del Duca di Campochiaro, ministro costituzionale degli esteri. Cfr. D' ANCONA, *Federico Confalonieri* cit. p. 210.

nei giovanetti le facoltà meccaniche nella conoscenza dell' alfabeto, nel sillabare, nel leggere e nello scrivere, e debba perciò guardarsi qual benefica istituzione in quei paesi in cui l' istruzione del popolo era per lo innanzi negletta, esso è ben lontano però da quella perfezione, che distingue il metodo d' insegnamento elementare in osservanza nelle Provincie Austriache, siccome quello che si ravvisa assai più completo nella parte meccanica e tende pure a sviluppare le facoltà dell' animo ed a coltivare lo spirito ed il cuore.

Laonde essendo l' eccellenza del sistema dell' insegnamento elementare austriaco avvalorata dall' esperienza di molti anni nelle altre provincie della Monarchia, ed essendo imminente l' attivazione del med.mo anche in quelle che compongono il Regno Lombardo - Veneto, la mentovata Cancelleria Aulica riunita, ha perciò ordinato che non si debba accondiscendere a veruna apertura di scuola di mutuo insegnamento nè per ragazzi nè per ragazze.

Soggiunse però che sinchè l' organizzazione delle scuole elementari sarà compiuta si accorda che si conservino le scuole di mutuo insegnamento già esistenti in Milano, sottoponendole però alla sorveglianza pubblica, ed obbligandole ad insegnare la dottrina religiosa a norma di quanto è prescritto in proposito dal reg.to vigente per le scuole austriache, ma attivata che sarà la scuola normale assieme alle scuole elementari occorrenti, avranno a cessare senz' altro quelle del mutuo insegnamento, e dovranno trasformarsi in regolari scuole elementari.

Tanto si partecipa a cod. I. R. Delegazione Provinciale per opportuna di Lei norma ed affinchè ne renda istruita la Società fondatrice in Milano delle scuole di mutuo insegnamento in riscontro del ricorso da Lei presentato al Governo il giorno 27 aprile corrente anno sotto il NP $\frac{6037}{1576}$ qui annesso da retrocedersi.

Le si dichiarerà in pari tempo che il Governo si riserva di farle notificare in appresso quelle discipline che avrà trovato necessario di stabilire, onde sottoporre le scuole provvisoriamente conservate in questa città alla sorveglianza pubblica ed obbligarle nelle vie regolari all' insegnamento dell' Istruzione Religiosa.

Per impedimento di S. E. il Sig. C.te Presidente

SEGRET. GUICCIARDI.

DIII

Archivio Baroggi Staurengo - Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL CAV. C. G. LONDONIO

Preg.mo Sig.re

Qualora non le fosse discaro impegnerei la di lei gentile compiacenza a volerci favorire per la riunione della Commissione alle ore 2 pomeridiane, in luogo delle ore 12 già seco lei concertate, a motivo dell' assoluto impedimento di alcuni membri ad intervenire per tale ora. Nella lusinga ch' ella voglia graziosamente accondiscendere alle vivissime preghiere che le porgo di non volerci defraudare del di lei bramato intervento gradisca anticipatamente i miei ringraziamenti, e le proteste della mia servitù ed amicizia.

Suo Dev.mo Serv.re
FEDERICO CONFALONIERI.

Da Casa Sabbato mattina
giorno 2 del corr.te [settembre].

v: All' Ill.mo Sig.re Cav.re C. G. Londonio
S. P. M.

DIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. DLI - N. 63. *Inedita.*

ANDREA MUSTOXIDI [1] A DOMENICO ROSSETTI [2]

Preg.mo mio Signore

Latore di questa mia è il Sig.r Conte F. Confalonieri persona distinta per ogni genere di nobile sentimento, e pel fervore col quale ha ampliato e protetto ogni nuova istituzione che recar possa decoro e vantaggio alla patria

1) Il corcirese Andrea Mustoxidi (1785-1860) era divenuto quasi italiano a' tempi del predominio francese, pur essendo storiografo ufficiale della sua patria, carica che gli fu tolta dagli inglesi che vi spadroneggiavano quand' egli protestò contro la cessione di Parga ai Turchi. Risorta politicamente la Grecia, partecipò al governo instaurato dal Capodistria. Il Mustoxidi, intelligente ed erudito, fu caro a V. Monti (che fu sul punto di dargli la sua Costanza) ed al Manzoni.

2) Domenico Rossetti (1774-1812), letterato di Trieste, vi divenne segnacolo della cultura italiana.

sua. Ed ora egli si conduce costì col battello a vapore frutto delle sue cure e delle sue spese. Mi fo dunque lecito di pregarla a volergli essere cortese d' accoglienza e più per le qualità che lo fregiano, e per la di lei benevolenza che per nessun merito mio.

Cosi facendo accrescerà i motivi di obbligazione e di amicizia che mi legano a lei e dei quali m' è caro ripeterle la ricordanza, unitamente alla stima che le professo.

Milano 2 settembre 1820.

Suo um.° d. s.^e ed amico aff.°
A. Mustoxidi.

v: Al Nobile Uomo
Il S.^r D.^re Domenico Rossetti
Trieste.

DV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 33. *Inedita.*

Don Filippo Ugoni a Federico Confalonieri

Mio Car.mo Amico Brescia 2 Settembre 1820.

Vi si presenta, latore di questa mia, il Sig.^r Gio. Giuletti, Maestro di Mutuo Insegnamento nel Collegio Baldoni. Egli viene a Milano per perfezionarsi nella calligrafia e desidera d' essere istruito dal Sig.^r Bisi; io lo raccomando a Voi onde il suo desiderio sia soddisfatto. Mi vergogno di non mandarvi ancora la nota di quanto ho ricevuto da Voi per la mia istituzione di Pontevico, ma ve la porterò io stesso poco dopo la metà di questo mese. Quella mia istituzione ha ricevuta jeri l' estrema nuzione; jeri fui chiamato dal Delegato che per la seconda volta mi disse che il Governatore non vuol aperta la mia scuola; non m' ha però dato nessun ordine in iscritto e spero di poterla tener aperta tutto l' autunno ancora. Il Sig.^r Giuletti vi darà le nuove d'Arrivabene e Scalvini[1] che pieni di liberalismo mi scrivono da Lucca. Salutami tanto gli amici che desidero ardentemente di vedere. E mio fratello che fa a Milano? rimandatelo ai Patrii Lari. Addio.

Il Vostro aff.^mo obbl.^mo
F. Ugoni.

v: Al Preg.mo Sig.^r
Il Sig.^r C.te Fed.co Confalonieri
Milano.

1) Giovita Scalvini di Brescia (1791-1843), testè precettore a Milano in casa Melzi di Cusano, collaboratore della *Biblioteca italiana,* punto benevolo verso il Confalonieri (D'Ancona, *Federico Confalonieri* cit. pp. 108-9) doveva poi affratellarsi a lui nell'esilio, sotto gli auspicii degli Arconati. Cfr. sullo Scalvini, di cui il Tommaseo pubblicò gli scritti, C. Cantù, *Il Conciliatore,* cit. pp. 229 e seg.; A. Luzio, *Profili biografici e bozzetti storici,* cit.

DVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 229. *Inedita.*

Il C.te Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri

Valenza li 4 settembre 1820.

Veneratissimo Amico

Vi mando qui annesso il quadro delle scuole di Mutuo Insegnamento in Piemonte, da questo cavare ne potrete le necessarie notizie onde scriverne la storia. Mi dispiace che egli non sia compito, ma da Silvano non ho potuta avere alcuna risposta, da Nizza ho avuta risposta sospensiva, essendomi stato scritto che mi si manderebbero di qui a qualche tempo le opportune notizie, e da Racconigi il S.r Sassetti Maestro scrive di non potere dare notizie della Scuola senza dipendere dal Prin.e di Carignano, e che ora non è forse il momento di chiedergli questo permesso. Se avrò però ulteriori notizie, mi farò un pregio di comunicarvele onde mostrarvi la mia premura a fare ogni cosa che vi possa essere grata. Vorrei anzi essere capace di più, ed essere più di sovente onorato de' vostri ordini, e di vostre commissioni per potermi impiegare per voi, e per la buona causa dell' educazione, e del miglioramento del genere umano.

Vi unisco anche copia del rapporto della nostra scuola che ho presentato alla civica Amministrazione della nostra Città alla fine dell' anno scolastico, ho dovuto farlo il più semplice possibile, e senza la menoma idea che senta la parte più morale dell' istruzione, onde non urtare forse ad altre idee che vi potessero essere contrarie, e non far nemici alla cosa. Il governo da noi non mette ostacoli, i governanti di Torino hanno però parlato molto dell' estratto del C.te Carli pubblicato da mio padre, il C.te Napione,[1] il M.se d' Azeglio,[2] l' arcivescovo di Torino, i capi della pubblica educazione hanno declamato, e quasi voluto far sospendere il libercolo come *Empio, Ateo, Eretico, Repubblicano, Democratico, Costituzionale, Filosofico, Immorale* etc. Essi hanno gridato, e gridano molto ancora; su qualche libro di scuola uscito in Torino, hanno fatta sopprimere la parola Mutuo, ed ogni altra che vi potesse avere la menoma relazione, hanno insomma voluto far passare per *ultra liberale* un libro, che contiene qualche massima forse anche *servile* messa a bella posta per contentare le *Eccellenze loro.*

Per la nostra scuola noi abbiamo ora certo Sig.r Tiboldi di Genova, già ufficiale...[3] Siamo circondati da onoratissime spie, ve ne è d' ogni

1) Il C.te Gianfrancesco Galeani Napione (1748-1830), celebrato filologo, era allora sovrintendente degli archivii. Cfr. De Tipaldo, *op. cit.* vol. I.

2) Il M.se Cesare d'Azeglio, padre di Massimo. A lui il Manzoni indirizzò la ben nota lettera.

3) Seguono particolari riguardanti il nuovo maestro.

colore, e per lo più fregiate di *pendevoli fanfaluche* come dice Angeloni, e decorati le spalle di mal acquistate spalline.

Mi pregio di dirmivi

Vostro aff.mo amico e ser.re
Lorenzo de Cardenas.

v: Al Nobil Uomo
Il Sig.r Conte D.n Federico Confalonieri
a Milano.

DVII

Archivio Beccaria - Milano - " Insegnamento mutuo - Congressi dei socj ed incumbenze ,,.

Federico Confalonieri al marchese Giulio Beccaria

Società fondatrice delle Scuole Gratuite di Mutuo Insegnamento.

Milano il 20 7bre 1820.

Essendo imminente la sospensione delle Scuole di Mutuo Insegnamento per le autunnali vacanze, che avranno termine col giorno 3 9bre, si previene V. S. che Sabbato 23 del corrente alle ore 10 antimeridiane avrà luogo nella scuola di S.t Agostino un' esperimento scolastico accompagnato dalla finale distribuzione de' premj. I membri della Direzione sono particolarmente pregati a voler onorare ed incoraggiare i giovani allievi di loro presenza.

Federigo Confalonieri - Pres.te.
Pecchio - Seg.rio.

v: Al Sig.r Marchese Giulio Beccaria Direttore delle Scuole di Mutuo Insegnamento
Milano.

DVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 31. *Inedita.*

Il C.te Cesare Bianchetti a Federico Confalonieri

A. C.

Ti ringrazio di tutto; ho fede ma alquanto somigliante a quella di S. Tomaso.

Belloni si sarà già presentato a te: al medesimo oltre il legno, e finimenti, potrai consegnare le carte relative al tuo affare; e se vuoi, e se sei sempre disposto a regalarmi, come io son disposto a ricevere, potrai anche consegnare le candele di grasso di balena, che io mi scordai di prendere, e che son voglioso di avere.

Godo del tuo trionfo sui savi (?) a guisa di virtuosi da teatro. Sarò puntuale al tuo cenno per vedere passare l' Eridano sull' Eridano a Ponte lago scuro, che non è nè ponte nè lago nè scuro. Se lo aveste chiamato Icaro avreste smentito la favola, che ce lo dà morto annegato. Mille complimenti alla Contessa. Addio in fretta

tutto vostro
Cesare Bianchetti.

22 7bre.

v: Al nobil Uomo
Il S.r C.te Federico Confalonieri
Milano.

DIX

Museo del Risorgimento - Brescia. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani

Milano 23 settembre 1820.

Carissimo e Preziosissimo amico,

Giunsi felicemente a Milano dopo averti Venerdì scorso dolorosamente lasciato. Spesi i primi giorni in orizzontarmi e quindi non credetti di scriverti sin che io stesso sapessi

cosa scriverti d' attendibile in proposito. Forse non sarei ancora in tempo a farlo, ma il desiderio di pur darti qualche nuova mi fa forse correre il rischio di non dartele abbastanza esatte. Eccoti i fatti, poco o male saprei applicarvi il raziocinio giacchè il mio raziocinio non trovasi troppo d' accordo con quello di taluni altri. Non vogliono nuove scuole di mutuo insegnamento, questo metodo non conviene a raziocinii civilizzati e colti. Si tollerano sino alla completa attivazione delle scuole elementari di 2ª classe quelle che già esistono approvate dal Governo. Le due nostre di Milano furono autorizzate a sussistere sotto questa provvisoria limitazione e conformandosi ad alcune prescrizioni che ci verranno indicate rapporto all' istruzione religiosa. In conseguenza di questa ingiuriosa (?) modificazione mi sono determinato ad accordare ad ambedue le vacanze autunnali insino al giorno di S. Carlo 4 del mese di 9mbre. Quest' oggi ebbe luogo il finale esperimento scolastico e la solenne distribuzione di premii alla scuola di S. Agostino. Lunedì prossimo avrà luogo la medesima funzione a quella di S.ta Caterina. La funzione di questa mattina riuscì commovente e sorprendente per tutti gli spettatori, quella di Lunedì spero lo sarà ancor di più : i progressi di quella scuola sono così rapidi che sorprendono la mia aspettazione medesima. L' *odore* in cui rimangono queste nostre scuole è migliore che mai e l' opinione pubblica mi conforta alquanto dell' ingiustizia di taluni a loro riguardo.

Tutti questi giorni fui in travaglio per conoscere in quale categoria sarà considerata la tua scuola. Ho ogni motivo di sperare che e la tua considerazione personale, e la visita, e i pubblici encomj tributatile da S. A. e tutte le molte altre considerazioni concomitanti la faranno risguardare nella categoria delle approvate superiormente, e quindi non sarà alla medesima applicata la disposizione generale. Nulladimeno siccome avvi luogo all' interpretazione io non son tranquillo finchè tale interpretazione non è assicurata, e per questo oggetto tu puoi contare su tutti i miei sforzi, ma sarà bene che tu vi aggiunga dal canto tuo tutti i tuoi. Parla adunque in tuon positivo su di ciò a Brescia, e se il puoi, ciò che sarà meglio di tutto,

fa una fuggita a Milano. Io vedrò fra non molto il *Bubna* ed uno dei principali motivi sarà la causa della tua scuola, ma se tu verrai, se l' arringherai in persona non ti dissimulo che riuscirà sicuramente più efficace. Ho in darti questo consiglio molto di condiscendenza al mio desiderio individuale, ma accertati che la *faccio* in questo momento intimamente tacere; e non contemplo che la causa della distruzione. Rispondimi tosto due righe per sapere come la pensi in proposito ed onde sappia meglio regolarmi. Ogni notizia positiva che avrò tu la saprai immediatamente. Intanto coraggio, mio ottimo amico, non lasciarti prendere da quell' abbattimento d' animo che ama molte volte i fantasmi o li ingigantisce. Tu capisci a che voglia far allusione. Non ti perdonerò mai di avere per un momento potuto sospettare il tuo migliore amico, ma ti punirò col raddoppiare l' amicizia perchè non ti venga la tentazione di più cadervi giammai. Ti abbraccio di tutto cuore.

Tuo aff.mo amico
Federico Confalonieri.

P. S. Già ti dissi in altra mia lettera che il catechismo fu ripulso per la stampa dalla curia. Quanto al manuale di cui stammi sommamente a cuore la pubblicazione sarà più utile che ci concertiamo verbalmente onde non esporci ad una formale ripulsa la quale sarebbe ora irrimediabile. Addio.

v: Al Nobile Signor Giacinto Mompiani
Brescia (cancellato).
Leno.

DX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVII, p. CLXIX, fasc. V. - N. 120. *Inedita.*

Il Marchese Alessandro Visconti d' Aragona a Federico Confalonieri

Affori li 23 corrente [settembre 1820 ?].

Amico Carissimo

Mi faccio premura di comunicarvi una lettera di Porro testè ricevuta. È essa scritta il 16 all' altezza di Chioggia, e non so come porta il bollo di Mantova. Avrebbe forse fatto il viaggio in soli quattro giorni ?

A norma della vostra richiesta ho dato l' ordine al mio cassiere che sia eseguito entro oggi il pagamento della terza parte della tratta fatta sopra di voi dai Sig.ri Richard : non dubito che a quest' ora avrete ricevuta la conveniente spiegazione.

Ritengo però secondo l' intelligenza nostra verbale che non ammetterete alcuna anticipazione pel conto del macchinista per la quale non siamo obbligati, e tanto più nella circostanza in cui ci crediamo creditori di rilevante somma verso di esso, e che darete l' ordine opportuno ai vostri corrispondenti, affinchè l' eccedente della somma resti a nostra particolare disposizione.

Vi prego mio caro a darmi qualche notizia sulle cose attuali, e particolarmente sulli affari d' Olanda.[1] Non sono che due giorni che manco da Milano, ma ora possono essere considerati, per riguardo alli avvenimenti, come due mesi.

Addio. Amatemi e credetemi sempre

l' aff.mo amico
Visconti.

1) Potrebbe riferirsi alle vicende politiche napoletane. così adombrate per prudenza.

DXI

Archivio Gentile Farinola - Firenze - Carteggio Capponi.
Edita. [1]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano, lì 25 settembre 1820.

Perfido e sleale amico,

Che diaccine t' ingarbuglia il cervello, e t' irrigidisce la mano dopo che sei alla tua patria restituito, che in luogo del tanto che pur ad entrambi ci rovellava la brama di dirci, e di sfogare a voce, d' una sola lettera fosti fin' ora all' amico tuo generoso? Poi, che sono quelle domande subdole e dubitative, che si addirizzano sul conto degli amici alle amiche, ed altre ribalderie di simil fatta? A fè di Dio, ben ti dico che se tu non cangi con meco di modi, e di costumi, e se più correvole allo scrivere, all' informare, al carteggiare meco non ti mostri, armerò l' arco di tal saetta contro la capponcinica tua pigrezza, ed altri vizi concomitanti, che tristo ne andrai per lunga pezza. Orsù, eccomi al dover mio nell' informarti di ciò che fassi fra noi; spero vorrai renderti tu ben tosto al tuo. E per rimontare *ab ovo,* la tua lettera commendatizia fu rimessa al suo *adresse,* e ne ebbi risposta umanissima ed incoraggiante. Ti unisco il solo rapporto che ho potuto avere sulla nostra Casa di Forza, presieduta da Paina, giacchè la sua buona montatura è più dovuta alla saviezza del direttore, che a quella del codice delle istituzioni. Sul principio di questo mese fui col ministeriale amico tuo Carrighan,[2] coll' Inglese Williams[3] noto pel suo amoroso soggiorno in Siena, con Porro, con Monti, e con altri molti amici e passeggeri in quel battello a vapore, a Venezia. La nostra navi-

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 91.

2) Probabilmente un fellow dell'università di Cambridge, dacchè il Capponi, in una lettera al Velo del 17 maggio 1821 (Carraresi, *op. cit.* vol. I p. 116) gli fa merito dell'ospitalità ivi offerta ai due viaggiatori italiani.

3) Forse uno dei due Williams ricordati dal Creevey in una lettera del 1822. (Maxwell, *Creevey papers* cit. II, p. 39).

gazione da Pavia a Venezia, spazio di 360 miglia geografiche, fu di sole 37 ore. La rapidità del viaggio, l' ottima compagnia, lo spettacolo delle popolazioni che in massa accorrevano sulle rive a veder *mirabile monstrum,* la bellezza della stagione, e la non deficenza di quelle comodità sibaritiche che non sono indifferenti agli epicurei, ci resero questo viaggio estremamente piacevole ed interessante. Fui quindi un momento a Trieste per alcuni affari della società del battello, poi per il Friuli venni a cadere sopra Vicenza, ove fra Carrighan, e l' esimio giovanetto quistionammo, e parlammo in poche ore per mesi. Puoi ben credere che il Capponcino, quantunque reo presso tutti noi, entrava pur sovente come indispensabile interlocutore fra noi. Quella giornata su quei bei colli mi richiamò altre passate, mi fè pensare ad altre future, e mi fece piangere di riminiscenze e di speranze. Al *déjeuner* della mattina si fece pubblica lettura di una tua lettera al giovinetto, femmo dei voti, non disgiunti da' prognostici sulla tua intrapresa. Il giovinetto, divenuto più sibarita ed egoista che mai, si limitò ad assicurarci della sua valida cooperazione in consiglj. Oh mollissimo giovinetto ! Ora a te sta l' informarmi dell' esito di ciò che fu soggetto di quei nostri ragionamenti.

Le scuole di mutuo insegnamento furono tutte fulminate in Lombardia, meno le due nostre in Milano, perchè venturatamente sacramentate con superiore decreto nel loro nascere. Non è per altro consentita la loro conservazione che fino alla completa attivazione del preeccellente metodo austriaco. Dammi nuove dettagliate delle vostre, colle quali credo che più che mai dobbiamo conservare attive le relazioni. Parlami di Ridolfi, e fammi copia delle preziose osservazioni ch' egli avrà raccolto. Salutamelo intanto, e pregalo, quando sia alquanto tranquillizzato in patria, a non volermi essere avaro de' suoi lumi. Non ho motivo d' esser malcontento delle nostre, e massime da tre mesi in quà i loro progressi sono per me medesimo soggetto di meraviglia. L' abbiamo in questi giorni poste in vacanza con qualche solennità, ed ai 5 novembre le riapriremo. Di mille altre cose avrei disio e bisogno di trattenerti, ma il farò in altra occasione. Se tu non mi rispondi posta

corrente, io m' adirerò teco seriamente; e se non mi scriverai lungamente, dettagliatamente, e soventemente, io non terrò più misura, e verrò a scuoterti e svegliarti in persona. Dio voglia che il possa fare! Ne ho gran brama. Carrighan ti saluta, mia moglie pure; non credo opportuno d' incaricarmi di quelli della tua bella. Addio.

Il tuo affezionatissimo
F. Confalonieri.

v: All' Ornat.mo Signor Marchese Gino Capponi
Firenze.

DXII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 66. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 26 settembre 1820.

Caro Amico

Non ho a posta corrente riscontrato la tua del 23, perchè soltanto jeri sera mi è pervenuta a Leno, dove sono stato per varj giorni colla mia famiglia a festeggiare la vendemmia. Appena qui oggi ritornato ho ricevuto la lettera, colla quale questa R. Delegazione mi ha trasmesso il decreto della Camera Aulica relativo alla soppressione delle scuole di M. I. L' accompagnatoria serve come di schiarimento alla superiore disposizione e fa l' effetto che non essendo la mia scuola definitivamente approvata io non potrò riaprirla al cominciare del venturo anno scolastico. Seguendo il tuo consiglio verrei costì a perorare in persona a favore della mia istituzione se credessi, ottenendo di sostenerla, di poter vendicare il torto che ora vien fatto a questo metodo di elementare istruzione, superiore, si voglia o non si voglia, a tutti i sistemi finora conosciuti. Ma questo è fuori di speranza, e quando non si trattasse che di conservare qualche scuola per mantener viva per tradizione la memoria di questo prezioso meccanismo suo, bastar possono le scuole di Milano, che, a quello che sento, sono le uniche privilegiate. Altronde sono certo che, anche volendo pregare non otterrei niente, poichè so che non potrei parlare con un' eloquenza più energica di quella con cui hanno parlato due anni di fatti, e quand' anche mi si concedesse di riaprire la scuola, sono sicuro che sarebbe guardata con una diffidenza che la renderebbe

sospetta anche ai più prudenti, per cui troverei difficile anche il poterla popolare di alunni. Ti espongo francamente il mio parere e credo che lo troverai ragionevole. Tu mi esponi il tuo e fa sì che queste mie osservazioni non producano male intelligenze, giacchè queste finirebbero di rovinare il povero mio spirito!

Quanto il più presto il potrò verrò a Milano se non altro per rivedere gli amici e le scuole, le quali saranno più preziose, perchè le uniche salvate ai politici anatemi. Tu che hai più vigore di tutti fa il possibile di sostenerle in modo che rimangano viva testimonianza della purità delle nostre intenzioni. Speriamo che la verità abbia finalmente a prevalere a vantaggio del metodo ed a giustificazione di chi si è adoperato per propagarlo a favore del comune interesse. Fa ch'io sappia se la presente ti è pervenuta, scrivimi spesso, amami ed il caso occorso, di cui mi fai menzione nell' ultima tua, serva a farti conoscere l' interesse ch' io trovo nell' amicizia, che desidero sia fra noi eternamente conservata.

Il tuo Mompiani.

P. S. Arricordami a tutti gli amici e singolarmente all' angelico M.se Alessandro Visconti ed a tutta la tua buona famiglia di cui mi è assai cara la memoria.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

DXIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX. - N. 345. *Inedita.*

D. Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri

Milano 30 Sett.e 1820.

Già da gran tempo Ziliani si pasce della lusinga (mi pare ben fondata) di una gratificazione. Riflettendo allo zelo da lui spiegato, al disinteresse dimostrato nel rinunciare al concorso per essere un maestro delle nuove scuole elementari, alla continuazione di breve durata del suo impiego etc. etc. ed alla pratica inglese e francese di rimunerare i maestri più zelanti con una gratificazione straordinaria, sarei d' avviso che si potrebbe dare una mezza dozzina di luigi in ricompensa a Ziliani. Per tua regola egli parte lunedì per Brescia; il presente farebbe maggior effetto se gli fosse dato prima della sua partenza. Ti saluto

L' aff.mo Gius. Pecchio.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

DXIV

Archivio Baroggi Staurengo - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri al cav. C. G. Londonio

Preg.mo Sig.re

Nel ringraziarla del tratto di sua particolare gentilezza, con cui ha voluto favorirmi non so che far plauso all' opportunissima reddazione di un plausibilissimo progetto. Se tutti si mostrassero così volonterosi da animare gli utili stabilimenti la guerra che loro si muove tornerebbe a sola vergogna di chi la fa. È inutile ch' io la preghi che ella voglia associare il mio nome a quello de' benemeriti promotori, ed accolga insieme la protesta de' sentimenti di quella particolare stima con cui le sono devoto

Servitore ed Amico
Federico Confalonieri.

Da Casa 1° 8bre 1820.

DXV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 65. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 1° ottobre 1820.

Caro Confalonieri

Chi ti presenta questa mia è l' Abate Ceresoli Prefetto di questo R.° Ginnasio. Te lo faccio conoscere perchè ti valga del ritorno di esso per farmi pervenire qualche tua lettera, che potrai scrivermi con libertà. Fa ch' io sappia se v' ha qualche cosa a nostro conforto, e se hai ricevuta la mia ultima, che ti spedii per la posta Giovedì. Desidero ancora che tu mi faccia conoscere il debito che tengo con codesta società, per varj oggetti che mi furono somministrati, e ciò perchè possa soddisfare a' miei doveri. Altre volte ti ho scritto su questo particolare, ma tu non mi hai

risposto. Non ti parlo di scuole che sono ora divenute per me argomento di tristezza.

Mille saluti alla Contessina tua moglie, amami e credimi sempre il tuo affezionatissimo amico

MOMPIANI.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Contrada dei tre Monasteri
Milano.

DXVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. DLI - N. 41. *Inedita.*

IL PROF. PELLEGRINO ROSSI A FEDERICO CONFALONIERI

Ginevra 1. 8bre 1820.

Amico carissimo

È meglio tardi che mai. Che bel proverbio! Confessate che è vero e applicatelo a molte cose, e fralle molte al mio rispondere, che voi cattivaccio siete capace di voler chiamare *non rispondere.*

Mi spiace che la barca sia lenta e pesante, ma se alfin fu navigata, egli è pur qualche cosa.

Per le Orsoline, ove il caso (che nol credo) si presenti, saranno sempre preste a darvi un' istitutrice. Ma, lo ripeto, credo che tutto ciò sia oggidì negli spazj imaginarj.

Ma perchè (direte voi) non mi avete voi fatto l' articolo che io chiedeva sul nostro insegnamento alla Lancaster? Parliamoci schietto, mio buon amico: chè già dovete sapere ch'egli è di questo modo ch' io amo parlare con voi. Vi assicuro che ho studiato dieci volte in qual maniera poteva farlo, perchè aveva ferma intenzione di farlo: e pur non l' ho fatto, nè saprei farlo. E come? Il semplice annunzio di quel che esiste è cosa triviale, ed inutile. Di questi annunzi tanti e tanti se ne stampano oggidì, che ormai più non si leggono: nè così credo sarebbe stato accolto dalla Biblioteca.[1] Bisognava dunque parlare della cosa considerata ne' suoi rapporti colle circostanze locali. E allora vedete chiaro che non restavano che due vie. O dei lagni; e anzichè giovare avrei nociuto. O qualche in-

1) La *Bibliothèque universelle,* secolare e riputata rivista svizzera.

diretta e *iperbolica* blandizie, e avrei potuto giovare. Ma confessatelo, caro amico, colle migliori ntenzioni sarei divenuto, e lo so per prova, bersaglio a mille e stolte calunnie. È triste cosa, ma non è colpa mia. E non si ha cuore di prender la penna, quando tale è la retribuzione che vi aspetta. Vero è che il calunniare di chi non mi conosce non turba in nulla i miei sonni. Sarà orgoglio, sarà tutto quel che si vuole; ma certo è che quando la mia coscienza non mi accusa, mi rido di chi cicala. Tuttavia, perchè dovrei andare in cerca colle lanterne delle costoro vociferazioni? Posto che si ama avvelenare i miei detti, meglio è ch' io mi taccia, e sempre più mi restringa nella mia nicchia. Cedo il posto a chi è più valente o più fortunato dicitore ch' io non sia.

Del resto non mi è duopo aggiungere che non intendo parlare di voi. Voi sapete s' io vi amo, e in conseguenza se io vi stimo, e se vi credo capace di cosa che non sia, non dico giusta, ma delicata e generosa.

E prova ne sia che sebbene io non abbia in ciò fatto il desiderio vostro, pure non esito a raccomandare al favor vostro un' intrapresa che parmi poter riuscire di qualche utilità. Riunito ad un socio ho impreso a pubblicare un' opera periodica intitolata = Annales de législation, et de jurisprudence. = Sorte a giorni il p.° fascicolo. Vi si tratta non solo del gius privato, ma anche del pubblico, ed anche d' economia pubblica. Sismondi mi ha già dato un articolo: Dumont, M. de Broglie, ed altri me ne hanno promesso. — Vi esamineremo le nuove leggi sia politiche sia civili. — Ve ne manderò sei fascicoli, e vi unisco intanto dodici programmi. Vorrete voi darvi il pensiero di trovarci qualche associato? Il prezzo per codesti paesi è di 36 franchi all' anno, franco di posta; debbono pagarsi anticipatamente. Se trovate più di sei associati, scrivetemi che vi manderò subito i fascicoli per gli altri. Se ne trovate meno di sei conservate i rimanenti fascicoli presso di voi, che vi dirò poi a chi dovete rimetterli. Per gli abbonati che si presentano fatemi la grazia di ritirare voi il danaro. Abbiate altresì la compiacenza di darmi *i nomi, le qualità, e l' abitazione* degli associati, onde per l' innanzi io possa far tenere loro i fascicoli, senz' altri disturbi per voi. Perdonate tante seccature, ma ho creduto che vi avrei offeso non profittando dell' amor vostro per me.

Ginevra vi restituisce la bella del venerdì[1] fresca, lieta e *parlante.* Sappiate conservarla. Seriamente parlando, i bagni d' Aix hanno fatto miracoli su di lei e più che i medici non isperassero. Tuttavia sarebbe stoltezza il credere la cura compita. Butini, non dico consiglia, ma esige, che ripeta sia a....,[2] sia a Aix, altrimenti il guadagno fatto diverrà nullo, e (sia detto inter nos) egli crede la malattia molto più grave e seria che la malata non immagini. Mi ha detto a quattr' occhi se la trascura anche un pajo d' anni, non v' è più arte medica per lei.

1) La C.ssa Fulvietta Nava Trechi.
2) Nome indecifrabile.

Addio, mio ottimo amico. Le notizie cisalpine, o transalpine per voi le apprenderete dalla viaggiatrice. Addio.

Il sempre tutto v.ro Rossi.

J'ai payé pour vous à M.r Paschoud Francs 9 que vous donnerez à Madame la Comtesse, pour qu'elle paye mes dettes à Milan.

DXVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 220. *Inedita.*

Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri

Zaita 6 ottobre 1820.

Questa mia campagna fatta quartier generale del vapore, di quel *vapore* che non si è potuto salvare dai sarcasmi della *patriottica* Gazzetta Milanese, è divenuta abbastanza celebre perchè possa prestare la data ad una lettera, sebbene diretta ad un Europeo. Ed è alla tua attività al tuo tanto occuparti onde innalzare un poco questa parte d'Italia al livello delle nazioni straniere oramai tutte di Lei più incivilite, che devi quella che tu vuoi pur chiamare privazione di mie nuove. Ma poichè le desideri poichè ti sono care sazierò questa tua fame che lusinga il mio amor proprio. Ho veduto Ridolfi, e Tempi e molti altri uomini che chiamo miei amici perchè abbiamo comune la brama di giovare ai nostri simili: ma le molte ore le ho caramente passate coll'adorabile Capponi, e col degno suo e mio amico Niccolini.[1] Essi hanno ottimo il cuore e pieni tutti i sensi di amore del bene della felicità della comune patria, avvilita, schernita, misera, schiava. Essi furono da me scongiurati a persistere nel divisamento del giornale che deve essere mezzo potentissimo per disporre le menti Italiane alle libere idee, che non sono fra noi a molti comuni; e per creare quella opinione più potente della forza e che seco loro malgrado trascina e Re e cortigiani e preti e tutto. Essi per mio mezzo pregano te e gli amici tuoi a soccorrerli di articoli liberi quanto lo può comportare la libertà di quel paese, i cui governanti sono però meno barbari dei nostri. Io farò quanto posso dal canto mio e col danaro se occorrerà, e con

1) G. B. Niccolini (1782-1861), il letterato e politico toscano, che pur nelle sue tragedie manifestò le sue opinioni a buon dritto dette ghibelline.

l' opera e con quella de' pochi amici che mi circondano. Tutte queste cose non volendole avventurare in una lettera che poteva esser letta mi riserbava dirtele al mio vicino arrivo in Milano. — Nella mia breve corsa per la Toscana ho visitate due scuole di mutuo insegnamento una in Siena l' altra in Firenze....[1]

Sai che Filippo Ugoni, l' intrepido Filippo ha riaperta la sua scuola. Esso spera mercè alcune modificazioni di poterla far passare per normale, e tenerla viva. Se il suo esperimento riesce avrà in me un imitatore perchè può essere utilissimo il dirozzare in qualche modo molti giovanetti, l' affezionarsi i parenti loro e l' avvicinare il ricco all' uom povero. Potranno i visir obbligarci a seguire il metodo normale, ma non mai costringerci ad usare il bastone, a non aver cura della salute e della nettezza dei corpi, e dei cuori dei fanciulli. Le orme impresse da Ugoni e da me sopra questo nuovo sentiero del bene saranno ricalcate spero dagli amici di Cremona, di Verona e delle altre città ai quali saranno dati i più vivi eccitamenti. — Nella disperazione di trovar termini onde esprimere la gratitudine ch' io e gli amici miei ti professiamo pel favore che ci hai compartito col mandarci copia e dell' energico proclama e della divina canzone ti dirò che ogni mio amico ha fatto copia d' entrambi, che tutti ne sono entusiasmati, ch' io sono divenuto siccome quegli che sa l' uno e l' altra quasi a memoria l' universale lettore, e che fra pochi giorni pel dubbio che non le abbiano avute d' altronde saranno con sicuro mezzo mandate a Brescia e a Pontevico.

Le scuole sono distrutte, ma l' amicizia che legava gl' istitutori non può essere rotta per la prepotenza di tiranni, a cui porteranno odio eterno, e per far balzare (?) i quali non risparmieranno nè danaro nè vita.

Ti prego anch' io di salutare cotesti comuni amici e di credere agli ognora crescenti miei sensi di ammirazione e di amicizia.

L' aff.mo tuo amico
G. A.

1) Tralascio osservazioni particolareggiate sulle scuole toscane, che l' Arrivabene crede inferiori alle lombarde.

DXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 415. *Inedita.*

Ugo Foscolo a Federico Confalonieri

Signor mio

Non mi giovo dell' arbitrio ch' ella mi diede di raccomandarle inglesi se non quando preveggo ch' Ella mi dovrà ringraziare: e questa volta ella mi dovrà ringraziar più che mai, perchè la mia lettera Le verrà data da Madama e Miss Hamilton, che viaggeranno in Italia — non tanto per curiosità, quanto per amore dell' Italia. La madre è amabile, e la figlia amabilissima, e signorilmente educata. Odo molto,[1] e bench' io speri pochissimo, pur mi consolo da che è pur meglio perire sotto il ferro che che sotto il bastone. Mi scrivono da Torino che il povero abate de Breme morì; e bench' io non avessi molto a lodarmi di lui, pur mi rincresce perchè non foss' altro destava ne' giovani l' amor dello studio, e passioni generose bench' ei fosse distratto da passioncelle peggio che provinciali. — Or addio, signor conte mio caro, mi ami e mi creda

tutto suo sempre
Ugo Foscolo.

Londra 7 ottobre 1820.

DXIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 405. *Inedita.*

La P.ssa Carolina Jablonowska a Federico Confalonieri

Florence ce 10 d' octobre.

Vous me demandez une *grâce* accordée d' avance — vous voulez me voir avant que je quitte l' Italie et je ne voulais pas quitter l' Italie sans vous dire un dernier adieu. — Oui vous avez bien raison de dire que ce beau pays est devenu ma seconde patrie, je l' aime *trop* car je ne pouvrais plus être parfaitement heureuse ailleurs. — Je ne vous ai pas écrit plus

1) Allude alla preparazione dei moti liberali.

tôt ne sachant pas moi même quel serait mon sort, il me paraît presque décidé à présent pour cet hiver au moins et je me flatte de le passer à Florence. Ce n'est pas Naples mais c'est l'Italie. — Venez me voir quand vous voudrez, je crois qu'un peu plus tard serait mieux, l'horizon pourrait s'éclaircir. — Dans tous les cas si je devais partir plutôt que je ne le crois je vous donnerai rendez - vous sur mon passage, ne me faites pas l'injure de croire que je pourrais quitter ce beau ciel pour toujours sans vous voir encore une fois. Je vous remercie de l'empressement que vous me témoignez. — Ce que vous me dites des positions difficiles qui me conviennent, est peut être vrai ; j'ai surmonté les difficultés, elles ont même eu quelque charme pour moi, mais à présent il ne s'agit plus que d'une résignation muette et c'est pour celle là qu'il faut un courage que je n'ai pas toujours. — Adieu, à revoir — écrivez moi — mille choses à votre femme.

C. J.

DXX

Archivio Beccaria - Milano « Nobile associazione - parte amministrativa ». *Inedita.*

Federico Confalonieri al Marchese Giulio Beccaria

Rimando la nota della relazione, e ti prego degli statuti originali che saranno religiosamente da me custoditi. Raccomanda ti prego istantemente a Giacomo di procurarmi la copia del fulmine da lui temprato,[1] se fosse possibile in giornata e d'indicarmi posta corrente il nome del *Tribunale* cui fu mandata a Vienna la petizione delle signore per la scuola.

Al Marchese Giulio Beccaria.

1) Forse vorrà riferirsi alle ingerenze governative nel casino dei nobili, che ne provocarono la scissione.

DXXI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. DLI - N. 21. *Inedita.*

Il C.te Nicola Pahlen a Federico Confalonieri

Munich[1] ce 18 octobre 1820.

Malgré toute l'envie et les bonnes raisons que j'aurais de vous faire des reproches d'avoir été si longtemps sans m'écrire, je m'abstiendrai de la moindre observation à ce sujet. On n'y gagne rien et vous savez trop bien, sans que je vous reproche votre silence, combien vos lettres me font toujours de plaisir. Le départ de Bataille[2] m'offre une si bonne occasion de m'entretenir avec vous à cœur ouvert, que rien ne me la ferait manquer. Dans ce moment l'infâme police Autrichienne sera plus sévère que jamais en Italie et je suis persuadé, mon cher Confalonieri, que toute lettre à votre adresse sera ouverte et que le veau malade y fourera son museau.

L'affaire d'Espagne est ancienne et nous en avons parlé, cependant on ne peut s'empêcher d'y revenir pour se féliciter de la marche sage et prudente que suivent les Cortès. Les changemens à Naples et en Portugal m'enchantent. La Sicile ou plûtot Palerme a malheureusement gâté la première de ces révolutions, mais enfin ils semblent s'arranger.

Il eut été à désirer qu'ils eussent adopté une autre Constitution que celle des Cortès pour n'avoir pas à réformer les nombreux défauts qui s'y trouvent, ce qui ne sera que trop difficile, mais enfin l'essentiel est fait et voilà le régime constitutionnel établi en Italie. Je m'attendais à ce que le Piémont se déclare ce qui eut été de la plus grande utilité. Je crois toutefois que cette époque n'est que remise et les grands évènements se succèdent si rapidement de nos jours que j'espère vraiment que dans peu d'années les Autrichiens n'auront plus de possessions au delà des Alpes. Le Tyrol est très mécontent et serait heureux de profiter de la première occasion pour se détacher de ce fichu gouvernement paternel. *El Rè de' Galantuomen*[3] s'est donné un horrible démenti, après avoir mis ses troupes en mouvement et pesté contre Naples, le voilà qui finit par ne rien faire. Il paraît certain que ce ne sera pas un Congrès à Troppau, sarebbe *troppo* in verità, mais seulement une entrevue des deux Empereurs, ce qui dérange beaucoup El Franceschin. On n'est pas au clair sur les véritables intentions de le Empereur Alex.dre. Son discours mystique aux Polonais faisait présumer qu'il se prononcerait contre Naples;

1) A Monaco di Baviera un fratello del Pahlen era ministro di Russia.

2) Probabilmente il barone Bataille, già aiutante di campo del principe Eugenio. Cfr. la parte I[a], n. 2 a pag. 31.

3) Vorrà alludere all'imperatore d'Austria, così magnificato in dialetto milanese dai suoi fautori.

en attendant il a l'air de s'être moqué du Franceschin. On croit avec raison que c'est l'Angleterre qui n'a pas voulu du congrès. Le ministère Anglais dans d'autres tems n'aurait pas manqué de se mêler des affaires napolitaines, surtout avec la manière de voir de M.r Castlereagh, mais ils ont trop d'affaires à la maison et c'est ce qui l'oblige pour le coup à agir honnêtement. Ce qui est sûr c'est que Lord Stewart a eu une dispute avec le Comte Golovkin [1] chez le Prince Metternich. Golovkin insistait sur la nécessité d'agir contre Naples et Stewart [2] en le contredisant s'est tellement échauffé que Metternich a dû lui dire que s'il continuait des propos aussi peu convenables il se verrait obligé d'expédier un courier à Londres pour se plaindre de sa conduite. Quoique Votre Gazette Milanaise ne vous donne sur Naples que les détails que la Gazette de Vienne lui accorde, je présume qu'on sait bien en Lombardie à quoi s'en tenir et que la vèrité vous parvient par d'autres canaux.

Le hazard m'a fait rencontrer à Stoudgart, où je ne me suis arrêté qu'un jour, le capitaine Blanch qui venait de Naples et qui m'a donné beaucoup de détails curieux sur les derniers évènements de son pays. Il est parti de Stoudgart le même jour que moi, pour retourner à Naples, il y a plus de trois semaines. — J'ai été très faché d'apprendre la manière malheureuse et vilaine avec la quelle Jablonowski a fini sa carrière diplomatique. Je ne sais ce que le gouv.t Autrichien fera de lui, mais après une semblable spéculation il est impossible qu'il soit jamais employé. La pauvre Princesse surtout me fait de la peine. — Les ultras de tous les pays sout furieux de la manière tranquille dont on se défait des gouvernemens arbitraires; il voudraient du sang répandu pour pouvoir crier à l'anarchie, et la manière noble dont s'y sont pris les Portugais, les glace d'effroi. Qu'on persiste ensuite à appeler cela une révolution militaire, quand il règne une unanimité parfaite dans toutes les classes. Il est heureux de voir que le peuple n'est nullement jaloux des nobles; la nouvelle régence est toute composée de Fidalgos, à l'exception de M.r Brancamp. Si l'Angleterre avait voulu se mêler de ces nouvelles révolutions elle aurait commencé par le Portugal, qui la touche de plus près; il me semble que c'est la meilleure preuve qu'elle ne fera rien. [3] — Il y a deux sujets dont je me garderai bien de vous parler, on n'en est

1) Non vuol certo additare il notissimo conte Fedor, autore delle piacevoli memorie sulla corte di Paolo I°, ma il conte Giorgio, suo cugino germano, allora inviato russo a Vienna. Giorgio Golovkine, di cui parla diffusamente Fedor (COMTE FÉDOR GOLOVKINE, *La cour et le règne de Paul 1°r*, Paris 1905), era nato nel 1762 e nei primi anni del secolo XIX aveva diretto a Pietroburgo il dicastero del commercio. La sua ambasceria a Pechino nel 1805 fu un grande avvenimento ad un'epoca in cui le relazioni del mondo politico europeo coll'Estremo Oriente erano ancora rare (BARONNE DU MONTET, *op. cit.*). Finì la sua carriera come membro del Consiglio dell'impero e morì nel 1846. Cfr. POLOVTSOF, *op. cit.*; HANOTEAU *op. cit.*

2) Sir Charles Stewart (v. la parte 1ª, pag. 103, n. 5) rappresentava allora l'Inghilterra presso la Corte austriaca.

3) Un'impressione sintetica, delle vicende portoghesi di quegli anni, meno partigiana ed alla luce degli sviluppi posteriori, si può leggere in COMTE DE CARNÉ, *Souvenirs*, Paris 1872.

que trop ennuyé, c' est le procès de la Reine d' Angleterre et l' accouchement de la Duchesse de Berri.....[1]

Adieu donc, mon cher Confalonieri, et rappelez-vous le plus souvent possible de votre sincère et dévoué ami N. P.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri.

DXXII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. DLI - N. 19. *Inedita.*

Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri

Ginevra 21 8bre 1820.

Carissimo

Profitto dell' occasione del nostro celebre Professore Sig.r Pictet per rispondere alla v.ra pervenutami regolarmente e in debito tempo. Non ho d' uopo parlarvi del portatore della mia lettera. Voi lo conoscete, credo, di persona e sicuramente di fama. Unisce all' alto suo ingegno un cuore eccellente. È un vero amico e un caldissimo promotore di ogni utile istituzione. Parlategli delle vostre. Troverete in lui un degno apprezzatore, e all' occorrenza un utilissimo consigliere.

Mio caro, tenete per fermo che il mio silenzio non ha alterato nè mai potrà alterare i miei sentimenti per voi. Quel che sta scritto nel mio cuore rispetto a voi, vel sapete, e nulla varrebbe a cancellarlo. — Di quei meschini pettegolezzi giunti all' orecchio mio non val certo la pena di più parlare, solo vi dirò, e poi non ne parleremo più, come son giunti a me. Sono stati fatti costì alla Morghan,[2] la quale li ha ripetuti di qua dall' Alpi a una donna, e questa a un mio amico intimo, ed ecco tutto. E certo quando consimili indegnità si ripetono a una femmina, del calibro della M. potrei sospettare che lo si fosse fatto per un fine anche più indegno: ma fortunatamente ho tanto che basta per ridermi di tutto ciò. E so che non è tempo da alimentare dissapori fra gli italiani. E così potessi, e fosse pure a spese mie, estinguerne fino il seme in codesto sgraziato paese.

Spero che mercè le sollecitudini vostre avrò qualche associato a Milano. Certo è che destino quest' opera specialmente agli Italiani. Lo vedrete meglio ne' prossimi fascicoli.

1) Si omettono chiacchiere insignificanti, pettegolezzi femminili e scurrilità che riempiono la seconda parte della lettera.

2) Forse Lady Morgan.

Mi duole del povero Pellico,[1] e spero ne sortirà illeso. Ma se vi sono in Lombardia, ciò che non so, de' Carbonari, io non credo che le persecuzioni sieno buon mezzo per estirpare la setta. È una vecchia massima che le persecuzioni alimentano, ma per quanto vecchia ella sia, la credo verissima, perchè è fondata sulla natura dell' uomo. E se fate tanto da accendere, perseguitando, le immaginazioni, oh allora sì che quel carbone tingerà o scotterà! — Qui pure non si crede alla guerra contro Napoli. — E le ragioni del non credere sembrano plausibili. Non si crede, fra le altre, che il Russo consenta, od almeno che consenta all' Austria d' agir sola; il che varrebbe una negativa, perchè l' Austria non vorrà far passare le Alpi ai Russi.

Ma per me il nodo della quistione stà nelle prime 30 sedute del Parlamento. — Se queste son saggie e moderate, se il Parlamento fa alla costituzione spagnuola qualche modificazione, in favore dell' elemento Monarchico e dell' Aristocratico, statevi certo che la guerra non si farà, perchè l' Europa non vorrà che si faccia. E l' Inghilterra non cerca meglio che di avere questa plausibile ragione per impedirla. E la Francia pure. Così potessero queste importantissime verità entrar bene addentro nel capo dei legislatori Partenopei. Intanto i preparativi e le minaccie de' Tedeschi riescono utilissime a Napoli. Perchè, fralle altre, servono di correttivo al loro soverchio fuoco. Il timore di essere oppressi, e il bisogno di giustificarsi in faccia all' Europa ispirerà loro quella saggezza che forse forse non avrebbero altrimenti. In tal guisa la salute verrà loro indirettamente dai loro stessi nemici. E per avere troppo presto sclamato di volerli frustare s' insegna loro a comportarsi in modo da non meritare la sferza. Oggidì il vero modo di far disperare i nemici della nuova civiltà Europea è di agire saviamente, Siamo al segno, che non osano inferocire senza pretesti. E il non darne è una morte per essi. Quel malheur, pas une folie! La Spagna li ha fatti strasecolare. — Anche i giornali *ultra* non osano più insultarla. E raccontano tranquillamente aver le Cortes soppressi i gesuiti prima, e poi l' altre fraterie tutte, e poi stabilita la libertà della stampa etc.

I nove franchi dati a ... sono per un esemplare della ginnastica di Clias che vi mandai in seguito di un vostro ordine, e per diligenza.

Vi manderò i 500 crayons. Se sono a tempo pregherò il prof. Pictet, se no per altra occasione.

Addio. Sono e sarò sempre

Il v.ro Rossi.

v: Al Sig.r
Sig.r Conte Federico Confalonieri
Contrada dei tre Monasteri
Milano.

1) Allude evidentemente all' arresto del Pellico.

DXXIII

Archivio di Stato di Milano - Miscellanea d'archivio riservato. Inedita.

Federico Confalonieri all'I. R. Delegazione Provinciale di Milano

All' I. R. Delegazione Provinciale

La Direzione della Società fondatrice delle scuole di mutuo insegnamento ritenuto il tenore del dispaccio Gov.^vo^ 31 agosto p^o^ p^o^ N. 22439/3194 comunicatole da codesta I. R. Delegazione con lettera 9 7bre scorso N. 18552/611, e del successivo Gov.^vo^ Dispaccio 17 8bre N. 27148/394 posteriormente dalla medesima notificatole con lettera 22 8bre N. 21562/786 dichiara di essere pienamente disposta a conformarsi a tutte le superiori prescrizioni nei medesimi contenute.

Inerentemente al primo si è già la Direzione data premura di sottoporre agli esami e di presentare per la susseguente regolare approvazione i due attuali Istruttori presso le scuole di S. Agostino e di S.^ta^ Caterina, ed a norma del portato del secondo Gov.^vo^ dispaccio si trova pure la medesima in grado di presentare in qualità d' istruttore Catechista p. la Scuola di S.^t^ Agostino il Rev.^do^ Padre Girolamo Penitenziere Maggiore in Duomo, e per quella di S.^ta^ Catterina il Sig.^r^ Proposto Gaslini [1] di S.^t^ Nazzaro sotto la cui parrocchia trovasi la detta scuola, il quale ha la compiacenza di assumersi l' incarico di disimpegnare o personalmente, o per mezzo di idoneo Sacerdote il prescritto dai Superiori regolamenti per l' istruzione religiosa. Si farà poi la Direzione un dovere di proporre la detta scelta all' approvazione dell' ispettore in capo delle Scuole Elementari, a norma del disposto dall' indicato secondo dispaccio Gov.^vo^

Tanto la Direzione ha l' onore di sottoporre a codesta I. R. Delegaz.^e^ Provinciale nella lusinga di aver completamente alla medesima soddisfatto, accagionando dell' involontario ri-

1) Pietro Gaslini (1759-1831), prevosto di S. Nazaro dal 1805, ove era dapprima stato coadiutore. Appartenne al cenacolo Giansenista e fu intrinseco del Tosi e di Eustachio Degola che gli indirizzò il Manzoni nel 1810.

tardo il desiderio di dare piena evasione anche in rapporto alla scelta di idonei soggetti per l' istruzione religiosa.

Milano li 31 8bre 1820.

Per la Commissione della Società Fondatrice
delle Scuole di Mutuo Insegnamento
Federico Confalonieri - Presid.te

DXXIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 239. *Inedita.*

Il conte Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri

Valenza li 1 novembre 1820.

Preg.mo e Ven.mo Amico

Dopo il mio ritorno da Milano vi ho di già scritto due volte col mezzo del Corriere per notificarvi la nomina fatta dalla nostra civica amministrazione del Sig.r Racheli [1] a maestro della nostra scuola. Non avendo ancora avuta risposta non so se ne debba incolpare il non avere io messo il N.o della vostra porta sull' indirizzo delle mie lettere: se questo ne fosse il motivo vi prego a mandarmelo onde evitare i successivi imbrogli che venire ne potessero. — Certo Pietro Gervaso portatore di questa mia lettera ed alloggiato ai Tre Scagni corsia di Porta Ticinese si incaricherà di portare anche la mia risposta, e forse anche di condurci a casa il maestro. Voi potrete dunque dire al Sig.r Racheli di andare ai Tre Scagni, e di parlare o col Gervaso o col Sig.r Carlo Cavallero negoziante di vino, e di dir loro che io glie lo ho indirizzato per vedere se o l' uno o l' altro lo potrà condurre a Valenza.

Da un foglietto stampato che mi è venuto questa mattina alle mani vedrete con quanta poca carità si trattino le scuole di mutuo Insegnamento, anche nel momento in cui se ne vuole stabilire una nuova. I nostri capi della pubblica Istruzione (il Cav.re Cesare Saluzzo [2] fra gli altri) non vogliono che vi entri per niente il nome di *Mutuo*, nè di *Lankaster*, e fanno dare a queste scuole i ridicoli ed inconcludenti nomi di *cosa nuova*,

1) Antonio Racheli, il ben noto educatore. Cfr. E. Verga, *Il primo esilio di Nicolò Tomaseo*, Milano 1904 pp. 16-17.

2) Il cav Cesaré di Saluzzo (1777-1853), lo storico dell' esercito piemontese, che diresse l' Accademia militare di Torino e fu poi governatore dei figli di re Carlo Alberto. Fu cavaliere dell' Annunziata e, nel 1848, senatore.

scuola simile ad altre etc. etc. *Risum teneatis amici,* anzi l' indignazione del vedersi retti e governati da simili non se io me lo dica (*Bestie*).

Tempo verrà che a debellar lor liti
Andremo noi se mai sarem migliori.
E che i peccati lor giungano a segno
Che l' eterna pietà muovano a sdegno.

Corre voce da noi che a Milano la Gazetta Piemontese abbia avuto l' onore inaspettato di essere proibita e che in conseguenza abbia in un sol giorno avuti più di 70 abbonati altro inaspettato successo. Non so cosa me ne debba pensare, ma certo che saprei volontieri se è vero il fatto. Come pure sentirei volontieri delle notizie del povero Pellico che io non conosco, ma al quale m' interesso come uno s' interessa sempre per chi abbia delle buone idee ...

Ma senza trattenermi di più che non ne ho proprio il tempo, mi pregio di protestarmi

Di Voi Sig.re ed amico

aff.mo serv.re ed amico
Lorenzo de Cardenas.

v: All' Ornatissimo
Sig.r Conte Federico Confalonieri
Contrada del Monte di Pietà
a Milano.

DXXV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XLII, P. C. - N. 62. *Inedita.*

Il P.pe L. Jablonowski a Federico Confalonieri

Florence 6 Novembre 1820.

Votre lettre du 1er que j' ai reçue aujourd' hui, m' a fait le plus grand plaisir sous tous les rapports, et je ne puis vous le prouver mieux qu' en vous répondant sur le champ: j' avouerai cependant que cet empressement n' est pas désintéressé: Vous me donnez dans votre lettre une espérance que je tiens trop à voir réalisée le plus tôt possible pour perdre un seul moment. Je vous engage bien fortement à exécuter le projet d' une course ici, dès que vous le pourrez, car très probablement j' irai à Vienne dans le courant du mois prochain, ou au commencement de Janvier; et il me serait bien pénible de ne pas vous embrasser ici. Tout ce que vous me

dites sur ma situation est tellement vrai et bien sentì, que mon amitié et la haute idée que j' ai de vous en augmenteraient, si c' était possible. Je juge ma position exactement comme vous faites, avec la seule différence que même dans ce moment je ne me crois pas malheureux, et vous me trouverez plus calme, plus gai, et plus d' accord avec moi même et avec le sort, que je ne l' ai jamais été dans le cours de mes apparentes prospérités. Je ne saurais nier que la fortune ne m' ait tourné le dos en dernier lieu et que cette impolitesse ne m' ait donné de bien mauvais momens, mais cette épreuve quelque rude qu' elle ait été a eu son bon côté: j' ai éprouvé la force de mon caractère, et je n' ai pas été mécontent de moi même: j' ai éprouvé la constance de mes amis, et loin d' avoir perdu ceux sur lesquels j' aimais à compter, j' en ai trouvé dont je ne me doutais pas, et j' en suis plus content par rapport au genre humain qu' à moi même: j' ai acquis la certitude que la ligne de conduite, que j' ai tenue à Naples, m' a concilié l' estime de tous, et l' amitié sincère de plusieurs des hommes les plus intéressans de ce Pays, et les regrets que j' y ai laissé me font plus de plaisir que mon rappel ne m' a causé de peine, surtout dans le moment où il a eu lieu. En un mot, j' ai perdu une place, qui dans le moment actuel n' aurait pas été agréable, mais j' ai conservé l' estime de mon souverain et celle de mon Chef,[1] et j' ai joui à Vienne d' une considération d' autant plus flatteuse, qu' elle était accordée à ma personne et non à ma place. Je ne sais pas, si je serai employé, ni si je pourrai l' être, je reste ici pour qu' on ne puisse pas me reprocher d' intriguer à Vienne, et pendant le séjour que j' y ai fait, je ne me suis pas permis une démarche qui pût être qualifiée d' importunité. J' ai vu tous les jours les gens en place sans jamais leur parler de moi: j' appuie sur cette circostance car c' est une de celles dont je suis le plus fier dans le cours de ma vie et je vous en parle car vous êtes fait pour apprécier ce genre de conduite: je ne veux même pas attribuer à ma philosophie pratique ce qui n' a été qu' un effet de la dignité de mon âme. Vous voyez, par la franchise avec la quelle je vous parle et le désir d' avoir votre approbation, combien je tiens à votre amitié: venez en resserrer les liens par quelques momens où nous pourrous échanger nos idées, nos sentimens; nous avons déjà trouvé ce commerce lucratif: quatre années d' expériences variées en rendront las avantages encore plus marquans. Caroline ne vous écrit pas, car elle a mal à la tête: elle me charge de ses amitiés pour tous les deux: présentez les miennes à votre épouse, et croyez aux sentimens que je vous ai voués pour la vie.

JABLONOWSKI.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
à Milan.

1) Il principe di Metternich.

DXXVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. DLI - N. 33. *Inedita.*

Don Cesare Ajroldi a Federico Confalonieri

Parigi 7 9bre 1820.

Carissimo Amico

Eccoti due lettere una delle quali a te diretta da Friddani il quale credo non ha potuto ancora raccogliere quelle notizie che tu gli hai domandate, l'altra per Trechi di un suo amico. Ho ricevuto una tua carissima che m'inviasti per mezzo di Ferretti, e a te in questo intervallo sarà giunta una mia recata da Monticelli. Ti sono riconoscentissimo della memoria che conservi di me, e apprezzo tanto più le tue lettere quanto so le molte occupazioni dalle quali sei continuamente trattenuto. Tu mi domandi notizie di questo paese; esso ne fornisce pochissime, e la censura de' giornali prende tutte le misure perchè le straniere circolino colla massima difficoltà. L'arena delle elezioni è già aperta, varie elezioni del lato destro hanno avuto già luogo; tra queste si notano M. Cornet d'Incourt ed un M. de Vatimesnil[1] figlio di un procurator generale del Re. Oggi i giornali annuziano la rielezione di M. Dupont.[2] Le nuove ordinanze intorno alla Casa Reale, e all'armata occupano un gran numero di persone; il celebre Madier de Montjan[3] è rimandato innanzi la Corte di Cassazione per gli ultimi di questo mese. Giorni sono la notizia della fuga di Napoleone da S. Elena portata dal Corriere inglese, foglio come tu sai ministeriale, sparse momentaneamente l'allarme alla Borsa; poco dopo però le inconseguenze che accompagnavano questa notizia, e la circostanza che la fregata la Giunone, che si supponeva averlo preso a bordo, trovasi da molto tempo in disarmo nel porto di Tolone, fecero svanire ogni inquietudine. Io ho ricevuto lettere dei 9 da Palermo: fortunatamente non mi si annunzia nessuna disgrazia particolare per la mia famiglia, o per alcuno de' miei amici. Ignoravasi allora come è ben chiaro la non ratifica della convenzione.[4] Chi sa quale effetto produrrà per l'avvenire questa forzata riunione di due paesi divisi dalla natura, e dall'abi-

1) Henri Lefebvre de Vatimesnil (1789-1860), magistrato, ministro col Martignac. Cfr. Ferrand, *Mémoires*, Paris 1897 p. 251-52.

2) Jean Charles Dupont (1767-1855) detto Dupont de l'Eure, magistrato, membro del consiglio dei 500 e del corpo legislativo imperiale, poi delle Camere della restaurazione, ove partecipò all'opposizione parlamentare senza astenersi dal cospirare, e del governo provvisorio nel 1848.

3) Il magistrato di tal nome era stato membro della Destra della costituente e del consiglio dei 500.

4) I sedicenti liberali napoletani sconfessarono la convenzione Pepe-Paternò. Cfr. Palmieri, *op. cit.* pp. 399 e seg.

tudine, dominati da una reciproca antipatia nazionale, dei quali l' uno immensamente troppo forte per non credersi obbligato ad essere giusto verso il più debole, vanta la legittimità del suo dritto di profittare delle sue risorse. Una conseguenza fatale per la Sicilia che deve nascere da questa disgraziata condizione di provincia sarà lo spogliamento dei fondi Ecclesiastici a cui certamente va ad essere soggetta. Godendo di una amministrazione sua propria la Sicilia avrebbe potuto tirare immenso profitto di questi beni; trattata come lo è al presente essi saranno perduti per lei, il loro prodotto anderà a Napoli, e così l' abolizione delle corporazioni religiose diverrà per noi una nuova sorgente di calamità. L' andamento del Parlamento Napoletano non mi presagisce nulla di favorevole. Qui seguitiamo sempre ad avere due rappresentanti del Regno delle due Sicilie, l' uno riconosciuto dal Governo di Francia, l' altro dal suo sovrano; quest' ultimo che vedo qualche volta e con cui pranzai jeri da Béauvilliers fa mille saluti a te, alla Contessina, a Trechi e a Porro. Egli mi ha espressamente incaricato di dirti che si è astenuto dal passare per Milano conoscendo di non dover vedere gli amici, e non volendo tralasciar di vederli. Desidero che tu mi dia notizie del battello a vapore, la di cui impresa mi auguro che possa essere di già vantaggiosa a chi ha impiegato un sì zelante patriotismo per superarne le difficoltà. Ho avuto notizie e dettagli di un pranzo inaugurale celebrato alla foce del Tesino. Pucci e Salazar saranno forse a quest' ora a Londra di ritorno dall' Irlanda, ignoro i loro progetti per l' inverno. La Saint Aulaire di ritorno dalla campagna ha avuto più giorni di febbre terzana. Il marito è stato più volte alle prese coll'Avvocato del General Donadieu [1]; dicesi che quest' ultimo sederà quest' anno nella Camera de' Deputati. Ti prego di mille profondissimi rispetti alla Contessina, alla Triulzi, alla Nava; mille cordialissimi saluti a Porro; e mille sincerissimi omaggi di ossequio, di ammirazione e di attaccamento alla Bianchina.[2] Perchè tu che sei dotato di tanta superiorità alle imperfezioni della fragile natura umana non fai una corsa a Parigi? Addio; dammi tue notizie e credimi invariabilmente il tuo

AIROLDI.

Parigi 8 9bre 1820.

1) Il Donnadieu, uomo politico molto discusso, s'era fatto paladino dei reazionari. Cfr., con cautela, GILBERT AUGUSTIN-THIERRY, *La mystérieuse affaire Donnadieu*, Paris 1909.

2) Probabilmente la Milesi.

DXXVII

Archivio dell'accademia dei Georgofili - carte della società fiorentina per l'insegnamento mutuo - Firenze. Inedita.

Federico Confalonieri al cav. Guglielmo Altoviti

Società fondatrice delle scuole gratuite di mutuo insegnamento.

Milano, il 9 novembre 1820.

In evasione a di lei pregiati comandi, recatimi dalla gradita sua lettera del 14 p. p. mi feci un vero piacere di spedirle già da alcuni giorni, col mezzo di Lady Ciarlevill che recasi a Firenze, le n.° 100 decorazioni da monitore da lei commessemi. Ne ho unite due da monitor generale a miglior completamento della serie, ed onde procurar d' ogni mio meglio il servizio delle scuole toscane. A semplice di lei norma, onde possa continuarmi il favore de' suoi comandi, il lor prezzo di costo è di soldi 10 d' Italia cadauna; pregandola peraltro a non voler darsi la minima pena per il pagamento, mentre non mancherà occasione o di aumentare o di scontare questo debito. Voglia ella procurarmi frequente occasione di poterla servire, e continuarmi la preziosa sua padronanza ed amicizia.

Suo dev.mo ser.re
Federico Confalonieri Pres.te.

P. S. La prego de' miei complimenti al Sig.r M.se Ridolfi, e Sig.r Tartini delle cui nuove che pure ambisco ardentemente manco da lungo tempo.

v: All' Ornat.mo Sig.r Cav.re Guglielmo Altoviti
Firenze.

1) La Contessa di Charleville, paria britannica ora estinta della quale era investita la famiglia Bury.

DXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 403. *Inedita.*

La P.sa Jablonowska a Federico Confalonieri

Florence ce 11 de Nov.

Je n' ai pas répondu à votre dernière lettre parce que j' étais souffrante le jour que je l' ai reçue. Elle m' a fait un plaisir sensible en me prouvant la constance d' une amitié dout il me serait trop pénible de douter. Je commence par nécessité à m' habituer à l' instabilité de la fortune, mais je n' aurais pas encore assez de philosophie pour supporter avec courage celle des personnes, et c' est cependant une étude qu' il faut faire, surtout peut être dans ma position. J' espère vous voir arriver bientôt, Louis vous y engage car il n' est pas sûr de rester ici bien longtemps et de quoi peut-on être sûr à présent? Que de choses nous aurons à vous dire. J' ai vécu 20 ans dans ces quatre années. — Je sors fort peu — je n' ai point ou presque point de devoirs de société, tous nos momens de loisir vous seront consacrés. — Vous verrez tous les soirs chez nous Tocco, quelque fois M. Capponi qui y viendra plus souvent quand vous y serez. Nous prendrons le thé au coin du feu, mais nous ne *ferons pas aussi tard,* parce qu' à présent que je suis la gouvernante de ma petite Sophie je dois me lever de bonne heure. — Quel changement vous trouverez si ce n' est en nous, au moins autour de nous! Je ne vous dis plus adieu, c' est *à revoir.*

Caroline J.

Je vous demande d' avance de l' indulgence pour tous les pas *rétrogrades* que j' ai fait depuis que nous ne nous sommes vous, les chagrins ont épuisé ou du moins affaibli mes forces morales.

v: Comte Frédéric Confalonieri
à Milan.

DXXIX

Archivio dell'accademia dei Georgofili - carte della società fiorentina per l'insegnamento mutuo - Firenze. *Inedita.*

Federico Confalonieri
al cav. Ferdinando Tartini Salvatici

Società fondatrice delle scuole gratuite di mutuo insegnamento.

Milano il 13 novembre 1820.

Preg.mo Sig.re

In questo punto ricevo la pregiata di lei lettera del 12 corrente e mi do premura di risponderle in giornata in attestato del pregio in cui tengo i suoi preziosi comandi, e del desiderio che nutro di poter far qualche cosa in servigio della tanto benemerita loro società.

Noi non siamo posseditori di alcun conio che possa servire all' utile divisamento di cui mi parla; potrassi bensì far esso eseguire facilmente, ed in proporzione delle qualità e quantità del lavoro anche a prezzi assai moderati. Il miglior modo onde procurarle notizie esatte e positive sarebbe a mio credere, ch' ella si compiacesse mandarmi un disegnino dei due rovesci e della grandezza della medaglia, nonchè delle materie diverse in cui vorrebbero tali medaglie eseguite. Dietro a questi dati mi sarà agevole il procurar loro una distinta nota delle spese di conio, di coniatura, e di materia.

Spero che a quest' ora avrà il Sig.r Cav. Altoviti ricevute le 102 medaglie da Monitore richiestemi. Voglia ella informarmene per mia norma, e voglia in ogni occasione accordarmi il vantaggio de' suoi comandi come un ambito favore.

Suo dev.mo ed obbl.mo ser.re
Federico Confalonieri.

v: All' Ornat.mo Sig.r Ferdinando Tartini Salvatici
Firenze.

DXXX

Archivio Gentile Farinola - Firenze - Carteggio Capponi.
Edita. [1]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano, lì 15 novembre 1820.

Capponcino adorato,

Ricevo in questo punto dalla posta una tua cordialissima lettera, che non so di qual data perchè di essa mancante, e ad essa rispondo caldo caldo delle dolci sensazioni amichevoli in me prodotte. Tu mi domandi molte cose e di tal natura, che a rispondere ad esse partitamente ci vorrebbe un volume, pur di alcune di esse parlerotti alla rinfusa, come meglio potrò, onde se non una risposta categorica, almen tu ti abbia da me delle notizie. Le lettere che tu scrivesti a Milano giunsero al loro *adresse,* giacchè mi fu da Pecchio e da altri di loro comunicato il contenuto. Ma tu sai che gli uomini or sono occupati, or pigri, or innamorati; qualsivoglia di questi stadj, non è propizio nè allo scrivere, nè alla fatica; poi è più facile ritrovare nell' uomo dell' entusiasmo, che una perenne e calma attività di volere; poi si sparser qui sovente delle notizie provenienti da Toscana, che quest' ottimo tuo divisamento [2] non poteva avere esecuzione, or per difficoltà di governo, or perchè tu medesimo vi avevi rinunciato. Di tutto ciò accagioni il non aver avuto risposta, e probabilmente coglierai nel vero. Se tu poi a me chiedi di questa tua sacrosanta intrapresa, di cui per fatali combinazioni ne femmo cenno sì sovente ma non potemmo mai su di essa sviluppare le nostre idee a lungo, io non posso che dirti, che se ti senti omeri, volontà efficace, e forza costante per sostener questa intrapresa, io la ritengo per ottima, lodevole, e fruttuosa. Ma non ti dissimulerò come tu già ne avrai acquistata la trista convinzione, che immense difficoltà ti circondano, e che tutti i materiali dovrai cavargli dalla tua

1) Edita in Carraresi, *op. cit.* vol. V p. 222.

2) L' iniziativa per la fondazione di un giornale, che non ebbe pratico risultamento se non quando vi partecipò il Vieusseux. Cfr. M. Tabarrini, *op. cit.* cap. V.

testa, da' tuoi *amicissimi,* o dalla tua cassa; poco o nulla po tendo contare sulla cooperazione e sul concorso de' molti dicenti poco facienti e niente affaticanti nostri compatriotti della penisola! Ella è sventura, mio caro, cotesta, sventura immensa, figlia e madre di molte altre, ma non perciò men vera, nè perciò da tacersi, o da dissimularsi a chi, entrando in un cammino, deve tutto misurarlo dell' occhio, ed ha coraggio di tutto percorrerlo. Più facile del resto è vederne le difficoltà che il trovarne i rimedj; per azzardar però, giacchè tu il vuoi, alcune poche idee sui mezzi migliori d' esecuzione, io son d' opinione, che convenisse nutrire questo giornale più dello sfioramento de' buoni ed eccellenti prodotti stranieri, che di messe italiana. Quanto meschine ed inceppate ponno mai essere le produzioni in un paese ove le scienze non han nè vasto erario, nè vigoroso attrito di lumi, nè generale concorso di accademie, nè rapidità di comunicazioni; ove le idee politiche per poco che si scostino da' modelli che abbiamo sott' occhio, si ritengon per rivoluzionarie sovvertitrici dell' ordine, e come tali si perseguitano, e si rintuzzano; ove finalmente la libertà del pensiero è od oppressa, od esagerata dalla diuturna sensazione del malessere in cui viviamo, e dell' obbrobrio nazionale a cui siamo esposti; e la giustezza de' giudizj ed il sagace paragon delle idee e delle cose ci è continuamente inceppato ed impedito dalla tolta e svisata notizia de' fatti. In questo stato di cose l' importazione delle migliori derrate essere parmi ciò cui di meglio possiamo aspirare; rendiamo la Penisola Europa, ed avrem fatto assai. Pochi giudizj, e molti estratti di buone opere straniere, che faccian queste conoscere, anche a' ritrosi, ed economi lettori. Lodi ed incoraggiamento ad ogni cosa buona estera, e principalmente nazionale. Notizie il più che si può fresche ed esatte di tutto ciò che si passa da un fondo all' altro della Penisola, onde rendere gli abitatori della medesima terra parlante la medesima favella meno stranieri fra loro. È di pari importanza pel buon italiano ciò che succede a Torino, a Milano, a Brescia, a Firenze, a Bologna, a Pesaro, a Napoli, a Reggio. Di memorie, di disertazioni, di libri nostri, nient' altro che gli ottimi, e per gli ottimi la parzialità nazio-

nale ci renderà già abbastanza indulgenti per far porre nelle categorie dell' ottimo anche il semplicemente buono. Farà sempre più vantaggio in un paese un buon gabinetto di lettura Europea, che una stentata accademia di produzioni originali. Sia lo stesso il vostro giornale; più un copioso magazzino di buone cose, che un mediocre produttore di parti indigeni. Acciò riescire in questo, molto carteggio, ottimi e veloci corrispondenti, denaro, relazioni, amicizie; poi *criterio*, *criterio*, *criterio* nel saper scegliere, dirigere, ordinare. *Sed de hoc hactenus supersque.* Io ho fatto la lezione unicamente per ubbidire a chi la può fare a me, e sarei quasi per scommettere, che piuttosto che suggerirlo ho redatto il piano del tuo Giornale.

Ora venendo alle cose mie, e nostre, null' altro posso dirti se non che si cammina in mezzo alli triboli, ed alle spine, che si trovano inceppamenti, e contrarietà a tutti i passi, che per conseguenza il cammino è o lento o nullo, sempre penosissimo. Le scuole già ti dissi che furon per decreto della Camera aulica colpite da anatema; le sole due di Milano furono provvisoriamente rispettate, perchè le sole munite da prima della vicereale e governativa sanzione. Quella delle fanciulle, per cui era già formata la Società, preparato il locale, e più non attendeva che il permesso d' aprirsi, inappellabimente proibita. Tutta la nostra consolazione ed il nostro conforto si concentra nelle due superstiti, le quali, a dir vero, camminano in modo atto a coprir d' obbrobrio ed a confondere i loro nemici o persecutori. L'Ateneo ed il Bazar attendono ancora dopo due anni la sovrana sanzione. È caso disperato per il primo, v' ha qualche speranza per il secondo, ma chi sa quando. L' istituzione d' una stabile compagnia comica italiana, munita di tutti quei mezzi che possono risorgere l' invilito teatro comico fra noi, giace nel caos di Vienna senza risposta. Il battello a vapore, in mezzo alle contrarietà di dogane e di pregiudizi, naviga periodicamente quattro volte il mese fra Mantova e Venezia, con considerevole vantaggio commerciale, e qualche vantaggio anche de' proprietari; ma quante fatiche, quante opposizioni, quante difficoltà per arrivare ove ne siamo! Il gaz riesce a meraviglia, e si estenderà mediante un nuovo appa-

recchio per una manifattura che aspetto da Londra. Le macchine a lino di Cristian, di Hill, e di quant' altri mai, sono fin' ora un ciarlataneria : dillo per conto di chi v' ha gettato qualche diecina di mille lire in esperienze in grande, com' ebbi la disgrazia di far io, a tutti coloro che si son contentati di giudicarne con delle semplici esperienze d' accademia.

Venendo agli amici tuoi e miei, le siamo tutti guardati come bestie, non solo perchè non troviamo buono e bello ciò che lo era 50 anni fa, e forse non lo era neppur allora. Di ciò dirò con frase fiorentina, non me n' importa un c .... Seguito francamente per la mia strada, nulla ho da rimproverarmi, e nulla avranno mai di potere ragionevolmente attaccarmi ; se invece di tante spie, tanti sospetti, tanto aprir di lettere, invigilare, diffidare, ecc., m' interpellassero direttamente saprebbero da me medesimo esattamente ciò che loro costa denaro e fatica a saper malamente : potrò pensare come a lor non piaccia, ma non potranno giammai attaccarmi in nulla che far non si debba. Pellico è stato arrestato per sospetto di Carbonarismo,[1] egli ne è innocente, il suo processo è finito e nulla risulta a suo aggravio ; nullameno è ancora detenuto strettamente nelle prigioni della polizia da oltre un mese e mezzo e finirà forse per essere esigliato ! Porro è funestato da questo avvenimento, che lo priva dell' educator de' suoi figli e dell' amico. Pecchio non è in un momento di brillante attività. Trechi è partito oggi per Genova, per passare alcune settimane colle damigelle Oxford o per dir meglio con una di esse ch' è la maggiore. Conta recarsi dopo per qualche poco in Toscana e se i miei desiderj ed i miei progetti non vanno falliti, io pur mi vi recherò poco prima o poco dopo il Natale, ed è probabile che ne ritorneremo assieme. La Beatrice si rimette lentamente, ed a rissalti dalla sua lunga ed antica malattia : spero per altro a quest' ora che con alcuni mesi ancora la ricupereremo tutta intiera intiera qual ella era. La cara Contessa ci è ritornata dalle rigeneratrici acque di Aix tutta

1) Il Pellico fu arrestato a Milano nel pomeriggio del 13 ottobre. Cfr. LUZIO, *Il processo Pellico-Maroncelli*, Milano 1903 e SILVIO PELLICO, *Le mie prigioni* commentate da DOMENICO CHIATTONE, Saluzzo 1907.

ripristinata, rinvigorita, e rimbaldanzita a non più conoscersi da chi l' ha veduta nel periodo di suo languore. Non posso darti nessun lume sulle istituzioni dei collegi di Milano, e di Verona per le fanciulle, giacchè quel poco di buono che vi ha, è piuttosto pratico che teoretico, non vi hanno istituzioni scritte che meritin d' esser conosciute, e la miglior notizia di questi stabilimenti si potrà solo rilevare dalle diligenti ispezioni de' medesimi fatte da abile persona, cui si potrebbe ottenere l' ammissione *ad hoc*. Ho fatto ricercar di tue lettere e di quelle di Ginori[1] alla posta. Dalla prima ispezione risulta non avervene, ho per altro incaricato il segretario di questa Direzione delle poste, mio amico, di volerne far fare una particolare ricerca, e se con effetto, voi vel sentirete tosto. Intanto salutami caramente Ginori, e digli che nulla di più caro posson farmi gli amici che il mostrarmi di sovvenirsi di me col comandarmi. La Beatrice non ha ricevuto ancora i libri tuoi e la caricatura che tu annunci mandatale per mezzo dell' *ultra* Monticelli. Il suo camaleontismo politico, e la smania per le *pendevoli fanfaluche* dinanzi e deretane, il rendono veramente ridicolo: lo scopo del suo ultimo viaggio di Firenze fu la faticata conquista della croce di Santo Stefano! Non possiedo fin ora oltre i tre primi quinterni del lavoro grammaticale del P. Girard; ne attendo bensì a momenti gli ulteriormente sortiti; avutili, te ne farò parte al più presto.

Tu hai voluto che ti scrivessi lungamente, e l' ho fatto con trasporto; ma a te tocca la penitenza in saper leggermi; nè dessa è sì leggera; quando scrivo agli amici della tua fatta, che son pochi pochissimi, non so nè frenare la mano per scrivere mediocremente, nè rileggermi per essere meno scorretto; abbimi dunque nelle più prette e rozze forme amichevoli che per me si costumino. Se tu non mi risponderai e subito e lungamente non solo ti tratterò di sleale ma di mal pagatore. Dammi nuove di Ridolfi il quale m' ha affatto dimenticato dopo il suo viaggio, e del risultato del quale pur bramerei avere dettagliate nuove. Parlami del tuo giornale, e dammene idee

1) Il M.se Giovanni Ginori.

precise, parlami degli Jablonowski, e dammi di loro quelle notizie che non posso domandare nè avere da loro. Parlami infine di tutto ciò che a te, a me ed a noi può interessare, ed avrai certo materia di che scrivermi a lungo. Mi dimenticava di dirti che la nostra truppa sarà domani posta sul piede di guerra; che si pretende la guerra di Napoli sia stata sancita nell' alto congresso de' Re [1]: io non saprò determinarmi a crederla che quando la vedrò. Essa parmi il riepilogo dell' impolitica de' tempi: egli è vero che non è però questa una buona ragione per non crederla. Addio, mio ottimo Ginnetto. Ti abbraccio cordialmente, la mia stima ed amicizia per te sarà si durevole, quanto fu celere il sentimento di simpatia che a te mi vincolò nel primo conoscerti. •

Il tuo affezionatissimo
F. Confal.ri.

v: Al signor Marchese Gino Capponi
Firenze.

DXXXI

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi – Firenze.
Inedita.

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Car.mo Capponcino. - Due righe ancora dopo il dispaccio dell' altro giorno, per mandarti due lettere ricuperate alla posta. Per Ginori, che tanto mi saluterai, non ve ne hanno. L' amico di Parigi che ricevette l' ultima tua carta desidera sapere se hai ricevuto una lunga sua lettera che ti diresse a Ginevra, che altrimenti potresti presso quell' ufficio di Posta far ritirare. Il processo della Regina saprai a quest' ora ch' è aggiornato per 6 mesi! Questa transazione salverà ancora l' inabattibile ministero novello Anteo. Addio, ti abbraccio, scrivimi, e sap-

1) Il Congresso di Troppau a cui intervennero, alla fine d'ottobre, l'Imperatore d'Austria, lo Czar, il re di Prussia.

piami dire a che epoca abbandonerà Firenze Jablonowski; desidero poter giungere in tempo di vederlo, ma non posso disporre così subito di mia libertà. Addio ancora

Il tuo affez. F. Confalonieri.

Milano li 17 novembre 1820.

v: Al Sig.r Marchese Gino Capponi
Ciambellano di S. A. Il Gran Duca di Toscana
Firenze.

DXXXII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Guglielmo Allen a Federico Confalonieri

Comte Confalonieri
Milan. Londres 17 du ll.me mois (nov.bre) 1820.

Mon cher Ami!

J'ai reçu le tableau imprimé de l'etat de votre Société pour les Écoles; reçois en mes remerciemens. J'espère que de tems en tems tu me favorisera avec de semblables communications sur le même sujet, ainsi que sur ce qui concerne vos prisons, et tout ce qui peut avoir quelque rapport avec les Pauvres dans votre Ville. Nous t'envoyons quelques pamphlets, sur les progrés de nos institutions, que nous te prions de communiquer à nos Amis, Mompiani, Comte de Porro, D.r Ducca et autres. — A propos de ce dernier, s'est-il mis en route? ainsi qu'il l'avoit proposé, et quelle nouvelle avez-vous reçu de lui?

Lorsque j'étois à Milan, je t'informais que les leçons de l'écriture sainte pour les écoles, seroient imprimées en Italien - elles l'ont été, et il y en a un dépôt à Paris, où vous pouvez vous en procurer telle quantité qu'il vous plaira, à trois francs par copie reliée, et à dix francs par exemplaire en large feuilles. - Je te prie d'accepter celle que je t'envois pour ton école, et de m'imformer par le courrier prochain s'il t'en faut davantage.

Vous observerez aisément quelles ont été littéralement imprimées d'après la version reconnue du texte de Martini: cela me paroit devoir

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 345.

être d' un avantage important pour avancer les progrès de la morale, et de graver dans le coeur de la jeunesse ces préceptes sacrés dans le langage sublime et énergique des Saintes Ecritures elles-mêmes; alors je pense que nul ne pourra s' y opposer, à moins que ce ne soient les esprits tout à fait bigots qu' ont un intérêt à tenir le peuple dans l' ignorance. Il me tardera de recevoir, par poste, ton avis sur ce sujet, aussitôt qu' il te sera possible.

Je désirerois aussi connoître d' une manière aussi exacte que tu pourras, à combien s' élève la population de vos pauvres, la situation de leur moralité, et le nombre des comdamnés chaque année, dans vos cours criminelles, en désignant la nature des crimes. — Savoir si vous avez encore établi une Societé pour surveiller vos prisons, ainsi que toutes les autres informations qui pourront intéresser l' humanité. — Rappelle moi au souvenir de notre jeune ami, l' astronome Masseti Fabrizio, et demande lui s' il a trouvé quelques unes des Nebula marquées dans la liste des Etoiles que je lui donnois.

Aye la bonté de dire au Comte Porro, que je me rappelle avec plaisir de l' agréable soirée que je passai sous son toit hospitalier, lorsque vous vous rassemblerez de nouveau, présente mes amitiés respecteuses et bien affectionnés à toute cette bonne compagnie, car tous ceux qui se réunissent dans sa maison ne peuvent être que les amis du genre humain.

La loi proposée par Brougham sur le sujet de l' éducation des pauvres, a excité beaucoup d' anxiétés, parcequ' elle tend à augmenter le pouvoir des Ecclésiastiques qui se sont montrés les ennemis de l' éducation d' après le plan libéral; à moins qu' elle ne soie changée, elle éprouvera une grande opposition. Je lui ai fait mes observations, au sujet de l' article inséré dans la dernière Revue d' Edimbourg — qui jette bien injustement quelques fausses réflexions sur la Société de nos écoles. L' auteur de cet article est tout à fait ignorant de ce que la Société a fait, de ce qu' elle fait, et de ce qu' elle est encore capable de faire; j' espère que je trouverais le tems, dans quelques semaines, d' écrire quelque chose pour la Bibliothèque Universelle pubbliée par Pictet de Genève, vous êtes sans doute abonné a cette excellent ouvrage?

Adieu, mon cher ami, sois ferme et constant dans toutes les bonnes oeuvres, et n' oublie jamais

Ton ami affféctionné
Wm. Allen.

Plough Court - Lombard Street
LONDON.

Plusieurs personnes, dans cette Ville, portant le même nom que moi, aye la bonté, en m' écrivant par la Poste, de mettre toute mon adresse et d' ajouter à mon nom les lettres F. R. S. J' espère que notre corre-

spondence deviendra régulière et active. Si par hasard, j' étois obligé de m' absenter, mon ami, et collaborateur, Robert Forster de Tottenham près de Londres, aura soin de te répondre très exactement.

Si mon ami, Jean Jacques Leckie, un intéressant jeune homme d' Irlande, maintenant en tournée dans plusieurs parties de l' Europe, passoit chez toi, je te prie de lui procurer toutes les informations dont il pourroit avoir besoin.

DXXXIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. DLI - N. 22. *Inedita.*

Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri

Amico

Credo abbiate conosciuto a Londra Madame Marcoz (?), sorella del Sig. Haldimand, autrice delle *Conversazioni* sull' *Economia pubblica*, signora infine piena pienissima d' ingegno, e amabilissima. Si reca costì, per passare oltre, in compagnia del suo marito, membro della società Reale di Londra, e notissimo per le sue produzioni mediche e chimiche.

Non credo aver mestieri di raccomandarveli ma infine la mia lettera *valeat quantum valere potest et tu indiges*. Se non la volete per una raccomandazione *valeat* per un *memento*.

Addio. In Francia elezioni non tanto cattive quanto si credeva. Miste. Resterà ancora una forte opposizione.

Quid novi de' miei Annali? Addio. Scrivetemi. Io sono e sarò invariabilmente

tutto v.ro
Rossi.

Ginevra 18 9bre 1820.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
Strada de' Tre Monasteri
Milan.

DXXXIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 34. *Inedita.*

Il conte Lorenzo Salazar a Federico Confalonieri

Birmingham 21 9bre 1820.

Mio caro amico

Mi è dolcissimo per prima occupazione arrivato in questa fucina di Vulcano di occuparmi a rispondere alla tua in data dei 4 8bre che arrivato a Londra il 21 non mi perviene che in questo momento che sono di ritorno dal mio viaggio di Irlanda ove il progettato soggiorno di Dublino di 15 giorni fu aumentato da curiose circostanze a 47 giorni; che ne partimmo il 18 alla mattina e senza interruzione passando per il sud ovest (?) interessantissimo paese per Shrewsbury qui arriviamo alle 4 pomeridiane: non pigrizia, mio caro, ma sola ragione di necessario ritardo ne sono la causa. — Avevo però avuto a Dublino da Lady Morgan tue nuove per una lettera di tua moglie, ch' Ella gentilmente comunicommi, e dalla quale sentii con vero dispiacere la morte dell' ottimo Breme. — Lady Morgan sta ora lavorando dalla mattina alla sera la sua Italia sollecitata più assai a quello io penso dalla già fatta convenuta vendita del suo libro di *3 m.* sterline da quello di abbastanza digerita materia. Dio ce la mandi buona, e come non dubito a quanto ella stessa mi comunicò, stamperà d' Italia tante bestialità come di Francia, piaccia alla sorte, che sia di ritorno pettinata come lo fu dai giornali di Parigi, non solo, ma anche dalle Review d' Edimburgo; se per altro dovessi profetizzarne per l' opinione che ha di te, e per le moltissime gentilezze che a Pucci ed a me ne usò dovrei vivere tranquillo per la patria nostra, ma disgraziatamente stampa per lucro ed in questo caso....[1] Fu a Dublino che seppi dai pubblici fogli l' esito inaspettato del processo della regina d' Inghilterra,[2] che generalmente piacque in Irlanda, ma non al punto di entusiasmo col qual fatto scopo e centro di un partito tanto possente questo processo medesimo venne sentito in Inghilterra in varie parti. Questa sera medesima in Wolverhampton fui io medesimo passando testimonio dei popolari preparativi di una clamorosa illuminazione. Ma per quanto mi possano interessare le attuali posizioni polititiche di questo quanto più studiato altrettanto più ammirabile paese non ponno però essermi d' eguale interesse di quello, che ora accade nel nostro. La viva speranza che le ultime politiche rivoluzioni possano influenzare e scuotere anche una volta la mia patria mi fa avere una insaziabile sete di tutte quelle

1) I puntini sono nell' autografo.
2) Cfr. Maxwell, *Creevey papers* cit. ed anche Clerici, *Il più lungo scandalo* etc. cit.

nuove, che riguardar la possono. Non mi essere avaro di tue lettere, e questa ultima siatene uno sprone. Ti rendo grazie della fiducia che mostri avere in me col chiedermi i ragguagli che concernono il nuovo apparecchio di gaz. Amo troppo di farlo, e come spero potrai vivere sicuro il meglio per me si possa, onde non chiederti qualche dilazione: per quante note, e disegni abbia preso per ciò non voglio di me fidarmi ed amo meglio di scrivertene da Londra dopo averne parlato col prof. Pepi di Chimica, e dopo avere avuto risposta di una mia lettera, che su tale oggetto già scrissi ad Edimburgo al Dottor Brewster,[1] che sicuramente di fama devi conoscere: fu infatti con lui, che visitammo il nuovo apparecchio per ottenere il gaz dall'olio, che io medesimo fui testimone, talmente purificato, che nullo odore gli rimane....[2] Avrei bramato che il paragrafo per il Casino dei nobili avessi potuto avere abbastanza carta e testa per finirlo, onde saperne qualche cosa. Mi si scrive però da altri che tu, Porro, Pecchio, e Trechi siete i nuovi direttori: io non ti farò nè il torto, nè ti voglio recar la noja di una nuova procura col crearti come faccio mio illimitato procuratore su ciò, giacchè spero sarai persuaso che, mentre non avrei voluto mai nè essere azionista nè avere la minima parte in quella ridicolissima società, i medesimi motivi che ponno averti determinato ad accettar l'incarico di Direttore sono quelli stessi, che mi faranno un vero piacere di contribuirvi io pure nel modo, e come, e quanto meglio crederai. La mia modestia arrossisce al paragrafo di Pucci per gli elogi che mi fai.[3] Ho il buon volere di meritarli, ecco tutto il mio merito, e se tutti lo avessero almeno arriverebbe ad averne buon esito. Addio di nuovo, e con vera amicizia.

Le notizie di guerra dichiarata nella povera Italia che mi arrivano in questo momento dai fogli di Londra mi fanno aggiungerti le più calde preghiere delle nuove della cara Patria. Perdonami se la fretta mi ti fa rendere il contracambio della più orribile scrittura. L'amico tuo

[L. Salazar].

1) Forse lo scienziato scozzese Sir David Brewster (1781-1868), che insegnò la fisica all'università di S.t Andrews.

2) Ometto particolari sul gaz e sull'iniziativa del Confalonieri di porre un battello a vapore sul lago di Como.

3) Vedasi anche l'elogio che ne fa il Beyle presentandolo al de Mareste. (Paupe et Chéramy *op. cit.* t. II p. 173).

DXXXV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 34.[1] *Inedita.*

Il M.se Giuseppe Pucci a Federico Confalonieri

Amico, io non posso scordarmi delle persone che stimo e senza usarvi complimenti, giacchè non voglio mescolarli con quello che ci preme in primo luogo reciprocamente, riguardo ad uno scopo di principj che onorano chi li professa, qualunque sia il risultato. Ognuno faccia qualche cosa in un istesso senso e prenda per regola le ultime parole di Nelson mutandis mutatis che al fine sarà impossibile opporsi al torrente. Leggo sui fogli molte cose, non so quanto sieno vere, e parto per avvicinarmi un poco al centro delle notizie, in cui vi ho il più grande interesse. Le grandi situazioni in cui possiamo trovarci speriamo che facciano nascere uomini, e spirito di unione. Non dico di più: intelligenti pauca. Tante cose all'amabile Contessina, e rammentatemi agli amici, come non cessate mai di credermi vostro amico

G. Pucci.

DXXXVI

Archivio Beccaria - Insegnamento mutuo - Scioglimento delle Scuole - Milano. *Inedita.*

NP. 24233
916

L'Imp. R. Del.ne Prov.le alla Società istitutrice delle scuole di mutuo insegnamento

Col giorno 4 del pros.o dicembre si aprirà al pubblico la scuola elementare maggiore normale e nel corso di quel mese si aprirà pure in Milano un'altra scuola elementare maggiore per maschi. Le scuole elementari minori esistenti sono già sottoposte alla sorveglianza dell'Ispettore in Capo e vanno rapidamente ricevendo la sistemazione austriaca.

Quindi in relazione al dispaccio gov. comunicato per copia coll'ord.za 9 7bre pp. NP. 18332-611, ed in dipendenza di recenti ordini di S. A. I. il Sereniss.mo Arciduca Vice-Re, la Delegazione ha l'incarico da S. E. il Presi-

1) È scritta sullo stesso foglio della precedente.

dente dell' I. R. Governo di dichiarare alla Società istitutrice delle scuole di mutuo insegnamento di S.ta Caterina e di S.t Agostino che tosto che sia accaduta l' apertura delle due suindicate scuole elementari maggiori, dovranno chiudersi quelle di mutuo insegnamento a meno che non vengano mutate in iscuole elementari minori sistemate secondo i regolamenti austriaci.

Milano 27 9bre 1820.

Per l' Imp. R. Delegato assente
Il Vice-Delegato
SCACCABAROZZI.

DXXXVII

Archivio Baroggi Staurengo - Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL CAV. C. G. LONDONIO

Preg.mo Sig.re

Mi presentai replicatamente alla di lei casa senza aver il bene di ritrovarla. Dupplice era il mio intento, quello primieramente di ossequiarla, cui mi riservo a supplire con più fortuna altra volta, e quello di caldamente raccomandare alla di lei graziosa protezione ed assistenza il giovane Nicolini, il quale a Lei si presenterà all' oggetto di poter essere autorizzato a proseguire una scuola di già sostenuta dall' or defunto suo Zio. Io conosco particolarmente questo giovane e le posso rispondere delle ottime sue qualità morali non disgiunte da istruzione. Il fatale decreto è slanciato contro le scuole nostre; ella verrà con apposita lettera pregata per una riunione della Direzione onde prendere le determinazioni che si crederanno del caso. Le rimando il lodevole progetto che ricorderá la memoria almeno del buon volere di tanti cittadini per un' istituzione sì miseramente fulminata sul suo nascere! Nella speranza di presto rivederla, accolga intanto le proteste di quella vera stima e considerazione con cui ho l' onore di dirmi

Suo Dev.mo ed Obbl.mo serv. ed Amico
FEDERICO CONFALONIERI.

Da Casa li 29 Novembre 1820.

DXXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 404. *Inedita.*

La P.ssa Jablonowska a Federico Confalonieri

Florence ce 30 de Novembre.

Le départ de L[ouis] pour V[ienne] est différé ; ainsi vous avez de la marge et vous pourrez arranger vos affaires de façon à nous donner le plus de tems que possible. — Cependant je veux vous fixer une époque pour votre arrivée et nous avons décidé dans notre sagesse le M.is Capponi et moi que vous devez être ici le dernier jour du mois de Décembre à minuit précise. — Le moment est digne de vous comme vous voyez. — Vous pouvez le hâter si cela vous convient, mais pour le différer il n'en est pas question. — Si cependant dans votre famille on ne trouvait pas bon que vous vous absentiez pour ce jour que l'on passe ordinairement avec les siens, prenez que vous n'avons rien dit et choisissez quelqu' autre moment plus convenable - vous savez que l' accomplissement des devoirs va avant tout dans notre Code.

Consultez votre femme là-dessus, nous ne voulons rien qui puisse lui déplaire. — Cela étant dit, je prends congé de vous pour le moment. A revoir, à revoir.

Caroline J.

DXXXIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 233. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 3 xbre 1820.

Amico carissimo

La lettera di cui mi fa menzione l' ultima tua mi é pervenuta, non so poi se vergine. Ad essa non feci subito risposta perchè sperava da un momento all' altro di poter venire a recartela io stesso. Che se ciò non avenne in fatto, fu perchè vari affari relativi a questo Ginnasio mi obbligarono a restare, e più di questi il dubbio che potesse venire a vi-

sitarlo il direttore generale Londonio. Consumati i primi ostacoli per determinarmi a venire a Milano è d' uopo che sia superato anche quest'ultimo e perciò debbo pregarti a voler fare con qualche riservatezza le opportune indagini, giacchè mi spiacerebbe assai che il Ginnasio alle mie cure consegnato, venisse sorpreso dal Superiore mentre io fossi assente.

Mi consola il sentire che costì prosperano le scuole di mutuo insegnamento e di cuore ne ringrazio la Provvidenza nella lusinga che il fatto giunger possa a convincere dell' utilità di questo sistema di elementare istruzione coloro che lo disapprovano perchè o nol conoscono, o nol vogliono conoscere per una falsa e contraria prevenzione. Si voglia o non si voglia il mutuo insegnamento è l' istromento il più efficace per rigenerare i popoli alla Religione ed a' buoni costumi. I disordini che si imputano all' età nostra sono purtroppo una conseguenza dei cattivi metodi, con cui furono gli uomini educati ed il pensiero di migliorarli è debito di coscienza, che dovrebbe essere comune a tutti i buoni. Finchè si avrà a far uso de' vecchi sistemi di educazione, riprovati dall' esperienza anche senza aver il dono delle Sibille, è facile il pronosticare che i vizj domineranno sulla terra, saranno pressochè inutili le leggi e col privato rovinerà sempre il pubblico interesse. Vo scrivendoti queste cose per confortarti a sostenere col tuo vigore atletico l' opera santa che vedo singolarmente appoggiata sulle tue spalle. Sento che Bagutti si è recato a Genova per imparare il metodo d' istruire i sordomuti come destinato a rimpiazzar in codesto istituto l' ab.e De Bonis. Converrebbe che a Genova il chiarissimo Padre Assarotto [1] avesse l' abilità di rifondere i cuori, perchè non si avesse a dire che i poveri sordo-muti di Milano per questa nuova disposizione *saltano dalla padella nella brace.* Concludiamo. La tua lettera determinerà la mia partenza per costì. Salutami tua moglie, tuo Padre, tua Madre ed i tuoi fratelli e non te ne dimenticare. Il Cielo ti conservi sempre in buona salute ed ama sempre il tuo

MOMPIANI.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

1) Cfr. D. SILVIO MONACI, *Storia del R. Istituto Nazionale pei Sordomuti in Genova,* Genova 1901. Come è ben noto, il P. Assarotti fu il fondatore di tale istituto.

DXL

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 344. *Inedita.*

D. Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri

Giovedì

Sarei d' opinione che si dovesse accettare l' offerta del governo di convertire le nostre scuole di mutuo insegnamento in scuole elementari minori a secondo del nuovo metodo per lo *spazio dei quattro anni* accordati all' istituzione delle nostre scuole, salvo ad interpellare in seguito la Società se vorrà proseguire nel contributo.

Sarei indotto a questa opinione primieramente dal riflesso che con ciò la Società darebbe una prova irrefragabile che non fu mossa ad istituire la scuola di mutuo insegnamento da nessun' altra mira che dallo spirito della più pura beneficenza. Questa considerazione mi sembra di qualche momento.

Sebbene poi il governo abbia già pensato a suddividere presso le scuole già esistenti gli allievi del mutuo insegnamento, accrescerebbe, a parer mio, la riconoscenza de' parenti di questi allievi verso la società, quando essa invece di abbandonarli, o lasciarli disperdere, si mostrasse premurosa di conservarli riuniti e di condurre a fine in qualsiasi modo la loro istruzione.

Finalmente poi una si fatta risoluzione procaccierebbe un impiego ai due attuali maestri delle scuole di mutuo insegnamento, meritevoli di generosi riguardi, che forse altrimenti rimarrebbero defraudati della speranza d' avere un premio del loro zelo e disinteresse.

Ho comunicato a voce queste osservazioni a mio cugino Londonio,[1] ed egli pure conviene nella mia opinione.

L' aff.mo Gius. Pecchio.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri.

1) Con ogni probabilità il Londonio di cui parla la n. 1 a pag. 154, altro dei corrispondenti del Confalonieri.

DXLI

Archivio Beccaria - Insegnamento mutuo - Scioglimento delle Scuole - Milano. *Inedita.*

Il M.se Giulio Beccaria All' I. R. Delegaz.e Provinciale

Con venerato foglio di codesta I. R. Delegazione Provinciale 27 9bre pp. N. 24233-916, venne d' ordine superiore diffidata la Società istitutrice delle Scuole di mutuo insegnamento (a favore delle quali essa rivolse tante sue cure e spese, avendo tutto il fondamento per crederle di lunga durata) che coll' aprirsi in questa città delle due scuole elementari maggiori normali, il che avrà luogo nel corso di questo mese, dovranno chiudersi quelle d' insegnamento mutuo, *ammenochè non vengano mutate in iscuole elementari minori secondo i regolamenti austriaci.*

L' ubbidire a tali Superiori prescrizioni è un obbligo così preciso della pred.ta Società che nulla essa oserebbe d' osservare in proposito se non fosse persuasa che l' I. R. Governo vorrà farsi carico, tosto che la conosca, d' un' urgente circostanza la quale per avventura può consigliare un qualche temperamento all' esecuzione del premesso ordine. Trattasi che attualmente nelle due scuole d' insegnamento mutuo di questa città vi concorrono circa cinquecento ragazzi, i quali e per l' amore allo studio e per la buona loro condotta danno delle ottime speranze di sè, e l' esperienza del passato anno fa con ogni fondamento supporre che, se essi potessero compiere il corso di quest' anno scolastico, il maggior numero dei medesimi si troverebbe sufficientemente istruito negli intrapresi studj elementari minori.

Se adunque tale corso fosse repentinamente sospeso, come venne ordinato, ne verrebbe un gravisssimo danno ai summenzionati ragazzi, e ciò porterebbe un non lieve rammarico ed un sommo imbarazzo alle rispettive loro povere famiglie, le quali nella circostanza di non poter piazzare nelle ora esistenti scuole normali, perchè già di troppo sopracaricate d' allievi, e di non essersi fino al presente poste in attività pei studj minori sufficienti scuole elementari secondo il nuovo sistema, non avrebbero alcun mezzo di far proseguire gli studj ai loro figli, e così d' utilmente occuparli nell' epoca appunto la più atta all' elementare istruzione.

Sarebbe perciò desiderabile pel bene di tante famiglie che l' I. R. Governo si degnasse d' accordare che il corso di quest' anno scolastico dell' insegnamento mutuo nelle scuole di S.t Agostino e di S.t Catterina potesse avere il suo compimento ed è appunto ciò che la Società implora e di che pure si era lusingata non solamente in vista del primitivo Superiore formale permesso della di lei istituzione, come dal dispaccio dell' I. R. Governo 13 Marzo 1819 N. 5304-644 ma ancor attesa la governativa dichiarazione 31 Agosto pp. N. 22439-3194, comunicata da codesta I. R. Delegazione con foglio 9 7bre scorso N. 18332-611 e portante che le mentovate scuole dovessero essere con-

servate *finchè l' organizzazione delle scuole elementari sarà compiuta,* nonchè dall' altra pure Governativa recente determinazione 17 8bre pp. N. 17148-3914 (stata rimessa alla Società nel giorno 2 dello scorso 9bre) con cui tra le altre cose si prescrivevano le norme da seguirsi per la già ordinata introduzione nelle scuole di mutuo insegnamento dell' istruzione religiosa, le quali norme la Società medesima si feee sollecita di porre in regolare esecuzione, ma non poteva poi supporre ch' esse dovessero rimanere attive se non che per ben poche settimane.

Che se non credesse l' I. R. Governo d' accondiscendere alla domanda della Società di lasciar cioè compiere il corso di quest' anno scolastico alle due scuole di S.t Agostino e di S.ta Catterina, secondo i metodi fin qui praticati, la Società medesima avendo nient' altro a cuore se non che di non vedere subitamente costretti tanti ragazzi a rinunciare al beneficio di proseguire nell' intrapresa istruzione, e di non tradire la fiducia dei loro genitori, che a tale istruzione li applicarono nella piena buona fede ch' essa sarebbe stata compiuta, si dichiara anche pronta a convertire, pel rimanente del corr. anno scolastico, le dette scuole *in iscuole elementari minori sistemate secondo i regolamenti austriaci* compatibilmente però coi mezzi che ora sono a disposizione della Società e per quanto sarà possibile di combinare il nuovo sistema con quello già in corso, per la qual cosa la Società si farà un dovere di seguire tutte le prescrizioni, che nella sua saviezza potranno essere di mano in mano indicate dal S.r Ispettore in capo delle Scuole elementari.

Accordandosi almeno ciò le famiglie, le quali fin d' ora saranno diffidate che allo spirar del corr.te anno scolastico devono cessare le scuole di S.t Agostino e di S.ta Catterina, avranno un congruo tempo per provvedere con altri mezzi alla continuazione degli studj dei loro figli e potranno segnatamente approfittare delle scuole elementari minori, che per ordine Sovrano devono essere istituite e che a quell' epoca saranno sicuramente in un numero proporzionato ai bisogni di questa nostra capitale.

Finalmente non dissimula la Società che in tal maniera verrà in faccia al pubblico probabilmente salvato il di lei decoro, il quale sarebbe in certo modo leso con una repentina abolizione delle scuole da lei instituite, quasi che esse fossero nocive e riprovevoli quando invece ebbero già i maggiori incoraggiamenti ed i più lusinghieri contrassegni di Superiore approvazione ed aggradimento.

Ciò è quanto la Società si permette di subordinare a codesta I. R. Delegazione Provinciale pregandola a voler inoltrare questa rappresentanza all' I. R. Governo con favorevole di lei rapporto.

Milano 8 Decembre 1820.

Per la Società delle scuole di mutuo insegnamento

M.se Giulio Beccaria.

DXLII

Archivio generale del Ministero degli Interni di Vienna.
Anno 1820, Fasc. 842 - N. 10567. *Inedita.*

Il C.te Filiberto de Breme [1] a Federico Confalonieri

Torino 18 xmbre 1820.

Perdonami se prima d'ora non ho riscontrato la carissima tua del 2 c.te. Se fossi solo interessato nell'affare dei libri, avrei risposto immediatamente, ma ciò non essendo, non doveva per mia tranquillità risolvere niente, senza prima consigliarmi con chi si competeva, trattandosi di soffrire una sì ragguardevole perdita. Essendomi ora posto in situazione di poter agire con tutta sicurezza, e libertà ti prego di procedere alla vendita dei libri, rilasciandoli a Dumolard [2] per la somma da lui esibita, non senza però aver fatto qualche nuovo tentativo onde ricavarne di più da quel Giudeo o da altri se si può. Non aspetto che di sapere quale sia la somma che rimarrà disponibile presso di te dopo la vendita dedottene le spese, per pigliare le opportune misure, onde soddisfare al debito Scaiola ed agli altri. Addio, caro amico, godo nel pensare che presto avrò cessato di seccarti, amami, credi che sarò sempre tuo

[Filiberto de Breme].

P. S. Se ho ben inteso il conto d'interessi che mi hai trasmesso, sono dovute al Sig. Scaiola, oltre la somma capitale, L. 875 ital.e sino al 4 dicembre c.te. Ti prego di procedere senza ulteriore mia partecipazione.

DXLIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 35. *Inedita.*

Il M.se Turrinetti di Priè [3] a Federico Confalonieri

Torino 21 dicembre 1820.

Carissimo amico mio — Da quanto mi scrive mia sorella, tu devi essere giunto da qualche giorno in Milano, e perciò mi spinge a scriverti, oltre l'interesse vero d'informarmi di te, il desiderio di sapere a qual

1) Era fratello dell'abate, morto nell'agosto di quello stesso anno e di cui si stava appunto liquidando l'asse ereditario.

2) Libraio che ebbe per gran tempo bottega in Milano.

3) Il M.se Turrinetti di Priè, uno dei maggiori partigiani del moto costituzionale in Piemonte, poi a lungo profugo. Cfr. Manno, *Informazioni sul ventuno* cit.

punto ne sia la stampa del Signor Pougens,[1] questo ottimo vecchio essendo impazientissimo di saperla compìta, ed avendo provato, mi scrive Cisterna, un piacere più che credibile allorchè seppe che la cosa era stabilita col Sig.r Ferrario,[2] grazie alla tua amicizia; ora dunque, se ve ne sono delle copie in pronto, fammi il piacere, caro Federico, di farne un pacco di circa 10 di esse, indirizzarmele con sopra involto al Sig.r Vandone, Vigevano, e rimetterle al Ponzone (?), così potrò per mezzo di corrieri, che passano frequentissimi per Parigi, soddisfare all' impazienza di quel buon signore; più ti prego dirmi quale è la somma dovuta a Ferrario dietro l' accordo fatto, che te la farò tenere subito.

Altra seccatura adesso, ma caro mio accusane soltanto la tua gentilezza ed amicizia per me; Viotti, il quale dirige l' opera buffa in Parigi, desidererebbe lo spartito della *Donna del lago*, per farlo rappresentare, ma lo vorrebbe per quanto possibile corretto; ti pregherei pure d' informarti da Ricordi od altri se tale spartito è già in commercio, e se lo è, e che la spesa non sia maggiore di 3. 4. o 5. luigi, in tal caso, e per la solita via di Vigevano, potrai mandarmelo addirittura, accettando tutte le mie scuse per questo disturbo che ti dò. — Avrai saputa la nostra tranquillità disturbata giorni sono da un avvenimento semplicissimo nel suo principio, e che disgraziatamente per l' onor nostro, ha avuto conseguenze dolorosissime, a cagione dei pessimi consiglieri, e dei cattivi mezzi adoperati; l' opinione però è stata una, e si è mostrata coraggiosamente; si prenderanno misure severe, e più o meno, secondo riusciranno gli affari in Laybach, intanto tutta l' Europa ha gli occhi sopra di noi. — Ti prego dei miei umili rispetti alla gentilis.ª Contessa Confalonieri, e dei più cordiali saluti a Porro, Borsieri, Pecchio, ed a tutti gli altri amici; Filiberto[3] aspetta notizie tue con grandissima premura, e desidererebbe, come me, sapere del tutto finito l' affare del rinchiuso.[4] Addio amico mio

Il tutto tuo Demetrio.

DXLIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Il maresciallo Bubna a Teresa Confalonieri Casati

Milan ce 25 déc. 1820.

Je me plais dans la persuasion, que vous ne doutez pas, chère Contessina, de l' empressement, que j' ai mis à faire votre commission. Il m' aurait été bien plus agréable de vous informer de vive voix du résultat; mais prévoyant

1) Il filologo Charles Pougens (1755-1833), corrispondente dell'Accademia della Crusca.
2) Probabilmente il tipografo Vincenzo Ferrario, oppure il letterato Pompeo Ferrario.
3) Il fratello dell'abate de Breme, di cui è pubblicata una lettera più sopra.
4) Verosimilmente il Pellico.

qu' il y aura de la difficulté de trouver aujourd' hui un moment propice pour dire un mot *à vous*, je prends recours à la modique resource de la plume, pour ne plus vous laisser ignorer, que j' ai tout arrengé au gré de vos désirs. On ne donnera aucune nouvelle disposition relative aux écoles avant le retour de Frédéric, que je ai fait présumer probable vers le 10 à 12 Janvier.

Quoique ambitieux par métier, jaloux par instict, et toujours envieux quand il s' agit de céder à qui que ce soit la plaisir de se rendre agréable à vous je dois cependant en bonne conscience vous assurer que j' ai trouvé pour l' affaire en question facilité et la meilleure disposition de la part de l' autorité compétante. Je le confesse au risque et pérille d' anéantir par là l' importance de mon intervention, à laquelle cependant (ne vous déplaise) je tiens pour des raisons à vous connues. Lisez - croyez, jugez !

Au plaisir de vous revoir belle dame.

BUBNA.

v: Pour
Madame la Comtesse Therèse de Confalonieri
Casati.

DXLV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. IV - N. 89. *Inedita.*

GIACINTO MOMPIANI A FEDERICO CONFALONIERI

Brescia 25 dicembre 1820.

Mio caro amico

Lungi da me il pensiero di recarmi a Milano mentre tu te ne stai altrove. Intanto invece io ti seguo coll' immaginazione costì, dolente di non poterti accompagnare in persona. Tu parlerai spesso di mutuo insegnamento e visiterai quelle scuole, cui a noi è interdetto persino il pensare. Dolorosissima condizione dopo di averne incontestabilmente conosciuto il vantaggio !

Disponi pure del mio manuale, che a quanto mi scrivesti ti fu ricercato dal conte Cardenas di Valenza. Esso è tuo e sono certo che ne saprai fare buon uso. Solo per essersi cangiate fra noi le circostanze e trattandosi di stamparlo in estero paese, amerei di potervi fare qualche utile cangiamento. Del resto io desidero di vederlo pubblicato, ed in questo caso vorrei che mi fossero riservate alcune copie, perchè fossero diffuse fra noi, ad oggetto di far conoscere che effettivamente non erano poi

nè ministri di pestilenza nè ministri d' inferno quelli che cercavano di istituire in Lombardia il mutuo insegnamente come alcuni hanno stoltamente pensato.

Affretta presto il tuo ritorno a queste parti, e così arricordami a quanti hanno bontà per me.

L' amico tuo
alla lettera
[G. M.].

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Firenze.

DXLVI

Archivio generale del Ministero degli Interni di Vienna.
Anno 1820, Fasc. 842 - N. 291. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Firenze 26 dicembre 1820.

Ti ringrazio dei dettagli che nell' ultima lettera mi dai, e di pochi posso ora ricambiarti giacchè poco avvi di variato dall' ultima volta in poi. Il re di Napoli si tratterrà quì, a quel che pare fino a giovedì. Il duca di Gallo è poi arrivato, ed i sig.ri Miceni, Schirina e Cesaris lo accompagnano. Egli passa molte ore coi ministri qui radunati. Lebzeltern[2] venuto da Troppau, Blacas[3] venuto da Roma, Ficquelmont[4] qui stazionato. Pare che si manipoli qualche operazione, e non sarei meravigliato che l' esito di tutto ciò fosse una protesta contro il forzatamente fatto e giurato in Napoli. Questo non è che un mio sospetto giacchè nulla di certo si è ancor trapelato. Partendo il Re Giovedì impiegherà 10 giorni a recarsi a Leybach, vi è qualche vociferazione che i sovrani possano

1) Pubblicata in Sandonà, *op. cit.*, p 388.

2) Il C.te Luigi Lebzeltern, a lungo rappresentante l'Austria a Roma.

3) Il C.te Pietro de Blacas d'Aulps (1771-1839), che il favore di Luigi XVIII fece duca e ministro. Caduto in disgrazia ai Cento giorni, fu ambasciatore a Roma ed a Napoli. Vedansene ritratti in de Bonneval, *Mémoires anecdotiques*, Paris 1910 ch. XI e Frènilly, *op. cit* pp. 386-87. Cfr. pure E. Daudet, *Joseph de Maistre et Blacas*, Paris 1908.

4) Il C.te C. L. de Ficquelmont (1777-1857), che doveva divenire nel 1848 ministro degli affari esteri dell'impero d'Austria, era allora accreditato presso il granduca di Toscana.

per.... riavicinare d' alquanto il luogo del Congresso verso le frontiere d' Italia ; probabilmente se non v'intervenisse l' ospite ed alleato della Russia si sarebbe fatto addirittura in Italia.

Eccoti tutte le poche nuove ed anche i si dice. Dirai a Caraffa che ho veduto la sorella, che sta bene, e dalla quale prima di mia partenza mi sarà consegnato un pacco per lui. Io secondo ogni probabilità partirò di quì martedì venturo, mi fermerò qualche giorno a Bologna, e per l' Epifania o per la Cristoforia sarò a Milano... ben inteso senza aspettarmi e senza angustie nel ritardo se mai delle circostanze mi facessero cangiare sul fissato. Conservati in salute.

DXLVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 9. *Inedita.*

Il M.se Turrinetti di Priè a Federico Confalonieri

Torino 26 10.bre 20.

Mio Cariss.° Amico — La tua del 13 è stata eterna a giungermi, non l' ho ricevuta che 5 giorni sono, ed inquietissimo della sorte del manoscritto, ho subito procurato di saperne qualcosa, ed infatti posso accertarti ch' egli non è perso, essendo stato rimesso dalla persona di mia confidenza il 15 ad altra, pure sicura, la quale doveva personalmente portare l' involto a casa tua, onde non dubito che non te ne abbiano a quest' ora avvisato, e mi lusingo che grazie al tuo operato con Ferrario, [1] la cosa riescirà perfetta, ed io te ne anticipo i più sinceri ringraziamenti. —

T' invio questa lettera per mezzo di mia sorella, per essere più sicuro che ti giunga, non sapendo se ti trattieni ancora in Firenze ; se ti posso servire qui, tu sai, e conosci lo zelo che mi anima, e spero sarai pure convinto degli inalterabili sentimenti di vera e perfetta amicizia che a te mi uniscono.

Il tutto tuo
Dem.io di Priè.

Mille saluti all' amico Gino.

1) Cfr. la lettera DXLIII.

DXLVIII

Archivio generale del Ministero degli Interni di Vienna.
Anno 1820, - N. 291. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati.

Firenze 30 dicembre 1820.

Eccomi all' ultima che ti scrivo da Firenze, giacchè martedì sarà la mia partenza, quando però la montagna, che ora imperversa per bufera e per neve, sia placata e resa possibile.

Il Re di Napoli è partito avanti ieri, ma egli è ancora arrestato dalle nevi e dal vento a Caffaggiuolo ; dubitasi se anche quest' oggi potrà passare. Blacas in luogo di ritornarsene a Roma, od andar a Parigi come doveva, lo segue in qualità di confortatore, è facile pronosticare gli effetti di simili conforti. Gallo è quì tuttora, egli seguirà il Re, ma dopo che Blacas gli è allato ne ha perduto tutta la confidenza. Egli è nella posizione la più imbarazzante del mondo, ed a vederlo sembra veramente l' Impresario in angustie. Intanto la tenuta di Napoli è ferma, vigorosa, ed indeclinabile. Il parlamento agisce con saviezza. Il Vicario Generale è degno capo della Nazione. La Nazione presenta uno spettacolo sorprendente di unanimità e di determinazione ad ogni evento.

Lebzeltern è andato a Roma; si son fatti molti arresti negli stati romani in questi giorni; le cose di quel paese non hanno l' aspetto tranquillo.

1) Pubblicata in Sandonà, *loc. cit.*

DXLIX

Archivio Beccaria - Milano - (Insegnamento mutuo - Scioglimento delle Scuole). *Inedita.*

L' Imp. R. Delegazione Provinciale alla Società istitutrice delle scuole di mutuo insegnamento di S.ta Caterina e di S.t Agostino

Copia $\frac{302}{11}$ 3.

S. M. I. R. mediante Sovrana risoluzione partecipata all' I. R. Governo dall' I. R. Cancell.a Aus.a, nell' atto che si è degnata di provvedere per la compita definitiva sistemazione della Scuola Normale in Milano, ha espressamente ordinato che debba senza indugio passarsi alla soppressione delle Scuole di Mutuo insegnamento esistenti in questa città.

Incaricata questa Deleg.e della pronta esecuzione di tali ordini, si affretta a comunicarli a codesta Società a cui basterà certamente tale partecipazione per uniformarsi senza ritardo agli ordini Sovrani attendendosi anzi che la stessa Società si compiaccia di partecipare non più tardi del *quindici* cor.e il giorno in cui avrà avuto luogo l' imprescindibile chiudimento delle dette Scuole, lasciandosi alle sue sollecitudini la cura di avvisare in tempo debito la scolaresca di tale chiudimento, onde i parenti de' figli possano dirigerli alle altre scuole e provvedere altrimenti alla loro educazione.

La presente disposizione essendo definitiva e conforme a recenti ordini Sovrani non si fa luogo ad ulteriore esame della domanda, per la continuazione delle suddette Scuole fino a tutto il corrente anno scolastico.

Per ciò che riguarda la disposizione esternata dalla Società di convertire le dette Scuole in elementari minori giusta il sistema Austriaco è emerso alla Superiorità di osservare che consistendo ciascuna di quelle due Scuole in una sola Aula provveduta di un solo maestro benchè concorrono ad essa 500 scolari, si opporrebbe all' approvazione del progetto il regolamento austriaco che fra le altre cose dispone che un maestro non debba avere che 80 od al più 100 scolari, ciò che si comunica alla Soctetà per sua norma e per quelle ulteriori proposizioni che credesse di fare le quali però non potrebbero in ogni caso portare alcun ritardo all' ordine di chiudimento delle Scuole di mutuo insegnamento nel termine assolutamente perentorio di sopra accennato tenendosi responsabile la Società del relativo adempimento.

Milano 9 Gennaio 1821.

In assenza dell' I. R. Deleg.o
Il Vice Delegato
Scaccabarozzi.

DL

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XXVI, P. DLI - N. 16. *Inedita.*

La S.ra Appiani Sopransi a Federico Confalonieri

Sti.mo Sig.r Conte

Mia figlia l' Agazzini, prima della sua partenza per Ameno, mi lasciò una lettera da rimettere al Sig.r Conte, da unire alla supplica da presentare al Sig.r Generale Bubna, affine d' implorar grazia in favore del Tenente Moretti,[1] detenuto nella caserma del Castello.

Il Moretti è certamente colpevole ma esaminati gli estremi del suo delitto vi si trova stordimento, e disperazione anzichè malvagità. Il Sig.r Generale ha tutti gli arbitrj (l' erario è cautelato (?)) così basterebbe che (mi correggo nei titoli) che il Sig.r Tenente Maresciallo facesse sentire al Sig.r Auditore di trattar l' affare disciplinarmente applicando l' ordinaria pena; verrebbe con ciò tutto salvato.

Il Sig.r T.te Maresciallo ha (indubitabilmente) tutte le facoltà, qual caso miglior di questo per usarne?

Io non ho nessun diritto presso il Sig.r Conte onde sperare che le suppliche che le porgo, acciò protegga questo infelice, abbiano forza sul suo animo, ma siccome conosco la sua filantropia così tutto spero da lui.

Mi condoni il mio ardire, e mi creda con distinta stima, e considerazione

Del Sig.r Conte Preg.mo

Sua Dev.ma ed Obbl.ma serva
Giuditta Appiani Sopransi.

Da Casa 10 Gennaio 1821.

v: All' Ill.mo Sig.re S.e C.mo
Il Sig.r Conte Federico Confalonieri
S. R. M.

1) È certo ben altra persona dal colonnello napoleonico Moretti, processato per alto tradimento nel 1814 e nel 1821. Il colonnello era allora libero a Brescia. (G. Solitro, *Un martire dello Spielberg, Il Col. Silvio Moretti,* Padova 1910).

DLI

Archivio Beccaria - « Insegnamento mutuo - Scioglimento delle Scuole » - Milano. *Inedita.*

Il M.se G. Beccaria ai Sigg. Borsieri e Ziliani

(Minuta).

12 Gennaio 1821.

Avendo l' I. R. Governo col mezzo della Delegazione Provinciale comunicata a questa Società la Sovrana risoluzione colla quale viene ordinato che debba senza indugio passarsi alla soppressione delle scuole di mutuo insegnamento esistenti in questa città, e dovendo la Società med.ma riferire non più tardi del 15 corr.te il giorno in cui avrà luogo il chiudimento delle menzionate scuole, essa non può dispensarsi dal prescriverle che il d.° giorno quindici abbia ad essere l' ultimo nel quale resti aperta la scuola affidata alla di Lei direzione, pregandola in pari tempo a partecipare fino da domani tal cosa ai ragazzi per loro norma non che a far conoscere l' esecuzione di quanto sopra al sottoscritto.

La Società la prega pure a voler tenere in custodia gli effetti d' appartenenza della Scuola fino a tanto che riceverà le opportune istruzioni per la loro consegna.

Sarà poi del conosciuto di Lei zelo l' insinuare ai ragazzi di non abbandonare gl' intrapresi studj ed animarli a dirigersi all' uopo presso le diverse scuole gratuite già esistenti in questa città.

Dovrebbe pure la Società tributarle, o Signore, le maggiori lodi pel sommo interessamento e per le indefesse cure da Lei mai sempre impiegate nella delicata e non facile impresa di ben condurre, come ha fatto, una scuola tanto numerosa di allievi e diretta da principj così da poco tra noi conosciuti; ma la gratitudine degli allievi medesimi, ed i progressi ch' essi fecero nell' istruzione, sarà certamente pel di Lei cuore il maggior tributo di lode che possa bramare e che non le può mancare, onde la Società si astiene dall' aggiungerne alcun altro.

Al Sig.r Ziliani.
Al Sig.r Borsieri.

DLII

Archivio Beccaria - Milano " Scioglimento delle scuole ,,.
Inedita.

Il marchese Giulio Beccaria all' I. R. Delegazione Provinciale

Imp. e R. Delegazione Provinciale

Le scuole di mutuo insegnamento, nei locali di S.t Agostino e S.ta Catterina in questa città, sono state quest' oggi chiuse.

Ciò serva ad esito del foglio 9 corr. e N. $\frac{502}{11}$3

Milano 15 gennaio 1821.

Per la Società istitutrice delle sud.e abolite scuole
M.se Giulio Beccaria.

DLIII

Archivio Beccaria - Milano " Insegnamento ,, (copia) N. 5.
Inedita.

Il Delegato Provinciale Torriceni a Federico Confalonieri ed al conte Luigi Porro

L' I. R. DELEG.NE PROV.LE

Si è sparsa la voce che la società la quale s' intitolava *Fondatrice del Mutuo Insegnamento* abbia oggi stabilita un' adunanza nella scuola di S.ta Caterina.

Essendo dette scuole già chiuse non può farsi luogo ad alcuna adunanza in una di esse, perciò nell' atto che mi fo premura di rendere loro note queste precise superiori intenzioni, non dubito che daranno Elleno immediatamente le disposizioni necessarie, onde siane esse pienamente eseguite.

Mi pregio di attestare alle SS. LL. i sentimenti della distinta mia stima.

L' I. R. Cons.e di Governo
Del.e Prov.le
Torriceni.

Alli SS.ri Conti Federico Confalonieri e Luigi Porro.

DLIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX. - N. 238. *Inedita.*

Il C.te Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri

Li 18 gen.ro 1821.

Amico Preg.mo

Al vostro ritorno a Milano riceverete questa mia lettera annessa ad altre due mie l'una scrittavi prima della vostra partenza, e l'altra all'epoca supposta del vostro ritorno. Il nostro Sig.r Rachelli sarà il portatore di questa, egli ci abbandona, e forse per sempre, è questa una disgrazia per la nostra scuola, ma conviene rassegnarsi, ed ho dovuto io medesimo abbandonare i nostri interessi, per consigliarlo d'abbandonarci; troppi sono i vantaggi che gli promette la sua nuova situazione, quasi il doppio di stipendio, il campo a potere attendere ad altre occupazioni, la speranza di avanzamento, e quello che più importa la garanzia dalla coscrizione. Lo so, voi gli scrivete che un'anima generosa si riffugge a trattare il *nuovo metodo* già vecchio, di scuole elementari maggiori, e minori, ma una cinquantina di zecchini annui di più che non sono niente a chi ne ha 3 o 4 mila di entrata sono tutto a chi non ha di che condurre a stento la sua vita sino alla fine dell'anno; insomma, io gli ho detto, eccettuato ciò che ripugna alla propria coscienzia, ella può, e deve anche giacchè si tratta di soccorrere la sua famiglia, fare ciò che risulta di maggiore interesse: se le sue circostanze pecuniarie verranno a cambiare allora sarò il primo ad animarla per fare dei sacrifizi alle proprie opinioni, le quali non vanno mai abbandonate, ma colle quali però si può alle volte fare qualche piccola transazione. — Eccomi a parole illiberali ma bisogna porsi nei panni di un povero diavolo che abbia a guadagnarsi il pane, che abbia percorsa una lunga e penosa carriera di gioventù, e che abbia la prospettiva di un'avvenire meno infelice. Ora io mi prendo la libertà di raccomandarvelo, so che già lo avete beneficato, che egli vi protesta molte, e molte obbligazioni, vogliate continuargli il valevole vostro patrocinio, ed ajutare e soccorrere un ottimo giovane che non può mancare di fare una riuscita eccellente. Raccomando a voi pure la nostra scuola, e di aiutare Rachelli nella proposizione che ci deve fare di un maestro in caso mai ch'egli non potesse più ritornare da noi senza un grave discapito. Già avrete sentita l'orrenda catastrofe della gioventù di Torino,[1] non mi estendo a descrivervela che non mi permette

1) Delle reali proporzioni del conflitto fra gli studenti e la polizia discorrono E. Giglio Tos, *Gli studenti di Torino nel 1821*, Torino 1906 e Torta *op. cit.*

di trattenermi di più la mia oftalmia benchè al suo termine; ho però scritto il tutto a mio zio Parravicini che vi potrà comunicare la lettera.

Valetevi della mia persona, in ogni circostanza, e credetemi

vostro aff.mo amico
L. de Cardenas.

v: All' Ornatissimo Sig.r Conte
Federico Confalonieri.

DLV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 24. *Inedita.*

Il conte Lorenzo Salazar a Federico Confalonieri.

Parigi 20 Gennaio 1821.

Mio ottimo amico

Ti ringrazio della laconica ultima tua in data del 12 xbre, che sebbene laconica mi prova l' amicizia tua. Il motivo medesimo per il quale eri allora sulle mosse per partire per Firenze aumenta ancora la mia gratitudine per avere potuto rissovenirti di me. Senza farti un rimprovero d' avermelo taciuto, voglio sperare non andrai malcontento, se credo di averlo indovinato, ma tutto mio il merito non è giacchè sono in regolare carteggio con Firenze: mi si dice che sei ripatriato voglio sperare, che le Cunegonde del 1821 [1] non abbiano punto variato da quelle del 1816, o che l' aumento delle pazzie maritali non abbiano pnnto su di esse influito: io spero insomma, che il fine che ti eri proposto nella tua gita di Firenze sia perfettamente riescito come tu il bramavi, te ne faccio le sincerè mie felicitazioni. Ora per provarti che quanto da Birminghan ti promettevo di fare era non per complimento, ma per vivo desiderio nel servirti di mostrarti l' amicizia mia eccoti le cognizioni, che spero abbastanza pratiche, e soddisfacenti rapporto al *gaz* del quale mi rinnovi anche ultimamente le istanze. L' apparecchio di Taylor è ancora il preferibile ed il solo, che estragga il gaz nel miglior modo dall' olio: molti miglioramenti ha provato quel suo meccanismo, onde aggiunse un nuovo *patent* di *ammelioration*, a quello d' *invention*...[2]

Vado rileggendo la tua lettera, e la mia, e sembrami d' avere adeguatamente risposto non solo alle tue domande ma di avere anche ab-

1) Allude alla P.ssa Jablonowska ed alla sorella.
2) Ometto lunghe relazioni tecniche sugli apparecchi a Gaz.

bondato, non oso però con tutto questo di credere di avere meritato *il brevetto di uomo raro*, e solo delle noje, e della pazienza che fu molta andrò ad usura corrisposto, se come spero ho potuto col servirti darti una prova della mia amicizia. Non ti aggiugnerò riflessione di amatore che tu non ami, sembrandomi abbastanza dettagliate quelle che ti ho dato da uomo di mestiere. Sebbene Visconti più non si rammenti di me, io l'amo e mi rammento di lui, e se non temessi che mi facesse qualche ragazzata io medesimo gli scriverei, ma invece amo meglio per giovargli di intermediare l'opera di te amico comune. Mi si scrive da Milano ch'egli va facendo debiti a rotta di collo, non lo credo, e ciò non mi riguarda, ma mi si scrive ch'egli sia divenuto intrinseco amico di un certo De A...[1]

Non scrivo ad Arconati, ma ti prego vedendolo di rammemorarmi a lui, ed alla amabile moglie sua. Airoldi ed io lo desideriamo sempre qui a Parigi, e delle amabilità loro siamo memori. Airoldi ti saluta, e Pucci pure, che lasciai a Londra e che per quanto volesse farmi sperare sarebbe venuto a Parigi per la fine del venturo io non lo credo, ed è più facile che lo riveda io tornando a Londra la primavera come spero. Oh! l'incantato paese che è l'Inghilterra; quanto diminuisce Parigi dopo Londra e la Francia dopo la Gran Bretagna: ma purtroppo i meschini mezzi Italiani in quel paese diventano talmente piccoli, che non so, se i piaceri o le privazioni siano maggiori. Eccoti una ben lunga lettera, che sono obbligato con dispiacere a finire, spero d'avermi con essa meritato una meno laconica risposta dell'ultima tua, che mi parli di te, degli amici comuni, della Patria, voglio dire d'Italia. Nuove qui nessuna, le camere non sono più che un'ombra di governo rappresentativo: il partito ultra è il dominante per non dire il solo e sempre più mi convinco che la libertà è frutto indigeno dell'Inghilterra, non sa acclimatarsi nelle volubili Francesi regioni. Vorrei parlarti di Stael della Broglie della S.t Aulaire, ma arriva a me quello che arriva ad Airoldi, e a tutti i forestieri. I Francesi non amano di vivere che tra loro, e non si occupano d'alcuno. Archinto li imita, e non lo vedo, che a suoi balli, o quando vi vado a pranzo: egli partecipa la gravidanza della moglie, che qui passa per una bellezza. Oh! quale diversità trovo, e per società, e per educazione, e per bellezza con Londra, e con l'Inghilterra. Tu vi fosti e perdonerai a questo giusto lamento col confronto. Si diceva a Londra Trechi sposo, non so se della Oxford, o meglio dire della Burdett. Io vidi la figlia di Sir Burdett a Bath, che somiglia a Lady Charlotte veramente come sorella. Dopo Birmingham ove lasciai Pucci continuai il mio viaggio come allora ti scriveva, e tranne di Plymouth tutti eseguii i miei progetti. Partii da Londra il 3 e qui giunsi il 7. Alloggio nel medesimo Hotel N. 12 Rue Richelieu Hotel Hautes Alpes ma a maggior sicurezza diriggimi tue

1) Tralascio informazioni confidenziali a carico di tale persona.

lettere al mio banchiere N. 9 Rue Cadet André et Cottier: la lettera, che seconda mi dirigesti a Londra non potei mai avere, spero, che così dell'altre non arrivi, nè di questa mia principalmente. Tu mi parlavi tempo fa di Casino senza nulla dirmene, senza nulla sapere ti feci mio procuratore generale: dimmene qualche cosa, e con essa anche se nuova miglior piega prendono gl'incominciati progetti che vorrei pure realizzati di Ateneo Commedia Bazar etc. La lettera per Esterhazy ha avuto a quello [che] credo la sorte del decreto aulico che permetteva due anni fa le maschere dopo passato il Carnevale: conobbi però egualmente Esterhazy appena arrivai a Londra, e l'amabile moglie sua[1]: sebbene il più grand'asino che io m'abbia conosciuto mai egli sia, pure non mancò di essermi gentilissimo: trovai Vincent partito per Leybach, e sento per colà pure partito ultimamente l'amico mio il Principe Cimitile ambasciatore Costituzionale a Londra di Napoli; non si sa spiegare questa misura non avendo ricevuto alcun ordine di partenza ancora a quanto mi disse oggi Cariati inviato qui. Non so, se M.r Canning di cui mi parlavi come compagno di Forbes in Italia sia quel medesimo, che diede ultimamente la sua dimissione di ministro, e che stassi aspettando qui dalla moglie e dalla figlia, s'egli fosse, come mi dici, tuo amico, andrei contento di potergli parlar di te. È qui pure come saprai la Cantù sorella all'Agazzini, che credo morta, che onorommi di commissioni partendo senza scrivermene mai; vedendola salutala, e dille che vado assai malcontento della sua dimenticanza. Agli amici, e all'Accademia i miei saluti pure, a te l'abbraccio dell'amicizia

L. S.

DLVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 225. *Inedita.*

Il conte Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri

Valenza li 22 del 1821.

Amico Preg.mo

Dalla vostra lettera a mio Padre ho con mio dispiacere veduto che una malattia vi costringesse a servirvi della mano altrui; ho però sentito da altre lettere di Milano che siete oramai rimesso in salute, e che vi potrete rimettere alle vostre solite occupazioni, fra le quali sento ora con dispiacere ve ne abbia ad essere una di meno; quella delle scuole

1) La P.ssa Esterhazy era una Thurn e Taxis, imparentata colle famiglie reali d'Inghilterra e di Prussia. Cfr. de Boigne, *Mémoires* cit. t. V e Hanoteau, *op. cit.* pp. XLV, 98.

che sono state chiuse, non so ancora nè come nè perchè! Da noi esse si lasciano sussistere, anzi pare che si vadano aumentando, e la guerra non si fa qui agli allievi dell' abbicì, ma bensì ai dotti della Università. Il fatto credo lo conoscerete, io ne ho scritto ultimamente a Parravicini, con commissione di comunicarvi la lettera, abbiate per vero quanto dissi a lui, ed ancora qualche cosa di più. Gli ufficiali si sono distinti contro gli inermi studenti, si nominano fra quelli che avevano più di altri la sciabola insanguinata i generali Venansone,[1] e Gifflenga; io non lo voglio credere, penso anzi che qualche loro nimico abbia messo il loro nome in una lista portante quelli che più hanno ferito. I malevoli che vi sono in ogni paese ed anche nei nostri gridano contro i militari, e pubblicano contro di essi mille birbanterie che non dobbiamo assolutamente credere al rango distinto della loro nascita, ed alla loro educazione. Si arrivò perfino a dire che il figlio del governatore di Torino giovane di 14 anni insanguinasse le sue mani sul corpo dei moribondi, si disse che i feriti lo siano quasi tutti alle spalle etc. etc. Ma chi vuol credere simili nefandità? nessuno; consta anzi dai più esatti rapporti che il colonnello Siravegna si adoperò anche con pericolo per salvare la vita a varj infelici, e che il Principe di Carignano prende una cura particolare dei pochi feriti che vi furono. Ecco come sfigura le cose lo spirito di partito, ma conviene perdonare queste esagerazioni a giovani focosi che furono assaliti dalle truppe, ed ai padri che avendo i loro figli arrestati gridano e schiamazzano dicendo che essi siano periti.[2]

Mio padre attualmente a Torino non risponde alla vostra lettera, lo faccio io per lui ringraziandovi della premura che siete disposto a prendervi per trovarci un rimpiazzante a Rachelli. Da questo anche sentite le notizie della nostra scuola che va sino ad ora benone. Scusatemi se, considerando come morte le vostre, io vengo a cercarne non l' eredità, ma qualche piccolo legato. Non so quale sarà il destino degli effetti appartenenti alle scuole, ma se mai egli fosse questo di essere dispersi allora io mi raccomando per avere qualche *débris, on peut bien se chauffer lorsque la maison brûle.* Delle cose che io prenderei se ne potrebbe tenere nota, e stabilire un prezzo (s' intende di cose non nuove ma usate); in caso che la società si riorganizzasse io restituirei gli oggetti, o ne pagherei il prezzo convenuto, se poi la società sarà interamente perduta allora io, ossia la nostra scuola si goderà in santa pace il legato della sorella defunta pregando per l' anima sua. Le cose che prenderei per ora sono le piccole tabelle di aritmetica montate su cartoncini; una mezza dozzina di tavolette d' applicazione; le otto marche d' onore e disonore; e qualche altra cosetta che potrà tirare fuori il nostro buon Rachelli. Venendo io a Milano, circa fra un mese visiterò i residui del

1) Il Conte di Venanson, generale, poi governatore di Genova, ove si segnalò appoggiando i moti legittimisti francesi del 1832.

2) Cfr. I. Thaon de Revel, *Mémoires sur la guerre des Alpes*, Turin 1871.

fondo, e tirerò fuori forse altre piccole cose che ci verranno a proposito. Mi raccomando alla vostra diligenza perché possiamo avere un buon maestro che venga a terminare l'anno, e che possa anche poi proseguire pel seguito; voi dovete considerare la scuola di Valenza come il fuoco che si mantiene, aspettando di trarne luminose faville, quando lo vorrà il cielo, e quando meglio illuminati i governi, vedano quanto utili e sante e buone siano queste nostre istituzioni.

v: All' Ornatissimo Sig.r
Conte D.n Federico Confalonieri
Cont.da del Monte di Pietà
à Milano.

DLVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 27 gennaio 1821.

Mio carissimo Amico

Sulle relazioni che io ebbi della tua persona la scorsa settimana ti calcolo già ristabilito in salute e quindi ti scrivo direttamente nella lusinga che tu potrai rispondermi ed assicurarmi così con testimonianza di fatto che sei sano. Sento, o caro amico, il bisogno di ricevere tue lettere, la di cui scarsezza me le rende tuttodì più preziose. Che se fatalmente è dileguato il titolo che principalmente dava occasione alla nostra corrispondenza, io spero che non ce ne mancheranno degli altri e nientemeno omogenei ai nostri cuori, le di cui inclinazioni (escluse alcune modalità, sulle quali non siamo ancora ben intesi) sono perfettamente uniformi. Sono pochi giorni, eravamo in vari tuoi amici congregati a letizia, ti rammentammo con gioja e ti facemmo replicati brindisi. Ti ho scritto a Firenze, ma chi se la mia lettera ti è pervenuta? Compensami ora scrivendomi presto, giacchè ho anche gran voglia di sapere se hai ricuperata quella salute che ti prego dal cielo pel tuo bene e per consolazione di que' che ti conoscono. Salutami, e non te ne dimenticare, l'angelica tua moglie, che in tua assenza mi ha scritto più volte dandomi le tue nuove. Oh essa è pur buona e brava! Alcuni affari di questo benedetto Ginnasio mi obbligano a ritardare più che non credeva la mia venuta costì, dove tu sai bene che io non posso mai far breve dimora. Sono troppe le occasioni che mi rendono caro il soggiorno di Milano e

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 343.

tu sai ancora quanto io sia debole nel resistere alle soavi violenze dell' amicizia.

Addio, mio caro Federico, cura la tua salute ed ama sempre il tuo buon amico

MOMPIANI.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri
Contrada del Monte
Milano.

DLVIII

Archivio Gentile Farinola - Firenze - Carteggio Capponi.
Edita. [1]

FEDERICO CONFALONIERI AL MARCHESE GINO CAPPONI

Milano lì 27 gennaio 1821.

Mio caro Capponcino,

Ti scrivo con mano debile e tremante, come chi si leva appena da *semi mortal* malattia, ove per quindici intieri giorni fummi prodigato tutto il lusso de' medici trattamenti, fra' quali la dieta, il sangue, e tutti gli antiflogistici contesero con nobil gara ad abbattere le mie forze. E vi riuscirono quasi, poichè mi alzai di letto, che reggermi non poteva sulle gambe; ma acquistato appena tanto di forza da poter alzar la gamba e articolare il piede, tal colpo aggiustai a miei Galeni, che lor tolsi la voglia di più tenermi fra le loro griffe, ed io colla cara indipendenza ricuperai mia salute. Fu il mio morbo una violenta infiammazion di gola con tutto l' attiraglio infiammatorio - reumatico - biglioso, che m' accattai al passaggio del Taro, ove mi inzuppai le gambe fin al ginocchio, poi ebbi il bel talento di, così macero, ripormi in legno, e così continuar dritto fin a Milano. Arrivato, per le molte faccende, lottai un giorno contro il malanno, ma poi più che il voler potè la febbre. Essa era già bastantemente ardente quando, a renderla quasi furiosa, l' esiziale fulmine giunse alle nostre Scuole. Il giorno

1) Pubblicata in CARRARESI, *op. cit.* Vol. V p. 243.

15 p. p. fu prescritto da apposito decreto di Sua Maestà, unito a nuovi pressanti ordini, per il termine impreteribile irrevocabile della chiusura. Ambo le mani per la rabbia mi morsi, e ad altro non pensai che a far che *solenne e memoranda* ne riuscisse almeno la tumulazione. Essa il fu, ed il fu quanto e più desiderar ed aspettar cel potevamo! Comunica a' nostri buoni amici questa notizia, e di' loro che farò loro conoscere ben tosto il Sovrano decreto, il quale merita pe' suoi particolari d' essere minutamonte conosciuto. Dirai pure a Tartini ed a Ridolfi che la mia malattia fu cagione che non gli abbia ancora riscontrati, toccante l' affare della medaglia, ma che il saranno ben tosto. Quali e quante cose poi tu debba dire a tutti quelli eccellenti e dolcissimi nostri più che amici, direi quasi compatriotti, di Firenze, io non tel dirò, ma misuralo tu, se mi conosci, dai sentimenti e dall' animo mio, e falle loro tutte ben conoscere e sentire. Oh beati giorni passati a Firenze, o piaggie apriche, o aure lievi! Dacchè son qui, il mio polmone ha pena a respirare, tanto l' aere è grave e la bile è sempre in cotal squilibro, che non val rabarbaro a rattemprarla. Dirai a Vieusseux che mi tenga le mie copie, perchè ben presto egli riceverà le sue, che gli retrocedo, attese le molte lacune che in esse si trovano. De' novelli [fascicoli] dopo la mia partenza, e di tutto ciò ch' egli può averti consegnato per mandarmi, io scongiuro il Capponcino, per quanto egli ha di più caro al mondo, ... io scongiuro dico il Capponcino a scuotersi alquanto dall' amoroso delirio, per rintracciarmi con efficacia di volontà e di mezzi, pronte e sicure occasioni onde farmi sollecitamente lieto di que' tesori.

Gioia Melchiorre e Pellico son sempre all' inquisizione, nè di loro è lecito saper verbo. Dicesi il Congresso di Laybach si trasporti a Vienna; peccato! Il nostro Giornale, dandoci la geografia statistica di Laybach ci ha fatto conoscere che nel fiume che scorre per quella città si pescano i più *grossi gamberi d' Europa*. L' erudizione, come tu vedi, trattandosi di un congresso, era preziosa; bisogna dire che la pesca in pochi giorni sia stata da quei gastronomi ministri esaurita. Oggi è il primo giorno che riprendo la penna nè scrivo ad altri che a

te ed alla principessa, il cui stato di salute mi tiene inquieto. Salutami Tocco. Ringrazia Borghesi [1] della canna di difesa ch' ebbe la compiacenza di mandarmi, e digli che la malattia m' impedì di scrivergli e che il farò al primo ordinario. Addio ottimo Capponcino scrivimi e mandami. Il tuo aff.mo

F. C.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Chambellan de S. A. S. le Granduc de Toscane
à Florence.

DLIX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. II - N. 37. *Inedita.*

Il principe Camillo Borghese a Federico Confalonieri

Firenze 6 Feb. 1821.

Caro amico

Con gran piacere vi sento ristabilito, potete credere il dispiacere che mi faceva di sentirvi in quello stato cercavo vostre nove e non le potevo trovare, e mi fa piacere doppiamente il bastone vi sia giunto perchè vi serve d' appoggio. Giacchè siete così buono di volervi occupare del mio legno, gradirei il solitaire onde ditemi se il sigillo vi basta per le armi; nel caso diverso ve le manderò come voi volete, e su qual banchiere volete il denaro, lo vorrei ricco, già vi ricordate come ne parlassimo, il vostro bon gusto e il vostro viaggiare son certo che mi farà avere il più bel legno del mondo e circa il prezzo mi ricordo quello essere (?) quanto voi mi diceste, scusatemi di questa seccatura ma alla vostra compiacenza accusatene così tutti li vostri amici Vi chiamano vostro.....(?) Li giovedì si balla da me e già ne ho dato uno e non è mal riescito. Abbiatevi cura. Questo carnevale caldi e freddi sono pessimi. Se credete rammentatemi alla vostra amabile consorte e così pregovi di salutarmi Trechi e Porro. Di tutta fretta sono Vostro am.

P.e Borghese.

v: a S. E.
Il Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

1) Il principe Camillo Borghese, marito di Paolina Bonaparte. Federico Confalonieri lo aveva già visto a Firenze nel 1816.

DLX

Archivio Gentile Farinola - Firenze - Carteggio Capponi.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi

Milano, lì 7 febbraio 1821.

Capponcino adorato,

Due righe brevi ma libere, perchè per occasione particolare riceverai questa lettera. Altri dettagli sulle nostre cose potrai avere da lettera che contemporaneamente scrivo al Ridolfi. Da Bardi riceverai due pacchetti de' giornali del Vieusseux, che gli riconsegnerai tal quale egli me gli ha dati a Firenze; giacchè, avendoli visti in sì malo stato, e mancanti d'assai numeri, preferii di non toccarli, e d'avermi almen più tardi le mie due copie della *Voce del secolo* e del *Costituzionale* complete, e non lacere. Ti prego dunque di rinconsegnarglieli non senza ringraziarlo delle sue compiacenti anticipazioni; e di ritirare da lui tutta la mia [collezione] che giunga a completare là dove tu già avrai cominciato a riceverli per me, ma ch' io non ho sgraziatamente cominciato ancora a ricevere da te. Eh via Capponi amico, mostrati alfin valente; fa che riceva il plico che consolar mi dè. - Che diaccine! Non aver forastieri che viaggiano, non augelli di passata, che lo spavento cacci dal mezzogiorno al nord, non vetturali, non mulattieri che aiutar mi possano in tal frangente! Voglilo Capponi, e l' otterrai. Raccomando alla tua solerte cura che non si disperda e non si rompa la mia, poichè ciò mi spiacerebbe assai. Il pacco che Tocco spedì il secondo ordinario a Trecchi a Bologna, quando quegli ne era già partito, non si è potuto ancora rintracciare. Spiacemi, perchè eranvi anche dei giornali miei, credo della *Minerva*. Ti prego di dir ciò a Tocco, di cercar di saper da lui se sel ricorda, quali e quanti giornali v' era per me in quel pacco e qual' era l' *adresse* preciso che vi stava in soprascritta. Di ciò, con qualche po' di

1) Pubblicata da Carraresi, *op. cit.* vol. V. p. 245.

gergo, potrai riscontrarmi posta corrente. Se ti si presentan occasioni particolari, non lasciar di darmi nuove; noi ne siamo tutti famelici, massime di quelle del mezzogiorno. Del nostro nord non ne siamo malcontenti; egli diviene ogni giorno migliore. L' avvenimento dell' università di Torino, nato dal caso e funesto a quelle povere vittime, produsse per altro ottimi effetti; e consacrò per sempre due principj: che l' improbazione della nazione è generale contro il soldato che tinge le sue armi di sangue cittadino; e che lo stuolo de' nobili ufficialetti figli della protezione, e sconosciuti al merito, furono i soli che osarono cercar gloria, in sì vile ed infame carneficina. Ciò che dico al Ridolfi non prenderlo per esaltazione di mente, ma è il risultato del più freddo calcolo, e delle più fondate speeanze. Ti abbraccio; addio. Il tutto tuo,

F. C.

La nostra arciduchessa, sorella del Carignano, è perciò che te la nomino, ha dato quest' oggi in luce una fanciulla.

A te dirigo tutte le lettere, che ti compiacerai di far ricapitare. Come pure vorrei ricapitare a Bardi il pacco a te diretto tal quale sta, avvertendo di ripetere da lui i due pacchetti per Vieusseux, che vi troverà nell' interno.

v: à Monsieur le Marquis Gino Capponi
à Florence.

DLXI

Archivio Casati – Cologno monzese. *Inedita.*

Il maresciallo Bubna al conte Federico Confalonieri

Ce 13 fev.er 1821.

On a oublié de mettre sur la liste des Amanzones M.r Schneider. Comme elle est bien gentile, je crois en conscience devoir rectifier l' erreur, pour ne point déplaire à mes Chefs M. M. Les Directeurs, qui savent apprécier les charmes du beau sexe.

Je dois aussi vous parler de l'épouse du Lieutenant Général Bonfanti,[1] je vois qu'elle est née,[2] mais je n'en sais pas davantage. Comme elle est connue dans le pays, ce sera à vous à décider sur son admission au Casino.

Au plaisir de vous voir ce soir, cher Comte

Bubna.

v: à Monsieur
Le Comte Frédéric de Confalonieri.

DLXII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Milano li 16 febbraio 1821.

Madame de Szydloski giovane, bella, ed amabile Dama Polonese si reca, unitamente al di lei marito Capitano nelle guardie di S. M. l'Imp. delle Russie, a visitare le amene meridionali contrade d'Italia. Avendo io avuto il bene di farne la conoscenza perchè raccomandata a mia moglie, io colle raccomandazioni mie e sue a te la dirigo.

L'amabile e l'elegante per eccellenza di Firenze non può che convenir perfettamente a persona eminentemente dotata di queste qualità qual'è la dama di cui senza i miei encomj forse non diverrai che troppo ardente ammiratore. Intanto io son sicuro di guadagnarmi con questa raccomandazione la tua riconoscenza, doppiamente fortunato poi, se in grazia di te, riescirà la mia ricordanza meno ingrata alla Dama, che troverà per avventura che le fui più utile a Firenze, che non a Milano, ove non ebbe quasi a conoscermi

1) Il Tenente Generale Bonfanti, passato al servizio austriaco, aveva un tempo fatto parte dell'esercito del regno italico e s'era segnalato nel 1807 in Pomerania.

2) La B.ssa Bonfanti era nata de Moll.

che malato. Addio, mio buon amico, conservati alle grazie ed agli amori, ma non dimentica gli amici. Il tutto tuo

aff.mo

Federico Confalonieri.

v: A Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Chamb.an de S. A. I. le G. Duc de Toscane
à Florence.

DLXIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Milano lì 18 febbraio 1821.

Carissimo amico

L' amicizia deve essere franca e sincera, e tanto più quando essa non è sola a soffrire acquista doppio diritto di lagnarsi. Mio caro, senza frasi ciò ti riguarda, egli è un mese e mezzo che tu non mi hai fatto avere tue nuove, ne è possibile attribuir ciò a mancanza di occasioni, ma piuttosto a difetto d' attività nel cercarle. Il duca di Berwik,[1] oltre molti altri che potrei nominarti, si fermò tre giorni a Firenze, e veniva direttamente a Milano; non era difficile il conoscerne in Firenze l' esistenza e quindi profittarne. Scusami se ti tengo un linguaggio un po' severo, ma quanto mi troverai indulgente nei rapporti puramente personali, altrettanto mi picco d' essere, e di esigere gli altri un po' spartani in quelli che chiamo doveri sociali. Ti abbraccio sinceramente e sono il tuo

aff.mo F. C.

v: Al Signor Marchese Gino Capponi
Ciambellano di S. A. R. il Granduca di Toscana
Firenze.

1) Probabilmente Carlos Miguel, 7° duca di Berwick, 14° duca d' Alba, nato il 19 maggio 1794, morto il 7 ottobre 1835, marito della principessa siciliana Rosalia Ventimiglia Moncada e quindi verosimilmente il medesimo citato a pag. 279 della parte I^a.

DLXIV

Archivio generale del Ministero degli Interni di Vienna.
Anno 1821, fasc. 842. - N. 1717. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri
alla principessa Carolina Jablonowska

Milano 21 Febbraio 1821.

Le truppe marciano per punire i ribelli di Napoli. Quando passeranno per Firenze e faranno rimbombare i loro tamburi lungo l' Arno, allorchè ella gli udrà e vedrà quelle falangi sfilare sotto le sue finestre, sono certo ch' ella penserà a me ed ai fervidi voti co' quali le accompagno.[2]

Il nostro Trecchi è ritornato da Genova molto più presto di quello che contava, giacchè da quella polizia gli venne vietato di esercitare più lungamente gli uffici di confortatore presso quella sventurata famiglia.[3] Davvero che non m' era ancor noto che l' esercizio delle opere della misericordia potesse entrare nella categoria delle trasgressioni politiche. Sentiamo che il Re di Napoli, accompagnato dal C.te D' Agliè già ministro Sardo a Londra, ed ora Commissario di S. M. Sarda presso le armate Austriache, sia per rientrare ne' suoi stati in seguito dell' Armata Austriaca. Se ciò è vero, desidero a quel buon Nestore dei Regnanti che presso il tiepido clima del mezzogiorno possa rimettere i suoi polmoni alquanto alterati dai nordici ghiacci. Non posso dilungarmi maggiormente per l' imminente partenza del Corriere.

1) Pubblicata in Sandonà, *op. cit.*, p. 389.
2) La frase è certo ironica.
3) Verosimilmente gli Harley.

DLXV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 155. *Inedita.*

Il cav. Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri

N. 489.

La Società per la Diffusione del Metodo d'Insegnamento reciproco.

Firenze li 21 Febbrajo 1821.

All' Ornatissimo Sig.re Conte Federigo Confalonieri

Gradisca i nostri più sinceri ringraziamenti per la precisione con la quale si è compiaciuto eseguire la commissione riguardante il conio delle medaglie che la società vorrebbe distribuire ai più distinti Istitutori, e Maestri di scuole sul nuovo sistema. Le notizie da lei comunicateci sui prezzi richiesti per l' esecuzione delle medaglie suddette sono state passate al nostro Consiglio d' economia. Per altro poichè i componenti questo Magistrato hanno creduto dover ricercare ogni possibile risparmio in tutto ciò che riguarda l' amministrazione a loro affidata prima di determinarsi a ordinare il conio in Milano attendono risposta a dimande consimili a quelle fatte a lei da Roma. Tostochè il Consiglio suddetto sarà in grado di paragonare le richieste di Milano e di Roma mi farò un dovere di comunicarle il risultato, e in quella come in questa occasione le ripeterò le proteste della nostra gratitudine per l' interesse che porta in tutto ciò che ci riguarda.

La nostra scuola di Via S. Gallo fu aperta Lunedì 14 corrente; e noi ne siamo contentissimi. Si continuano i lavori a quella delle fanciulle. Le accludo N° tre Copie del rendimento di conti pubblicato nella nostra adunanza solenne, che riescì benissimo e assai numerosa. Sollecitamente spero di farle vedere pubblicati i rapporti che furono letti in quell' occasione.

Mi creda pieno di distintissima stima

Dev.mo Servitore
Ferdinando Tartini Salvatici
Seg.rio della Corr.a

v.o O. Carlo Pucci Pres.e

DLXVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 59. *Inedita.*

Il conte Berg a Federico Confalonieri

Les nouvelles qui sont arrivées aujourd'hui ici confirment ce que ma première lettre vous a dit. Les napolitains ont ni une armée organisée ni un général pour diriger les mouvemens de leur troupe, d'après un plan fixe et arrêté.

Il y a quelques jours qu'ils avaient dépassé les frontières du royaume de Naples et qu'ils avaient occupé avec une poignée d'hommes Rieti, Terni - et d'un autre côté Ascoli. Ces demi-mesures et ce tâtonnement leur a fait prendre le parti de la retraite aussi tôt que le Général Frimont a réuni avec le gros de son armée la colonne du Comte Walmoden près de Foligno. — Depuis quatre jours l'état du Pape est entièrement délivré de ses voisins. — Des personnes impartiales assurent que la troupe napolitaine n'avoit aucune tournure martiale, et à mesure que les nouvelles à son égard arrivent à Florence le nombre diminue au quel on la faisait monter il y a quelque jours.

Je viens de parler avec le Duc de Sangro qui est arrivé à Florence avant hier. Il ne donne à l'armée que 25.000 h. en ligne de combat et 8 a 10 m. h. de gardes nationales qui ont bien voulu sortir de leurs foyers.

Le Général Frimont marche dans ce moment et avec ses forces concentrées par Rieti sur le Royaume. Dans huit jours une partie de cette lutte, la guerre des grenadiers, aura pris une tournure tout à fait décidée; on ne pourra juger du reste que lorsque les Autrichiens seront à Naples.

Les bruits sur la désunion des généraux napolitains sont presque vraisemblables et il est, à ce qu'on dit, même question de composer avec le général Fr[imont]. — Pour moi j'y ajoute foi parce que la conduite de l'armée napolitaine semble en être un résultat.

Je vous souhaite un bon jour, mon cher Comte, et vous demande des nouvelles de votre santé qu'on dit être encore en convalescence; si vous voulez bien m'en donner adressez les à Capponi — j'espère qu'elles seront de nature à me faire plaisir. Bon jour encore une fois, je suis toujours votre très humble et très dévoué.

Florence le 27 février 1821. F. B.

Les Napolitains travaillent à couper la route près d'Itri et non près de Terracina comme on a prétendu faussement.

v: Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
Strada de' Tre Monasteri
Casa Confalonieri
Milan.

DLXVII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La Principessa Carolina Jablonowska al Marchese Gino Capponi

Monsieur le Marquis

Je reçois à l' instant une lettre de Madame Confalonieri et je dois vous communiquer le contenu puiusque je n' aurai pas le plaisir de vous voir aujourd' hui — et qu' elle me charge expressément d' en faire part aux amis de son mari. — Elle me mande qu' il est tombé malade d' une forte fièvre et d' une inflammation à la gorge à peine arrivé à Milan, on l' a saigné, on lui a mis des sangsues et la maladie a pris une bonne tournure mais on croit qu' elle sera longue, c' est precisément ce qui conviendra le moins au malade impatient de son naturel et pas habitué à souffrir. — Il nous donnera de ses nouvelles lui même aussitôt qu' il sera en état d' écrire. Je suis vraiment allarmée de tous ces détails et bien fâchée de devoir vous en instruire et vous faire de la peine. A revoir demain, Monsieur le Marquis, c' est un plaisir auquel je ne peux pas renoncer deux jours de suite.

Caroline Jablonowska.

ce Mardi

v: Monsieur le Marquis
Gino Capponi.

DLXVIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

Il Barone Sigismondo Trechi al M.se Gino Capponi

Milano li 28 Febbrajo
alle otto della sera.

Amatissimo Gino.

Non è possibile, mio caro, ch' io possa descriverti la desolazione di tutti gli amici tuoi. A trentasei anni non compiti ancora, pieno di vigore, perfettamente costituito, il nostro eccellente Conte Federico non vedrà forse l' alba di domani. Una violentissima infiammazione al polmone e al pericardio l' ha precipitato all' agonia in meno di nove giorni. I medici danno il caso per disperato poichè non è possibile il fargli ritenere una sol goccia dei rimedi che

procurano di fargli tranguggiare. Tredici salassi, e due vescicanti non l' hanno punto sollevato. La sola natura può determinare una crisi che lo salvi. Ma in verità non oso lusingarmene. Chi potrebbe dipingerti le angoscie dell' ottima Contessina? A tutti i riguardi essa si conduce come un angelo. Tenera ad un tempo, e coraggiosa, disperata nell' anticamera, e calma vicina al caro moribondo. Egli poi è perfettamente rassegnato, ha chiesto egli stesso di compire, come egli ha compito, a tutti i suoi doveri spirituali e temporali e parla con quiete di mente che fa la meraviglia, e la disperazione degli assistenti. Un vero e vivo dolore è generale in tutti gli abitanti e questo è giusto omaggio dovuto al merito del povero Federico, ed una prova del buon senso della maggiorità dei miei concittadini. V' è però chi compiangendo sogghigna. Li abbandono all' esacrazione pubblica. Addio. Lord Kinnaird è arrivato, e mi [ha] consegnato gli involti che gli avevi dato per me. Comunicherai l'infausta notizia a tutti gli amici, e colla massima precauzione alla Principessa Jablonowsky. Salutami il Tocco, e digli che da gran tempo non ricevo più sue lettere. Addio, non posso spiegarti il mio dolore, che dicendoti che mi sembra che vada morendo una parte di me stesso. In vita mia non ho ancor provato un colpo sì forte. Ne sono veramente avvilito.

Il tuo aff.mo SIGISMONDO.

alle otto e tre quarti. — Il singhiozzo ha cominciato. Non c' è più speranza.

v: All' Ornatissimo
Sig.r Marchese Gino Capponi
Firenze.

DLXIX

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

IL PRINCIPE JABLONOWSKI AL MARCHESE GINO CAPPONI

Ma femme a appris par Berg la rechute de Confalonieri; je n' ai pas voulu lui dire toute la vérité, mais elle sait qu' il est très malade: venez ce soir si vous pouvez; je lui ai dit que Trechi vous avait écrit qu' il est malade, mais rien de plus. Je vous le dis pour que vous puissiez vous régler là dessus, mais ne lui dites pas encore qu' il est à l' agonie.

T. à v.

JABLON.

v: Monsieur
Le Marquis Capponi.

DLXX

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La P.ssa Carolina Jablonowska al M.se Gino Capponi

Je suis bien peinée des nouvelles que vous me donnez de la santé de C., mais hélas cela ne pouvait pas être autrement. - J'en veux bien à la Pergola [1] qui me prive du plaisir de vous voir, j'en aurais eu doublement besoin aujour d'hui - car j'ai un spleen affreux.

C.

v: Marquis Capponi.

DLXXI

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La P.ssa Carolina Jablonowska al M.se Gino Capponi

Je vous en veux, monsieur le Marquis, de douter de mon exactitude à vous communiquer les nouvelles de Milan si j'avais été assez heureuse p. en recevoir. - J'avoue que je n'interprétais pas ce silence aussi favorablement que vous, mais puisque vous en concluez que M. C. se porte mieux je veux bien aussi me flatter d'un espoir aussi agréable et attendre avec patience le courrier de Mardi. Je trouve seulement que Madame Confalonieri après avoir répandu l'alarme parmi nous devrait bien au moins nous tenir plus au courant de ce qui se passe chez elle. Bien le bonjour, je pense avec chagrin qu'une semaine *très agréable* p. vous va commencer demain.

Caroline J.

ce Samedi.

v: Monsieur le Marquis Gino Capponi.

1) Noto teatro di Firenze.

DLXXII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.

Inedita.

Il B.ne Sigismondo Trechi al M.se Gino Capponi

Milano li 7 Marzo.

Carissimo Gino — Ho la consolazione di annunciarti che jeri l'altro i medici dichiararono esssere il nostro amico fuori di pericolo imminente e lontano, e di poi la sua malattia ha continuato ad allegerirsi considerabilmente. Tutti i sintomi cattivi sono scomparsi e la febbre essa pure è diminuita sensibilmente. Egli è impossile dipingerti la gioja della amabilissima Contessina e di tutti noi. Quando il povero Federico sarà bastantemente ristabilito da poter escir di casa, egli godrà delle felicitazioni unanimi dei suoi compatrioti d'un giusto compenso al suo zelo, e alla sua attività nel promuovere il bene del suo paese. Sarà per altro un po' lunga la sua convalescenza, e avrà bisogno di molte precauzioni per non esporsi a una ricaduta che sarebbe fatale nello stato di debolezza in cui si trova.

Non ti parlo di novità, perchè non ne abbiamo, eccetto la demenza del Sig.r de Serre come appare chiaramente dalla seduta del 2 del corr.[1] Addio. Unisco complimenti alla Principessa, alla Marchesa Rinuccini e i miei saluti a Borghesi a Tocco, Pucci etc. etc.

Credimi sinceramente il tuo aff.mo Sigismondo Trechi.

v: All' Ornat.mo
Sig.r Marchese Gino Capponi
Firenze.

DLXXIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.

Inedita.

Teresa Confalonieri Casati al marchese Gino Capponi

Milano il 17 marzo [1821] dalla camera del mio ammalato.

Le espressioni mi mancano p. renderle quanto io sia commossa, e penetrata pell'interessamento che ha preso alla salute di Federico, e per ringraziarla delle espressioni cortesi e lusinghiere che usa a mio riguardo. Lessi il

1) Questo giudizio del Trechi è l'eco del furore della *Sinistra* parlamentare francese contro il Conte de Serre che, abbandonate le fila dei dottrinarii, s'era rivolto *a Destra,* dopo l'assassinio del D.ca di Berry.

di lei foglio al mio malato, fu questo un vero balsamo per il di lui cuore, egli esclamò esultante di gioja " riconosco in questo l' amicizia del mio buon amico „ e m' impose di ringraziarnela quanto so e posso. Trechi ci fece travedere la possibilità d' una sua corsa a Milano, sarebbe p. questi una buona cosa ed un eccellente rimedio p. i convalescenti, la venga e sia certo di fare la cosa più grata a' suoi amici che non sono pochi! Federico si trova ora in perfetta convalescenza, oggi p. la prima volta gli fu permesso di mangiare un po' di di pollo, e spero che fra due giorni potrà sortire p. qualche ora dal letto. Il di lui aspetto è soddisfacente e migliore di quello che si poteva credere, dopo una perdita di 225 oncie di sangue, quattro vescicanti ed un regime all' acqua p. 15 e più giorni. Non è che una settimana che gli fu permesso di prendere del brodo. I medici lo vorrebbero condannare ancora p. qualche tempo al silenzio, ma quella è la sola cosa che gli pesa, e che lo fa essere un poco disobbediente, ma io lo compatisco; come mai potersi interdire la più gran soddisfazione per il di lui cuore, cioè di abbracciare e di vedere degli amici che gli hanno dato tante prove d' interessamento! Certo che non saprei sottomettermi ad una legge così dura. Nulla di nuovo a Milano. Porro è assente da quattro giorni p. cui non ho potuto eseguire la di lei commissione, ma egli sarà di ritorno in breve e subito che delle operazioni di piantaggioni che sta facendo alla di lui campagna saranno ultimate. La prego di dire tante, tante e tante cose anche a nome di mio marito, ai Jablonowski, a Ridolfi, a Tocco, ai Rinuccini, ed a tutti i buoni amici nostri di costì. — La prego di dire alla Contessa Sofia Woyna che ho ricevuto jeri la di lei lettera, alla quale darò riscontro col primo ordinario. Rallegriamoci, caro marchese, il nostro Federico ci è ridonato. Mi fa gran piacere l' associarla alla mia gioja, ed a stabilire questa fratellanza d' interessi con lei. Riceva ancora una volta l' espressione della mia riconoscenza, unitamente alle proteste della più sentita stima ed amicizia.

Dev.ma ed Obb.ma Amica
TERESA CONFALONIERI.

L' amico Mompiani che in questo momento si trova beato della bella vacanza saluta il caro Capponi.

v: Al Marchese Gino Capponi
Firenze.

DLXXIV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XIV, P. CLXIX, fasc. II - N. 38. *Inedita.*

Il conte Filiberto de Breme a Federico Confalonieri

Torino lì 13 aprile 1821.

Caro Federigo

La tua grave malattia mi avea posto in una crudelissima angustia; e l'afflizione che provai allorchè dovetti tremare per i tuoi giorni non può pareggiarsi che alla letizia che mi diede la certezza che ogni pericolo era cessato. Mi sono astenuto dallo scriverti durante la tua convalescenza per non attediarti mentre la quiete ti era cotanto necessaria: ma ora credo di poterlo fare senza rendermi troppo molesto.

Ad onta delle più diligenti ricerche per procacciarmi la somma necessaria all'estinzione dei debiti del povero Lodovico. non mi riuscì di poterla rinvenire. Tu vedi pertanto ch'egli è forza che il Sig.r Scaiola si contenti di ricevere gl'interessi delle 16324 dal 1° marzo, qualora sia deciso di non volere la somma dovutagli se non complessivamente, ovvero di ritirare quella che sta presso di te a conto del suo credito, ricevendo, a datare dallo stesso giorno gli interessi delle rimanenti 8249 per semestre o per trimestre a suo piacimento, e colla massima puntualità. Qualora egli si appigli al primo partito ti prego di spedirmi, per via di cambiale, la somma che hai nelle mani: essa mi servirà per soddisfare alcuni altri creditori.

Sono dolentissimo di non poter fare altrimenti, e ti prometto di non tralasciare veruna ulteriore ricerca onde poter ritrovare il danaro necessario per soddisfare prima di tutti il Sig.r Scaiola.

Addio mio ottimo Federigo amami e credi che sarò sempre tutto tuo di cuore

F.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
Milan.

DLXXV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Caro amico Brescia 18 aprile 1821.

È da quindici giorni quasi che non ho le tue nuove, mancanza che mi è rincrescevole assai per l'interesse che trovo nella tua felicicità non meno che nelle tue sciagure. Prego quindi il professor Perego, mio distinto amico, che sarà l'esibitor della presente, perchè venga a vederti nella lusinga di potermi procurare col di lui mezzo certe relazioni sulla tua salute preziosissima a tutti quelli che ti conoscono davvicino, e che sanno apprezzare le belle qualità di cui sei fregiato. Piacciati di rubare alle tue occupazioni qualche momento e consacralo al più verace de' tuoi amici, scrivendogli lunghe lettere. Esse, ti assicuro, mi giungono sempre graditissime ed io le leggo e le rileggo con molto piacere perchè in tal caso mi pare di esser teco.

Fa che conosca, e con precisione lo stato di tua moglie, cui non scrivo per non importunarla, molto più che sento non essere essa ancora perfettamente ristabilita in salute.

Ti prego spedirmi a Londra col primo incontro che ti si presenta questa che ti includo, colla quale rispondo ad altra lettera graziosissima che mi è pervenuta da quella Società delle scuole britanniche ed estere, unita ad alcune relazioni favorevoli che vennero ultimamente ad essa rassegnate relativamente alle nostre istituzioni di M. I. di felice memoria.

Caro amico, confortiamoci al vedere che gli stranieri lodano l'opera nostra sebbene non abbia avuta fortuna tra noi, e sappiamo apprezzare quella retribuzione morale, che non può essere, in qualunque caso, usurpata a chi ha operato con rettitudine d'intenzione.

Justum et tenacem propositi virum,
Non civium ardor prava jubentium,
Non vultus instantis tyranni
Mente quatit solida, neque auster
Dux inquieti turbidus Adriae,
Nec fulminantis magna Jovis manus:
Si fractus illabatur orbis,
Impavidum ferient ruinae.[2]

[Giacinto Mompiani].

v: Al Conte Federico Confalonieri
Contrada de' tre Monasteri
Milano.

1) Pubblicata in *Lettere*, cit., p. 349.
2) La citazione oraziana si riferisce evidentemente alle circostanze politiche di quei giorni.

DLXXVI

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Prezioso amico, Milano, li 21 aprile 1821.

Ho ricevuto, mio caro, una tua balsamica lettera, tutta piena di tali amichevoli effundimenti, che se non bastarono a risanare questo povero mio cuore fisicamente e moralmente sì profondamente ferito, soli poterono sospenderne i dolori, e portarvi qualche momento di deliziosa calma e di confortevole oblio. Oh quanto di delizia, mio caro, vi porterebbe la tua venuta! Non v' ha più che l' amicizia che possa mitigare i crudeli suoi cruciati; e la tua poi, oltre all' essere fra le prime in linea, è tale che più ch' ogn' altra armonizza e simpatizza in questo momento co' suoi immensi bisogni. Vieni dunque, mio caro, fra le braccia di chi tutto ha bisogno di versarsi in te; e se nulla avremo a fare di meglio, e fatta la mia salute alquanto più ferma, daremo esecuzione al progettato viaggetto.

Un' altra tua lettera posteriore di data, ed ancor più ritardata dagli ufficj postali, ricevetti ieri, portante le care tue commissioni. Quella del pagamento del Giornale Rossi all' amabile Contessa[2] è in giornata eseguita. Le decorazioni da monitore pe' fanciulli di Altoviti sono ordinate. Le Carte Fagnani sto attendendole, ed anche dopo alcuni giorni gliene farò qualche inchiesta, e colla prima occasione il tutto ti spedirò prontamente. Due altre tue commissioni arretrate, io ho pure eseguite, giacchè nè malattia nè morte potrà giammai farmi dimenticare di te o delle cose tue. L' una è la raccolta del *Conciliatore,* la quale sta presso di me in attenzione dell' occasione di poterti raggiungere. L' altra è l' opera Litta la quale se ancor non ti fu spedita, manderò a prendere per mandarti contemporaneamente al rimanente convoglio. Il prezzo

1) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.,* vol. V. p. 255.
2) La C.ssa Fulvia Nava Trechi.

pure di questa io salderò a Litta, quando tu non abbia disposto altrimenti. Onde il corso delle commissioni si avvicendi fra noi colla maggior frequenza e piena libertà, pregoti poi, mio caro, di mandarmi la nota esatta de' miei debiti verso di te, e senza cerimonie stabiliremo le partite di dare ed avere. Salda Vieusseux, oh dolorosa rimembranza! Verificherai a chi è diretta la doppia copia del *Costituzionale,*[1] che trovai unita alla mia: io non potei richiamarmi da chi per avventura possa essere stata ordinata, onde non seppi recapitarla, ed essa trovasi tutt' ora presso di me; starò per essa in attenzione di tua dilucidazione.

Finisco, mio caro, per dove ho cominciato, collo scongiurarti di farmi beato della tua presenza: io, t' accerto, vi anelo, *sicut cervus ad fontem aquarum, sicut,* ecc., ecc.. Non avanzo per queste vie, perchè temerei d' ingolfarmi ad imprestar espresioni alla sposa de' Cantici! La mia convalescenza avanza non con tutta quella rapidità che bramerei, ma con quella per altro che potevasi ragionevolmente aspettare dopo sì violenta malattia. Ti abbraccio, mio caro, in attenzione del sospirato complemento de' miei voti. Agli amici tutti, caro pensiero e conforto di mia restante vita, di' tutto quello che la cordialità sa ispirarti. Non ti so dire quanto sia tocco nel più profondo del cuore!

F. C.

v: Al nobile Sig.r Marchese Gino Capponi
Ciambellano di S. A. I. il Granduca di Toscana
Firenze.

1) Probabilmente il giornale parigino "Constitutionnel„ o il "Giornale costituzionale delle due Sicilie„.

DLXXVII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Edita.[1]

Il Marchese Gino Capponi a Federico Confalonieri

Firenze, 26 aprile 1821.

A. C.

Parte domani mattina la buona Sofia,[2] ed io prendo quest'occasione per mandarti una lettera che mi lasci dirti quel tanto che io ho da dirti: e vedo dal silenzio di voi altri che la posta è per Voi anche meno sicura di prima, e fate bene a tacere; ma vorrei pure saper qualche cosa della tua salute, e se l'occasione si presentasse, anche qualche cosa di più.

Quanto allo principessa, essa si trattiene qui ancora qualche giorno, e poi dubito che essa voglia uscir d'Italia direttamente, e senza toccar Milano. Ma essa ti scrive, e non vi è bisogno che io m'allunghi su questo argomento. Quello che io voglio dirti si è, che io vedo imminente un gran vuoto per me alla partenza di quelle ottime donne: e la Principessa è un angelo di bontà, e di ragionevoiezza, e di amabilità. Oltre che è terribile il saperla così disgraziata, e vederla camminare verso di un precipizio senza fondo, non come incauta che non lo veda, ma come cedendo al destino che ve la spinge. Egli, è sempre lo stesso, imperturbabile, insensibile, allegro, amoroso quando è in mezzo alla sua famiglia; e poi lasciandola ad un tratto per correre a rovinarla in mille maniere. Anche qui ha trovato da giuocare; e da questo dipende che la partenza è ritardata, nè vi può mai essere con quell'uomo cosa alcuna che sia fissa; sicchè dipenderà forse da un momento colto all'improvviso. Come tutto ciò si ridurrà in Polonia, non so figurarmelo. Ma mi pare in questo stato di cose la vita della campagna, alla polacca, sia la più brutta delle situazioni. Se noi viaggieremo, siccome a me dispiace per ora di andare a rivedere i miei amici di Londra, e di Parigi, ed ho voglia di andare a cercare paesi nuovi, e moralmente più distanti da noi, io t'impegno fin d'ora a un viaggio per la Germania, con una stazione presso Leopoli e poi, se ti piacerà, la corsa anticamente progettata, a Pietroburgo, a Costantinopoli, e in Grecia, e alle rive dello Xanto, e dello Scamandro eguali di sorte all'Arno, e al Tevere, e al Po, come son nostri fratelli di origine gli antichi abitatori di quelli.

Ebbi ieri le nuove delle cose nostre milanesi;[3] ma siccome la notizia mi arrivò per un canale austriaco e questi Signori sono impegnatissimi e dottissimi nell'aggravare i nostri mali e la vergogna, come

1) Pubblicata con molti tagli da Carraresi, *op. cit.* vol. I, p. 102.
2) La C.ssa Woyna.
3) Cfr. A. d'Ancona, *Federico Confalonieri* cit. pp. 73 e seg.

se non si avesse abbastanza degli uni e dell' altra, così io pregherei alcuni di voi altri amici a scrivermi qualche cosa, perchè oltrecchè l' interesse è comune, la società del pianto è sempre grata, ogniqualvolta si trova tanta eguaglianza di sentimenti quanta ne esiste fra noi. Pecchio avrà egli perduti i suoi beni? E, deciso come io lo vedo a lasciar l' Italia, o sia spontaneamente, o per forza, dove si è egli scelto l' asilo? E Trecchi fino a qual punto è egli compromesso, e quanto gravemente inquietato? E i suoi beni venduti, qual sorte gli riserbano per il resto della sua vita? E che cosa è quello che si dice, che il compratore lo abbia mangiato, anche al di là del discapito indispensabile, a una vendita come quella ch' egli ha fatto? E sposa egli davvero lady Jane Harley? E Porro, dove è egli, e cosa fa, e ha egli sofferti finora danni, o persecuzione, o paura? Le carte del Principe di Carignano sono in mano degli Austriaci; tutti noi potremmo essere nominati, ma per il valore della cosa in se stessa, e per la condotta che io attribuisco ai padroni d' Italia, non credo che vorrà farsi ulteriormente gran caso delle espressioni di sentimenti già troppo conosciuti. Per me, atterrato dai mali generali, io non ne prevedo alcuno degli individuali. Qui sono stati fatti degli arresti, ma di persone di non molto conto; e non hanno colpito che quelli, pei quali potevano provarsi dei fatti, come l' aggregazione alla carboneria. Il migliore degli arrestati è un colto, ed onesto abate Renzi.[1] Gli Austriaci domandavano misure forti. Il nostro Governo, geloso non so se della sua autorità o della sua quiete, le ha sempre trattenute, dicendo che non ve ne era di bisogno, e ha ragione. Ma è bisognato fare qualche cosa per contentare quei di Laybach; e per quel fatto di Portoferrajo, che ebbe grave apparenza....[2] Intorno a me si son fatte delle chiacchere assai; ed alcune mi si son fatte pervenire a posta per intimorirmi, o per sedurmi. Ma io porto la testa alta, per quanto abbia il cuore nel fango; e m' ingannerei molto, se potessi io aver motivo della più piccola apprensione. Io spero che tu dopo consumata una lunga convalescenza, potrai, per ultima parte di cura fisica e morale, lasciar per un anno questo miserabile paese, e viaggiar meco. Al che, per quanto io abbia nel mio particolare tutte le maggiori difficoltà, pure mi ci ridurrò certamente, come cosa indispensabile per trovar un modo di trarre meno male quella vita, nella quale noi siamo meno avanzati di quello che ci converrebbe pel nostro meglio. E mi pare che ci convenga di condurre, quanto ai godimenti e al conversare, vita più isolata che sia possibile, e d' isolar anche quanto si può la nostra immaginazione da tutto quello che ci circonda, e cercarle qualche pascolo nelle astrazioni, al che ti confesso che, quanto a me, io son ben lontano dal potermi ridurre per ora; nè so come arrivarvi altro che per virtù del

1) Antonio Rensi era additato dal Buonarroti all' Andryane come affigliato ai *Sublimi Maestri Perfetti* (SANDONÀ, *op. cit.*, pp. 200-201)

2) Ometto un passo nel quale il Capponi accusa con scarsa attendibilità uno statista toscano e trascende ad invettive personali.

tempo, e però mi piacerebbe assai un viaggio nuovo, e strano, che rompesse la comunicazione fra la vita che noi abbiamo trascorsa, e quella che ci resta; che suscitasse delle nuove idee, e operasse come in una macchina sconquassata, un rinovellamento di umori. Quanto all'essere utile agli altri, la sola delle idee antiche che noi dobbiamo conservare, non vedo che si possa farlo altro che immediatamente e direttamente, cercando di aiutare perchè si rendano migliori i figli dei nostri contemporanei; e per arrivare a ciò combattiamo, e contro gli impedimenti che ci si oppongono, e contro il disgusto, e la svogliatezza che noi sentiremo. Facciamo con gran fatica quel pochissimo bene che potremo, per amore di esso, e mostriamo di amarlo anche senza quelle seconde vedute di bene maggiore, indiretto, che noi potevamo avere in addietro.

Qui il nostro Governo ha già ricusata la permissione alla Scuola delle fanciulle, e ciò con le stesse espressioni alla lettera, che furono usate con voi, quando vi fu ricusata una tal permissione. Per voi fu un cenno di morte per tutte le scuole. Per noi potremmo essere indotti ad augurarci lo stesso, ed io forse lo credo, per quanto ci sia, e vi resterà forse, diversità di circostanze fra voi e noi. Intanto noi terremo unita la Società delle dame per un piccolo stabilimento di fanciulle nostre, o per qualunque altra cosa che sia; e faremo mille progetti, e mille domande una dietro l'altra, anche che tutte siano rigettate.

L'Istituto di educazione è un pochino arenato; ma io conto sempre di farlo andare, e non lascerei Firenze fino che non lo vedessi assicurato; anche perchè bisogna che io provegga in qualche modo alle mie figlie, le quali io mi farei coscienza di abbandonare così.

Per quanto bisogni farsi proposito di non occuparsi più dello spirito pubblico dell'Italia, pure per l'ultima volta (propositi da innamorati) bisogna che io ti parli del come mi si è mostrato questo paese in questa brutta occasione. Se l'opinione sola bastasse, io quasi non avrei disperato neppur di Firenze. Ma si è purtroppo veduto, mio caro, che l'opinione sola, i così detti lumi, e tutte le idee speculative, non montano a nulla, ove manchi l'animo, la virtù; o in mancanza di questa (che manca, credo io, da per tutto nel mondo), degl'interessi forti ed universali, generati da patimenti presenti, e da speranze. E bisogna che tu sappi che questa diffidenza dei lumi mi serpeggiava da lungo tempo nell'animo; ed era, posso dire, l'idea mia dominante; del che Foscolo e Velo mi possono fare testimonianza pei lunghi discorsi tenuti a Londra. Con te non so se abbia toccato mai questo tasto. Ma amava io di farmi illusione cogli altri, o era trascinato dalle idee correnti, e voleva appoggiarmi all'unico fondamento, dal quale si poteva trarre una speranza per noi, e sfuggiva dall'annunziar delle idee che avrebbero potuto infiacchire i nostri, tenendo un linguaggio che serve pur troppo bene ai nostri nemici. Ora mi pare che si sia veduto chiaramente, che non sono le cognizioni quelle che ci mancano, e che s'intende abbastanza ancora in Italia quello

che è buono, ma manca l' energia del volere, il petto per sostenere, e più di tutto la sofferenza del patire. Perchè senza patire, e senza morire, non si può ottenere da sè un miglioramento della nostra sorte, e noi se soffriamo ora nell' intelletto, non soffriamo abbastanza fisicamente, e il popolo è tranquillo, è ricco, ed ha ozio beato, e tutti i doni della natura, e quel maledetto dono velenoso della tolleranza dei nostri Governi, che favoriscono tutti gli abusi, che fomentano tutti i godimenti che addormentano, e dei quali non vi è chi abbia da dolersi troppo, nè chi abbia d' applaudirsene tanto da fare invidia agli altri. Ed è perciò che se tu senti chiacchierar gl' Italiani, e fin anco i Toscani, tu gli senti tutti predicare la cosa stessa, e credi che essi siano disposti a procurarsi la indipendenza, e la libertà politica. Ma vi è egli poi chi la voglia con energia di volere? Nessuno. La rivoluzione di Napoli è stata la più unanime nel primo suo movimento, di quante rivoluzioni si conoscano per la storia. E poi? E poi, quando si è dovuto sacrificare qualche cosa per sostenerla, niuno vi è stato che abbia sofferto di rinunziare a quell' esistenza, la quale disgraziatamente ha troppe attrattive per loro come ne ha troppe per tutti noi. Di più, si è commesso l' errore di presentar come primo scopo la libertà; nome vano per quei popoli pei quali la schiavitù non è dolorosa; invece di alzar la bandiera dell' indipendenza, bisogno reale di tutti. E si è veduto che non può ottenersi l' indipendenza per mezzo della libertà da un popolo, che non è da tanto per poter essere abbandonato a se stesso. La viltà dei Napoletani è pur troppo in loro qualità fisica, e vizio organico della loro natura, ma l' aver voluto troppo da loro, è stata colpa di chi menava le cose; e ha fatto sì, che si è arrivati ad un punto di vergogna, del quale non dà esempio la storia. In Piemonte non vi è stata viltà propriamente detta; ma non vi era materia di rivoluzione, e questa non si poteva perciò regger sola. Oltre di che, la vergogna di Napoli è stata tale da fare abortire qualunque impresa, che le fosse associata, e ha gettato nel fango le cose d' Italia, e l' Italia tutta, e gli Italiani, ad un punto tale che io credo che noi non possiamo risorgerne più per uno spazio di tempo, al di là di tutti i calcoli che noi possiamo fare. Io credo impossibile che l' Europa stia lungo tempo in pace, e noi possiamo immaginarci di guadagnare nelle liti degli altri. Ma che guadagno sarà egli questo? Il sogno di far da noi la nostra salute era tale, che svanito questo una volta, noi non possiamo più innamorarci di verun' altra immaginazione. E allora non v' era di meglio che vent' anni di Governo Buonapartesco, che almeno ci scuotesse, ci disfacesse, e ci ricomponesse; giacchè di noi, quali siamo ora, si vede che non vi è da cavar cosa buona. *Et pour la rendre illustre, il la faut asservir:* è la sorte di tutte le nazioni che sono come le attuali nazioni d' Europa, la quale Europa d' altronde mi par tutta vecchia decrepita; ed io non vedo nel mondo di giovini, altro che la Russia e l' America.

Il Principe di Carignano, che è qui, è a un grado di avvilimento, il quale, perchè è sentito da lui, gli può servire di scusa, e può essere motivo di compassione. Egli sente di essere il ludibrio di tutti, e si vergogna di tutti, tanto che mi pare che la vergogna sia in lui anche maggiore della pena. Dice di non voler tornare più a Torino, specialmente se ci comandasse Carlo Felice, e si vanta di non sentir più neppure il prezzo del trono che lo aspetta, e il quale oramai non corre alcun rischio di perdere. Noi dobbiamo rimproverargli tutto quello che non ha fatto, e che egli non aveva nè testa nè animo sufficiente a fare.

Ma nella storia di questo mese, bisogna confessare ch' egli ha fatto più torto a se, svelandosi quale egli è, che torto alla causa generale, la quale era già rovinata senza di lui, e ciò è dimostrato da troppi fatti, perchè sia possibile dubitarne.

Io ho tutti i fogli di Napoli, che stanno per te. Ma non ne voglio caricare la Sofia, e mi ripugna il toccarli anche per rimetterli insieme. Te li serbo, per mandarteli quando tu vorrai.

Ridolfi ti abbraccia; e merita sempre più la tua stima. Egli e Nicolini sono i migliori di questo paese.

Io invidio il giovinetto Velo, che nella sua mollissima ed imperturbabile apatia, spera ancora non so che cosa per l' Italia, dalla propagazione di quei lumi, sul valore dei quali noi abbiamo avuto lite insieme più volte. Beato lui, purchè io non sia come lui! Mi hanno detto che si marita; e siccome egli non mi ha risposto ad una lettera in cui io gli domandava se questa voce era vera io credo che essa lo sia, e che egli me ne faccia mistero. Pucci mi ha scritto una lettera, che onora grandemente il suo cuore. Se le cose erano agitate, egli correva in Italia per divider la sorte dei suoi amici. Ora che le cose son morte, non sa neppur egli che cosa fare: e si vergogna, come mi vergognerei io, di vivere in paesi troppo civilizzati; e aborre dall' altro canto di tornare in mezzo alla nostra miseria. Egli mi domanda di te con vero sentimento amichevole.

Addio, mio carissimo. Io ho pagato di chiacchiere il tributo migliore dell' amicizia, che è quello di sfogarsi quando ne è maggiore il bisogno, presso di chi voglia accogliere le disordinate espansioni di un animo malato. E il mio lo è malamente.

Amami tu, e sia la nostra concordia la nostra migliore consolazione. Tutto tuo.

G. Capponi.

PS. Non leggere, altro che in un momento di ozio assoluto, e di ozio ancora di mente, questa lettera che io ti ho scritta per solo mio sfogo; giacchè io non scrivo in questa forma ad altri che a te; e la quale non contienc cosa alcuna che concluda, e che importi di leggere; ed è malissimo scritta in gran parte, oltre che è inintelligibile di carattere.

DLXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 12. *Edita.*[1]

Il C.te Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri

Car.mo Confalonieri Valenza li 27 aprile 1821.

Non vi ho io ancora fatto sapere niente di noi dopo le vergognose, e ridicole, e disastrose Pedemontane faccende; e provo un certo rossore ora nello scrivervi per la prima volta, sento che la posizione topografica fra le Alpi e 'l Ticino del luogo della mia nascita mi pesa terribilmente sulle spalle, e fa a me ed a' miei compaesani, *portar la faccia per vergogna china:* eppure bisogna bene che io tenti la mia ventura, e che tutto tremante di non mia vergogna vi venga avanti per vedere se sapete discernere dal formento il lolio. — Non so poi se conosciate la nostra vera storia, nè so se vi sia alcuno che la conosca affatto. Ma in due parole, degli scolari (e scolari in ogni genere) pensarono di dare la libertà chi solamente al Piemonte, e chi a tutta l' Italia, e ciò col mezzo della costituzione Spagnuola che fu invocata di nome ma di fatti non mai. Essi vennero all' impresa senza mezzi, senza concerto, senza armi, senza denari, e più di tutto senza giudizio e senza capo: si associarono sotto il nome di federati la più vil feccia della nazione, *negozianti falliti, omicidi, spie, truffatori e galeotti* etc.; questi furono i federati che uno stile alla mano percorsero lo stato a piantare la bandiera di libertà, sul colore della quale nè pure non si erano ancora accordati. La giunta provvisoria nominata non si sa come e da chi[2] fece, e disfece atti e decreti; si investì di una orribile autorità despotica, ne emanò una parte a dei Bascià, sotto il nome di Capi politici, demoralizzò le armate, sconcertò tutto, ed al primo scontro scomparsa ricapitombolò nel suo nulla. Sparvero al suo sparire, i confederati, i soldati, i ministri, i capi politici, tutto, e noi restammo in una anarchia, dalla quale uscimmo cadendo sotto il giogo del conte La Tour, introduttore degli austriaci in Piemonte, e da questa sotto l' assoluto impero del C.te Revel quello dell' affare dell' università. Di pochi nomi che figurarono nessuno lasciò traccia di sè la quale abbia a vivere negli anni a venire. Vilissimi si dimostrarono i militari. S.t Marzano fu il primo a gridare si salvi chi può. I soli Lisi,[3] e la Manta si batterono per qualche momento. Lasciarono fama di gente onesta Ansaldi,[4]

1) Pubblicata da Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari*, p. 166.

2) La Giunta Nazionale, che doveva rappresentare il Parlamento prima che le elezioni gli dessero vita, fu nominata svogliatamente dai ministri del reggente Carlo Alberto il 14 marzo 1821.

3 Il Conte Guglielmo Moffa di Lisio, che aveva fatto parte dell' esercito napoleonico, era nel 1821 capitano dei cavalleggeri e condusse i suoi uomini il 10 marzo da Carmagnola ad Alessandria, con uno dei primi atti palesi della rivolta. Reduce nel 1833 dall' esilio a cui lo condannarono i disastri del 21, doveva finire deputato e ministro. Cfr. Manzone, *op. cit.*

4) L' Ansaldi, comandante in secondo la brigata Savoia, si recò da Torino ai primi di marzo in Alessandria e vi presiedette quella giunta provvisoria di governo.

e più di tutti l'integerrimo Santa Rosa,[1] uomo eccellente, buon scrittore, ma non fatto pei grandi affari. Dubbia suona la fama di Dal Pozzo,[2] e Marentini.[3] E ciò per una parte, per l'altra Gifflenga, e Siravegna ebbero il dovuto premio (colla loro dimissione) ai giuramenti contraditorj. Gli occhi sono ora rivolti tutti in La Tour; egli fu per qualche momento l'esecrazione di tutti, ora si guarda con occhio più benigno; si pretende anzi si sa di certo, che egli, stretto in Novara, tentava di farci avere savie, ed eque leggi, che trattava *ad hoc* col Sovrano, e coll'imperatore Alessandro; ma che non poteva sottoscriversi allo stocco delle cittadelle torinese ed Alessandrina: e che egli fu costretto a chiamare l'ajuto forestiero per risparmiare il sangue, e resistere all'assalto datogli dalle truppe se dicenti costituzionali. La nazione non prese mai parte alle vicende; si era presa [via] troppo divergente dal retto sentiero, non si era fatto niente che animasse la confidenza, che lasciasse vedere il bene del nuovo regime costituzionale di nome e non di fatti, vi erano mescolati dei nomi troppo vergognosi perchè una persona onesta vi si volesse mischiare, ed avendo veduto la cosa da vicino si è anzi stupito dei pochi buoni che vi sono entrati come parte attiva. Non so se tutti ve ne avranno detto altrettanto, se tutti ne avranno parlato e ne parleranno, come colla massima confidenza ed amicizia io ne parlo ora a voi; vi dico ciò che ne penso, ciò che mi pare, lasciando a migliore giudizio il discorrerne più a lungo, ed anche più a senno. Ma certo non vi sarà nessuno che non dica che sia stata cosa oltremodo infame e vergognosa, e che fecero bene tutti quei buoni galantuomini che non vollero avervi alcuna parte. Vi pregherò poi di darmi delle notizie della vostra preziosa salute, di avervi ancora cura benchè ristabilito, e di presentare i miei distintissimi ossequi alla preg.ma vostra Contessina, e di credermi di vero e verissimo cuore

Vostro aff.mo amico

Lorenzo de Cardenas.

P. S. Vi dirò due sole parole della nostra scuola, essa si risentì molto della scossa dei tre cambiamenti di maestri, e delle vicende politiche, ora si riprende sotto la savia condotta del S.r Caramora datoci da Rachelli Quando venne da noi non sapeva ancora cosa fosse questo metodo, ora ne ha di già preso lo spirito, ed egli e i ragazzi fanno sensibili progressi.

v: All'Ornatissimo Sig.r Conte
D.n Federico Confalonieri
a Milano.

1) Del Conte Santorre di Santarosa, ministro della guerra durante l'ultima più ardua fasi del moto rivoluzionario, morto come tutti sanno a Sfacteria in Morea, pubblicò le memorie Nicomede Bianchi. Cfr. pure l'articolo di V. Cousin nella *Revue des Deux Mondes* del 10 marzo 1840.

2) Di Ferdinando Dal Pozzo, divenuto poi fautore d'una conciliazione coll'Austria, sono lettere significative al Panizzi in L. Fagan, *op. cit.*

3) Il Marentini, canonico torinese, rappresentò in quella Giunta l'elemento giansenista.

DLXXIX

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Edita.

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano, lì 30 aprile 1821.

Dolce amico del cuore e della sventura,

Quest' oggi ricevo per mezzo di Sofia[2] il prezioso volume del tuo scritto; il lessi con tristissimo contento, giacchè parevami parlar dolorosamente teco delle nostre sciagure; e le piaghe vieppiù si riesacerbavano a quelle rimembranze. Fra il dolore, la rabbia e la vergogna che alternativamente si succedettero in me, due idee dominanti parvemi di scorgere nel tuo animo e nella tua mente. L' una, che le *masse* e non i *lumi* fan le rivoluzioni; l' altra, che tutto è perduto, *y compris l' honneur,* e che altro non restaci per retaggio del passato che la vergogna futura. Pienamente d' accordo teco sulla prima massima; le rivoluzioni non son l' opera che o delle esaltate speranze, o delle estreme sofferenze; quindi potrebbersi definire il risultato del generale entusiasmo del bene che si desidera, o del male che si soffre. Dunque non v' hanno rivoluzioni senza generale entusiasmo: che posson dunque de' *lumi* freddi, calcolati, egoisti, e, proporzion data, circoscritti a' pochi? Non v' ha ente più astratto per la moltitudine, che una Costituzione. Il tiranno, il despota, il conquistatore, il generale, leverà prima la moltitudine a suo favore anzi, che la parola Costituzione abbia scaldato una sol testa volgare. Dunque la parola Costituzione essendo di tutte la men magica per le *masse,* dovevasi pensare a ritrovare nell' odio agli stranieri un possente sentimento, una forte passione per la generalità. Questo sentimento, come ben tu osservi, è stato mancato a Napoli; lo fu ancor più in Piemonte, quando si pensò da alcuni di que' imbecilli di poter far causa Piemontese separata

1) Pubblicata in parte da Carraresi, *op. cit.,* vol. I. p. 109.
2) La C.ssa Sofia Woyna.

dalla Italiana (cioè per non perdere i diritti di *Nazione,* e que' di *Capitale*), e finalmente si pensò da altri non solo a non resistere, ma a chiamare in casa lo straniero! Ma oltre l' aver mancate queste fonti di eccitamento e di entusiasmo, un' altra considerazione si offre, che esprimerò per una domanda. Può l' entusiamo eccitarsi giammai ove nella massa è nullo l' onore, ed abbondan gli agi e la coruttrice civilizzazione? Io credo ciò impossibile: rinuncino dunque per sempre gli Italiani a rigenerarsi da loro! Fatale convinzione, disperante sentenza; ma è meglio disperar della guarigione per quel mezzo che è riconosciuto a guarir non atto. Vediamo se non ve n' è altro.

Il tuo abbattimento e la tua disperazione per l' avvenire, io non lo divido egualmente. La gran lite non è ancor decisa; anzi l' istessa gran crisi che si prepara, mostra quanta sia la convinzione anche a Laybach, che, ad onta delle effimeri loro vittorie, senza una gran crisi radicale, la loro causa sarebbe perduta; ed il secolo gli travolgerebbe per quell' irresistibile forza morale, con cui il giovane dice al vecchio di sgombrare, ed il presente prende posto al luogo del passato. Chi non voga continuamente contro la corrente, ne è strascinato, quindi, se non vogliono serbarsi ad un travaglio eterno, bisogna trovar il mezzo di render le acque stagnanti. A questa violenza di natura si travaglia con forze, se non adeguate all' impresa, almeno le maggiori di cui possan disporre. Ma se questo immenso e perentorio sforzo venisse a soccombere, potrebbero crollare i troni tutti in una sol giornata, come scomparvero venti anni di vittoria al soffio gelato di 15 giorni del Nord.[1] L' inerzia sola è sterile di combinazioni; ma l' urto può esser sempre ferace di avvenimenti. Fra pochi mesi, fra pochi anni, vedremo ancora la gran causa agitata, e decisa, forse a favore, forse contro, giammai inappellabilmente per noi, forse bensì pe' nostri avversari. Le leggi di Solone dichiravano infami que' cittadini che negli avvenimenti del loro paese non prendevan parte. Que' dunque che vogliono, e devono sfuggir a

1) Allude evidentemente alla campagna di Napoleone in Russia.

quest' infamia, non hanno che a star saldi al loro posto, onde nel gran giorno i buoni si trovin federati, e si riconoscan fra loro, e sien visti abbastanza da lungi onde esser centro a' ben intenzionati. Il partito estremo della violenza e del più forzato retrogradamento è adottato dall'Austria per Napoli e Piemonte, anzi, diciam pure per tutta Italia. Tutta l' odiosità di questa misura si accumula su di quelle coronate teste, che altrimenti direi teste di c... ed il possente e cordialissimo alleato le abbandona volentieri queste gloriose palme; sta a vedere, e lascia fare. Ma intanto i principj che si son schiacciati, e dichiarati empj e sovvertitori a Napoli si lascian tranquilli prosperare in Ispagna. Tremate! La vostra causa è perduta dal giorno che ammettete questa mostruosità morale e politica. Ma abbiam ben visto, dicono a Laybach, questo terribile scoglio; la guerra di Spagna era decisa dalla nostra politica; ma i nostri ministri della guerra, e più ancor quelli delle finanze, ci provarono ch' era impossibile; convenne dunque rinculare davanti all' impossibilità. Ebbene, quando si abbandona una massima fondamentale, e si rincula dinanzi al torrente delle nazioni, non può avervi di dubbio che l' epoca in cui bisognerà cedere il tutto. Se a questa specie di inevitabile fatalità aggiungi tutte le eventualità, ed i possibili e probabili contingenti, vedrai come tutta la macchina tenga a pochi fili di alcune vite, di alcuni personali rapporti fra sovrani, di alcune abitudinali influenze di uomini e di ministri, rotto un solo de' quali, tutta la macchina si discioglie.

Le cose di Grecia e di Valacchia non son da spregiarsi; la civiltà non ha tanto amollito quelle nazioni; il fuoco che vi si è destato per lo meno non sarà effimero. Egli è certo che la russa politica ed il russo autocrate veggono tranquillamente di buon occhio il mostro rivoluzionario in quel paese, mentre lo perseguitano e lo abbattono altrove.[1] Dice un buon politico del nostro secolo, veggente ministro di illiberale Potenza: l' Austria è morta. Infatti l' Austria, caricata del di-

1) Dal METTERNICH, *Mémoires* cit. appare precisamente il sorgere dell' antagonismo su tale terreno fra la politica austriaca e la russa.

sprezzo e dell' odio Europeo, corpo senz' unità, stato senza frontiere, guai al giorno in cui gli eterogenei elementi di quella massa debole al di dentro e minacciata al di fuori, si domanderanno il perchè si rimangono con tanto loro danno ed incomodo riuniti! Quel giorno che questa inconcussa verità sarà sentita, l' Austria sarà morta.

Ma abbandoniamo il futuro per trattenerci un po' anche del passato; giacchè al futuro il passato è scuola. Che ne dicesti di quell' infame nostro principe Italiano? Io non so se tutto il tradimento, l' imbecilità, la pusilanimità di quel m... sien conosciute a Firenze. Se per avventura nol sono in tutta la loro estensione, adempio al sacro dovere di farvene conoscere alcune da cui disce omnes. Sei giorni prima che la rivoluzione avesse luogo egli aveva il tutto manifestato al Re assieme colle liste de' già suoi compagni.[1] Tre giorni dopo scoppiata, e giurata la costituzione, egli mandò al General Bubna la lista de' cospiratori lombardi, e di alcuni ne esibì le lettere autografe, e scrisse al vice Re Cognato, affinchè bandisse ogni timore di venuta de' Piemontesi, giacchè dal luogo dell' invasione il sistema di disorganizzazione dell' armata da Lui, e da Gifflenga era già incominciato con successo. Finalmente egli non osò neppure restar a Novara co' Realisti e dopo aver concertata la venuta degli Austriaci la prevenne colla fuga deposta ogni militare insegna in abito di abbate.[2] Tutto ciò che dico, e molto più che dir potrei, per incredibile ch' egli sia, il garantisco come autentico, ed a me di particolare notorietà. Per carità ti scongiuro non contaminarti neppur col vederlo....[3]

Molti dei nostri profughi egregi, e non egregi, son giunti felicemente a Barcellona. Altri per terra e per mare, non potendo dirizzarsi a Parigi, si son riuniti a Ginevra. Porro, Bossi,

1) Si possono controllare queste affermazioni cogli studii documentati più recenti p. es. del TORTA, *op. cit.*

2) Queste voci circa i rapporti del principe cogli austriaci, che correvano allora fra i liberali disanimati e stizziti per la diserzione di Carlo Alberto, non avevano alcun fondamento. Per esempio il principe dovette lasciare Novara per ordine del re Carlo Felice, non certo volontariamente, cfr. COSTA DE BEAUREGARD, *Le prologue d'un règne*, Paris; TORTA, *op. cit.* ZERBONI DI SPOSETTI, *op. cit.*

3) Tralascio un' invettiva plateale.

Monteggia,[1] Decapitani, La Cisterna, Priè, Pecchio, ecc., vi si trovano. Oh di che ludibrio, mio caro, si è coperto quest' ultimo! Inetto del pari si è mostrato al fare, ed al sopportare: non parliamo di lui ma dimentichiamolo per sempre. Trecchi è qui, ma ogni giorno in mille guise molestato dalla polizia, ma inutilmente per nuocergli, Borsieri, Pallavicino, Primo, Castiglia, e cento altri furono e sono vessati: tra tutti questi, chi l' indovinerebbe? il solo lasciato, se non immaculato, intatto almeno, sono io. Nè visite domiciliari, nè domande alla polizia, nè precetti di sorta alcuna io ho fin' ora patito. Ma sotto all' apparente calma si travaglia ad addensare il nembo intorno al mio capo, onde scoppiando ad un tratto, io non vi possa sfuggire. Il so; vi son preparato; nol temo; non mi muoverò per evitarlo.

Passiamo ora al presente: o per Grecia, o per Costantinopoli, o per Ispagna, io ho bisogno quest' anno, fra tutt' alpiù due mesi, di teco viaggiare. Combiniamoci dunque; ponti in libertà di partire; e diamoci un *rendez-vous* d' onde muovere assieme. La mia salute è già ristabilita benino; e spero ancora essere fra non moltissimo quello di prima. Mandami al più presto le tue intenzioni ed i tuoi progetti in proposito; ma non per la posta: se no, ciò basterebbe perchè da' vigili nostri esploratori si preparasse subito al nostro viaggio la contromina. Se il puoi, fa sotto qualche frivolo pretesto una volata a Milano, l' abboccarci ci tornerebbe d' inesprimibile vantaggio.

Fammi avere al più presto la continuazione dei giornali Napolitani; essi sono i soli rappresentanti di quella rivoluzione, e sono più che mai necessarj ad un mio lavoro. Dimmi a chi deve appartener la copia duplicata de' medesimi. Mandami nota dei miei debiti; io pur terrò teco partite d' incontro. Per tua norma, ho pagato a Litta la tua opera fino al fascicolo inclusive ch' ora ti mando. Se Fagnani mi manderà le carte, le avrai con questa occasione; intanto eccoti cosa egli mi risponde in proposito. Riceverai il *Conciliatore:* la Contessa Nava è

1) Luigi Monteggia, figlio del medico, autore dei *Canti patrii,* combattente fra i costituzionali in Ispagna, a lungo esule in Francia; intorno al quale vedasi Beolchi, *Reminiscenze.*

saldata. Continua a comandarmi; a me sarà caro l' obbedirti. Come succede al solito quando a te scrivo, non so più cosa m' abbia scritto; e m' arretro davanti alla difficoltà di rileggermi. Se quest' impresa tanto mi spaventa, cosa sarà di te! Salutami ed abbracciami teneramente tutti i buoni nostri. Oh se potessimo fare una colonia de' buoni di tutti i paesi riuniti! Oh quanto la vista sola de' tristi rimbaldanziti è dura ed aspra a sopportarsi! Addio, amico della mente e del cuore; venga un giorno che il possiam essere anche di azione!

P. S. Le carte che aspettai tutt' oggi da Fagnani non sono ancora giunte; e l' occasione di cui mi prevalgo, sta a momenti per partire; dunque ad altra volta. Troverai incluso un pacco pervenutomi da Londra per Ridolfi, che gli rimetterai con mille cordiali saluti; ed un pacco fascicoli, *Monumenti etruschi,* che lasciommi al suo passaggio per costì il buon Pucci, onde fosser conosciuti, e che egli proponevasi di riprendere al suo ritorno. Avendo questo l' apparenza di esser ancora d' assai ritardato, credo opportuno per l' autore il non rimanerne più a lungo depositario. Voglio dunque incaricarti di riconsegnarli presso l'editore signor cav. Inghirami. Salda i miei conti con Vieusseux, e mandami il mio bill. Addio ancora.

DLXXX

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. LXII, P. C. - N. 14. *Inedita.*

Il M.se Gino Capponi a Federico Confalonieri

Firenze 1 Maggio 1821.

A. C.mo

Alle nove in punto stamani è partita la Principessa.[1] Essa ha scritto una lettera a sua madre ed una a suo fratello, dalle quali saprete tanto che a me non resta da avvisarvi che del momento della partenza. Io credo che la Sofia sarà costà a quest' ora, se pure non ha eseguita la sua idea di correre a Genova ed essa vi parlerà del dispiacere che tutta la famiglia ha avuto di non passar per Milano. Anche a me parlavano a ogni momento di ciò, ed io sono incaricato di ripetervi e di appoggiare le ragioni che hanno avuto per privarsi di questo conforto. E realmente vogliono che voi poniate in calcolo anche li affari, giacchè se passa il mese di Maggio passa un tempo oltre il quale essi dovrebbero rimettere molti interessi a sei mesi. Tante cordialità per mio conto a Sofia e a *Maman.*[2] A te poi non so dire quanto io sia grato della tua dolcissima lettera che ebbe fra tanti meriti quello grandissimo per me di darmi la misura del tuo stato fisico, e morale. Grazie mille ti siano rese, a te che sai consolar così i tuoi amici, e proporzionare il conforto al bisogno, e al desiderio. Pensa sul serio se l' aria fissa, e molle della Toscana, p. e. dei Bagni di Lucca, o di Varramista, non potesse convenirti per qualche tempo. Poi, io non voglio che il progetto di viaggio da farsi insieme sia solo un progetto. Se non lo faremo così lungo come io l' avea disegnato sia esso almeno tale, quale può entrare fra Marzo e Novembre dell' anno venturo. Per me io credo ove tu lo voglia di potermi dare per obbligato quanto si può esserlo per cosa lontana. Io non so che cosa sia la copia del Costituzionale doppia di cui mi parli nè so di chi possa essere se non è di Trechi. Io credo di essere tuo debitore anche di danari. Comincia tu dal mandarmi i miei conti, e poi vedrò io se ritrovo i tuoi. Addio mio carissimo. Mille saluti alla Triulzi e a tutti li amici.

G. Capponi.

v: Al Sig.r Conte Federigo Confalonieri
a Milano.

1) La P.ssa Jablonowska.
2) La C.ssa Woyna madre.

DLXXXI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CCCXLI - N. 98. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Don Filippo Ugoni

Milano li 4 Maggio 1821.

Carissimo Amico

Da lunghissimo tempo privo di dirette vostre notizie, ne era in vivo desiderio, quando ricevetti la vostra carissima del 23 p. p.. Godo sentire le pacifiche vostre disposizioni campestri e l' intenso amore con cui vi siete dedicato all'inglese. San Gerolamo non trovò miglior occupazione per distrarsi dai fantasmi delle Romane matrone, che negli antri e fra i scorpioni gli ritornavan troppo sovente alla fantasia, che il dedicarsi con ogni assiduità allo studio del greco, e Pascal nello studio delle matematiche trovava solo sollievo agli acerbissimi spasimi cui era in preda. Dopo le vostre cure campestri ed agricole, mi sarà oltremodo caro il vedervi a Milano. Ho consegnato a Martinotti l' Hobouse [1] da consegnarsi, giusta la sua domanda, al fratel vostro. L' associarsi al foglio di Losanna, non essendo direttamente permesso, non è operazione per noi facile; non saprei quindi come indirizzare su di questo proposito la vostra Signora che nutre tal desiderio. La mia salute va ogni giorno migliorando e fra breve spero d' essere *in pristinum*. Salutatemi caramente il fratello, e gli amici tutti ed in particolare il galantuomo di Coccaglio. Addio mio caro a rivederci al più presto.

Il vostro aff.^mo^ amico

F.°

v: All' Ornatissimo
Sig.^r^ Conte Filippo Ugoni
Brescia.

1) Probabilmente il saggio che l' Hobhouse stampò come cosa sua, ma che è opera del Foscolo; cfr. Levi, *art. cit.*

DLXXXII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Edita. [1]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano lì 5 maggio 1821.

Carissimo ed ottimo amico,

Ti scrivo due righe per accusarti la ricevuta in buona regola della tua ultima lettera portatami dalle due amabili viaggiatrici, le quali trovansi da cinque giorni occupate a percorrere la nostra non abbastanza classica città, ma per loro bastantemente gradevole. A quella lettera risponderò in altra occasione più a lungo, ed unitamente ti manderò molte cose che riunite tengo per te. Da Fagnani non ebbi ancora le carte domandate, ma egli mi fa sperare che presto le avrò. Ti prego di volerti dare ogni cura di farmi avere al più presto il rimanente di quella associazione di libri, che trovasi ancora presso di te. Quella continuazione mi è necessaria e d' urgenza. Mandami, ti prego, il conto del mio debito, e la dilucidazione di quelle due copie che mi mandasti della medesima opera, onde sappia a chi era devoluta. Rispondimi in proposito della istanza che ti feci nell' ultima mia, giacchè preferirei quel viaggio (ora che pare vi sarà calma) a quello che mi facesti proporre di Costantinopoli. Comunque sia, un viaggio è alla mia salute necessario, e soltanto teco, mio prediletto amico, può riuscirmi salutare. Ma di tali cose me ne scriverai con dettaglio e lungamente con occasione particolare, onde non caricare la posta di troppo grossi volumi. Addio; intanto scrivimi, vogliami sempre bene, quanto a me la tua amicizia mi è divenuta un bisogno della vita. Il tuo affezionatissimo

F.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
à Florence.

1) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.* vol. I, p. 113.

DLXXXIII

Archivio generale del Ministero degli Interni di Vienna. Fasc. 2073 - N. 4188 dell'indice generale (anno 1821). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati al conte Luigi Porro, a Ginevra

Milano 9 Maggio 1821.

Abbiamo qui la contessa Woyna. La Sofia alla quale ho mostrato la sua casa, giardino, illuminazione &. è stata incantata di tutto, ma molto dispiacente di non trovarvi il padrone di casa. Si fermano ancora qualche giorno, poscia si recheranno a Ginevra. Tutti i nostri amici sono scandolezzati della condotta di P[ecchio] delle Grazie. Credo che forse non le sarà nota tutta la sua storia, ne parleremo a bell' agio quando avrò il piacere di vederla. Il nostro amico zoppo [1] è aspettato oggi, egli viene qui per sistemare alcune demarcazioni di provvedimenti con gli agenti delle parti interessate e confinanti, e delle ragioni d' acqua. Mocenigo e Mustoxidi sono di ritorno da Lubiana e si fermano qui qualche tempo. A Novara gran feste per l' entrata del Re Carlo Felice. Tutti i nostri amici stanno bene, e la salutano caramente; mi comandi.

DLXXXIV

Archivio generale del Ministero degli Interni di Vienna. Anno 1821, fasc. 2073 - N. 4188. *Edita.* [2]

Federico Confalonieri al conte Luigi Porro

Milano 9 Maggio 1821.

Ho visto i tuoi caratteri diretti a mia moglie, e quantunque sogliono quelle cifre d' ordinario sgomentarmi, questa volta mi consolarono procurandomi le sospirate tue nuove, ed essendomi prova della tua buona memoria di noi, e nello stesso tempo della tranquillità dell' animo tuo. Serbati tale ed in qualunque

1) Forse il Generale Bubna.
2) Pubblicata da Sandonà *op. cit.* p. 390.

evento avrai sempre l'inapprezzabile conforto della stima pubblica che ti circonderà e quella de' tuoi amici che si glorieranno a nominarti per tale. Vorrei poter dire e pensare lo stesso di un altro [1] che trovasi a Ginevra, ma tutta Milano si dibatte a persuadermi il contrario. Come mai possono essersi impadroniti di quell'animo ardente e generoso l'imbecillità e la viltà. Mi si cita oltre molte altre una vilissima lettera al vilissimo Mustoxidi, che come era da aspettarsi ne fa soggetto di scherzevole compatimento presso gli amici e nemici. Niuno più di me conosce gli operosi effetti della calunnia nel nostro infingardo paese, ed il facile torto che hanno gli assenti. Se vi ha calunnia o giustificazione fammela sollecitamente conoscere. L'aumentare il numero dei colpevoli ove è già si ingente è pur terribil cosa, ma il dovervi includer gli amici è un immenso dolore. Di' mille cose a Benigno, [2] la sua estimazione è intatta, io lo conosco dall'infanzia per un aureo carattere; abbracciamelo cordialmente. Abbracciami pure il giovanetto, e digli se si ricorda di quello che si disse cavalcando assieme al bastione, egli non mi vorrà male nè di quelle parole, nè di quelle intenzioni che le dettarono.

Addio; vivi lieto, ricordati degli amici, nella cui memoria vivi assai caro, e non lasciarmi mancare *quando il puoi* di dettagliate tue nuove.

1) D. Giuseppe Pecchio, che aveva pregato il Mustoxidi di interporre i suoi buoni uffici presso il maresciallo Bubna affinchè gli fosse permesso di rimpatriare senza timore. (Luzio, *Nuovi documenti* cit. pag. 169).

2) Il M.se Benigno Bossi.

DLXXXV

Archivio generale del Ministero degli Interni di Vienna.
Anno 1821, fasc. 2073 - N. 4212. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al C.te Lorenzo de Cardenas

Milano 10 Maggio 1821.

Vi ringrazio delle vostre buone, interessanti, e sagacissime notizie che mi date colla vostra del 27 p. p.. Colla vostra bussola si può incominciare a riconoscersi alquanto in quel mare torbido e mal noto. Continuate quando ne avete il tempo con quei vostri rapporti ch' essi mi riescono preziosissimi. Oh di quali e quanti abbisognerò io prima di potermi non dico veder chiaro, ma solo orizzontarmi! Intanto chi ci torrà dall' infamia e dalla vergogna? Sento che la mano Austriaca pesa su de' suoi amici ed alleati in modo di lasclar lunga ed indelebile ricordanza e ciò sta bene: egli è costume che non potevasi ignorare allorche l' invocarono. Bubna è di ritorno da jeri fra noi; egli mostrommi una *species facti* escita a Ginevra sulla finale *débacle* della rivoluzione piemontese, e sulli affari di Novara, che quantunque bene scritta non parmi concepita sotto l' opportuno punto di vista.[2] Parlasi qui di stemmi imperiali inalzati in Alessandria ed in Mortara; v' ha egli in ciò qualche cosa di vero? Ma basti di questa lugubre materia.

La mia salute va ogni giorno migliorando, e confido con un po' di caldo, e se sarà possibile con un po' di calma, di renderla fra non molto restituita *in pristinum*. Datemi vostre nuove e del vostro paese, parlatemi del passato, del presente e se siete indovino anche del futuro.

1) Pubblicata in Sandonà *op. cit.* p. 391.

2) È forse la protesta indirizzata dagli esuli "À la Délégation royale séante à Turin„ stampata a Ginevra con una data invero posteriore di qualche mese (10 agosto 1821), ristampata da B. Manzone, *Il Conte Moffa di Lisio*, cit. Il Manno, *Informazioni* cit. ne attribuisce la redazione a Ferdinando dal Pozzo.

DLXXXVI

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 163. *Inedita.*

La P.ssa Fulvia Pietrasanta Verri a Federico Confalonieri

Contino Pregiatissimo

Una trottata in campagna, ed una leggera indisposizione mi tolsero due volte il piacere di rivederla. Le pene varie e profonde che mi recò la di Lei malattia Le sono garanti di quanto grato mi sarà il vederla ristabilita; e come sò ch' Ella è buon Cristiano non mi credo indiscreta nel rammentarle quel detto del Vangelo: Picchiate, e vi sarà aperto.

Aggradisca caro Contino i sentimenti della costante mia stima e mi creda

Da Casa li 15 Maggio.

Sua obb.ma serva
Fulvia Pietrasanta.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte F. Confalonieri.

DLXXXVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 159. *Inedita.*

G. P. Vieusseux a Federico Confalonieri

Firenze a dì 18 may 1821.

Monsieur le Comte

Il y a longtems que je désirois avoir l'honneur de vous écrire; mais je n' ai pas voulu vous importuner pendant votre convalescence. Permettez moi aujourd' hui de vous féliciter sur votre heureux retablissement, et veuillez croire je vous prie à la sincérité des vœux que je n' ai cessé de former dès l' instant où je vous ai su malade. Monsieur le Marquis G. Capponi, qui connoit mes sentimens, a eu la bonté de me communiquer les nouvelles, que nous attendions tous les couriers avec tant d' impatience, sur l' état de votre santé.

Votre ami vous aura sans doute entretenu de l'*Antologia*: j'aime à me flatter qu'à dater du troisième numéro de ce journal vous aurez commencé à le lire avec quelque intérêt. J'avoue que les deux premiers cahiers étoient très foibles; mais il falloit commencer et je le fis avec ce que j'avois sous la main, en attendant qu'un changement dans les dispositions de M. Capponi me permit de revenir à mon premier plan, qui étoit de composer mon Journal essentiellement d'articles originaux italiens. — Mon dernier prospectus vous a fait connoître que je n'ai plus rien à désirer à cet égard. Je devrai à M. le Marquis Capponi le plus grand encouragement que je pusse recevoir; et grâce à sa protection bienveillante, et à la bonne volonté de plusieurs hommes de lettres, j'ose compter que l'Antologia deviendra avant la fin de l'année un des meilleurs journaux d'Italie. M. Giegler,[1] de votre ville, a pu enfin le faire annoncer dans votre gazette; mais il me manque encore un bon nombre d'abonnés pour couvrir les frais, et j'ai besoin que l'on plaide ma cause. Vous avez daigné me témoigner [de] prendre de l'intérêt à mon établissement: je prends la liberté de vous recommander l'Antologia et de vous prier de la prendre sous votre protection. Votre approbation me sera précieuse sous tous les rapports. L'Antologia doit devenir un dépôt ouvert aux écrits de tous les hommes de lettres et de tous les savans italiens qui aiment à critiquer sans amertume, et à porter dans tout ce qu'ils font cet esprit de conciliation et cette urbanité qui seules peuvent nationaliser une publication périodique. Vos amis, Monsieur le Comte, doivent se trouver principalement dans cette classe estimable, et si vous avez la bonté de leur dire quelques mots en faveur de l'éditeur, vous aurez fait beaucoup pour son entreprise.

Veuillez excuser la franchise et la liberté avec la quelle je vous ai entretenu et longuement de mes intérêts: et agréez la nouvelle assurance avec la quelle j'ai l'honneur d'être,

Monsieur le Comte

Votre très humble serviteur
Vieusseux.

Monsieur le Comte Confalonieri.

1) Libraio del paese di Vaud, che già da parecchi anni aveva aperto bottega in Milano.

DLXXXVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XIV, P. CLXIX, fasc. II - N. 40. *Inedita.*

Il marchese Sampieri a Federico Confalonieri

Bologna li 21 maggio 1821.

Pregiatissimo Conte

Arrivò pochi giorni sono felicemente il nuovo cocchiere ed ho ritardato sino ad oggi per darne qualche dettaglio. Questo giovane l'ho ritrovato buono, attento ed esatto, tiene bene i cavalli e finimenti, ma abbiamo un gran difetto che sa guidare quasi niente ciò che ci mette in non poco imbarazzo tanto più che le nostre strade sono assai difettose e che bisogna saper bene condurre: egli stesso mi ha confessato che è più di un anno e mezzo che non toccava un cavallo e non guidava: seguiterò a provarlo e avrò tutta la premura per lui ma non vorrei che in una prova cadesse un cavallo o mi arrotasse un legno. Mi pare difficile che questo giovane ancor un anno e mezzo fa abbia guidato in Milano ove vi sono molte carrozze!... Vedremo. Non ostante sono gratissimo, e sono sempre incomodi non indifferenti il cercar persone, per cui ve ne sarò sempre obbligatissimo. Vi sono tenuto delle espressioni gentili riguardo alla mia Emilia data in Firenze lo scorso carnevale. Sarei ben felice se una volta si eseguisse nel bellissimo teatro della Scala ove tutto si unisce per far trionfare una musica che qualche volta mediocre diviene buona.

Non avremo il piacere di vedervi in Bologna in questa stagione ove veramente il teatro è assai brillante? Me ne voglio lusingare ed il viaggetto gioverebbe al totale ristabilimento.

La mia consorte vi contracambia centuplicati i saluti. Io vi prego rammentarmi alla Contessa nell'atto che mi dichiaro

dev. serv. ed amico
Sampieri.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri - a Milano.

DLXXXIX

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La P.ssa Jablonowska al marchese Gino Capponi

Vienne ce 22 de mai.

Mon cher neveu — Vous avez sûrement voulu trouver une consolation à la peine que me ferait la triste nouvelle de la mort de cette pauvre Dorothée,[1] en me proposant de faire subsister le lien de parenté qu'elle avait établi entre nous sans s'en douter.[2] J'accepte votre proposition avec plaisir et reconnaissance, et la mémoire de cette pauvre jeune personne m'en devient plus chére. Quelle destinée que la sienne! Si jeune, si belle, et comme vous dites di *mal aimée*. J'ai appris cette triste nouvelle en arrivant à Vienne bien triste et bien inquiète moi même car ma petite Sophie était tombée malade en chemin. Dieu merci elle s'est remise depuis les trois jours que nous sommes ici et que j'ai passés moi même dans mon lit pour me remettre du mal que m'avaient fait toutes les fatigues et les inquiétudes du voyage. Le Nord me traite mal, je tousse beaucoup ce qui n'est pas étonnant car le temps a été affreux.

Cette bien aimée Italie se fait regretter dans tous les momens. J'ai reçu ici des nouvelles de ma soeur.

Elle me parle beaucoup de Frédéric qui blame votre découragement, il va a Pise, probablement cet été. Sa santé a besoin de beaucoup de ménagemens, il a une douleur au coeur que les médecins assurent cependant ne pas être allarmante.

Merci mille fois p. votre bonne et aimable lettre, elle m'a fait le plus grand plaisir.

Ce début me fait éspérer que vous mettrez un peu de suite dans notre correspondance, je crois ne pas me tromper, car vous êtes de ces hommes bien rares dans ce siècle sur la solidité des quels on peut compter.

Louis me disait qu'à Florence il regrette Gino Capponi et je trouve qu'il a bien raison, quand on vous connait comme nous, il est impossible de faire autrement, après vous cependant je regrette bien aussi ce Ciel magnifique et ce lungo l'Arno, et tant d'objets d'art et cette belle promenade. C'est bien dans nos tristes pays que l'imagination doit périr faute d'élémens la mienne est bien en défaut à présent, car mes nerfs sont tout à fait démontés, je n'ai plus la force de rien supporter. Je n'aurais pas du vous écrire aujourd'hui, car je puis à peine rassembler mes idées, mais cela vous prouve qu'il n'y a point de vanité dans mon fait à votre égard et il me tenait trop a coeur de vous remercier de m'avoir écrit si amicalement. Adieu, mon très cher neveu, il ne vous est pas permis d'*oublier* ou de *négliger* votre tante. Caroline J.

Louis et les enfans vous font mille amitiés.

1) La principessa Dorotea Sanguszko.

2) Probabilmente la principessa Carolina allude all'aver il Capponi corteggiato la povera di lei nipote Dorotea.

DXC

Archivio Beccaria - "Insegnamento mutuo - varietà,, - Milano.
Inedita.

Federico Confalonieri al marchese Giulio Beccaria

Da Casa Mercoledì.

Caro Amico

Lascia che se non fra i primi, almeno fra più cordiali io sia a congratularmi teco non tanto del novello stato in genere [1] (che ha pur talvolta assieme alle rose le sue spine) quanto della sagace ed avventurata scelta che facesti, la quale sicuramente va a procurarti rose senza spine.

Lascia pure che oltre al felicitarti ti invidj l' infranciosarti che fai togliendoti così, almen per qualche tempo a tutti i guai, e vituperj nostri.

Ma prima che tu parta due vaglia io ho bisogno che tu mi sottoscriva girabili in bianco: il primo è una circolare ai soci morosi del mutuo insegnamento, che non ho ancora fatta ma che sarà nei termini i più garbati giusta si è nell' ultima seduta di tre mesi fa convenuto. Tutta la commissione secondo il solito la sottoscriverà, ma V. S. si compiacerà di lasciarsi collocare, probabilmente per l' ultima volta, nel posto del presidente, giacchè a me ancor convalescente e semi-morto non conviene di riassumerne le funzioni. La seconda è una petizione all' I. R. Governo p. una congrua e giusta reintegrazione alla società di parte delle spese avanzate sul restauro di S.t Antonino, concepita nei termini del borador [2] che ti unisco, e la quale pure mi permetterai di fare in tuo nome onde non nuocere colla produzione del mio. Spero che non vorrai negarmi questi due favori, i quali sono determinato a chiederti p. individuali riflessi che p. se stessi saranno a te chiari e manifesti.

1) Il M.se Giulio Beccaria sposava D.ª Antonietta Curioni de' Civati. (C. Cantù, *A. Manzoni - Reminiscenze* cit., vol. II c. XII).

2) Espressione vernacola che vale abbozzo, traccia.

Se attesa l' imminente tua partenza non mi sarà dato di vederti, favoriscimi di gentile tuo riscontro, ricevi i miei più sinceri augurj, divertiti colla novella tua impalmata anche p. me a Parigi, e credimi cordialmente tuo aff.mo amico

F. Confalonieri.

v: All' Ornat.mo Sig.r Marchese
Giulio Beccaria
S. P. M.

DXCI

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

Il maresciallo Bubna a Teresa Confalonieri Casati

Ce 2 juin 1821.

Bon jour, chère comtesse! Bonjour dis-je sans à Dieu, car je compte sur le bonheur de vous voir un instant dans la matinée.

Je ferai avec plaisir vos commissions, mais je les ferai un jour plus tard. Il m' a paru prudent de différer mon voyage à demain, j' avais égard à une légère incommodité, vous voyez que je commence de m' occuper parfois de ma santé!

Savez vous que je me suis permis d' espérer....[1] vous devinerez, que j' ai différé mon départ... ais je ne trahirai pas le secret de mon calcul.

J' ai été hier la dupe de la lenteur des autres. J' avaisde mandé des éclaircissements sur les papiers, en vain. L' heure, toujours désirée - s' est écoulée, et le temps perdu hélas ne se repare plus. Enfin on me répondit bien tard, on me parla beaucoup - et autant qu' il... de ma science positive, avec vérité, du regret qu' on avait éprouvé de ne pas avoir pu empêcher une mesure, à laquelle on répugnait personnellement,[2] et on finit par me dire, ce que j' avais prévu, qu' il n' y a que la Commission qui puisse disposer sur les papiers qui probablement reviendraient bientôt à Milan.

Voici tout ce que je puis vous mander sur la question. Au revoir, chère comtesse. Agréez mes sincères amitiés.

Bubna.

1) Qui ed anche più sotto l' autografo ha uno strappo.
2) Probabilmente la perquisizione praticata al domicilio del Confalonieri.

DXCII

Biblioteca Trivulziana - Milano. *Edita.*[1]

Il M.se Tassoni[2] al M.se G. G. Trivulzio

Milano 2 Giugno 1821.

Carissimo amico

. . . . È verissimo che il nostro Confalonieri ebbe nella settimana passata una visita della polizia per due giorni consecutivi. Nella seconda m' incontrai io stesso in casa sua quando il Signor Carpani e Conte Bolza[3] ne sortivano. Questi si presentarono con l' ordine del Direttor Generale, che dichiarava di farlo eseguire per requisitoria della Commissione criminale di Venezia. Visitarono tutte le sue carte, e portarono via parecchie lettere, che lo stesso Confalonieri ci asserì dopo essere indifferenti: gli fecero delle interrogazioni, e domandarono spiegazioni sul senso di molte altre, e lo affaticarono per più di tre ore per ogni visita. Furono però estremamente urbani e discreti. Quantunque Federico abbia presa la cosa con molta disinvoltura, temo però che anche questa visita abbia purtroppo contribuito a farlo peggiorare. Egli é nuovamente attaccato da febbre continua, da dolori al cuore e palpitazioni che fanno temere ci possa essere un vizio organico. Fecero l' altra sera un nuovo consulto con Borda, ed i due medici curanti. Il risultato fu di sospendere finalmente le sanguisughe, e l' additare un metodo refrigerante. Borda spera che non sieno ancora certi gli indizi di aneurisma, o altro male locale e che con un vigoroso regime possa riaversi. Locatelli è indeciso, Cagnola è l' unico fra i tre che veda nero, e che reputi irrimediabile la malattia. Dio voglia che l' indovini il primo. Eccovi mio caro tutto quello che posso dirvi su questo nostro sventurato amico.

So che Porro ha scritto a Borromeo da Ginevra, ma non so per cosa, giacchè sapete che non sono seco lui in contatto. Si sono fatti e si vanno facendo in Milano, e nelle provincie dei nuovi arresti. Frà questi so di Romagnosi, di Arrivabene di Mantova, dei fratelli Ugoni, e d' altri che non mi ricordo. L' inquisizione è continua, e tutto è coperto da un densissimo velo. Mi riconfermo inalterabilmente

Il vostro Devotissimo S.e ed aff.mo amico Tassoni.

v A Sua Eccellenza. Il Signor Marchese
Giacomo Trivulzio.
Alla sua Villa di Corte del Palagio.

1) Pubblicata nell' *Archivio storico lombardo*, a. XXXIV f. XIV: G. Gallavresi, *art. cit.*
2) Il diplomatico ricordato a pag. 101, n. 1 della parte I^a.
3) Il C.te Bolza, celebre funzionario di polizia che tanti odii raccolse sul suo capo.

DXCIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze. *Inedita.*

Il Barone Sigismondo Trechi al M.se Gino Capponi

Milano, li 9 giugno 1821.

Carissimo Gino. Eccoti due righe alla presta in aggiunta ad una lunga lettera che ti ho scritto jeri l'altro, e che ti arriverà un po' tardi perchè te l'ho spedita per un' occasione particolare.

Purtroppo il nostro Federico non sta troppo bene. e quel maledetto dolore al cuore non cessa di annojarlo, e se non aumenta non vuol punto diminuire. Una tale ostinazione è il sintomo che dà più da temere ai suoi amici, ma i tre medici che l'hanno in cura non son punto inquieti sul conto suo; assicurano che non vi è alcun vizio locale e irrimediabile, che il detto dolore proviene da un umore reumatico stazionato nei visceri che avvicinano il cuore e che ne guarirà sicuramente a forza di tempo e di precauzioni. Hanno sospeso tutti i rimedii debilitanti, e gli hanno accresciuto la nutrizione. Egli però non si sente ancor meglio, ed è giacente in letto da quattro settimane. Per ora non vi è un pericolo imminente, ma dico la verità che ad onta dei buoni pronostici dei medici ho gran timore che abbia ad essere un invalido almeno ancora per molti anni. La Contessina non ha mai goduto miglior salute, ed è fresca come una rosa. La Fulvia ha ricuperato la voce, la Beatrice é a Omate. Tutti ti salutano ed io ti abbraccio caramente. Addio. Il tuo aff.mo

Trechi.

Salutami Tocco, il Pucci e la M.sa Rinuccini, Nicolini etc.

v: All' Ornatissimo Sig.r M.se Gino Capponi - Firenze.

DXCIV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Amico carissimo

Sono impaziente d' avere tue notizie perchè alcuni mi dicono che stai bene, altri mi vogliono far credere che tu sii ancora obbligato al letto per indisposizione di salute. Per fatalità non ho tue lettere da molto tempo e l'ultima che mi è pervenuta era vecchia come Matusalem. In-

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 360.

carico quindi il mio amico Costanzo Luzzago di venirti a ritrovare, perchè possa recarmi nuove precise di te e di tua moglie. Ho grande voglia di stare in tua compagnia anche per discorrere teco sopra alcuni argomenti che abbisognano del tuo consiglio e che non possono essere discussi per lettera, quindi subito che potrò disporre di me medesimo verrò a Milano per ritrovarti e se non sarai a Milano verrò alla tua campagna, ove ho inteso che pensavi di trasferirti e là ti godrò con maggior libertà. Cerchiamo di fare tutto quel bene che le circostanze ci permettono, non abbandoniamoci all' inazione sorella primogenita della morte. Quella retribuzione, che naturalmente consegue alle buone operazioni, non ci potrà mai essere usurpata. Col mezzo di Luzzago, se godi buona salute e se ti regge in mano la penna, scrivimi e liberamente; io desidero di trovare nelle tue lettere i sentimenti ingenui del mio caro Confalonieri, che mi riscaldano l' anima di speranze e di conforto almeno.

Scrivo in una bottega di caffè pressato dall' amico che è presso a partire e che in questo punto soltanto mi ha avvisato che si recava costì. Avverti che l' esebitor della presente è un ottimo galantuomo che non si è mai immischiato nè coll' anima nè col corpo nelle cose pubbliche. Quindi ti consiglio a star lontano con lui da certi discorsi, che certamente sarebbero gettati.

Addio, addio, caro Confalonieri, amami e credimi sempre il tuo amico verace

[G. M.].

C. Ugoni[1] vi ringrazia ben di cuore del libro, che vi siete compiaciuto di prestargli di nuovo. Desidera avere nuove della vostra salute, e vi saluta affettuosamente, pregandovi de' suoi complimenti alla Contessina.

DXCV

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Edita.[2]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano, lì 20 giugno 1821.

Carissimo amico,

Ti scrivo con mano nè tremante nè affievolita, ma irritata da 44 giorni di letto, da altrettanti di stretta dieta a minestre, e da cinque altre emissioni di sangue, oltre l' applicazione di

1) È Camillo Ugoni stesso che scrive questo poscritto.
2) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.* vol. V. p. 257.

innumerevol numero di que' sucidi e rivoltanti vermicciuoli che chiamansi col nome che in altri tempi, ben diversi da' nostri, solevasi dare ai reggitori de' popoli. Una coda reumatico-infiammatoria della passata malattia, che voglio proprio chiamare coda di Belzebub, mi sta fitta nella region del cuore, e mi martella quel povero viscere già bastantemente d' altra parte martellato! Basta; quantunque ancora a letto, spero d' essere sul finire ancora di questa visita salutare: così il ciel mi guardi da altre! Saratti per tal modo spiegata la cagione del mio silenzio, non quella del ritardo delle tue commissioni, giacchè da tre settimane esse partirono già alla volta di Firenze, col mezzo del generale Bubna; ma non essendo questi, nella sua andata a Lucca, passato per Firenze, e quindi essendo caduto malato, non le avrai avute che al suo passaggio pel ritorno, che spero a quest' ora effettuato.

Non ti sarà ignoto con quanta attività la polizia famelica rondi intorno a me; ma io mi rido di quel vilissimo tribunale; infin che le opinioni e le teorie astratte non saran noverate fra' delitti, i suoi sforzi non prevaleranno contro di me. Si è in molto sospetto del nostro carteggio, ciò disappunta i miei calcoli; ho sempre creduto che le nostre lettere non passavan alla posta inosservate, e questo sospetto sulla nostra corrispondenza mi proverebbe forse il contrario, se non fossi abituato alle anomalie di tal sorte. Appena potrò uscire dal letto, mi recherò alla campagna. Se verrai fra noi oltre la prima metà di luglio, o nell'agosto, troverai l' amico tuo stabilito in riva al Lario: egli vi ti aspetterà col cuore e colle braccia come il più salutare farmaco alla sua salute. Il tutto tuo affezionatissimo

F.° Confalonieri.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
à Florence.

DXCVI

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La contessa Sofia Woyna al marchese Gino Capponi

Vienne ce 27 Juin 1821.

Vous devez être bien étonné de n' avoir pas encore reçu de réponse à la bien aimable lettre que vous m' avez adressée, mais je ne suis ici que depuis deux jours, notre voyage s' est prolongé jusqu' à ce moment; hèlas! que ne dure-t-il encore? nous avons (comme vous savez peut-être) été aux lacs de Come et au lac Majeur; avons descendu le Simplon, fait le tour entier du lac de Genève, et sommes revenus par Berne, Zurich, Schaffouse, Constance, Munich à Vienne. Je ne saurais vous dire à quel point j' ai été dans le ravissement à Genève, Vevey, Chillon. — Je croyais qu' après l' Italie rien ne pourrait plus parler à mon coeur, cependant j' avoue que la Suisse m' a enchantée, mais aussi quel pays! quelle nature variée! Et quel rivage de bonheur! N' allez pas je vous prie me juger capable d' avoir fait infidélité à l' Italie, et de préférer la Suisse. Je ne suis pas aussi légère, et je dis avec la Romance *on en revient toujours à ses premiers amours.* — L' Italie d' ailleurs est unique pour qui aime les arts, vous m' avez défendu de vous faire l' éloge de votre patrie, ainsi je garde mon profond sentiment *in petto*, nous ne nous arrêtons qu' un mois ici et irons réjoindre ma soeur; là, dans notre retraite, nous rappellerons les heureux momens du passé, pour rendre le présent plus doux, et nous parlerons bien souvent de l' *aimable neveu* que nous comptons au nombre des connaissances les plus intéressantes et les plus chères que nous ayons faites en Italie. — Votre ami[1] est dans un état de santé qui m' inquiète beaucoup, quoique son médecin m' ait donné les meilleures espérances; sa femme vient de m' écrire qu' il est mieux, mais très faible; quand je pris congé de lui il était au lit, et assez souffrant, cependant toujours le même pour le coeur et l' esprit Dieu j' espère exaucera nos voeux à tous, et nous le verrons encore comme autrefois fort et robuste. Veuillez je vous prie dire à Tocco que je lui écrirai incessamment, mais j' ai trouvé ici vingt lettres auxquelles je dois répondre.

Je tâcherai de trouver une occasion de vous envoyer à tous les deux des *corbeilles*, je crains seulement de ne pouvoir persuader à un voyageur de s' en charger. — Vous êtes bien bon de vouloir vous charger de mes commissions, je n' en ai qu' une à vous donner et c' est celle de me conserver une petite place dans votre souvenir. — Ma mère depuis Schaffouse ne se porte pas bien, j' en suis même un peu inquiète, elle me charge de ses tendres complimens pour vous.

Sophie Woyna.

1) Il Confalonieri.

DXCVII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XIV, Pez. CLXIX, fasc. II. *Inedita.*

Il principe Camillo Borghese a Federico Confalonieri

Caro amico Firenze 30 giugno 1821.

Anche nella vostra dei 23 che vengo di ricevere vi sento sempre a letto e non contento della vostra salute, me ne rincresce assaissimo e non vi deve far specie perchè sapete quanta amicizia ho per voi. La combinazione che il banchiere oggi uffiziale toscano è così buono di volersi incaricare di farmi venire il vostro cavallo che mi proponete io l'accetto, solo voglio che voi ne fissiate il prezzo e questo so io che modo devo prendermi per farvelo passare. Circa poi li legni che mi proponete non è questo il paese e per me ce li ho. Io sempre vi ho risposto. Le armi sono finite questa mattina e ve le accludo, cioè una è l'arme, l'altra li fanno nelli altri siti del legno e sono li veri colori. Vedete di ristabilirvi e non vi date impiccio della noia del male avuto e della convalescenza.

Io vi ringrazio di tanti pensieri che vi prendete per il mio legno il quale sarà superbo sicuramente e già mi pare di vederlo. Li miei rispetti alla vostra moglie e credetemi

vostro am. e serv.
Pr(?). Borghese.

v: a S. E.
il Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

DXCVIII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 414. *Inedita.*

Ugo Foscolo a Federico Confalonieri

Signor Conte Carissimo, Londra 30 giugno 1821.

A Lei non è difficile l'indovinare i motivi che mi vietano di scrivere agli amici miei — nè potrei scrivere senza affliggerli de' miei e de' loro dolori ad un tempo, — e quand'anche io non parlassi di nulla il nulla sarebbe sinistramente commentato e punito; — non però lascio occasione allorchè parmi sicura di far sapere talora all'uno talora all'altro ch'io vivo, ed oggi Le scrivo tanto più volentieri da che la lettera mia

Le sarà ricapitata da Lord e Lady Compton [1]; il Conte Compton è figlio del Marchese di Northampton, e la sua Donna è una delle Donne più distinte d' Inghilterra, ed anzi una delle rarissime in cui gli ornamenti qui comunissimi della educazione sono riuniti mirabilmente a quelle belle doti di animo e d' ingegno delle quali la natura è poche volte liberale ad una sola sua creatura. Ed a me sarà caro che persone sì distinte nel loro paese conoscano in Italia i miei distinti concittadini. — Ed Ella inoltre ha ricevuto sì cortesi accoglienze in Inghilterra, ch' io sono certissimo di meritarmi la sua gratitudine offerendole occasione di sdebitare e Lei e me e molti de' nostri concittadini delle gentilezze ospitali di cui abbiamo goduto, ed io più lungamente degli altri — e forse per sempre, da ch' Ella vede ch' io dovrò chiedere ospitalità anche per le mie ceneri in Inghilterra: — però io sarò riconoscente, a Lei signor Conte, di quanto farà pe' miei raccomandati bench' essi sono tali da raccomandarsi a prima vista da sè. Or Ella mi ami, e mi creda sempre

tutto suo

Ugo Foscolo.

v: Al Signore
Conte Federigo Confalonieri
Milano.

DXCIX

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Carissimo Amico Milano li 7 luglio 1821.

Al ricevere di questa mia avrai la compiacenza di far chiamare a te Monsieur Devoux Cavalerizzo e direttore delle Scuderie del Principe Borghese, e quando abbia ricevuta una lettera del mio intendente a lui indirizzata a mio nome, gli conterai Luigi d'oro numero cinque per il mio conto. Non avendo questa mia per ora altro oggetto, prego Dio che ti conservi nella sua santa custodia, e sono il tuo aff.mo amico

Federico Confalonieri.

v: All' Ornat.mo Sig.r Marchese
Gino Capponi
alla SS.ma Annunciata
FIRENZE.

1) Spencer Joshua Compton (1790-1851), figlio del 1° M.se di Northampton, parlamentare tory con tendenze liberali e gran fautore degli studii, aveva sposato nel 1815 Miss Margaret Maclean Clephane, intrinseca di Sir Walter Scott. (Leslie Stephen, *op. cit.* vol. XI).

DC

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.

Inedita.

La principessa Carolina Jablonowska al marchese Gino Capponi

Malezyce ce 15 de Juillet [1821].

Mon cher neveu — Je crois que vous avez tout autant à *craindre* d'une correspondance suivie que moi, peut-être même davantage. — J'ai reçu hier votre bonne lettre et aimable lettre en date du 27. — Sans phrase puisque nous sommes convenus de ne pas en faire elle m'a fait un plaisir extrême. — J'y ai trouvé tout ce que je pouvais désirer et je suis bien aise de voir que les 400 milles ne vous découragent pas, qu'il serait triste p.moi si cela était autrement! Ne craignez jamais de me trop parler de ce qui vous regarde ou de ce qui vous intéresse. — Vous savez que les nouvelles du jour n'ont aucun attrait pour moi. — Vous ne sauriez non plus revenir trop souvent ni trop longuement sur le sujet de Frédéric. — Vous savez si je partage votre juste admiration et jamais il ne l'a plus méritée qu'à présent ou il sort victorieux de la lutte la plus difficile à soutenir. — Toute la force morale et son courage héröique triomphent dans ce moment. Vous êtes bien heureux d'être son ami *le plus cher*, à ce titre seul je vous estimerais tout ce que vous valez, si même je ne vous connaissais pas. — Sa femme m'a écrit à la date du 29. Elle me parait assez rassurée et je le suis aussi depuis que je sais que les médecins ont découvert que sa douleur au coeur est rhumatismale. — Lazzarini m'a parlé d'un cas tout pareil, ou cette douleur avait résisté à tous les remèdes et n'avat cédé qu'à des vessicatoires placés sur la partie souffrante ; vous m'avez vue aussi bien tourmentée de cette douleur que personne ne comprenait, elle a passée d'elle même et j'ai cessé de faire des remèdes. Espérons que le régime et le calme de la campagne lui feront du bien. Continuez à me donner de ses nouvelles, je vous en prie. — Vous êtes trop bon de penser à ma santé, elle ne va pas plus mal, et c'est beaucoup dans ce triste climat. — Je tousse quelquefois beaucoup, mais comment pourrais - je éspérer de guèrir ici ? Au reste l'absence de gêne, de contrainte et de tant de choses qui souvent me *tourmentaient* me fait plutôt du bien. Depuis que j'ai quitté ma chère Italie, je me trouve le mieux ici. — Ma soeur et ma mère me rejoindront le mois prochain, nous passerons alors de ces soirées qui nous rappelleront Florence, mais auxquelles il manquera ce qui leur donnait le plus de charme. — Je vous remercie dell'ospitalitè accordée à Kosciusko, je l'estime bien heureux d'être si bien placé. — Que fait le joli petit appartement, si jamais vous y faites quelque changement je vous prie de m'en avertir. Avez-vous commencé l'arrangement du petit cabinet anglais ? Vous me devez un compte exact de tout votre ménage, songez que je suis votre tante. — Je ne conçois pas que vous n'ayez pas encore reçu une lettre que je vous

ai écrit en arrivant ici il y a 4 semaines. — J'ai chargé un voyageur de vous remettre des corbeilles de ma part, vous savez que vous m'en aviez demandé une fois, mais je crains qu'elles ne vous parviennent bien tard. — Ma soeur m'apporte de la part de votre ami un cachet avec trois C.[1] — et l'inscription *souvenir d'Italie,* l'idée des C est de moi. Devinez ce que cela veut dire. Adieu, mon cher neveu, c'est bien plutôt à moi à vous demander pardon de vous écrire une lettre si longue du coin de terre peu intéressant où je me trouve, mais je suis assez égoiste pour ne consulter là dessus que mon bon plaisir. — Louis et les enfans sont bien sensibles à votre bon souvenir. — Conservez moi votre amitié et croyez à toute la sincérité de la mienne.

Votre affectionnée tante

CAROLINE.

Connaissez vous un Colonel Narboni[2] Toscan qui se trouve en garnison à un mille de chez nous, nous le voyons souvent, c'est un homme instruit et qui a une bonne réputation militaire. — En savez-vous quelque chose, connaissez-vous sa famille ?

DCI

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.

Inedita.

LA CONTESSA SOFIA WOYNA AL MARCHESE GINO CAPPONI

Vienne ce 22 juillet 1821.

Je profite du départ de Mr. Vergani pour vous envoyer, aimable Marquis, un livre *for your english library.* Je crains qu'il ne fasse *una cattiva figura* au milieu de vos magnifiques éditions, mais je désire au moins qu'il puisse vous rappeler quelquefois une personne qui vous conservera toujours un bien tendre souvenir. — Avez-vous déjà fait le petit changement dans votre bibliothèque ? Je vois d'ici ce charmant appartement, ce beau cabinet, qui peint si bien celui qui l'habite. — Je n'oubliais pas non plus la grande salle de vos illustres ancêtres, et les portraits de Pierre et Gino Capponi qui ont joué un si grand rôle dans l'histoire de votre pays. — Pardon, je ne me souvenais plus, que vous parler du passé, c'était vous occasionner *la fièvre,* cependant comment faire ? Vous n'aimez pas le présent, vous n'espérez rien pour l'avenir, vous ne voulez pas revenir sur les années écoulées, il faudrait donc garder un profond silence, mais votre conversation a beaucoup trop de charme pour cela, et il faut, que vous pardonniez à ceux qui, malgré vous, vous forcent à causer. — Je pense bien souvent à mon cher piccolo Scheneiderff,[3]

1) Probabilmente voleva significare la triade: Caroline, Capponi, Confalonieri.
2) Cfr. la parte I, pag. 143, n. 2.
3) L'albergo fiorentino ove aveyan soggiornato le dame polacche.

combien je regrette le temps que j' y ai passé ! Je dois quelquefois me leurrer de l' espoir de retourner en Italie, sans quoi je souffrirai trop. — J' y vivais dans une espèce d' exaltation continuelle et c' est ce qu' il me faut, in mezzo a tante meraviglie, ad una natura sempre irrequieta per produrre nuove bellezze, la mia immaginazione aveva più vigore, il mio cuore era più sensibile, ici rien ne m' émeut, rien ne me plait, et il me tarde de partir. Ma soeur s' est arrangée très confortably à la campagne et commence à s' y plaire tout de bon ; Léopol n' étant qu' à une heure de chemin, elle a toujours un peu de société chez elle. — Nous comptons partir à la fin du mois d' août pour la rejoindre, et j' attends ce moment avec bien de l' impatience. J' ai reçu hier une lettre de notre ami commun ou plutôt de sa femme, car lui n' est guère en état d' écrire, il est encore toujours obligé de garder le lit, son [état] m' inquiète beaucoup, cependant sa femme parait un peu rassurée et me parle de passer l' été à Côme avec ce pauvre Federico. Dieu donne que cet air balsamique lui fasse du bien et que cet homme si distingué, cet ami incomparable nous soit rendu. – Je voulais envoyer un petit souvenir à Tocco, mais il doit (d' après les dernières nouvelles que j' en ai reçu) avoir quitté Florence, je compte lui écrire demain à Milan. Adieu, aimable Marquis donnez nous quelquefois de vos nouvelles, vous savez combien elles nous intéressent et n' oubliez pas entièrement vos amis du Nord. — Je me flatte toujours que nous nous retrouverons un jour, et je suis sûre que n' aurons rien perdu dans votre amitié, vous êtes du petit nombre des personnes sur lesquelles on peut *compter*.

Adieu encore une fois. SOPHIE.

J' espère qu' au moins aujourd' hui vous ne me reprocherez pas mon écriture soignée, car une pourle écrit mieux !

v : A Monsieur
Monsieur le marquis Gino Capponi
à Florence.

DCII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX, P. CLXIX - N. 410. *Inedita.*

IL BAR. CARLO ALEMAGNA A FEDERICO CONFALONIERI

Car.mo Amico Milano li 10 agosto [1821].

Non puoi immaginarti il piacere, che mi fa l' avere tue buone nuove, che sentii confermate dal colonnello Arese ; e con mio contento intendo da tutti, che la tua salute va migliorando ogni giorno, come io era per-

suaso, che ciò doveva succedere. Riguardo poi alla commemorazione, che mi fai di quelle gite, che facevamo nei bei anni di nostra gioventù, ti osservo, mio caro Federico, che mi fai troppa grazia a paragonarmi a te, essendoci invero molta diversità.

Hai ben ragione d'avere antipatia coi Svanzig[1]; ma nonostante questo bisogna soffrirli essendo presentemente l'unica moneta in giro.

Vedo al Corso i tuoi padroni di casa col Sig.r Cavaliere, ed ho inteso con piacere, che finalmente non hai più seccature in casa.

Ti ringrazio di cuore della gentilezza, che hai avuta di darmi tue nuove, come pure dei bei giorni, che mi hai fatto passare nella tua amabile compagnia, e della Contessina, alla quale ti prego di farle i miei rispetti. M.me Bubna è partita per Varese, e di là passa a Como, ed il generale ha detto col conte Annoni, che voleva venire a trovarti. Il celebre Viganò[2] è morto da una breve malattia. Tutti gli amici ti salutano, e dimandano tue nuove. Ho tardato finora a rispondere alla tua carissima, poichè credeva di venire da un giorno all'altro a godere della tua amabile compagnia il che certamente effettuerò.

Abbracciandoti sono il tuo

aff.mo amico C. Alemagna.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
in Casa Vilani
Como in Borgo di Vico.

DCIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze
Inedita.

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Borgo di Vico presso Como 22 agosto 1821.

Amico

A due tue dilettissime io faccio risposta, l'una del 16 Luglio pervenutami col mezzo di Tocco, l'altra p. mezzo anonimo, senza data, e contenente alcune copie manifesti per la nuova Casa di Convitto. Lasciai lungamente senza risposta la tua prima perchè essendo quella principalmente diretta ad

1) L'allusione al Governo austriaco è trasparente.
2) Il coreografo ricordato nella parte I.a, p. 282 n. 2.

aver nuove di mia salute, nulla aveva intorno ad essa a dirti d' assai lieto ; poi non sapendo scrivere a te alla sfuggita attendeva più volentieri i tranquilli ozii campestri p. farlo. Eccomi ora fra questi ozii beati e ristoranti, ed eccomi anche in istato di annunciarti che, meno il povero mio cuore che palpita ancora un po' troppo veloce, e che sente ancor di tempo in tempo qualche puntura (ahi d' altro genere che d' amore) il resto delle afflitte mie membra hanno ripreso salute e vigoria che basta. Sciolgo dunque finalmente il più caro de' miei voti scrivendoti. — Queste amene ed agresti rive, videro non ha guari una Diva,[1] la conobbero al portamento, ed al grave ed armonico incesso, e si rallegrarono l' erbe d' esser prese dal molle suo piede e le onde di portare quelle belle membra. Io la vidi passare qual lampo, ma all' aer fosco fra la turba non riveduto rimasi. Fui p. offrirle il mio omaggio il susseguente giorno, il Lario non più la possedeva, ella passava a ben altre acque, ed altri abitatori. Ahi ! perchè, Gino mio, qui allor non fosti o perchè almeno qui non sei, che di Lei ragionando l' aer s' abellirebbe intorno e tu n' avresti ristoro ed io delizia. Senonchè se l' intender mio non erra, credo che le cose or sieno a tale, che l' averla presente di gran lunga tu preferisca al ragionar di Lei.

Tu m' annunzi che *ragioni mille* e *cause invincibili* t' impediscono di venir fra noi. Lascio sulla tua coscienza il delitto di non compiacermi questa volta se l' invincibile può appena esser preso non a tutto rigor di termine. Basta io passerò qui anche gran parte del 7bre guai a te se potendolo non vieni ; eterno te ne sovrasterebbe il rimorso. Tocco, Trechi, e tanti altri buoni amici furon a questo pellegrinaggio, e non vedervi il mio Gino!

Il Cielo, e gli uomini prosperino il vostro nascente convitto. Io farommi banditore di que' manifesti di sua esistenza, ma inutilmente per noi ; la polizia.... non vuole che le nazioni si mischino. Lombardia e Toscana stanno a distanza almeno come Russia e Spagna. Tre nazioni, (ossia stati) ci dividon da voi, e volete che siavi amalgama e comunanza d' educazione ? Ce ne preservi il Cielo, ed il paterno nostro Governo !

1) La M.sa Trivulzio.

Voi non pertanto approfittate di vostra fortunata posizione. Sorga lo stabilimento per le fanciulle, sorga un teatro italiano, sorga una scuola pe' fattori con attigua *ferme* d' esperienza. Sorgan infine quante più cose il ponno nella felice vostra terra, mentre a distruggere si travaglia altrove.

Esiste presso di noi un magazzeno di materiali attinenti alle defunte nostre scuole, parmi che molti di questi, co' rispettivi loro prezzi di circostanza, potrebbero essere un ottimo requisito per voi altri. Parlate di ciò a Ridolfi, ed a chi meglio credete, e se saravvi modo di combinazione credo che sarà con reciproco vantaggio. Già Ridolfi fecemi far cenno p. mezzo di Mompiani delle generose intenzioni sue e de' suoi socj. S' essi son di questo parere tu continua ad essere il ricevitore, ed io sarò il loro fiduciario.

Desidero sapere se hai ricevuto una lettera in cui ti pregava di contare luigi 5 a certo uomo del Principe Borghese, e se gli hai effettivamente contati. In caso diverso non v' ha più ora bisogno; ma dammi intorno a ciò avviso.

Non lasciar vieppiù inoltrare senza registrare l' intralcio delle nostre partite, altrimenti avremo pena a regolarizzarle.

Scrivimi, amami, e credimi eternamente il tuo

aff.mo F.

Dì agli amici tutti ch' amo esser loro presente e caro, quanto essi il sono a me.

v: Al Sig.r Marchese Gino Capponi
Firenze.

DCIV

Archivio Porro Lambertenghi - Cascina Rizzarda. Edita.[1]

Federico Confalonieri
al marchese Luigi Porro Lambertenghi

Borgo di Vico li 28 agosto 1821.

Mio caro Amico

È un secol che non ricevo nuove da te. Ne ricevetti bensì ultimamente ancora ma recate per mezzo di mia moglie, cui credo che la preferenza che dai nello scriverle sia quella del sesso e della galanteria, non quella dell' amicizia, per la quale non saprei rassegnarmi a cederle. Se la mia salute non esigesse ancora la più scrupolosa fisica tranquillità nulla mi distoglierebbe dall' eseguire una volata a Ginevra a vederti unitamente ad altri buoni amici. Se mai il pensiero ti venisse di avvicinarti per qualche momento a Lugano fammelo sapere che potrommi procurarmi il piacere di vederti. Se vuoi scrivermi liberamente dirigi la tua lettera a me sotto inviluppo pel colonnello Livio *Chiasso*. Tre volte la settimana vado io stesso a Chiasso a prendere da lui ciò che per me arriva. Dello stesso mezzo ti prego di valerti per mandarmi qualunque cosa possa a te abbisognare, onde possa fare a me piacere il ricevere come libri, brochures & &. Avvisa gli amici perchè in ogni occorrenza per un pajo di mesi possan servirsi di questo sicuro ed opportuno mezzo. Se vi avesse chi amasse parlarmi io potrò sempre vederlo a Lugano o a Mendrisio, giacchè tutto il settembre continuo ad esser qui, e l' 8bre e 9bre il passerò in Tremezzina. La tua condotta mio caro Luigi onora te e fa la gloria de' tuoi amici. Continua con alacrità e ne avrai più dolce ricompensa di quel che puoi pensare nel futuro. Io, a dirti francamente ciò che penso, non temo nè per te, nè pe' tuoi affari, nondimeno in qualunque circostanza disponi di me e per l' uno e per gli altri. La mia salute non del tutto rimessa è per altro d' assai migliorata e se non fosse

1) Pubblicata in *Lettere* cit., p. 113.

il cuore che non è ancor rientrato nel suo ritmo naturale, e che mi fa sentir di tratto in tratto delle crudeli trafitture, potrei dirmi pel resto totalmente guarito. Nei tuoi ozi ginevrini pensa a far qualche cosa pel povero nostro battello a vapore che giace inoperoso, e derelitto, altrimenti perdiamo, e capitale e patente. La Beatrice è di qui passata per andare a Bellagio dai Poldi ove trovasi tuttora, l' aspetto per qualche stazione da noi al ritorno. - Ho avuto ultimamente buone nuove di sua salute. Qui a Borgo di Vico abbiamo ottima compagnia, cioè i Fossani, gli Alari, ben presso i Marinoni, i Fontana, Configliacchi,[1] Bianconi, Raimondi tuo nipote, e molti altri Milanesi e Comensi che vanno e vengono. - Ho avuto qui il nostro Trechi, Aresi col.lo, i due Visconti, Castiglia, Pallavicini, Ciani Giacomo, Martinel, Alemagna, Cagnoli Dott, Tocco napoletano col nipote ed altri molti. Attendo presto l' ottimo Bravon nipote delle Gelpnid (?) che sò passò alcuni giorni teco a' bagni, mi sarà caro l' aver da lui dettagliate tue nuove.

Ti includo ad *abundantiam* un foglietto di Pecchio che voi altri avrete sicuramente già visto, e che noi abbiam deliberato pel suo interesse di non lasciar circolare, egli fu dal nostro Areopago giudicato inadatto, ed inopportuno. Se hai nuove, se hai cose da comunicarmi, se hai libri da mandarmi fallo liberamente pel mezzo che t' indicai. Salutami caramente la Cisterna, e Priè, F. Ugoni &, nonchè gli altri amici tutti che teco si trovano, offri loro i debiti miei servigi e ricevine tu stesso la rinnovazione dell' offerta con quella de' miei inalterabili sentimenti di sincera e calda amicizia.

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

P. S. Mia moglie ti saluta tanto.

v: A Monsienr
Monsieur le Comte Louis Porro Lambertenghi
Genève.

1) Il Configliacchi villeggiava alla Zuccotta, presso Tavernola.

DCV

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Vol. XVI, P. CLXIX, fasc. II. *Inedita.*

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 2 7bre 1821.

Caro amico

Faccio subito risposta alla tua lettera 15 scorso, che questa mattina mi venne consegnata. Essa mi fu causa di consolazione perchè vi trovo un testimonio della buona memoria che conservi di me non meno che del miglioramento della tua salute che m' interessa assai. Siane ringraziato il Cielo! Avevo già ricevute le tue notizie ed i tuoi saluti dai conti Casati che furono quì Martedì e Mercoledì scorso. Non ti ho scritto da qualche tempo e molto mio malgrado, perchè credeva che le mie lettere non ti potessero pervenire perchè non amo di far sapere le mie intenzioni a chi non le sa compatire o finalmente perchè ove non possa scriverti ciò che mi detta il cuore amo meglio tacere. Non determino la mia venuta a codeste parti. Fo di tutto però per affrettarla stimolato dal desiderio, anzi dirò meglio, dal bisogno di passar teco qualche giorno. Come tutte le minime cose, anche le piu sante affezioni languiscono se ad esse manca il necessario alimento. La tua amicizia mi è preziosa ed io non tralascierò mai di farmi conto di quelle circostanze che possono contribuire a corroborarla.

Di mille cose per me all' amabilissima tua moglie, amami e non cessar di credermi

Tuo aff.mo amico
Giacinto Mompiani.

Camillo[1] sarà questa sera avvertito di ciò che mi scrivi.

v: Al nobil Uomo
Conte Federico Confalonieri
Borgo di Vico, Casa Villani
COMO.

1) Certamente Camillo Ugoni.

DCVI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 21 7bre 1821.

Caro Amico

Il Conte Giovanni Calini gentilmente s' incarica di farti avere i franchi ottanta da me riscossi per tuo conto dall' amico C. U[goni]. Serva questa circostanza a farti conoscere l' incertezza, in cui, troppo mio malgrado, mi trovo di poter presto venire a codeste amenissime parti.

Fa ch' io abbia le tue nuove e quelle dell' adorabile tua moglie, cui dirai mille e mille cose per me. Tutti quanti qui conosci si arricordano alla tua amicizia. Io più orgoglioso degli altri vorrei essere il primo. Il Cielo ti conceda la salute che ti desidera di cuore

L' amico
Mompiani.

DCVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 24 7bre [1821].

Non posso per ora, caro amico, dare esecuzione all' idea che avea concepita da molto tempo di passar teco alcuni giorni di vacanza in codeste amenissime parti. Molte circostanze concorrono ad interdirmelo, ma una sopra tutte. Mia madre da venti giorni circa è indisposta per un raffreddore di petto. La cosa non è grave, merita però sempre riflessione quando attacca chi passa i settant' anni. Devo dunque rimaner qui anche perchè nè godrei, nè saprei stare tranquillo lungi da essa in questa circostanza. Pazienza!

Non puoi credere, caro Federico, quante volte sia forza al tuo Mompiani di ripetere questa giaculatoria cappucinesca. Tutto che rammarica e niente che conforti, terribilissima situazione!

Il Conte Calini ti avrà fatti pagare gli ottanta franchi di cui parla l' ultima tua lettera. Avea divisato di recarteli io stesso, ma la cosa è andata male.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 361.
2) Pubblicata in *Lettere*, ibidem.

Non ti scrivo spesso perchè mi dicono che ora è pericoloso lo scrivere molto a chi è idolatra della verità. E tu sai che io piuttosto che tacerla prego Dio che mi faccia ammutolire. Quindi preferisco il silenzio, certo che quelli che mi conoscono non lo vorranno malamente interpretare.

Venendo a ritrovarti ti recherò l' *histoire des quakers*. Se intanto hai qualche altro cordiale da mandarmi fammelo avere per mezzo privato, che te ne saprò grado assai. Guardati dallo spedirmi commenti a Dante, o sonetti per nozze, libri che fatalmente tornano alla moda fra noi. Quest' ultimi a Brescia ora nascono come i funghi e così col passo de' gamberi si progredisce nella civilizzazione.

Salutami l' amabilissima contessina, (non te ne dimenticare) ed abbi sempre cara la memoria del tuo

MOMPIANI.

v: Al Sig.r Conte Federico Confalonieri.

DCVIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

LA PRINCIPESSA CAROLINA JABLONOWSKA AL MARCHESE GINO CAPPONI

Malezyce ce 24 de Sept. [1821].

Mon cher neveu. — Je suis décidée malgré vous à vous encourager s' il ne faut que cela p. recevoir de vos lettres plus longues que la derniére — vous me devez un dédommagement du désappointement que vous m' avez fait éprouver en m' adressant un *gros* paquet, qui était pour une autre. A la vérité cette autre est ma soeur et je ne *puis* ni ne *veux* lui rien envier. — Mais si vous n' y prenez garde à présent que nous sommes ensemble, vous pourriez bien peut-être un peu nous brouiller. J' ai mille complimens à vous faire de la part de Mr. Narboni qui a été mais on ne peut plus flatté, c' est le mot, de tout ce que vous m' avez chargé de lui dire. — Je trouve qu' il a raison. — Les personnes dont on aime vraiment d' être appréciées sont en bien petit nombre. — Votre suffrage me parait à moi l' un des plus satisfaisants. — J' ai écrit deux fois à Frédéric, je l' ai prêché *cure* d' aprés vos ordres, je crains vraiment de l' ennuyer. Si je croyais pouvoir obtenir quelque chose je le ferai même au risque de lui déplaire, c' est tout dire, mais cela n' étant pas, pourquoi voulez-vous que je le mette peut-être dans le cas de désirer ne plus recevoir de mes lettres ? cela serait trop cruel p. moi. De près les petits nuages en amitié peuvent se dissiper, mais à la distance où nous sommes tout peut

porter atteinte. — Vous avez plus de pouvoir sur lui que personne, et ce qu' il ne fera pas pour vous, croyez vous qu' il le fasse pour un autre ? Je ne suis pas non plus bien sûre que mes lettres leur parviennent. — Sa femme me doit une réponse depuis un temps infini. Mes enfants vons font dire qu' ils sont tous aussi enchantés de la Pologne qu' ils s' attendaient à l' être. — Charles[1] surtout. — Je vous assure que si l' on pouvait *trop* aimer son pays, je trouverais presque qu' ils poussent cette qualité jusqu' à l' *excès*. — C' est bien heureux pour lui. — Quant à moi j' aime une *certaine* classe de mes compatriotes par inclination, le reste par conviction, car la masse est estimable et non pas par *devoir*. — Hélas! il n' est ni beau, ni attrayant. — Mais adieu, mon cher marquis je ne dois pas oublier que vous me donnez l' exemple du laconisme, j' étais bien en train de causer. — Vos lettres sont arrivées hies à *neuf* heures du soir au moment où il y a 5 mois vous frappiez à la porte du petit salon du piccolo Schneiderf. Quel souvenir !

Votre trés affèctionnée tante

CAROLINE J.

DCIX

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.

Inedita.

TERESA CONFALONIERI CASATI AL MARCHESE GINO CAPPONI

Preg.mo Amico

La Contessa Frecavalli,[2] buona ed intima amica mia e della mia famiglia, è l' apportatrice di questo foglio. Sono persuasa ch' ella mi saprà buon grado d' averle procurato la conoscenza di una Dama, che possiede in sommo grado tutte le doti dell' animo e dello spirito che qualificano un essere distinto. Io certamente non saprei raccomandarla ad altri, che meglio di lei sia in grado di saperla apprezzare ; ho poi *la petite vanité* di credere che anche il titolo di amica mia, e della mia famiglia, le varrà un poco di quella cortesia della quale ella fu tanto prodiga con noi. Amerei ch' ella facesse conoscere a questa Dama i nostri buoni amici di costì, specialmente Ridolfi e Ginori. Non le dò le nostre nuove giacchè le avrà con maggior dettaglio da questa amica mia, la quale le dirà pure quanto Ella viva nella memoria de' suoi infelici amici di Milano. La mi creda costantemente

Sua obb.ma Amica

TERESA CONFALONIERI.

v: A Monsieur
Le Marquis Gino Capponi
Florence.

1) Cfr. la parte I^a, pag. 325. n. 1.
2) La Contessa Maria Frecavalli. Cfr. SANDONÀ, *op. cit.* p. 436.

DCX

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La contessa Sofia Woyna al marchese Gino Capponi

Ce 27 octobre [1821].

Connaissant votre extrême obligeance j' ose vous prier de vouloir bien me faire un plaisir, c' est de remettre cette lettre à Lady Georgiana Quin qui doit être je crois à Florence. Il y a quelque tems que je suis privée de ses nouvelles et je ne sais où la chercher. Si elle était partie pour Rome, veuillez envoyer ma missive au duc de *Bracciano*[1] qui est son banquier. Je ne vous demande point excuse de le peine que je vous donne car vous êtes si bon qu' il ne vous en coûte jamais de rendre service à quelqu' un. — Je joins ici un mauvais petit croquis, si vous reconnaissez la personne que cela doit représenter gardez le, sinon jetez le au feu. J' ai fait ce même portrait pour ma soeur et il a très bien réussi je ne sais pourquoi celui-ci ne ressemble pas, recevez au moins mon intention. Coumme je suis toujours à courir après tous les ouvrages qui traitent l' Italie, je me suis jetée sur le voyage de Lady Morgan, mais quel *disinganno !* Je suis fâchée que votre nom et celui de Federico s'y trouvent, car le livre n' est pas digne de les contenir, dites-moi votre opinion sur cet ouvrage car vous êtes une *autorité* pour moi. Adieu, aimable marquis, il y a un siècle que nous n' avons eu de vos nouvelles, de grâce ne ralentissez pas votre zèle, c' est une bonne oeuvre que de consoler par un mot de souvenir les pauvres récluses de Mallezyce.

Sophie W.

DCXI

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Edita.[2]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano, li 30 ottobre 1821.

Dilettissimo amico,

Giungemi la tua lettera in data del 25 corrente dal romantico Varramista, esattamente in punto che stava dolcemente pensando a te, ed al bisogno ancor più che all' obbligo

1) Il celebre banchiere Giovanni Torlonia, morto nel 1829. Cfr. Silvagni, *op. cit.*
2) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.* Vol. V p. 265.

che mi correva di scriverti stava per dar adempimento. Abbiti preliminarmente per ben fermo, che tutti i motivi del mondo puoi tenere in conto di veri, o di verosimili, per ispiegare qualunque fenomeno od anomalia di nostra corrispondenza, pria che l' assurdissimo ed impossibile di oblio e di benchè minimo rallentamento di quei sentimenti caldi e perenni che ci stringono per la vita. Ma io non so, se tu, cui non è nella vita nuovo il tirocinio d' amore, abbia giammai posto mente a certa ritrosia, e ritenutezza che si ha a parlar delle cose le più dolorose alla persona che più si ama. Almeno sentiamo in noi che ci è impossibile il parlarne leggermente, ed attendendo occasione di farlo con ampio abbandono, freniamo lungamente il dolore piuttosto che sfogarlo leggermente: tanto egli è vero, che nulla s' ama far leggermente con chi altamente si ama. Eccoti, mio caro, la spiegazione di questo mio silenzio; la piena delle cose a dirti era troppo grande, e stimava volgare il parlarne fra noi alla sfuggita. Appoggiai lungamente le mie speranze sopra il conforto di vederti fra noi e di dar lena ampia conversando al nostro dolore; ma tu mi togliesti a questa cara illusione, e spietatamente mi dichiarasti che s' innalzava fra noi un' invincibile impossibilità. Tacqui quindi, egli è vero, lungamente, ma credetti che il silenzio delle nostre penne fosse un parlante segnale di lutto, come il tacer delle trombe e de' cantici de' Leviti durante la schiavitù di Babilonia. Poteva darti, egli è vero, nuove del miglior andamento di mia salute; ma poco valore presumeva dovesse aver ormai presso gli amici una salute che era a me stesso a vile. Basta, tacqui poichè il parlar non giova; ma tacendo t' amava, e t' amo più caldamente e più fortemente che mai, ed in ragione della più ristretta sfera d' attività in cui si è concentrata la mia facoltà d' amare.

Io ho posto fine al mio beato e tranquillo soggiorno campestre, e da tre giorni inurbatomi, si è rincrudita nel mio animo la sensazione d' infiniti mali, o sopiti od obliati. Benchè il mio vigor fisico sia alquanto ripreso, pur non so se ne avrò tanto di morale, da poter ingoiarmi a goccia a goccia il trionfo de' ribaldi, e la depressione de' generosi. Se le mie forze non saran

da tanto per sostener con fronte serena questo atroce spettacolo, cercherò alleviamento col cangiar di scena; fuor d' Italia no, perchè non mi regge il cuore di sorbire in persona il vitupero attaccato al nome Italiano; in Italia troverò poco cambiamento di scena, ma il solo cambiar di località e di attori mi sarà conforto, e verrò nel mezzogiorno a cercar con aure più miti qualche allegerimento di pene. Avrei in animo di preferir forse Roma. Firenze, la cara Firenze per le persone che racchiude, non mi promette clima abbastanza clemente. Non ho l' animo abbastanza tranquillo per affrontarmi colla solitudine di Pisa. La città delle ruine m' offre fisicamente e moralmente molto maggior armonia co' miei bisogni. Questo ancor lontano e dubbissimo progetto prenderia ben tosto la consistenza della certezza, se l' amico mio più dolce, e più simpatizzante, m' aprisse la lusinga di sua compagnia in quelle parti. Egli sarà indubbiamente in quest' inverno il miglior centro europeo in Italia. Or rispondi a questa mia sollecitazione favorevolmente, e sarà questa la prima lieta novella che mi sorrida nell' intiero corso di quest' anno.

Non ho certo dimenticata la tua commissione, ed appena giunto a Milano me ne occupai; eccotene il resultato: lo releverai dall' inclusa nota, e dietro quella mi comunicherai i tuoi ordini che saranno tosto eseguiti. Se altri ne hai da darmi, non per effigiata ma per animata persona che or trovasi fra noi e che non ho ancor visto perchè troppo involta nella per me grave atmosfera di Corte, ma che anderei a vedere, sorpassando ogni contrarietà, qualora mi facessi latore di tal tua cosa, io adempirò le tue commissioni tutte scrupolosamente, e disinteressatamente.

Il Brown[1] di cui mi chiedi, è un originale, ma buon originale; egli è un distinto country *gentleman*, che gode di molto credito nella sua provincia, che pende al radicalismo anzichè no, e che ha la sua salute ed il suo umore molto alterato dopo una terribile e strana malattia nervosa che fece l' anno scorso. Dei nostri emigrati, nulla nuova che ti possa interes-

1) Probabilmente l' Yeats Brown, di cui discorro nella n. 1 a p. 7.

sare, fuorchè Porro ed Arconati sono a Parigi, con altri molti de' nostri a te men noti, Pecchio ora sarà a Lisbona, e forse passerà in America. La nostra Commissione processante inquisitoria comincerà i suoi lavori fra breve: credesi che, fuor di molta noia, altri non ne saranno i risultati. Addio, mio ottimo; tu vedi che non so scriverti brevemente, e che anelo a parlarti una volta. Addio. Il tuo affezionatissimo

FEDERICO.

DCXII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari. Vol. XXIV, P. CLXIX, fasc. II - N. 36. *Inedita.*

GIO BATTISTA MISSIAGLIA A FEDERICO CONFALONIERI

Venezia 31 8bre 1821.

Carissimo amico

Se mi credete del pari amico vostro sincero potete pensare quanto giubilo m'abbia arrecato il vedere dopo sì lungo tempo vostri caratteri. — Sapevo di già ch'eravate ristabilito in salute, perchè non ho mai cessato di domandare conto di voi a tutti i conoscenti, ma prova maggiore m'è adesso il sentirvi disposto a riprendere coll'attività della vita le pene ed i piaceri a questa annessi.

A parte i complimenti — Vendramin m'aveva già fatto la stessa raccomandazione pel magazzino del Carbone,[1] ed in passato n'avevo anche parlato al Sarezzo. — Ma se egli non n'è il proprietario dello stabile, che me lo prestò due anni fa quando si calcolava che la cosa non durasse che breve periodo, e se finalmente si fissò di pagargli quello stesso prezzo ch'egli riceve con una mano, ed esborsa con l'altra, cosa volete che possi insistere di più? Niente meglio che cangiarlo con un altro di minor spesa, ma temo che quella del trasporto non sarà piccola. — Per concretarla onde poi vi sia caso di decidere il meglio prenderò in considerazione ove sia situato l'altro offertovi. — Farò approssimativamente il fondo del magazzino, combaciandolo anche cogli estremi della Dogana e prenderò lingua anche sulle formalità che occorrerebbero per tale trasporto. Se domani non fosse festa vi prometterei di ragguagliarvi tutto per sabato, ma al più tardi sarà p. Lunedì o Martedì.

1) Il Missiaglia (cifr. la lettera CCCXXI) vuol forse riferirsi ad una ripresa delle iniziative per la navigazione a vapore.

La mia salute è ottima ad onta dell' eccessivo travaglio, brighe, ostacoli, spiacere etc. che un poco di tutto soffro a larghe riprese. Fo testa a tutto alla meglio, ed in questi 20 mesi fatali sono andato largamente appurando i miei affari. Resta però ancora a far molto, i tempi sono critici, ma non mi perdo di coraggio. — Auguro che questo nobile sentimento contribuisca a migliorare anche il vostro morale, e che possiamo rivederci quanto più presto mi sarà permesso p. dirmi sempre il vostro

Gio. B.a Missiaglia.

Ho staccato da lungo tempo il passaporto p. fare una gita forse fino costì, e le occupazioni che si moltiplicano mi tennero sempre inchiodato al negozio.

v: Nobile
Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

DCXIII

Archivio generale del Ministero degli Interni di Vienna.
Anno 1821 - Atti non numerati. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Nicola Pahlen

Milano 13 novembre 1821, impostata il 17.

Jeri soltanto dalla duchessa Visconti mi fu rimessa la cara vostra del 14 settembre. Non vi posso dire quante care e dolcissime sensazioni abbiano in me cagionato le espressioni della vostra buona e costante amicizia. L' epoca trascorsa, le passate vicende, una lunga lotta colla morte e l' importanza somma che attacco alla vostra amicizia vi daranno un' idea degli elementi che agiscono sul mio animo. L' esser privo da sì lungo tempo di vostre lettere mi era di un vero dolore, e l' epoca di questa privazione segnava appunto il cominciamento d' altre dolorose vicende; nè io sapeva come romper questo silenzio perchè non conosceva in qual parte d' Europa potessi cogliervi. Il sentirvi a Parigi mi fa sembrare di a-

1) Pubblicata da Sandonà *op. cit.* p. 392.

vervi riguadagnato fra noi; la Russia frapponeva alla mia immaginazione una distanza ancor maggiore che la geografica. Or che dirò, mio caro Pahlen, se gli effundimenti amichevoli fra noi si arrestan purtroppo sul labbro e non hanno ormai più colore dalla penna? Tiriamo per carità un velo sul passato; la rimembranza è troppo amara e vergognosa! Il presente per noi non può essere che il doloroso frutto del passato; cosa sarà l'avvenire, chi oserà ora il predirlo? In questa dura posizione più non ci rimane che l'esistenza individuale, ella è ben poca cosa, e meschinissima, ma di essa solo ci è dato d'occuparci e di parlarne; essa è ancor qualche cosa fra gli amici, *quando tutto il resto che ci circonda è lutto, morte ed insultante oppressione!*

Mediante tre mesi di campagna sul bel lago di Como posso ora dirmi abbastanza ristabilito in salute; mi direi anzi intieramente, se non mi sovrastasse l'inimico fatale del verno e voi sapete come e di qual sorta sia il nostro di Lombardia. Andrei a cercarne un più mite altrove, se molte circostanze non mi alienassero dall'accondiscendere a questo fisico bisogno, *fra le quali principalmenie quella di una dignità morale che mi fa sdegnare di seguire un partito che, benchè consigliato dal bisogno, non si mancherebbe di accreditare per figlio del timore e della colpa.* In ogni modo però, se la mia salute imperiosamente l'esigerà, farò tacere dei riguardi dati ad opinioni ed a persone, che, benchè vincitrici, non meritano che il nostro disprezzo. Dopo tutte queste considerazioni restami poi a sapere se l'assentarmi mi sarà permesso. « E qui si spunta ogni prescienza umana. » Sarebbe vano il domandar passaporto pel mezzogiorno della Francia, ch'io preferirei, più facile per Roma, e quella città di ruine meglio forse s'addirebbe al mio stato fisico e morale. Ma se la mia salute il comporta, voi mi troverete quest'inverno a Milano; continuate dunque a scrivermi qui e fatelo il più sovente che il potete, ed anche liberamente, quantunque per la posta. Esse non saranno le prime lettere vostre che cadranno sotto gli occhi della polizia e nè io nè voi abbiamo bisogno ed aspiriamo a nascondere sentimenti che amiamo di professare apertamente.

Qualcuna di vostre lettere sta tuttora sotto gli occhi della polizia, esse trovavansi fra quelle carte che furono soggetto di quel ridicolo ed inutil sacco che si diede dalla polizia in mia casa, mentre mi trovava ancor lottante colla morte. E inutile che vi dica che non avvi in quelle un sol pensiero, una linea sola che potesse dispiacere a me ed a miei amici, che fosse dalla superiorità conosciuto, ma perchè la sacra proprietà, benchè inutilmente, sia il più lungamente violata, esse riposano ancora nelle mani di chi se ne impossessò, e Dio sa sin quando vi staranno.

Rassegnato dunque che le vostre lettere sieno lette da altri pria che da me, scrivetemi pur liberamente e francamente, che nulla potrete aggiungere a quella opinione che risulta già dalle risposte che feci registrare ne' lunghi costituti ch' ebbi a subire. Datevi la cura però di numerizzarle, onde abbia la soddisfazione d' avvedermi se oltre la lettura, taluna venisse ritenuta: in tal caso ve ne avvertirò a risparmio d' inutile inchiostro e tempo e sarà necessario l' aver più sovente ricorso ad occasioni particolari.

Vorrei pur dirvi qualche cosa del nostro paese, ma qual cosa che non sia o dolorosa o d' interesse nullo? Il nostro buon Trecchi è inchiodato suo malgrado a Milano; la causa sua pende avanti ai tribunali [1] e dal suo risultato dipenderà la più vicina o remota emigrazione di questo eccellento amico. Voi vedrete senza dubbio Airoldi, Arconati e molti altri de' miei amici, salutatemeli tutti caramente. Tutti i vostri amici di Milano serbano la più grata memoria e desiderano di vedervi; fra questi potete contarmi sicuramente il primo, che ad onta del mio egoismo, che a' nostri tempi credo ormai abbia cessato d' esser un vizio, non saprei animarvi a venire a vedere uno spettacolo troppo attristante per chi ha cuor ben fatto e mente sana; informatemi del vostro futuro, esso m' interessa sommamente.

Se avessi ancor lusso di salute or si che vi rinnoverei il progetto delle Indie.

1) Il Trechi era imputato di truffa per aver rilevato i beni del profugo Pecchio.

DCXIV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri

Brescia 14 9bre 1821.

Caro Amico

È circa un mese che non ricevo tue lettere e tu non puoi credere come ciò contribuisca all' avvilimento del mio spirito. Avvezzo negli anni decorsi ad essere spesso ravvivato dalle confortatrici espressioni, di cui sono sempre ripiene le tue lettere, non posso rassegnarmi ad una privazione che mi è di danno. Non volermi quindi defraudare di questo forse unico conforto che rimanga al tuo amico, che ha sempre trovato nella tua corrispondenza consolazione. — Fa ch' io sappia se sei ancora a Como e se ivi ti trattieni qualche tempo ancora, perchè possa dirigerti le mie lettere con sicurezza, accorgendomi, dalla mancanza delle tue, che molte di esse si sono smarrite. So che sei in buona salute e che col vigore del corpo vai riacquistando quello ancora dello spirito, nel quale stato prego il cielo che ti conservi anche per contento di tutti quelli che ti vogliono bene, fra' quali pretendo di essere distinto. — Non ti lagnare perchè non sia venuto a ritrovarti. Assicurati che io pure sono malcontento assai di non avere mai potuto combinare la gita che indarno ho desiderato di poter fare a codeste parti. L' indisposizione di mia madre me lo ha impedito, quantunque non fosse di molta importanza. I mali anche piccioli nelle persone più che settuagenarie fanno sempre spavento. Ora però sta discretamente e non dubito di vederla fra pochi giorni del tutto ristabilita. — Scrivendomi fa che conosca se l' amabilissima tua moglie, cui farai aggradire i miei saluti, è in buona salute, se si diverte teco in campagna e se si compensa dei disagi che ha sofferto nell' assisterti quando eri ammalato. — Concludo col pregarti a non lasciarmi digiuno de' tuoi caratteri che io sto sempre attendendo con entusiasmo perchè sono alla lettera il tuo affezionatissimo amico

Mompiani.

v: Al Conte Federico Confalonieri
MILANO.

1) Pubblicata in *Lettere* cit., p. 362

DCXV

Biblioteca Labronica - Livorno. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Ugo Foscolo

Milano, 27 novembre 1821.

Signore ed Amico pregiatissimo,

Lo scrivere per la posta è per noi oramai divenuto mezzo di comunicazione o pericoloso o inefficace: colgo dunque l' occasione che il signor Petracchi recasi a Londra, per iscriverle sciolto da quella fatale riserva impostaci per estinguere fra noi tutti i sentimenti generosi ed i più sacri rapporti. Due sue lettere mi pervennero in quest' autunno, l' una del 9 ottobre 1820 per mezzo di milady e miss Hamilton, l' altra del 30 giugno 1821 per lord e lady Compton. Mi fu caro vedere da essi com' ella m' annoverasse ancora fra viventi di lei amici, mentre l' assenza mia da questo mondo da quasi un anno avevami impedito d' esistere agli amici, a' loro raccomandati ed a me stesso. Ella avrà forse già per relazione inteso come ho lottato per sei mesi interi contro la morte, che replicatamente mi assalse colle armi d' indomabile infiammazione. Questa, e le patrie sciagure, e l' austriaca Polizia, si collegarono in triplice alleanza contro di me; e fu miracolo se ne scampai. Dal mese di luglio fino ad ora stetti sulle rive del bel Lario, inteso a risaldare colla quiete e coll' oblio la malferma salute, e l' animo ancor più crudelmente esulcerato. Quelle aure beate, e molta cordiale amicizia per parte de' buoni, mi valsero un pieno ristabilimento fisico, e molto conforto al morale. Ma la causa del secondo morbo è viva, presente e continuamente operante: troppa fu la vergogna, e troppo immenso è il danno che ci sovrasta. Siam condotti a tale da chiamar felici gli esuli; e molto più felici poi quelli, che, se divideranno il danno generale che la perversità di quest' epoca ha serbato a tutti gli sforzi santi e generosi, sono ben lontani

1) Pubblicata da Orlandini e Mayer *op. cit.* vol. III p. 441.

dal dividere la vergogna di quelli che non seppero volere il bene che imbecillemente e fanciullescamente.

Tutta l' invernata io la passserò a Milano, se circostanze violenti non men cacceranno. Sarò lietissimo s' ella mi darà luogo a mostrarle quanto io tenga in alto e sincero pregio lei ed i suoi comandi. E poichè nell' inopia di patri interessi e di vincoli sociali in cui viviamo, troppo rado ci è concesso di poterci direttamente giovare, mi sarà caro ch' ella mi apra l' adito a mostrarle l' animo mio nelle persone de' suoi amici oltre al conforto che sempre reca il contatto de' buoni, allorquando siamo vieppiù circondati dai tristi. Ella ci compianga ma per un sentimento di nobiltà non si unisca ai tanti per vilipenderci; e non si dimentichi che nella sventura, e quando ne apparisce più scarso il numero, la lega fra i buoni deve stringersi più tenace. A questo titolo or più che mai le domando la sua amicizia, e sicura le protesto la mia.

Suo servo ed amico
Federico Confalonieri.

P. S. Voglia ricordarmi a quei pochi che fra i molti che conobbi, meritano che si serbi di loro memoria: sia fra questi principalmente lord Holland e Brougham; ed applichi questa mia preghiera con qualche maggiore liberalità al sesso gentile.

DCXVI

Biblioteca nazionale - Carteggio Vieusseux - Firenze.

Inedita

Federico Confalonieri a Gian Pietro Vieusseux

Milano, 1° xbre 1821.

Preg.mo Signore,

Da lungo tempo io vado a Lei debitore di risposta ad una lettera che sin dal mese di Maggio ella mi ha fatto l' onore di indirizzarmi concernente i suoi benemeriti letterarj travaglj. Ma sgraziatamente al ricevere di quella, colle sue

gentili congratulazioni per la mia ricuperata salute, mi ritrovava nuovamente assalito dalla mal estinta prima malattia. La lunghezza di quella mia ricaduta, poi un' assenza di tre mesi alla campagna, ove con una completa quiete intesi a riparare le dure scosse sofferte, m' impedirono di compiere, prima d' ora, al dovere che verso lei mi correva. Ora da poco ristabilito alla città, e posso anche dire alla primiera salute, riprendo con piacere il corso abituale della vita, e con esso le occupazioni e i piacevoli rapporti. Le faccio sincero complimento di alcuni numeri della sua Antologia e poichè ella sa che caro sovra modo mi è tutto ciò che può contribuire al lustro ed all' istruzione Italiana, ella non potrà dubitare ch' io prenda un vivissimo interesse alla prosperità delle sue utilissime intraprese s' esse per avventura non prosperassero, quanto esse, ed ella merita, non ad altra colpa è certamente d' ascriversi che all' avversità dei tempi e delle circostanze che affliggono questa nostra povera Italia. Alle medesime cagioni voglia attribuire la poca efficacia de' miei sforzi per propagare il di lei giornale in Lombardia. Spero che l' immensa affluenza dei forestieri al di là degli Appennini, procureranno al di lei ottimo gabinetto letterario quel necessario incoraggiamento di lettori che reclama con tante attrattive di utilità e di diletto. Voglia ella intanto in Milano, ove rimarrò tutto l' inverno, ed ovunque mi ritrovi, tenermi sempre in conto di persona desiderosa di provarle l' interesse che prendo a' di lei successi, e la vera stima con cui sono

Suo dev.mo serv.re
Federico Confalonieri.

P. S. Mi ritenga per suo associato al second' anno, e si rivalga pel mio debito sopra il gentile mio cassiere Sig. Marchese Capponi quando ne sia il tempo.

v: A Monsieur G. P. Vieusseux au Gabinetto scientifico e letterario à Florence.

DCXVII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La Contessa Sofia Woyna al M.se Gino Capponi

ce 4 Décembre [1821].

Una sua lettera nella solitudine di Malezyce è come un raggio di luce che rasserena un ciel tenebroso, fa per un momento almeno svanire la nostra tetra malinconia. È dolce il vivere nella memoria degli amici lontani, ma più dolce ancora il sentirselo ripetere, — vorrei rispondere in italiano alla sua ultima e tanto graziosa lettera, ma che *ardire* sarebbe il mio di scrivere ad un *toscano* in questa lingua divina, che ammiro tanto, ma che per mia disgrazia m' è tanto strana? No, io non voglio profanarla. — Je continue donc en français et comme vous êtes toute indulgence vous me pardonnerez ces quelques lignes de mauvais italien. — Si j' étais à Viénne j' aurais pris un maître et comme je suis passionnée pour cette langue j' espère que j' aurais fait des progrès, mais ici, cette consolation même m' est refusée.

Je suis charmée que la petite esquisse [1] que je vous ai envoyée vous ait fait plaisir, mais je rougis de l' idée que vous l' avez encadrée, si j' avais pu prévoir qu' un tel honneur l' attendait je l' aurais soignée un peu plus, c' est un dessin fait dans moins d' une heure. — J' ai essayé de faire ce profil à Naples d' après nature et l' autre jour en le corrigeant pour lui donner le caractère qu' il a à present il me vint dans l' idée de le copier pour vous. — Ma soeur trouve le sien beaucoup plus ressemblant parce qu' elle n' a pas vu notre ami depuis sa grande maladie. — J' ai essayé de faire encore un *autre portrait* de mémoire, mais je n' en ai pas été contente et l' ai déchiré. — Je ne puis me consoler à présent d' avoir si mal profité des soirées du piccolo Schneiderff et de n' avoir pas esquissé toute la societé au lieu de broder ce vilain petit tapis qui vous était si *antipatico*. Mais la vie ne se passe-t-elle pas toujours en regrets? — Vous avez tort de croire que j' ai mis de la coquetterie en vous envoyant ce dessin vous n' avez pas d' idée de la défiance que j' ai en moi — je trouve tout ce que je fais *horrible*, et c' est le mécontentement qui m' a empêché de faire des progrès en quoi que ce soit. — Je suis on ne peut plus touchée de ce que vous avez pensé à m' envoyer un livre; il me sera bien précieux, mais pourquoi dégarnir votre belle bibliotèque? celà me fait réellement de la peine et si j' avais quelque édition qui fut digne de vous, je préfererais vous l' envoyer. — D' ailleurs si jamais j' étais assez heureuse pour retourner en Italie, je reclamerai vos bontés, et ce serait encore dans votre bibliotèque que je puiserai, mais hélas! j' espère peu de bien dans l' *avenir*! — Votre penchant à la mélancolie, votre imagination ardente font

1) Rappresentava il Confalonieri.

naitre en vous des pensées un peu sombres, comment pouvez vous vous inquiéter de l'éducation de vos charmantes petites? avec un père tel que le leur, qui est si fort en état de les diriger, comment ne reussiraient elles pas? — La nature les a déjà heureusement douées et quoique la beauté seule, ne soit qu'un faible avantage, on voit cepedant le pouvoir qu'elle exerce dans le monde. — Je vois d'ici ces deux intéressantes enfants faire leur première entrée dans le *high life* avec leur jeune père dont l'amour propre ne pourra qu'être flattée en voyant l'effet qu'elles produiront; que voulez vous exiger d'elles à présent? ne songez à rien qu'à leur inspirer le goût de l'occupation, si indispensable au bonheur d'une femme, le reste viendra de soi même — Tâchez de découvrir pour quoi elles ont le plus de génie, et faites leur cultiver plutôt un talent pour qu'il devienne éminent, que plusieurs, qui alors ne peuvent qu'être imparfaits. J'ai l'air de vous donner des conseils et celà me sied bien mal, mais je vous assure que je suis loin d'avoir une telle prétention je desirerais seulement de vous tirer de votre *scoraggiamento*. — Je lis dans ce moment les dix années d'exil de M.me de Stael, ce livre m'intéresse beaucoup il a le charme qu'elle a su donner à tous ses écrits, connaissez vous son épitre sur Naples? Il y a de bien jolies idées mais ce n'est pas un bon morceau de poésie; je vous remercie de m'avoir communiqué vos idées sur l'ouvrage de Lady Morgan. N'est ce pas que l'histoire de *pie voteuse* est un conte? je n'en ai jamais entendu parler à Florence. Je pense comme vous qu'elle a pris toutes ses informations des laquais de place. — Elle n'avait pas comme moi l'audace d'importuner l'aimable Marquis Gino pour lui indiquer les maisons de Galilée, de Michel-Ange, de Machiavel, et l'atelier de Jean de Bologne. — Mais aussi je connais bien mon cher Florence. — Je crois qu'il est temps que je finisse mon barbouillage sans quoi vous pourrriez à juste titre m'appeler une *seccatrice*.. Adieu donc aimable Marquis.

Sophie W.

DCXVIII

Archivio Hepworth Dixon - Londra. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Lady Sidney Morgan

Milano li 7 Xbre 1821.

Milady

Dopo il silenzio di oltre un anno, che equivalse purtroppo ad un mezzo secolo per gli avvenimenti che si sono passati, riceviamo finalmente, mia moglie ed io, sue nuove p. mezzo

d'una lettera portataci dal Generale Cockbourne.[1] Da essa vengo istruito che due lettere ch' io le scrissi per la posta una verso il finire dello scorso anno, l' altra nel corrente subirono la sorte che l' infame nostra Polizia riserba alle lettere dirette a persone di invisa fama. Duolmi ch' esse non le sian giunte e pel giudizio ingiusto ch' ella avrà portato sulla memoria nostra verso di lei e p. una lunga lacuna ch' esse mettono nella nostra corrispondenza e nella dolorosa storia delle nostre ultime sciagure. Ma ancor più ebbi a dolermi di un pacco di carte, contenente varj dettagli sulle nostre cose ch' ella erasi compiaciuta di domandarmi, e ch' io p. mezzo d' un amico indirizzai al C.te Sallazzar onde da lui fossele recato a Dublino, e che sgraziatamente non essendogli stato rimesso in tempo, dopo molti mesi di inutili giri mi ritornò a Milano. Avvezzo da gran tempo a vedermi contrariato dall' avversa sorte mi stimerò abbastanza fortunato se giungendole questa mia col mezzo che il Generale graziosamente mi offre le sarà dimostrato che i suoi comandi non furono da me trascurati, e che la dolce di lei memoria vive ne' nostri animi in questi luttuosi tempi come ne' giorni migliori in cui ci conobbimo. Ora prima di parlar del presente egli è necessario che brevemente trascorra il passato che ci divide. Ella conosce gli avvenimenti politici di cui fu scena nel cominciar di quest' anno la nostra sventurata patria. Dal colmo delle speranze, e dalla più bella epoca che da secoli abbia giammai brillato per l' Italia, ci trovammo ad un tratto caduti nella più profonda schiavitù accompagnata dalla vergogna e dal disonore. Troppo lungo sarebbe il rintracciare le cause, e chi ha conosciuta ben l' Italia potrà facilmente immaginarle Ma come se i mali che gravavano il mio paese non fossero bastanti contro di me, nel più fatal momento cioè nel

1) Sir George Cockburn (1763-1847), ben altra persona dal celebre ammiraglio che scortò Napoleone a S. Elena, era un irlandese che, fatte le sue prime prove nel 1781 al famoso assedio di Gibilterra, fu inviato sul continente per studiare le riforme militari introdotte da Federico di Prussia e negli eserciti d'Austria, Francia e Spagna. Apparve primieramente nella storia d'Italia nel 1810 quando ebbe un comando sulle truppe inglesi acquartierate in Sicilia e contribuì a respingere il tentativo di sbarco nell'isola del generale francese Cavaignac.

Il Cockburn trasse dal suo soggiorno in Sicilia la materia per un libro di viaggi, che narra pure le sue peregrinazioni nella penisola iberica. Spirito bizzarro, dotato di grande cultura, fu per qualche tempo un ardente partigiano dei whigs e della riforma elettorale.

principiar di marzo venni assalito da fierissima malattia infiammatoria che due volte mi recò agli ultimi estremi della vita. La sede dell' infiammazione fu il cuore (ella era la parte debole, perchè quella che più crudelmente aveva sofferto). 25 cavate di sangue ed in tutto 380 oncie di sangue mi salvarono dalla morte ma mi lasciarono dissanguato. Passai questi mesi battendomi contro le lentezze di una convalescenza difficile, e contro le vessazioni, le visite domiciliari, ed il tuttora imminente pericolo di arresto p. parte della polizia e del governo Austriaco. Questa è la sorte di tutti i *buoni* cittadini, e non me ne lagno nè me ne dolgo. Mi glorio d' averla meritata, e son determinato di non abbandonare il mio posto quando anche le maggiori vessazioni e la prigionia mi sovrastino.

I contumaci nulla potendo in loro difesa sono trattati col massimo rigore; il povero Porro è in questo caso, egli sarà ben presto colpito dalla sentenza capitale e dalla confisca. Della prima si ride poichè è in salvo in Parigi, non così della seconda la quale benchè dal Codice Austriaco sia abolita pure con particolare benignissimo decreto di S. M. fu fatta rivivere in quest' occasione. Ecco la paternità dei governi dispotici! Pecchio è in Spagna,[1] a lui pure sarà applicata la pena di morte e la confisca, ma fortunatamente ha messo il fatto suo in salvo.

Ma il povero Silvio Pellico è nelle mani austriache, è condannato a morte, e poca speranza vi è ch' egli ottenga grazia dall' imbecille Nerone. Questo empie i nostri cuori di cordoglio. In Piemonte le sentenze di morte si accumulano ogni giorno più, ed è ventura il potere essere appiccato in effigie!

Nel regno di Napoli quelli che non sono vittime son vili o traditori. Misera Italia essa fa vergogna e dolore a vederla da cima a fondo e l' austriaco artiglio tutta la domina e la opprime. Ah! L' Italia sua quanto è diversa ohimè dalla presente. La lessi questo agosto sul lago di Como ove cercai un

1) Il Pecchio era stato attirato in Ispagna dal Bardaxi. Discorse di quel soggiorno in un libro di viaggi che stampò a Burgos Cfr. MICHELE LUPO GENTILE, *Giuseppe Pecchio nei moti del 21 e nel suo esilio in Rivista d' Italia,* agosto 1910.

asilo contro ai mali fisici e morali onde era da lungo tempo battuto.

Non le so dire quanto quella lettura mi fu dolce balsamo al cuore, fummi come al vegliardo la memoria dei suoi verd' anni. La scena da cui gran parte fu scritta, e la *Maison Blanche,* e l'ottima famiglia Fontana stavanmi sotto gli occhi. Marcò quell' epoca il solo momento per me felice nella dura perversità di questo intero anno. Eguali sensazioni furon divise da tutti i nostri amici; e qual giudizio avvi più eloquente ed inappellabile che quello delle sensazioni? Il governo perseguita l' opera e perseguiterebbe d' ogni suo potere l' autrice. L' una e l' altra ne sono ben degne; ma ciò ne rende estremamente difficile la diffusione e questo è grave danno. Mi dia il conforto di sue nuove; esse mi saranno sempre esilaranti, ma senza il contaminato mezzo della posta; esse non mi giungerebbero che a dispendio dell' abbandono, e della lealtà che sono l' anima delle effusioni amichevoli. Nulla so dirle del mio avvenire. Se sarò obbligato a cambiare dimora ella il saprà. In qualunque luogo io viva, e qualsivoglia sia la sorte che mi attenda un solo sarà il mio voto, un solo lo scopo di tutta la mia vita. Siaci dato di rivederci in tempi migliori, lo spero fermamente; servami intanto la sua preziosa amicizia a meglio sopportare i pravi.

Il suo cordiale e sincero amico
Federico Confalonieri.

v: A Milady Sydney Morgan
Kildare Street
à Dublin.

DCXIX

Archivio Hepwerth Dixon - Londra. *Inedita.*

Federico Confalonieri a sir Charles Morgan

Preg.mo Signore ed amico

Due righe p. ricordarmi alla vostra preziosa memoria. Dalla lettera che scrivo alla vostra consorte conoscerete le vicende che riempirono per me e pe' vostri amici questo sventurato anno che ormai tocca alla fine.

Quando il presente è triste, quando l' avvenire è bujo, egli è gran conforto il gittarsi nel passato.

Oh i bei tempi di Milano, di Como, e di Genova passati assieme! Non eran neppur quelli p. la nostra patria felici, ma eran gravidi d' avvenire e di speranze!!

Voi non conoscereste più Milano, tutti i vostri amici sono o proscritti, o colpiti dalla persecuzione. Viviamo per tempi migliori! Ho lottato due volte colla morte; oltre i dettagli che troverete nell' inclusa lettera, eccovi alcuni particolari medici. La mia malattia fu un violento reuma inflammatorio, procuratomi da infiniti disagi, che pose la sua sede al cuore ed al pericardio. La lancetta il guarì due volte con 17 salassi nel primo attacco ed 8 nel secondo. La convalescenza fu lunga e non è ancor finita. Una reumatizzazione generale, una facilità all' inflammazione, ed una non continua ma frequentissima palpitazione con dolore al cuore, sono i sintomi che tuttora mi rimangono. Se avete qualche consiglio salutare ..... (buco) mi sarà grato l' averlo da voi unitamente colle vo[stre].... e coi sentimenti della vostra amicizia che pregio tanto e... è cara.

Il vostro amico sincero
Fed.° Confalonieri.

DCXX

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Edita. [1]

Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi

Milano li 8 dicembre 1821.

Carissimo amico,

Dacchè la posta è divenuta un mezzo d' inquisizione, e persino il conforto delle communicazioni ci fu avvelenato, rifuggo dallo scrivere agli amici per tal mezzo, giacchè è men grave con essi il silenzio che la pena delle reticenze. Il Generale Cockborne colla sua sua famiglia, irlandese raccomandatoci da lady Morgan, ti sarà latore di questa mia, e nel medesimo tempo del ritratto di Napoleone che da lungo tempo stava attendendo occasione per esserti rimesso. Vogli essere per lui cortese di quell' accoglimento che gl' Irlandesi ci accordano sì cordialmente, oltre il peso che potrà esercitare sul tuo animo a di lui favore la dolce riminiscenza della raccomandante. I miei progetti di cambiamento di clima sono svaniti. L' epoca è troppo luttuosa per noi, onde lasciarci voglia di pensare alla salute. Se abbandonerò il mio paese non sarà per elezione, ma non abbandonerollo che nell' ultimo punto in cui non sarà più dubbia l' alternativa fra l' esiglio o la prigione. Il giovane marchese Pallavicini che avrai forse visto questo agosto a Firenze è alle segrete più rigorose. Le signore Fê, Milesi, Demboski hanno da più giorni due gendarmi nella camera, e sono loro impedite perfino le comunicazioni di famiglia. Ma il ciel faccia che a questa disgrazia non abbiamo ad aggiungere fra breve il terribile *densantur funera*. Le condanne a morte di undici persone sono già dal Veneto tribunale d' inquisizione pronunciate; esse stanno attendendo la paterna segnatura del nostro Nerone. Io tremo ! Avvi fra questi il nostro sventurato amico Pellico, [2] il marchese Canonici [3] già mio com-

1) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.* vol. V p. 275.

2) Cfr. Luzio, *Il processo Pellico Maroncelli* cit.

3) Il Canonici, sebbene suddito pontificio, fu condannato a dieci anni di ferri nella fortezza di Lubiana.

pagno di collegio, il signor Solera,[1] probo impiegato di Brescia ed altri a me sconosciuti. La fatal sventura colpirà pure il povero Porro; ma grazie al cielo, egli è assente! Ma come evitare la confisca, limitata a sequestro di tutto l'aver suo vita durante in causa d'aver figli? Pecchio, il marchese Bossi, ed altri molti subiranno la medesima sorte; essi fortunati che possono ridersi e della sentenza capitale, e della confisca cui han provveduto in tempo. Tutti gli studenti di Pavia che furono in Piemonte, in numero di oltre cinquanta sono alcuni fra i ferri, e i molti fuggiti. Il cav. Castiglioni[2] fu preso e tradotto oggi alla città incatenato. Ah! caro amico, l'animo si serra a vivere giornalmente in mezzo a tante sventure ed a sì dura oppressione! Ma io non partirò, te lo ripeto, se non nel caso estremo. Trecchi sta bene, e ti saluta. La sua sorella geme e ne ha ragione. La Beatrice non sa più raffrenar l'indignazione ed irrompe con veemenza. I pochi buoni si stringono sempre più teneramente fra loro, il dritto e la persecuzione gli cementa, e torcono l'occhio con disprezzo dai molti tristi, e dagli innumerevoli codardi ed abbietti. Amami, mio caro; giammai l'amicizia mi fu più necessaria. Il tuo affezionatissimo.

v: A Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
alla SS.ma Annunciata
à Florence.

1) Antonio Solera, per il quale l'imperatore aveva dapprima confermato la condanna a morte si vide poi commutata la pena in 20 anni di carcere duro, con procedimenti ben a ragione bollati dal SANDONÀ, *op. cit.* appendice III. Cfr. pure LUZIO, *op. cit.* e P. I. RINIERI, *La verità storica nel processo Pellico - Maroncelli,* Roma 1904.

2) Forse il conte Paolo Castiglioni, rimesso, come cadetto nel reggimento *Granduca di Toscana,* alla giustizia militare.

DCXXI

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La Principessa Carolina Jablonowska al Marchese Gino Capponi

Malezyce ce ... de Décembre 1821.

Mon bien cher neveu....[1] Je commence par vous remercier pour le dessin que vous m' envoyez — *rien* si ce n' est une seule chose, que je vous demanderai tantôt, ne pourrait me faire un plus sensible plasir. — J' ai longtemps désiré avoir cette vue qui me retracera des momens bien doux et un séjour dont le souvenir ne s' effacera jamais de ma mémoire. — Ne me demandez point d' excuse de chercher à le prolonger — et quoique il soit ineffaçable, je vous sais gré de votre intention — voulez vous savoir à present ce que j' avais à vous demander? — C' est un pendant au portrait que Sophie vous a envoyé. — Je laisse à votre sagacité le soin d' en deviner le sujet. — Je le voudrais de la même grandeur et fait de la même manière — vous pensez bien que vous n' êtes pas le *seul* que ma soeur ait favorisé. J' ai aussi un Fréderic et ne vous en déplaise plus ressemblant que le votre car il a été fait d' aprés nature. — Il s' ennuie de se trouver tout seul sur ma table à écrire il lui faudrait un compagnon et je voudrais lui un qui lui fut sous tous les rapports parfaitement agréable...[2] Je n' ai guère plus de ses nouvelles que par vous, et c' est une des privations les plus sensibles de mon exil — sa femme m' a écrit une lettre en réponse à une des miennes que je n' ai pas reçu — il m' en est parvenue ensuite une plus tard, mais c' est un commerce sujet à bien des inconvénients, parlez moi toujours d' eux — dans ma dernière lettre à Thérèse je lui parlais de Pise pour son malade et en effet je crois ce lieu plus propre que tout autre — le climat y est admirable et votre voisinage doit le faire préférer... J' ai été bien mécontenie de L. Morgan[3] et je trouve qu' elle cite les personnes qui ont causé avec elle avec une effronterie sans pareil. — Elle est d' ailleurs bien vulgaire sous bien des rapports —...[4] Ecrivez moi bientôt si vous le voulez et le pouvez, car je ne veux pour rien au monde vous contrarier.

Votre affectionnée tante Caroline J.

1) Tralascio un passo ove la principessa si indugia a parlare di lettere scritte e ricevute.
2) Parla di Lord Bessborough e d' altro non riguardante il Confalonieri.
3) Cioè del libro *Italy* della scrittrice irlandese.
4) Nel frammento omesso discorre del Tocco e d' altri comuni amici.

DCXXII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.

Inedita.

La principessa Carolina Jablonowska al marchese Gino Capponi

Malezyce ce 20 de Décembre [1821].

Mon cher neveu. — J' espère que vous ne vous plaindrez plus de moi après que vous aurez reçu ma dernière lettre *si longue* et qui contenait le pardon de toutes vos fautes. — Vous n' êtes pas un pécheur endurci et je vous assure d' ailleurs que loin de vous imputer des torts dont je n' aurais pas le droit de vous accuser, je vous sais gré de chaque marque de votre souvenir comme d' une preuve de bonté. — Car à votre age avec tous les avantages dont vous jouissez, with your expectations in life, on a du mérite à ne pas oublier une pauvre vieille tante réléguée au bout du monde et qui ne peut en avoir d' autres à vos yeux, que celui d' avoir sçu vous apprécier. — Ne me répondez pas là dessus, car vous pourriez vous imaginer that I am fishing for compliments and it is downsight and positive truth — vous savez d' ailleurs que je ne dis que ce que je pense. — Votre litographie est charmante, ma soeur la trouve mieux que l' original, mais ce n' est que l' effet de la modestie - en avez vous envoyé une empreinte à votre ami ? Vous auriez du le faire sans lui dire comment vous êtes parvenu à vous procurer le portrait qui sûrement doit vous être précieux. Celui que j' ai est pourtant le meilleur et si jamais j' ai le bonheur de vous le montrer, vous en mourrez d' *envie*, car il a été ésquissé d' après nature. — A propos de tout cela, je veux vous gronder de ne pas me parler de Frédéric, c' est la première fois que pareille distraction vous arrive, mais que ce soit la dernière, je vous en prie.

Je n' ai guère plus de ses nouvelles que par vous ; a-t-il quitté son pays ? où passera-t-il l' hiver, il serait bien temps d' y avoir déjà pourvu. — Il y a un an nous nous trouvions si bien d' être ensemble ! – Ah ! vrai, ce temps ci ressemble bien peu à l' année dernière — mais d' où vient votre changement, vous ne me l' expliquez pas assez clairement. — Vous deviez de la bonne route et cela me ferait une peine extrême. — Je m' étais fait un idéal de votre stabilité, de votre excitation, de votre amour du beau et du bon — qu' est-ce que tout cela serait devenu ? et comment en pouvez vous *perdre la trace* comme vous dites quand tout cela vous le trouvez dans votre propre coeur ? -- Je vous préviens que si jamais je dois effacer un C. des trois qui sont sur mon cachet cela me fera un chagrin amer. — Ne vous abbandonnez pas au découragement, tournez à votre profit tout le désappointement que vous avez eu, d'ailleurs vous valez bien la peine de vous occuper de vous même et vous ne devez rien négliger pour le perfectionnemrent et l' embellissement moral d' un être aussi distingué – vous voyez, mon cher neveu,

que je vous sers à souhait, vous me demandez de vous prêcher et je ne me le fais pas dire deux fois...[1] Je vous assure que j'ai été *surprise* bien agréablement hier en recevant votre lettre je ne m'attendais pas à une réponse si prompte. — Yours ever CAROLINE J.

Avez vous lu les dix années d'exil de M.me de Stael, c'est bien intéressant.

A propos, nous avons trouvé ici dans un ancien recueil de lettres d'une personne de la famille que nous sommes parens des Stuarts, par conséquent de M.me d'Albany ; chi se l'avrebbe mai immaginato ?

DCXXIII

Archivio Casati Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A TERESA CONFALONIERI CASATI

1° Gennajo 1822.

Il nefasto 1821 è compito, spero di poterti promettere l'entrante anno più lieto del passato. Ecco le sole *étrennes* che posso offrirti,[2] e son sicuro ch'esse sono per il tuo cuore le più gradite e care. Per oggi non voglio parlarti d'affari. Solo ti darò le nuove di mia salute, e perchè tu m'abbia a prestar intiera fede, te le darò sincerissime. Esse sono nell'universale abbastanza buone, il solo dolore al cuore continua con una pervicacia, che se fosse nel bene chiamerebbesi costanza. Non posso che opporvi pazienza. Fa mia cara di vedermi il più sovente che puoi ; la tua lontananza m'è un dolore morale assai più grave d'ogni molestia fisica.

Rendi i miei auguri ed i miei voti a tutta la famiglia, parenti, ed amici. Vedrò volontieri di tempo in tempo il D.r Cagnola, senza però che ciò debba darti motivo di allarmarti punto sullo stato di mia salute. Amami mia cara quanto io t'amo, e fa che presto t'abbracci.

Il tuo aff.mo marito
FEDERICO CONFALONIERI.

vidi : De Menghin Cons.[3]

1) Seguono particolari riguardanti persone di comune conoscenza, il clima etc.

2) Il Confalonieri era stato arrestato, dopo un vano tentativo di fuga, il 31 dicembre.

3) Il Consiglier De Menghin, che appose il visto a questa e a molte altre lettere che il Confalonieri scrisse dal carcere, fu il cattivo genio della prima parte dell'inquisizione.

DCXXIV

Archivio Villa Pernice - Album. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati all' I. R. Commissione speciale di I[a] Istanza

I. R. Commissione

La sottoscritta moglie del Conte Federico Confalonieri avendo rilevato dalla di lui lettera 1° corrente che trovasi nuovamente incomodato dal dolore al cuore, chiede a questa I. R. Commissione che gli sia concesso di vedere il di lui medico ordinario Dr. Cagnola; ed in pari tempo interessa la sperimentata compiacenza della stessa I. R. Commissione onde le sia al più presto possibile accordato il favore di vedere il pred.° di lei Consorte affinchè possa essere tranquilla sullo stato della sua salute.

a tergo N. 108. Teresa Casati Confalonieri.

Reg. li 3 Gennaio 1822.

DCXXV

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La Contessa Sofia Woyna al Marchese Gino Capponi

Malezyce ce 11 Janvier [1822].

La triste nouvelle que votre lettre nous annonce[1] nous êtait déjà parvenue d' avance, et nous avait vivement affectée dans le premier moment, mais la justice du gouvernement, et la persuasion dans la quelle nous sommes que votre ami est innocent nous font espérer qu' il ne tardera pas à recouvrer sa liberté!

Je ne puis songer à sa pauvre femme; quelle doit être sa douleur sachant son mari encore si malade de ne pouvoir lui prodiguer ses tendres soins — dans la dernière lettre qu' elle m' écrivit à son retour de Côme, elle me mandait que votre ami était de nouveau plus mal, que les palpitations au coeur avaient augmenté, et qu'il était question de le saigner; mais malgré la sensibilité de son coeur cette femme intéressante a un courage héroïque pour supporter les épreuves de la vie.

..... spesso è da forte
Più che il morire il vivere.

J' espère que le ciel lui tiendra compte de sa résignation en mettant un terme à ses peines — ah! c' est quand on voit des êtres plus malheureux que soi qu' on rougit alors d' oser se plaindre, et gémir sur des misères, et c' est ce qui fait que je me reproche bien souvent de me laisser trop aller à la

1) Verosimilmente l' arresto del Confalonieri.

mélancolie, je prèche aussi ma soeur, car il me parait que c'est repousser les puissantes consolations de la religion que de s'abandonner à la douleur. Nous avons passé à la verité de bien tristes moments ici, les enfants ont eu six semaines la coqueluche, j'ai aussi été malade, et plus tard ma soeur a gagné une fièvre qui ressemblait beaucoup à une fièvre nerveuse et qui dura 3 semaines, mais heureusement que le médecin militaire qui est dans notre voisinage est très habile, et il l'a parfaitement bien traitée, à present il ne reste à ma soeur qu'une grande faiblesse, et c'est ce qui l'empêche de répondre à votre dernière lettre, mais elle vous prie de ne point y avoir égard, et de ne point interrompre votre correspondance, car elle espère être incesamment en état de vous écrire. Elle vous remercie beaucoup pour le portrait que vous lui promettez et regrette infiniment de n'avoir pas reçu encore le Lung'Arno. — Le livre que vous avez eu la bonté de m'envoyer ne m'est pas non plus parvenu, je pense que Vergani qui devait s'en charger n'est pas encore arrivé a Vienne. — Mon Namuraki (?) se porte bien à present, mais on a décidè qu'il lui fallait un climat plus chaud et des bains de mer.

Comptant sur votre indulgente amitié j'ose vous envoyer la petite carte ci jointe pour marquer vos livres; comme je l'ai faite ici, à Malezyce, peut être que le lieu d'où elle vient lui donnera quelque prix à vos yeux; mon intention est que vous vous souveniez quelquefois de moi dans votre *study* qui nous a tant enchantées ma soeur et moi. — Ne croyez pas que je veuille vous donner ce petit dessin en place de celui que vous me demandez, je ferai l'autre avec bien du plaisir mais c'est à ma *soeur* que vous devez vous adresser, puisqu'il s'agit d'elle. Vous vous représentez nos soirées de Malezyce, comme celles du piccolo Schneiderff, hélas! elles n'y ressemblent guères et je ne puis songer à l'année passée sans m'écrier avec l'auteur anglais

Cease memory cease
To probe the bosom too severely tried.
Oh! ever cease, my pensive thoughts to stray
Through the bright fields of fortune's better days.

Il faut que je rende justice à mon beau frère, il fait tout au monde *to revive our spirits*, il est d'une humeur douce et égale, et est rempli d'attentions pour ma soeur; je pensais à Tocco qui admirait mon beau frère lors qu'il faisait un moment la lecture á sa femme; que dirait il à present qu'il passe les journées entiéres à lui lire? — Je suis toujours reconaissante à ceux qui se consacrent aux lettres, et qui se donnent la peine de composer des ouvrages pour occuper agréablement le public, c'est surtout dans les moments pénibles de la vie qu'on sent tout le prix de la ressource inapréciable que nous offre la lecture. — Adieu aimable Marquis j'espère que nous aurons bientôt de vos nouvelles et que vous ne serez plus si *low spirited* —; il est digne de votre noble coeur de *lutter* avec les vicissitudes humaines. En pensant à votre tante, songez aussi de temps à autres à sa soeur.

S. Woyna. [1]

1) Si omette un poscritto senz'importanza.

DCXXVI

Archivio Hepworth Dixon - Londra. *Inedita.*

Teresa Confalonieri a Lady Sydney Morgan

Milan ce 11 Jan.er 1822.

Ma bien chère Mylady. Je viens de recevoir votre lettre, du 14 octobre, je m' empresse d' y répondre un petit mot, pour vous dire combien je suis sensible à votre bon souvenir, et vous remercier de l' intérêt que vons m' y témoignez. Je n' ai pas répondu à votre lettre que j' ai reçue il y a un mois par le G. al Cockburne, car j' étais hélas trop triste, d' abord pour les malheurs qui ont atteint des personnes très distinguées du pays dont quelques unes de ma connaissance, ensuite par le malheur qui m' a frappée moi-même- Mon mari a été saisi il y a 29 jours par ordre de la commission extraordinaire chargée de juger les criminels d' état. On l' a traduit a la maison de force comme tous les autres, et dans son état valétudinaire je suis dans des inquiétudes affreuses pour sa santé. Quant au résultat de ce procès je ne saurais être inquiète car mon mari m' a trop assurée de son innocence, et je suis sùre de le voir sortir pur comme le plus beau jour d' été. Mais en attendant qui peut m' indemniser des inquiétudes et des tourments que j' ai enduré et que j' endurerai tant que cette affaire ne soit terminée ? Je l' ai vu il ya trois jours, je l' ai trouvé d' assez bonne humeur et ayant l' air très tranquille, que Dieu lui donne une bonne santé, ce n' est que sous ce rapport que je peux trembler; voilà une année et quelques jours qu' il est malade, et sa douleur au coeur ne le quitte jamais ! je ne saurai vous décrire les souffrances que j' ai endurées dans le courant de cette année. Votre Italie a eu le succès auquel vous avez dû vous attendre, elle a été défendue, et ce n' est qu' avec de la difficulté qu' on a pu la lire. On dit que le pauvre Pellico est condanné à mort, mais qu' on s' attend à lui voir changer cette peine dans quelques années de prison [1]; bien d' autres ont subi le mème sort. Tous vos amis d' ici se rappellent á votre souvenir et réclament des droits au votre. Veuillez bien dire bien des choses aimables à M.r Morgan, et croire que je vous serai à jamais, et avec les sentiments les plus distingués.

Votre toute dévouée
T. Confalonieri.

1) Cfr. Luzio, *Il processo Pellico - Maroncelli* cit. c. IX.

DCXXVII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La P.ssa Carolina Jablonowska al M.se Gino Capponi

Malezyce ce 24 de Janvier [1822].

Mon très cher neveu. — La dernière lettre que j' ai écrite avant ma maladie, ou plutôt à son commencement vous a été adressée. — Pendant cinq semaines j' ai eu la fièvre, j' ai été souffrante, abattue dans un état de langueur qui faisait craindre une fièvre lente. — J' ai causé de vives inquiétudes à ma famille ce qui n' était pas un des mes moindres tourments. — Louis se reprochait de m' avoir amenée ici, comme si c' était de sa faute. — Dieu merci je suis mieux et ses craintes sont au moins calmeés. — Mais la *spinta* est donnée. — Je vous en parlerai plus tard. — J' ai reçu deux lettres de vous pendant ce temps de privation. — Je ne vous dirais pas le plaisir qu' elles m' ont causé. C' est aussi alors que j' ai appris tous les chagrins de nos amis, vous concevrez l' impression que j' en ai ressentie. Louis aurait voulu me l' épargner en me cachant cet évènement mais c' était impossible — votre lettre à ma soeur et celle que vous m' avez adressée en date du 5 du courant m' ont beaucoup rassurée. Merci mille fois mon cher neveu de votre exactitude à m' écrire et à me tenir au courant de ce qui m' intéresse si vivement — je reconnais là votre amitié, d' ailleurs la justice est prompte à ce qu' il parait et l' innocence ne tarde pas à être reconnue. Cette malheureuse affaire une fois eclairée et terminée il en sera plus tranquille et ses amis aussi — je veux croire que cette réclusion et ce repos forcé tourneront au profit de sa santé. Je l' espère au moins, ne le croyez-vous pas aussi?... Vous sentez le besoin ou plutôt vous le *prévoyez* de m' ecrire souvent, c' est une assurance qui me comble de joie. — Vous ne vous tromperez jamais mon cher neveu en comptant sur l' affection et l' indulgence de votre tante, et si elle pouvait vous faire tout le bien qu' elle désire vous seriez plus calme et plus heureux. — Je n' aurais rien à me reprocher à votre sujet, mais je ne crois pas *pouvoir* tout ce que je *voudrais* — au reste votre confiance n' est pas mis-placed, je sais l' apprécier et m' en glorifie. — J' attends avec grande impatience le portrait que je vous ai demandé, je pourrais vous gronder de votre insupportable modestie si je n' étais pas à peine convalescente. A propos de celà ne pesez pas les expressions de cette lettre qui doit se ressentir de l' affaiblissement de mes facultés morales. — Je l' écris à diverses reprises, je me défends d' y mettre de l' intérêt et celà n' est pas facile — car tout ce qui m' affecte le moins du monde me fait du mal, fait galopper mon pouls et effraye Louis, qui ne m' a permis de vous écrire qu' à condition que je me reposerais souvent. — C' est aussi ce que je fais et le décousu de cette lettre vous le prouvera. — Et bien mon cher neveu j' espère vons revoir à

la fin de l'été prochain ou au commencement de l'automne si Dieu me prête vie — c'est en Toscane que je vais m'établir. mai pas à Florence, à Pise qui est un lieu beaucoup plus convenable à ma santè — je ne dirais pas à mon agrément. N'en parlez pas, c'est à vous *seul* que je le dis. — Mon mari me charge de vous demander des renseignements sur ce que pourrait coûter l'établissement d'un petit ménage composé de sept individus entre maîtres et valets — vous voyez par ce nombre que je suis menacée de cruelles séparations — aussi mon coeur est-il bien partagé entre le peine et le plaisir. — Je dois renoncer à mon home, à mon intérieur et jouir encore une fois du bonheur de revoir cette chère Italie — et peut être pour ne la quitter jamais. — J'ai eu de la peine à m'habituer à cette idée, mais il le *faut* et il n'y a rien à dire. Je ne regrette *rien* ici que le bonheur d'être avec tous mes enfants, avec tous les miens. — La tristesse de Pise ne m'effraye pas. — J'aime la solitude et n'est ce pas près d'ailleurs de Florence, n'est ce pas en Italie! vous me disiez toujours que vous me reverriez cet automne, mais c'est moi qui viens vous chercher. Ma petite Sophie a grand besoin d'un climat plus doux et cette idée allège pour moi le poids du sacrifice. Mon cher neveu j'aurais donc le bonheur de vous revoir dans quelques mois, cette idée est un baume salutaire. — Notre correspondence de Pise à Florence ne sera pas moins continue, je pense, qu'elle ne l'est à present. — Louis croit et prétend que je ne peux plus vivre qu'en Italie, ah! si je pouvais y être comme par le passé avec tous les objets de mon affection — certes je ne désirerais pas autre chose. — Adieu mon cher neveu, c'est beaucoup écrire pour une personne aussi faible que moi. Ma tête a particulièrement souffert et mes yeux sont bien faibles. — Écrivez moi bientôt et conservez moi votre amitié — donnez moi toujours des nouvelles de nos amis — Caroline.

J'attends le dessin. — Mille compliments de toute la famille vous ne m'en voudrez pas si par la suite je vous charge de quelque commission pour mon établissement.

Prevenez Schneiderff que je lui envoie un paquet pour vous, ce sont des livres anglais qui trouveront leur place dans votre *library*, vous y retrouverez des sites de notre connaissance c'est un voyage pittoresque en Ecosse et en Angleterre — par Gilpère (?).

DCXXVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Carissima Teresa Li 5 Feb.io 1822.

Rispondo primieramente alla penultima nota del Bolchesi.

Si sospenda la liquidazione de' conti e dell' onorario del fattore di Codevigo fino che non avrò potuto vedere i conti di sua amministrazione. L' onorario fissatogli era quello precedente del di lui fratello, cioè L. 1000 Italiane, in aumento del quale gli promisi gratificazione proporzionata a' suoi servigi. Ciò serva per tua norma.

Il risultato delle stime di quella provincia mi sorprende e mi riesce inesplicabile. Raccomandisi al M.se Visconti [1] la finale sistemazione degli affari del battello, mediante procura per la scelta di più opportuni espedienti, o per la vendita, per la quale il mio parere è di facilitare con vistoso sacrificio. Io m' accontenterei in caso estremo anche di $\frac{15}{m}$ franchi per rimborso della quota sociale. Ritengo che Bolchesi avrà già provveduto alle mancie, in caso diverso, s' intende che decorrano le solite, secondo la costumanza degli altri anni da lui conosciuta.

Raccomando alla sollecitudine tua e del Bolchesi la causa Codoni la quale credo sarà imminente, e ciò tanto presso il Sig.r Av.to Valesi che presso il tribunale.

Rispondo all' ultima nota del 3 corrente. Il tilbury si potrà alienare a luigi 65, senza finimento. Il garick co' suoi due finimenti completi, pompa, timone ed ogni dote annessa luigi 100. Lascio l' arbitrio del ribasso di qualche luigi, ma principalmente sul garick di cui preferisco la vendita. Si raccomandi nello stesso tempo a Graziani e ad altri d' esitare il carozzino, al quale si potrà autorizzare il Graziani a far dipingere il carro del color della scocca, qualora egli creda ciò opportuno per facilitarne la vendita.

1) Il M.se Alessandro Visconti d'Aragona fu anch'egli arrestato nell'aprile del 1822.

Trovo opportunissima la scelta del Sig.r Consigl.re Querini p. tutela de' miei affari a Venezia. Desidero che si impegni la di lui graziosa ed amichevole cooperazione a riguardo di quelli, delegandogli ogni possibile facoltà p. scegliere la persona che crederà a proposito sotto la di lui ispezione. Rapporto agli affari delle scuole faccio presente che in ogni caso non si potrà domandare a' socj azionisti che le rate dei due altri anni per cui hanno incontrato obbligazione, e che il bilancio poi fatto non si può ultimare che dietro un calcolo approssimativo delle esigenze dei morosi, de' quali il numero principale è fra socj annualisti, che converrebbe nuovamente esplorare con qualche urbano eccitamento. Rileverò poi per mio conto degli effetti delle cessate scuole N. 12 banchi assortiti di differenti grandezze tre a tre, di quelli che si trovano nel gran locale di S.t Antonino facendone scegliere dal Rossi i migliori. Rileverò inoltre tutti i telegrafi, e porta telegrafi delle due scuole, le tabelle in cartone, quelle in legno di appellazione, ed in genere tutti gli attrezzi ed oggetti minuti come crayons, strofinatori, bacchette ecc. ecc. Se si opina di alienare anche il magazzeno delle carte a stampa, e libri sarò disposto a rilevarli, al prezzo che potrà darne un librajo come pure gli altri effetti al loro valore di realizzazione.

Il Sig.r Micheloni [1] (massime avuto riguardo alle originarie intelligenze avute col Bolchesi allorchè intraprese il lavoro, ed al doppio lucro che ritraeva sulla mia casa dalla ufficiosa sua assistenza) avrei creduto che potesse essere bastantemente compensato con L. 1000, ed al più scudi 200. Ma nondimeno se questa riduzione può menomamente dispiacere al Sig.r Zio,[2] o molto più s' egli ha in proposito pronunciato arbitrato, non si parli di alcuna riduzione. S' intende p. altro sempre compensato ciò ch' egli ebbe di già a conto.

Mia cara Teresa, le tue nuove ricevute jeri, dopo un mese che ne era affatto privo, mi riuscirono d' indicibile consolazione. Godo pure in sentire ottime nuove di tutta la famiglia e degli amici. Vogliami a tutti ricordare caldamente. La mia salute

1) Era stato incaricato di riordinare l'archivio domestico.
2) Probabilmente D. Tiberio Confalonieri.

è assolutamente buona, e, tranne il dolore al cuore, il quale è mantenuto dallo stato di plettora a cui mi riduce la mancanza di movimento, trovomi nell' universale assai meglio che non sia mai stato dalla malattia in poi. Quanto al regime mi tengo strettamente al prescrittomi dal Dottor Locatelli, con cui combina anche il parere del Dot.re Macchi [1] medico del locale. Non so quando mi sarà concesso di vederti, questa mi è la privazione più dolorosa, mi conforta soltanto la sicurezza che ti son sempre presente al pensiero. Addio, mia cara, il tuo di tutto cuore

Federico Confalonieri.

vidi: di De Menghin cons.

v: à Madame la Comtesse Thérèse Confalonieri.

DCXXIX

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La Principessa Carolina Jablonowska Woyna al Marchese Gino Capponi

Malezyce ce 9 de février [1822].

Le format de cette lettre doit vous rassurer, mon cher neveu, et ce n'est que p. vous remercier de m' avoir envoyé le portrait que je vous ai demandé que je vous écris aujourd'hui. — Ce n' est pas ma faute si l' occasion s' en présente si souvent, mais comment ne pas vous dire tout le plaisir que m' a fait cette ressemblance si parfaite et sur laquelle nous nous sommes tous récriés. — Le seul défaut que j' y trouve et les autres avec moi c' est que vous êtes vieilli (?), mais à votre age on peut s' en consoler, vous serez comme cela dans dix ou quinze ans. — Ne soyez pas *in soggezione* devant moi, car outre que vous ne pouvez ni ne devez l' être devant personne, je suis portée à une grande indulgence à votre égard, précisément parce que je trouve que vous vous jugez trop séverement. — Si vous rencontriez quelqu' un qui vous ressemblat vous en penseriez tout le bien que je pense de vous. — Non seule

1) Il Macchi doveva manifestarsi poi non privo di sensi di umanità, palesandosi contrario alla tradizione del Confalonieri allo Spielberg mentre continuamente egli soggiaceva ad attacchi epilettici (Rapporto 13 gennaio 1824 dei medici Frigerio, Macchi e Vandoni, pubblicato da Sandonà *op. cit.* p. 260).

ment je ne vous crois pas un malade *disperato*, mais il me parait que vous êtes en parfaite santé. Je vous ai quitté bien portant et tout ce que je vous ai dit par la suite a été provoqué par vous même et par les récits, je crois exagérés, que vous me faisiez de votre état moral, car je vous le dis encore une fois vous êtes rempli de prévention contre mon pauvre neveu et je dois prendre son parti. Par contre vous jugez vos amis trop favorablement, c' est ce dont je fais l' expérience et vous seriez capable de m' inspirer de la vanité, n' en faites rien car ce seralt me rendre un mauvais service. — Je ne vous plaisenterai plus, car à vous dire vrai je ne sais pas plus que vous la valeur que je puis ou dois donner à toutes ces folies. — C' est un article sur lequel nous ne nous sommes jamais bien expliqués — Vous savez déjà les nouvelles de toutes nos santés, je ne vous en parlerai donc plus. — Il parait douteux que nous allions à la ville faute d' appartement. — Je ne suis pas contente de ce que vous me dites de Frédéric, mais en pensant à nos inquiétudes de l' année dernière, celle-çi diminue de beaucoup. — Cette affaire traine en longueur mais elle *doit* bien finir, et pourvu que sa santé se soutienne cet hiver, il ne faut pas se plaindre — vous souvenez vous de cet affreux Mardi gras ou nous croyions tout perdu avant l' arrivée du courrier [1] ? Cela fait mal d' y penser. – Je me réjouis p. vous de la présence de Mr. Velo, je serai bien aise de le connaitre puisque vous en faites tant de cas, mais je suis devenue trop sauvage moi même depuis mon séjour à la campagne p. croire que je puisse retrouver la faculté de rechercher avec plaisir des inconnus — vous ne me trouverez pas *improved*, je le crains bien, les soucis et l' affaiblissement de ma santé n' ont pas peu contribué à me faire *retrograder*. — Je suis à présent dans un état d' apathie et d' indifférence morale et d' abbattement physique qui je crois est l' état habituel d' un convalescent mais qui n' ajoute rien à l' agrément de ma société. J' ai une paresse de penser et de parler qui fait souvent que les paroles me manquent pour m' exprimer. — Ne vous tourmentez pas trop encore p. la recherche que je vous ai demandée car nous somenes à présent en *traité* avec une genèvoise qui se trouve par hasard dans ces contrées ; quelque soit l' issue de notre négociation je ne manquerai pas de vous en instruire. — Adieu, mon cher neveu, vous voyez que j' ai outrepassé les bornes que je m' étais permises; je vous en fais mes excuses. Mille complimens de toute la famille — croyez moi votre affectionnée tante

CAROLINE J.

1) Cfr. le lettere DLXVIII e seguenti.

DCXXX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Milano li 2 Marzo 1822.
ore 2 pom.

Ricevo in questo punto la tua carissima, la quale mi procura il doppio piacere di vedere i tuoi caratteri e di avere le tue nuove, di entrambe le quali cose era da sì lungo tempo dolorosamente privo. Approvo pienamente quanto hai creduto opportuno di fare per i miei affari di Venezia col Cons.re Querini, e quanto divisi di fare colla nuova procura, solo ti pregherò di aggiungere a' tuoi i miei ringraziamenti al Cons.re Querini per le amichevoli cure ch' egli vorrà darsi a favor mio. Il tuono con cui mi dai parte della tua salute non mi lascia sì contento come le altre volte, perchè mi par men deciso, e conosco quanto in questo solo caso la tua amorevolezza possa cercare di nascondermi la verità.

Ti prego per la mia miglior tranquillità su questo punto di voler farti scrupolo di sincerità. La mia ti confesserò che con questo genere di vita tanto contrario al ristabilimento da una grave malattia di cui serbo ancora considerabili vestigj, non può a manco di averne detrimento. Non avvi niente di allarmante per il momento, ma ho bisogno d' intraprendere una cura radicale onde gli incomodi al cuore, che forse possono essere ancora curabili, non divengano un vizio perenne. Lo stato della causa [1] capisco che non permetterà ancora per questo momento di poter invocare quei provvedimenti che mi sono indispensabili, ma un lungo ritardo mi riescirebbe di un danno che credo non si vorrà procurarmi. Se dello stato mio fisico per ora non posso darti le migliori nuove altrettanto sia rassicurata sul mio morale che trovasi perfettamente tranquillo e che ti assicuro non ha nessuna influenza sul deterioramento del primo. A tutta la mia famiglia, parenti ed amici mille cordiali cose, e tu credimi sempre di tutto cuore

il tuo aff.mo Federico.

vidi: De Menghin Cons.

1) Lo stesso Salvotti nel suo riassunto ammette che nei primi tre mesi l' inquisizione contro il Confalonieri fece scarsi progressi. (Luzio, *Nuovi documenti* etc. cit p. 11).

DCXXXI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Li 5 Marzo 1822.

Il ricevere tuoi caratteri mi arreca sempre la più dolce sensazione, ed essa mi è l'unico compenso alla acerbissima privazione di non vederti; quando poi essi mi recano in modo rassicurante la persuasione del tuo buono stato di salute mi riescono ancor più consolanti.

Rapporto all'affare del cambio col C.te Archinti si mandi pure sollecitamente ad effetto. Io non saprei da quì aggiungere rilievi nuovi alle condizioni da stipularsi, ma se dalle osservazioni dell'ottimo Ingegner Prina e del Bolchesi emerge qualche nuova combinazione od opportuno rilievo, regolerai liberamente il tutto come più crederai a proposito. Parimenti sulla vendita del cavallo ti lascio piena plenipotenza, tu sai cosa costa e prenderai norma dalle circostanze, giacchè egli mi riesce affatto inutile. Quando a diplomatici della tua specie si danno arbitrj sarebbe indecoroso il legar loro le mani, quindi pure sul tylbury prendi quell'allargo che credi, e specialmente poi sul karrik di cui più ancora mi è caro il disfarmene, diminuisci pure di 10 e più luigi. Tienti caldamente raccomandati gli affari Codoni, perchè l'esito di quella causa è molto importante, e sopratutto poi procura di disbrigare gli intralciatissimi affari di Venezia. Spero che a quest'ora gli affari del battello saranno stati dal M.se Visconti opportunamente regolarizzati, e quando mai ciò non fosse fagli le mie maggiori istanze perchè ciò avvenga al più tosto. Comunicherai a Beccaria Giulio, che qualora, nella riscossione delle azioni per le cessate scuole, non fosse facilmente evitabile qualche *defficit* io mi offro ad incontrarlo senza difficoltà, affinchè quelli affari abbian il più decoroso fine, ed a lui sien risparmiate più gravi molestie di quelle che già amichevolmente ha voluto assumersi. A mio padre, alla mia famiglia tutta, all'ottima zia Bigli mille cose da mia parte; a te i voti e gli affetti più sinceri del mio cuore nel desiderio di presto abbracciarti.

Il tuo aff.mo Federico Confalonieri.

vidi: De Menghin Cons.

DCXXXII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A TERESA CONFALONIERI CASATI

li 13 Aprile 1822.

Car.ma Moglie

Le tue righe mi giunsero come un balsamo salutare all' animo, privato da tanto tempo di tutti i conforti delle più care affezioni. Voglio sperare che il tempo delle più dure prove per entrambi sia non lontano dal termine. Almeno la convinzione di nulla aver a rimproverarmi che ad un onest'uomo si disdica mi dà fiducia e tranquillità tale che di molto allegerisce la durezza della mia situazione. La salute mia si mantiene discreta, ma se non potrò curarmi con tutti i sussidj dell' arte e specialmente co' fanghi e bagni, il mio male ai precordii m' affetterà l' organismo in modo che ne avrò conseguenze irrimediabili. Mi è di gran consolazione il sentire che la salute tua e quella di tutta la mia famiglia sia ottima ; fa a tutti conoscere i miei più cordiali sentimenti.

Col desiderio e colla lusinga che non sia lontana l' epoca in cui potrò vederti ti abbraccio di cuore.

Il tuo aff.mo
FEDERICO CONFALONIERI.

P. S. Ringrazia mio padre della sua affettuosa lettera. Digli che i suoi consigli [1] erano da me prevenuti col desiderio, ed avranno il loro effetto. Confortalo a star di buon animo, assicurandolo della tranquillità del mio, appoggiato sul testimonio di una pura coscienza, il miglior de' conforti nelle più gravi sofferenze.

vidi: De Menghin Cons.

1) Forse il C.te Vitaliano richiamava al figlio i precetti cattolici in occasione della Pasqua, che ricorreva quell'anno il 7 aprile.

DCXXXIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Oh mio caro Federico quanto io sono afflitta per la seguita distruzione delle carte[1]! Prego il Cielo che ti fornisca i mezzi di provare la tua innocenza anche senza di queste. Rileverai dal processo verbale come la cosa è seguita. Mio cognato Durini al quale le consegnai pochi momenti dopo il tuo arresto è veramente dolente di averti recato un tanto danno, ma egli era talmente spaventato dalla scena del tuo arresto, che trovandosi nelle mani queste carte, quasi senza riflettere spinto dal timore le gettò sul fuoco, egli m' incarica di farti le sue scuse. Spero che il Sig. Consigliere Menghini avrà fatto le mie parti con te. Ti mando il mio ritratto che spero ti farà piacere di vedere. Jeri è stata giudicata in tuo favore la causa Codoni e a pieni voti; è probabile che la parte avversaria vadi all' Appello, ma è già per te una buona cosa l' avere riportata piena vittoria nella 1ª Istanza. Tuo Padre e tutta la famiglia ti salutano teneramente ciò che fa anche la zia Bigli. La loro salute come pure la mia è buonissima. Mi è d' un immenso conforto il sentire che la tua non deteriora. Vogliami bene e sta certo d' essere corrisposto con tutto il cuore dalla tua aff.ª Teresa.

Da casa 27 Aprile 1822.

DCXXXIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Mia cara Teresa Li 3 Maggio 1822.

La vista dei tuoi caratteri, le tue nuove avute personalmente dal Bolchesi, ed il caro pegno del tuo ritratto mi hanno empito l' animo delle più dolci sensazioni, e mi hanno dato nuovo vigore a sopportare con ilarità la mia posizione, e qualunque turbamento anteriore. Il tuo ritratto sta avanti a miei

1) Si tratterebbe delle lettere del principe di Carignano e di altre carte colle quali il Confalonieri aveva dichiarato ai giudici di poter provare la natura affatto incolpevole dei preparativi da lui fatti per tutelare la pubblica tranquillità durante la prevista incursione piemontese. Cfr. Luzio; *Nuovi documenti* cit. pp. 64-65 ove son riportate le parole del Salvotti, alle cui insinuazioni la pubblicazione di questa lettera può per avventura togliere ancora la base.

occhi, e mi è di dolcissimo conforto nella dura privazione dell' originale. Non ti raccomando i miei affari perchè riposo con piena fiducia sulla tua premura, e sull' attività delle persone cui li hai affidati. Ti prego solo di voler personalmente ringraziare da mia parte l' avv. Valesi, alla cui cura e lumi attribuisco il felice esito della causa Codoni; e ti rinnovo caldamente l' istanza di fare ogni possibile per procurare a qualunque costo l' alienazione del batello a vapore, e qualora ciò non venga fatto per il momento a sistemare almeno le cose in modo che ne sia tolta la passività, ed il continuo deperimento. La mia salute ha sofferto alquanto in questi giorni di un' accensione di sangue, con qualche aumento di dolore al cuore, ma con una stretta dieta, coi purganti e colle pillole di digitale mi sono ricuperato nel primiero stato. Salutami caramente tutta la famiglia, ricordami agli amici e ringrazia particolarmente la zia Bigli del vivo suo interessamento.

Il tutto tuo di cuore
Federico Confalonieri.

vidi: De Menghin Cons.

DCXXXV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Carissima Teresa Li 11 Maggio 1822.

Ricevo in questo punto la tua carissima lettera, essa mi produce la solita dolcissima sensazione, e tanto più che essa contiene ottime nuove della tua salute, e di tutti i miei di casa. La salute mia dopo il sofferto squilibrio, di cui ti parlai nell' ultima, si è rimessa nel suo primiero stato, il quale se non è buono non ha nulla per altro di allarmante per il momento. Sento però ogni giorno più il bisogno di intraprendere una cura che possa vincere l' ostinata affezione che si è fissata al cuore. Ho a questo oggetto domandato un consulto di

due medici, io ho nominato Locatelli, e poichè il parere del Dott. Macchi non sarebbe che un solo con quel di Locatelli, essendo suo allievo, spero ne verrà dalla Commissione trascelto un' altro, il quale amerei non fosse dei settatori del sangue, giacchè purtroppo mi sono convinto che questo metodo non conviene più sicuramente al mio caso. Veniamo agli affari. Le provvidenze date per il batello sono luttuose, ma in mancanza di migliori partiti conveniva pure appigliarsi ad uno. Raccomando caldamente la custodia e conservazione della macchina, la quale se non sarà tenuta con molta cura non potrà che deperire. Amerei sapere a chi quelle cose furono e sono affidate. Mi fa piacere l' ultimazione del cambio con Archinto; egli è un' ottimo vicino con cui amo di conservare tutta la buona armonia e l' amicizia. L' acquisto della proprietà del fontanile mi conviene, qualora vi sia luogo a trarre dalle acque quei prodotti che aveva in vista il Bolchesi e che sarà della sua attività e diligenza il procurar in seguito d' attirare. Solo raccomando che l' acquisto sia fatto in modo da evitare ogni successiva contestazione e disturbo. Amerò mi dii pur nuove degli affari affidati a Bolchesi Domenico, quando cioè presentino qualche oggetto d' interesse. Non mi richiamo bene cosa sia il merito e l' entità della causa pendente coll' eredità giacente Foscari, giacchè nella complicazione di quelli affari non ho ancora le idee ben chiare. Essi meritano tutta l' attenzione e tutta l' attività per scioglierne il complicato intrico, e tutto ciò che tenderà a scioglierli ed a liberarmi da quelle brighe sarà il miglior partito; penso tagliare e disimpegnare quanto più sia possibile. Amerò sapere come si conduca il Sig. Mastrica nuovo acquirente, giacchè le sue disposizioni mi parevano poco buone. Raccomando la vendita dei legni, a quest' effetto ottima sarà l' opera di Marignano, sui prezzi ti lascio l' arbitrio suggerito dall' opportunità. Mille cose alla famiglia, alla zia Bigli ed agli amici. Se più sovente vedrò i tuoi caratteri mi sarà di consolazione nella viva aspettazione di abbracciarti.

Il tuo aff.mo Federico Confalonieri.

vidi: De Menghin Cons.

DCXXXVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A TERESA CONFALONIERI CASATI

Li 25 Maggio 1822.

Carissima Moglie,

Rispondo alla tua del 23. Le disposizioni date pel batello si proseguano pure, esse sono le uniche nelle attuali circostanze. Per il prezzo della macchina si estragga da libri il costo originario, e si calcolino le spese di condotta imbarco etc. e queste si facciano compiere al Sig.r Vendramini onde sopra quel costo possa stabilire una domanda ragionevole e compatibile colle ricerche; essendo essa di ottima fabbricatura ed affatto nuova sarebbe desiderabile che di poco si dovesse perdere sul costo originario, rinunziando alle gravi spese di trasporto che montavano a non meno di 200 luigi. Bramerei si ritenesse per mio conto un migliaio di Libre di carbone scegliendo del migliore e più grosso, come pure qualora debbansi vendere a peso di metallo anche i cannoni. Ciò però qualora tale disposizione non incontri disturbi nell' esecuzione, e possasi ricovrare senza difficoltà il carbone presso il Miani o il Vendramini medesimo onde lasciare in libertà il magazzeno. Converrà avvertire pure che tutti i ferri e legnami già lavorati, nonchè le opere morte esteriori, i bacchettoni serventi alla macchina, essendo di nessun uso per chi rileva il battello, e necessarj in qualunque caso per riporre in attività la macchina, sarà convenienza il non includerli nella vendita. Quanto agli altri affari di Venezia non so che replicarti che tutto ciò che converrà a disimpegnarli sarà il miglior partito. Amerò aver qualche notizia sull' eseguito disimpegno delle pendenze per le scuole, come pure sui pendenti contratti col Sig. Fè e minori Pasini. Dirai al Bolchesi che qualora l' occasione si presentasse di completare l' acquisto dell' altra porzione dei fondi Pasini, desidero che stia sull' intento, e non trascuri questo contratto, trovando separatamente (?) d' alienare il mulino, proprietà la quale a me non converrebbe. Desidero

si procuri coi denari che di mano in mano si incasseranno di estinguere la somma presa a mutuo dal Sig.r C.te del Majno per il pagamento fatto questo gennajo, giacchè bramerei di veder messo a profitto questo tempo per liquidare quanto più sia possibile e dar passo ad ogni pendente affare. Confido perciò nella tua premura e nell' attività del Bolchesi cui caldamente ciò raccomanderai. Non lascio di risentire gli effetti dell' imperversante stagione di questi giorni, invoco si stabilisca il caldo, ed attenderò che mi facci conoscere le prescrizioni mediche per provvedere alla mia salute. Ti prego procurare i seguenti libri, di cui ti avviso in prevenzione giacchè io non li possedo presso di me, e con comodo farmeli rimettere. Procurami le tue nuove il più sovente, esse mi sono d' indicibile consolazione.

Alla famiglia tutta, alla zia Bigli ed agli amici porta l'espressione de' soliti invariabili miei sentimenti, ed abbracciandoti di cuore credimi tuo

aff.mo Federico Confalonieri.

Nota dei Libri.

Hume - Storia d' Inghilterra.

Una buona storia di Francia, di Spagna, di Russia e di Polonia, di quest' ultima deve esservene una recente molto accreditata.

Orloff - Storia di Napoli: [1]

Corrispondenza diplomatica e militare di Bonaparte.

Loorent - Storia dell' Inquisizione; questa trovasi presso di me, credo nella piccola scanzia sopra il mio rolò.

vidi: De Menghin Cons.

[1] Allude verosimilmente ai *Mémoires historiques, politiques et littérares sur le royaume de Naples*. Cfr. la parte Ia p. 340 n. 3.

DCXXXVII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.

Inedita.

La principessa Carolina Jablonowska al marchese Gino Capponi

Léopol ce 6 de Juillet [1822].

Mon cher neveu, je ne veux pas perdre un moment pour répondre à votre lettre en date du 21, que j' ai reçue ce matin. — Il me serait difficile de vous dire à quel point je sais apprécier les soins de votre amitié et la peine que vous vous donnez pour me procurer dans mon nouvel établissement tous les agréments dont ma situation est susceptible....[1] Le congrès se tiendra décidement à ce que l' on dit à Verone.[2] — Je ne passerai probablement point par Milan, et celà par la même raison que m' a fait renoncer à prendre cette route il y a dix huit mois — vous avez trouvé alors que la plus courte était la meilleure et je pense bien que vous n' avez point changé d' avis. — Je compte partir Dieu aidant à la fin du courant, je m' arrêterai dans une de nos tenues, puis à Cracovie et ne serai sûrement à V[ienne] qu' à la mi août. — J' espère y trouver de vos nouvelles, ne m' écrivez plus ici. — Je ne resterai pas quinze jours à V[ienne] — et puis — mon cher neveu, j' ai entendu dire des choses que je ne puis croire,[3] mais que si elles étaient vraies me feraient regretter que le violent chagrin dont nous avons été menacés à Florence ne nous ait accablé alors de tout son poids. C' est assez vous dire que l' 'alternative doit être affreuse — et si vous ne comprenez pas, celà prouve que ceux qui m' ont instruite sont mal informés — non seulement je le désire de toutes les facultés de mon âme, mais je le crois — nous en parlerons, et jusque là qu' il n' en soit pas question. — Si vous attendez que je vous gronde pour les lettres que vous m' écrivez vous attenderez longtemps. — Je ne voudrais pas y changer un mot, car il me paraît qu' elles ont ce naturel et cet air de vérité qui prouve l' abandon et la confiance de l' amitié....[4] Adieu mon cher neveu comptez sur l' affection de votre tante

Caroline J.

Adressez votre lettre à Vienne à ma soeur.

1) Seguono indicazioni riguardanti l' alloggio dalla principessa ricercato in Pisa.

2) Il congresso di Verona spianò la via all' invasione della Spagna da parte dell' esercito francese, incaricato dalle grandi potenze di soffocare in quella penisola il moto liberale che vi aveva per un tratto trionfato. È celebre lo scritto del Chateaubriand: *Le Congrès de Vérone.*

3) Allude certo alla minaccia della condanna capitale al Confalonieri, di cui già correva voce nelle alte sfere della corte viennese.

4) Tralascio notizie sui Sanguzko etc.

DCXXXVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' Ordine della I. R.ª Commissione Speciale di I.ª Ist.ª si trascrive la seguente. [1]

li 20 Luglio 1822.

Car.ma Moglie

Ricevo in questo punto con vero trasporto di contento i tuoi caratteri, ed ancor maggiore ne riceverei dalle ottime nuove che mi dai della tua salute se potessi crederle appieno sincere. Ho una preghiera da farti, e non vorrei essere rifiutato. Vorrei, che quest' estate non lasciasti il sollievo della campagna, e se ti riescisse gradito il soggiorno del Lago di Como, potresti prendere alloggio presso l' ottima famiglia Fontana, [2] ove [oltre] alla comodità della casa avresti anche quella della compagnia. Salutami caramente la mia Famiglia, la zia Bigli, e quelli tutti che hanno la bontà di ricordarsi di me. Amami ch' io t' amo teneramente.

Sott.° Il tuo aff.mo Federico Confalonieri.

visto: De Menghin.

Ha l' onore il sott.° di
dichiararsi di V. S. Ill.ma
div.mo ed Obbl.mo Serv.
De Conti.

1) In ossequio alle disposizioni della legge austriaca, tacitamente violate sin qui con tolleranza che sarà poi rimproverata ai giudici dall' imperatore (Sandonà, *op. cit.*, p. 433), non era permesso di consegnare ai destinatarii le lettere degli inquisiti, ma esse si trascrivevano da un funzionario, evidentemente per timore di segni convenzionali etc.

2) Cfr. la lettera CCCLV.

DCXXXIX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 23 luglio 1822.

Mio caro Federico, Sono ancora talmente penetrata e commossa dalla nuova prova d' interesse che mi dai colla tua cara lettera del 20, che mi mancano le parole atte ad esprimerti la viva riconoscenza di cui è penetrato il mio cuore. La campagna la più amena, il lago di Como, il luogo il più delizioso del mondo, non possono avere attrattive per me, quando m' è vietato di dividere teco i loro piaceri. Il pensiero tuo non può essere nè più dilicato, nè più amabile per me, vedo in questo il tuo cuore, ne sono commossa, ma non sorpresa. Nò, mio caro Federico, come puoi supporre che acconsenta ad allontanarmi da Milano in questo momento, e privarmi così volontariamente del conforto delle tue care nuove ? No, mio caro, mi riservo questi godimenti per tempi migliori.

Il dentista Vergani è stabilito a Vienna, Basile è morto, ti unisco quindi l' indirizzo d' un francese, M.r Béchet, che mi dicono essere molto abile: mi fu parlato anche di M.r Hubert come perito nell' arte: ti prego adunque d' indicarmi a quale dei due dai la preferenza, e di combinare col Sig.r Consigliere de Menghin il giorno che devo mandartelo. Ho poi una grazia da domandarti e si è che mi dii sempre con tutta sincerità le nuove della tua salute, che con vero dispiacere sento essere ancora meno buone del solito, che voglj vedere quindi più spesso il medico, e che non trascuri le di lui prescrizioni, questo sarà il maggior favore che mi puoi accordare. Ti prego pure di dirmi quali specie di conserve brami di preferenza, come pure d' indicarmi se vuoi dei Siropati, o altra cosa che appetisci, ch' io te le farò tenere, avendone ottenuto un grazioso permesso dalla Commissione.

Non dubitare della mia salute; essa è effettivamente buona, così pure quella di tutta la famiglia e zia Bigli, e tutti ti salutano colla massima cordialità. Addio, mio caro Federico, dammi un pronto riscontro, e sia certo che procurerai così un' indicibile soddisfazione

alla tua aff.a moglie
Teresa Casati Confalonieri.

DCXL

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della I. R. Commissione Speciale di 1ª Istanza in Milano si trascrive la seguente.

Car.ma Moglie, Mercoledi 24 luglio 1822.

Ho ricevuto i tuoi ultimi affettuosi caratteri. Non mi estendo, mia cara, in parole; lascia che eviti a me, ed a te le troppo forti emozioni d' animo, solo mi limiterò a dirti che la tua affezione per me la conosco tale che il consacrarti la mia vita intera non crederò che basti a compensarla. Ti scongiuro di nuovo, mia cara, a non privarti di qualche sollievo della campagna in quest' estate, almeno per una quindicina di giorni; il sacrificio che farai alla conservazione di tua preziosa salute l' avrò come fatto a me stesso, e t' assicuro che ne godrò come s' io stesso potessi approfittarne. Rallegrati col cognato Gabrio [1] del suo matrimonio, e digli che faccio voti sinceri per la sua felicità. Nulla più ho inteso riguardo alle trattative del matrimonio della Gina [2] col di Lei cugino; credo che le userai un tratto d' amicizia, se essendo ancora in tempo procurerai di sconsigliarla dall' unirsi con un giovane, che non le conviene. La mia salute si è alquanto migliorata, e rimani tranquilla intorno alla sincerità delle mie relazioni, giacchè non ti dissimulo il male, onde tu creda con fiducia al bene. Raccomando al Bolchesi, che vigili sull' acquisto dei Fondi Rosini (?), quando se ne presenti l' opportunità: desidero si restituisca al più presto il capitale Del-Majno, giovandosi del privilegio che ha sempre il debitore, previa regolare ammonizione, di restituire il mutuo al creditore. Raccomando la migliore definitiva

1) Il Conte Gabrio Casati (1798-1882), che fu poi, (a partire dal 1838), podestà di Milano, presidente del Governo provvisorio di Lombardia, presidente del Consiglio dei ministri nel 1848, senatore del regno, ministro della pubblica istruzione nel gabinetto La Marmora - Rattazzi. Intorno all' insigne patriotta vedasi il *Carteggio Casati - Castagnetto* Milano 1909 ed anche F. Quintavalle, *La conciliazione fra l' Italia e il papato nelle lettere del P. Luigi Tosti e del sen. Gabrio Casati,* Milano 1907.

2) Forse donna Gina Fontana, che sposò il consigliere Venturi.

composizione degli affari di Venezia. La macchina a vapore, essendo in ottimo stato, e d' ottima costruzione, non credo che convenga rilasciarla a vil prezzo; bramerei quindi essere informato dell' offerta prima di concludere. Quanto al dentista mi manderai quello, che crederai opportuno, giacchè non conoscendo nè l' uno, nè l' altro non ho motivo per la scelta; facendolo avvertire, sarà meglio che egli non venga informato per chi è chiamato. Ti prego con comodo procurarmi la Biblioteca Britannica, ossia Universale del corrente anno. Quanto alla conserva ti pregherò di procurarmi dell' ottima acetosa, ma essa bisogna che sia fatta da buon credenziere, altrimenti riesce difficilmente buona. Di frutta preferiscó persici ben maturi, e sopratutto prune della Reine Claude. Mille cose a tutta la Famiglia, e alla zia Bigli cui auguro buona villeggiatura. Ti abbraccio, mia cara, e credimi per la vita il tuo aff.mo

sott.° Federico Confalonieri.

visto: De Menghin.

Milano li 24 Luglio 1822.

Ha l' onore il sott.° di confermarsi
di V. S. Ill.ma
div.mo ed Obb.mo Serv.re
De Conti.

DCXLI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Carissima Moglie, Li 5 Agosto 1822.

In risposta all' interpellazione che mi fai nella tua del 2 corr.te troverai quì a tergo alcune delle principali idee su cui si può fondare il riscontro alla municipalità, le quali tu farai stendere, ampliare, o riformare a norma di ciò che crederai più opportuno. Le buone notizie della tua salute e di quella di

tutta la famiglia mi sono d' indicibile consolazione. Vorrei potertele dare egualmente buone della mia, ma accontentiamoci ch' esse siano discrete. M' immagino che la famiglia sarà a quest' ora in campagna, o sarà imminente la sua andata; ti rinnovo l' istanza, perchè tu non ti privi affatto in quest' estate di tal ristoro alla tua salute. Mi duole dell' incomodo sofferto dalla zia Bigli, ricordami teneramente alla sua memoria. È inutile che ti raccomandi l' ultimazione de' miei affari, so quanto essi son ben raccomandati nelle tue mani. Procura l' esito di tutti i legni inutili, essi non fanno che deperire a puro danno. Ti abbraccio di cuore.

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

P. S. Ti prego d' una bottiglia d' acetosa ma la bramerei meno forte d' aceto, e più dolce, e che si sentisse maggiormente il frutto.

Pare conveniente di non rinunciare all' ottenuto privilegio per la navigazione del Po, ed altre acque del Regno Lombardo Veneto co' battelli a vapore, appoggiandosi ai seguenti motivi:

L' ingente capitale di franchi cento trentamille erogato dalla Società in questa intrapresa.

La sospensione della navigazione occasionata principalmente dalle leggi doganarie dei differenti Stati, non ancora rimosse; dal sistema della libera navigazione del Po non ancora ultimato,[1] da alcuni difetti incorsi nella prima costruzione del batello, cui l' esperienza ha indicato facile rimedio. Potendo quindi aver una proroga la Società crede di invocarla.

v: Alla Sig.ra Contessa Teresa
Confalonieri
S. P. M.

Li 6 Ag.° 1822.
sp.e F. De Conti.

1) L' articolo 96 dell' atto finale del Congresso di Vienna prevedeva un prossimo regolamento della navigazione del Po.

DCXLII

Museo del Risorgimento - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Li 14 Agosto 1822.

Carissima Moglie

Ho letto con indicibile contento i tuoi proprj caratteri del giorno 12 corr.te Il modo con cui mi parli della tua salute mi dà lusinga che tu non mi faccia su di essa illusione; porgo voti i più ardenti perchè tale possi a lungo conservarla; nel tuo ben essere t' assicuro ripongo la mia maggiore ed unica consolazione. La salute mia è mediocre, ecco quanto con sincerità possa dirtene; contentiamoci che essa non sia peggiore e limitiamoci a desiderare che tale lungamente si conservi. Ti prego d' ora innanzi a fornirmi tu, di mano, di buona provvisione di libri sì nuovi che vecchi a tua scelta, avendo cura di assortirli in modo che possano dilettarmi, ed interessarmi al tempo stesso; mi sarà dolce maggiormente il pensare che questo unico mio sollievo mi viene dalle tue mani, e per tua scelta. Servati di regola il sapere, che non sono vietati, che quelli che possono trattare di idee perniciose politiche o morali. Attenderò frattanto la Biblioteca universale di cui ti pregai, e se vi sono nuovi Walter Scott non dimenticarli. Sarà opportuno, che ti servi per questo invio di libri di un apposito cesto, o cassetta per meglio evitare le confusioni di questi, ed abbia cura di tenere di quelli che mi mandi una lista per tua norma al loro ricupero. L' acetosa è buona ma ne farò uso solamente durante il caldo. Mille cose alla Famiglia ed alla zia Biglj. Ti abbraccio teneramente

Il tuo Aff.mo Federico Confalonieri.

DCXLIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della I. R. Comm.^e Sp.^le di 1^a Ist. si trascrive la seguente.

Car.ma Moglie Li 19 Agosto 1822.

Ho esaminato l' intimazione del Procuratore della Condulmer Sig. Boldù.[1] La incorsa mora delle rate al med. dovute non è che troppo reale, e convien immediatamente ripararla. Quanto all' intimata affrancazione del Livello converrà cercare d' evitarla, e non dubito che non mancherà l' egregio legale per ripararvi. Il N. U. Boldù è persona assai onesta, e credo non vorrà rifiutarsi ad una composizione di regolarità. Ad ogni modo sentirò volontieri il parere dell' Avv.^o Valesi in proposito, e se mai egli credesse inevitabile il pagamento converrà avvertirmene per preparare i mezzi di adempimento. Ti pregherò anche di farmi conoscere come sia avvenuta questa fatale ommissione.

Non ho ancora ricevuto la nuova rimessa dei libri. Ti prego di unirvi tutti i libri che trattano dell' Inghilterra, che trovansi riuniti in una scansia de' quali i principali hanno per titoli: *Londres les Anglais,* viaggio in Scozia; Simond; Lewis[2]; ed altri di simile soggetto. La mia salute continua sul med.^o stato di mediocrità, che già ti annunciai. Godo che la tua si conservi buona.

Ogni volta che mi mandi dei libri avrai la compiacenza di unirvi una nota dei med.^i, e di ritenerne copia presso di te. Ti prego di indicarmi quelli, che fossero rimandati incompleti o spezzati. Ti abbraccio di cuore

sott.^to il tuo aff.^mo Federico Confalonieri.

Milano dalla Com.^e li 19 Agosto 1822.
di V. S. Ill.^ma div.^mo Serv.^e
De Conti.

1) Il N. U. Pietro Paolo Boldù era procuratore della N. D. Margherita Condulmer vedova Foscari.

2) Probabilmente Lewis Merryweather, navigatore americano, che narrò i viaggi compiuti per incarico del governo degli Stati Uniti. Il libro *Voyage des Capitaines Lewis et Clarke en 1804, 1805, 1806 par les fleuves Missouri et Colombia, jusqu' à l' Océan pacifique* fu pubblicato anche in una versione francese.

DCXLIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della I. R. Com.^e Sp.^e si trascrive la seguente.

Car.ma Moglie Li 22 Agosto 1822.

Ho ricevuto i cari tuoi caratteri del giorno 20; e ad essi unita la memoria Valesi. Mi astengo su di questa da qualunque ulteriore osservazione giacchè veggo che i punti su' quali si appoggia sono abbastanza vittoriosi. Il Boldù aveva parlato più volte di un' utile transazione colle eredi Condulmer per l' anticipata affrancazione di questo capitale, in questo caso potrebbe essere conveniente il trattare, indipendentemente però dalla pronta risposta al Libello Boldù. Dalla nota dei libri mandatimi non ho che cagione di applaudire alla tua scelta, e di ringraziartene; raccomando questo punto alle tue cure, giacchè in esso consiste il mio solo sollievo. Cosa succede dell' affare col Sig. Fè di cui non ho più sentito parola? In che stato sono gli affari Belisomi? desidero, che in essi si provveda alla mia sicurezza, ma colla maggior comodità, ed i più amichevoli riguardi per l' ottimo Belisomi,[1] cui desidero che questi miei sentimenti sieno comunicati. Ti rinnovo l' istanza perchè non trascuri di procurarti un po' di campagna; essa sarà di ristoro alla tua salute, la quale benchè tu mi annunci sempre buonissima, lascia che io alquanto ne dubiti! La mia continua nel medesimo stato delle ultime volte. Mille cose alla Famiglia, ed altrettante alla zia Bigli, di cui godo, che la salute siasi riavuta, e per la cui conservazione faccio i voti più teneri. Amami sempre, mia cara, ed abbracciandoti teneramente sono il tuo aff.^mo

Sott. Federico Confalonieri.

visto: De Menghin.

Milano dalla Com.^e li 23 Agosto 1822.
di V. S. Ill.^ma div.^mo Serv.^e
De Conti.

1) Forse Ferdinando Bellisomi, già segretario della grand' Elemosineria del regno italico; cfr. la parte I^a p. 222.

DCXLV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

da casa il 26 Agosto 1822.

Mio caro Federico, Mi è stato d' indicibile consolazione il vedere i tuoi proprj caratteri nella tua lettera del 22, solo avrei voluto trovarvi migliori nuove della tua salute. Ho potuto finalmente avere la Biblioteca Universale della quale ti mando i primi sei fascicoli del c.te anno, che riceverai unitamente all' opera di Wieland *Les Abdérites* in tre volumi, e *Phibelès imitation de Wieland*[1] in due volumi, che tutti ti prego di rimandare dopo letti. Rapporto all' Affare del fontanile col sig. Fè, non si è ancora combinato niente, spero che si presterà a delle condizioni eque, e quindi ultimare questo contratto, nel quale si cercherà di garantire il tuo interesse come si cerca di fare anche in tutti i tuoi affari. Ti unisco una memoria sulli affari Bellisomi dalla quale rileverai lo stato in cui si trovano. Ti prego quindi delle tue osservazioni, come pure di darmi, al più presto che ti sarà permesso, le nuove della tua salute. La mia è buonissima come pure quella di tuo padre, e della famiglia, e tutti ti mandano mille cose affettuose. Addio mio caro Federico vogliami bene e credimi a tutta prova la tua aff.ma

Moglie Teresa.

DCXLVI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Carissima Teresa, li 30 Agosto 1822.

Ho ritardato alquanto a rispondere alla tua del 26 corr. essendo stato in questi precedenti giorni occupato.[3] Sgombra perciò ogni sospetto che sia stato per motivo di salute, giacchè essa si mantiene come nel passato mediocre, e principalmente

1) Della fortuna del Wieland in Italia discorre Paul Hazard, *La révolution française et les lettres italiennes*, Paris 1911.

2) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 123.

3) Forse allude ai costituti posteriori al rapporto della commissione del 24 agosto e riassunti in quello del 19 settembre (Sandonà, *op. cit.* pp. 90 e seg.).

influenzata dalle vicende dell' atmosfera. Lo sconcerto che la medesima cagionommi negli ultimi giorni della passata settimana, e per il quale fui visitato da Locatelli, mi ha nuovamente lasciato nel primiero abituale stato. Ho ancora, s' è possibile, aumentata la dieta e ridotta al puro necessario per esistere, ma il solo regime non giovami contro il concorso dannoso di tante altre circostanze, serve però ad impedire di peggio; giacchè il principio d' infiammazione ed il reumativo sono sempre pronti a risvegliarsi ad ogni minima causa, ed il mio cuore tornò a risentire il suo dolore colla palpitazione per brevi giorni interrotta. Entro in qualche dettaglio perchè la tua sensibilità non ti tormenti nel farti credere di peggio. Il mio morale posso assicurarti, che si sostiene con tutta la forza che abbisogna per sopportare la mia dura situazione, e se non patisse il cuore, non potrei dir neppure che il morale ne soffrisse. Ho ricevuto gli ultimi libri; ti ringrazio della scelta. Fra i romanzi amo di preferenza i tedeschi, ed avranno la maggior parte, per me, il pregio della novità; ti prego soltanto nelle traduzioni di evitare quelle fatali *imitazioni* alla francese che snaturano tutto il bello originale, e d' attenerti per quanto è possibile alle semplici *versioni.*

Eccoti alcune commissioni di cui pregoti a volerti incaricare.

1° Vorrei dare all' architetto Canonica un attestato di riconoscenza per il travaglio da lui fatto ne' disegni del bazar. Crederei all' uopo opportuna una scatola d' oro di semplicissimo travaglio, ove il metallo superi il lavoro, del costo di circa una trentina di zecchini. Potresti a quest' effetto far chiamare il gentilissimo amico Luigi Borghi, ed incaricarlo di questa commissione presso il valente fabbricator nostro signor Manfredini.[1] Se il trasmettermene alcune ad oggetto della scelta, non fosse per incontrare difficoltà, gradirei di farla io stesso, ed accompagnarla con un viglietto.

2° Manderai il Bolchesi dal signor avvocato Battaglia,[2] gli farai significare i miei complimenti, e lo farai compire di

1) Luigi Manfredini (1771-1840) celebrato per la sua fonderia di metalli che diresse con criterii artistici.

2) Certo l' avvocato Antonio Battaglia (cfr. la n. 3 a p. 33 della parte I[a]).

due o tre consulti seco lui tenuti sugli affari del Casino, e della manifattura de' panni; crederò conveniente in ragione d' un luigi per consulto.

3° Dirai al Bolchesi che cerchi conto del Signor Del Buono credo impiegato presso il marchese Saporiti alla Sforzesca, e lo gratifichi di due luigi per i suoi travagli calligrafici fatti pel mutuo insegnamento . . . . [1]

5° Se le pendenze amministrative delle cessate scuole di mutuo insegnamento si terranno più a lungo in sospeso renderassi sconveniente e sempre più difficile la realizzazione. Onde parmi che anche in pendenza della risposta governativa, converrebbe con un calcolo approssimativo metterle in corso; ripetendo che non m' importa ed anzi son disposto a rimettervi del mio. Ma se non vi si da sfogo sollecitamente, credo che per la prescrizione della decadenza, converrà affatto rinunciarvi.

6° Mi pare che sarebbe opportuno che tu stessa sollecitasti Vendramin, qualora non l' abbia ancor fatto, ad ultimare tutti gli affari del battello; ritenendo per altro in buona custodia la macchina qualora l' oblazione non oltrepassi almeno i mille luigi.

7° Mi sarebbe caro che ti desti la pena di prepararmi una bene assortita scelta di libri moderni per servire allo studio teoretico-pratico dell' agricoltura, adattandone il corso alla portata di chi come io, trovasi di questa scienza affatto digiuno. Pregherai a volerti dirigere in questa scelta, non di lusso ma di pura utilità, l' egregio professore d' agraria signor Cattaneo, maestro di mio fratello Carlo.

8° Ti prego finalmente di voler inviare da mia parte a lady Jersey, col mezzo di qualche opportuna occasione una copia in bella carta della Storia di Milano del Rosmini. Cercherai di avere, col favore dell' autore, una copia delle migliori per la tiratura dei rami. La manderai non legata ma *broché;* giacchè come si può osare di mandare dall' Italia libri legati in Inghilterra? Se per altro saprai per altra parte ch' ella ne abbia già avuto copia tralascerai la commissione.

Alla famiglia ed alla zia Bigli i più affettuosi saluti. Scu-

1) Tralascio un passo riguardante unicamente affari privati.

sami, mia cara, delle tante cure che ti do, ma sono troppo persuaso che ti è dolce l' occuparti per me. Conservami l' amor tuo e credimi il tuo aff.mo

F. Confalonieri.

v: Alla Sig.ra Contessa
Teresa Confalonieri
S. G. M.

Spedita li 31 Ag.o 1822
De Conti.

DCXLVII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della Commiss.e la presente si trascrive.

Mia cara Giovedì 12 7bre 1822.

Ricevo in questo punto la tua della giornata, e prendo immediatamente la penna per risponderti. Cominciando *in primis* da ciò che so più d' ogni cosa t' interessa, la mia salute, ti dirò che essa è per servirmi di una espressione strana nella mia bocca, ma ora conveniente, piena di *acciacchi:* risultato necessario della vita la più diametralmente opposta alle mie abitudini, ed ai miei bisogni; ma che ho luogo per altro sempre più di confermarmi, che il mio buon organismo non fu dalla fiera burrasca della malattia nè distrutto, nè essenzialmente attaccato. Il modello della scatola mi piace; se avessi ad osservare alcuna cosa sempre subordinatamente al giudizio dell' abilissimo artefice, il tenerla alquanto più bassa ne aumenterebbe con vantaggio la sveltezza, quando ciò troppo non sottraesse alla comodità; raccomandane al bravo Manfredini la più accurata esecuzione.

Trovo la vista dell'Avvocato Valesi sulla validità del mio credito presso Belisomi, così discordante dalle idee, e dalle proteste del Canonico med. intorno a ciò, che non so come

concordarle, e desidero che questa opinione Valesi sia fatta conoscere al Conte Belisomi, onde possa essere rettificata, se vi ha luogo, o pensare in tempo a provvedere in qualche modo al mio interesse, il quale ho sempre riposato con fiducia sul solo appoggio delle sue assicurazioni, e mi dorrebbe se si trovasse sì fattamente esposto.

Quanto ai vistosi arretrati dei fittabili raccomando la maggior vigilanza, e diligenza per assicurarsi con ogni mezzo della sicurezza della cauzione, usando poi di tutta l' indulgenza che consigliano le circostanze per l' esigenza. Sopratutto pongansi gli occhi su Ferrario, e Robecchi, e si assicuri all' uopo il mio credito con tutti i ripari legali.

Tu sai che il mio progetto di darmi dopo i quarant' anni interamente alla campagna, ed alla agricoltura sia in me da lunga mano radicato, onde non voglj considerarlo come figlio della mia attuale situazione, ch' abbia dato alle mie idee un nuovo corso, ma come il risultato dell' inevitabile avvicinamento di quell' epoca prestabilita. Ogni età ha le sue particolari risorse, e in una ben calcolata distribuzione, ed economia di esse sta la maggior somma di quella poca felicità di quaggiù che invochiamo inutilmente da altri, quando ne siamo noi stessi costituiti i principali artefici. La persuasione poi che questo mio progetto è perfettamente d' accordo col tuo gusto, è quella che me ne fa vagheggiare con maggior piacere l' esecuzione; il felicitare i tuoi futuri giorni sarà sempre il più dolce oggetto delle mie cure, e de' miei desiderj. Non ho veramente alcuna vista sulla Casa Villani,[1] ma gradirò che tu mi tenga informato delle varie sue fasi, e in ogni caso il tuo desiderio potrebbe sempre determinare il mio.

Per la serie dei libri agrarj che ti ho richiesto, non darti premura a fornirmene giacchè ho bastante materia per qualche tempo alla lettura, ma curane molto la scelta ed un ben composto assortimento; troverai probabilmente di molti libri a Milano mancanti, ma Ginevra ti fornirà in questa materia con dovizia.

1) Villeggiatura a Borgo Vico presso Como, ove il Confalonieri aveva passato l'estate dal 1821.

Lo stato mio morale se non è ilare, è tranquillo. Quando il sentimento della nostra coscienza non s' innalza contro di noi, credimi, mia cara, abbiamo sempre contro qualsivoglia esterna avversità un asilo di calma nel nostro animo. Poi dirò coll' ingegnosa Francese anatomista del cuore umano « Je considère la situation des malheureux à celle des heureux dans la raison que l' espérance est à la crainte ; les uns ne peuvent que perdre, les autres que gagner ».

Ricordami affettuosamente a tutta la famiglia, ed a quei tutti che s' interessano a me. Alla zia Bigli i miei voti per la conservazione della sua preziosa salute, e della sua benevolenza per me. Conservami mia cara la tua salute, ed il tuo cuore ; son due cose egualmente necessarie alla mia felicità, e so con ciò di aggiungervi pregio a' tuoi occhi. Una gita sul Lago almeno per pochi giorni, ti sarebbe, a parer mio, di tanto vantaggio : accordamela te ne prego. Il tutto tuo aff.mo

Federico Confalonieri.

Milano dalla Com.e li 13 7bre 1822.

Di V. S. Ill.ma div.mo Serv.e

De Conti.

v : Alla Ill.ma S.ra
la S.ra Contessa D.a Teresa
Confalonieri
S. G. M.

DCXLVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della Comm.e la presente si trascrive.

Venerdì 20 7bre a mezzodì.

Mia cara Teresa. — Ricevo in questo punto la tua della giornata, ed i tuoi caratteri giungono sempre balsamo soave al mio cuore. Sappi che una volta per settimana è regolarmente consentita la nostra corrispondenza. Vogli anche scrivermi con qualche minor laconismo sullé cose tue, e mie,

giacchè son persuaso, che nelle cose innocue non si vorrà porre un troppo angusto confine al solo conforto che può addolcire ad entrambi la durezza delle circostanze.

Eccoti le nuove della mia salute. Il dolore al cuore non è cresciuto in totalità nè è perenne, ma mi riprende alle volte con molta violenza, ed è sempre accompagnato, con costante proporzione alla sua intensità, dalla palpitazione, e dalla mancanza di respiro. Ma ciò che deve consolarti è che non è costante, quindi da me è bandito ogni dubbio ch' egli tenga ad un vizio organico. Ciò tanto più si conferma dal seguir egli quasi termometricamente le vicende della stagione. Della stessa natura reumatica son que' brividi febbrili, seguiti poi da accensioni, cui vado soggetto la sera, e che talvolta si prolungano in febbre notturna; essi pure son principalmente in rapporto colle fasi atmosferiche, e con altre accidentali perturbazioni dell' economia animale. Jeri per esempio una giornata buona, oggi è per me buonissima col ricomparire del sole, domani mi troverò forse nuovamente irequilibrato. In totale però devo attribuire a gran ventura, ed alla forte costituzione del mio organismo il non trovarmi in istato di salute assai peggiore, e da questo lato abbiamo luogo di consolarci entrambi, tanto è vero che ogni cosa ha il suo lato buono, sta a noi il saper giovarcene. Tiene alla salute anche lo stato morale; questo t' accerto è più che mai tranquillo, e calmo e sarebbe anche ilare se non fossero le privazioni di cuore, giacchè a quelle di altro genere sì fisiche che morali son divenuto oramai pressocchè insensibile. Bramo che il tuo fisico sia migliore del mio, e mi lusingo sia tale infatti, ma t' auguro lo stato morale eguale al mio, e mi addolora il timore, che la sensibilità del tuo cuore il renda forse diverso. Sopra all' affare Fè nulla da me si può pronunciare, esso dipende dal calcolo de' prodotti certi, che se ne possono tirare, e gli elementi di tal calcolo sono principalmente noti al Bolchesi: io altro non posso dire se non che si faccia, quando convenga. Verso i Fittabili i mezzi cattivi, è mio desiderio sian sempre gli ultimi; quindi se il Robecchi offre altra garanzia ed è onest' uomo, tanto meglio. Temo lo stesso non sarà del Ferrario, ad ogni

modo applichisi a lui, ed agli altri la stessa misura. Cosa ne è delle cose di Venezia, e del Batello? Come si conduce il S.r Mastraca? ha egli desistito dalle sue insistenti pretese; si conduce egli da onest' uomo, o da uomo che ama la scicana? cosa risponde l' Abate Belisomi in proposito delle deduzioni Valesi? Frasconi è in corrente de' suoi pagamenti, e si dispone egli alla restituzione del capitale alla scadenza? Gli affari delle scuole sono terminati, o si finiscono presto, o non se ne parlò più? Procura l' esito dei legni inutili, ed in ispecie del carrozzino, e Garik, la prossima occasione potrà essere opportuna pel primo. = Abbia la compiacenza di prepararmi i seguenti libri, che mi manderai tosto che te lo indicherò.

Bruschetti sui Canali Navigabili di Lombardia = da comperarsi - Biblioteca Italiana.

Raccoglitore, e gli ultimi numeri della Biblioteca Universale dopo il Giugno.

Mi duole della malattia della Zia Monaca,[1] ne spero affatto allontanato il pericolo; vogli, ti prego, assicurarla del mio vivo interesse, e della mia sincera affezione. Saluta e tieni consolato mio Padre, spero ch' egli non avrà mai ad arrossire per suo Figlio, e che quell' onore, che mi ha trasmesso incontaminato, e tanto predicato coll' esempio, il manterrò sempre come la più preziosa sua eredità. Mille cose alla Famiglia, ed alla Zia Bigli. Addio mia cara ti abbraccio di cuore

Il tutto tuo aff.mo Federico Confalonieri.

P. S. Ti prego di sollecitare l'esecuzione della Commissione Manfredini. Mi farai poi piacere se vorrai scrivere a Vergani, o a chi avrà lasciato in Vienna per sapere se egli forse in quest' occasione portasi in Italia, e se spingerà la sua gita fino a Milano. Bramerei sperarla, informati perchè avrei bisogno di lui. Addio.

Milano dalla Com.e li 21 7bre 1822.

Di V. S. Ill.ma Div.mo ed obbl.o Serv.e

De Conti.

1) Donna Francesca Confalonieri, monaca in S. Agostino, di cui si serba nell' archivio Casati in Cologno una lettera affettuosa al nipote che non pubblicai dacchè tratta solo di lavori da farsi nel convento, forse quando vi furono allogate le scuole di mutuo insegnamento.

DCIL

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Casati Confalonieri

[settembre 1822].

Carissima Teresa

Ricevo in questo punto dalla gentilezza del Consig.re De Menghini il tuo viglietto, e le scatole. Mi rincresce il procurarti novelli incomodi, ma giacchè son certo ch' essi per me ti riescono cari, non lascerò di pregarti di voler effettivamente far commettere per mezzo di Borghi la tabacchiera a Manfredini, desiderando di far presente a Canonica di un oggetto di uso, e di manifattura nazionale. Potrai indicare a Borghi che, qualora non abbi a suggerire modello ancor migliore per la semplicità elegante, potrà far ricopiare esattamente la solita tabacchiera che usa il Conte Monticelli Strada Cav.re di S. Stefano e Ciambellano I. A. di S. M. la cui semplicità poco s' accorda colla gotica mente di chi la porta.[1] Scherzo alcun poco per mostrarti, mia cara, che il mio morale non è punto abbattuto dai miei soffrimenti fisici, i quali, toltane la momentanea influenza delle vicende atmosferiche, non son punto aumentati. Addio mia cara; hai dall' ultima mia lettera un largo campo per occuparti di me; so quanto il tuo amore ti renda dolce questa occupazione, ed il dolor mio maggiore è di poter così poco contribuire alla tua felicità. Addio ancora

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

1) Cfr. la parte I^a, nota 5 a pag. 19.

DCL

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 26 7bre 1822.

Oh quanto ti son grata, mio caro Federico, per il dettaglio che mi dai della tua salute nella tua del 20 c.te quantunque io rilevi da questa che essa non è quale il mio cuore te la desidera, pure mi consolo di non sentirla peggiorata, come l' ho temuto dal genere di vita tanto opposto alle tue abitudini. Ho fatto leggere la tua lettera a tuo Padre, il quale ti saluta di cuore; la di lui salute è buona malgrado il dispiacere che sente per la morte della zia Monaca avvenuta Lunedì, appunto quando i medici e gli assistenti si tenevano sicuri della di lei guarigione. Ritengo che i medici non hanno conosciuto la malattia e ch' essa aveva un male interno non conosciuto, poichè non ebbe febbre che le ultime ore.

Tutta la famiglia gode ottima salute ed è tutt' ora in campagna. Non ho ancora potuto effettuare la vendita dei legni.....[1]

Manfredini avrà ultimato la tabacchiera fra una quindicina di giorni. Ho scritto a Ginevra.

DCLI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della I. R.ª Commissione speciale di prima Istanza si trascrive la seguente.

Li 26 7bre ore due pomerid.

Mia cara Teresa

Levo di letto per rispondere a' tuoi cari caratteri di questa mattina. Non ti allarmare però, ma abbialo come un segno che l' incomodità di questi giorni tocca al suo termine. Giunsi fino all' età di 35 anni senza conoscere cosa fossero i nervi, e l' in-

1) Si omettono particolari poco interessanti.

fluenze atmosferiche che per quanto la fisiologia e la fisica me ne avevano insegnato; ora ho aggiunto l' esperienza alla teoria, e benchè chiuso ermeticamente, non v' ha fenomeno che passi nell' atmosfera, di cui i miei nervi, ed il mio fisico non si rissentano. Lo sconcerto di questi passati giorni si fece sentire con un po' più d' intensità dell' ordinario, e mi cagionò una forte costipazione con alcuni termini di febbre.

Oggi la febbre non è ricomparsa all' ora che soleva rientrare, ed in totale mi sento meglio onde ritengo che il tutto sia per ora finito.

Riposa tranquilla su di questi dettagli, e non supporre nulla di più giacchè t' accerto che nulla ti ho dissimulato. Sento con dolorosa sorpresa l' immatura perdita della zia Monaca; ma l' umanità dovrebbe imporre la legge di far servire in questi casi di ludibrio medico, il danno irreparabile degli uni, a futuro vantaggio almeno degli altri, col verificare dopo morte ciò che non si conobbe in vita. Ti ringrazio dei dettagli che mi dai su de' miei affari, e mi sarà grato che prosegui a tenermene al giorno. Potrai mandarmi entro piccola cassa, o cesto que' libri che ti richiesi coll' ultima mia, e quegli altri, che puoi avere in pronto, rimettendo l' invio di quelli d' agricoltura ad epoca in cui li abbi tutti riuniti. De' libri che mi mandi mi unirai sempre nella prossima lettera la nota.

Mille cose alla famiglia, agli amici, ed a quelli che mi voglion bene, ed abbracciandoti sono

Il tuo aff.mo
Sott.° Federico Confalonieri.

Milano li 27 7bre 1822.
Di V. S.ia Ill.ma
Div.mo Serv.e Zucchi att.°

DCLII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La Principessa Carolina Jablonowska al Marchese Gino Capponi

ce 28 de Sept. [1822].

Mon cher neveu — Votre lettre m' a fait une peine que je ne puis vous exprimer ; vous paraissez accablé sous le poids de vos pressentiments mais à quoi doit-on s' attendre ? Le seul malheur que je ne saurais supporter est celui dont je vous parlais dans une de mes lettres. — Il y a du remède ou de la consolation pour tout le reste. — C' est ainsi que je l' envisage. — Le courage et la résignation peuvent aider à supporter tous les maux de la vie, il n' y a que le poids du remords ou de la honte qui accablent sans laisser d' espoir. — Mais tirez moi de l' incertitude dans la quelle je suis. — Ah ! si j' avais pu vous voir à present, si mes paroles comme vous le croyez pouvaient consoler ! Mais hélas à la distance où je suis il faut se renfermer en soi même et espérer seulement qu' on sera peut-être deviné. — J' ai bien du noir dans l' âme, mon cher neveu — vous faites trop de cas de ma philosophie, si j' en ai comme vous le croyez ne l' attribuez qu' à sa veritable origine. — C' est dans la religion que je puise toutes mes consolations et à elle seule que vous devez rapporter le mérite que vous croyez découvrir en moi. — Si je n' écoutais que mes inclinations et mon caractère je serais l' être du monde le plus déraisonnable et le plus inconséquent. — Est-ce pour m' engager à vous écrire plus souvent que vous me dites que vous devenez meilleur en lisant mes lettres ?

Puissent-elle porter dans votre âme le calme que je voudrais y trouver et vous relever d' un abattement qui vous empêche de vous rendre justice. — Si vous voulez avoir de vous même l' opinion que vous méritez, jugez vous par l' amitié de cet être distingué dont les décisions étaient irrevocables à vos yeux comme aux miens [1] - vous ne pourrez manquer de vous plaire à vous même en songeant combien vous en étiez apprécié - et si vous voulez que je vous parle bien franchement je fais un pareil retour sur moi même dans des moments de découragement. — On est plus sûr de soi quand on est appuyé d' une opinion que l' on croit sans appel. — Au reste je suis bien sûre de ne jamais être dans le cas de vous retirer ce que vous appellez ma protection et ce qui est de la pure et sincère amitié de ma part — vous la méritez à tant de titres ! .... [2] mon cher neveu écrivez moi souvent, je n' ai pas besoin de

1) Allude al Confalonieri, come del resto tutta la prima parte di questa lettera, dominata dal timore ch'egli sia per essere condannato a morte.

2) Seguono notizie riguardanti il viaggio a Pisa al quale la principessa dovette rinunciare per dissesti del marito, i suoi figli, il c.te Leone Potocki, Lady Burghersh, "cette pauvre Lady Dillon„ etc.

vous dire ce que je veux savoir - donnez moi aussi des nouvelles de Thérèse, vous savez combien je l'aime – Adieu

votre affectionnée tante
CAROLINE J.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi - Chambellan de S. A. I. le
Grand Duc de Toscane
p. Vienne
à Florence.
Italie.[1]

DCLIII

Archivio Casati – Milano. *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI A FEDERICO CONFALONIERI

da casa il 1° 8bre 1822.
Mio caro Federico nove ore della sera.

Eccomi di ritorno d'una corsa che feci a Carate per vedere tuo Padre e la famiglia, [la] quale ho trovato assai bene, ed anche meglio in salute, che non lo fosse in passato. T'immaginerai quanti saluti, e quante cose affettuose io sono incaricata di farti pervenire, e ch'io t'accerto sono cordialmente sentite. Mi ha fatto gran pena il rilevare dalla cara tua del 26 7bre, che l'imperversamento della stagione ha accresciuti i tuoi incomodi, e sono tutt'ora inquieta, che la continuazione di questo cattivo tempo, te li faccia continuare o peggiorare. Ti prego quindi quanto so e posso di darmi, al più presto possibile, le tue tanto vivamente desiderate nuove, e di continuarmele con quella sincerità, e dettaglio con cui me le dai nell'ultima tua. Mi dimenticavo di dirti che la Zia Monaca non ha potuto fare testamento, ma siccome ella ha espresso a voce le sue intenzioni ai suoi fratelli, essi le eseguiscono esattamente, e queste sono tutte di Elemosine e beneficenze.

Avrai ricevuto, o riceverai alcuni libri che ti ho mandato, e questi sono
Le Rénégat par M.r d'Arlincourt[2] Volumi due.
Lettres de Paul à sa famille par Walter Scott 2 vol.mi
Oriele Romanzo di Sacchi[3] 1 vol.me

1) La lettera è sigillata con un sigillo recante il motto "Coelum non animum muto„, mentre la C.ssa Sofia usava l'altro parimenti appropriato alle circostanze "Di memorie nutrito e non di speme„.

2) Il Visconte d'Arlincourt (1789-1856) fu un romanziere francese, molto in voga a' suoi tempi.

3) È altro degli scritti di Defendente Sacchi, ricordato più addietro, a p. 309.

Biblioteca Italiana 7 fascicoli.
Ricoglitore 6 fascicoli.
Bruschetti, della Navigazione dei fiumi V.me 1.

Il Ricoglitore sorte più di rado, ed é quindi diminuito il prezzo d' associazione. Vado informandomi se escono libri nuovi per poterteli procurare, ed avere io così il contento di recarti questo sollievo tanto gradito al tuo spirito. Oggi non ti parlo affari, perchè nulla è emerso di nuovo. La zia Bigli, lo zio Tiberio, la Mariannina, il M.se Fornara e tutti i parenti ti salutano cordialmente ciò che fanno anche i nostri buoni Preti di Carate, ed il Preposto, che fu nominato Penitenziere Maggiore in Duomo, per cui abbandonerà la campagna subito che ne verrà la conferma da Vienna, e l' Abate Gennari (?) maestro dei tuoi fratelli. La mia salute è buona, e ti prego di ritenere che qualora mi dimenticassi di parlartene, sarà una prova che è perfetta, onde sta tranquillo su di questo proposito. Addio, mio caro Federico, ricevi un tenerissimo abbraccio,

Dalla tua aff.ma Moglie
Teresa Casati Confalonieri.

v: Al Conte Federico Confalonieri. Si passi De Menghin.

DCLIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della Com.e la seg.te si trascrive.

Lì 4 8bre a mezzogiorno.

Mia cara Teresa

Solamente jeri mi furono rimessi i tuoi cari caratteri in data del 1.° corrente ed oggi solamente mi è dato di risponderti. La mia salute continua ad essere assai sconcertata e dalle vicende atmosferiche, e dalla totale mancanza di moto, di quel moto che è della vita principio, fine, e salutare conservatore! Del resto per altro ti accerto, che l' essenziale non è peggiorato, nè questa perturbazione muove da altre cause che dalle suaccennate. Godo della gita, che hai fatto alla campagna, e vorrei che infino, che il sole splende tepido, e prima che le

invernali brume ci colgano ne facesti delle altre; esse ti saran salutari.

Sarà imminente il matrimonio di Gabrio; ecco il voto più fervido che gli indirizzo dal fondo del mio cuore per la sua felicità: — possa il Cielo accordargli una Sposa, che sia in tutto il modello di quella, che l' ottima sua Madre ha concesso a me!

Non mi è dato per quest' oggi tempo di scriverti più a lungo. L' eterogenea ammalgamazione delle persone di cui mi porgi i saluti mi fa sorridere; riccambiali a tutti cordialmente.

Addio mia cara, il tutto tuo.

F. Confalonieri.

Dalla Com.e Mil.o lì 4 8bre 1822.

Di V. S. Ill.ma div.mo Serv.e

De Conti.

DCLV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casàti

Lì 5 8bre a mezzogiorno [1822].

Mia cara Teresa

Ricevo in questo punto i tuoi caratteri, e con essi il pegno dolcissimo della tua memoria, e del tuo affetto. Te ne ringrazio con tutta l' espansione del cuore, e benchè duolgami da un canto che que' capelli sieno staccati dal tuo capo, essi verranno ad occupare almeno, in sostituzione, un luogo sul mio cuore. Io non ho nulla, mia cara, ad offrirti, ma il nulla parla talvolta come parla il silenzio, e son persuaso che e l' uno e l' altro farai parlare cordialmente al tuo cuore in questo giorno.

Spero che avrai ricevuto la mia lettera di jeri, quantunque non me ne facci menzione.

I tuoi caratteri mi saranno sempre il dono più prezioso infin che continuerà la dura impossibilità di vederti; vogli dunque più che il puoi essermene generosa. Alla famiglia, agli amici mille cose tenere per mia parte. Le nuove della mia salute sono quali te le diedi jeri. Sta di buon animo, mia cara, che il mio è ilare e tranquillo. Ti abbraccio di tutto cuore, e nulla più mi auguro che di passare molti di questi giorni lieti e sereni al tuo fianco. Addio.

Il tuo aff.mo
Federico.

DCLVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 9 8bre 1822
10 del mattino.

Mio caro Federico. Le espressioni che mi dirigi nelle tue care lettere del 4, e 5, sono scritte nel mio cuore, [il] quale ne è commosso più che non possa esprimertelo. Vorrei meritare realmente il complimento che mi fai, prendendo occasione dal matrimonio di mio fratello, e certamente non trascurerò nulla, perchè egli possa essermi applicato con verità. Mi fa gran pena il sentire che la tua salute è sconcertata più che non lo era in passato, mi voglio lusingare che il bel tempo che è ricomparso da due giorni, influirà vantaggiosamente sulla tua salute, della quale ti prego di non risparmiarmi i dettaglj.

Il Sig.r Ingegnere Parea ha fatto richiesta della Macchina a Vapore, [la] quale si vorrebbe applicare alla fabbricazione del tabacco, ma prima di entrare in trattativa, egli desidera di avere molte notizie su di essa, alle quali io non saprei rispondere, e neppure gli altri socj, per cui t' includo le domande del sullodato Sig.r Ingegnere Parea, perchè voglj prenderle in considerazione, e somministrare quelle notizie che puoi, e che possono essere a tua cognizione; ti prego quindi di mandarmi la risposta al più presto che ti sarà possibile. Tuo Padre [il] quale è oggi in letto ti saluta cordialmente; la di lui salute è buona, come pure la mia, e quella di tutta la famiglia. La Zia Bigli m' impone di dirti sempre infinite tenerezze in suo nome, la di lei salute è buona. Addio, mio caro Federico, vogliami bene e credimi finchè avrò vita

la tua aff.ma Moglie
Teresa Casati Confalonieri.

DCLVII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della Com.ᵉ la seg.ᵗᵉ si trascrive.

Li 11 8bre alle ore 8 del mattino.

Mia cara Teresa

Ho ricevuto jeri la tua del 9 e solo quest' oggi mi è dato rispondervi. Nulla posso dirti di nuovo intorno alla mia salute, essa è come al solito, e le piccole variazioni, che subisce in bene, o in male vogliono considerarsi come soggetto nè di vittoria, nè di allarme. Il mio stato morale è pure come al solito, meno l' influenza di alcune epoche, le quali sogliono risvegliare in noi sensazioni, o piacevoli, o dolorose. Eccoci alla vigilia di due di tali epoche,[1] le quali mi sarebbero feconde di sensazioni dolcissime, se l' idea di essere da te separato, e lontano non venisse ad amareggiarmele. Ma mi compiaccio nelle liete e nelle tristi sensazioni quando cara è la fonte da cui derivano. Infatti cos' è il vivere se non che il *sentire,* e forse il soffrire ? Tu rimembri che anniversarj ricorrono il tredici, e il quindici di questo mese, ed io vi penso con delizia, a malgrado della situazione in cui mi ritrovo. L' anno scorso celebrammo quest' ultimo lietamente, ne celebreremo, mia cara, di lieti ancora. Mi richiamo ch' eravamo soliti a quest' epoca di andare a Verderio, non saprei cosa consigliarti quest' anno. Ti pregai per la tua salute di prendere un po' di campagna nella buona stagione, non saprei di qual utilità potrà ora esserti. Il freddo si fa sentire, il cattivo tempo ci sovrasta, se non vi vai che per riflessi di famiglia, questa volta potresti dispensartene, o almeno non consultare che il solo vantaggio di tua salute. Ti includo le risposte alle domande dell' Ingegnere Parea,[2] esse sono le più esatte che ho

1) Il 13 ottobre ricorreva il sedicesimo anniversario del matrimonio di Federico e Teresa, il 15 l' onomastico di quest' ultima.

2) Si tratta di una voluminosa memoria, serbata nell' archivio di Stato di Torino e che non riproduco qui avendo verificato che non ha di epistolare che la forma esteriore.

potuto ricapitolare a memoria, ma s' egli ne desidera di ulteriori, mi proponga le questioni, che indicherò i mezzi di procurargli più ampia evasione. Se questo contratto dovesse aver luogo ne sarei assai contento per conservare una macchina sì perfetta in paese. Quella di Trieste, e quella di Napoli ch' io vidi in costruzione presso i due differenti artefici che le fabbricarono, sono orrori in confronto della nostra, e consumano ogni proporzione calcolata più del doppio di combustibile. In ogni modo interesso più di tutto di vender presto il carbone per liberarsi dalla spesa del magazzeno, ma ritengasi che il suo valore sarà sempre assai maggiore di quello d' Istria di qualità di gran lunga inferiore. Mille cose alla Famiglia, alla zia Bigli ed a quelli che mi voglion bene.

Addio, mia cara, ti abbraccio di tutto cuore

Il tuo aff.mo Federico Confalonieri.

Milano li 12 8bre 1822 dalla Com.e

Di V. S. Ill.ma div.mo Serv.e

De Conti.

DCLVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' Ordine della I. R.a Commissione Speciale di I.a Istanza si trascrive la seguente.

Li 30 8bre alle ore nove della sera.

Mia cara Teresa. — Ho ricevuto la tua Car.ma del 28 soltanto quest' oggi, dopo lunga totale privazione di tue nuove. Rispondo al contenuto della tua ultima. Riguardo al Bolchesi padre l' affare merita la più savia considerazione. Desidero che tu te ne occupi immediatamente, e procuri di mettere le cose nella miglior regola possibile, tenendomi ragguagliato del risultato. Non m' importa l' incontrare sagrificii, ma trovo essenziale che l' amministrazione passata sia interamente liquidata,

ed il presente venga posto in corrente. Se l' uomo non è più abile, e non vi ha dolosità, egli ha diritto alla valutazione presso di me, de' suoi lunghi servigi, ma non deve continuare in ciò che non può più lodevolmente disimpegnare. Ti prego di diligente indagine su di ciò, e di propormi francamente i rimedii che credi opportuni.

Bramerò pure essere informato della condotta e gestione del figlio Ferdinando nel disimpegno degli importanti affari, che ora gli saranno affidati. Ti prego di ragguagliarmene e schiettamente, e dirmi se forse non trovi opportuno di cogliere quest' occasione per una rivista generale di tutte le amministrazioni, e dei conti di casa, e così includere anche quelli del Ferdinando senza recargli dispiacere nè mostrargli motivo di sospetto qualora la sua condotta sia lodevole.

In questo caso si presenterebbe come una misura generale, molto più poi, se credesse che fosse invocata dalle circostanze. Attenderò la tua prudente opinione su di questi emergenti, e le relative informazioni intorno agli affari pendenti.

Venendo al proposito di mia salute non posso dire che sia buona.

Ti prevengo, che il servitore, che mandi a prendere le mie nuove, disimpegna assai negligentemente il suo dovere; procura ch' egli sia esatto ogni giorno, e tenga le ore fisse, onde non sia privato per colpa di lui anche del solo conforto che mi resta delle tue nuove; nè egli alleghi scuse, giacchè ora non può essere colpa del custode, ma sua. Salutami teneramente la famiglia, gli amici, e credimi il tuo più riconoscente, ed

Affezionatissimo
Sott.° Federico Confalonieri.

P. S. Ti prego di procurarmi un Igrometro del Belloni, e di farlo tenere alla Commissione.

Milano li 31 8bre 1822.

Di V. S. Ill.ma div.mo Serv.°
Zucchi attuario.

v: All' Ill.ma Sig.ra
La Sig.ra Contessa Teresa Confalonieri
S. P. M.

DCLIX

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La Marchesa Beatrice Trivulzio al M.se Gino Capponi

Per mezzo del conte Allario ho ricevuto la sua del 12 8bre che mi fece molto piacere siccome tutte quelle che mi vengono da Lei e mi portano sue nuove, ed ora presentandomi un' occasione ne approfitto per darle le poche nuove che si possono sapere.

Sembra cosa sicura che Trechi, Visconti d'Aragona il Consigliere Castiglia [1] e Felber usciranno presto,[2] degli altri nulla si può sperare da che gli arresti continuano; a Brescia se ne sono arrestati molti, e se ne arrestano ancora; a Milano dopo l' arresto di Castiglia non ne vennero più fatti; Federico è stato trasportato alla polizia non se ne conosce la ragione, chi dice l' essere il suo processo terminato ed altri per dei confronti, il Colonnello Moretti non essendo ancora trasportabile per la ferita che si fece alla gola volendo e non essendo riuscito ad uccidersi.

Le nostre deputazioni sono ritornate jeri, ma non ho ancora veduto nessuno, si dice che l' Imperatore verrà qui per il dieci, non volendo fare che una scorsa, io non ne spero nulla di buono quantunque sia voce generale che pochi saranno i condannati e che non avranno che piccola pena. Dio il voglia.

La Contessa Nava sta bene è in voce ma più di qualunque altra è triste e abbattuta, la Confalonieri pure sta bene ella vive delle speranze che le dà il Generale Bubna che ogni giorno va da lei; ho ricevuto lettere da Porro che sta bene anzi ne ebbi nuove da M.r Lowley....[3]

Ho incominciato questa mia lettera con delle lusinghe che il mio cuore abbracciava con ansietà ma purtroppo mi vengono tolte da chi viene da Verona; nessuno uscirà prima degli altri, i processi seguiteranno tutti assieme e sino alla fine del congresso non avranno fine, si figuri quanto sia il mio dolore e la desolazione delle mie infelici amiche che ancora non sanno nulla e che erano rianimate per le speranze che erano in bocca di tutti. Ma e come mai lei, che

1) Carlo de Castillia, le cui debolezze durante l'inquisizione tanto contrastarono colla mite fortezza del fratello Gaetano, era stato addetto alla polizia del regno italico, (cfr. G. Gallavresi, *Nota biografica intorno a V. Monti* in *Giornale storico della letteratura italiana* 1907) ed era ora consigliere del tribunale.

2) In tal senso avevano infatti concluso nell'ottobre 1822 la Commissione di 1ª istanza e il senato veronese, ma i rapporti non furon più presentati al sovrano dacchè avvennero le deposizioni dei bresciani (Sandonà, *op. cit.* c. III).

3) Seguono notizie personali, che si omettono.

tanto ama a viaggiare se ne sta ora da si lungo tempo in Firenze senza muoversi, mi sembra che questa sia la migliore distrazione che si possa trovare in questi tempi....[1]

Intanto mi creda con la maggiore stima e vera amicizia

TRIVULZIO.

3 9bre 1822.

Mi é mancata l'occasione che credevo d'avere per mandarle questa mia onde essa venendole ritardata posso aggiungere alcune righe; jeri mi fu consegnato il ritratto del nostro infelice amico Federico che ha avuto la bontà di mandarmi e che mi ha fatto gran piacere, il povero Federico che è tuttora alla polizia è ammalato, egli ha febbre reumatica sembra che i suoi processi sieno terminati, ma temo che su di lui e pochi altri piomberà tutto lo sdegno etc. etc. Insiste la speranza che in Decembre usciranno vari quelli che già le nominai e forse alcuni altri, io non mancherò di scriverle avendo occasione e tanto più se avrò una qualche buona nuova.

9 9bre.

v: A Monsieur le Marquis Gino Capponi
à Florence.

DCLX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI A FEDERICO CONFALONIERI

Da casa il 12 Nov.bre 1822 alla sera.

Mio caro Federico

La tua del 7 mi ha assai afflitta e mi ha dato una grande inquietudine sul conto della tua salute. Il saperti malato, e il non potere prestarti quelle cure nelle quali il mio cuore trova tanto conforto, è questa per me una delle maggiori pene che possa provare. Sono impaziente d'avere dei dettagli sul conto della tua salute, ti prego di darmeli, subito che potrai adoperare il tuo braccio senza stento. Il dentista Vergani è a Verona mi ha fatto dire che verrà a Milano, ma non sa quando. Si è dovuto sciogliere l'investitura col fittabile Robecchi, ve n'ha uno che rileverebbe questa possessione per undici anni, ma vorrebbe diminuire un dieci soldi alla pertica, ciò che porta la somma di cento scudi ancora di meno; vi son altri aspiranti, si vedrà al quale converrà dare la preferenza; ti prego

1) Tralascio particolari riguardanti Lorenzo Salazar, il Kevenhüller etc.

intanto di dirmi, se saresti disposto a fare qualche diminuzione nell' affitto, ciò mi servirà di norma. Il Sig.r Ing.re Parea non ha ancora potuto dare una risposta relativamente alla macchina a vapore, stante l' assenza del Governatore. Il Ragioniere in Capo dell' Ospedale Sig.r Pantalini, è quello che si è incaricato di rivedere i conti del tuo Agente di Codevigo, e se occorrerà lo incaricherò di rivedere anche li altri come tu me lo suggerisci. Nulla di nuovo relativamente agli altri tuoi affari. La salute di tuo Padre è al solito, egli ti saluta cordialmente, ciò che fa anche la zia Bigli. Addio mio caro vogliami bene, e sia certo che non si passa istante ch' io non pensi a te, che sono e sarò costantemente, e veramente di cuore

la tua aff.ma Moglie
Teresa Casati Confalonieri.

DCLXI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della Commissione la presente si trascrive.

Milano li 13 9bre 1822
Mia cara Teresa alle ore nove della sera.

Ho ricevuto questa mattina i tuoi preziosi caratteri d' jeri. La mia scrittura alquanto migliorata ti darà indizio di qualche miglioramento ottenuto pure nel braccio offeso. Non ti dissimulerò per altro, che la mia salute non abbia sofferto una sensibile alterazione, della quale duolmi maggiormente, perchè entrando nell' inverno, stagione a me nefasta, avrei desiderato di potermi presentare con miglior capitale di salute. Ma siccome non v' è male che il confronto del peggio non sia atto ad alleviare, quindi consoliamoci, che la febbre da due giorni mi ha lasciato, e che i rimanenti sintomi reumatici sono piuttosto sul decrescere, che sull' aumentare. Le tue premurose cure mi sarebbero di gran giovamento, ma questo è un bene di cui godo anche in immaginazione, ed il solo pensiero di un

essere caro, ed a me tanto dedicato ti accerto, che mi riempie l' animo d' indicibile conforto.

Veniamo agli affari. Poichè sei ingolfata nella contabilità non ti sgomentare dal fare una rivista generale, essa sarà sempre opportunissima, o per rettificare gli errori, o per conoscere le mancanze, e per tranquillizzare meglio l' animo in avvenire, giacchè il solo dubbio di un male agisce quasi come il male medesimo. Non abbandonare il progetto della gita a Venezia di Valesi, solo abbia cura che essa sia preparata in modo, che possa trarre la maggiore utilità risguardante la sistemazione di quelli affari col minor dispendio di tempo, e di operazioni preliminari. Nel nuovo affitto della Mugralina abbisi riguardo principalmente alla qualità dell' agricoltura; mi spiacerebbe per altro la diminuzione di prezzo per il contagioso esempio, che darebbe alle altre possessioni: sarà della tua abilità, potendo, l' evitare questo scandalo, rimettendo per altro il tutto alla tua sagacità combinata coll' impero delle circostanze; il più lungo termine dell' affitto è già per sè stesso un vantaggio pel fittabile. Ti prego di ordinarmi a Parigi le *Traité de Mécanique Industrielle* par M.r Cristian; il suo prezzo in Parigi deve essere F.i 75. Se avrai occasione senza dipendere da Libraj sarà più opportuno.

Salutami caramente tutta la Famiglia, lo Zio Tiberio, e la Zia Bigli, conservami mia cara il tuo prezioso affetto, e credi eternamente al mio più sentito, e tenero

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

Milano dalla Comm.e li 14 9bre 1822.
Di V. S. Ill.ma Div.mo ed obbl.o Serv.e
De Conti.

Fuori: Alla Ill.ma Sig.ra
La Sig.ra Contessa D.na Teresa
Confalonieri
S. S. M.

DCLXII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 19 Novembre 1822
alla sera.

Eccoti mio caro Federico la tabacchiera d'oro, eseguita con molta diligenza dai fratelli Manfredini, essa è del prezzo di 37 zecchini. Spero ne sarai soddisfatto. Oggi si è stipulato l'affitto della tua possessione con un certo Birago ex fittabile dell'Ospedale, del quale si è avuto le migliori informazioni, ed al medesimo prezzo per cui era affittata al Robecchi. Il contratto è duraturo per nove anni, egli rileva pure tutte le scorte, che si obbliga di pagare entro un anno, e ci ha dato una cauzione di 25 m. lire su di una casa di sua proprietà, sul corso di Porta Nuova. Uno di questi giorni ti manderò i seguenti libri: Traité des assolements un volume — Traité des engrais 1 V.e — Prairies artificielles 1 Vol.e — Giulia Severa romanzo 3 V.mi — Le solitaire romanzo V.mi 2 — Una nuova tragedia di Manzoni[1]; Voyage dans l'Asie mineure l'Armenie par Macdonald Kinneir V.mi 2 — Lettres sur le Bosphore 1 Vol.me — Memoires sur l'Indostan 1 Vol.me — Cérémonie usitée an Japon un volume, con planches separate. Due fascicoli del Raccoglitore, ed uno della Biblioteca Italiana. Dell'Antologia di Firenze, e del Giornale di Rossi non ho i fascicoli del corr.te anno, se sarà possibile l'averli te li manderò, dimmi se brami d'avere intanto quelli del 1821. —

Mi ha fatto gran piacere il sentire dalla tua ultima del 14 che la tua salute è un poco migliore, ti prego di dirmi in quale stato essa ora si trova, e col massimo dettaglio, puoi credere che questo è sempre per me il paragrafo il più interessante della tua lettera. Tuo Padre è pure assai contento di sentire migliori nuove della tua salute, e ti dice mille cose. La di lui salute è piuttosto buona. La Zia Bigli sta bene, s'informa ogni giorno delle tue nuove e ti saluta teneramente, ciò che fanno tutti i parenti. Addio, mio caro Federico, vogliami bene, e sia certo d'essere teneramente corrisposto

Dalla tua aff.ma Moglie
Teresa Casati Confalonieri.

1) L'Adelchi, edita appunto nel 1822.

DCLXIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della Comm.ª si trascrive come segue.

li 21 9bre 1822 - alle ore 9 della sera.

Mia cara Teresa

Questa mane ho ricevuto i tuoi cari caratteri del 19 ed unitamente ho veduto la bella scatola del Manfredini, la quale non poteva riuscire di miglior gusto. Ti pregherei a mandarla al suo destino. Ho pure ricevuto i libri che nella tua lettera mi indichi. Solo debbo osservarti, che i due d' agricoltura non formano che un ramo parziale di quella scienza, ma che io vorrei principalmente i libri elementari per ora intraprendere un corso regolare e compiuto. Molti sono i corsi che ti proporranno, starà alle giudiziose informazioni della persona dell' arte, il saper prescegliere i migliori, ve n' è uno tedesco molto raccomandato nella Libreria Italiana.[1] Non so se egli sia tradotto. Per l' Antologia pochi dì prima del mio arresto aveva sottoscritto per l' entrante anno, onde potrai scrivere a M.r Vieussieux, che ne è il Direttore, che non era la mia intenzione che egli sospendesse la già in corso associazione, la quale pure intendo di continuare per il vicino anno.

Applaudisco molto alla preferenza data al Biraghi per la possessione, giacchè m' era già noto ch' egli è onest' uomo, e buon agricoltore. Se potrà aver luogo quell' acquisto d' acqua del Bernasconi la possessione si potrà di molto migliorare, ed un fittabile nuovo potrà intraprendere questo miglioramento con vigoria. Non so che raccomandarti d' aver occhio al fittabile di Cascina Grande, ma sopra tutto di occuparti della rivista generale delle amministrazioni, non che degli affari di Venezia. M' accorgo che Domenico non è molto bene al fatto dello stato della mia amministrazione, converrà per altro, che ti attenda a' suoi consigli, perchè non dubito, che gli stiano a cuore i miei affari.

1) Vorrà forse dire: "Biblioteca Italiana„.

La mia salute è discreta; essa va lentamente riavendosi dall' ultima crisi. Desidero, mia cara, che tu conservi la propria tua salute, e tienimi, ti prego, sinceramente informato, come pure di tutti quelli di casa, e singolarmente quella di mio Padre, la quale all' avvicinarsi del fresco d' ordinario soffre. A tutti i miei cordiali saluti, alla Zia Biglj, allo Zio Tiberio, e Marianna, ed a tutti quelli che mi conservano il loro amore. Addio, mia cara Teresa, ti abbraccio di tutto cuore.

Il tuo aff.mo e tenero
Federico Confalonieri.

Milano dalla Com.e lì 22 9bre 1822.
Di V. S. Ill.ma div.o serv.e
De Conti att.

DCLXIV

Archivio Casati - Milano - (minuta). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Mio caro Federico Da casa il 28 Nov.bre 1822.

Mi ha fatto immenso piacere il sentire, dalla tua carissima lettera del 21, che la tua salute era un po' migliorata, non vorrei che il cattivo tempo, che abbiamo da alcuni giorni, ti avesse fatto retrocedere, e risvegliato più forte il tuo dolore al cuore, e dolori alle braccia. Ti prego quindi a parlarmene con dettaglio, non temere d' essere troppo prolisso, giacchè devi essere persuaso che ogni sillaba, che mi parla di te, scende immediatamente e s' imprime nel mio cuore. Ti prego di star tranquillo sul conto della mia salute, come pure sul conto di quella di tuo Padre, giacchè essa è migliore di quello che si poteva sperare con una stagione tanto cattiva, e ci lusinghiamo che si manterrà tale durante il rimanente dell' inverno. Ho mandato la tabacchiera all'Architetto Canonica, il quale ha mostrato molto aggradimento, e mi ha imposto di ringraziarti. In questi giorni si è fatta la consegna al nuovo fittabile della possessione, e delle scorte sequestrate al Robecchi; dalle stime fatte rimarrai scoperto di circa quattro mille lire, e credo impossibile che il Robecchi vi supplisca altrimenti, ti prego quindi di dirmi cosa credi si faccia. L' Av.to Valesi è sempre disposto a fare una corsa a Venezia, egli aspetta alcuni riscontri per determinare.....

DCLXV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A TERESA CONFALONIERI CASATI

D' ordine della Com.^e la presente si trascrive.

Lì 2 xbre 1822 alle 9 della sera.

Mia cara Teresa

Non ho potuto prima d' ora rispondere alla tua del 27; da cui intesi col solito trasporto le buone nuove di te, e di tutta la famiglia. Ho la consolazione di poterle ricambiare con nuove discrete anche per parte mia, ed il discreto tu ben vedi, che è ciò di cui possono contentarsi i nostri voti.

Tosto che mi verrà permesso ti rimanderò i molti libri di cui da lungo tempo ho di già esaurito la lettura.

Quantunque rinchiuso fra quattro mura non lascia però il mio pensiero di spaziare per la vastità dello spazio percorrendo con indicibile dolcezza quei luoghi, e quelle circostanze ove care affezioni, o reminiscenze gradite lo richiamano. Ti ringrazio sempre più dell' assidua cura, che metti nel disimpegno de' miei affari, occupazione la quale ben m' avveggo quanto sturbi (?) e talvolta spinosa debba riescirti. Tu presenta all' Avv.^to Valesi, che in prevenzione alla sua gita a Venezia, e nell' epoca di sua permanenza costì non trascuri di dirigersi al Sig.^r N. U. Boldù, il quale, benchè non sia uomo in cui fidarsi potrà per altro riuscire idoneissimo onde fornire notizie, e lumi e forse aprire meglio di altri la strada all' invocato disimpegno di quelli affari. Spero che vi sarà modo onde con qualche tempo venire a coprirsi del credito Robecchi; egli sarebbe troppo grave fallo per parte di chi tante volte fu da me avvertito di vigilare su di quel Fittabile, se si fosse lasciato portar la cosa a termini di dover io rimanere di tale somma allo scoperto; voglio quindi persuadermi che il male starà soltanto nella difficoltà dell' esigenza al quale intento desidero sempre si usino i mezzi meno dannosi alla parte per ottenere il risultato.

Salutami caramente tutta la Famiglia, e le persone tutte che mi si interessano, fra le quali so quanto debba alle affettuose premure della Zia Bigli, e nella cara speranza che non lontana sarà quell' epoca in cui francamente, dopo quasi un'anno di privazione, mi sarà dato di vederti, ti abbraccio intanto coi più soavi sentimenti del cuore, e sono, e sarò sempre

il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

Milano dalla Com.e lì 3 xbre 1822.
Di V. S. Ill.ma Umil.o Serv.e
De Conti att.

DCLXVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

li 6 xbre 1822 ore 9 della sera.

Mia cara Teresa

Fin da jeri ebbi il contento di avere i tuoi preziosi caratteri datati del 3, cui mi è dolcissimo il poter ora rispondere. Le sensazioni che in te desterà il nostro riabbraccio non possono essermi dubbie, mia cara, nè hanno bisogno di essere da te espresse con parole, giacchè in una lunga e penosa separazione tu mi provasti sempre più quella costante tenerezza di cui già in una lunga convivenza non avevi mai cessato di rendermene certo. Non so risponderti quali saranno le sensazioni mie nel rivederti; da eguali principj sogliono nascere talvolta effetti opposti. Egli è da un anno che ho procurato, d' ogni mia possa, di tenere il mio morale nel sopore degli animali a sangue freddo, ma il poco calore del sangue procura un prolungato sopore. Temo, mia cara, che quella soave scossa non risvegli in me con troppo ardore il doloroso sentimento

di una esistenza che si compone ancora di tante privazioni e che quindi il mio animo perda di quella fermezza che ha fin' ora ricercato nel letargo. Ad ogni modo, Teresa mia, qualsi voglia possono essere gli effetti, eguali saranno i sentimenti che ci ricongiungeranno, e quel momento nè varrà ben molti di pene passate e future! —

Tienimi associato per l' entrante anno ai seguenti giornali, Bib.ca Universelle, Journal de jurisprudence de Rossi, Bib.ca Italiana, Raccoglitore, Giornale d' Agricoltura, e l' Antologia di Firenze, intorno alla quale anzi scriverai a Capponi od a Vieusseux per avere gli arretrati numeri dell' anno scorso, la cui associazione deve essere già stata da Capponi per me pagata. Dell' Antologia poi gli ultimi libri che mi mandasti, serva per tua regola, non si trovano che i numeri 1. 2. 3. 6. 7. —

Salutami caramente le tue sorelle e cognati, e mi fa gran piacere il sentire ritornata in buona salute la Sirtori; non dubito che l' indisposizione della Marietta sarà di breve durata. Non so se abbia a condolermi, o no, per la rottura del matrimonio di tuo fratello, giacchè i matrimonj, diceva il gran Catone, sono come le scarpe, le quali quantunque nuove e di bella apparenza alle volte fanno male, e non se ne accorge che chi le deve portare. Mille tenerezze a tutta la Famiglia, e agli amici. A te, un abbraccio ancor virtuale ma con tutta l' effusione dei sentimenti di un cuore che teneramente ti ama.

Il tuo aff.mo
Federico.

P. S. Mi dimenticavo di dirti che la mia salute si sostiene e difende. Ella fu sempre ed è l' ultimo interesse di cui mi ricordo, e lo dimenticherei ancor più se non fosse il tuo. —

DCLXVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 11 xbre 1822 ore 9 della sera.

Mia cara Teresa.

Mi furono poc' anzi rimessi i tuoi caratteri in data d' jeri. Rilevo da essi colla solita consolazione, che la tua salute si conservi veramente buona. La parola discreta, che applichi a quella di mio padre, mi lascia qualche timore che dopo le ultime nuove, che me ne desti, abbia sofferto qualche deterioramento; questa suol' essere per lui la stagione critica, e mi farai cosa cara col mandarmene ogni mattina l' esatta ambasciata. Godo infinitamente nel sentire la Sirtori meglio che al suo solito, e tengo per certo che la malattia della Mariettina non avrà nessuna conseguenza; solo mi duole la lunghezza del regime a causa della sua gracilità e magrezza. Attendo colla solita impazienza l' invio, che mi annuncj, di nuovi libri, e spero di poter presto sprigionare quelli, che da tanto tempo già letti, vanno sempre più accumulandosi. Questo metodo davvero, deve allontanare dal ricorrere ai graziosi prestiti degli amici, giacchè pare che ad essi ancora possa applicarsi il terribile verso Dantesco " Lasciate ogni speranza o voi ch' entrate „. I libri di Agricoltura sceltimi da Carlo[2] sono ottimi, e idoneissimi allo scopo che mi propongo; ringrazialo per me, e fallo certo del mio sincero affetto. Non così opportunamente scelti sono quelli, che ti mandarono da Ginevra, perchè di natura troppo circoscritta alle pratiche di alcuni paesi, e di applicazione meno universale. Del Davy,[3] ottima opera, avrei preferito, quando trattasi di traduzione, l' Italiana sortita in Firenze dal Pr. Targioni Tozzetti,[4] alla Francese; ciò ti osservo unicamente per norma futura. Ti prego col cadere dell' anno di mettermi in corrente

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 126.
2) Fratello consanguineo del Confalonieri. Cfr. p. 63 della parte I'.
3) Probabilmente il celebre chimico inglese Sir Humphry Davy (1778-1829).
4) Ottaviano Targioni Tozzetti (1755-1829), scienziato toscano.

di tutti i numeri arretrati dei differenti Giornali di cui ti diedi la lista, ed a' quali tutti ti pregai d' associarmi per l' anno entrante. Se il solito fornitore di Libri tiene ancora la sua Libreria a tua disposizione, gradirei le opere della Ambascieria di Lord Makartney, e di Lord Hamerst [1] alla China, ed il viaggio di Lord Valenzia. Altrimenti non darti alcuna pena per averle giacchè è una semplice velleità.

Non mi hai riscontrato dell' esito della commissione che ti diedi per S.ª Barbara; voglj, ti prego, farmene parola nella prima tua lettera. Egli è pure qualche tempo, che non mi fai cenno d' alcuni de' correnti miei affari; temo che in questo caso non potrà applicarsi il detto di *nessuna nuova buona nuova;* ad ogni modo non lasciar di sollecitarli e d' informarmene.

La mia salute è discreta, e quantunque pieno di dolori in tutto il corpo, le parti nobili funzionano passabilmente: il cuore posso dire, nella doppia significazione fisica e morale, che è la sola parte che soffre, ma la sua organizzazione è intatta. Dopo domani sarà per te un triste anniversario [2]; per me tutti i giorni s' assomigliano, poichè dal primo giorno procurai di prepararmi agli ultimi. Egli è trascorso, mia cara, un anno, la mia salute non si è di tanto peggiorata, ed il mio affetto per te si è, se è possibile, aumentato; ecco una compensazione.

Cosa è infine la vita? se non *sentire,* e *desiderare. Godere* forse? Ah si viverebbe troppo poco, e da taluni mai!

Ti abbraccio mia cara con tutto il cuore

Il tuo aff.mo Federico Confalonieri.

v: Alla Contessa Teresa Confalonieri
S. P. M.

Sp. lì 12 xbre 1822
De Conti.

1) Allude certo a Lord William Amherst, 2° Barone e 1° Conte (1773-1857), di cui fu celebre l'ambasciata in China. Aveva preceduto Lord W. Bentinck come inviato inglese a Palermo ed anch'egli s'era trovato esposto agli intrighi incessanti della regina Carolina. Cfr. Henry Bambury, *Narratives of some passages in the great war with France from 1799 to 1810,* London 1854 pp. 388 e seg. e Palmieri, *op. cit.* Fu più tardi governatore generale in India.

2) Cioè quello del suo arresto.

DCLXVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Domenica lì 15 xbre alle ore 10 della sera

Mia cara Teresa [1822].

Ho ricevuto i tuoi preziosi caratteri del 13 corr.^e^. Tutte le epoche, che mi richiamano delle vive sensazioni, sono fonte di vivi affetti. Dopo 15 anni di unione ne avremmo, mia cara, ancora di sconosciuti, se la prova della sventura non li avesse sviluppati! L' uomo a cui resta onore ed affezione non è infelice, credimelo, quantunque privato del sommo bene della libertà. Io sento ed assaporo questa gran verità ogni giorno, — da essa traggo il conforto e le forze necessarie nella mia situazione, e giacchè i tuoi mali sono i miei, devi tu pure trar conforto d' onde lo traggo io. La mia salute si sostiene discreta, ed il sentirla buona presso tutte le persone che più mi son care, mi è d' indicibile consolazione. Avevo aperto il cuore alla speranza per il prossimo Natale di poterti abbracciare; l' avvicinarsi di quest' epoca va dileguandomene la dolce illusione, come quelle solenni impalpabili de' trapassati che ognora ci sfuggono al momento d' abbracciarle!.... Basta, non sarà sempre così! Armiamoci di sofferenza, essa è la sola che doma il tempo e l' asprezza della sorte!

Ripeto l' ambasciata di cui ti avevo pregato per la Duchessa Litta in altra mia, e che forse fu ommessa per equivoco. Ti pregava pertanto di recarti da Lei a presentarle gli augurii ed i voti miei più sinceri all' occasione del giorno onomastico di S.^ta^ Barbara, dicendole quanto mi era dolce nella mia solitudine di portarmi col pensiero presso quelle persone del cui interesse e bontà per me, viveva sicuro. Ti aggiungeva poi di cogliere quest' occasione per avanzarle una preghiera, che tu sai che da tanto tempo mi stava in cuore, ma che ora mi facevo più ardito di presentarle: cioè che l' amicizia volesse fare un generoso sacrificio all' amor figliale nel cedermi il solo ritratto che mi rimane di quella madre, di cui la memoria ancor

più che i tratti vivono teneramente nel mio cuore. Aggiungile poi mille cose intorno ai miei sentimenti a suo riguardo.

Anticipa a tutta la famiglia, e nominatamente alla zia Bigli, e zio Tiberio e Marianna, non che all' ottima madre tua, cognati e cognate i miei più sinceri e cordiali auguri per la prossima festività. Spero che questa straordinaria corrispondenza accordataci all' occasione di un triste anniversario non turberà la solita dei Giovedì, giorno che sempre invoco ed affretto come il più felice della settimana. Ti abbraccio intanto mia cara a rivederci..... addio addio

Il tuo aff.mo.

P. S. Avrai ricevuto per isbaglio il ritorno di *Giulia Severa* meno il 1° tomo che è rimasto presso di me; voglj rimandarli al Cons.re De Menghini che avrà la compiacenza di farmeli pervenire, non avendoli ancora letti.

DCLXIX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 20 xbre alle ore 9 della sera

Mia cara Teresa [1822].

Sarò breve, mia cara, per non abusare della concessione di scriverti più frequentemente, giacchè, dopo che il mio braccio destro divenne paralitico, sono obbligato ad impiegare il doppio tempo per formare dei caratteri ancor peggiori del solito. Se tu mi vedessi a scrivere ti farei ridere, ed un pedagogo impiegherebbe la sferza con un povero ragazzo che impugnasse la penna sì stranamente come sono obbligato a farlo io. Non ti allarmare per altro, giacchè questo non è che un fenomeno accidentale, e dopo questa crisi, ho piuttosto avuto diminuzione del dolore al cuore. Mi spiace la partenza di mio padre per Venezia perchè temo che in questa stagione la sua salute ne soffra: m' immagino che sarà per ossequiare S. M., giacchè

parmi che l' epoca non sarebbe opportuna qualora egli si fosse a ciò determinato per cagion mia. Desidero almeno che la sua salute non ne soffra detrimento.

Ti prevengo che l' anno della mia malattia rimasero molti dei pii legati insoddisfatti; temo forse lo sieno rimasti anche quest' anno, non essendomi io ricordato ancora di richiamarti un tale oggetto. Voglj dunque ti prego occuparti diligentemente tu stessa di compiere agli arretrati dei due anni; ma piuttosto che al tempo poni cura ad un savio e ben applicato impiego; giacchè io divido la massima di quelli che vogliono dipenda il loro merito, *ex opere operato,* anzichè *ex opere operantis;* e sopratutto guardati dal distribuirne ai così detti preti *Vetturini,* od alla Chiesa di S. Bernardino,[1] e simili, ove l' uso, od a meglio dire, l' abuso invalse del così detto *messone.* Credo che la religiosità nell' adempire alla volontà dei nostri antenati stia nel fatto del pari che nello spirito della loro disposizione. Si presenteranno pure a quest' epoca i Missionarj di C....,[2] e Bevers(?) nella Rezzia per la consueta elemosina gratuita che solevo loro fare di Italiane Lire 280. Non avendo più intenzione di continuarla in paese estero, mentre tanti bisognosi reclamano i nostri pochi soccorsi in paese, e d' altronde essendo poco soddisfatto dell' uso che da quei venerabili Padri se ne faceva, farai loro rispondere che non avendo io lasciato ordini, e l' elemosina essendo arbitraria, tu non ti trovi autorizzata a continuarla.

Il giorno che mi sarà dato di abbracciarti sarà veramente per me un *giorno di festa;* non so ancora in qual giorno si troverà del nuovo Calendario, ma ho tutta la fiducia che non sarà lontano. Questa è la sola epoca, ti accerto, cui da un anno furono rivolti tutti i miei voti, come l' epoca del trionfo della verità, e come quella di pur finalmente rivederti. Parmi che la mia cattività cesserà in quel giorno!

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

1) San Bernardino alle Ossa, chiesa di regio patronato in Milano, particolarmente consacrata alle devozioni in suffragio delle anime dei defunti.
2) Parola indecifrabile.

DCLXX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A TERESA CONFALONIERI CASATI

D' ordine della Com.ᵉ la seguente si trascrive.

Lì 25 a mezzanotte.

Mia cara Teresa

Voglio consacrare i primi momenti di questo lieto giorno col farti i miei augurii. Essi sono quali puoi immaginarti, che il mio cuore li forma per te; tutto ciò che mi potessi dire non farebbe che ottenerne (?) [1] l' intensità di quelli che sento. Spero pure mi sarà presto concesso di abbracciarti. Crederei di profanare la Santità di questo giorno col parlar d' affari, e di offuscarne la sincerità coll' occuparmi d' altro che della consolante idea di presto rivederti. Scrivo brevemente, e per economizzare le inferme forze del mio braccio (il quale dopo la mia si è alquanto più istupidito). Dividi colla famiglia tutta le mie nuove, i miei augurj, ed i miei voti: ricambia a tutti cordialmente quelli di cui la tua lettera mi fu apportatrice, e credi che per te il mio cuore non ha che un voto, quello di vederti felice.

Il tuo aff.mo FEDERICO CONFALONIERI.

Milano dalla Com.ᵉ lì 26 xbre 1822.

Di V. S. Ill.ᵐᵃ Div.° serv.ᵉ

DE CONTI Att.°

1) Il trascrittore scrisse probabilmente *ottenerne* là ove Federico aveva scritto *attenuarne*.

DCLXXI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della Com.^e la seguente si trascrive.

1° 1823: ore 3 dopo mezzanotte.

Mia cara Teresa

Mi rimembra, che l' anno scorso in simil giorno ti scrissi, e ti pronosticai l' entrante anno migliore del decorso. In quello fui quasi sempre lottante colla morte, in questo sicuramente non vissi, quale dei due mi sia stato il più infausto difficile sarebbe il giudicarlo; di qual natura sarà l' entrante ? M' astengo d' ogni pronostico, giacchè non mi sento nato profeta. L' ignoranza dell' avvenire è uno dei maggiori doni largiti dalla benefica mano Divina alla soffrente umanità. Qual coraggio saprebbe affrontare un ostinato avvenire di sventure se la confortatrice speranza non glielo amministrasse per dosi ? *Quid sit futurum cras ... quaere(?)* e si avrà sempre forza bastante per sopportare il presente. Godo di sentire il ritorno di mio Padre in buona salute. S' io avessi potuto fargli conoscere la mia opinione gli avrei certamente risparmiato un simile incomodo. La mia salute è discreta, il mio animo è ilare perchè è preparato ad ogni evento. Bramo ardentemente mia cara di abbracciarti, ma temo lo svegliarmi dal letargico sonno delle marmotte, in cui ho procurato di passar quest' anno. È pericoloso il riaprire il cuore alle tenere sensazioni infin che dura la sventura, è il fiore che si apre al primo raggio di sole pria che abbia cessato il verno ! Alla famiglia, agli amici mille augurj. Ma quando penso, che il miglior augurio che avrei potuto fare l' anno scorso a' miei amici, sarebbe stato quello di non avermi mai conosciuto [1] non pronuncio più questo

1) Allude al fatto, di cui il Confalonieri aveva ormai potuto acquistare dolorosa certezza, che la Commissione speciale tramutava di regola in imputati tutti gli amici che il Confalonieri veniva adducendo quali testimoni.

nome che trepidando. Rendi mille tenerezze alla Zia Bigli, ed a tutti quelli, che mi amano. Nulla dico a chi tutto possiede il mio cuore! tutto tuo

Federico Confalonieri.

Milano dalla Com.e lì 2 Gen.io 1823 pr.ta al sott.

Di V. S. Ill.ma Dev.mo Serv.re

De Conti Att.o

DCLXXII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 7 Gen.° 1823.

Mio caro Federico

È un anno oggi che non mi è concesso di vederti!. - non so spiegarmi come abbia potuto sopportare una così lunga privazione; l'attribuisco al non avere conosciuto, in prevenzione, la sua durata, certamente che se ciò mi fosse stato annunziato da principio non avrei avuto la forza di rassegnarmivi.

È forza riconoscere in tutto la mano della provvidenza, che ci è altrettanto benefica, quanto noi siamo sventurati. Ora la lusinga di presto abbracciarti mi dà nuova vita; ed aspetto quel sospirato istante con un' impazienza che non saprei descriverti. Mi ha fatto gran piacere il rilevare dalla tua Carissima del 1° dell'anno, che la tua salute è un pò migliore; il freddo eccessivo che abbiamo da varj giorni mi tiene inquieta per te, ti prego quindi di darmi le tue nuove col maggior dettaglio possibile. La mia salute è buona, come pure quella di tuo Padre, della Zia Bigli, e di tutta la famiglia; tutti quanti m' incaricano di tanti affettuosi saluti per te. Nulla di nuovo relativamente ai tuoi affari.

Il Curato di Zelo assume l' impegno di celebrare le messe obbligate a delle giornate stabilite dai testatori, e le altre saranno affidate al di lui Capellano, ed altro Curato del vicinato, così tutto sarà in regola nell' entrante anno.

Addio mio caro Federico dammi presto le tue nuove, ed ama sempre

La tua aff.ma Moglie

Teresa Casati Confalonieri.

DCLXXIII

Archivio Casati - Milano. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Martedì 21 Gen.° 11 della sera

Mia cara Teresa 1823.

Jeri ho ricevuto i tuoi cari caratteri della giornata medesima ed i libri che mi mandasti. Tue nuove e libri formano da un anno tutte le risorse ed i piaceri della mia esistenza. Conterò dunque la giornata d' jeri fra le felici giacchè mi furono essi accoppiati. Vivo nell' aspettazione d' una più lieta in cui vedere mio Padre e riabbracciarti. Il dolore al cuore si è fatto in questi passati giorni alquanto sentire; ciò che in parte attribuisco al tempo, e parte alla diminuita reumatizzazione del braccio. Ti rimando un tomo del *Simond* ed uno dell'*Anquetil*[2] perchè venuti guasti e malconci dal librajo. M' immagino ti sarà facile l' avere una copia meglio conservata del Simond, che da poco lo hai acquistato, e prevedo la maggior difficoltà per l' Anquetil che da molto tempo si trova già presso di me, e che è il più maltrattato. Un librajo di buona fede per altro non dovrebbe rifiutarsi a riparare un abuso dell' altrui buona fede quantunque dati da alcuni mesi. Ti pregherei pure di riparare se il puoi a quell' errore che incorse nell' opera postuma di M.e de Staël[3] ove trovai due secondi tomi in luogo del terzo. Il solito corriere s' era già incaricato di farne eseguire il cambio, non so cosa sia poi avvenuto. Ti compiacerai anche di passare in rivista le opere di Walter Scott, e sapermi dire se non vi ha nessuna mancanza. Gradirei che mi mandi di quest' autore tutti i romanzi *poetici,* l' Antiquaire, Robroy, la fiancée de Lamermoor, e l' Oficier de fortune. Come pure fra i libri che trattano dell' Inghilterra M.r de Levis V. 1 e 15 jours à Londres V. 1 che non ho trovato fra' libri che ieri sul-

1) Edita in *Lettere* cit. p. 128.

2) Probabilmente allude all' *Histoire de France* di Louis Anquetil, stampata nel 1805.

3) Le *Considérations sur la Révolution française,* pubblicate a cura del figlio Augusto e di Guglielmo Schlegel.

l' Inghilterra quì mi mandasti, se non esistessero presso di me vuol dire che furono prestati ma sa il Cielo a Chi! Mi fu smarrito anche un tomo delle opere di Buffon, ed uno a quelle di Rousseau; il commissionario suindicato scrivendo a Parigi per i suoi affari di libreria, se potesse venire a capo di riempirmi questo vuoto di due opere così interessanti, mi farebbe un gran servizio, ma prevedo che sarà cosa assai difficile. Se trovi pure presso alcuno l' ambasciata di Lord Macartney alla China compiaciti di mandarmela. Per la macchina a Vapore sarà bene che ne parli tu stessa all' Ing.re Parea, s' egli ha bisogno nuovi schiarimenti tanto sulla macchina, che sui carboni, spero che sarò in grado di fornirglieli meglio d' ogni altro. Bramerò di conoscere il risultato dei conti coll' Agente di Codevigo, quelli del Bolchesi padre, ed anche le notizie che ti ho pregato di rilevare sulla gestione del figlio Ferdinando. Cosa succede della causa Codoni all' appello? Davvero che l' attual corso degli affari armonizzerebbe meglio coll' età *antidiluviana* in cui vivevasi qualche secolo, che colla nostra!

La vita fugge, mia cara, il tempo è prezioso, eppure di nulla si è più prodighi! Alla famiglia, ai parenti, agli amici, a quelli tutti che mi conservano amore mille cose. Ad abbracciarti mia cara. Addio

Il tuo aff.mo Federico.

P. S. Prepara molte cose da dirmi per la prima volta che ci vedremo, onde il troppo non ci faccia dimenticare di molte.

DCLXXIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della Com.e si trascrive come segue.

Giovedì 30 Gen.° 1823 alla sera.

Mia cara Teresa

Accuso la ricevuta della tua Car.ma del 27 corr.te e ad essa faccio risposta.

L' emigrazione del mio nemico, dal braccio al cuore, non fu, come puoi immaginarti, molto vantaggiosa al complessivo sistema di mia salute. La palpitazione, e la conseguente riaccensione del sangue si fa alquanto sentire accompagnata dal solito sintomo di una ostinata veglia. Quindi la mia fame non di cibo, ma di lettura, giacchè a questo unico sollievo mi è forza accordare le 18 ore della giornata. Eccoti pertanto alcuni libri con cui vorrai compiacerti di soddisfare a questo mio bisogno. = Romagnosi, Assunto primo presso V. Ferrario — Gioia Galateo — Fiorilegio pratico moderno presso la Tipog.a di Classici Ital.ni da comperarsi. = Revue Enciclopedique, Paris — e Biblioteca Germanica, Padova: giornali d' associarmi. Lettres de l' Italie par Lullin de Chateauvieux[1] 2 volumetti: — presso di me forse nella mia stanza da letto. — Joubert voyage en Perse presso il solito prestatore. Ho ricevuto i libri che coll' ultima tua mi annuncj. Onde meglio evitare gli equivoci, sarà bene, che ai libri miei applichi un di quei bigliettini a stampa col mio nome destinati a tal uopo, e che avrai in qualche parte rinvenuti. Dei libri altrui, che mi manderai tieni più scrupoloso registro. L' Atlante unito all' Ambasciata di Lord Amerst, che mi richiedi, io nol ricevetti, nè parmi che l' opera il domandi, giacchè le carte che tenevo d' illustrazione trovansi annesse ai libri med.mi. Avrai ricevuto l' Atlante annesso alle memorie sul Giappone; onde presso di me ritieni

1) Scrittore ginevrino, di cui queste notevoli lettere eran ristampate appunto nel 1820.

che non rimane, che quello che non serve alla Storia Coloniale di Raynal [1] e di Peuchet. L' Angleterre par M.r de Levis T.o unico, e 15 jours à Londres T.o unico, non furono da me ricevuti; se tu me li mandasti, convien dire che sieno smarriti; ma se non me li mandasti, nè li trovasti presso di me saranno nelle mani di qualche poco esatto restitutore. Del Beccaria, come già ti dissi altra volta, i due primi T.i li ritenni io; ma temo vi sia più d'uno smarrimento nell'opera di Walter Scott... [2] Perdona a tanti moltiplici disturbi, che ti procuro, quantunque ben so, che non sono questi i maggiori. Mille cose alla famiglia, agli amici, ed a quelli che mi vogliono bene; ed abbracciandoti con tutto il cuore sono

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

Milano dalla Com.e il 1° Feb.io 1823.

Di V. S. Ill.ma div.o Serv.e
De Conti Att.o

Mentre il Sott.o era per inchiudere lo stampino relativamente al Manifesto pel Supplemento all' Antologia, per l' associazione del quale erasi firmato il Sig.r Conte, lo trovò smarrito, per cui ne fa le dovute scuse, e gli duole sommamente di non essere in grado di procurarne un' altro non sapendo l' Editore.

1) L' ab. Raynal (1713-1796) aveva scritto una *Histoire philosophique des établissements et du commerce des Européens dans les deux Indes.*

2) Si omettono particolari riguardanti l'amministrazione dei beni del conte Confalonieri.

DCLXXV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della I. R. Commissione speciale di prima Ist.ª si trascrive la seguente.

Lì 2 Febb.io 1823 ore 11 sera.

Mia cara Teresa

Mi fu rimessa questa mattina la tua del 31 Genn.°. Mi lusingo che non sarai rimasta finora priva di mie nuove giacchè nel precedente giorno appunto in cui tu mi scrivesti io t' indirizzai mia lettera sotto data del 30. In caso per altro di qualunque eventuale ritardo, non immaginar sempre il peggio, e procura per tua tranquillità di attenerti al migliore. La mia salute si risente alquanto del tempo, ma non vi è per altro nessun grave sconcerto. = Vengo agli affari = ... [1] Ti raccomando l' ultimazione de' conti ai tre Bolchesi; cosa che più d' ogni altro mi sta a cuore, giacchè è base della sistemazione di tutto il rimanente.

Mille cose alla Famiglia, ed abbracciandoti di tutto cuore sono

Il tuo Aff.mo
Sott.° Fed.° Confalonieri.

Milano lì 3 Febb.° 1823.

Per copia conforme
Zucchi Att.°

1) Tralascio anche qui notizie riguardanti affari d' amministrazione.

DCLXXVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A TERESA CONFALONIERI CASATI

D' ordine della Com.^e la seguente si trascrive.

Lì 11 feb. alle ore 11 della sera.

Mia cara Teresa

Accuso la ricevuta della tua dieci andante.

Ho esaminato i conti chiusi col 31 xbre p. p. Non veggo in essi alcuna partita degli arretrati dei Fittabili, e di altri crediti, che probabimente saranno residuate. Osservo poi una Notabene, che dice « si fa presente la dote della Sig.^ra Contessa Padrona già esatta in L. 160 m. di Milano ». Bramo dilucidazione su di entrambe le cose.

Darai al Bolchesi Ferdinando Mil.^si L. 500 di gratificazione per i suoi straordinarj lavori del passato anno, ed in riconoscimento del suo zelo, ed interesse pei miei affari.

Rimando la Relazione all' I. R. Governo sulla macchina a vapore con mia Nota, ed alcune osservazioni relative per l' Ing.^re Parea. Bramerei assai, che questo progetto avesse luogo onde procura di darvi ogni eccitamento.

Ho ricevuto i libri a norma dell' ultima Nota. Quanto allo Stael, ed al Simond profitterò de' volumi mandatimi per la lettura, ma aspetterò per ritenere in proprietà quelle copie, che verranno, attesocchè non voglio abusare della compiacenza di chi me le cede, ed inoltre amo di conformare la loro legatura alle altre mie. Il Simond essendo poco danneggiato non m' importa a ritenerlo quale si trova.

Manderai al successore Micolet il mio Cronometro il quale avanza di molto; gli farai dire, che non essendo il più usato dacchè l' anno scorso è uscito dalle sue mani, si compiaccia a registrarlo con tutta la diligenza infino che sia ridotto alla massima esattezza.

Ti prego di farmi fare una composta di prune di Provenza di ottima qualità per uso giornaliero a pranzo, che ne man-

derai un vaso piuttosto grande, e raccomandale che non siano soverchiamente dolci.

La mia salute è discreta quantunque il dolore in questi giorni sia alquanto ribelle. Mille cose a tutti i Parenti, ed Amici. Addio mia cara ti abbraccio intanto in attenzione del bene di riabbracciarti al più presto in persona.

Il tuo aff.mo Federico Confalonieri.

Milano lì 13 Feb. 1823.

Di V. S. Ill.ma div.mo Serv.re

De Conti Att.°

DCLXXVII

Archivio generale del Ministero degli Interni di Vienna. Anno 1823, fasc. 933 - N. 1989. *Inedita.*

Il conte Luigi Porro Lambertenghi alla contessa Teresa Confalonieri Casati

Londra 11 febb. 1823.

Come mai esprimerle il piacere che provai nel ricevere la cara sua con quel gentil ricordo che sì bene esprime l'animo suo! Non altro le dirò che sono sempre lo stesso e che fino che avrò vita null'altro avrò a cuore che la memoria sua. Le spedii per la via di mare, diretti al S.r G. Brambilla di Genova i 4 volumi del nuovo libro di Walter Scott. Vi sono dei caratteri ammirabili, ne sarà contenta. Quel romanzo descrive i sentimenti della nazione inglese in un momento infinitamente interessante, quello della riforma. — Io prevedetti fino dal tempo in cui ero in Svizzera il trattamento austero contro i nostri amici; grazie al cielo che sono forti. Bisogna che abbia la bontà di domandare (?) a Lei qualche giorno il mio Gibertino. Quel buon giovane non ha molto talento, ma, creda, il suo fondo è buono ed è *tracassé* da quel che vedo. Mi faccia il favore di occuparsene e di dirgli da parte mia ch'Ella deve essere la sua *ancora*. Cara Contessina, sia ben persuasa che il mio pensiero è sempre costì. Oh, che giorno beato sarà per me quello in cui la rivedrò!! — Mi conservi la sua amicizia e mi creda

[L. P.].

DCLXXVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A TERESA CONFALONIERI CASATI

Lì 16 Febb.° 1823.

Car.ma Teresa,

Ho ricevuto in giornata la tua del 13 accompagnata da un' ottima provvigione di libri. Ringraziane p. parte mia il prestatore, giacchè in fronte a molti di essi leggo scritto il suo nome. Egli è il primo prestatore che osa lasciar correre il suo nome, su' libri ch' entrano in queste soglie. Osservo ciò soltanto per rilevare la puerilità di molti altri!

Ho ricevuto da qualche giorno la composta di brugne, la composta è a dovere, ma a dirti il vero le brugne sono di cattiva qualità. Forse l' anno non ne darà di migliori; in tal caso sostituiscine qualche altra di pomi; o se vi fossero di quelle di pesche o di arbricocche conservate fresche come sogliono fare sì bene a Parigi. Dubito per altro assai che di tali frutti così conservati, quì non se ne troveranno; nè vogliati dare nessuna pena per ciò.

Interesserò maggiormente la tua compiacenza nel volerti procurare dell' ottimo caffè di Levante, quando quello di cui faccio uso sarà finito, giacchè questa bevanda è la mia panacea, ed il mio cordiale. A Genova od a Venezia, mediante le cure di qualche buon negoziante, se ne trova alle volte del buono. Ghisi, amico d' Annoni, potrebbe essere opportuno.

La tempesta di quest' oggi si è fatta sentire, non sulle mie spalle, perchè sono al coperto, ma ne' miei tendini, e ne' miei precordj; anzi la prevenni, giacchè mi svegliai con un sì fiero dolore, che se non fosse poi venuto quell' intemperie a spiegarne la causa, m' avrebbe messo in qualche pensiero. Forse tenterò nuovamente il rimedio del Marini; localmente esso mi ha sempre recato qualche vantaggio. Al dolore sono abbastanza paziente, ma la mancanza di respirazione che mi cagiona mi dà maggior noja.

Mille cose alla famiglia, ai parenti, agli amici. Conto i

giorni che mi rimangono ancora al piacere di rivederti; seguendo il passato periodo saremmo alla metà dello spazio.

Addio intanto, ti abbraccio di cuore.

Il tutto tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

DCLXXIX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della Comm.e si trascrive come segue.

Lì 22 Febb.° ore 11 della sera.

Car.ma Teresa

Vengo di ricevere in giornata i tuoi caratteri in data del 21; eccomi con tutto il cuore a rispondere alle affettuose interrogazioni che in essa mi fai.

La mia salute, come ti dissi nell' ultima mia, trovavasi alquanto sconcertata, ed ebbi in questi giorni in aggiunta del raffreddore di testa, e di petto, che mi ha dato della febbriciattola. Tutto per altro lieve alla solita diatesi flogistica, che con acqua, dieta, e sudoriferi mi riesce di contenere se non di domare. La mancanza di respirazione, essendo effetto, e non causa, siegue le fasi degli altri sintomi. Il periodo più forte dell' accensione è però già domato e comincio a stare un po' meglio. È affatto inutile che mi mandi Locatelli, perchè già so cosa mi può dire, ed il prender consigli, che non si possono eseguire, è opera e fatica perduta.

Ho provato il caffè quantunque su di un piccolo saggio, e ad una sol prova, non posso assicurare il giudizio; parmi però buono, e sebbene non raggiunga la bontà del passato, lo credo preferibile a tutti quelli, che sono in circolazione.

L' ultima composta di prugne è assai migliore della prima, vogli, ti prego, mandarmene dell' altra procurando ogni mi-

glior qualità di prugne, e correggendone un po' il dolce o con scorza di limone, o con vaniglia od altro simile diversivo. Non ti prender altra cura per procurarmene di diversa, giacchè questa sola conserva quando è buona mi basta.

I libri che mi hai mandato sono già quasi divorati, e se mai ti premesse di riaver subito i più recenti non hai che dirmelo, che sono disponibili; mi sarà cara la continuazione dei successivi volumi, e puoi calcolare che essi saranno spicciati in regola di un volume al giorno.

Ai parenti, agli amici mille affettuose cose, a te tutto l' affetto mio ed un abbraccio.

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

Milano dalla Com.ᵉ lì 24 Febb.° 1823.
Di V. S. Ill.ᵐᵃ div.ᵐᵒ Serv.ʳᵉ
De Conti - Att.°

DCLXXX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 28 Feb.° 1823
ore 10, della sera.

Mio Caro Federico

Martedì mi fu rimessa la copia della cara tua del 22 C.te dalla quale rilevo che fosti e sei tutt' ora molestato dai tuoi soliti incomodi, e più d' un forte raffreddore con febbre. Non so dirti, mio caro Federico, quanto il mio cuore soffra di saperti malato, di non potere vederti, e di non potere prestarti tutte quelle cure, che mi era pure dolce il tributarti quando fosti altre volte incomodato. Oh, mio Dio, quanto volontieri mi prenderei tutti tutti i tuoi mali perchè ne fosti sollevato! Sono veramente impaziente d' avere ulteriori nuove della tua salute, ti prego di appagare questo mio desiderio al più presto possibile, e col maggior dettaglio. Oggi avrai ricevuto una mostra di caffè, che M.ʳ Ghips ha mandato ad Annoni, ti prego di dirmi se la trovi preferibile alle altre già provate, se

veramente ti piace, altrimenti farò fare altre diligenze a Venezia od a Trieste. Avevo ordinato delle trifole bianche, che so ti piacciono, e [di] mandartele al principio della settimana, ma esse sono arrivate guaste e sino a tanto che dura questo tempo umido e lo sgelo non sarà possibile l'averne di buone; le prime che arriveranno te le manderò. Ho piacere che la composta di prugne sia di tuo aggradimento; non puoi credere quale soddisfazione provo nel procurarti queste inezie, e nell'occuparmi delle tue commissioni. Eccoti alcuni libri, che derivano dalla stessa fonte degli ultimi — Mémoires de Catinat[1] 2° Volume — L'Hérmite de Londres V. 3 — Guyon Mémoires V. 1 — Senprière, Voyage dans l'Empire du Maroc V. 1 — Mawe,[2] voyage dans l'interieur du Brésil V. 2 — Campagnes de Condé V. 2 — Mémoires pour servir à l'Histoire de France en 1815 V. 2 — Voyage sur les bords du Rhin en 1817 V. 1 — Agaïs, Jugement impartial sur Napoléon V. 1 — Histoire des progrès de l'esprit humain V. 1 — Walter Scott, l'officier de fortune V. 2 — Rob-Roy V. 4 — Due fascicoli del Raccoglitore, uno della Biblioteca Italiana, e 4 degli annali di Legislazione e giurisprudenza del 1821. — Non ho ancora ricevuti i numeri dei giornali esteri, ma subito che li avrò te li manderò. Quando avrai finiti i libri che tieni presso di te, ti prego di rimandarmeli, perchè possa farne la restituzione a chi gentilmente te li ha prestati, mi preme sopra tutto d'avere il 1° volume del G.le Gourgau, mémoires pour servir à l'Histoire de France etc.,[3] a misura che arriveranno a Milano gli altri volumi il proprietario te li manderà. —

La salute di tuo Padre è buona, egli ti saluta cordialmente e desidera di rivederti presto. Nulla ti dirò della mia impazienza, sono certo che te l'immagini, spero che un tanto bene non mi sarà lungamente ritardato.

I parenti e gli amici ti salutano, e specialmente la Zia Bigli. Non ti parlo d'affari perchè ancora nulla è definito relativamente a quelli di cui ti parlai nell'ultima mia visita. Jeri si è pagato un capitale ad uno dei creditori del Bellisomi. Addio mio caro ricevi un tenerissimo abbraccio, che ti mando col desiderio, nella lusinga di poterlo fare presto di persona.

Addio, mio caro, addio.

La tua aff.ma Moglie
Teresa Casati Confalonieri.

1) Vorrà probabilmente alludere alle *Memoires pour servir à la vie de Catinat*, primieramente stampate a Parigi nel 1775.

2) John Mawe (1764-1849), scienziato inglese che vide complicate le sue ricerche mineralogiche nell'America del Sud dalle guerre che desolarono quel continente all'inizio del sec. XIX. Il suo scritto principale è appunto la narrazione dei viaggi nell'interno del Brasile, pubblicata dapprima a Londra nel 1812.

3) Allude alla compilazione di Gourgaud e Montholon, che volevasi redatta sotto la dettatura di Napoleone I° e che cominciò a pubblicarsi a Parigi nel 1822.

DCLXXXI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

il 1° Marzo 1823 ore 11 sera.

Car.ma Teresa

Ricevetti in giornata i tuoi cari caratteri in data del 28; come pure l' ottima provvista di libri, a norma della nota che me ne dai. Rimando una cassa di libri già letti fra' quali ritroverai tutti quelli ultimamente mandatimi, meno l' Annuaire Historique universel pour 1819; di cui bramerei la continuazione — il 1° volume di Catinat, giacchè ora solo mi mandasti il 2° — ed Histoire des progrès de l' esprit humain, che rimanderò alla prima occasione.

La nuova mostra di caffè è la migliore di quante mi mandasti, e anzi da buon conoscitore azzarderei dire che è il solo che sia di Levante, merita quindi che ne facci provvista. Mi saran care le triffole, se potrai averne di buone; le altre mi eran sempre arrivate sane. L' ultima conserva era un poco carica di droghe, ma ne ho per un pezzo.

Il raffreddore de' passati giorni va diminuendo, ma la mia salute è assai sconcertata, soffro di un' ostinata veglia, ...[1] e vivo col non mangiare: e poi dicono che il mangiare è necessario per vivere; io sarei quasi per provare il contrario. Tu vedi che scherzo, onde augura bene, del mio morale. Se vuoi che ti presti fede quando mi dai buone nuove della salute tua, e della famiglia, sia sincera nel non tacermi quando esse sono men buone. So che mio Padre non sta tanto bene, e che tu pure fosti un po' incomodata: vedi ch' io ti faccio la controleria, sia dunque sincera. Finisco sperando che la brevità ti faccia giungere i miei caratteri in originale, e ti abbraccio con tutto il cuore

Tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

1) Tralascio particolari riguardanti le condizioni fisiche del Confalonieri.

DCLXXXII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

D' ordine della Com.e si trascrive come segue.

da P.ta Nuova lì 6 Marzo 1823.

Car.ma Teresa

Ricevetti in giornata la tua carissima in data d' jeri, la quale procurandomi le tue nuove mi compensa dal dispiacere, che anche il momentaneo allontanamento da te mi aveva cagionato. La mia salute non ha deteriorato dall' ultima volta in poi.

La cassa dei libri già letti è già stata da me consegnata per il rinvio fin dalla passata settimana, non hai quindi che a sollecitarne dalla Commissione la consegna.

Godo di sentire le buone nuove tue, e di tutta la Famiglia, e mi fa piacere il sentire che mio Padre comincia a pensare di riprendere le sue gite alla campagna.

Gradirò che quando mi mandi il cronometro, esso sia registrato al tempo vero, ma non affrettarti a levarlo dall' Orologiaio fino a che non è perfettissimamente registrato. Quanto alle cornici de' quadri c' intenderemo la 1a volta che avrò il piacere di vederti nella quale occasione vorrai pure ragguagliarmi di tutti i pendenti affari; abbracciandoti teneramente sono il tutto tuo

aff.mo Fed. Confalonieri.

Milano dalla Com.e lì 7 Marzo 1823.

Di V. S. Ill.ma div.mo Serv.re

De Conti Att.o

DCLXXXIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La principessa Carolina Jablonowska al marchese Gino Capponi

ce 17 de mars [1823].

Vous ne méritez pas une reponse si prompte, mon méchant neveu, et je rougis presque de la faiblesse et de l'indulgence qui me font pardonner vos *torts* aussitôt que vous les avez reconnus...[1] ce n'est pas sans dessin que la Providence m'a placée dans la situation où je me trouve à present et que j'ai la folie de trouver pénible, parce qu'elle a succedé à tout ce que le monde pouvait offrir d'agréable et de séduisant - il fallait couper dans le vif; la plaie n'est pas encore cicatrisée, par fois elle saigne et je m'en indigne; au reste ce n'est plus le monde pas même la societé que je désirerais à present – le repos, un peu plus de santé et un établissement le plus modeste du monde au delà des monts dans votre heureuse patrie – la chaumière couverte de paille dont vous parlez, mais exposée aux rayons bienfaisants de votre soleil d'Italie suffirait à mes voeux. — Mais n'est – ce pas assez, *trop* vous parler de moi?...[2] — Quant à celui à qui je dois une reconnaissance *infinie* pour m'avoir procuré votre amitié,[3] je ne pense plus à lui sans le plus vif chagrin. — Je ne crois plus vous revoir mais il n'y a pas entre nous cette barrière insurmontable qui ressemble à la mort. — Je vous écris et reçois de vos nouvelles et c'est beaucoup. — Pour l'autre it is all over. — Si vous écrivez à Thérèse parlez lui de moi, j'ai toujours eu de l'amitié pour elle, son sort m'intéresse vivement et la rend à mes yeux un objet de vénération et d'attachement. — Donnez moi quelques détails sur son existence...[4] — Permettez moi seulement de penser que vous me conserverez toujours l'amitié que vous m'avez témoigné dans un moment où j'avais grand besoin de consolation; votre conduite à mon égard dans ce temps là m'a donné la mesure de la bonté de votre coeur et de votre caractère. - Addio. -

Votre affectionnée tante
Caroline J.

1) Seguono frasi della principessa accennanti a cattiva salute e malinconia che la tormentano.
2) Parla di condizioni intime e familiari del Capponi.
3) Evidentemente il Confalonieri.
4) Parla di Tocco, Borghese, Narboni etc.

DCLXXXIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A TERESA CONFALONIERI CASATI

Lì 25 Marzo 1823 alle ore 9 della sera.

Mia cara Teresa

Ricevetti in giornata i tuoi caratteri datati di questa mattina. Mi sono care le buone notizie che mi dai della salute di tutte le persone che m' interessano.

Tu mi domandi con istanza nuove della mia salute. Uso della possibilità che mi si fornisce per risponderti, onde soddisfare alle sollecitudini della tua tenerezza. Ma le nuove di mia salute sono quelle di cui più malvolentieri ti trattengo, giacchè sono le meno buone di tutte quelle che mi riguardano. Il mio morale è tranquillissimo, il mio umore è ilare; sento le immense privazioni di cui sono circondato ma sono in pieno vigore per sopportarle; ma la salute, mia cara, non è all' unissono col resto. Nulla posso dirti di più di quello che sai, ma i soliti miei incomodi seguitano con una mirabile costanza, e con indefessa alternativa a trastullarmi. Eccoti il tutto, ma appunto perchè ti dico il tutto, non voglj colla tua industriosa fantasia immaginarti ai di là, ed annerirne i colori. Non mi rissento ti assicuro in questi giorni di nessun aumento di quello stato che oramai l' abitudine di due anni mi dà il diritto di chiamar cronico, senza lasciarmi da questo nome spaventare od allarmare.

Godo sentire dalla tua che il Sig.r de Bella si occupò de' miei affari di Venezia, non dubito ch' egli vi prenda tutto l' interesse, ma egli ha a che fare con una genìa di birbanti da cui devi aver toccato con mano che fu tante volte ingannato, e lo è sicuramente tutt' ora. Gradirò che mi tenghi informato dei dettagli relativi.

Ti prego di sapermi dire nella prima tua lettera se fra libri da me vecchiamente rimandati trovasi il *Rénégat del Vic.te di Darlincourt* ed il Gilblas. Quando avrò il bene di abbracciarti ti prego di preparare una piccola memoria delle cose che più importano da dirmi, onde non lasciare sfuggire inutili

i brevi istanti che ci sono concessi. Addio, mia cara, mille cose alla famiglia, ed alla cara Zia rendi l' abbraccio mandatomi; la vicina Pasqua le sarà garante della purità delle mie intenzioni. Addio di tutto cuore Il tuo aff.mo

Federico Confalonieri.

DCLXXXV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

da casa il 4 Aprile 1823
11 ore della sera.

Mio caro Federico

Mi ero lusingata di vederti per le feste di Pasqua, ma Oh Dio! fui delusa in questa dolce speranza, e le passai quindi assai tristemente. Potessi almeno avere più sovente tue nuove in iscritto, e quindi essere più positivamente informata sul conto della tua salute; se ti viene concesso di riscontrare questa mia, ti prego di parlarmene con dettaglio. Ieri ho sottoscritto il Contratto di Livello della tua casa in Cittadella. Il compratore è il Cavaliere Camozzi, del Lago di Como, persona assai benestante. Egli paga d' adeale Milanesi L. 24 m., delle quali 8 all' atto del contratto, e le altre subito che la detta casa sarà liberata dalle ipoteche; il canone annuo è di Mil.si L. 1900.— ed il livellario si obbliga a fare entro tre anni delle migliorie alla detta casa per il valore di Mil.si L. 6 m. Il contratto fu steso dall' Avv.to Valesi, e rogato da Carrozzi, ed è fatto con tutte le cautele possibili. Questo contratto è stato procurato dal Bolchesi Ferdinando. Spero in breve di poterti mandare una copia dell' Istromento, e ti prego di dirmi liberamente il tuo parere in proposito. Nulla di nuovo relativamente agli altri tuoi affari, e singolarmente per quelli di Venezia. Riceverai quì uniti due Volumi del *Mémorial de S.t Hélène par M.r de Las-Cases,* e la brochure *De l' excellence de la guerre avec l' Espagne,* che il gentile prestatore degli ultimi libri che ha ricevuto, mi ha oggi mandati per te. Riceverai pure *une année à Londres par l' auteur de Quinze jours et de six mois.* Tuo Padre è di ritorno dalla sua corsa alla campagna, la di lui salute è buona, e ti saluta cordialmente. Mia sorella l' Isabellina ha le ferze, esse sono di buona qualità, tutti gli altri miei ammalati sono convalescenti. L' Annoni e la Settala, che vedo frequentemente, m' impongono di dirti tante cose amabili in loro nome, ciò che fanno anche la Zia Bigli, lo Zio Tiberio, tutti i Parenti, e tutti gli Amici. Addio, mio caro Federico, vogliami bene, e sia ben certo d'esser assai assai teneramente corrisposto dalla tua aff.ma Moglie

Teresa Casati Confalonieri.

DCLXXXVI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 19 Aprile ore 11 del mattino [1823].

Mia cara Teresa

Ricevo in questo punto i tuoi cari caratteri, in data di jeri, e mi è caro di poterti rispondere in supplemento al poterti vedere, ciò che per altro da molti giorni sto attendendo. La mia salute non ha sofferto nessun particolare sconcerto dal tempo, ma essa è nello stato abituale ormai da molto tempo, che mi fa giornalmente soffrire con la solita alternativa del del più e del meno che già ti feci conoscere in tante altre mie lettere. È dispiacevole per me il dover ripetere sempre le medesime cose, che so quanto riescano dolorose al tuo cuore, ed è perciò che ne parlo il meno che posso. La cosa di cui puoi esser certa a tua tranquillità, è che non ti taccio la verità per dispiacevole ch' essa sia; vogli, ti prego, essere scrupolosa nella reciproca.

Approvo pienamente il contratto della casa, tutto ciò che tende a semplificare, ed a liquidare l' amministrazione del mio avere è conforme al mio desiderio, e le condizioni della vendita paionmi di bastante convenienza, sarà solo necessario che ti occupi in tempo del collocamento de' capitali pensili, cosa divenuta di molta difficoltà. Avrai ricevuto l' altr' ieri una piccola restituzione di libri la quale per isbaglio fu minore di quella che trovavasi disposta per essere rimandata; spero che potrò presto rimandarti anche quest' altra parte, onde i favori del prestatore vengano continuati. Ritengo che avrai ricevuto il Renégat il quale, benchè da molti mesi non fosse più presso di me, si è ritrovato. Bramerei avere nuove dell' ultimazione delli affari Bolchesi, di quanto ha divisato sulle riforme e sulla sostituzione da farsi all' amministrazione di Zelo; e sullo stato delle migliorie e riparazioni che esige quella provincia, ove

1) Pubblicata in *Lettere* cit., p. 129.

credo di tutta importanza il procurare al più presto possibile l' allontanamento dell' ex agente di Codevigo, la cui presenza non può essere che perniciosa. Bramerei pure di sapere cosa conta fare l'Av. Valesi in proposito della progettata gita a Venezia.

Abbia cura, mia cara, della tua preziosa salute, e conservandola pensa di conservare a me quanto ho di più caro al mondo. Godo di sentire il ristabilimento di tutte le persone di tua famiglia, ricordami a tutti loro ed in ispecie a tua Madre che amo io stesso qual figlio perchè so ch' ella ti ama qual madre. A tutti i miei di casa, alla zia Biglj ed agli amici i soliti teneri sentimenti del mio cuore, e a te, mia cara, tutto ciò che mi è assai difficile l' esprimerti, ma che a te non sarà difficile l' interpretare.

Aff.mo tuo
Federico Confalonieri.

DCLXXXVII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 26 Aprile alle ore 11 della sera.

Mia cara Teresa

Ricevetti in giornata i tuoi cari caratteri in data del 25. Mi è dolce rilevare da essi il buon stato di tua salute, e del resto di mia famiglia. Della mia non posso darti nuove migliori delle solite, ma esse in complesso non sono neppur peggiori, giacchè non calcolo che come accidentale quel rincrudimento di dolore che soffro in conseguenza degli sconcerti di stagione.

Non mi sorprende punto la perdita della causa Codoni presso il Senato: *habent sua sidera lites,* ed io sono da un pezzo omai avvezzo a vedermele avverse. L' urgenza della causa

non richiamando più le cure dell' Avv.to Valesi a Verona, parmi che per rendere la sua gita a Venezia più profficua, sarà opportuno ch' egli attenda d' aver preventivamente aperte delle trattative tali che aprino la speranza di potere definitivamente concludere le varie pendenze.

Ti prego di mandarmi un Termometrografo di Belloni dei più perfetti, e fatto colle più recenti correzioni, giacchè mi si è rotto quello che avevo.

La debolezza di stomaco che soffro unita a cordialgia sull' ore della digestione mi fa ricorrere a riprendere l' uso della cioccolatta, e forse riprenderò quelle pillole di Magnesia che già usai in passato.

Il non parlarmi de' tuoi malati mi è di buon augurio sulla loro salute. Ricordami con tenerezza alla famiglia, alla Zia Bigli, a tua Madre, ed agli amici e credimi per te invariabilmente quello che un cuore riconoscente non può che essere all' ottima delle mogli.

Il tuo aff.mo
Federico Con.

DCLXXXVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

lì 4 Maggio ore 11 della sera.

Car.ma Moglie

Accuso la ricevuta in giornata della tua Car.ma del 3 C.te. Ti rimando l' istrumento di livello, esso parmi fatto in buona regola, solo mi spiace la concessione della redenzione in piccole rate. Avrai ricevuto a quest' ora i due volumi del memoriale di S. Elena; a me non furono ancora rimessi gli ultimi 4 libri che colla tua mi annunzj. Ecco l' opera di cui già ti richiesi: — Christian Mécanique industrielle traité en 3 V.

Bachelier Paris. Ti prego inoltre di mandarmi colla prima occasione che mi trasmetta libri l' Atlante di Le Sage, che trovasi credo nel mio *secrétaire* abbasso, e Pier Luigi Farnese del P. Affò pub.to da Litta. [1]

Bramerei di essere informato del risultato delle trattative coll' Avv.to Frosconi; Bolchesi, e il Con.re Riva sono informati dell' esistenza presso di me di una carta che qualora il Frosconi volesse dipartirsi della data parola, e del suo dovere, potrà essere atta a richiamarlo sulle vie dell' onore, giacchè qualora egli col suo cattivo procedere mi spingesse a far uso di quella carta verrebbe a nuocere assai più alla sua riputazione che col permettere che la Sig.ra Codoni eserciti gli atti su pochi miei effetti in Milano. Servati questa notizia di norma all' uopo, ed ancor meglio se è possibile prevenire la necessità dispiacevole di doverne far uso.

La mia salute è nello stato in cui la trovasti allorchè ebbi il contento di abbracciarti. Non ho sentito ancora il medico, ma lo sentirò più per gl' incomodi di stomaco, che per quelli dell' universale. Voglio provare, dopo due anni e mesi che non ne prendo, a tentare qualche piccolo uso del vino, onde dar un pò di tono alle funzioni dello stomaco; ti prego perciò a mandarmi un paio di bottiglie della miglior qualità di Malaga, o analogo vino di Spagna che hai. Qualora hai dei belli spargi [2] mandamene, essa è una verdura che mi è molto omogenea e salutare. Addio, mia cara, ti abbraccio di cuore

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

P. S. Farai i miei complimenti al Preposto di San Fedele, e metterai a sua disposizione una doppia di Genova per l' edificazione del nuovo altare.

1) Il C.te Pompeo Litta Biumi (cfr. la n. 1 a pag. 127) aveva pubblicato nel 1821 lo scritto dell' Affò: *Vita di Pier Luigi Farnese primo duca di Parma.*

2) Vocabolo milanese per: asparagi.

DCLXXXIX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Domenica lì 11 Maggio 1823

Mia cara Teresa ore 11 sera.

Ho ricevuto in giornata i tuoi cari caratteri del 10. Ho ricevuto pure il termometografo; esso parmi ben condizionato, soltanto gli indici vanno soggetti al solito diffetto di essere poco ubbidienti all' azione della Calamita. In altri tempi ti muoverei lagnanza sulla poca opinione che mostri avere della mia *scienza fisica,* stante la minuta indicazione che mi fai del modo di servirmene. Crederesti forse che le mie facoltà mentali abbiano sofferto come le fisiche? È inutile l' assicurarti che tutte le volte che prendo pretesto per lagnarmi di te, non può essere che per celia. Fra poco io passerò per il primo bevitore di Milano, giacchè le tue premure e le gentili offerte degli amici vanno mettendo a mia disposizione tutte le cantine della Città. Ma sappia, mia cara, che non mi pare che potrò progredire nell' incominciata esperienza. Tutti i vini nostrani mi eccitano bruciore allo stomaco nè posso farne uso; solo mi giova finire il pittagorico mio pranzo con un po' di pane intinto nella Malaga che preferisce il mio stomaco agli altri, e per cui ti pregherò di mandarmene un pajo di bottiglie. Quella che mi mandasti fu d' ottima qualità, ma se ne hai in casa del legitimo meno forte lo preferirei, altrimenti non importa. Mi rincresce la mala fede spiegata da Frosconi, ma non mi sorprende punto. La carta di cui ti parlai nell' ultima mia, non so se tu sappia che mi darebbe luogo ad agire criminalmente contro di lui, mi sarebbe grave il farne uso per richiamarlo sulla strada del dovere, giacchè la voce dell' onore non vale presso di lui. Se crederai quest' estrema via necessaria, ti abbisognerebbero ulteriori schiarimenti, che domanderai d' avere da me in voce o per altra via più riservata impedendomi la delicatezza di farne soggetto di lettera.

Bramerei conoscere ciò che ne pensi, e forse potrebbe

bastare la semplice minaccia di ciò che già valse altra volta a ridurlo a quella convenzione ch' ora si avvisa di volere infrangere.

Amerò, se ti è possibile, che coll' Atlante di *Lesage* mi mandi anche quello che va unito all' opera delle Campagne del G.le Dumas di cui mi mancano i tomi 1. 2. 5. 6. che mi sarebbe più caro di avere.

Io tengo ancora presso di me varj libri della persona che soleva fornirmeli in prima, dimmi se gli abbisognano e come vanno i suoi sconcertati affari.

Concentra le tue principali cure negli affari di Venezia, giacchè son quelli di cui più mi preme il disbrigo, non dubito della tua attività, ma sta in guardia contro la mala fede che regna in quel paese e di cui il De Bella fu troppo spesso *la dupe*. Addio mia cara mille cose tenere a quelli che mi amano, ed a te la prima sicuramente fra queste.

Addio il tutto tuo

aff.mo Consorte
Federico Confalonieri.

DCXC

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lunedì 19 Maggio ore 11 sera.

Mia cara Teresa

Ho ricevuto in giornata la tua carissima del 18 cor.te. I tuoi caratteri mi recano sempre grande consolazione, ma molto più quando contengono delle tue nuove. Siane dunque abbondante, e procura nell' avere cura di te di poter continuarmele buone.

La mia salute è al solito. Ho visto Locatelli son già alcuni giorni, ed egli mi ha ordinato le acque di Spaa per lo

stomaco, rimettendo a stagione più calda l' uso dei bagni per i miei incomodi principali. È il solo rimedio questo da cui l' anno scorso abbia tratto qualche giovamento, ma quest' anno vi ho poca fiducia, perchè il male ogn' anno va prendendo sempre più radice. Delle acque di Spaa, che ho cominciate, non ne traggo ancora il minimo giovamento.

Se le risposte e le notizie che hai bisogno sulli affari Frosconi e di Codevigo sono urgenti, e che non ti sia possibile l' ottenere di vedermi sì tosto, sarà opportuno che tu supplisca per iscritto; qualora poi lo possi fare a voce, prepara una nota di tutte le cose da conferire onde esaurirle prima di separarci. Sappi poi a tua norma che, per motivi che ti sarà facile il comprendere, preferisco in generale, e mi è più caro il poterti vedere sola.

Duolmi dei piccoli incomodi che vi furono in casa, ma godo che siano stati effimeri; a tutti mille cose per me. Tengo molti libri da rimandarti, e mi sarà grato l' averne di nuovi, il tutto quando mi sarà permesso.

Addio, mia cara, ti abbraccio di tutto cuore.

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

Di vino per ora non ne ho bisogno.

DCXCI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 10 Giugno 1823 ore 11 sera.

Mia cara Teresa

Accuso la ricevuta de' tuoi caratteri tanto in data del 2 che successivi del 9 corr.te. Non vi feci prima d' ora risposta, perchè la prescrizione di non poter scrivere che ogni quindici

giorni me lo ha impedito. Ciò valgati di norma per l'avvenire onde dal ritardo non trarre argomento di angustiare il tuo cuore, e nelle occasioni in cui urgesse la risposta, farne apposita domanda unitamente alla tua proposta. Tutti i dettagli sulla mia salute di cui la tua sollecitudine è ansiosa, si contengono nella poco gradita frase: *al solito,* non posso dirti di meglio, godiamo che non sia di peggio. Nei vini che mi mandi trovo molta varietà da una bottiglia all'altra; l'Alicante ultimo non pare del vecchio che avvi in casa; la Malaga pure delle bottiglie sottili non pare della qualità di quella di Ghips, quantunque sia discreta. Ti accenno queste variazioni unicamente per tua norma, e perchè se mai non ve ne fosse in casa, non ti fidi di quello che si compera.

Gradirò che mi prendi delle opere di Christian, le altre che mi offri d'acquistare per ora non mi convengono. Avrai ricevuto di ritorno molti libri. Sto attendendo ogni giorno con impazienza il nuovo invio. A quelli che la tua sagace scelta mi ha preparato vorrai in seguito aggiungere les 4 Concordats de M.r de Prad, opera che si trova fra miei libri, e Galerie Morale et politique de M.r de Segur,[1] opera ch'io non possiedo. Ti raccomando la continuazione di tutti i giornali in corso, ed il completamento della raccolta de' viaggi che si stampano da Sonzogno, onde rimandarti quelli che già tengo, quando però ciò sia senza sottrazione ad altri libri più interessanti. Se vi hanno dei viaggi nuovi in Grecia, mi saranno pure graditi.

Prendi speciale cura, mia cara, della tua salute, non trascurare almeno nessuno di que' sollievi fisici che possono giovarle.

Fa i miei saluti in casa, e ricevi con un abbraccio i sentimenti più teneri del mio cuore.

Il tuo aff.mo

Federico Confalonieri.

1) Il C.te Louis Philippe de Ségur (1753-1830), ambasciatore di Luigi XVI a Pietroburgo, gran Maestro di cerimonie alla corte di Napoleone I°, aveva pubblicato, dal 1817 al 1823, un'opera in 3 volumi intitolata appunto *Galerie morale et politique.*

DCXCII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Car.ma Teresa Lì 22 Giugno 1823.

Le tue proteste d' affetto benchè non necessarie mi sono sempre care, ma risparmia per sempre le scuse di negligenza o di obblio, giacchè tal dubbio non potrà giammai albergare nel mio animo. Rendimi la giustizia, mia cara, di credere che ti conosco, e ti apprezzo quanto meriti, così potessi quanto meriti felicitarti! —

La mia salute è sconcertatissima, parte per il tempo, parte per gli effetti inseparabili da un tal genere di vita: non vi hanno incomodi nuovi, ma le solite vicende di quelle che già ti son noti.

I libri che mi hai mandati li ho già quasi finiti, e quindi quando si potrà, sono a tua disposizione per restituirli. Voglia procurarmene degli altri. Non trovo la continuazione dei giornali di *Rossi,* della revue *enciclopédique* e della Biblioteca Germanica, come pure molto arretrati gli altri, procura di tenermi quanto più il puoi in corrente de' giornali cui sono associato.

Buona è l' ultima bottiglia di Malaga, quando ne avrò bisogno te ne chiederò dell' altro. Per ora il cronometro non mi occorre, se alla Specola facesse piacere il tenerlo o per loro uso, o per farne una più larga esperienza, possono disporne liberamente.

Procurami tue nuove il più spesso che puoi, e con ogni maggior dettaglio; tutto ciò che ti riguarda è il solo soggetto del mio più vivo interesse, e mi sarà ciò di qualche compenso alla dura privazione del non vederti. Procura di sbrigare il più sollecitamente che puoi gli affari, giacchè non vedo l' ora di vederti uscita di quelle spine che debbono ancora aggiungere alle tant' altre tue amarezze; ed ove non si può sciogliere segui la massima di troncare. Ricordami a chi si ricorda di me, e credimi il tuo più affezionato e riconoscente

Federico Confalonieri.

DCXCIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 28 Giugno *1823*
ore undici della sera.

Mio caro Federico

Accuso la ricevuta della cara tua del 22, [la] quale fu accolta colla solita emozione che suole destare in me la vista de' tuoi caratteri. Mi fa gran pena il rilevare da questa che la tua salute non è quale il mio cuore te la desidera, e quale vorrei poterla fare a dispendio della mia; dimmi se prossegui a bere le acque di Spaa. — Nulla ti posso dire di nuovo relativamente ai tuoi affari, fuori chè è giunto il figlio del Sig.r Mastraca, [il] quale è autorizzato dal di lui padre, a finire le pendenze tutt' ora sussistenti rapporto al contratto di Codevigo. Mi occupo con tutto l' impegno per ultimare tutte le pendenze, e mettere in corrente i tuoi affari, solo mi duole di non essere capace di disimpegnare le cose da me, giacchè in allora le farei camminare con maggior sollecitudine, e tu sai che quando si deve dipendere da persone che hanno tanti altri affari da disimpegnare, non si può fare tanto presto. Del resto sta certo che non mi pesa punto l' occuparmi dei tuoi affari, che anzi sento alleviare un po' le mie pene mentre m' occupo delle cose tue, e per conseguenza tu devi comandarmi con ogni libertà. Ti lagni a ragione del ritardo dei giornali letterarj, ma questo non è mia colpa giacchè io te li mando appena ricevuti, e quelli che ti mancano non mi sono ancora pervenuti; sono tutti in ritardo, e per colpa dei compilatori. Riceverai alcuni libri che farò consegnare al custode dei quali ti trascriverò più abbasso la nota. Tuo padre è di ritorno dalla sua possessione che tiene in Piemonte,[1] egli è in ottima salute e m' incarica di salutarti cordialmente. Ciò che fa la Zia Bigli, e tutti i parenti ed amici. Addio, mio caro Federico, vogliami bene, e ricevi un tenerissimo abbraccio

dalla tua aff.ma Moglie
Teresa Casati Confalonieri.

Nota dei libri.

Il fascicolo del Maggio della *Bibliothèque Universelle.*
Il fascicolo del Marzo ed Aprile della Bibl.ca Germanica.
Traité des Grandes Questions Militaires par le Colonel Jomini[2] V.mi 5.
Correspondance littéraire et philosophique par le Baron de Grimm[3] V.mi 3.

1) Allude probabilmente a possessi in Lomellina.

2) Il celebre tattico e storiografo militare barone Jomini (1779-1869) che, dopo essersi battuto negli eserciti napoleonici, passò agli stipendii dello Czar Alessandro I.

3) La *Correspondance littéraire et philosophique* del barone Melchiorre Grimm (1723-1807), preziosa per la storia dei riformatori francesi del 700 fra i quali egli era vissuto, fu pubblicata negli ultimi anni del regime napoleonico.

Esquisse Européenne pour servir de suite à la Correspondance du Baron de Grimm V.mi 4.
Le Causeur Européen V.mi 4.
Mémoires historiques sur la maison de Savoie V.mi 3.
Mémoires du Prince Eugène de Savoie V.mi 4.
Histoire du passage des Alpes par Annibal V.mi 4.
Il primo, 2° e 4° Volume delle Campagne di M.r Dumas.
Atlante relativo alle Campagne di M.r Dumas.
Nouveau dictionaire historique des Sièges et batailles mémorables etc. V.mi 6.

I libri che hai letto mi farai piacere di rimandarmeli subito che ti sarà permesso, perchè possa restituirli a chi ha la compiacenza di prestarmeli.

Addio ancora una volta. Addio.

DCXCIV

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita. [1]

Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi

2 Luglio [1823].

Oh paese indegno d' aver dei cittadini ! il solo conforto fra queste mura che mi resta [è] che non v' è una voce che non mi benedica e faccia voti per me. Le infami accuse dei Bresciani sono quelle che hanno cambiato dopo Natale faccia al mio processo, [2] mentre io ti giuro che non ho nulla di comune colle loro stolidezze. Meno Mp. [3] e Moretti e due o tre altri, è impossibile il condursi più infamemente ; tutti però son debitori al gran scellerato Borsieri. Se vi ha cosa che ti raccomando più della mia vita, è la mia fama ed il mio onore. Spero che al sortire

1) Frammenti di questo e del seguente biglietto, che il Confalonieri riescì a far pervenire al Capponi dal carcere pel tramite di persona amica (probabilmente Matilde Dembowski Viscontini), furono pubblicati dal Tabarrini, *op. cit.* pp. 121-22.

2) Quest' energica affermazione del Confalonieri è confermata dalle "Conclusioni della requisitoria Salvotti „ pubblicate in D' Ancona, *Federico Confalonieri* cit. pp. 339 e seg. Del resto, in appoggio alle dolorose constatazioni del presente biglietto, vedasi D' Ancona, *op. cit.* IV e V; Sandonà *op. cit.* p. 42 ed anche, malgrado le eufemistiche amputazioni dell' editore, le *Memorie* dello stesso Confalonieri.

3) Evidentemente Giacinto Mompiani.

dei miei compagni d' infortunio, Milano aprirà gli occhi sul mio conto, e che gl' ingannati di buona fede arrossiranno di essere così imbecilmente caduti nel laccio di chi era pagato per spargere queste voci onde spaventare i supposti complici, e piegarli ai loro infami voleri. Ma ti raccomando quanto so e posso che il mio nome sia salvato all' estero dove andrò a finire i miei giorni, e raccomandalo ai pochi amici che mi restano. Ti scongiuro che la verità sia fatta conoscere a Londra, a Parigi, Firenze, ed ai nostri emigrati.

DCXCV

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi

2 Luglio [1823].

Tutte le ultime istruzioni venute da Vienna e da Verona non respirano che massimo rigore nelle sentenze. Si dice che l' Imperatore per la nuova scoperta di Brescia e di Parma si è molto inferocito.[1] Contando essere quì per Ottobre vuole che per quell' epoca tutte le sentenze siano ultimate. Pare che non sarà per nulla disposto alla clemenza. In questa settimana verrà fornito il *referatur* della nostra causa all' Appello. — L' Appello opinerà sul mio conto come la prima Istanza.[2] Io sono in capo di lista tra i più aggravati, non già per quello che risulta provato, ma per il molto che si suppone. Si tiene del massimo interesse d' aggravar la mano sopra di me per obbligarmi a

1) Il Sandonà *op. cit.* pp. 64 e seg. ha provato con larga documentazione come la responsabilità dell' accanimento degli inquirenti possa solo in scarsa misura farsi risalire all' imperatore.

2) La previsione del Confalonieri si chiarì esatta. La commissione di 2ª istanza confermava l' 11 luglio la sentenza contro il Confalonieri e i suoi complici pronunciata il 28 febbraio di quell' anno dalla commissione di 1ª istanza. Si potrà leggere il testo di questa sentenza in Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari* cit. pp. 288-89.

confessioni e rivelazioni; giacchè si suppone dal S[alvotti] [1] che io solo abbia la chiave della cospirazione generale d' Italia. Io così sarò la vittima non delle prove, ma dei sospetti e delle immense calunnie che si sono accumulate sul mio capo. Invece di temere ambisco questo esperimento. Credi tu che sarà bastevole a persuadere i miei diffamatori? Il sentimento che la mia condotta mi meritasse la stima degli amici, e de' miei, aveva finora sostenuto il mio animo contro ogni durezza di sorte, ma la perfida ingiustizia che mi si fa da' miei concittadini mi fu un colpo mortale. I miei oppressori tripudiano che il loro artifizio sia sì ben riuscito, non solo a provocare da ogni parte le accuse contro di me, ma ad accumular anche sulla loro vittima l' infamia. E non si sarà elevata una voce in Milano ad aprir gli occhi contro una sì grossolana frode?

DCXCVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lunedì 7 luglio ore 10 sera.

Mia Carissima Teresa

Ho goduto in oggi nel vedere i tuoi cari caratteri e nel sentire i tuoi nervi riavuti dallo sconcerto de' passati giorni. Devi essere ben persuasa che conto fra' giorni lieti quelli in cui ricevo tue lettere, e giacchè ora non vengono più date in copia, e non temo che a te costino fatica, sia un po' meno laconica, e non risparmiarmi quelle poche nuove, la cui natura non può andare soggetta ad eccezione. La mia salute, al solito; dispensami dal replicarti intorno ad essa dei dettagli troppo sovente ripetuti, e che fintanto che non potrò offrirteli quali il

1) Intorno ad Antonio Salvotti, che a mezzo il 1822 era succeduto come inquirente al de Menghin, si ha ormai tutta una letteratura. Una riabilitazione, entro certi limiti, ne è stata abbozzata con grande maestria dal Luzio. *Antonio Salvotti e i processi del ventuno.* Vedansi pure i più recenti libri del Luzio, *Il processo Pellico - Maroncelli* cit. e *Nuovi documenti* etc. cit., nonchè, per l' altra tesi, il d'Ancona, *F. Confalonieri* cit. e il Sandonà, *op. cit.*

tuo cuore li brama, m'è grave che possan venire qualificati come pretesti. Tu sai quanto sdegni i pretesti e le inutili lagnanze.

La scelta degli ultimi libri non mi offre lo stesso interesse di quella della penultima volta, ma vedo bene che i magazzini ed i prestatori debbono essere oramai esauriti, e stanchi. Ti osservo unicamente per tua norma, e mio scarico che alle campagne del Dumas manca il 5.° V.e, e che il cahier delle planches unitevi è relativo alla Campagna di Catalogna che non è compresa nei volumi mandatimi. Se fossero in libertà le *planches* delle campagne d' Italia mi sarebber assai gradite. Ti prevengo però che nel penultimo invio che mi facesti mi marcasti l' opera di Christian con *cahier* di *planches* separato; servati d' avviso che vi sono bensì alcuni rami uniti al 1° tomo, ma non mi pervenne il *cahier* delle *planches* separato. Servati pure d'avviso che ho veduto annunziato un IV Volume della Storia de' Francesi del Sismondi, ed un IV pure del Rampoldi[1] annali Mussulmani.

Scusa mia cara tante importunità quantunque non possa dubitare ch' esse sianti a carico. Ti abbraccio intanto di cuore.

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

DCXCVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa li 12 Luglio 1823
ore 11 sera.

Mio caro Federico

Ho ricevuto la cara tua del 7, essa mi avrebbe recato un doppio piacere, se vi avessi trovato le tanto bramate nuove di tua salute. Capisco che ti deve essere penoso il replicarmi sempre le stesse doglianze ed il non potermi dire delle cose consolanti in proposito, ma pure pensa che preferisco avere le tue nuove come sono, al rimanere priva. Altronde mi pare che non devi supporre che le tue doglianze venghino qualificate di pretesti, giacchè v' ha nessuno che ignori che non eri per anco

1) Probabilmente si tratta di G. B. Rampoldi (1761-1836), viaggiatore e poligrafo bresciano.

ristabilito d' una malattia mortale quando fosti arrestato, e che anzi avevi fatto una ricaduta pochi giorni prima; il genere poi di vita al quale sei costretto da 19 mesi non è tale da risanarti, egli è troppo contrario alle tue abitudini. Sto raccogliendo nuovi libri per te, ma ti assicuro che malgrado le diligenze che si fanno per rintracciarne da chi tanto gentilmente me li presta riesce loro assai difficile l' averne d' interessanti. Il *cahier delle planches* dell' opera di Christian mi fu retrocesso dal custode; ti procurerò gli altri che mi domandi. Giacchè brami che ti dia delle nuove, ti partecipo il matrimonio di Battistino Decristoforis colla figlia della Sig.ra Rota, nella cui famiglia egli vive da tanti anni. Mi dispiace che accanto ad un matrimonio, v' abbia a contraporre la triste nuova della morte del Conte Carlo Verri; egli era partito per bere le acque di Recoaro, a Montebello cadde ammalato, fu trasportato a Verona ed ivi morì. Egli fece un savissimo testamento; dopo aver lasciate larghe rimunerazioni alla sua servitù divise la sua sostanza in undici parti, di queste ne lasciò una al Nipote, una alla Giustina, una a tutte le figlie Verri,[1] e due a quelle che ne hanno maggior bisogno, cioè la Besozzi e la Gambarana; a quest' ultima non era rimasta che la dote, giacchè il marito è morto fallito, ed ora si apre il concorso dei creditori. Il Suocero poi della Besozzi ha voluto dar moglie ad un altro figlio imbecille, pieno di Cauterj, al quale ha fatto donazione di tutta la parte libera, ed in di lui morte alla Sposa, e questa è la figlia Bianchi che dipinge come sai tanto bene in miniatura; egli priva così d' ogni risorsa l' altro figlio maritato colla Verri, e che ha dieci o dodici figlj.

Non so se ti ho parlato della morte del Conte Francesco Pertusati,[2] seguita un mese fa, egli fu trovato morto nella di lui camera: ho letto sul nostro foglio un pomposo elogio funebre di lui. La Contessa Bigli, la Duchessa Litta e tutti gli amici m' incaricano di dirti tante cose in loro nome. La salute di tuo Padre è buona come pure quella di tutta la famiglia, meno Eugenio al quale continua la tosse, egli sorte però di casa, e non è cosa di conseguenza, tutti quanti m' impongono di dirti mille cose affettuose in loro nome. Nulla di nuovo posso dirti relativamente ai tuoi affari di quì, e di quelli di Venezia non ne ho avuto nuove dopo che ci siamo veduti. Conto i giorni che mi rimangono ancora prima che mi sia accordato di rivederti, e mi voglio lusingare, che questa volta non mi sarà ritardato più d' un mese questo favore. Ti abbraccio intanto col desiderio, e ti stringo colla maggior tenerezza al mio cuore.

Addio mio caro Federico addio. La tua aff.ma Moglie

TERESA CASATI CONFALONIERI.

visto: De Menghin.

v: Al Conte Federico Confalonieri.

1) Cioè le figlie di Pietro Verri, il cui solo rampollo maschio Gabriele aveva sposato Giustina Borromeo.

2) Il noto poeta vernacolo di sentimenti schiettamente retrivi, che aveva rimpianto nel suo *Meneghin sott' ai Franzes* la caduta del regime decurionale.

DCXCVIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Mia cara Teresa Lì 13 luglio 1823, ore 10 mattina.

Approfitto del permesso che mi vien accordato per rispondere alla tua carissima dell' 11 ricevuta jeri. Nell'atto che tu richiedi da me ch' io ti parli della mia salute con dettaglio, tu poi non mi fai cenno veruno della tua la quale fin dall' ultima volta mi annunciasti essere stata alquanto sconcertata. Te e le tue nuove son ciò che ho di più caro al mondo, non privarmene dunque quando tu mi scrivi, nè limitati alla sola salute, ma vogli estenderti a tutto ciò che ti riguarda.

Non trascura ti prego di prender aria giornalmente, e quando la famiglia va in campagna bramerei che facesti almeno delle frequenti gite, il tuo fisico non mancherà di trarne vantaggio, quantunque poco possa parteciparvi il tuo morale. La prima volta che mi scriverai fammi sapere quando precisamente la famiglia si recherà alla campagna, e ciò per mia norma. Fra le varie notizie che mi dai, duolmi la morte del C.te Verri, egli era di que' pochi la cui vita era un monumento glorioso pel suo paese. Mi fa piacere il matrimonio dell' amico Decristoforis, egli troverà sicuramente la felicità nella vita domestica. — Non sono affrettato pei libri che mi annuncj; porgi però i miei ringraziamenti a chi sì gentilmente si occupa di abbreviare le mie ore.

Come vanno gli affari Mastraca? che da quanto mi dicesti l'ultima volta dovrebbero a quest'ora essere ultimati. Cosa ne facesti delle Cartelle, ed a quanto trovasi ora il nostro consolidato?

I saluti in Casa ed agli Amici. La mia salute sta certa ch' è come al solito; conserva ti scongiuro la tua, e procurami almeno la consolazione di poter sapere ch'essa non deteriora sotto tante crudeli scosse, che t'accerto più mi son dolorose per te, che per me. Ti abbraccio con tutto il cuore.

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 132.

DCIC

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze. *Inedita.*

La contessa Sofia Woyna al marchese Gino Capponi

Vienne ce 14 Juillet
[1823].

J' ai reçu dernièrement lettre de notre amie, je n' ose lui adresser directement ma réponse car elle ne lui parviendrait pas, veuillez donc vous en charger, je ne mets ni couvert ni adresse pour que vous puissiez plus facilement la renfermer dans une de vos lettres.

Ne me nommez pas, Thérèse reconnaitra bien mon écriture et se doutera bien que c' est moi qui lui écris. Recevez, cher Marquis, avec votre bonté accoutumée, ce petit coffre que je prends la liberté de vous envoyer, il pourra contenir vos ducats. – J' en joins un ici pour les crayons anglais que je vous avait prié de m' envoyer ; faites moi dire si vous avez un moyen de faire un petit paquet à Thérèse, je désirerais tant lui envoyer un petit souvenir. –

Oserai-je vous charger encore d' une commission. – J' ai acheté chez Mollini Lemprieni (?)' s Classical Dictionnary en un vol. je sais qu' il à présent Lemprieni' s Biographical Dictionary aussi en un vol. in 8° ; auriez vous l' extrême bonté de me l' envoyer et de me dire s' il coute deux ou trois ducats? je vous les enverrai avec bien de la reconnaissance. - Adieu, cher et aimable marquis, je vous écris bien à la hâte, c' est ce qui fait que je ne puis vous en dire davantage, je me recommande à votre amitié.

Sophie.

DCC

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.* [1]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 27 Luglio, ore 8 della sera.

Mia cara Teresa

Mi fu in oggi rimessa la tua Car.ma in data d' jeri, unitamente ai libri che in essa mi accenni, i quali pajono di buona scelta. La mia salute è al solito ; nè posso dire che si sia particolarmente rissentita dalla stagione, tranne lo stomaco, pel

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 133.

quale il solo spediente onde non mi molesti, è il non farlo travagliare. Comincio a credere alle storie di certi prodigiosi digiuni da che io stesso veggo la possibilità di giungervi senza molta fatica. L' Uomo è l' animale più fatto per vincere e contrariare le leggi della Natura!

Abbi cura della tua salute, ti scongiuro: poni in opera, tu che lo puoi, quei mezzi che valgano a conservarmela, dico a conservarmela onde ne prendi cura come di cosa mia. So che questo è il miglior modo per impegnarti. Mi duole dell' accaduto della zia Bigli, testificale i miei sinceri voti per la sua conservazione, e felicitala dell' esito avventurato.

Parmi difficile che il Papa [1] si rimetta della sua caduta, egli ha per altro ancora due anni a compiere la fatale prescrizione: *non videbis dies Petri.*

Se avessi potuto scriverti prima ti avrei incaricato de' miei augurj per la zia per il giorno di S. Anna, ma siccome per noi non v' ha differenza fra dì festivo, o feriale, quindi vorrà accoglierli anche nell' ottava.

Le pistole di Brescia sono da restituirsi al suo padrone, mi duole che non lo sieno state prima, e non avrei mancato di suggerirlo se non avessi creduto che fossero già state rese.

Per tua norma ho visto annunciato il quarto volume del Sismondi. Osservo un salto di più mesi nella *Revue Encyclopédique,* s' egli è il prodotto della Censura, non val più la pena di farla venire per ingrossarne quella Libreria.

Addio mia cara ti abbraccio con tutto il cuore.

Il tuo aff.°

Federico Confalonieri.

P. S. Non ho capito che vino sia l' ultima bottiglia che mi hai mandato Mercoledì o Giovedì. Esso è rosso sembra petit-bourgogne. Il custode disse che era del solito, ma vi deve essere qualche confusione; te ne avverto solo per norma, giacchè della solita Malaga ne ho ancora.

1) Pio VII morì in quell' anno 1823.

DCCI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 5 [Agosto] ore 9 della sera

Mia cara Teresa 1823.

Ho ricevuto avant'jeri i tuoi caratteri in data del 2. Mi duole di sentire che i tuoi nervi continuano ancora ad affligerti; abbiti cura, te ne scongiuro, di ciò che può servire a conservarmi la tua preziosa salute. Nulla ti dico della mia; soffro assai di tutti gl' inconvenienti della stagione, senza che per quanto credo essa abbia essenzialmente peggiorato.

Desidero sapere se varj libri che si trovano presso di me senza essere miei debbono essere restituiti all' antico prestatore, giacchè mi affretterò di rimandarli. Questi sono Werden, delle Provincie Unite d' America; la Corrispondenza inedita di Napoleone; A. Raynal, Storia filosofica delle Indie; e Description de la Chine par Grosier. Nel caso che fossero d' acquistarsi ti prevengo che io non tengo molto a farne l' acquisto, ma lo farò però se ciò fosse di comodo al proprietario meno però il Raynal ch' è di una cattivissima e troppo antica edizione. Ringrazia infinitamente il fornitore del vino d' Ungheria, egli è eccellente, ma non si confà al mio stomaco il quale è divenuto assai difficile. Il Malaga in picciolissima quantità è ancora quello che abbraccio più volentieri....[1] Ti prego pure di non darti la pena di mandarmi altre qualità di frutta che prugne, giacchè altra non ne mangio. Ricordami ai Parenti ed agli Amici, ed abbracciandoti mia cara con tutto il cuore credi al mio interminabile attaccamento.

Il tuo aff.mo

Federico Confalonieri.

1) Tralascio qualche altra indicazione circa i vini.

DCCII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 17 Agosto 1823 alla mattina.

Mia cara Teresa

Accuso la ricevuta della tua Car.ma del 15, e profitto del permesso di sollecitamente risponderti. La mia salute è come al solito, e precisamente nello stato che ti dissi quando ebbi il piacere di vederti. Tu non mi parli della tua; parlamene te ne prego sempre, mi è dolce il sentirne i dettaglj. La malaga che mi hai mandato è d' ottima qualità, quindi farai bene ad acquistarne qualche piccol numero di bottiglie. Spero che presto riceverai i libri ch' io ho già rimessi; e presenterai le scuse al gentile prestatore dell' involontario ritardo. Dell' altro prestatore tengo ancora per tua norma la corrispondenza inedita di Napoleone, Werden degli Stati Uniti d' America, e Grosier della China; se non ne pressa la restituzione li riterrò ancora qualche poco, altrimenti fammelo sapere che mi affretterò a rimandarli. Spero che mi procurerai presto un buon invio di libri, e ti raccomando l'Annuaire Historique. Bramerei pure se puoi fartela prestare l'Opera di Bruce [1] viaggio in Egitto ed Abissinia, ed in genere le opere più recenti di viaggi in Africa, dopo Vaillant, Mungo Park,[2] e Aly Bey, mi faranno piacere. Se sono sortite nuove opere della collezione di Viaggi di Sonzogno gradirò pure che me li invii. Mi rincresce continuare a darti questi continui disturbi, ma già so che l' occuparti di me è cosa gradita al tuo cuore. Abbiti cura mia cara con questi estremi calori, e fa qualche gita alla campagna per distrazione e per salute. Ricordami alla famiglia, ed agli amici, e credimi

Il tuo affezionatissimo
Federico Confalonieri.

1) James Bruce (1730-1794) è sovratutto noto per le sue esplorazioni in Abissinia.

2) Mungo Park (1771-1805) fu il grande esploratore del bacino del Niger e vi lasciò la vita, gettato dagli indigeni nei gorghi del fiume.

DCCIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggio Capponi - Firenze.
Inedita.

La M.sa Beatrice Trivulzio al M.se Gino Capponi

Il Signor Crown che da Londra mi ha portato alcune lettere degli infelici nostri amici le porterà questa mia e glie lo raccomando. Mi è caro il cogliere quest' occasione di darle le nuove dei poveri nostri amici, così potessi darcele più liete ma il timore ed il terrore riempiono l' anima e il cuore nostro. Si dice che fra un mese questi processi saranno tutti terminati, molti sono minacciati di orribili sentenze, ne giudichi da quella di Porro che fra alcuni giorni sarà pubblicata ed appesa al patibolo per tre giorni e verrà anche sul giornale. Mi fa ribrezzo il dirlo, tremo nello scrivere, ma egli è bene che la nostra infelice sorte sia da tutti conosciuta. Egli è adunque sentenziato a morte e degradato da tutti i titoli e nobiltà firmato dall' Imperatore che ha pure scritto di proprio pugno *senza grazia.*

Per fortuna egli è salvo, e gli altri poveri infelici! non possiamo più dubitare che le disgrazie di Porro vengono da Pellico che confessò di essere stato fatto Carbonaro da Maroncelli e che egli poi fece Porro e ne diede tutte le prove possibili.[1]

La povera mia amica Nava è sempre senza voce, suo fratello sta bene, egli è tranquillo ed anche allegro. Federico sta sì e no ed oramai sua moglie è persuasa che egli avrà una forte condanna.

Mi perdoni se non lo trattengo che di cose tristi, ma dandole le nuove nostre io non posso dirle altro.

Quando il può mi dia sue nuove, e creda alla mia più distinta stima e sincera amicizia.

Trivulzio Serbelloni.

21 Agosto [1823].

v: A Monsieur le Marquis Gino Capponi
à Florence.

1) Si confronti questa asserzione con Luzio, *Il processo Pellico - Maroncelli* cit. c. V.

DCCIV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Mia cara Teresa Domenica sera lì 24 Agosto [1823].

Jeri ho ricevuto la cara tua del 22. Godo di sentirvi buone nuove della tua salute, e di tutta la famiglia; le mie sono come al solito. La Malaga che mi mandi è ottima, ma è un poco forte per il mio stomaco per poterne fare uso giornalmente, anche di un solo scarso piccolo bicchiere, onde col vecchio mi manderai anche una qualità più dolce. Non mandarmi più giornalmente la frutta giacchè non la mangio; solo gradirò, ma raramente, qualche pruna della R.ª Claude o qualche pesca di giardino, quando l'accidente te ne presenti di ottime, ma non darti nessuna pena per procurartene, giacchè pochissimo io posso profittarne. Mandami dello zuccaro ....[2] Attendo con impazienza una buona scelta di compagni di mia solitudine, voglio dire di libri. Avendo avuto il permesso di leggere il nostro giornale, ne manderai il pacco due volte la settimana a casa del C.re De Menghin, incominciando dal 1° Agosto e successivamente. Li 2 tomi d'Appendice all'Opera del Raynal che mi chiedi, furono già da me rimandati da più mesi, e li troverai fra l'invio fatto poco dopo Pasqua. Subito che sia aggiustata rimandami la ripetizione, essa non è mai andata bene dacchè fu aggiustata l'ultima volta, e finalmente si è fermata: se ti viene alla mano l'antica mia chiavetta d'oro me la manderai unitamente. Addio mia cara ti abbraccio con tutto il cuore.

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

v: Alla S.ra Contessa Confalonieri
S. P. M.

Si comuninichi contro restituzione
De Menghin.

Determinandosi il Governo a rilevare la Macchina a Vapore o in qualsivoglia modo per il più facile suo esito, sarà con-

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 134
2) Tralascio istruzioni particolareggiate riguardanti le richieste di zucchero.

veniente il poterne presentare il disegno, onde credo opportuno che si faccia scrivere a Londra al Commissionario Sig.r Bingam Richards, od anche fare sollecitare direttamente alla manifattura dei S.ri Watt la spedizione più sollecita dei disegni di cui vanno debitori ai comittenti fin dall' epoca della spedizione della macchina. Ecco a un dipresso il tenore della riclamazione.

Nella scrittura di contratto per la Macchina a Vapore fra il S.r Watt, ed il C.te F.o Confalonieri in data ... 8bre 1818, colla mediazione del Sig.r Bingam Richards, trovasi l' articolo che sarebbero stati al più presto consegnati due disegni della *coque del battello,* e che alla venuta del Sig.r Tendis Ingegnere Macchinista sarebbero stati parimenti consegnati i disegni dettagliati della Macchina a Vapore. La consegna de' primi ebbe luogo, ma fattesi richieste più volte al Sig.r Tendis dei secondi disegni, disse sempre di non averli seco, e che avrebbe scritto per farli venire; ma nè prima della sua partenza nè in seguito, non ebbe mai questo articolo esecuzione. Necessitando ora detti disegni nel maggior dettaglio per la nuova destinazione della Macchina s' interessa caldamente il Sig.r Bin. Richards a volerli al più presto possibile procurare, e rimettere nel più sollecito modo. Sarà necessario incaricare qualcheduno presso il Sig.r Richards per sollecitarlo all' esecuzione.

Ho ricevuto l' orologio; la chiave forse la troverai fra i miei vecchi breloques.

v: Alla Sig.ra Contessa Confalonieri
S. P. M.

DCCV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Mia cara Teresa Domenica mattina 31 Agosto 1823.

Ho ricevuto la cara tua del 27, ed i libri di cui mi unisci la nota. Mi arreca consolazione il sentire la tua salute buona, quanto alla mia non ho altro a dirti che l' eterno *solito* di cui capisco quanto ne devi essere stanca, ma consoliamoci in pen-

sando che potrebbe anche aver luogo il peggio. La Malaga dolce ultimamente ricevuta va bene, di buona scelta pajonmi i libri; ti ringrazio di tutto cuore di tutte le cure che ti dai per alleggerire la mia posizione. Attenderò due volte la settimana il periodico invio de' giornali, come hai già cominciato; e se li hai conservati bramerei, onde rimettermi in corrente, tutte le serie del 22, 23. Duolmi infinitamente ciò che mi dici della povera Padulli, e m' immagino che a quest' ora avrà cessato di soffrire. Come si condusse l' amico di Madame Eugénie in occasione della sua perdita? Se debbo giudicare dagli articoli di necrologia che mi hai dati in questo spazio d' ora mai due anni, la morte ha risparmiato molto le persone di nostra conoscenza, giacchè di poco di queste ne trovo fatto da te menzione; ma temo che vi siano delle molte lacune da riempire. Mi sorprese la morte del Papa nel momento che meno si diffidava della sua guarigione; io dal mio carcere gli ho già destinato il successore nell' Arciduca Cardinale. Quali sono le nuove che corrono intorno alla venuta di S. M.? non veggo che i giornali ne facciano la minima menzione.

Salutami la Famiglia, e l' ottima Zia Bigli; ricordami agli amici che si ricordano di me e specialmente ai Coniugi Cagnola. Addio mia cara, abbi cura di te, ricevi un abbraccio, e credimi il tuo affez.mo per la vita. Addio

Federico Confalonieri.

DCCVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Mia cara Teresa Lì 14 7bre 1823 ore 11 sera.

Mi fu rimessa questa mattina la tua cara lettera del 13. Ti ringrazio delle notizie che in essa mi dai; tu sai che, benchè da quasi due anni separato da tutto il mondo, il mio cuore non è chiuso all' interesse di ciò che vi si passa. La mia salute

è assolutamente come al solito colla sola diminuzione degli effetti dovuti particolarmente alla calda stagione che per quest' anno ha cessato d' incomodarci. Il tuo aspetto l' ultima volta che ti vidi non mi lascia riposare sulla sincerità di quanto mi asserisci sullo stato di tua salute. Abbiti cura, te ne scongiuro, e non rifiutarti a quel regime di moto, e di distrazioni che la salute esige, quantunque il morale non siavi disposto. Ho ricevuto l' Antologia che tu stessa mi portasti, e aspetto che mi sia rimesso il raccoglitore. Le bretelle vanno bene, ma sono alquanto deboli per l' uso mio; giacchè vuoi occuparti di farmene un' altro paio fammele dello stesso travaglio più fitto con cui sono fatte le estremità. Mandami un pajo di bottiglie del Malaga dolce di Genova: mandami pure un po' di dolci scelti fra le qualità che sai che mi piacciono, e gradirò quando ne trovi di buone delle pera burré. Sappiami dire se il solito grazioso prestatore ha premura di riavere alcuno de' varj suoi libri, come pure se v' hanno altr' opere che desideri avere più sollecitamente di ritorno non hai che a indicarmele. Salutami la famiglia, i congiunti, gli amici, ed abbracciandoti con tutto il cuore sono

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

DCCVII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Domenica 28 7bre ore 11 sera

Car.ma Moglie 1823.

Accuso la ricevuta della tua carissima in data del 27. La mia salute è tale quale non potrebbe essere altrimenti nella vita che da due anni conduco. Vi hanno delle circostanze in cui dobbiamo ringraziare la provvidenza di essere ancora in vita, ed altre in cui il cessare di esserlo sarebbe

un beneficio; in qualsivoglia caso un animo tranquillo, innocente, e rassegnato è sempre un prezioso dono, e di questo ringraziamone entrambi la Provvidenza. Godo di sentire buona la tua salute, e quella di mio padre, ma non mi parli dell' incomodo di tua gonfiezza la quale non può essere per altro così di subito intieramente svanita. Io non so che pregarti mia cara di prepararti alla cattiva stagione col profittare della buona. Sforzati a fare del moto anche quando non ne hai voglia, esso è sempre salutare, e la tua costituzione ne ha singolarmente bisogno. Mi rincresce che all' andata della tua famiglia in campagna tu resterai ancor più isolata, ma giacchè la distanza permette l' andata, e ritorno in giornata dovresti procurarti qualche volta almeno questa scossa, se non puoi chiamarla sollievo. Nei giornali arretrati che mi mandasti vi trovai la lacuna dei numeri che troverai segnati in margine. La mancanza di questi interrompendomi disaggradevolmente la serie di alcune notizie, voglj ti prego procurarmeli da qualcuno che ne conservi la serie intiera, che immediatamente te li rimanderò con quelli del cadente mese. Ti abbraccio mia cara con tutto l' animo.

Aff.mo Federico Confalonieri.

1822			1823		
Gen.	N.	9.	Febb.°	N.	17.
Febb.°	»	4, 5.	Aprile	»	5.
Giugno	»	6, 7, 16, 18, 19, 20.	Agosto	»	25.
Agosto	»	27.	7bre	»	6.
8bre	»	1, 17, 22.			
9bre	»	11, 22.			
xbre	»	5, 21, 23.			

DCCVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 30 7bre 1823 ore 10
della sera.

Mio caro Federico,

Jeri mi fu trasmessa la cara tua del 28, dalla quale rilevo che la tua salute è sempre nello stesso stato, vorrei pure sentirne delle migliori nuove, ma ben m' avvedo che ciò non è possibile finchè durerà la tua reclusione; faccio voti continui al Cielo perchè faccia cessare questa, e che sii presto ridonato in buona salute alla tua famiglia, [la] quale tutta sospira questo momento felice. Riceverai quì uniti i giornali arretrati che mi hai chiesti nell' ultima tua, quali mi furono forniti da tuo padre, ed i tre più recenti d' oggi, jeri, ed jeri l' altro. Il Padre D. Isidoro è agli estremi, probabilmente non vedrà domani. Si dice ch' egli abbia fatto testamento in favore di persone estranee, e che anzi egli si sia già spogliato di tutto; ho dato gli ordini che qualora non gli si trovino degli effetti gli si facciano dei funerali convenienti. Sento che il Marchese Fagnani[1] è in cattivissimo stato di salute; egli non ha mai potuto abbandonare il letto dopo la seguita rottura al ginocchio, quella gamba non ha più nutrizione, e la vista di questa dopo tanto tempo che rimaneva fasciata ha fatto una tal specie al povero paziente, che si scaldò la testa, non volle vedere più nessuno e la di lui salute va tutti i giorni declinando. Oggi ho visto la Principessa Gerace ed il di lei figlio Nicola, il di lei aspetto non mi è piaciuto, essa ha la fisonomia di una persona che ha avuto un colpo appoplettico, e scommetterei che ne ha avuto uno piccolo, senza che nessuno se ne sia accorto; anche il di lei discorso non è il più seguito, desidero d' ingannarmi, ma temo che finirà di questa malattia. La zia Crivelli è caduta, essa si è rovinata la faccia, ma però del resto sta bene. La zia Bigli ha un po' di raffreddore, ma però riceve al solito. Se il tempo lo permetterà andrò sicuramente a fare una visita in campagna alla mia famiglia. La mia gonfiezza ha fatto tregua per molti giorni, oggi è un po' ricomparsa ma minore che in passato, e del rimanente sto bene. Tuo padre è in città da due giorni, egli ti saluta cordialmente. Mi lusingo che ti sarà presto permesso di scrivermi, e non dubito che ne approfitterai. Il giorno 9 spira il mese dacchè ci siamo visti, mi lusingo che un tanto bene non mi sarà maggiormente ritardato; questo pensiero mi farà sembrare eterni i giorni che precederanno quello in cui mi sarà dato di abbracciarti, io lo faccio intanto col desiderio e ti stringo teneramente al mio cuore.

La tua aff.ma moglie
Teresa Casati Confalonieri.

visto: De Pizzini.

v: Al Conte Federico Confalonieri.

1) Probabilmente il M.se Federico. Cfr. la parte I^a pag. 16 n. 1.

DCCIX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati al C.te Luigi Porro Lambertenghi

il 3 8bre [1823].

Mio caro Amico

Ho ricevuto il di lei graditissimo foglio in data del Luglio. La ringrazio per la sollecitudine ch' ella mi promette nell' eseguire le mie commissioni con Ladies Shelley, Jersey, e Kinaird; la prego di dirmi se queste Signore hanno aderito ai miei desiderii e con qual esito....[1]

In quanto a me nulla le posso dire di buono, la causa di mio marito non è ancora decisa, e chi sà come lo sarà; l' astio e la prevenzione concepiti contro di lui sono tali che temo terranno luogo di cose di fatto, e si peserà molto sopra di lui, la vista dell' avvenire mi fà gelare il sangue nelle vene! I dettagli di questo processo sono tali, che per quanto ella se li possa immaginare, sarà sempre lontano assai dalla realtà. Due giorni sono fu letta la sentenza ad 11 studenti, nove furono condannati dalla Commissione alla morte, ma Sua Maestà ha commutato questa pena per due a tre anni di ferri nella casa di correzione, cinque a due anni e due a sei mesi di detenzione; gli altri due furono posti in libertà come avendo già subito la pena dovuta al loro delitto; questi sono Cadolini e Caporali.[2]

La salute di mio marito è assai rovinata, il di lui morale è sempre benissimo, e tale da sorprendere anche i suoi proprj giudici. La mia salute è *così così* mi si è scoperto un forte impegno al fegato, con un po' di febbre per cui bisogna che faccia una cura, ma questo è il minore de' miei mali; vorrei che col perdere la vita potessi liberare e giovare a mio marito, che volentieri ne farei il sagrificio. La prego di dire tante cose a Grisostomo[3] ed ai nostri comuni e cari amici, e di credermi finchè avrò vita la sua aff.ma Amica

T. C. C.

P. S. Ho ricevuto Pévéril du Pic, e ne la ringrazio di cuore.

v: à Monsieur
Le Comte Porro
2 Great Marylebone pl.
Portland Place à Londres.

1) Tralascio notizie dei famigliari del Porro.

2) Il 18 settembre 1823 l'imperatore con suo rescritto da Holitsch aveva stabilito che, ferme certe condizioni, si dimettessero dalle carceri austriache Orselli, Casali, Caporali e Cadolini.

3) Il Berchet.

DCCX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 4 8bre 1823
Mio caro Federico ore nove mattina.

Mi sarebbe impossibile il passare sotto silenzio il tuo giorno di nascita; ti puoi figurare quanto mi dolga di non potere passarlo teco. Non ti posso promettere dei voti per un tal giorno, giacchè quelli che il mio cuore forma per te in ogni istante, sono i più estesi ed i più ardenti. Prego il Cielo che te ne accordi ancora molti tutti felici, e che quelli che a me sono riservati, li possa passare sempre a te vicino. Mi verrà accordato in breve di vederti, io condurrò meco l'Avvocato Valesi [il] quale brama di verificare da te alcune circostanze rapporto ai complicatissimi affari Frosconi. Oh Dio quanto mi sembra lungo il tempo che precede questo beato momento!! Vedrai dai Giornali d'oggi che abbiamo il nuovo Papa,[1] non mi ricordo d'averlo visto a Roma, ed il di lui nome mi è riescito nuovo.

Buone nuove della Famiglia, delle Zie Bigli e Crivelli, tutti m'impongono di salutarti cordialmente. Addio mio caro ti abbraccio intanto coll'immaginazione, nella dolce certezza di farlo presto in realtà.

La tua aff.ma moglie
Teresa Casati Confalonieri.

DCCXI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 5 8bre 1823.

Mia cara Teresa

Ho ricevuto jeri la cara tua del 4. Non è mestieri mia cara, che tu ti estenda in proteste sulla sincerità del tuo attaccamento per me, egli mi è noto per troppe prove, nè mai potrò dubitare della tua sincerità, se non quando si tratti di

1) Leone XII, Della Genga.

nascondermi qualche cosa che possa farmi dispiacere, come ora temo che accada sul proposito della tua salute.

Tu mi dicevi nella precedente tua, che la gonfiezza è ricomparsa, e nell' ultima non me ne parli; lascia che su di questo punto io sia sospettoso, e che ti preghi di volermene parlare nella prima tua con dettaglio.

Io te ne darò l' esempio col non dissimularti che la mia ha in questi giorni sofferto qualche sconcerto per cui ebbi qualche accesso di febbre, e mi si esacerbò alquanto il dolore al cuore. Ciò per altro spero che non sia che l' effetto del rapido passaggio della stagione, e con un po' di letto, e di purgante il medico ritiene di evitare il salasso. Non darti quindi la minima inquietudine, giacchè questa mattina sto già meglio de' giorni precedenti, e solo te ne parlo perchè più tranquilla rimanga sulla verità delle mie nuove nelle altre occasioni. Riceverai i giornali di tutto il 1822, il 7bre 1823, e gli ultimi prestati da mio padre; ti prego mandarmi il xbre 1821 completo, il quale mi manca per completare la serie de' tempi che ne fui privo.

Addio mia cara conservati ed amami sempre quanto io t' amo con tutto il cuore.

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

DCCXII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Mio caro Federico Da casa il 15 8bre 1823 ore 7 sera.

Ho ricevuto quest' oggi la cara tua del 13. Non so resistere all' impulso del mio cuore, [il] quale avrebbe voluto potere volare subito al capezzale del tuo letto, e quindi esternarti almeno in iscritto quanto io sia afflitta per lo stato della tua salute. Ti sovverrai che quando ti viddi Giovedì, ti dissi che ti trovavo gli occhi ed il colorito giallo, e che ti esortai a fare esplorare dal Medico il fegato, giacchè non dubitava che il colore

giallo sparso sulla tua persona non derivasse da un impegno a quel viscere; mi persuado sempre più che il mio colpo d'occhio sopra di te, che da tanti anni conosco, e che esercitai ancora più durante la tua lunga e mortale malattia, è forse più perspicace di quello dei medici; questa persuasione mi fa riescire più dolorosa la nostra separazione che m'impedisce di prodigarti le mie cure. La mia salute va migliorando, e l'impegno al fegato va sciogliendosi, ti prego adunque di non prenderti il minimo pensiero sul mio conto.

La risposta che si è fatta alla Municipalità riguardo all'ortaglia è stata concepita appunto nel senso, che mi indichi nella tua lettera, la definizione di quest'affare anderà in lungo, come suole succedere di tutti gli affari che debbono passare molti Ufficj. Rapporto alli affari Frosconi l'Avv.to Valesi ha letto tutte le lettere che tu tieni del medesimo, e dietro quelle, e l'istrumento di Contratto fra te ed il Frosconi, egli desumerà le tue difese.

Non ho riscontro delli affari di Venezia, non credere perciò che venghino trascurati, e subito che ne avrò delle nuove positive, mi farò sollecita di comunicartele coi maggiori dettaglj. Riceverai qui uniti li ultimi tre giornali, e quelli del Dicembre 1821 che mi hai richiesti. La Zia Bigli, e la Beatrice ti salutano cordialmente, e ti assicurano del loro più sincero interessamento. Il Zio Tiberio, e la Mariannina son di ritorno dal loro viaggio, ambi in perfetta salute. Ti scongiuro quanto so e posso di non trascurare di prendere i rimedj che ti verranno ordinati; ritengo che ti si daranno dei purganti, e questi è necessario che li prendi, anch'io mi assoggetto a questa necessaria seccatura. Addio mio caro, dammi le tue nuove, giacchè mi lusingo che ti verrà permesso di riscontrare questa mia, vogliami bene e credimi finchè avrò vita

la tua aff.ma moglie
Teresa Casati Confalonieri.

DCCXIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 16 8bre 1823 ore 5 Pom.e

Mio caro Federico

Riprendo con indicibile piacere la penna per scriverti. L'Ispettore Generale Parea me ne fornisce l'occasione. Troverai qui inclusa una di lui memoria alla quale egli desidera che tu dia tutte quelle evasioni che potrai, e ciò il più presto possibile, giacchè egli deve passarla al Governo,

spero quindi che ti si accorderà il permesso di farlo, e ti prego di non tralasciare di darmi colla stessa occasione le tue care nuove col maggior dettaglio possibile. La mia salute oggi è migliore dei scorsi giorni, e spero che in breve sarà ristabilita. Riceverai una cassetta di libri dei quali ti trascrivo la nota. Lo Zio Tiberio e Mariannina m' incaricarono di salutarti, essi mi chiesero con gran premura le tue nuove. Ti lascio, mio caro, nella lusinga d' aver presto tue nuove, ed abbracciandoti con tutto l' ardore del mio cuore mi protesto

La tua aff.ma moglie
Teresa Casati Confalonieri.

Nota de' libri che ti mando.

Giornale d' Agricoltura, il mese d' Aprile.
L' Agosto, della Biblioteca Italiana.
Il Maggio e l' Agosto della Revue Encyclopédique.
L' Agosto della Biblioteca Universale.
Cerimonie per la morte, ed elezione del Pontefice . V.i 2.
Ségur, Les Femmes . . . . . » 4.
Las-Cases, Mémorial de S.t Hélène il 7° ed 8° V.me
M. Jouy. Les Hermites en Prison . . . . » 2.
L' Hermite de la Chaussée d' Antin . . . . » 5.
Le Franc parleur suite de l' Hermite . . . . » 2.
Le Bonhomme . . . . . » 1.
L' Hermite de la Guiane . . . . . » 3.
L' Hermite de Province . . . . . » 3.

DCCXIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 16 8bre 1823 ore 8 sera.

Mia cara Teresa

Questa mattina ho ricevuto i tuoi cari caratteri in data d' jeri. I sentimenti che con essi mi esprimi, mi toccano nel più profondo del cuore, e nessuno per prova, più di me conosce quanto essi sieno sinceri. Per corrispondere con pari sincerità alle tue sollecite premure, eccoti le nuove della gior-

nata. Jeri quasi per solennizzare il tuo nome che stavami scolpito in cuore, lo passai alquanto meglio de' giorni precedenti, e stetti qualche poco levato. Oggi per altro non oso farlo trovandomi un poco più incomodato del cuore. Il medico che viddi anche questa mattina trovò alquanto migliorati i sintomi degli incomodi provenienti dal fegato, e trovò in quelli del cuore i caratteri dell' antica affezione contratta in occasione della malattia. Tosto che sarò un po' meglio egli opina di ricorrere all' uso generoso del *Calomelano*. L' uso di tal rimedio fu già altra volta da me tentato, ma non potei continuarlo, pure qualora i medici lo credano, mi vi proverò nuovamente. Intanto tu non angustiarti e credi che non vi ha strettamente nulla di più di ciò che ti dico, nel che altro non devi ravvisare che un' esacerbazione delli ordinarj incomodi cui vado soggetto da due anni. Ho ricevuto in giornata i fogli arretrati del xbre 1821 ed attendo, tosto che l' avrai riunito, e con pieno tuo comodo l' annunciatomi invio de' libri. Io ne tengo pure copia da rimandare; indicami per mia norma se ve ne ha alcuno fra quelli che tengo di cui ti preme il rinvio. Mi manderai pure quando saranno allestiti, e con tutto tuo comodo i Calzoni di pelluzzo col piede, e delle calze lunghe di cotone, e di reffe, non già delle nuove, ma di quelle che già sono in casa, e che non adopero nell' estate. Mi annunciasti l' accidente venuto allo Zio P. Isidoro, ma poi non mi dicesti s' esso abbia dovuto soccombere, dammene notizia colla prima tua. Attenderò pure le nuove di Venezia, quantunque nulla speri di buono di quelli affari; ad ogni modo sarà sempre guadagno il vederli una volta ultimati. Le trattative col Cav.re Aldini saranno opera e fiato perduto, mentre conosco l' uomo, e la futilità de' suoi progetti, è quindi per semplice curiosità che bramerei conoscere su di che cadono questa volta. Addio, mia cara Teresa, conservami la tua salute, e la tua affezione che sonomi le due cose più care al mondo, e stà di buon animo sul conto mio. Addio

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

DCCXV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 18 8bre 1823
ore 8 sera.

Mia cara Teresa

Eccoti due righe unicamente per accusarti la ricevuta della tua straordinaria d'jeri. Tosto che potrò dar evasione alle varie interpellazioni dell' Ing.re Parea lo farò con ogni zelo e premura; spero che il ritardo non sarà di molti giorni, e che il riscontro da darsi al Governo non sarà sì urgente che le chiestemi notizie non possano arrivare ancora in tempo per essere incluse nel rapporto. Quando assolutamente non fosse compatibile alcun ritardo voglj farmelo sapere, come pur bramerei conoscere qual' è la navigazione che principalmente ora si ha in vista, onde potere su di quella principalmente concentrare le mie deboli osservazioni.

Lo sconcerto di mia salute proveniente dal fegato pare che vada scemando e con esso si dilegua alquanto la nausea che aveva per ogni cibo, ma i miei incomodi al cuore non possono essere così docili ai rimedj atteso i loro diritti di anzianità.

Domani comincerò le pillole di Calomelano e di Cicuta; staremo a vedere gli effetti se però potrò sopportarle. Ti abbraccio mia cara con tutto il cuore, e sono il tuo

aff.mo
Federico Confalonieri.

1) Pubblicata in *Lettere* cit., p. 136.

DCCXVI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 21 8bre 1823
ore 9 sera.

Mio caro Federico

Accuso la ricevuta delle care tue 16 e 18 corrente, ti ringrazio dei dettagli che mi dai della tua salute, ma il mio cuore desidera che tu possa essere in grado di darmene presto delle nuove migliori. Desidero che i rimedj che ti sono stati proposti ti possano giovare, ma ancora io temo che non potrai sostenere l'uso del Calomelano giacchè mi ricordo, che anche nella tua malattia hai dovuto rinunciarvi. Mi figuro che a quest'ora avrai visto il D.re Locatelli [il] quale è da varj giorni di ritorno dalla campagna. La mia affezione al fegato va scemando sensibilmente, vorrei che ancor tu potesti liberartene egualmente presto. Lo Zio D. Isidoro, è morto l'indomani che io ti scrissi che stava agli estremi; egli ha fatto un testamento col quale lascia ogni cosa alla sua servitù e non nomina neppure i parenti. L'Ingegnere Parea non era pressato per il momento, ma bramerebbe però d'aver presto quelle notizie che tu gli puoi fornire sulla Macchina a vapore: Il Governo ha varj progetti, uno sarebbe quello di applicarla alla Fabbrica del Tabacco, un'altro al rimorchio delle barche del Po. Ma se mai il Governo ne facesse nulla, l'Ispettore Parea tiene un altro progetto di una società particolare [la] quale vorrebbe mettere una barca a vapore sul Lago Maggiore, pel trasporto di merci e di passeggeri, onde pare che o in un modo o nell'altro si potrà concludere qualche cosa. Il C.re Aldini non è per anco di ritorno; e non si conoscono i suoi progetti rapporto alla macchina a vapore. La famiglia sta bene, tuo padre fu in città questi giorni, egli è pure molto inquieto sullo stato della tua salute, e m'impone di salutarti cordialmente, ciò che fanno lo Zio Tiberio, Mariannina, Zia Bigli, Crivelli, e tutti i parenti e gli amici. Quando potrai scrivere senza rissentirne incomodo, riscontrerai l'Ing.re Parea, ma ti prego però di non tralasciare di scrivermi due righe per darmi le nuove precise della tua salute, sul conto della quale sono tanto inquieta.

Vogliami bene e credimi a tutta prova, e veramente di cuore

La tua aff.ma moglie
Teresa Confalonieri.

DCCXVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 30 8bre 1823
ore dieci sera.

Mio caro Federico

Ho ricevuto in giornata le tue poche righe che mi fecero infinito piacere, unitamente alla Memoria per il Sig.re Parea: fui sorpresa della loro estensione, quali si potrebbero caratterizzare di piccolo trattato, e sono certa che sorpasseranno l'aspettativa del Sig.r Ingegnere. Non vorrei che questo faticoso lavoro avesse recato danno alla tua salute, ed in questo caso mi rimprovererei di avervi dato occasione. Farò raccogliere dal Bolchesi tutte le carte che vi sono citate, e le manderò unite al Sig.r Parea. Mi lusingo che a quest'ora avrai sentito i medici, e giacchè il Sig.r Consigliere Pizzini disse che li puoi vedere quando ti piace, ti prego di non tralasciare di chiamarli, giacchè i tuoi incomodi sono di natura lenta a guarire, onde necessarissima la costanza nel prendere i rimedj: imita in ciò il mio esempio, i medici sono meravigliati della mia docilità nel seguire i loro consiglj. Temo che avrai sentita l'influenza del cattivo tempo, ti prego quindi di darmi le tue nuove al più presto possibile; mi è sempre grave il rimanerne alcuni giorni priva, ma questa privazione mi riesce insopportabile quando ti so ammalato più del solito.

Riceverai in giornata i seguenti giornali, l'Agosto del Ricoglitore, l'Agosto dell'Antologia, il Settembre della Biblioteca Italiana, ed il Maggio del Giornale d'Agricoltura, oltre poi li ultimi tre numeri della Gazzetta di Milano. Ti annunziai jeri la morte della figlia Belgiojoso, oggi sento che anzi sta molto meglio e che guarisce. Tua madre mi disse oggi che l'ex sposa di mio fratello è seriamemte ammalata alla di lei campagna vicina a Barzanò. Si asserisce il matrimonio della figlia Caccia, ma fin'ora non mi è stato partecipato. Oggi è rientrata in città tutta la nostra famiglia, tuo padre mi ha chiesto con infinita premura le tue nuove come pure i tuoi fratelli e madre. Il dirti quanto mi sia stato dolce il vederti jeri, sarebbe ripeterti cosa già nota, giacchè devi essere persuaso che il più forte desiderio ch'io nutro, è quello di vederti e stare teco il più spesso, ed il più lungamente possibile.

Ricevi mio caro Federico l'espressione d'un cuore che non cesserà mai di amarti finchè potrà battere.

La tua aff.ma moglie
Teresa Casati Confalonieri.

DCCXVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 5 9bre 1823 ore 7 sera.

Mio caro Federico

Sono varj giorni che mi trovo priva delle care tue nuove, privazione che mi riesce doppiamente penosa in un momento in cui la tua salute è ancora peggiore dell' usato. Mi lusingo che non ti verrà negato il permesso di scrivermi, ti prego dunque di approfittarne al più presto e di parlarmi col maggior dettaglio della tua salute, e di tutti i fenomeni che accompagnano le tue indisposizioni. Ti prego quanto so e posso di non tralasciare di vedere i medici, e di usare dei rimedj dei quali ti puoi giovare nella situazione in cui ti trovi. La mia salute va migliorando dietro l' uso di rimedj blandi. Quella di tuo padre è buona, così pure quella del rimanente della famiglia. La Zia Bigli ha risentito in questi giorni dei piccoli doloretti, ma che l' hanno sgomentata, perchè temeva che fossero prodotti dai calcoli, ora fortunatamente sono cessati. Jeri l' altro morì il povero *Contaccio* Allemagna, dopo una lunga malattia, e complicata: non so quali disposizioni testamentarie egli avrà fatto; non vorrei che fossero imbrogliate come lo era la sua testa. Ieri si è fatto il matrimonio della figlia di D.n Pietro Carcano, col figlio di D.n Giuseppe Fontana,[1] nipote del Professore Configliacchi; questi benedì il matrimonio, e poscia se li condusse seco alla Zuccotta, ove rimarranno alcuni giorni. Mi si dice che lo sposo è un bravo giovane, ed anche bastantemente ricco. Troverai quì inclusa la piccola serie delle monete che furono ora emesse, cioè il pezzo di *40* Lire equivalente al Sovrano, il pezzo di *20*, il pezzo di 6, quello di *3*, di *1*, di mezza lira, di un quarto di lira, i *5* Centesimi i *3* Centesimi ed il Centesimo. La lira equivale allo *Svanzich*, e così tutti i pezzi son regolati dietro di questi. Riceverai li ultimi tre numeri del Giornale. Ho ricevuto la cassetta di libri che mi hai rimandata. Mi sto occupando di trovarne degli altri; dimmi se ami le opere teatrali, e quali autori preferisci. Ricevi i cordiali saluti di tuo padre, dei parenti e degli amici tutti, ed un tenerissimo abbraccio

dalla tua aff.ma moglie
Teresa Casati Confalonieri.

1) Don Luigi de Fontana, sposo nel 1823 di D.a Giuseppina Carcano, diede poi la propria figlia Giulia in moglie ad un altro Carcano, il chiaro scrittore e patriotta don Giulio, morto senatore del regno nel 1884.

DCCXIX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lì 6 9bre 1823, ore 9 sera.

Mia cara Teresa

Ho ricevuto questa mattina i tuoi cari caratteri datati del 5, come pure mi furono mostrate le nuove monete che ti sei data la cura d' inviarmi. Tutti i tuoi pensieri mi sono preziosi perchè mi sono una prova della tua affezione. È inutile che ti parli della mia salute, perchè ora che viene Locatelli, tu puoi attingere le nuove alla fonte. Sta certa però che le sincopi a cui da qualche tempo vado soggetto, non sono altro che un svenimento un pò prolungato, sintomo che tu sai quanto mi fosse frequente nella mia malattia, senza che ne derivassero funeste conseguenze, ed a cui ebbi sempre d' allora in poi una tendenza più o meno forte. Sono varj giorni che non fui molestato da nessun accesso, ed i sintomi del fegato si sono pure quasi intieramente dileguati; questi come provenienti da malattia nuova furono docilissimi ai rimedj, ma per opposta ragione non è da meravigliarsi se l' affezione al cuore mostrasi alquanto refrattaria. Del resto puoi essere certa che non ti nascondo nulla, e quanto a ciò che può averti detto Locatelli non devi dimenticare ch' egli non è medico adulatore nè coi malati, nè coi parenti, e quindi sarebbe un volersi ingannare il supporre la menoma cosa di più di quello che sorte dalla sua bocca. Non ti affrettare per trovarmi libri, mentre non ho ancora ricevuto l' ultimo convoglio che mi mandasti. Nella futura tua scelta però abbimi sempre come assai poco amante della lettura di composizioni teatrali; le buone sono poche, le ho tutte lette, nè si rileggono volentieri. Ho qualche impazienza di conoscere l' esito dell' intimazione fiscale di Padova, voglj tosto che ne hai nuove informarmene con dettagli.

Gradirò pure di sapere se vi sono ulteriori notizie in proposito della Macchina. La benedizione nuziale di Confi-

gliacchi di cui mi parli mi ha tutta l'aria d'una *parodia*. Salutami i parenti e ricevi il più cordiale abbraccio dal

tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

DCCXX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

il giorno 8 9bre 1823, ore 7 sera.

Mio caro Federico

Ho ricevuto il caro tuo foglio del 6 e te ne sono doppiamente grata, atteso lo stato attuale di tua salute. Tanto tuo padre quanto io siamo afflittissimi per i nuovi incomodi che ti sono sopraggiunti, siamo ambi ansiosissimi di vederti; mi lusingo che un tal favore ci verrà accordato presto, intanto facciamo voti perchè la tua salute si rimetta in uno stato possibile, giacchè non si può pretendere il meglio, sino a tanto che durerà la tua reclusione. La mia salute va rimettendosi, ma ti giuro che preferirei mille volte che così ne fosse della tua. Non ho ancora ricevuto notizie positive dell'affare di Padova, subito che ne sarò edotta te ne informerò con dettaglio, così pure di tutti gli altri affari di Venezia. Mi lusingo che nulla si perderà col fittabile Ferrario, giacchè egli sembra onesto, ed ha di che sufficientemente garantire il debito; ma io temo molto più del fittabile Scheiola [il] quale non ha che 5 m. F.chi di garanzia, ed il di lui debito ammonta a più di mille zecchini; temo ch'egli non potrà condurre la possessione sino alla fine della locazione. L'Agente Domenico si conduce assai bene, e con molto cuore. Ti dò migliori nuove della Zia Bigli, [la] quale ti saluta cordialmente come pure la Marchesa Castiglioni [la] quale venne a ritrovarmi jeri l'altro, essa si è ridonata alla Città dopo aver passato due anni e più alla campagna.[1] Tuo padre ti saluta, così pure il rimanente della famiglia. Addio mio caro Federico ti lascio nella lusinga di presto abbracciarti, ciò che intanto faccio col desiderio.

La tua aff.ma moglie
Teresa Casati Confalonieri.

1) Verosimilmente la M.sa Paola Castiglioni Litta. Cfr. la parte I^a p. 74.

DCCXXI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 14 Nov.e 1823
Mio caro Federico ore 7 sera.

L' essere priva di tue lettere da varj giorni mi fa dubitare che ti trovi ancora peggio in salute, e quindi mi rende ancora più inquieta sul tuo conto. Oh, mio caro Federico, quanto sarei felice se potessi ricuperare la tua salute col dispendio della mia!! non sarebbe certo questo un sagrificio per me. Tuo padre è pure ansiosissimo di ricevere tue nuove dettagliate, e di vederti, mi voglio lusingare che questo favore ci verrà presto accordato. Eccoti una lettera dell' Ingegnere Prina, [la] quale ti metterà al giorno dell' affare del Censo di Padova, e come sta la cosa. Riceverai pure i tre ultimi numeri del Giornale. In città si parla di matrimonio fra la 3ª figlia Triulzi ed il marchesino Rosales, in quanto a me non lo credo stantechè lo Sposo sarebbe forse più giovane della Sposa. Il matrimonio del Contino Triulzi colla figlia Caccia si farà presto, fin' ora non hanno intraprese le visite per cui non conosco ancora questa mia Cugina.[1]

Ricevi i saluti i più cordiali della famiglia, della Zia Bigli, e di tutti i parenti ed amici ed un tenerissimo abbraccio

dalla tua aff.ma moglie
Teresa Confalonieri.

P. S. La mia salute continua bene.

Ti prego di rimandarmi la lettera dell' Ing.re Prina quì inclusa.

DCCXXII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Mia cara Teresa Lì 15 9bre 1823 ore 9 sera.

Ho ricevuto in giornata la tua carissima in data d' jeri. Ti ringrazio delle affettuose tue espressioni, nessuno conosce più di me quanto esse partono dal cuore, e nessuno sicura-

1) Il conte Angelo Maria Trivulzio sposò effettivamente la contessina Maria Caccia.

mente più di me deve essertene riconoscente. Non allarmarti per altro sullo stato di mia salute oltre il bisogno, e non lascia che il tuo interesse ed affetto ti aumenti la realtà. Locatelli ti avrà sicuramente detto il vero, e devi a lui riportartene con fiducia, egli non è abituato a dissimulare nè presso il malato, nè presso i parenti, quindi la tua sollecitudine non deve prestare alle sue parole maggior estensione. Io poi ti assicuro che l' antico sereno mio temperamento si sostiene ancora passabilmente, in modo da rendere assai minori gli inconvenienti che soglionsi temere da questa malattia. Posso inoltre assicurarti che da oltre un mese non è progredita nè in frequenza, nè in intensità, ed anzi l' ultimo accesso che sostenni fu sensibilmente più corto, e minore de' precedenti. Dunque non esageriamoci mia cara i mali, massime quando la forza nel sopportarli è ad essi il miglior rimedio. Ho ricevuto l' ultimo invio di libri che con tua lettera già mi accusasti; tutta la serie degli *Hermites,* [1] che mi era sempre mancato il tempo di leggere, mi diverte assai. Ti ritorno quì unita la lettera dell' Ing.re Prina; la sua relazione mi fa giudicare ch' egli sia per lodevolmente disimpegnare la sua incombenza, ma è duro che debba essere in tal modo compromesso l' interesse de' privati, ed assoggettarli per lo meno a vistosi dispendj, senza riparazione, per un così grossolano errore!

Dimmi se fai uso di quel *rechaud* per i piedi che mi mandasti, giacchè rare volte potendomi occorrere, non vorrei in tal caso privartene. Addio, mia cara, salutami la famiglia, e ricevi un tenero abbraccio.

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

1) Allude agli scritti del Jouy.

DCCXXIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 19 Nov.bre 1823 ore 7 sera.

Mio caro Federico

Ho ricevuto la cara tua del 15, e te ne ringrazio di cuore, giacchè sono certa che non è senza soffrire che puoi scrivere nell' attuale tuo stato di salute. Giacchè il tuo buon cuore ti porta a darti questa pena, ti prego di fare in modo ch' essa appaghi un po' più il mio desiderio di avere tue nuove precise, e sincere. Tu mi rimandi sempre al Dottore Locatelli, e tu sai quanto egli sia parco di parole, sia schivo d' entrare in materia, e di dare dettaglj; le nuove adunque che mi posso procurare da questo ottimo medico, non sono tali da appagare l' impazienza del mio cuore, ti prego adunque di darmele tu stesso. Riceverai qui unito un prospetto di certi fondi che vanno ad essere posti all' asta il 28 c.te [i] quali ti potrebbero convenire stante la loro prossimità co' tuoi; ti prego di esaminarlo, e di dirmi in seguito cosa desideri che si faccia. Io non mi servo del scaldapiedi, tu puoi trattenerlo, egli è eccellente sopratutto quando si sta a letto, e che si hanno i piedi freddi, l' acqua vi si conserva calda quasi l' intera notte. Non ho nuove dei tuoi affari di Venezia, ed il tuo Agente Domenico non mi ha ancora dato riscontro rapporto all' affitto di Cascina grande, spero però che lo riceverò in breve. Tuo padre m' incarica di salutarti cordialmente, come pure lo Zio Tiberio e la Zia Bigli, [i] quali sono tutti dispiacentissimi di saperti in così cattivo stato di salute.

Vivo sempre nella lusinga di poterti abbracciare; ricevi intanto le espressioni del più vivo e sincero attaccamento.

La tua aff.ma moglie
Teresa Casati Confalonieri.

DCCXXIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Lunedì lì 24 9bre [1823] — ore 8 della sera.

Mia cara Teresa

Giovedì ho ricevuto la cara tua del 19 ed oggi soltanto sono abilitato a poterti riscontrare; onde qualora ti sono ritardati i miei caratteri non voglj, ti prego, inquietartene, accagionandone lo stato di mia salute. Egli è difficile che la salute possa giammai essermi d' impedimento al prendere, almen per brevi istanti, la penna per iscriverti; lo stato poi attuale in cui essa si trova, sta certa, che non mi cagiona la minima pena a scriverti ogni qual volta il posso. Ciò sia detto unicamente a tua tranquillità, onde la rarità dei miei caratteri non venga ad aumentare il novero delle tante inquietudini onde il tuo cuore sarà angustiato.

Sabato saprai che, cedendo al parere del medico, mi son fatto salassare; egli il giorno susseguente fu più contento dello stato dei polsi, ed opinò che si fosse ottenuto qualche vantaggio sugli incomodi accessorj. La notte susseguente però non andai esente da uno de' soliti insulti, il quale non fu per altro accompagnato da sintomi più gravi de' precedenti. Questa mattina il medico fu ancora a visitarmi, egli ha qualche sospetto che benchè il cuore sia la vera e principal sede del male, pure negli accessi sia interessato anche il sistema cerebrale; ciò potrà essere; le teoriche mediche son troppo arcane perchè un profano osi immischiarsene, ma tutto ciò di cui possono essere giudici i sensi e l' esperienza di due anni concorre a farmi credere o sentire il cuore come l' unica e la sola parte affetta e sofferente. Eccoti, mia cara, dunque con ogni precisione esposta l' opinione medica, e le materiali mie sensazioni; di più non saprei nè potrei dirti, nè devi attribuire a colpa o a reticenza di Locatelli s' egli non soddisfa più ampiamente alle affettuose tue sollecitudini. Le mie forze del resto si sostengono bastantemente, e solo essendo divenuto un

po' troppo sensibile all' azione della digitale, e del calomelano, il medico me ne ha collaudata la sospensione, e mi ha annunciato per la prossima visita la prova di qualche altro rimedio. Non istò a letto tutta la giornata, ed anzi non è mai passato giorno che qualche poco non mi sia alzato. L' appetito, che sul principio m' avea intieramente abbandonato, ora posso dire che mi serve come al solito: posso leggere e scrivere senza il minimo incomodo, ed il mio male posso inoltre assicurarti che non è doloroso; e questa mia cara è gran ventura, giacchè a tutto si può abituare, tranne al dolore. Ora che io ho soddisfatto all' interesse ed all' amor tuo, vogli tu soddisfare al mio ascoltando la mia più fervida preghiera perchè tu non voglj aggravare i mali della sorte coll' affligerti soverchiamente, e col lasciar libero il campo all' immaginazione che suol purtroppo sempre aumentare la realtà. E giacchè non ti è dato di potere colla tua opera in nulla giovare a me, pensa che coll' impiegarla unicamente a conservare la salute tua, tu sei certa di influire nel modo più efficace sul mio ben essere. Le nuove quindi di essa mi saranno indizio e prova della cura che metterai nell' accondiscendere a' miei voti.

Ti rimando compiegato il prospetto d' acquisto che mi hai trasmesso; eccoti mia cara in una parola sola la norma per questo e per qualsivoglia altro affare, dove io non abbia lumi anteriori da poter fornirti: — agisci in tutto e per tutto come se fossero affari tuoi, e tu ne fosti la padrona. —

Salutami mio padre, e quelli fra parenti ed amici che mi conservano amore. Amami e credimi sempre

Il tuo aff.mo Federico Confalonieri.

P. S. Il più sovente mi sarà dato di veder tuoi caratteri, il più sovente sarai sicura di farmi passare un momento felice.

DCCXXV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Da casa il 1° xbre 1823
ore 6 mattina.

Mio caro Federico

Già da più mesi tuo padre ed io, avevamo formato il progetto di portarci a Vienna ad implorare dal paterno cuore di S. Maestà, che si degnasse di addolcire la tua situazione[1]: la lusinga ch' egli venisse in Italia e poscia la di lui assenza da Vienna, ci fecero soprassedere. Lo stato attuale di tua salute, di tanto più infelice che per lo passato, ci determina a realizzare questo nostro progetto; partiamo quindi fra mezz' ora tuo padre, tuo fratello Carlo, mio fratello Gabrio ed io, in due buone carrozze, ben riparate, avendo pensato a munirci di tutti li comodi possibili, e sopra tutto partiamo tutti in ottima salute, ed animati dal vivo desiderio di giovarti appoggiati sulla conoscenza che abbiamo dell' infinita bontà di S. Maestà l' Imperatore: non sta adunque menomamente inquieto sul nostro conto. Il solo dispiacere che abbiamo si è di non averti potuto abbracciare prima della nostra partenza e di rimanere almeno un altro mese senza avere questa dolce soddisfazione. Io ti scriverò da Vienna ed anche dallo stradale, tu approfitta il più sovente che puoi del permesso di scrivermi; il ricevere tue lettere sarà per noi un dolcissimo conforto durante l' assenza. Il tuo servizio non soffrirà menomamente, lascio tutti gli ordini in proposito. Vi sono preparate delle composte di frutta, delle conserve, e dei vini che ti saranno mandati quando li richiederai. Ho affidato la procura dei tuoi affari all' Avv.to Valesi, e la gestione al Bolchesi, spero che tu sarai soddisfatto di questa disposizione. Il fratello di Bolchesi, l'Angelo, il primo agente di Codevigo è morto l' altro giorno da un colpo appopletico; il di lui padre Domenico ne è assai afflitto, per cui non ho potuto avere da lui i riscontri rapporto all' affitto di Cascina grande, egli sta bene, ed è assai zelante per il tuo servizio.

Ricevi i più affettuosi saluti di tuo padre, e degli altri due viaggiatori, ed un tenerissimo abbraccio

dalla tua aff.ma moglie
Teresa Casati Confalonieri.

1) Intorno al viaggio della contessa Teresa e degli altri congiunti a Vienna quando si potè prevedere la condanna a morte di Federico, cfr. A. d'Ancona, *Federico Confalonieri* cit. c. VI. ove sono riassunti i risultati degli studii meno recenti.

DCCXXVI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Udine il 3 [Dicembre][1] 1823
Mio caro Federico ore 8 sera.

Persuasa del tuo interessamento per me, non dubito che ti farà piacere il ricevere le mie nuove anche prima ch' io giunga alla meta del mio viaggio. Il primo giorno abbiamo pernottato a Desenzano, jeri a Treviso ed oggi siamo arrivati quì, tutti in ottima salute, per ripartire domani per Willach.

Mi lusingo di ricevere le tue nuove al mio arrivo a Vienna, delle quali sono veramente ansiosa. La mia salute è buonissima, quella di tuo padre pure ed anche del tuo fratello e del mio, tutti m' impongono di salutarti cordialmente e con vera effusione di cuore. Ti scriverò subito arrivata a Vienna, intanto ricevi un tenerissimo abbraccio, e la riprotesta del più vivo, sincero e costante attaccamento.

La tua aff.ma moglie
Teresa Casati
Confalonieri.

DCCXXVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Mio caro Federico Leoben il 6 [dicembre].

Due righe, mio caro, per darti le mie nuove, giacchè conosco quanto tenere sieno le tue sollecitudini per me. Abbiamo avuto un viaggio felicissimo, belle giornate, ed il freddo che si suole avere da noi al principio di novembre, egli è così mite che abbiamo sempre viaggiato colla carrozza aperta. Siamo quì alloggiati in un albergo magnifico, trattamento squisito, e tale che difficilmente si trova in altri alberghi: gli albergatori hanno supposto che io fossi una gran principessa cioé la Duchessa di Parma, ordinai alla mia gente che li traessero d' inganno, principalmente per la ragione che mai io potrei rappresentare anche momentaneamente

1) Nell'ansia di quella corsa precipitosa a Vienna per cercare di salvare la vita di Federico, la contessa Teresa sbagliò le date di questa e delle lettere seguenti, continuando a scrivere: " novembre „ anche nei primi giorni del mese successivo.

un sì Augusto presonaggio, in secondo luogo poi, non sono in grado di pagare *les comptes d' auberges* così bene come lo può far lei.

La nostra salute è buona, temo che non arriveremo a Vienna prima di Lunedì, stante l' imperturbabilità di questi postiglioni, ti scriverò subito giunta in quella Capitale. Ricevi intanto i più affettuosi saluti di tuo padre, di tuo fratello, e del mio ed il più tenero abbraccio

dalla tua aff.ma moglie

Teresa Casati Confalonieri.

DCCXXVIII

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati al C.te di Saurau [1]

Monsieur le Comte

Me voici arrivée, et je n' en doute pas, grâce à vos aimables soins. Je désire bien ardemment d' avoir l' honneur de vous voir ; mon beau père, mon beau frère, et mon propre frère, qui m' accompagnent, n' en sont pas moins impatients. Je vous prie d' avoir la bonté de m' indiquer l' heure à la quelle vous voudrez bien nous recevoir.

En attendant le plaisir de pouvoir vous réitérer de vive voix l' expression de la reconnoissance la mieux sentie, j' ai l' honneur d' être,

De vous Monsieur le Comte,

Votre très obb.ée servante

ce 9 [décembre] [1823]. Thérèse Confalonieri.

DCCXXIX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Il C.te di Saurau a Teresa Confalonieri Casati

En vous felicitant, Madame la Comtesse, de votre heureuse arrivée je m' empresse de vous avertir que je serai infiniment flatté de vous recevoir demain Mercredi, entre midi et une heure. Agréez l' assurance de mes respectueux hommages.

Saurau.

Mardi 9 décembre 1823.

1) Il C.te Francesco di Saurau (1760-1832) era stato governatore della Lombardia ne' primi anni della restaurazione. Statista eminente della scuola Giuseppina, cooperò efficacemente alla resistenza dell' Austria di fronte all' egemonía francese.

DCCXXX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Vienna il 10 Dicembre 1823.

Mio caro Federico

Sono quì arrivata jeri l'altro alla sera in ottima salute dopo un viaggio felicissimo, accompagnati da un tempo bellissimo senza freddo, senza neve, sul Semering soltanto ne abbiamo visto qualche traccia. Le giornate d'jeri e d'oggi sono tali quali si hanno da noi al principio d'Aprile, le persone del paese ne sono pure meravigliate. Fui quì accolta con moltissima bontà, fin'ora non ho ancora avuto l'onore d'essere presentata alle LL. Maestà, ma spero che ciò sarà in breve. Fin quì nulla ho visto di Vienna per cui nulla te ne posso dire; altronde tu la conosci troppo bene perchè io te ne faccia la descrizione, quale riescirebbe sempre imperfetta atteso il mio sistema forse un po' troppo sedentario. Sono alloggiata all'albergo dell'Imperatrice d'Austria, il migliore di Vienna tanto per li alloggi quanto per il trattamento. ma egli è altresì il più caro, pure egli è più comodo per noi il rimanervi che il fare casa. Ho rivisto molte antiche buone conoscenze, [le] quali si mostrarono egualmente amabili e buone per me. La salute di tuo padre è ottima, come pure la mia, e quella dei nostri rispettivi fratelli. Sto aspettando con infinita impazienza tue lettere, mi ero anzi lusingata di trovarne al mio arrivo; sono persuasa che questo ritardo non dipende dalla tua volontà, non vorrei che la tua salute avesse peggiorato, e che questo fosse il motivo del tuo silenzio, una tua lettera sarà un vero balsamo per il mio cuore, e l'aspetto con infinita impazienza. Addio, mio caro Federico, vogliami bene, e sia ben persuaso che lontana, vicina ed eternamente, il mio cuore, ed il mio pensiero non si discostano da te. Ti abbraccio, addio.

La tua aff.ma moglie
Teresa Confalonieri.

DCCXXXI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

La C.ssa Lazansky [1] a Teresa Confalonieri Casati

La Comtesse de Lazansky, Grande – Maîtresse de Sa Majesté l' Impératrice, a l' honneur d' informer Madame la Comtesse de Confalonieri que Sa Majesté la recevra aujourd' hui à cinq heures, et saisit avec empressement cette occasion pour lui offrir l' assurance de ses sentimens les plus distingués.

le 12 décembre
1823.

DCCXXXII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

La C.ssa Lazanski al C.te di Wurmbrand [2]

Sa Majesté l' Impératrice a tenue sa promesse, en rendant compte encore hier au soir à Sa Maj.[té] l' Empereur, de tout ce que la Comtesse venait de lui dire.[3] L' Empereur prit des mesures en conséquence ; mais il y a tant de preuves accumulées contre le C.te Confalonieri, qu' on ne peut malheureusement lui donner d' espoir. [4]

1) La C.ssa Udalrica Lazanski, nata contessa di Falkenhayn, presiedeva alla corte dell' imperatrice Carolina Augusta.

2) Il C.te Enrico Gundecaro di Wurmbrand (1762-1847), era gran maestro della corte dell' imperatrice.

3) Allude all' ultimo disperato ed efficace tentativo di Teresa presso l' imperatrice di cui discorre, in base alla tradizione familiare dei Casati, il Gualterio, *Gli ultimi rivolgimenti italiani,* Firenze 1852.

4) In calce a questo biglietto sta la seguente noticina di mano del conte Gabrio Casati: Questo viglietto fu consegnato al sottoscritto il giorno 25 xbre 1823 dal conte di Wurmbrand a nome dell' Imperatrice. Con questa sola notizia si partì da Vienna per Milano.

DCCXXXIII

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati all'Imperatrice Maria Luisa

Sacra Maestà

L'alto onore d'essere in altri tempi all'immediato servizio di V. M.[1] m'anima nella massima mia desolazione di mettermi ai piedi, vivamente supplicandola a volere con l'autorevole sua protezione ottenere dalla clemenza di S. M. I. R. A. di Lei augustissimo genitore e mio Sovrano il condono della pena capitale allo sventurato mio marito; da me implorata nella mia corsa a piedi del Trono.

Sacra Maestà, tutto confido nel di Lei magnanimo cuore nell'atto che umilmente mi prostro

umilissima serva
[Teresa Confalonieri Casati].

Milano 29 xbre 1823.

A S. M. La Duchessa di Parma.

DCCXXXIV

Collezione d'Autografi del Prof. Pietro Marchi - Firenze.
Inedita.

Teresa Confalonieri Casati all'I. R. Commissione di I^a^ Istanza

La Contessa Teresa Confalonieri, prega codesta I. R. Commissione a volerle concedere un abboccamento col di lei marito, favore che non le fu mai più accordato dal 29 ottobre in poi. Nella lusinga di vedere esaudita la di lei preghiera si protesta con tutta la riconoscenza.

Milano il 31 Dicembre 1823.

v: All' Imperiale e Regia Commissione di prima istanza N. 1803.

1) Come dama della regina d'Italia, mentre M. Luisa occupava tale trono (1810-1814).

DCCXXXV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Il Conte Gabrio Casati a Teresa Confalonieri Casati

Domenica
Vienna 4 Gennajo 1824.[1]

Carissima Teresa

Le sei ore pomeridiane d'jeri giorno 3 mi videro alla barriera di Vienna, vedi che non potea far più presto non avendo impiegàto che tre giorni e 19 ore. Mi premea assai, vedendo di poter arrivare jeri sera, di essere a Vienna in ora da trovare il generale Bubna, ed infatti appena arrivato fui da lui a cui consegnai la tua lettera, egli mi cercò di te con quell' interessamento che tu ben conosci. Egli s' incaricò subito della lettera per Sedlinschi[2] e la consegnò jeri sera. Questa mattina fui da Wurmbrand. Non ti posso esprimere con qual garbo e gentilezza egli mi ricevette, egli si assunse di presentare a S. M. l' Imperatore la lettera dell' Arcivescovo, ed a S. M. l' Imperatrice quella della Marchesa Ali. Non potei trattenermi da lui che un momento giacchè dovea immediatamente portarsi alla Messa di Corte, per cui non potei dirgli tutto quello ch' avrei voluto esprimere, ma ci tornerò. Oggi non è visibile il Principe di Trautsmandorff,[3] mi farà però dire l' ora di parlargli domani. Eccoti la relazione di quanto ho fatto finora; io mi lascio dirigere da Bubna e passo passo che faccio rendo conto a lui di tutto. Io vorrei che tutto servisse al fine che speriamo. Io non voglio lusingarti inutilmente, onde il dolore non sia doppio nel caso della disgrazia; tuttavia ti dirò che l' orizzonte non è così torbido come l' abbiamo lasciato, quantunque il temporale sia orribile e che il fulmine minacci ancora. Cara Teresa fatti coraggio, richiama tutta la tua virtù, mostrati quella che sei, il Cielo ti ha destinato a delle grandi prove, egli non ti abbandonerà quando speri in lui. Non fa d' uopo che ti ripeta i sentimenti miei e dirti che sono pronto a far tutto per te e che qualunque sacrifizio se valesse a sollevarti per me sarebbe un piacere, il ridirtelo avrebbe la sembianza di complimento, tu che conosci il mio cuore sai che di tali complimenti non ne faccio, e che ciò che dico è ciò che sento intimamente. Addio, mia cara, ricevi un abbraccio dal tuo fratello che t' ama teneramente.

Gabrio.

1) Come fu raccontato dal de Castro *Teresa Confalonieri (Arch. Stor. lomb. XX)* e dal d'Ancona, *op. cit.*, Gabrio Casati, giunto colla sorella a Milanone era rapidamente ripartito per Vienna munito di autorevoli commendatizie per ottenere la commutazione della pena capitale assegnata al Confalonieri. Cfr. anche Sandonà, *op. cit.* cap. V.

2) Il C.te Giuseppe Sedlnitzky, ben noto presidente della polizia austriaca, intorno al quale vedansi Metternich, *Mémoires* cit. e Sandonà, *op. cit.*

3) Probabilmente il principe Ferdinando di Trauttmansdorff, primo gran mastro della corte.

DCCXXXVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Il conte Gabrio Casati a Teresa Confalonieri Casati

Vienna 6 Gennaio 1824.

Cara Teresa

Quest' oggi ebbi udienza dall' Imperatore il quale era prevenuto del mio arrivo non solo ma aveva ricevuto di già la lettera dell' Arcivescovo. Sua Maestà fu gentilissima e mi parlò in maniera che se non accrebbe quel filo di speranza che avea di già concepito non me lo tolse del tutto. Non mi diede però alcuna risposta decisiva, me la promise fra due o tre giorni per cui conviene che prolunghi il mio soggiorno a Vienna. Spero nel Signore, ma a buon conto non ritiriamo il sacrifizio ch' abbiamo di già a lui fatto, stiamo saldi nella rassegnazione. Iddio ci ajuterà. Cara Teresa, fatti animo il Signore non può che assisterti. L' Imperatrice fu sensibilissima alle espressioni tue a lei tanto per la lettera quanto per ciò ch' io dissi a Wurmbrand comunicate. Quello che ti raccomando è di non farti troppa lusinga sul filo di speranza che ti manifestai, giacchè per quanto si possa sperare non sarà giammai quello che tu possa desiderare. Io ti parlo colla sincerità per non lusingarti inutilmente e per non esserti strumento di doppio dolore. [1] Addio cara amami come io t' amo e sii certa che non potresti amarmi di più, ricevi frattanto un abbraccio dal

tuo fratello aff.mo Gabrio Casati.

DCCXXXVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Il conte di Neipperg [2] a Teresa Confalonieri Casati

Madame la Comtesse !

Sa Majésté Madame l'Archiduchesse Duchesse de Parme m'a chargé d'avoir l' honneur de vous faire part qu' Elle a ecrit à Sa Majésté l' Empereur son Auguste Pêre. Elle désire bien sincèrement que son intercession puisse combler vos voeux et avoir le résultat desiré.

1) Di illusioni della contessa Teresa è altra prova la lettera che aveva diretta da Vienna il 14 dicembre 1823 alla M.sa Trivulzio Serbelloni, forse volutamente redatta con eufemismi. Vedila in E. Motta, *Alcune lettere di illustri italiane*, Bellinzona 1902.

2) Vedasi la parte I[a] del carteggio pag. 83 n. 3.

Je saisis cette occasion pour vous offrir, Madame la Contesse, l'hommage du profond respect avec le quel j'ai l'honneur d'être

Madame !

Votre très humble et très obeis.t Serviteur
Le L.t G.al comte de Neipperg
chev. d'honneur de S. M.té

Parme Janvier 1824.

DCCXXXVIII

Collezione d'autografi del Prof. Pietro Marchi - Firenze.
Inedita.

Federico Confalonieri all'I. R. Commissione Speciale

Il sottoscritto, dolente di essersi così male espresso nella sua domanda fatta tre giorni sono verbalmente, crede del suo dovere di supplicarle per iscritto.

Egli non ha domandato tre giorni sono d'aver abboccamento colla sua famiglia, giacchè lo stato di sua salute lo obbliga purtroppo a privarsi di questo conforto, ma egli ha soltanto domandato che gli sia concesso di aver nuove di suo Padre e Moglie delle quali da un mese preciso si trova dolorosamente affatto privato. [1]

Spera il sottoscritto che a questa sua domanda vorrassi dare esito favorevole permettendo ch'egli possa almeno ricevere le solite nuove per iscritto.

Dev.mo Ser.re
Federico Confalonieri.

Lì 9 Gennajo 1824.

v: All'I. R. Commissione Speciale.

1) Cfr. il capitolo VI delle *Memorie* del Confalonieri: "Ventitrè giorni passati sotto il peso di capitale condanna „.

DCCXXXIX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Il conte Gabrio Casati a Teresa Confalonieri Casati

S. C.

È ormai spirato il quinto giorno dacchè ebbi l' udienza da S. M. e nulla mi pervenne d' ufficiale. Questa prolungata incertezza quantunque sia un tormento nella nostra circostanza è tuttavia un soggetto di maggior lusinga. Le voci che si spargono sono propizie, per cui voglio sperare ch' entro domani od al più Martedì mi venga l' avviso per l' altra udienza. Non conviene, io tel ripeto, credere che la cosa si determini in tutto come sarebbe il voto del tuo cuore, sarebbe molto in questo momento essere sicuri del più importante, cioè che sia *salva la vita.* Dalle mie lettere e da quelle di Bubna avrai rilevato come le speranze andarono gradatamente crescendo, per cui sarebbe stato impossibile il darti ne' primi giorni quella lusinga che abbiamo oggi che tuttavia non è ancora certezza. Appena ch' avrò ricevuto l' ordine dell' udienza io ti scriverò giacchè essendo questo il segnale datomi da S. M. per la notizia della grazia, non vorrei che tu ritardassi ad averla, se mai qualche sgraziato accidente avesse a ritardare o prolungare il viaggio. Spero però per quanto le lettere possino arrivare con prestezza di poter esser io più sollecito a portarti la nuova personalmente. Mi lacera il cuore frattanto il pensiero del misero stato in cui ti trovi, oh perchè non m' è dato di poterti sollevare col mio sangue! Cara Teresa tu sai quanto t' amo e da ciò potrai misurare il dispiacere che provo al pensare alla tua situazione. Non fa bisogno ch' io ti ripeta parole di conforto, nostra madre e le persone a te amiche più care non desisteranno io credo d' assisterti e rendere colla loro compagnia meno dolorosi i momenti che passi in sì triste sospensione. Dì loro ch' anch' io ne avrò ad esse eterna riconoscenza giacchè per tal modo suppliscono a ciò che tenterei fare pure io se qui fossi, ma che esse adempiono con migliori e più gentili maniere.

Dal canto mio cerco d' adempiere alla commissione tua e de' parenti nel miglior modo che è possibile; Bubna è la mia guida. Abbraccia per me nostra madre a cui già scrissi jeri, saluta le sorelle ed i fratelli che suppongo immancabili presso te tutti i giorni, e non dimenticarmi ai comuni amici che prendono parte a' nostri guaj. Ricevi frattanto un abbraccio di chi ti ama teneramente, e che in qualunque circostanza o triste o lieta a grado della Provvidenza non si smentirà giammai dal mostrarsi

aff.mo fratello Gabrio Casati.

Vienna 11 del 1824.

12 mattina.

P. S. Alcune voci m' hanno assai inquietato, ora però parmi ch' esse fossero senza alcun fondamento; spero fra breve d' avere una risposta decisiva. Iddio ci assista.

DCCXL

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati all' Imperatrice d' Austria

Madame !

Ayant reçu par M. le gouverneur Comte de Strassoldo l' assurance, trop précieuse dans l' excès du malheur qui m' accable, que le plus grand de tous les maux me seroit évité,[1] mon coeur, sans connoître encore toute l' étendue du bienfait, et n' écoutant que le premier élan de sa reconnoissance, ose en anticiper l' hommage aussi tendre que respectueux à votre Majesté qui a daigné m' autoriser à la considérer comme une Divinité tutélaire, comme l' Être supérieur auquel je suis convaincue d' avance d' être redevable de toute consolation que je puisse encore espérer sur cette terre.

Les paroles manquent à des situations comme la mienne; elles seroient toujours insuffisantes aux sentimens sans bornes dont je suis pénétrée envers V. M. Si la vie de mon époux est conservée, si elle est adoucie, la mienne sera consacrée à bénir V. M. dont les bontés infinies, dont l' Angélique sensibilité ne s' effaceront jamais d' un cœur reconnoissant envers elle du plus grand des bienfaits, la conservation de l' objet de mes plus chères affections.

Je suis avec le plus profond respect.

Madame

de votre Majesté

La très humb.le très obéissante

et très reconnoissante ser.te et sujette

Thérèse Confalonieri.

Milan ce 16 Jan.er 1824.

v : à Sa Majesté
L' Imperatrice d' Autriche.

1) Vedasi circa i motivi che indussero l' imperatore a concedere la grazia della vita al Confalonieri, e segnatamente sul rapporto fatto in tal senso dal Torresani, le nuove ed importanti informazioni recate dal Sandonà, *op. cit.* c. V

DCCXLI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a M.me Andryane [1]

N.° 1.

Le 5 février [1824].

Ma très chére sœur

Je m' empresse de vous faire part que ma fille [2] accompagnée par ma nièce [3] sont parties ce matin pour le couvent [4] des carmélites à Amiens, [5] accompagnées de leur suite à l' exception d' un seul domestique [6]; elles étoient d' assez bonne humeur elles ont témoigné une résignation et un calme au delà de ce qu' on auroit pu attendre de leur âge. La santé de ma nièce est excellente, celle de ma fille est dans un bien mauvais état, les médecins ont jugé que le voyage ne lui seroit point nuisible, mais je ne partage pas leur opinion, et je suis fort inquiet sur le sort de ce pauvre enfant. Elles seront à leur destination vers le 25 du courant. Donnez moi des nouvelles de votre santé pensez quelque fois à moi et croyez à l' amitié sincère que je vous ai vouée. Votre affectionné ami

Gaétan.

DCCXLII

Archivio generale del Ministero degli Interni di Vienna.
N. 1918. *Edita.* [7]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Villaco lì 24 Feb.io 1824
ore 9 del mattino.

Mia carissima Teresa

La cura ed il riposo di nove giorni hanno ripristinato la mia salute a poco presso nello stato in cui si trovava a Milano, per cui si è venuto in determinazione dal Governo di Lubiana

1) Paolina Andryane Merlin, ch'era venuta a Milano durante il processo del cognato e doveva essersi accordata con Teresa, per la corrispondenza convenzionale di cui offro un saggio.

2) Federico Confalonieri, secondo risulta da un frammento di chiave rintracciato nell' archivio Casati.

3) Alessandro Andryane, intorno al quale vedansi, oltre i notissimi *Mémoires d'un prisonnier d'état au Spielberg,* Bruxelles 1837, i nuovi documenti editi dal Sandonà.

4) Lo Spielberg.

5) Brünn.

6) Il Tonelli che, giudicato dai medici non trasportabile, rimase per il momento a Milano.

7) Pubblicata da Sandonà, *op. cit.* p. 277. Tutto il cap. VI di questo libro è consacrato al racconto, documentato minutamente, del trasferimento dei condannati da Milano allo Spielberg.

ch' io domani tenti di nuovo a piccole giornate il viaggio per il luogo di mia destinazione. Due righe ti scrissi il medesimo giorno che fui obbligato a rimanermi costà; e spero che avrai quella lettera ricevuta. Ieri ed oggi io cominciai pure a lusingarmi di vedere i tuoi caratteri in risposta, ma sin' ora fui in questa dolce lusinga deluso; la posta d' Italia che arriva ogni giorno a mezzodì, potrebbe forse ancora far paghe le mie speranze pria che per maggior spazio m' allontani da te!

Sapendo che nulla può meglio soddisfare alle sollecitudini del tuo cuore che i più minuti dettagli che mi riguardano, eccotene per tua tranquillità sulla sincerità delle mie informazioni ed onde da altri per avventura non ti pervengano nuove che, se vere, io stesso non ti abbia fatto conoscere.

Il primo giorno del mio viaggio fu abbastanza felice sin' a due miglia da Cremona ove una delle mie sincopi mi prese che ebbe fine col riposo del letto qualche tempo dopo che fui disceso al luogo d' alloggio; i soliti sintomi ed una totale prostrazione di forze l' accompagnarono nel seguente giorno. Felice fu la giornata a Mantova e mediocre quella a Verona turbata soltanto da breve deliquio forse dall' ascender delle scale. I violenti squotimenti della carrozza all' entrare in Vicenza per una via di circonvallazione determinarono in legno una delle forti sincopi che si protrasse lungamente dopo la mia discesa nel qual stato fui visitato da quell' ottimo Dottor Tiene, che senza alcuna previa informazione, parvemi fra i molti Esculapi che viddi in sulla strada, quello che meglio cogliesse nella natura della mia malattia. La somma prostrazione di forze rese burrascosa la giornata susseguente, ciocchè unito alle scosse della strada di traverso per Treviso mi tenne durante il viaggio in un prolungato stato di deliquio e conato di vomito.

Bastantemente calma fu la giornata da Treviso ad Udine. Travagliate da vomito e da continua minaccia di deliquio furono le altre due fino a Resciuta; e peggiore fu quella a Tarvis ove appena disceso fui preso da sincope assai lunga e con sintomi di qualche imponenza maggiore dell' ordinario. Lo stato di mia salute nel susseguente giorno determinò la fermata del convoglio, e la visita del medico circolare di Villaco fatto ve-

nire espressamente determinò il mio trasporto costì onde avere i necessari soccorsi, e la necessità della mia fermata onde dare qualche tregua alla perturbata mia salute. Egli con suo giudizio rilasciato alle Autorità riconobbemi inoltre assalito da una forte febbre catarrale con violenta tosse, continuo vomito e rilevante prostrazione di forze occasionata dalla totale astinenza del cibo a cui lo sdegno dello stomaco mi aveva obbligato da Vicenza in poi. Il giorno stesso del mio arrivo costà si rinnovò in viaggio uno degli accessi, e fui disceso in tale stato, ed un altro di non molta durata m' ebbi dopo quattro giorni di mia permanenza ai quali il medico assistette e ne riconobbe personalmente tutti gli analoghi sintomi fra quali la totale estinzione dei polsi del lato sinistro con freddezza e rigidità delle parti. La sopravvenuta malattia intanto essendosi a quest' ora quasi dileguata, e lo stato di mia salute essendo dal riposo di questi nove giorni che passai sempre a letto riordinato nel suo stato ormai abituale, domani ritenterò il viaggio per la mia destinazione in carrozza chiusa ed accompagnato da uno di codesti Commissari Circolari. Prega il Cielo, e voglio sperarlo di poter giungere a piccole giornate e colle possibili cautele al luogo di mia destinazione, meta alla quale sono ormai rivolti i miei più ardenti voti.[1]

Fummi costà accordato buon letto, *ma benchè ammalato, con febbre e sempre obbligato al letto non mi si tolsero i ferri, i quali attesa la gonfiezza delle gambe e la loro escoriazione mi sono della più grave molestia.*[2] Fui privato di tutta sorta di vetri e di altre piccole comodità di cui non era mai stato privato nè prima nè dopo la sentenza.

Non fummi concesso di usar del mio denaro; e non fummi accordata nessuna persona parlante l' Italiano per servirmi e vigilare ai miei bisogni; cose tutte che il Signor Commissario

1) Quale vita lo attendesse allo Spielberg tutti sanno, oltre che dalle *Memorie,* dall'immortale libro delle *Mie prigioni,* la cui edizione curata dal Chiattone offre, genialmente documentata, una nuova prova dell'esattezza dei racconti del Pellico.

2) La sottolineazione è forse dovuta al Torresani, che trattenne la presente lettera appunto per evitare che la contessa Teresa fosse colpita da questo paragrafo. Fu invece consegnata la lettera, da me non rinvenuta, del 16 febbraio.

Tecini[1] prima di quì lasciarmi mi aveva assicurato che a norma delle sue istruzioni aveva presi gli opportuni concerti con codesta Autorità perchè non mi fossero contese. Scrivo tutto ciò in presenza del Signor Commissario Distrettuale, unico modo nel quale mi è per questa sol volta concesso di scriverti onde ciò serva a tua norma e del mio Governo.

Mi è durissimo, mia cara, il dover di quì partire senza avere tue nuove, nulla più ardentemente bramo che di arrivare alla mia destinazione,[2] ivi almeno troverò tue lettere e riposo tanto necessario al mio fisico e al mio morale.

Nulla ti dico di ciò che si passa nel mio cuore; come dirlo con espressioni e cosa dire che il tuo cuore non sappia leggere nel mio?

Tu conosci dalla sincera relazione che ti ho fatto lo stato del mio fisico, sia almeno persuasa che quello del mio morale [è il migliore] che possa essere in tali circostanze.

Tranquillo, rassegnato nel mio animo, altro non domando che tranquillità di corpo e di saper la mia dolce [Teresa] sana e quanto è possibile d'animo confortato e tranquillo. A mio Padre ed a' miei tutto ciò che sai, a te un abbraccio in cui tutto tutto vorrebbe stemprarsi il mio animo. Addio, mia cara, mille volte addio.

Il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

v: à Madame
Madame Thérèse Confalonieri
à Milan.

1) Il Tecini non potè celare la sua ammirazione per Federico, secondo quanto gli udì ripetere Gabriele Rosa, *Federico Confalonieri* in *La rivista repubblicana* del 7 agosto 1878.

2) Il Confalonieri fu invece condotto a Vienna, ove il cancelliere Metternich volle avere con lui il drammatico colloquio del 2 marzo, di cui si può avere ampia notizia, oltre che dalle *Memorie* di Federico, dal Tabarrini, *op. cit.* c. V. e dal d'Ancona, *Federico Confalonieri* cit.

DCCXLIII

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 18 Marzo 1824.

Mio caro Federico

Quantunque ignori il tuo arrivo costì, pure dietro i calcoli fatti ritengo che questa lettera vi ti troverà; essa è la quarta che ti scrivo dacchè tu sei partito, spero che le avrai ricevute. Dopo la tua lettera scrittami il 16 Feb.° da Villach, non ne ricevetti altre da te, pensa quanto questa privazione mi riesca penosa, sopra tutto, stante il misero stato di tua salute; sono però certa che ciò non dipende da te, giacchè troppo conosco il tuo cuore e la tua tenerezza per me. Mi voglio lusingare che d'ora innanzi ti sarà permesso di darmi le tue nuove; la tanto vantata bontà ed umanità del Sig.r Conte Governatore di costì [1] mi fa ritenere per certo ch' egli non vorrà negare un tanto favore a due infelici Sposi per i quali l' avere le reciproche nuove è il solo conforto che possono gustare nella loro sventura. Coraggio mio caro Federico non trascurare nulla onde ristabilire la tua salute, e sostenere il tuo spirito. Confidiamo in Dio, quegli si prende una particolare cura degl' infelici, egli certamente non ci abbandonerà, e tengo lusinga che egli ci riserbi ancora dei giorni lieti. Spero che non ti sarà vietata la lettura, onde colla prima occasione ti manderò la serie dei giornali e delle opere che hai intrapreso durante il tuo processo; e te ne procurerò in seguito delle nuove, contenta di potere almeno in questo occuparmi di te e per te. La mia salute va migliorando, l' uso poi delle acque minerali che intraprenderò subito che la stagione lo permetterà la ristabilirà intieramente. La salute di tuo Padre è buona così pure quella dei tuoi fratelli della Zia Bigli e di tutti i nostri parenti ed amici; tutti m' incaricano di dirti le cose le più affettuose, e di assicurarti che sei costantemente presente alla loro memoria. Sabato Grasso fu celebrato il matrimonio di mio fratello, e tanto lui quanto la nuova cognata ti salutano cordialmente.

Se ti si permette di scrivermi ti prego di estenderti singolarmente sulla tua salute, anche i più minuti dettaglj non possono che interessare un cuore che ti ha sempre amato, e che non cesserà d' amarti che colla cessazione della vita.

Ricevi mio caro Federico il più tenero abbraccio

dalla tua aff.ma Moglie.

1) Il conte Anton Federico Mittrowsky (1770-1842), dal 1815 al 1827, governatore della Moravia, benemerito della diffusione della cultura storica ed artistica.

DCCXLIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 10 Aprile 1824.

Mio caro Federico

Quantunque ignori ancora se ti sia concesso di ricevere le mie lettere, pure non so resistere all'impulso del mio cuore, [il] quale sente un vero bisogno di versare nel tuo tutta la piena degli affetti ch'egli nutre per te. Sì, mio caro Federico, non v'ha istante in cui io non pensi a te; io ti sono sempre vicina col pensiero e col desiderio, vorrei pure che mi fosse concesso di esserlo di persona, ed in allora la mia vita, e tutte le mie cure sarebbero consacrate ad alleviare i tuoi patimenti ed a curare la tua salute. Ma chi sa che un giorno mi si possa accordare una tanta grazia, io tutto spero dall'illimitata Clemenza di Sua Maestà, e nell'ajuto di quel Dio, che guarda con speciale bontà i sventurati, che in lui confidano. Coraggio, mio caro Federico, e non lasciar venir meno in te la speranza. Dal 16 Febbrajo in poi io mi trovo digiuna di nuove tue dirette, tu che conosci il mio cuore potrai figurarti quanto questa privazione gli riesca penosa. [1]

DCCXLV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a madame Andryane

N.° 2.

Milan ce 22 Mai 1824.

Ma chère Amie

Vous recevrez une lettre que j'ai confiée avant hier à une dame anglaise, et j'espère que vous aurez reçu les deux autres que je vous ai écrites le 5 Février par la poste, et la semaine sainte par une dame de mon pays. Quant à moi je n'ai jamais reçu de vos lettres; j'ai lieu de croire que la police s'en est emparée, c'est pourquoi il faut changer d'adresse, et vous écrirez dorénavant à l'adresse suivante: *Al Sig. Andrea Ambrosoli Agente della Casa Castiglioni in Rivarone* – Ferma in Posta

Alessandria

in *Italia.*

1) Questa minuta non continua più oltre.

Je suis toujours sans nouvelles de ma fille, et de ma nièce et je n'ai pas d'espoir d'en recevoir de sitôt, tels sont les ordres du cruel Cardinal de la Fare.[1] J'ai demandé à ce dernier la permission d'aller m'établir auprès d'elles; jusqu'à présent point de réponse, si Dieu veut qu'elle soit favorable je partirai à la fin de Juin, mais ce ne sera point sans vous prévenir. Travaillez beaucoup, je vous en conjure, l'Archevêque de Paris, je suis sûre qu'il peut beaucoup obtenir. Mandez-moi si vous avez eu des novelles de votre fille, depuis qu'elle est au Couvent des Carmélites. Une Française M.me *Spada* m'a fait annoncer son départ pour Amiens où elle dit se rendre pour votre commission et pour veiller sur votre fille; de grâce dites-moi au plus vite si c'est vrai, si vous connoissez bien cette femme si c'est une personne sûre, et si je peux me livrer à elle avec confiance. Ecrivez-moi au plus tôt à l'adresse ci dessus. Je vous quitte parce que la personne qui se charge de ma lettre jusqu'à Alexandrie où dorénavant j'enverrai toujours mes lettres pour les mettre à la poste, part dans le moment même.

Souffrez que je vous embrasse bien tendrement, et que je vous serre contre mon pauvre coeur.

Votre Aff.né
GAÉTAN.

DCCXLVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI AL CONTE MITROWSKY

Monsieur le Comte!

Souffrez, Monsieur le Comte, qu'en vous remettant une lettre, et des livres pour mon malheureux mari, je vous adresse ce peu de lignes pour vous prier de vouloir bien m'accorder la grande faveur de les lui remettre, et de lui mander la permission de me donner des nouvelles de sa santé, sur le compte de la quelle je suis extrêmement inquiète, vu surtout l'état déplorable où il étoit lorsqu'il est parti de Milan. Permettez que je le recommande encore une fois à vos bontés, et à votre humanité. J'ose espérer, que vous voudrez bien pardonner à une femme au comble du malheur, d'oser vous importuner: je sens que j'ai besoin de toute votre indulgence, mais je me plais à croire, que vous en userez dans cette occasion, sachant combien vous aimez à secourir les malheureux. Veuillez bien, Monsieur le Comte, agréer l'hommage que je vous réitère de ma plus haute considération.

Votre très humble Servante
THÉRÈSE CONFALONIERI.

Milan ce 29 Mai 1824.

1) Il nome del prelato francese legittimista adombra qui l'imperatore Francesco.

DCCXLVII

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati alla signorina di Sandizell

Ce 29 mai 1824.

Ma chère Amie,

Je viens de recevoir la médaille que son Altesse Madame la Duchesse de Leuchtemberg a eu la bonté de m'envoyer,[1] et je ne saurois retarder un instant à lui en témoigner ma reconnoissance. C'est pourquoi, ma bien chère Sophie, je viens vous prier de vouloir bien vous charger de porter mes remerciments aux pieds de son Altesse, de lui dire que j'apprécie infiniment cette nouvelle marque de sa bonté et de sa protection; que personne, j'ose le dire, a pu prendre plus de part à son malheur, que moi, car je pense qu'il ne peut être senti dans toute son étendue, que par des personnes éprouvées par le malheur, et vous connoissez sans doute l'énormité de celui qui pèse sur moi! Je fais des voeux pour que le bon Dieu la rende heureuse par ses enfants, et par sa famille, et qu'elle puisse de cette manière trouver un soulagement dans son affliction.

DCCXLVIII

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri

Milano il 29 Maggio 1824.

Mio caro Federico

Quantunque mi trovi tutt'ora priva delle tue nuove e che mi si lasci sempre nella penosa incertezza se ti vengono, o no consegnate le mie lettere, non so rifiutarmi il conforto di trattenermi teco in iscritto, essendo questo il solo che posso gustare nella nostra sventura. Se il sapere che io e tuoi parenti pensiamo costantemente a te, che tu sei il soggetto costante dei nostri discorsi, che ti amiamo quanto si può amare, può alleggerire in qualche parte i tuoi patimenti, tu hai mio caro questo conforto in sommo grado, giacchè li nostri pensieri sono sempre a te rivolti, e dividiamo profondamente la tua sventura. Tu conosci mio caro Federico il mio cuore, tutto quello che ti potrei dire sarebbe sempre al disotto di quanto egli prova realmente, e sono persuasa altronde che tu lo saprai indovinare. Potessi almeno avere delle nuove dettagliate della tua salute e sapere come reggono le tue forze! ciò sarebbe d'immenso conforto

1) Era probabilmente un'effigie del principe Eugenio, morto a Monaco il 21 febbraio 1824.

per me e per tuo padre. Speriamo mio caro in Dio e nella clemenza di S. Maestà, ch' egli ci accorderà il permesso di ricevere e dare reciprocamente le nostre nuove, ed in allora ti prego di valertene per darmi le nuove le più dettagliate della tua salute. La mia va migliorando e spero che si ristabilirà intieramente mediante la bibita delle acque di Recoaro, l' impegno al fegato è molto scemato mediante l' uso del calomelano. La salute di tuo padre, e di tutti i parenti è buona, tutti ti salutano cordialmente compresa anche la Zia Bigli. La Fulvia Crivelli nostra cugina si marita col Conte Bissari di Vicenza, [il] quale si dice essere un buon partito.

Ti mando una piccola provvista di libri la continuazione cioè di alcune di quelle opere delle quali avevi intrapreso la lettura durante il tuo Processo e questi sono etc. etc. etc.

Non ti parlo degli affari d' interesse perchè nulla è emerso di nuovo dopo la tua partenza, io cerco però di disimpegnarli nel miglior modo possibile.

Io ti lascio mio caro Federico colla penna, ma non già col cuore, [il] quale è sempre a te vicino e ti abbraccio intanto col desiderio e mi protesto per la vita

La tua aff.ma Moglie
Teresa Confalonieri.

DCCXLIX

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati al conte di Strassoldo

Monsieur le Comte !

Voici mon cher comte les deux billets *officiels*, souffrez que j' y ajoute deux lignes, et que je vous prie de me dire de quelle manière est conçu le décret de l' Empereur ; c' est-a-dire à quelles époques il est permis d' avoir des nouvelles ; si je les aurai de son écriture, ou bien verbalement ; s' il peut recevoir les miennes par écrit ; et si je dois chaque fois solliciter par une pétition à vous Mr. le Comte. Ne vous récriez pas, je vous en conjure, sur mon manque de discrétion, il vous sera aisé de comprendre par quels sentiments je suis animée ; et de le pardonner ; je vous promets que je n' en parlerai pas, si vous me l' ordonnerez ; ne me refusez donc pas je vous en prie ces éclaircissements ; rien n' égalera ma reconnoissance pour cette nouvelle faveur, comme rien n' égale l' estime et la considération que je vous ai vouées.

Votre toute dévouée
Thérèse Confalonieri.

Ce 24 Juillet 1824.

DCCL

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a madame Andryane

N.° 5.

Ce 5 septembre 1824.

Connoissant l' intérêt que vous prenez à moi je m' empresse de vous dire que l'Abbesse du Couvent vient de m' envoyer des nouvelles verbales de ma fille, et de ma nièce, qui se portent assez bien, malgré la vie austère du cloître. Le huit je pars pour aller trouver le Cardinal de la Fare dans sa résidence, et plaider encore la cause de ma nièce, je tâcherai d' obtenir la permission d' aller la voir, je crains de ne pas l' obtenir. Si le Cardinal vient visiter mon pays je reviendrai chez moi pour ne pas manquer l' occasion de le voir. Mon absence donc peut être courte dans cette dernière supposition, et longue s' il ne vient pas ici. Écrivez-moi comme par le passé, car on aura soin de m' envoyer vos lettres.

Conservez-moi souvenir et amitié et croyez-moi bien sincèrement

Votre Aff.né
Gaétan.

DCCLI

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati al conte di Wurmbrand

Vienne ce 16 7bre 1824.

Monsieur le Comte

Je viens d' arriver, et je désire que vous en soyez informé le premier, vous que je regarde comme mon protecteur et un ami bien précieux. Vous ne douterez pas que je sois empressée de vous voir, vous avez été trop bon pour moi lors de mon séjour dans cette ville pour qu' il en soit autrement, je vous prie donc d' avoir la bonté de m' indiquer l' heure à laquelle je pourrais vous trouver demain, ou même ce soir si cela vous étoit plus commode. Souffrez qu' en attendant le plaisir de vous voir je vous réitère l' assurance de ma plus haute consideration.

DCCLII

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati al conte di Sedlnitzky

Vienne ce 22 7bre 1824.

Monsieur le Comte

Voici les objets que vous avez bien voulu me donner la permission de vous transmettre. S' ils peuvent être remis à mon malheureux Epoux c' est à vous Mr. le Comte, à votre belle âme qu' il devra ce soulagement, je suis sûre qu' il sentira tout le prix de cette faveur. Je voudrois pouvoir vous faire connoitre toute l' étendue de ma reconnoissance envers vous Mr. le Comte, mais je sens plus vivement que je ne sais l' exprimer. Je crains bien que vous ne me trouviez indiscrète, mais votre coeur saura, je n' en doute pas, tout pardonner à une femme qui n' éprouve d' alègement dans son malheur, qu' en tâchant d' alléger celui de son époux. Veuillez, Mr. le Comte, agréer que je vous réitère l' expression de ma plus haute estime et considération.

DCCLIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati alla contessa di Valvason Bonin

Vienna il 30 7bre 1824.

Mia Cara

Ho ricevuto, mia buona ed incomparabile amica, la tua gentilissima lettera. Non minore del tuo fu certamente il mio dispiacere per non averti potuto abbracciare al mio passaggio da Udine, spero che sarò più fortunata al mio ritorno, del quale non mancherò di prevenirti in tempo. Nulla fin' ora ti posso dire relativamente agli affari tanto importanti che mi chiamarono a Vienna, se non che sono accolta con infinita cortesia, e che mi lusingo che se non otterrò il più, otterrò almeno qualche alleviamento nel trattamento, senza la qual grazia si renderebbe inutile il dono della vita, poichè non potrebbe conservarsela se deve essere sottoposto al trattamento di rigore. Nella lusinga che possa essergli accordato un po' di vino, voglio intanto farne scorta; ricorro quindi alla tua tanto esperimentata compiacenza pregandoti di comperarmi N.° 12 bottiglie di *picolit* del più vecchio e del più perfetto, lo tratterrai presso

di te sino a tanto che t' indichi per quale mezzo me lo devi spedire, e a che indirizzo; ti prego di scrivermi subito che ne avrai fatto l' acquisto e di farmi conoscere il mio debito. Perdona, mia cara, se abuso della tua compiacenza, se non si trattasse di sollevare un infelice non oserei darti un disturbo in un momento ove tu stessa ti trovi immersa in tante sciagure.[1] Coraggio, mia dolce e buona amica, Iddio penserà anche a noi. Se valgo a servirti qui comandami con ogni libertà, persuasa di procurarmi un vero piacere; in ogni modo non lasciarmi digiuna delle tue nuove, e di quelle della tua famiglia. Vogliami bene, che lo merito perchè nessuno ti ama quanto la tua aff.ma

TERESA.

DCCLIV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

IL CONTE GIUSEPPE SEDLNITZKY A TERESA CONFALONIERI CASATI

Incaricato mediante Sovrano rescritto, ho l' onore di manifestarle, Signora Contessa, che la Maestà Sua abbia clementissimamente accolto i di Lei ringraziamenti per la grazia accordata al di Lei marito della pena di morte, e che siano state abbassate le adeguate disposizioni, affinchè gli sia dato ogni spirituale conforto nel luogo della presente sua detenzione, non meno che procurato allo stesso il necessario fisico sollievo, conciliabile colle leggi, in riguardo del suo stato di salute. — Mentre che soddisfo al sovrano incarico nel comunicarle questa decisione di Sua Maestà l' Imperatore, ed acchiudendo le suppliche presentate da Lei, Signora Contessa, a Sua Maestà, La prego d' aggradire l' espressione della mia distinta stima ed alta considerazione.

GIUSEPPE CONTE SEDLNITZKY.

Vienna lì 6 Novembre 1824.

Alla Signora Contessa Teresa Confalonieri.

1) Il marito della contessa di Valvason, C.te Erasmo, colpito da demenza, era stato trasportato a Milano in una casa di salute.

DCCLV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

La contessa Lazansky a Teresa Confalonieri Casati

Madame la Comtesse.

Ayant mis de l' empressement à m' acquitter de votre commission j' ai la satisfaction de vous annoncer que Sa Majesté l' Impératrice sera charmée de vous voir aujourd' hui après six heures. Veuillez vous y rendre de la même manière que la dernière fois, et agréez qu' en vous souhaitant un heureux voyage et me recommandant à votre souvenir je vous renouvelle les assurances des sentimens distingués avec lesquels j' ai l' honneur d' être

votre très - humble
servante
C.sse de Lazansky.

Ce 22 Nov.
1824.

v: A Madame
Madame la Comtesse de Confalonieri.

DCCLVI

Archivio Bertoglio Pisani - Milano. *Edita.* [1]

Teresa Confalonieri Casati al conte Leopoldo Bertoglio [2]

Milano il 7 dicembre 1824.

Pregiatissimo amico,

Ella fu l' ultima persona che vidi a Vienna prima della mia partenza, egli è adunque doveroso ch' io a lei per il primo diriga i miei caratteri, ed i più caldi ringraziamenti per le infinite cure che si è presa di me e per le attenzioni delicatissime di cui mi ha colmata; bramo che mi si presenti un' occasione per esternarle coi fatti la riconoscenza di cui è pieno il mio cuore. Ebbi un felicissimo viaggio, arrivai ieri alle 4 del mattino; e, meno le due poste da Arnolstein alla Pontebba dove incontrai delle vicende disgustose coi postiglioni, il mio viaggio fu dei più rapidi, poichè dormii 4 notti, ed una sola la passai in istrada.

1) Pubblicata in *Il Risorgimento italiano*, a. IV f. 1.

2) Don Leopoldo Bertoglio, conte di Tormo, nato a Milano l'8 giugno 1797 da D. Pietro e da donna Luigia Barbò, morì nella sua città natale il 2 settembre 1859. Doveva sposare nel 1844 donna Amalia Mozzoni Frosconi, di famiglia devotissima a Napoleone ed ai Napoleonidi.

Trovai tutta la mia famiglia in ottimo stato, qui non si ha ancora freddo, almeno tutti lo dicono. in quanto a me ne sono più molestata qui che a Vienna; i nostri camini non valgono a mio parere le buone stufe di costì. Mi dia, caro Bertoglio, le sue nuove che bramo sentire sempre le migliori, ed aggradisca che le rinnovi le proteste della mia più alta stima, e cordiale amicizia.

Teresa Confalonieri.

v: à Monsieur
Le Comte Léopold Bertoglio
Vienne.
en Autriche.

DCCLVII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Il conte Alfonso Castiglioni [1] a Teresa Confalonieri Casati

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire la S.ra Contessa Confalonieri nata Casati col Sig. Conte Vitaliano Confalonieri che Sua Maestà l'Imperatore li riceverà all'udienza di domani Venerdì 27 corrente [2] – alle ore sei pomeridiane.

Prega di gradire i sentimenti della sua distinta considerazione.

Pel G. Ciambellano di Corte
Alfonso di Castiglione.

Milano 26 Maggio 1825.

DCCLVIII

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati al barone Geymüller [3]

Monsieur le Baron

Vous allez certainement me taxer d'indiscrétion, je me le reproche moi même, mais ma malheureuse situation me mêt dans le cas de solliciter la complaisance de toutes les personnes qui me sont connues par leur sensibilité, et leur compatissant caractère. J'ai expédié le 23 Juillet, à votre adresse, une

1) Cfr. la parte I. n. 4 a pag. 27.

2) Sul soggiorno dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria in Milano vedasi Comandini, *op. cit.* pp. 1302 e seg.

3) Celebre banchiere viennese, validamente appoggiato dal Metternich (*Mémoires* cit. t. VI pp. 519-20).

caisse de livres dont je vous joins la note. Vous aurez reçu ou recevrez par un officier un paquet de livres; il vous les portera de ma part ou de celle du Major Fontana, vous aurez la complaisance d'ajouter ces derniers à la liste et les mettre dans la caisse, et ensuite je vous prie d'envoyer cette caisse avec la note des livres *à Mr. Le Comte de Mitrowsky Gouverneur de la Moravie* à Brünn, et de lui faire dire que c'est la caisse de livres dont je lui ai parlé dans ma lettre.

Ce 1° Août 1825.

DCCLIX

Archivio Bertoglio Pisani - Milano. *Edita.*[1]

Teresa Confalonieri Casati al conte Leopoldo Bertoglio

Milano il 1 settembre [1825].

Mio pregiatissimo amico,

Io mi sono più volte lagnata della sua pigrizia nello scrivere, ed ella, temo, mormorerà ora forse contro di me, ma con una differenza però che dopo avermi ascoltata si pentirà della sua precipitazione nel giudicare malamente li amici, e sentirà un poco di compassione per una povera infermiccia. La sappia adunque che da un mese e più mi trovo talmente travagliata dal fegato, da dolori, da febbri, ed altri nuovi malori che non mi era possibile alla lettera di prendere la penna per accozzare insieme due idee; ora da 4 giorni sto meglio, ed approfitto di questo lucido intervallo per trattenermi con un amico che stimo sempre e che rammento costantemente con tutto il sentimento. Mi duole il sentire che anche i bagni di Carlsbad non le abbiano restituito la salute, come me n'ero lusingata; io doveva pure venire ad esperimentare quelle acque ma il viaggio mi ha sgomentata, sembrandomi troppo lungo dacchè non doveva intraprenderlo che per la mia salute, senza speranza di potervi riunire un altro scopo per il quale anderei alla fine del mondo. Dal fratello ho pure saputo il nuovo dispiacere che le era serbato al suo ritorno a Vienna; egli è pur doloroso l'essere il bersaglio del destino!! Basta, mio caro Bertoglio, la si faccia coraggio, non precipiti le sue determinazioni, e non le prenda che dopo aver esaurite tutte le pratiche, che lo possono portare all'intento desiderato.

Ho trovato Fontana[2] d'apparenza meglio di quello che credevo, ma la di lui salute ha ricevuto nuova scossa dalla morte della di lui buona madre avvenuta tre giorni sono, egli colla famiglia tutta alla disperazione sono partiti

1) Pubblicata in *Il Risorgimento italiano,* loc. cit.
2) Verosimilmente Galeazzo Fontana; cfr. la pag. 132.

per Borgovico. È qui arrivata la famiglia Jablonowski colla contessa Woyna, mie antiche conoscenze di Napoli; esse vanno a stabilirsi a Como. Io pure me ne anderò presto in campagna presso ad Inverigo, ma ella non tralasci di scrivermi poichè le lettere che saranno consegnate in mia casa a Milano mi saranno mandate con precisione. Da Cicogna ebbi le sue nuove di vista, questi fece il suo giro con una celerità incredibile.

Un mio cognato[1] in casa si è maritato colla figlia Vigoni, un altro veste l'abito barnabitico, una mia nipotina si sposa ad un bergamasco, ecco tutte le nuove che le posso dare.

La mi creda sempre colla più vera e sincera amicizia

T. C.

v: à Monsieur
Le Comte Léopold Bertoglio
à Vienne.

DCCLX

Archivio Bertoglio Pisani - Milano. *Edita.*[2]

Teresa Confalonieri Casati al conte Leopoldo Bertoglio

Milano il 18 settembre 1825.

Preg.mo amico,

Il di lei fratello[3] ebbe la gentilezza di venire personalmente a consegnarmi la gentilissima sua 7 and. Le rendo infinite grazie per le espressioni gentili e cordiali che contiene, come pure della continuazione della di lei amicizia [la] quale apprezzo più che non saprei esprimerle; la prego però d'essere persuaso che non obbliga un'ingrata, e che la mia sincerissima le è consacrata per la vita. Dopo tutto quanto vengo di dirle spero non dubiterà più che non mi sia caro il ricevere soventi sue nuove. La marchesa Peverelli non mi ha guardata a quel che mi pare con occhio critico, poichè se avesse voluto esaminarmi più da vicino avrebbe veduto che il mio viso si risente assai degli incomodi e dei malori che da tanto tempo si sono *emparés* del mio povero fisico. I bagni non mi hanno punto giovato, per cui conviene adattarsi all'applicazione della pietra caustica, operazione che si farà domani. Poscia anderò in campagna cioè ai primi d'ottobre, ma Ella non tralasci perciò di scrivermi dirigendo le lettere al fratello, ed in assenza di questo ad altra persona di *confidenza* che me le faccia tenere sicure.

Mi presentai alle LL. MM.; ambe mi ricevettero a meraviglia, l'Imperatore a mio suocero, me presente, fece infiniti complimenti ed elogi della mia persona,

1) Il conte Luigi Confalonieri.
2) Pubblicata, come le altre al Bertoglio, in *Il Risorgimento italiano,* loc. cit.
3) Probabilmente il conte Giovanni, già ufficiale napoleonico.

ciò che smentisce bene le maligne asserzioni dei Settala, ma rapporto all' affare che solo m' interessa al mondo, non mi promise nulla, e nulla m' è dato di sperare. S' ella circolando per Vienna sente qualche cosa in proposito la prego di non lasciarmelo ignorare. I parenti degli altri infelici non ebbero maggiori consolazioni di me. Speriamo tutti che il nostro amatissimo sovrano ci faccia grazia quando meno ce l' aspettiamo. Se non ricevo qualche grazia, o concessione di rendermi presso il mio sposo io non verrò a Vienna quest' inverno, sarà probabile che mi risolva la primavera a fare un' altra gita costì, prima lo crederei inutile, essendo troppo recente la venuta in Italia della LL. MM. Avranno invece la crême di Milano, cioè la Principessina Belgioioso, [1] la Settala colla figlia e la Cesarini [2]; quest' ultima non può adattarsi a quel che sento alla monotonia di Milano. Mio fratello è in campagna; scrivendogli gli farò i suoi saluti [i] quali saranno sicuramente graditissimi; egli è felice al maggior segno colla sua sposina, e fra due mesi avrà la dolce consolazione di diventare *papà*. Oppizzoni si marita e sposa una mia cugina la Giorgi [la] quale ha cinquecento mille lire del suo, è priva di padre e madre, fu posta in monastero dall' infanzia, e vi è tutt' ora, per cui bisogna che Oppizzoni rinunci ad avere una moglie *à tournure*. Sento che si aspetta Barbò alla fine del mese. I Settala sono in procinto di fare una cattiva figura dal lato dell' interesse..... Il padre Crivelli ha avuto da sua Maestà una tabacchiera d' oro con cifra in brillanti per gli schioppi, sciabole e pistole, che offrì a Vienna. Non ho più carta, bisogna che finisca col dirmi sempre con eguale sentimento

T. C. C.

v: à Monsieur
Le Comte Léopold Bertoglio
Vienne.

DCCLXI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a madame Andryane

N.° 9.

Ce 29 7bre 1825.

Il y a bien long-tems ma très chère et douce amie que je n' ai pas entendu parler de vous. Votre ami à moustache m' avoit dit dans le tems que vous étiez arrivée heureusement à Lausanne. Ce monsieur, qui tient beaucoup à votre amitié et à vous obliger, m' avoit promis de revenir à la mi-août; mais il m' a fait faux bond, et j' ignore ce qu' il est devenu.

1) Cristina di Belgiojoso Trivulzio.

2) Probabilmente allude alla duchessa Elisabetta, nata dei M.si Cusani, sposata nel 1818 al duca Salvatore Sforza Cesarini.

Je ne vous ai jamais écrit car hélas je n' avois rien de bon à vous mander, le coeur me saignait de vous envoyer des lettres vides. Ce n' est qu' hier que j' ai appris que nos chères enfants jouissent d' une assez bonne santé, l' air d' Amiens ne leur nuit pas, les règles du couvent sont tant soit peu adoucies. ce n' est plus cette rigueur introduite par l' héroïsme des premiers fidèles. Mes nouvelles sont de bonne source, c' est une amie du grand vicaire [1] qui me les a faites passer; elle m' apprend en même temps que trois demoiselles vont quitter le couvent, elle ne me les nomme pas. Je plains bien celles qui restent, et particulièrement nos chères enfants, on m' insinue de ne pas perdre patience, et de garder les nouvelles pour moi seule car les parents des autres doivent tout ignorer. Du reste l' Abbesse est toujours si sévère qu' il n' est guère possible d' obtenir de nous mettre en correspondance avec les enfants. Le Cardinal veut leur donner cette terrible épreuve afin de mieux constater leur vocation. Si jamais vous êtes plus heureuse que moi, ne me le laissez point ignorer, vous pouvez compter que je partagerai bien de bon coeur votre joye. Je vous prie de dire mille amitiés de ma part à Juliette,[2] son amie se plaint de manquer de ses nouvelles, depuis bien des mois.

Adieu, bien chère, et inestimable amie, conservez-moi toujours une bonne place dans votre souvenir, et croyez-moi à jamais

Votre tout dévoué
GAÉTAN.

v: A Mademoiselle
M.lle Catherine Arbelin
rue St. Honoré N.° 252
à Paris.

DCCLXII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI A DON GAETANO TAVERNA [3]

Preg.mo Amico,

L' avv.° Valesi è prevenuto secondo l' intelligenza presa jeri sera. La prevengo caro Taverna che oggi mi son trovata nel caso di contraddire una di lei asserzione. Grumelli venne da me e mi domandò se era vero ch' io mandassi libri, caffè, conserve etc. a mio marito; siccome è della più grande importanza che ciò venghi da chichessia ignorato, gli risposi francamente che

1) Il principe di Metternich, secondo appare da una chiave (da me rintracciata nello stesso archivio Casati) del linguaggio convenzionale in uso per questo carteggio, che reca inoltre traccie di reagenti chimici ed è indirizzato esternamente a terze persone, continuamente mutate.

2) La chiave indica come designata da tale nome: Madame Negri Filippi.

3) Per la biografia di questo fido amico di Teresa, cfr. la parte I[a], p. 36, n. 3.

non è vero, che forse Taverna aveva preso un equivoco e che ha creduto che delle cose che ho portato a Vienna solo nella speranza di poterle far passare lo fossero state; ma che mio marito non gode di privilegj che non sono ad altri accordati. Mi raccomando di regolare il di lei discorso in conformità, tanto con Grumelli quanto con chichessia, essendo a questa condizione di un silenzio il più scrupoloso che fu a me accordata una qualche piccola facilitazione. Lei vedrà adunque l' importanza di tacersi in proposito, siccome io faccio anche coi miei più vicini.

Addio, caro Taverna, a rivederci. La sua aff.ma Amica

T. Confalonieri.

DCCLXIII

Archivio Bertoglio Pisani - Milano. *Edita.*[1]

Teresa Confalonieri Casati al conte Leopoldo Bertoglio

Preg.mo amico, Milano il 22 Febbraio 1826.

Sono molti mesi che mi trovo priva di sue nuove, soffra adunque ch' io interrompa un silenzio per me tanto penoso, e che la solleciti a non rendersi mai più colpevole del delitto di lesa amicizia. L' assenza del di lei fratello cospira pure in mio danno, poichè mi viene tolto così il mezzo il più sicuro per informarmi de' fatti suoi.

Siccome so ch' ella prende qualche interesse alla mia salute, e a quanto mi riguarda, le dirò rapporto alla prima che quest' autunno aveva alquanto migliorato sotto l' azione della pietra caustica e dell' aria della campagna, ma ritornata in città vi ritrovai i miei antichi malori, ed ora mi trovo come in principio della mia malattia, e costretta a ricorrere di nuovo a tutti i rimedj noiosissimi già esperimentati. Le dirò in quanto poi alla causa prima di tutti questi miei malanni, che fin' ora non traveggo un lampo di speranza di vederla tolta; mi vado sempre confortando pensando alla nota clemenza di S. M. anzi feci or ora rimettere ai suoi piedi una nuova petizione, ma fin qui ignoro l' esito che avrà. Sono sempre piena del desiderio di ritornare a Vienna, ma aspetto per risolvermi di travedere una probabilità di vedere coronata d' un miglior successo la mia gita; il mio progetto sarebbe di venire a primavera inoltrata; mi dica un po' cosa ella ne pensa in proposito, ma con quella schiettezza che si suole esigere dagli amici che si stimano, e che si affezionano particolarmente. Se le viene fatto d' incontrare persona atta a dare qualche lume in proposito cerchi destramente di conoscere come la pensino.

1) Pubblicata, come le precedenti al Bertoglio, in *Il Risorgimento italiano*, loc. cit.

La duchessa Cesarini alloggia di contro alla mia casa, non ebbi però mai il bene di vederla, essa è circondata dai nostri eleganti, e dagli ufficiali più alla moda. Sento che pensa d' andare l' estate in Svizzera, l' inverno venturo a Parigi, e la primavera e l' estate successivi a Londra. Mi pare che questa signora sappia apprezzare la sua libertà, e ne approfitti.

Sento sempre a parlare della bellezza delle di lei sorelle, [le] quali si distinsero in un ballo dato al collegio reale, ove intervennero più di 200 ragazze; spero che avranno la fortuna di trovare un buon collocamento, cosa ora tanto difficile. Non mi ritardi la prego le di lei nuove, e quelle di costì di natura d' interessarmi. Mi comandi se valgo a servirla persuaso di procurarmi con ciò una vera soddisfazione, e mi creda intanto quale non cesserò mai d' essere

la sua aff.ma amica
TERESA C. C.

v: à Monsieur
Le Comte Léopold Bertoglio
Tuchlauben vis-à-vis des Weisses Rötzel N.° 351
à Vienne.
en Autriche.

DCCLXIV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI AL CONTE CAMILLO CASATI

Milano lì 10 xbre 1826.

Mio caro Camillo

Nel plicco quì inchiuso sta consegnata la precisa mia volontà ch' io affido alla tua nota scrupolosità, delicatezza ed amore per me, e per il mio caro infelice Federico.

Ho pensato d' instituirti mio erede fiduciario onde assicurare in ogni evento il possesso della di lui sostanza al mio Federico, [il] quale l' affidò a me persuaso della mia integrità, e del mio amore. Te lo raccomando, mio caro Camillo; s' io muojo prima ch' egli ricuperi la libertà tu devi rimpiazzarmi, e non lasciar quindi nè passo, nè mezzo, nè spese anche forti onde ottenere la di lui liberazione, o fuga, o miglioramento di condizione se non fosse assolutamente possibile ottenere l' assoluta di lui libertà. Gli dirai che il solo dispiacrere che provai nel lasciare questo mondo si è quello di non aver potuto vederlo prima restituito alla sua famiglia, gli dirai che il mio amore gli sarà continuato anche al di là della tomba, e che se Iddio mi farà la grazia ch' io possa andare in luogo di salvamento non cesserò di porgere voti all' Altissimo per lui. La mia fiducia è in te tutta tutta riposta, mio caro Camillo. Ti abbraccio teneramente.

La tua aff.ma sorella
TERESA CASATI CONFALONIERI.

DCCLXV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a M.ne Andryane

N.° 12.

Ce 14 Juin 1827.

Je m' avoue bien coupable, ma très chère amie, de ce que j' ai été aussi longtems sans vous écrire, je sollicite votre pardon tout en vous assurant que mon silence n' a pas été occasionné par un refroidissement d' amitié, chose qui n' arrivera jamais tant que je serai au monde. Vous avez eu la bonté de me demander des cheveux, je vous envoie un ruban travaillé par moi, et c' est moi aussi qui a gravé mon nom sur le fermoir, raison pour laquelle il l' est très mal. Quel pauvre cadeau ! !

Parlez-moi je vous prie de votre santé, et de M. Eugène[1] et de sa dame, car je m' intéresse bien vivement au sort de cette dernière. Conservez-moi souvenir et amitié et croyez-moi à jamais

votre tout dévoué Gaetan T.

DCCLXVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Il conte di Wurmbrand a Teresa Confalonieri Casati

Madame la Comtesse

J' ai été sensiblement touché des marques de votre souvenir en recevant votre lettre du 27 8bre ; tout ce qui me vient de vous, est pour moi du plus haut intérêt, et il ne dépend sûrement ny de ma bonne volonté ny de mes efforts, de vous voir aussi heureuse, aussi contente et tranquille que je le désirerois, et que vous le méritez à tant de titres.

J' ai présenté vos voeux bien sincères à Sa Majesté l' Impératrice en lui faisant lecture de votre lettre, touchant votre situation, celle de toute la famille, et le désir que vous témoignez en toute occasion de vous rapprocher de votre malheureux époux ; malgré tout cela je n' ai rien de consolant à vous marquer là dessus ; et si le coeur paternel de Sa Majesté l' Empereur, qui

1) La chiave surriferita lo identifica col principe di Bentheim, verosimilmente il principe Eugenio Bentheim - Steinfurt, I. R. Ciambellano.

connoit votre état, voulait faire agir sa clémence, les lois, et l' exemple qu' il doit à ses sujets s' y opposent fortement. Et malheureusement les rapports qui viennent de là où il se trouve ne sont pas fort avantageux à son égard. [1] Il m' en coûte infiniment de vous dire cette vérité, mais je crois la devoir à l' amitié et à la confiance dont vous voulez bien m' honorer, et qui ne me permet pas de nourrir un espoir, qui pour le moment, ne pouvant se réaliser vous rendroit plus malheureuse encore ; conservez moi votre souvenir, chère Comtesse, j' en suis digne par l' intérêt sincère et l' amitié que je vous porte, et s' il est un soulagement de pouvoir comuniquer ses peines, vous ne pouvez le faire à quelqu' un, qui vous soit plus dévoué, qui connoit mieux tout ce que vous éprouvez.

Veuillez-bien agréer à cette occasion l' homage réitéré de tous mes sentiments, avec les quels j' ai l' honneur d' être

Votre très humble et obéissant
Serviteur Comte de WURMBRAND.

Vienne ce 8 9bre 1827.

DCCLXVII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

IL CONTE DI WURMBRAND A TERESA CONFALONIERI CASATI

Vienne ce 21 Février 1828.

Ma chère Comtesse

J' ai remis de suite à Sa Majesté l' Impératrice l' incluse dont vous avez bien voulu me charger pour Elle, l' intérêt et l' admiration que vous lui inspirez, l' ont engagée à en faire lecture à Sa Majesté l' Empereur ; je suis chargé de vous répondre de sa part qu' elle est bien affligée de devoir vous apprendre que l' Empereur lui avait dit de ne pouvoir aquiescer à votre demande, mais que vous pouviez être assurée que l' on ferait tout au monde pour ramener le comte par les voies de douceur à des sentiments de Religion, et pour lui en faire éprouver les consolations ; voilà ma chère Comtesse à quoi se bornent mes instructions pour le moment. Vous voudrez bien juger vous même combien il m' en coûte de ne pouvoir être plus consolant dans mes réponses, vû que je me sentirois trop heureux de contribuer à vous redonner ce repos, ce bonheur,

1) Vorrà alludere o alle frustrate speranze della polizia austriaca in delazioni del Confalonieri o alla sua resistenza alle sacrileghe manovre del Paulovich che volle trar profitto per l'inquisizione dello stesso ministero sacerdotale. Vedansi intorno a quel fosco episodio, oltre le note pagine delle *Memorie* del Confalonieri, le *Mie prigioni* del Pellico annotate dal Chiattone c. LXXX e seg. ed anche l'opuscolo temperatamente apologetico di VITALIANO BRUNELLI (Zara 1902).

si cela étoit possible, que vous méritez à tant de titres par vos belles qualités: et que la providence dans sa justice ne laissera pas sans récompense. Veuillez bien agréer l'expression de tous mes sentiments les plus sincères, de respect, d'admiration, et de dévouement, que vous m'inspirez par tant de sacrifices et de résignation; et être bien persuadée qu'un des moments les plus beaux, les plus heureux de ma vie, seroit celui, où il me seroit permis de contribuer à vous rendre heureuse.

Agréez enfin, chère Comtesse, l'expression réitérée de tous mes sentimens.

Votre dévoué ami et serviteur
Comte de Wurmbrand.

DCCLXVIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a M.me Andryane

N.° 14.

Ce 7 Mai 1828.

Ma très chère Amie

Je reçois dans ce moment votre chère lettre du 22 avril, qui fait redoubler les battements de mon pauvre coeur[1] qui est sans cela dans un état continuel de souffrances. Je vous félicite, ma bonne amie, pour les espérances que vous nourrissez, et que j'espère seront couronnées d'un heureux succès. Mais que ne puis-je faire passer dans mon coeur celles que vous voulez me donner? car je pense qu'on ne repète pas deux fois de pareilles choses, et qu'on y parviendrait difficilement même avec la volonté la plus déterminée, vû les précautions qu'on prendroit après le premier exemple. – Toute-fois je parle en aveugle puisque je ne connois pas bien vos projets, et si le tout arrive comme vous me l'avez mandé, je vous conjure à genoux de songer à moi, car de ce moment je commencerois à craindre pour lès jours de ma fille, qui se voyant seule pourroit s'abandonner au désespoir, ou à un découragement qui la porteroit bien vite au tombeau. Songez que *rien* me coûte pour elle et que la somme que vous fixerez pour la dot sera acquittée avec le plus grand plaisir. – Vous aurez soin d'informer de tout Constance,[2] qui trouvera le moyen de me faire passer ses lettres sans qu'elles s'égarent. Mais pour l'amour de Dieu ne me laissez pas languir d'après les nouvelles; car je ne serai pas en attendant moins inquiet que vous, ma bonne et chère amie. et parceque je saurai à quoi m'en tenir.

1) Allude evidentemente ad un progetto per far evadere l'Andryane.
2) Certo la M.sa Arconati.

Je vous envoie ma lettre par Constance parceque je vois que l'autre moyen n'étoit pas sûr, puisque tant de lettres se sont perdues. Figurez-vous que depuis que j'ai reçu le portrait de votre belle et aimable fille je vous ai écrit au moins huit fois, et je crois même dix, et que je n'ai pas manqué de vous témoigner d'abord ma reconnoissance pour un cadeau aussi précieux! Je me rapelle que je l'ai reçu par Mariette,[1] et que c'est à elle que j'ai confié plusieurs de mes lettres pour vous lorsqu'elle alloit à la campagne. – Je suis toute étonnée des faveurs que vous avez obtenu par le grand vicaire; personne ici peut se vanter de choses pareilles; et il me semble que ce procédé insolite doit vous donner de l'espoir. – Je ne cesse de m'occuper de notre affaire commune, mais jusqu'ici avec peu de succès. Je pense que ceux qui ne sont pas du pays sont dans une position plus favorable, car jusqu'ici ce n'est que pour eux qu'on a fait quelque chose. Adieu, ma très chère, je vous quitte en vous serrant contre mon coeur.

Votre tout dévoué GAÉTAN.

DCCLXIX

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI AL C.TE INZAGHI[2]

Monsieur le Comte!

La discrétion avec laquelle je profite de la précieuse permission que vous m'avez donnée de m'adresser de tems en tems à vous, Monsieur le Comte, pour avoir des nouvelles de l'être qui est l'objet constant de mes affections, et dont le sort malheureux pèse d'une manière déchirante sur mon cœur pourra, je l'espère, me mériter que cette lettre soit accueillie par vous avec une particulière indulgence.

J'ai eu l'honneur de vous écrire le mois d'octobre dernier, et d'y joindre une petite quantité de livres, qui, ne m'ayant pas été renvoyés, j'ai tiré la consolante conséquence qu'ils ont pu être remis à mon infortuné époux. C'est d'après cette induction que je prends la liberté de vous en adresser de nouveau une caisse, et d'y ajouter un paquet de caffé, et ceci appuyée sur ce que Sa Majesté l'Empereur a daigné me dire dans le tems à Milan, que cette boisson lui étoit permise à titre de médecine.

Si jamais cette nouvelle démarche avoit le malheur de vous déplaire votre cœur fera, je n'en doute pas, mon apologie. En tout cas je vous conjure de

1) Donna Maria Trotti, sorella dell'Arconati e sposa di don Paolo Bassi, poi podestà di Milano.

2) Il conte Carlo Inzaghi (1777-1856), succeduto al Mitrowsky nel governo di Brünn, lo doveva poi surrogare anche come gran cancelliere di corte.

me la pardonner et de l' envisager comme dictée par les intentions les plus pures, et par le sentiment le plus profond.

S' il vous est loisible, Monsieur le Comte, de donner à mon mari de nos nouvelles, faveur qui le pénètreroit sûrement d' une bien vive reconnoissance, veuillez, je vous en prie, lui dire que moi, son pêre, son oncle et tante, la famille se portent assez bien, et qu' il est l' objet constant de nos pensées et de notre tendre sollicitude.

Je crois superflu de vous réitérer mes prières pour avoir aussi souvent que possible des nouvelles de mon époux, je vous sais un trop bon cœur pour ne pas être persuadée que vous le ferez; veuillez seulement songer, je vous en supplie, en me les donnant, que chaque sillabe de plus a un grand prix pour moi, et que c' est le seul soulagement que j' ai dans mon malheur; malheur que le tems rend tous les jours plus grand au lieu de le diminuer, comme il arrive avec ceux d' un ordre moins grave.

Veuillez, Monsieur le Comte, me rappeler au souvenir de Madame la Comtesse Inzaghi, et agréer vous même l' hommage du profond respect avec lequel j' ai l' honneur d' être, Monsieur le Comte,

Votre très humble servante
THÈRÉSE CASATI CONFALONIERI.

Milan ce 14 Juin 1828.

v: à Son Excellence
Monsieur le Comte d' Inzaghi
Conseiller intime, chambellan, chev.er de plusieurs ordres
Gouverneur général de la Moravie
à Brünn.

DCCLXX

Archivio Bertoglio Pisani - Milano. *Edita.*[1]

TERESA CONFALONIERI CASATI AL CONTE LEOPOLDO BERTOGLIO

Milano il 30 xbre 1828.

Preg.mo amico!

Dalla ragazza Fontana Ella avrà saputo il motivo del mio prolungato silenzio, al quale, sono certa, conoscendo il di lei ottimo cuore, avrà preso parte. Mi ha fatto gran dispiacere il sentirla incomodato, mi voglio però lusingare che a quest' ora ella sarà perfettamente ristabilito, e che i di lei occhi le permetteranno di trattenersi qualche volta coi di lei buoni amici assenti fra i

1) Pubblicata nel surriferito fascicolo del *Risorgimento italiano*.

quali reclamo un posto distinto. Riceva i miei augurj per il nuovo anno, essi partono da un cuore sincero e che veramente desidera di saperla felice.

La malattia del povero maggiore Fontana mi sembra più seria di quello che lo lascino credere i medici di costì, [i] quali fra *parentesis* mi sembrano assai novizj nella scienza d' Igea. I rimedi che adoperarono col nostro povero compatriotta sono talmente contrarj l' uno all' altro che bene si può dedurne ch' essi giuocano alla *gatta cieca ;* la povera Gina che lo sta vegliando continuamente mi fa pietà ; poverina, quante angoscie ! La mi dia la prego scrivendomi anche le loro nuove, e dica ad ambi tante cose amabili in mio nome.

La morte del povero mio cognato[1] e le cattive nuove della salute di mio marito mi afflissero ed affliggono talmente, che la mia salute ne è più sensibilmente alterata. Dio voglia che ci siano presto date delle nuove migliori, queste solo possono operare avvantaggiosamente sul mio fisico.

La mi conservi la sua preziosa amicizia e la mi creda sempre con eguali sentimenti

la sua aff.ma amica TERESA C. C.

P. S. Mio fratello la ringrazia per la sua memoria, e m' incarica di contraccambiarle con sentimento i di lei saluti.

v : à Monsieur
Le Comte Léopold Bertoglio
à Vienne.

DCCLXXI

Archivio Casati - Milano - (Minuta). *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI AL CONTE DI WURMBRAND

Monsieur le Comte !

Au moment même où j' allois expédier ce paquet, je reçois votre aimable lettre du 12 c.t (l' autre ne m' étant jamais parvenue). Cette lettre qui m' est un nouveau gage de la bonté que vous avez pour moi et qui sous ce rapport m' a bien tranquillisée, a cependant renouvelé en même temps plus sensiblement encore ma profonde affliction. Ce que vous me dites sur la justice qui ne peut céder à la clémence, ne me fait que trop craindre pour l' issue de ma démarche actuelle : mon premier mouvement après sa réception étoit de jeter dans le feu tout ce que j' avois écrit pour ne point importuner S. M. notre Auguste Maître, S. M. l' Impératrice, cet Ange Tutélaire de mon existence, et

1) Allude a don Carlo Confalonieri. Cfr. la parte I.ª p. 65 n. 2.

vous aussi, mon cher Comte, dont la bienveillante amitié a semé quelques fleurs de consolation sur la route épineuse d'une vie aussi triste que la mienne. Mais en réfléchissant plus mûrement j' ai pensé que nantie d' après l' expression de la lettre du Comte de Neipperg (dont hélas nous aurons bientôt à regretter la perte[1]) d' une permission de S. M. de lui présenter une nouvelle supplique il devenoit dès lors un devoir sacré pour moi de ne rien négliger à cet égard. Dieu qui règne sur le coeur de notre Magnanime Souverain peut avoir choisi la dernière de ses servantes comme instrument pour fléchir cet Auguste Maître.

Je ne sais que trop que la justice proprement dite, c' est-à-dire le stricte sens de la lettre de la Loi, s' oppose à mes désirs; mais si leur accomplissement pouvoit même devenir utile à l' état en agissant favorablement sur l' opinion publique; si la peine endurée jusqu' à présent pouvoit être regardée comme assez terrible pour être expiatoire; Maître absolu appelé par la Providence sur nos destinées peut-être que le Pére de ses sujets trouveroit des raisons dans ce que j' ai osé lui exposer pour une mitigation quelconque. Des grâces pareilles ont été accordées dans tous les tems, et sous des circonstances bien plus agravantes encore, et si je retourne les pages de l' histoire surtout de l' Italie il n' en est point ressorti des désavantages à la chose publique, qui bien souvent y a gagné. Je donne donc cours à ma pétition; je vous obsède, je vous persécute encore une fois; croyez, cher Comte, que si je vous cause ainsi des ennuis vous en êtes bien vengé par l' état continuel de souffrances phisiques et morales dans lequel je me trouve sans interruption.

J' ose vous prier aussi de vouloir bien m' écrire un mot pour me dire si notre adorable Souveraine a daigné accueillir ma supplique avec la bonté accoutumée, car je ne crains rien plus au monde que de lui déplaire, et d' agréer pour vous même que je vous réitère mes excuses pour tant d' importunités, et les assurances de ma plus haute estime et considération.

De vous Mr. le Comte

La très Ob. Servante et Amie
THÉRÈSE CONFALONIERI.

Milan ce 30 Janvier 1829.

1) Il Neipperg, ch'era ritornato da Vienna in cattive condizioni di salute, morì infatti a Parma il 22 febbraio 1829.

DCCLXXII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati
alla marchesa Costanza Arconati

Le 1.er Avril 1829.

Comment se fait-il, ma très chère amie, que vous soyez déjà informée des nouvelles vicissitudes qui sont venues ajouter à mes peines habituelles, et qui sont déjà assez difficiles à supporter? Le soin que vous avez de vous tenir au fait de tout ce qui me regarde flatte mon coeur de la manière la plus agréable; je suis seulement fâchée que le votre en soit souvent ému en n'apprenant que des choses désagréables. Voici, ma bonne, le récit de ce qui m'est arrivé. Un matin l'on m'annonce un commis de la Police, que j'ai hélas déjà connu dans un moment terrible; n'ayant rien sur la conscience qui put intéresser la Police j'ai accouru à lui croyant qu'il venoit m'apporter quelque bonne nouvelle de mon mari quand à mon étonnement je le vois prendre une mine sévère et me dire, qu'on venait d'arrêter l'homme d'affaires des Arconati [1] sur lequel on avait saisi des lettres, dont une en chiffre qu'on disoit m'être adressée et que j'étois formellement invitée à remettre la clef du chiffre aussi bien que toutes les lettres que j'avois reçu de Mr. et M.me Arconati. Réprésentez-vous mon étonnement à m'entendre dire de pareilles choses! J'ai répondu, (comme c'était la pure vérité), que je ne pouvois pas donner la clef du chiffre parceque je ne l'avois jamais eue, car je n'avois jamais reçu, ni écrit, des lettres en chiffre, et que je ne pouvois par conséquent croire que celles en question me fussent adressées. L'agent de la Police me dit sévèrement qu'elles l'étoient parceque l'homme d'affaires arrêté l'avoit déposé formellement, à ce que j'ai répondu que si ces lettres étoient véritablement adressées à moi il faut que M.me Arconati m'ait envoyé par un moyen qui ne m'est pas parvenu l'explication de l'énigme, car jamais j'avois eu occasion de lui parler ou écrire de choses importantes et qu'on ne pût tout bonnement écrire par la Poste. L'on m'a demandé si j'avois reçu d'elle plusieures lettres, à ce que j'ai répondu, comme c'est de fait, que j'en avois reçu en tout trois ou quatre, que la dernière je ne me rappelle pas bien si je l'avois reçue pour Noël ou pour le jour de l'An, que dans cette lettre l'Arconati me faisait les compliments d'usage, à ce que je lui ai répondu qu'un seul souhait me suffiroit qu'il comprenoit tous les autres, et que dans cette dernière lettre je lui avois donné la commission de m'envoyer le dernier roman de Walter Scott. L'on m'a demandé à voir les lettres que j'avois reçu par

1) Il signor Marzoli uomo d'affari della marchesa Arconati; l'imprudenza di questa nel servirsi della posta contribuì a rivelare il tentativo di far fuggire il Confalonieri dallo Spielberg. Cfr. Sandonà, *op. cit.* pp. 301 e seg.

le passé, et ayant répondu que je les avois brulées comme je fais avec toutes les lettres indifférentes, l'on m'a montré l'ordre de visiter ma maison, ce que l'on a éxécuté avec une diligence incroyable; il suffit de vous dire que pour toutes ces opérations on est resté chez moi six heures. L'on m'a demandé comment j'avois reçu les lettres par le passé, et envoyées les miennes; j'ai répondu par l'homme d'affaires d'Arconati et que le nombre se limitait à trois ou quatre, et que jamais j'en avois reçu du Marquis dont l'écriture m'étoit tout-à-fait inconnue (comme c'est très vrai). L'on m'a montré la lettre en chiffre à laquelle je n'ai rien compris et une autre qui commençoit " Teresa le domanderà un servizio importante & on voulait savoir à qui cette lettre pouvoit être adressée, et si l'écriture étoit de M.me Arconati, j'ai répondu que je ne saurais deviner à qui la lettre devoit être remise, et que si *la Teresa* nommée c'étoit moi je savois encore moins quel étoit le service que je devois demander car je n'étois pas dans le cas d'en demander à personne, et que rapport à l'écriture je ne saurois dire si elle étoit de l'Arconati, mais qu'elle lui ressemblait un peu; dans cette lettre il étoit parlé de la maladie d'un fils, qui combinait fatalement avec la maladie de son propre fils. Je vous dis tout cela en abrégé, c'est pourtant le plus important, mais il faudroit un cahier pour reproduire tout l'interrogatoire. Ce qui est sûr c'est que si l'Arconati venait ici elle risquerait beaucoup, car la circonstance que ces lettres étoient adressées à son homme, a donné à la Police la conviction qu'elle sont vraiment d'elle. Ce que j'ai sçu depuis c'est que sa correspondance a été *toujours* visitée en Piémont; que le gouvernement ici avoit les copies des lettres trois jours avant que son homme fut arrêté, et qu'au moment que le ministre à Turin[1] les a envoyées ici il en a envoyé d'autres copies à Vienne par courrier. J'oubliais de vous dire que pas un papier a été enlevé de chez moi, car comme je vous ai dit autrefois, je ne me suis jamais mêlée de chose qui pût intéresser la Police. Ce qui est fâcheux c'est que maintenant je suis entourée d'espions, que je leur suis devenue suspecte, et que par une conséquence naturelle on augmente la surveillance et les vexations contre mon mari, et cela sûrement sans raison. Me voilà donc condamnée à conduire une vie *encore plus insignifiante que par le passé*, si c'est possible, car ce n'est pas pour moi que je puis craindre puisque j'ai la conscience *pure*, mais c'est pour mon mari qu'on a dans les mains, et qu'on garde toujours avec une sévérité extrême, que je m'imposerois ces nouveaux sacrifices. Je vous remercie de m'avoir donné les nouvelles de vos enfants, et de l'espoir que vous me laissez de vous voir ici, bien des choses à Milord, et recevez pour vous même l'assurance des sentiments les plus tendres.

THÉRÈSE.

P. S. Mes compliments à Pucci, Ridolfi, et Airoldi. —

1) Il conte Federico di Senfft-Pilsach (1774-1853), passato nel 1813 dal servizio sassone, nel quale s'era segnalato durante la fortunosa epoca napoleonica, a quello austriaco.

DCCLXXIII

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Teresa Confalonieri Casati a Giovanni Berchet

Roma [1] il 15 7bre 1829.

Mio caro Grisostomo, approfitto con trasporto della prima buona occasione che mi si presenta per dare un libero sfogo ai sentimenti del mio cuore, [i] quali non hanno certo perduto della loro intensità per essere stati repressi. Quanto io le sia grato per *tutto tutto* quanto Ella ha fatto per me sarà più facile a lei, che ha un animo tanto gentile, l'immaginarlo, che a me l'esprimerlo, giacchè tutta la mia vita ho sentito fortemente, ma non ebbi mai il dono di esternare adeguatamente le sensazioni vivissime dell'animo mio con parole. E come lo potrei ora che la mia gratitudine si riferisce a cose di un ordine tanto importante? La dia dunque carriera al di lei cuore, e non la tema di oltrepassare i sentimenti che le vorrei far conoscere per esteso, e che traboccano dal mio. Altrettanto vorrei dire all'impareggiabile nostra amica, se non temessi di dispiacerle indirizzandomi direttamente a lei rispettando, come è dovere, il suo volere; prego Lei ad essermi interprete, e di dirle che nulla più bramo che di rivederla, e versare nel di lei seno quanto la prudenza m'impone ora di sopprimere. Mesi sono però le scrissi sotto ad altro indirizzo, una lunga relazione di quanto mi è occorso quest'inverno,[2] spero che l'avrà ricevuta, amerei però di esserne accertata. Oh mio caro Grisostomo quanto ho sofferto in quest'incontro, quanto soffro tutt'ora e quanto sofferse pure mia figlia[3]! Se Ella conoscesse l'estensione de' nostri patimenti, stupirebbe come si possa essere ancora in vita!

Se il nostro agente commerciale avesse eseguito la gran speculazione al principio di novembre come lo aveva promesso, e si fosse tenuto esattamente alle istruzioni verbali ed in iscritto che gli diedi, e se si fosse valso, come glielo avevo prescritto, di persona che parlasse la lingua, forse la speculazione sarebbe riuscita! ma così la strada fu chiusa, a quanto mi scrive mia figlia il 2 corrente, e chi sa sino a quando lo sarà! Però avendo ora organizzato il modo di essere informato quando occorre di tutto, sarò avvertito subito che la strada si aprirà di bel nuovo, ed allora bisognerà mettersi tosto all'opera; per cui io la prego di non abbandonare il primiero progetto, di coltivare relazione coll'agente, di tenerlo disposto a mettersi di nuovo all'opera, e di persuaderlo *bel bene* in prevenzione della necessità di conformarsi alle istruzioni che riceverà; siccome essendo variate le circostanze e le persone, queste pure debbono essere variate, così quando l'epoca favorevole verrà, mi si manderanno

1) La data e la firma sono fittizie, come del resto avvolto nel mistero è tutto il carteggio relativo agli sforzi vani del Berchet e dell'Arconati per tentare di far evadere il Confalonieri. Cfr. Sandonà, *loc. cit.*

2) Si riferisce alla lettera precedente del I° aprile 1829 (N.° DCCLXXII).

3) Cioè Federico.

pure le nuove istruzioni, ch' io farò tenere a Lei col mezzo dell' ottimo e caldo amico G. C.[1] che fece la conoscenza dell' amica nostra nell' occasione di presentarle il mio *fratello* viaggiatore che aveva avuto missione di fare la sua conoscenza. Il buon C.... è caldissimo amico, assai intelligente e prudente, quindi nessun rischio si corre a metterlo a parte dei nostri affari. Io mi raccomando nuovamente e con tutto il calore al di lei buon cuore ed amicizia, e ritengo di non affidarmivi invano; il di lei animo è troppo gentile e sente troppo vivamente per rifiutarvisi; questa considerazione mi fa essere forse presuntuosa.

L' ultima lettera che ricevetti da mia figlia, è scritta di malumore, essa è più che mai vogliosa di trovare un buon collocamento, sentendo vivamente il peso della convivenza, d' esser sotto alla sferza dell' infame matrigna, e si arrabbia di non vedere una probabilità per il momento. Speriamo che si presenterà e che la vedremo felice. Vorrei poter vivere sino al giorno delle sue nozze, e poscia poco mi peserà l' abbandonare la vita.

Scrivendomi la si regoli per la direzione e forma come ne scrissi alla nostra amica che abbraccio col desiderio.

La mi tenga sempre vivo nella sua memoria, la mi comandi se valgo a servirla, che mi vi presterò assai volontieri, perchè le sono e sarò sin che vivo

aff.mo ed obb.° Amico
EUGENIO.

P. S. La nostra corrispondenza, in mancanza di migliori opportunità, si farà col mezzo dell' amico G.... C.....

DCCLXXIV

Archivio Hepworth Dixon - Londra. *Inedita.*

TERESA CONFALONIERI CASATI A LADY SYDNEY MORGAN

Milan ce 15 7bre 1829.

My Lady

Le désir de ne pas être oubliée par vous que j' aime et estime beaucoup, me fait saisir avec empressement une bonne occasion pour vous envoyer un tendre salut.

Vous avez été quelques mois en France; je me suis flattée que vous pousseriez plus loin votre voyage, mais il paroît que la pauvre Italie n' a pas beaucoup d' attrait pour vous, chose qui me peine comme individu et comme indigène de cette belle et triste terre.

1) Probabilmente Giacomo Ciani.

Vous apprendrez par le porteur comme rien est encore changé au triste sort de l' individu pour lequel j' existe uniquement au monde : mais ce qui est déséspérant c' est qu' il n' est guerre (sic) permis de ce flatter qu' il le soit prochainement, puisque encore la dernière supplique que j' ai fait à S. M. l' Empereur est restée sans répone, et que je dois croire qu' on n' a pas encore apporté le moindre adoucissement au terrible traitement que la loi impose, à des condamnés à vie ! ! Je ne saurais vous décrire tout ce que je souffre depuis huit ans ; il vous sera aisé de le penser. J' ai été deux fois à Vienne, j' ai fait quelques douzaines de pétitions, je me suis vouée à tous *les saints* et toujours sans effet, je vous avoue que je m' étonne moi même d' avoir pu survivre à tant de chagrins. Je puis vraiment constater que la douleur ne tue pas. Ce qui me soutient c' est la certitude que les facultés morales et phisiques de Frédéric se soutiennent d' une manière admirable ; je veux voir en celà la main de la Providence qui veut le réserver pour des jours sereins, et cette idée me tient en vie. Pardon, ma bonne amie, de vous avoir entretenue si longuement d' objets aussi tristes ; mais que voulez-vous, c' est naturellement que j' y suis entraînée et je ne sais écrire autrement. Je vous prie pourtant de ne pas faire usage de tout cela, car une publicité pourrait m' exposer à des vexations de police.

Dès que vous aurez une bonne occasion pour m' écrire veuillez, je vous en prie, ne pas la négliger, car j' ai une véritable soif d' apprendre quelque chose de vous et de M.r votre Epoux, auquel je vous prie de présenter mes compliments.

J' ai beaucoup entendu parler, et avec bien des éloges, d' un de vos ouvrages qui vient de paraître, auquel est assuré le succès de ceux qui l' ont précédé ; je vous en fais mon compliment que je vous prie de croire bien sincère et bien amical.

Veuillez me conserver souvenir et amitié, et croire à l' étendue de celle que je vous ai vouée pour la vie

Thérèse Confalonieri.

DCCLXXV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Supplica[1] di Teresa Confalonieri Casati a S. M. l'Imperatore Francesco nel di lui giorno natalizio

12 febbraio 1830.

Oso venire ai piedi di V. M. con una straordinaria fiducia venendovi col titolo più potente verso la Clemenza Sua; quello d'una nuova sventura. Dall'annesso attestato vedrà la M. V. come io sia colpita da una malattia sempre incurabile, e sovente precipitosa. Non temo di frammischiare, alle espressioni dei giocondi e fervidi voti che inspira la ricorrenza del fausto Suo Giorno Natalizio, queste immagini di dolore; ben sapendo che nulla può essere più lieto e solenne per V. M. che il raddolcirlo. Sire! alla misericordia di quel Dio che dà più animo di sperare e di chiedere[2] a coloro che visita più severamente; e, non dirò più alla Clemenza ma alla Misericordia pure di V. M., che è l'immagine di Lui sulla terra, io porgo una preghiera medesima, un'umile, un'ardente, una confidente preghiera: che mi sia concesso di terminare i miei giorni accanto a quello che la Provvidenza mi aveva dato per compagno. La morte mi sarà men dolorosa, quando, veggendo il mio sposo presso il mio letto, potrò risguardare come compiuta la mia missione, che era d'impetrarne la liberazione da Dio e da V. M. La mia riconoscenza, Sire!, e io non so chi ne avrà potuto sentire una più intensa e più profonda, la mia riconoscenza, che per sè non sarebbe nulla a rimeritare un tanto beneficio, acquisterà, spero, da' miei patimenti qualche valore dinanzi al Signore che s'inchina più volentieri ad ascoltare le preghiere di quei che patiscono. E, dopo essere stata esaudita in ciò[3] per cui ho tanto pregato e prego, per chi, Sire! sarebbe la mia più instante, la mia più sviscerata preghiera, se non per Quello, che, facendo ad imitazione di Dio medesimo servire la potenza alla pietà, avrà saputo creare una gran gioia in mezzo a grandi dolori, e circondare di consolazioni gli ultimi giorni di una vita angosciosa?

1) La minuta di questa supplica è autografa di mano di Alessandro Manzoni, redatta a richiesta della C.sa Teresa gravemente ammalata e per la mediazione della M.sa Adele Parravicini.

2) *Varianti:* che promette i più grandi favori a.....
oppure: che tiene in serbo le grazie più segnalate per.....

3) *Variante:* E, non avendo più che grazie da rendere in ciò.....

DCCLXXVI

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Il conte Gabrio Casati a Teresa Confalonieri Casati [1]

S. C. Milano 7 Giugno 1830.

Dentr' oggi mi porterò da tuo Suocero e da tuo Zio per combinare la petizione come è tuo desiderio. Appena che mi sia combinabile per l'incombenza del Liceo ben volentieri, se non nascono altri impedimenti abbastanza serj, porterò la petizione io stesso a Trieste. Tu sai che è mio voto il prestarmi per te in tutto ciò che posso e non avrò che un altro dovere prevalente che possa impedirmi di fare quanto puoi desiderare da me. Così potessi a te ridonare ciò che è la brama del tuo cuore e renderti una salute quanto utile d' altrettanto a me cara. Voglia il Signore benedire le tue preghiere e qualora non possa io stesso esserne il presentatore benedica la mia buona volontà che v' è tutta. Credimi che sono sempre quello che ti si è in ogni circostanza protestato

tuo fratello aff.mo
Gabrio Casati.

DCCLXXVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.* [2]

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

Adorata Carolina! IX° - Lì 3 settembre [1830].

Accuso la tua ultima N.° 8 in data del 19 agosto tutta leggibile come stampa, ma che lasciava apparire alcun poco la bianca (sic). Ricevetti pure colli oggetti la tua N.° 7 che coll' accusa dei detti mi era persuaso di implicitamente averti accu-

1) Teresa si era ricovrata, dopo una terribile crisi di epatite, nella villa di Bucinigo in Brianza.

2) Questa lettera, saggio delle corrispondenze in inchiostro simpatico che alla contessa Teresa riescì di annodare a mo' di palimpsesto sotto le lettere delle case di commercio Bretschneider di Vienna e Bagus Carron di Trieste, fu già stampata dal Casati in *Lettere* cit. p. 137, ma con alquante lacune ed errori di lettura e con data inesatta. Del resto la presente edizione di questa e delle altre scritture criptografiche superstiti, sebbene frutto di infiniti tentativi da me proseguiti per lunghi mesi, non va esente da mende ed incertezze.

Cfr. intorno a queste lettere, S. Pellico, *Le mie prigioni,* edizione Chiattone pp. 339 e seg.

sato. Sono dolentissimo che le mie ultime due sienti rimaste inleggibili, sento di quanta pena ciò debba riescirti, possa almeno la presente avere una miglior sorte! Eccoti a tua norma come andò esattamente la faccenda di X. Egli consegnare non volle per andare da Z. che dovendo ritornare per la via della Sassonia non sapendo se avrebbe potuto incaricarsene a causa della dogana, che però qualora fosse ritornato per la via diretta sarebbe ripassato per prendere la mercanzia. Due settimane dopo Z. riseppe dal fratello di X. che se ne era partito direttamente per l'Italia senza voler incaricarsi della mercanzia dicendo che era affare troppo delicato. Tu puoi contare sopra la veracità di questa relazione di Z., ma poichè ora mi dici di essere determinata a mandare un X. espressamente e sperare di poter ciò fare in breve, benchè ritenga che al giunger di questa mia non sarà più tempo, pure non voglio lasciare se mai fosti ancora in tempo di pregarti di incaricare X. anche di ciò che siegue non per vera presentanea urgenza, ma per profittare dell' occasione a scanso di nuovi tuoi disturbi nel vegnente anno. Cioè fiorini 1200 buona moneta nascosti in portafoglio, legatura di un libro od altro simile e degli abbondanti tuoi dispacci e scritti per mano dell' abile tuo emanuense, sicchè non debbano costarti che la fatica della dettatura. Il tuo stato, il genere di cura profilattico, dietetico e medicinale che ti fu prescritto, e quello che realmente siegui, le persone che vengono da Milano a vederti - quelli che ti mostrano maggior interesse - da quali persone sei servita, come lo sei, come ne sei contenta, se sei sempre obbligata al letto o se puoi fare qualche uso della carrozza, del passeggio, della barca; se soffri di dolori molto acuti e continui - quali sono le riparazioni da farsi al tuo appartamento cui mio padre aderì, quali furono le vere cause dell' ultimo tuo grave sconcerto aggiunto alla malattia primaria? Tutti, tutti insomma i maggiori e più minuti dettagli che potrai darmi intorno al tuo fisico e morale saranno i soli ed unici soggetti coi quali se mi vorrai trattenere a lungo comporrai il dono più caro e prezioso a questo povero cuore. Non temere che nulla mi sia troppo doloroso a sentire, tutto il male possibile io lo so già tutto come se ti vedessi, e

ti fossi allato, nel riceverne da te stessa ogni più minuto dettaglio anzichè aumento non potrò certo trovarvi che qualche alleviamento. Le nostre anime, mia cara, sono da dieci anni temprate alla disgrazia, esse hanno bisogno di tutta conoscerla ed approfondirla e fra di loro discorrerne per meglio poterla sopportare; esse ne hanno la forza bisognevole. Dio l' ha loro data finora e Dio la continuerà loro nel maggior scopo. A tutte queste domande se X. sarà già partito ti supplico di non lasciare di darmi concisa risposta nella prima tua.

Bramerei anche sapere chi fu che recò il buon nunzio a mio padre nei primi di maggio e per parte di chi? Se mio padre guardasse su di ciò il silenzio parmi non sarebbe difficile il risaperlo per parte delle famiglie cui dovea esser fatta la medesima ambasciata. - Se mai poi nella spedizione di un X. che ti proponi incontrassi maggiori difficoltà che non credi non ti dar pena, giacchè ricordati che ci resta sempre il mezzo dell'Ail Waghen nel modo già concertato e che mi trovo pentito di non aver seguito. - Tutte le disposizioni di cui mi parli per Ferdinando, Delfino, Camillo, Padre Carlo, e tutte le altre passate e presenti, le trovo tutte saviissime, e vengono tutte da me pienamente approvate, tranne che tu fai con una parte del tuo ciò che dovrebbe esser tutto fatto col mio. Non ti dar quindi altri disturbi onde assicurare il mio interesse, tu l' hai già fatto ad abbondanza, e voglio che d' ora innanzi ti tenga in pieno riposo da ogni pensiero, cura od ansietà di sorta. Sia pur anco tranquilla sulle disposizioni mie, esse ad ogni evento riposeranno qui in mani sicurissime per essere fatte pervenire all' uopo a chi di ragione. Quanto poi a ciò che del tuo ti è piaciuto di disporre per me sappi che senza bisogno del menomo tuo desiderio, stava già e starà sempre nel mio animo fisso per sentimento del pari di equità che di ragione di non disporne per niun titolo a favore della mia famiglia. Se non hai su di ciò tua brama ad indicarmi, ciò che mi sarebbe sacro e caro sovratutto, il cercare di indovinarla, ed il conformarmivi sarà in ogni tempo il mio volere, la mia più dolce cura. Fra il passare il verno nella casa paterna a Milano, nella tua villetta od alla Tremezzina vorrei che tu consultassi unicamente

la tua salute, il tuo miglior sollievo e la più piena tranquillità del tuo animo e dessi un assoluto bando ad ogni contemplazione o riguardo d'economia. L'intiera mia sostanza se potesse guadagnarti, unica e diletta mia Carolina, un po' solo di miglior essere e un po' più di quei preziosi giorni che Dio mi dice che ci concederà ancora di passare insieme, oh essa avrebbe tutto quel miglior impiego ch'io potessi mai desiderare. Ricordati, ricordati, anima mia, che la tua conservazione è la mia vita, ch'essa è per te un debito verso di me tanto amato. Fa perchè un solo degli umani mezzi che possano contribuire che fosse da te trascurato sarebbe un defraudamento che faresti di ciò che ho di più immensamente caro. Se non fosse la mancanza di buon medico o che alla tua salute potesse bastare l'averlo da Como o da qualche altro luogo non lontano, io preferirei per te di gran lunga la Tremezzina alla tua villetta. Se il dottor . . . . . [1] uomo, checchè ne dicano, abile e di molto cuore, venisse a passare l'inverno, come soleva fare altre volte, al suo campo di Colico sarebbe per te gran fortuna! Se poi credessi di determinarti per la casa paterna, di ciò ti scongiuro, e siati sopratutto raccomandato, tronca tutti i possibili contatti, col far cucina da te, e col pranzar nel tuo appartamento. La tua quiete esige imperiosamente questa misura e la tua salute non te ne fornisce che un troppo reale motivo.

Il primo d'agosto Pellico di 15 anni condannato, Maroncelli di 20, ma mutilato di una coscia, e Tonelli di 10 furono messi in libertà [2]; forse Andryane era destinato ad essere a breve distanza il quarto, ma le sopravenute vicende di Francia [3] chissà quali ritardi e cangiamenti saranno per portare! Quanto agli altri nessun indizio havvi che paja favorire l'un più dell'altro, tranne la presunzione per la priorità de' più vecchi condannati e di quelli che lo sono a minor tempo. Farai al più tosto sapere alla C[ostanza] che sai che la risposta di P. per lei è già in mia mano, che speri presto di fargliela avere e che per carità si guardi dal Tonelli e da' suoi suggerimenti

1) Nome indecifrabile.

2) Non occorre riandare qui fatti noti ad ogni lettore per il commovente racconto stesone dal Pellico nelle *Mie prigioni*.

3) Le giornate di luglio.

e mezzi a comunicazioni con P. perchè quest' uomo cagionerà la rovina sua e di noi tutti. Dio la guardi dal mischiarsi con un tal imbecille per non dir altro. Dirai al Ferdinando che gli sono grato delle sue cordiali espressioni, ch' egli seguiti a servire con quell' amore e zelo che fa e non dubiti che non verrà mai da me dimenticato. Bramo che oltre all' essere l' emanuense tuo in ogni lettera egli aggiunga due righe del suo portanti le genuine tue nuove. Non darti più nessuna pena per svegliare chi forse ama di dormire, voglio dire di Paolina la cui condotta, anche per me, è un problema.

Quanto mi duole di non aver ancora potuto testificare a mio Zio ed alla Marianna tutta la riconoscenza e l' amore ond' è penetrato il mio cuore per tutto l' interesse che prendono a te ed a me. L' espressione de' miei sentimenti che mio zio troverà in più d' un mio scritto tanto prima che dopo aperte le comunicazioni spero gli proveranno almeno che il suo interesse ed amore non è caduto in un cuore indegno. Sieno intanto entrambi mille volte benedetti per tutto ciò che sì cordialmente fanno per te ! Spero di essere ancora in tempo di mandare a Z. un piccolo pacchettino addizionale che tu aprirai per il primo come il più fresco. Della mia salute tranne le solite affezioni artritiche non posso lagnarmi. Abbiti tu tutta la cura della tua per amor mio ; tienti in riposo di ogni pensiero tristo od angustioso e da ogni sollecitudine o cosa ; pensa che tu hai già dato tutta te stessa all' idolo del tuo cuore, che ora la tua conservazione è tutto ciò ch' egli ancora vuole. Egli ama riabbracciarti, egli vuole vivere ancora molti giorni con te, egli sente di ciò una tal fiducia in cuore che non ebbe mai l' eguale quando tu eri sana. Il sovrano mi vuole ravveduto, divenuto suddito sicuro, egli può contarvi dal giorno che il mio cuore sentì la religione. Oh quanto avrei bisogno di esserti vicino per trattenerci di questa vera consolatrice degli afflitti, di questa sola norma di verità fra i tanti errori di questo mondo. Quand' eravamo insieme io la rispettai sempre, ma avea la disgrazia di non sentirla in cuore, e direi quasi di non conoscerla. No, la religione che non si sente non si conosce, e quella che si sente non si può non amarla e non trovare in

essa un amore ed un conforto, di cui in prima non aveasi idea ..... Oh! potremo parlarne insieme, confortarcene insieme, parmi che Dio mi assicuri di questo favore. Non credermi già divenuto un bigotto, non credermi prostrato dall' avversità, ma tu m' hai veduto troppo diverso perchè lo scritto possa bastare a farti conoscere la natura ed i limiti del cangiamento che si è in me operato. Tu non mi vuoi tenero; ciò mi costa ma hai ragione di ciò volere da me. Ciò fa ad entrambi troppo male. Siamo dunque rassegnati e forti, e confidenti in chi è giusto. Teresa mia ci abbraccieremo ancora.

P. S. Dimmi come fui leggibile questa volta e dove ho mancato.

DCCLXXVIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati

N.° 10.

Lì 10 ottobre [1830]

Adorata Carolina,

Jeri solo ho ricevuto la tua del 6 e del 9 settembre in ottima regola .....[1] al resto; senonchè l' impressione della biacca vi appariva assai per effetto del molto lucido che ha la carta in alcuni fogli principalmente. Lo stato di estrema debolezza, in cui da essa rilevo che tu ti ritrovi, mi fa temere che l' emozione del leggermi non possa esserti dannosa. Ti supplico dunque, affida queste mie righe a persona amica, la quale a poco a poco, e con savia misura regolata sulle tue forze, vada comunicandotene il contenuto. Valgati però a piena tua quiete il sapere che esse nulla contengono che altri non possa sapere, o cosa che a te debba esser taciuta. Non è che una semplice precauzione contro gli effetti di troppo vive e simultanee emozioni. Gran Dio! Gran Dio! È egli dunque vero ch' egli voglia a sè chiamarti! Ah perchè mai tu e non io?

1) Una macchia oscura ancora la carta in questo punto della lettera che è in inchiostro simpatico come quella N.° DCCLXXVII.

Se non perchè tu innocente sei stata ritrovata meritevole di esser cavata da queste miserie ed io colpevole debbo ancora rimanere a soffrire e ad espiare nel colmo di esse? Gran Dio! Si adempia la vostra volontà perchè la vostra volontà non può esser che buona, ma se fin' ora potea benedire con giubilo la vostra mano che percotendomi m' avea condotto a conoscervi, ora, mio Dio, non so che adorarla, venerarla, e gemere. Deh! Voi, Voi, che solo il potete, datemi la forza a sopportare tutta l'amarezza onde volete abbeverarmi! E tu, compagna, tu angelo della mia vita, tu che sacrificasti la tua per giovarmi su questa terra, Dio vuole esaudirti in altro modo chiamandoti a vegliare sopra di me, a giovarmi dal Cielo! Ah sì, Teresa mia, Dio è buono, Dio è misericordioso! Tu hai tanto patito! Bell' [?] offerta d'olocausto, e la corona ti aspetta. A me è ben dovuto il patire ancora, - a me resta il più, tu me ne impetrerai la forza e noi saremo ancora ricongiunti. Il distacco dalla vita per te, più ancora il distacco da quello che contro ogni suo merito hai tanto su questa terra amato, io sento, mia cara, quanto ripugni all' umana natura e quanto debba esser crudele al tuo cuore, ma ciò in Dio, in Gesù Cristo può divenire tutt' altra cosa. Umiliazioni, offese, patimenti sino la morte, tutto, tutto .....[1] Gesù che ha tanto sofferto ed è morto per santificarci e renderci soavi i patimenti e la morte. Ah diletta mia, qual conforto, che cosa è la religione! Essa ci apre consolazioni là dove fuori di essa non ve ne ha nessuna, e non ci chiude nessuna delle consolazioni, delle affezioni lecite che la vita possa ancora offrirci! Occupiamoci dunque anche di queste ultime, mia Teresa, infin che Dio ci dà vita. A me consta da buon canale che senza le ultime vicende politiche stavano in petto al sovrano grazie estesissime. I miei sentimenti religiosi oramai gli sono noti e li riconosce sinceri[2]; egli sa che un cristiano non può non essere un buon suddito. Ciò che fu sospeso può da un mese all' altro esser dato ad effetto. Un passo

1) Corrisponde qui la macchia nera nella seconda pagina.

2) Si riconosce qui l'efficacia delle esortazioni del buon padre Wrba, succeduto al Paulovic e che seppe ricondurre il Confalonieri alla pratica dei sacramenti, rimanendo dal canto suo avvinto dal fascino dell'alto animo del prigioniero, a difesa del quale impegnò lotte coraggiose coll'abbietto carceriere Schoebel. Cfr. SANDONÀ, *op. cit.*, c. VII.

che Dio può rendere efficace io posso farlo e il farò. Non chiudiamo dunque, mia carissima Teresa, il cuore alla speranza di rivederci anche su questa terra, ma per ciò bisogna che il tuo animo, consolato sull' avvenire, calmo nel presente si sforzi di riconquistare un po' di quella vita che dalle afflizioni e dalle angustie ti fu tanto consumata. Sì, fa di ravvivarla e di conservarla ancora per qualche tempo almeno, ed io ho una fiducia, una fiducia grande di poter ancora in persona abbracciarti, confortarti, e domandarti ancora, mia cara, tre ultime grazie: - Che tu mi leghi i tuoi capelli. - Che il sepolcro di mia madre a Mendrisio sia pure il tuo come è mia volontà che possa esser il mio e che un tuo desiderio qualunque tu mi faccia conoscere, onde nell' occuparmi di esso possa aver ancora la consolazione di sapere di eseguire una brama di quell' adorata creatura ai cui voleri sarebbe stata tutta la mia felicità il poter consacrare i resti di mia vita. Sì, queste tre domande voglio io ancor presentartele personalmente, ma intanto abbile fin d' ora per da me fatteti nel modo il più efficace con cui possa indirizzarsi il cuor mio al tuo. Un gruppo di ricordanze e di affetti è in questi giorni accumulato intorno a' nostri cuori. Il mio, il tuo giorno di nascita, quello del nostro matrimonio, quello del tuo nome; oh! dolorose e care ricordanze! I nostri pensieri sarannosi sicuramente incontrati e ricambiati in questi giorni più sovente che mai. Conservati, conservati! e ci sarà ancor dato di celebrare insieme le nozze d' argento, questo venticinquesimo anno della nostra unione, ahi per te quanto funesta!

Al giungerti di questa suppongo che staranno nelle tue mani i tre miei volumi,[1] permettini che anche per essi e per il medesimo motivo io ti proibisca nel modo il più assoluto di farne lettura da te, e sopratutto poi di non prenderti per ora notizia che del contenuto del volumetto più piccolo .....[2] in ordine di data il più grande e il più vecchio dei volumi lo rimetterai a quando il Cielo faccia che le tue forze siensi alquanto riavute, ma esigo che resti (?) poi assolutamente da

1) Allude verosimilmente al testo delle *Memorie*.
2) Riga indecifrabile.

banda, fino almeno che non ne abbi da me formale assenso, tutto il resto che contiensi nel volume più grande e nel mezzano come il tutto contenente e trattante di cose divenute ora affatto inutili ed inopportune. Quanto alle varie lettere alla famiglia che trovansi ne' diversi volumi .....[1] consegnale a mio zio per quell' uso in tutto e per tutto ch' ei crederà bene di farne. Non voglio assolutamente più che tu mi scriva, il tuo emanuense può supplirti a meraviglia; se anche il dettare continua ad affaticarti dagli solo l' incombenza di scrivermi della somma delle cose che vorrai dirmi, ma sopratutto coi minuti dettagli di quella preziosa salute, sulla quale oramai e tu e l' emanuense dovete essere convinti che non v' è più colpo doloroso che possa risparmiarmisi o mitigarmisi. Se il Cielo ti ridonasse le forze, se ti lasciasse a quella sola salute (?) primitiva i cui progressi almeno parevano lenti e troppo maligni (?) ah quanto ne benedirei la Provvidenza e te per le cure che ti saresti data a prolungarmi una esistenza che forma la parte più cara, anzi l' unicamente cara della mia. Ah, Teresa, Teresa, vivi, vivi un po' ancora per amor mio; vivi sin che possa ancora abbracciarti, ancor tenerti qualche colloquio di cui il mio cuore ha tanto bisogno, poi tu ed io a Dio diremo: Nunc dimittis servum tuum in pace. Se il tuo stato ti permettesse d' essere trasportata in una lettiga in qualsivoglia modo non sarebbe meglio che ti recassi a Milano? Oh Dio! in una campagna, in una cattiva [casa] in lontananza di tante persone che ti son care, che s' interessano a te, che ti possono giovare, di quali privazioni non devi essere circondata. Questa tua situazione mi fa orrore, parmi che qualora potessi guadagnare la città avresti già molto guadagnato. Ciò dico per quel che m' immagino da quì, per quello che giudicandone sulle generali me ne pare, ma quel luogo che possa risparmiarti una sofferenza, e prolungarti un giorno di vita, quello sarà il da me benedetto; e lo saranno ancor più tutte quelle creature pietose che contribuiscono, a quanto mi dici, di ogni loro potere ad alleviarti la somma di tanti tuoi martirii! Mio caro zio, buona madre tua, tuoi fratelli, tue amiche, amici tutti abbiatene la

1) Lacerazioni e macchie impediscono qui la lettura.

mia eterna gratitudine, voi tutti circondate quell' infelice nella mancanza dell' infelicissimo che non può esserle consorte altro che di nome. A voi ancora suo bravo emanuense, caldamente la raccomando, vegliate perchè sia ben servita, perchè nulla le manchi; se tutto il mio avere bastasse a risparmiarle una sol pena, a procurarle una sola consolazione, pensate che per me senza di lei non v' è più nulla a godere su questa terra. Teresa, Teresa mia, ah possa sentirti aver un po' ripreso le forze, che allora spererò di tanto conservarti, di poterti ancora stringere a questo cuore! Se nei decreti della sempre misericordiosa Divina Provvidenza, sta scritto che non dobbiamo rivederci che in cielo, non rifiutarmi, ti scongiuro, nessuna delle tre domande a cui ti è dato di soddisfarmi su questa terra.

DCCLXXIX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Il conte Camillo Casati alla contessa Teresa di Valvason Bonin [1]

Stimatissima Signora

Con mio gran rincrescimento vengo a recare una ferita dolorosa al di lei cuore. Lo scrivente è fratello della di Lei amatissima amica Teresa Confalonieri Casati tra le mani del quale capitò la sua graziosissima del 7 corr. alla povera Teresa diretta. Non occorre ch' io mi spieghi di più, il dolore mi ha già strappato dalla penna ciò ch' avrei desiderato di coprirle. Sì, stimatissima signora, il giorno 26 p. p. fu quello in cui perdetti l' amatissima di Lei amica. Ella spirò fra le mie braccia colla tranquillità di un giusto che va a ricevere la palma di una vita piena di tribolazioni e di angosce. Quanto volentieri avrei risparmiato d' assumermi un ufficio così triste, ma pensai che l' incertezza è per un cuore amico peggiore d' ogni male.

Scusi pertanto V. S. se non avendo il bene di conoscerla mi presenti a Lei con questa mia, e mi protesti con tutto il rispetto

di V. S. I.

divotis.° servo

Lì 14 8bre 1830 - Milano. Camillo Casati.

1) Questa lettera chiude una serie di ben settanta lettere indirizzate, tra il 1816 ed il 1830, dalla contessa Teresa all' amica e da questa restituite alla famiglia Casati, che tuttora le serba. Ne ho pubblicato via via qualche saggio.

DCCLXXX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Camillo Casati

N.° 1.

Car.mo Guglielmo [1] Lì 31 luglio [1831].

Abbandono l' antica serie dei numeri e incomincio dal numero 1. Tu pure farai lo stesso.

Accuso ricevuta delle tue N.° 12, 13, e 14, dell' invio rimesso a Z..... 11 corrente e a me pervenuto il 20, e della tua ultima N.° ... pervenuta il 25, il tutto in buona regola, tranne che il N.° ... mancava di data ed era in più luoghi illegibile, per cui sarà meglio che ti .... emanuense Ferdinando aggiungendo solo di tuo pugno ciò che vorresti..... Quanto alle passate irregolarità tutto è ora perfettamente chiaro..... solita via per le lettere, e l' ultima da te usata per l' invio, migliore di tutte. Ad onta di ciò per non abusare della bontà degli amici faremo di limitarci d' ora innanzi ad un solo invio ed a tre o quattro sole lettere all' anno. Senza quindi uno speciale bisogno non mi aspetterò da te che una sola lettera ancora nel corrente anno. Ai cooperatori di questa pietosa opera, e sopratutto all' impareggiabile signora di Desio [2] cui so quanto la povera Carolina ed io dobbiamo farai di esprimere tutta la mia illimitata ed eterna riconoscenza. Il bisogno d' ogni maggiore possibile brevità chiarezza e precisione, mi obbligherà ad un laconismo e secchezza di espressioni male armonizzante col mio cuore, ma che tu vorrai condonare alle circostanze. Che parli tu di ripugnanza? appunto perchè la mia memoria non potea riguardarsi come nessun compenso a' gravi tuoi incomodi ardii di offrirtela e tu non potevi ricusarla. Approvo tutto il fatto ed il divisato pe' miei affari. Disimpegno e semplificazione è tutto ciò che v' ha di meglio; i sagrifici a questo

1) Questa lettera appartiene pure allo scarso manipolo delle superstiti scritture clandestine che riescì al Confalonieri di far pervenire alla famiglia durante la terribile sua captività. Per sviare in ogni caso le ricerche i nomi dei destinatari erano sempre alterati e, come Carolina aveva adombrato la povera Teresa, così Camillo fu camuffato quale Guglielmo.

2) Forse la signora Traversi, che la congiunta Matilde Dembowska poteva aver indotto a favorire i suoi amici Confalonieri. Essa abitava appunto a Desio una sontuosa villa.

intento sono guadagni e ciò sopratutto nei deplorabili affari di Codevigo e di Venezia. Escasi una volta dalle mani degli avvocati e dei tribunali, già troppo si è abusato di un' infelice donna, e di una robba tenuta per da rubello. La mia preopinione su di Valesi trovavasi già conforme alla tua, mentre invece qualora vogliasene occupare ho in alta stima Gherardi. Un solo avvocato, un solo ingegnere, un solo uomo d' affari cioè Ferdinando e tu per l' alta direzione del tutto è tutto ciò che vuolsi per la mia amministrazione. Nessuna compera ..... a prezzo d'affezione, ma a tali patti piuttosto vendita, lascinsi .... castelli come stanno, non conviene muovere il vespajo ..... assicurazione del censo del Buono, ma siccome parmi essere di 10 anni, quindi allo spirare del termine sarebbe meglio il .... Necessario ora il trasporto dello studio e per la più comoda gestione degli affari e pel possibile evitamento di spiacevoli contatti ..... mobili non se ne vendano per ora. Macchine da lino, materiali [da scuo]la, effetti di selleria, ed ogni altra cosa che impicci mandisi subito a Zelo; vi sono là camere vuote ed inutili abbastanza, ma non mendichisi mai nè per me, nè per le cose mie un malvolonteroso asilo nella casa paterna. Ciò che mi sveli intorno a mio padre e zio mi addolora ma non mi sorprende. Pregiudizj di partito, mal illuminata religione, criterio erroneo, e cuore poco tenero, che non possono maturare anche presso uomini di retta intenzione ? Meglio però così per taluni di quegli scritti che non eran fatti pe' loro denti. Le sole lettere pei diversi membri di mia famiglia, scritte nelle diverse epoche, escluse quelle a Carolina ed i restanti scritti io sarei di parere e desidererei che tu non lasciassi di presentare al fratello mio Eugenio. Io sono convinto che le sue più sane idee religiose, anzichè scrupolo, gli faranno un dovere di prenderne cognizione e che non mancherà, all' occasione, di sapersene prudentemente valere. Il tuo colloquio col Castoro [1] parmi anche porgerti campo a servirtene come di opportuna *testa di legno,* onde motivare e rassicurare sulle passate ed anche all' uopo sulle future comunicazioni. In ogni modo premerebbe assai che mio zio venisse posto in cognizione della

1) Forse è qui adombrato il Pellico, da un anno scarcerato.

dannosissima prevenzione invalsa presso di Sua Maestà che mio padre pochissimo s' interessi e si curi di me (ciò che avrai veduto risultare dai miei scritti), ma di una cosa sopratutto ti congiuro, Guglielmo mio, non tacitazioni, non reticenze, non paliativi mai della verità con me, schietta, intera sempre ed in tutto io la voglio da te, e ne esigo la tua parola. Egli è da troppi anni che sono avvezzo ad affrontarla in tutta la sua più terribile nudità, perchè alcuna possa giungermene ancora di troppo dura a sostenere. Ah! se quell' angiolo sì veritiero in tutto non m' avesse taciuto la verità in una sola cosa ei forse vivrebbe ed io non sarei il più infelice degli uomini! Sono sensibilissimo all' affettuoso interesse de' fratelli pel monumento alla P. C.[1] ma devo prevenirti che se io escirò di quì rimango sempre fisso nel mio primo divisamento di voler riunire le mie ossa alle sue ed a quelle di mia madre in un altro asilo. Le disposizioni della P. C. per me stanno altrimenti di quello che tu lo supponesti. Essa lasciommi le 80 mila lire, i mobili e la dote in piena ed assoluta proprietà; ciò mi ha ella troppo chiaramente specificato e ripetuto e in dispacci ed in lettere perchè possa serbarne il minimo dubbio. Soltanto in una sua lettera circa del giugno mi esternò come semplice desiderio che " ciò che fosse per pervenirmi della sua sostanza non avesse a ricadere nella mia famiglia „ .....[2]. Spiacemi che abbi messo varie persone a parte della continuazione della corrispondenza dopo la perdita della P. C. come anche che essa perdita siami conosciuta.[3] Tu sai quanto fossemi raccomandato di ciò tacere a tutti, il che non senza penosissimo sforzo eseguito, a troppo gravi e molteplici inconvenienti mi troverei esposto se tu non procurassi di ripararvi. Alla Spagnuola ed alla V.... dirai dunque che sei affatto senza mie nuove, e che neppure le loro non saran giunte senza però che v' abbia luogo a timore (?) di pericolo. Alla V.... poi procurerai di persuadere

1) Probabilmente: povera Carolina, cioè Teresa, sepolta a Muggiò per cura de' fratelli.

2) Tralascio alquante disposizioni, strettamente spettanti all' amministrazione familiare.

3) Questo fatto, accuratamente celato con vero eroismo dal Confalonieri, rimase sempre ignoto al governo austriaco, secondo appare anche dalle recenti indagini del SANDONÀ, *op. cit.*, pp. 323 e seg. Certo, alla luce della presente lettera, si attenua l'impressione della comunicazione burocratica del triste annuncio al detenuto (fatta solo nell' agosto 1832). Il BONFADINI, *Mezzo secolo di patriottismo* cit., aveva del resto raccontato particolari esagerati od insussistenti.

in quel modo che il già dettole potrà lasciarti ancor campo, che per accidente non mi deve esser giunta la notizia della fatal perdita, e che quanto al Tonelli tu hai bensì ricevuto de' miei scritti alla P. C., che io non mi fidava di lui per la sua condotta in processo [1] e dopo con me, ma non già nel senso di non potersigli affidargli una missione, ciò che dovrebbesi dalla V.... tentare dacchè ogni altra via è chiusa. Queste dichiarazioni m' importano (?) a necessario scarico di mia delicatezza. Farai avere a chi sai i cento luigi con questa accompagnatoria " Per Castoro da pagarsi annualmente infino nuovo avviso „ Aggiungendo che il Tasso [2] arde di ricevere queste nuove del Castoro ed anche all' occasione suoi dispacci, ma che lo avverte che avendo dovuto chiudere .... nascondere (?) la ricevuta della tua cara lettera anche col compagno credesi essenziale ch' egli serbi su di ciò il più assoluto silenzio con Piero e con Paolina. Domande cui ti prego rispondere colle prime occasioni: Hai tu scritti di Carolina a me od ad altri indirizzati? Raccoglimene quanto più puoi e serbameli. Tuo padre, tu dici, ha inteso con piacere le tue nuove. Quali? Quelle avute da Castoro o le vecchie? Per qual ragione mio Zio si oppose a far petizioni in causa del colera? La ditta belga tiensi ella ancora obbligata in vigore del premio già ricevuto senza nuovi esborsi? Carolina aveami detto (?) di sì, informatene con sicurezza e ragguagliamene. So che fu quì Crivelli Ferdinando; egli non vide nessuno di noi, chissà quante bugie conterà! Come sei contento del Ferdinando? Di nuove politiche bastamene di Piemonte, Romagna e Napoli; per Milano alle politiche aggiungerai le urbane. L' ultimo felice invio il facesti per mezzo dell' Ail Wagen. Dimmi se per i detti invii può aver luogo la reciproca, cioè se il Z. potrebbe fartene pervenire, ed in tal caso con quale adresse, sotto qual maschera, ed a chi potrebbero consegnarsi, giacchè non amerei metterlo lui in contatto diretto coll' Ail Wagen. All' arrivo del colera parlasi per noi di trasporto in altra detenzione, se non ricevi mio avviso però, le comunicazioni s' intende che continuino. Scusa il laconismo. Ricevi i miei ringraziamenti pel tanto che fai ed amami.

1) Asserzione confortata dai documenti editi dal SANDONÀ, *op. cit.*
2) Forse il Confalonieri vela se stesso col nome di *Tasso*.

DCCLXXXI

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma.[1] *Edita.*[2]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Supremo amico mio! 23 settembre 1831.

Ad un uomo che penuriava di libri, una bibliotechina di cento buoni volumi è dono prezioso; e tu medesimo non puoi capire quanto ne sia benefico il valore pel tuo S[ilvio]. Ma sì, tu lo capisci, o fratello dell' anima mia! La tua squisita intelligenza sa trasportarti nella mia situazione; tu sei il più ingegnoso degli amici per indovinare i dolori non tuoi, e farli quasi tuoi, e non aver pace se non li hai sollevati.

Ma v' ha un dolore che tu non puoi sollevare, o amatissimo! ed io lo provo ogni giorno, ed ogni ora, ed è quasi il solo del quale nulla nulla possa consolarmi: quello di non averti qui meco, quello di saperti oppresso da tante afflizioni, quello di non poterti aiutare. Oh quante volte si dice da alcuno per esagerazione: " Darei la mia vita per lui! „ — Ebbene, mio buon amico, a me pare di non illudermi, neppure nel minimo grado, e Iddio me ne è testimonio, dicendoti che davvero, oh! sì, davvero! se io potessi far cessare le tue sventure a costo della mia vita, lo farei di cuore.[3] Il Cielo mi diede in vari tempi diversi buoni amici, e tengo ognor cari essi, o la loro memoria; ma tu sei quello con cui l' anima mia s' è più pienamente tante volte versata, tu sei quello con cui maggiori cause mi hanno più fatto da tutte le parti del cuore aderire, simpatizzare! Perchè non poss' io dimostrarti la mia amicizia? Vuoi tu credere, che sovente smanio di non esserti vicino, perchè là almeno, sebbene con tante angosce, potea ridirti più spesso i miei sentimenti, e avvicendarli e confonderli co' tuoi, e sentirmi confortato e migliorato dal tuo senno, dal tuo amore, dalla tua generosa indulgenza! Ma oh dilettissimo! Dopo che ho gemuto su' tuoi mali, e particolarmente sopra l' amarissima delle perdite che hai fatto, la perdita di T[eres]a, e dopo che ho smaniato, io (vedi, mio buon fratello) io trovo spesso qualche dolcezza in un solo rifugio: ah! è l' unico! quello dei cuori semplici, che si amano e credono in Dio: quello di pregare per l' amico! Io piango e prego per te. E tu piangi e prega per me!

Già sai, che se non fossi debitore di me stesso ai vecchi parenti, a tutta la mia amorosissima famiglia, se avessi qui trovato maggior solitu-

1) Questa lettera fu, come le altre della serie, cortesemente collazionata dal bibliotecario Fea.

2) Pubblicata nella *Civiltà cattolica,* a. 1856 (serie III, vol. I) colla seguente postilla del Confalonieri: " Questa lettera fu da Silvio un anno dopo uscito dallo Spielberg azzardata per mezzo di persona, che facevasi forte di poter riuscire a farla pervenire al suo indirizzo, ma vano riuscì ogni tentativo, e non mi giunse che dopo uscito di carcere. „

3) Tale dichiarazione è confermata nel III capitolo aggiuntivo alle *Mie prigioni.* Cfr. E. Bellorini, *S. Pellico e F. Confalonieri* in *Giornale stor. della letter. italiana, XLI.*

dine, io era troppo disgustato della società per non andare a chiudere la mia vita fra mura, ove poco s' ha che fare con essa, ove null' altro s' ha che farvi, se non servire ad infelici. Più studio la religione, più me ne innamoro. Sento quanto indegno discepolo io le sia, ma mi pregio tuttavia d' esserle discepolo: e molti crollano il capo, e mi compiangono della mia stoltezza. Ed io che conosco la mia stoltezza, so che non istà nell' esser cristiano, ma nel non esserlo abbastanza.

Il mondo va alla peggio, amico: è pieno di calunnie e di furori, ma ora, come in tutti i tempi, fra molte anime basse, ve ne sono alcune in ogni paese d' elevate, di pure, di veggenti. Esse sole abbelliscono questo sciagurato universo. Io vivo con pochi, e spesso solitario, e spessissimo con te!

La mia salute s' è fatta meno misera, ma talvolta dà un crollo, e torno a star male. Deh, tu conserva la tua! Noi dobbiamo ancora vederci: io lo spero. Addio, amico vero! supremo amico! Se pensi sovente a me, sii certo che più d' una volta al giorno i nostri pensieri s' incontrano. Piero[1] è vicino a Paolina[2]; stanno bene, ma non ho da gran tempo nuove dirette. Tu non potrai salutare gli amici, ed io dunque li saluto semplicemente col desiderio. Ti stringo quì, quì sul mio cuore! Addio, infelice ed ottimo!

DCCLXXXII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati

C. Fratello Il dì di Natale 1835.

. . . . . [3] Sono stato a Brünn per la seconda volta.[4] La prima volta che vi fui, trovai Federico ancora in carcere colle catene e col suo costume da condannato. In verità che era cosa da serrare il cuore a chicchessia. Ora egli sa che è in istato di semplice detenzione *preventiva*, è vestito de' suoi panni, e può vivere a sue spese. Fra 4 o 5 giorni egli sarà trasportato a Vienna per essere curato delle sue infermità, e quì spero sarà anche meglio. Allora lo potrò vedere tutti i giorni, e più a lungo che non lo potei a Brünn ove

1) Il Maroncelli.
2) M.me Andryane.
3) Ometto passi riguardanti affari di famiglia.
4) Solo nell' ottobre era stata notificata ai condannati la decisione dell' imperatore Ferdinando (cfr. G. Pallavicino, *Memorie*, I, p. 131) che fin dal 4 marzo aveva offerto ai prigionieri dello Spielberg di mutare la loro sorte attuale colla deportazione in America. Si veda dal Sandonà, *op. cit.* c. VII pp. 343 e seg. quale risulti, alla luce delle ultime ricerche, l' atteggiamento del Confalonieri che, dapprima restio ad accettare quei patti, si lasciò convincere da visite dei cognati Camillo ed Angelo e del suo uomo d' affari Ferdinando Bolchesi, nonchè da una lettera del padre.

il portarsi è pure un discreto incomodo. Egli m' incaricò di ringraziarti del libro, e della lettera che gli mandasti, e mi disse che desidererebbe di scriverti, ma che ciò gli è impossibile nello stato di turbamento d' animo nel quale si trova Egli però lo farà tosto che avrà riacquistato un poco di tranquillità.

. . . . . Io mi fermo quì a Vienna sino a che la mia presenza sarà utile. . . . . Addio, bacia i tuoi figli, e sta sano.

Sono il tuo Aff.mo fratello

CAMILLO.

v: à Monsieur
M.r le Co.te Gabrio Casati
à Milan.

DCCLXXXIII

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

SILVIO PELLICO A FEDERICO CONFALONIERI

Torino 17 gennajo 1836.

Mio caro, mio sommamente caro Federico,

Potrà questa mia lettera giungerti? potrò io finalmente rivedere i tuoi diletti caratteri? avrò io la consolazione d' intendere che la tua salute sia comportevole, e ch' ella si vada migliorando colle maggiori cure che potrai averne ora, che, grazie al Cielo, sei fuori di quell' albergo di stenti e di dolore? Oh! mio Federico! quanto ho sospirato per te la cessazione di quella grande sventura! quanto l' ho chiesta a Dio! quanto esulto che alfine ti possano sorridere giorni, ah! non lieti, no, ma pure men dolorosi, ed anzi misti a qualche viva e durevole dolcezza! Non lieti pur troppo, dopo la perdita che facesti di quell' angelica tua Teresa, che sarebbe stata la tua consolatrice di tutte le pene che troverai ancora sulla terra, e che avrebbe raddoppiato ogni tua contentezza! Forse il tuo cuore, mio buon Federico, avrà indovinato, che fra gli amici che piansero la morte di quell' eroica Donna, io fui certamente uno di quelli che più ne furono profondamente angosciati, pensando a lei, e più ancora pensando a te. Io prego sempre per quella bell' anima santa, ma nell' adempire questo dovere, non posso non dirmi: " Ell' è in Paradiso! „ Ella vi è, mio dilettissimo amico; Ella è che ha ottenuto da Dio la tua uscita dalle sventurate mura di Spielberg, e quella clemente disposizione d' animo nel nuovo imperatore, per cui oggi noi tutti siamo pieni di gratitudine e di giubilo. E Teresa, dalla sua sede celeste, continuerà ad essere il tuo angiolo, la tua ispirazione, la promotrice dei più soavi sentimenti del tuo cuore! Mio buono, e fedelmente

1) Pubblicata nella *Civiltà cattolica,* colla lettera DCCLXXXI[a].

memore, e generoso amico! Io ti sono debitore d' alte prove d' amicizia, di cui non potrò mai abbastanza ringraziarti e benedirti. Prego Teresa di trarne da Dio il rimerito sul tuo capo, facendo che la tua salute si ristabilisca bene, che le tue afflizioni si raddolciscano, e che tu trovi per tutto il resto de' tuoi carissimi giorni una vita tranquilla e confortata!

Oh! potesse la mia amicizia contribuire a dare qualche dolce sollievo all'anima tua! Niuno t' ha conosciuto ed amato al pari di me; niuno può maggiormente amare e stimare e venerare la bontà e la nobiltà del tuo cuore. — Io spero che verrà giorno, che ti potrò, almeno per qualche momento, rivedere e riabbracciare prima di morire. Ah! intanto amiamoci, e diciamoci vicendevolmente che ci amiamo, e preghiamo il Signore l' uno per l' altro. Fra gli altri beneficii che tu m' hai fatto, tu mi giovasti assai, quando mi dichiarasti che non vedevi assolutamente la verità altrove che nella Chiesa Cattolica. La persuasione del tuo spirito diminuì allora i dubbi che mi tormentavano; e questi dubbi crudeli finalmente sparirono affatto dal mio intelletto. Ora mia suprema consolazione si è il credere in quella gran verità. Gli uomini m' han detto, e ti diranno forse, che sono *bigotto;* ma tu non porrai mente alle loro derisioni. Cerco di essere vero cristiano, e se m' è difficile averne le virtù, ho pur già la grazia della fede. Questa mi allegerisce le amarezze della vita. Iddio m' ha fatto trovare nel mio paese molte anime indulgenti a mio riguardo, infinitamente superiori al numero di quelle che, per un sistema o per l' altro, si sono credute in debito di schernirmi o di denigrarmi. Mi spargo poco e quasi niente nel mondo, non mi occupo mai di politica, deploro il carattere malevolo ed implacabile di tutte le opinioni esagerate, e ricorro all'Onnipotente, affinchè dia ai cuori umani un po' più di carità, cominciando da me, che amo la carità, ma non ne ho abbastanza. I miei vecchi genitori vivono e mi amano, ed io sono felice di potere colla mia filiale tenerezza allegrare alquanto l' avanzata età loro. Il mio buon fratello Luigi sta con noi. Egli per cagione della condanna che io subii fu allontanato dagli impieghi. Siamo contenti della nostra ristretta sorte, che qualche mano benefica ha sollevato! Non possiamo dire d' esser poveri, ed io sono più felice quì, che se avessi avuto fortuna splendida lontano da' miei parenti e dal mio paese. L' altro mio fratello, prete, è passato da un anno nella Compagnia di Gesù. Quella delle mie sorelle che sopravvive, è sempre nel suo umile ritiro delle Rosine. Tal è lo stato della mia famiglia.[1] Tutti i nostri cuori t' amano, e pregano per te.

Addio, amato Federico; t' abbraccio con tutta l' anima. Sostieni la tua salute, asciuga le tue lagrime, sopporta con dolce calma i dolori inevitabili della vita. Consoliamoci di tutto, amando Dio, ed aspirando a Lui. Spero che mi scriverai: oh! come anelo di ribaciare una lettera tua! Addio, ottimo amico. Sono e sarò sempre il tuo riconoscente ed amantissimo

Silvio.

1) Cfr. Clelia Luisa Pedraglio, *Silvio Pellico*, Como 1904, pp. 115-16.

DCCLXXXIV

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Camillo Casati

[Febbraio 1836].

Carissimo! Domenica dopo il pranzo.

Suppongo di seguitare a trattenermi con te e di svilupparti le mie idee per iscritto ancor più liberamente e precisamente che non è facile talvolta di farlo parlando.[1] L' affare di Z. parmi abbastanza inteso e regolato; se ti occorre di più, interpellami. Per una di quelle esagerazioni di precauzione e di delicatezza che forse appena è condonabile in chi fu per lunghi anni bersaglio ad ogni sorta di sventure, non scriverò io al *Buono,* ma bensì tu per parte mia; e presso a poco del tenore seguente: Federico mio amato cognato si trova già da un mese a Vienna per provvedere a varie necessità di sua salute, prima di doversi imbarcare. Egli venendo trattato con ogni riguardo, ma non essendo ancor libero, non vuole per dilicatezza scriverle di proprio pugno, ma io che il veggo ogni giorno, che so la sua mente e che spero d' essere a Lei già da due anni pienamente noto, non dubito di poter ottenere da Lei tutta quella fiducia ch' è d' uopo onde potere presso di Lei supplire le veci di mio cognato. Non trovando ancora ricapitati i due consegnati pacchetti credo opportuno a miglior comodo e speditezza d' inviarle il latore del presente, (cioè l' antico corrispondente di Brockhausen[2]), onde Ella possa in tutta fiducia consegnarglieli, unitamente a quella qualsivoglia più riservata lettera che le piaccia di dirigere al cognato, onde a debito tempo e con piena sicurezza gli venga comunicata. Tengo inoltre dal cognato medesimo l' ordine di mettere a sua disposizione la somma di fiorini schein 10000, dico *diecimille*, per l' uso già a lei noto, il che mi darò la premura di soddisfare

1) Il Confalonieri si preoccupava di renumerare le pie e coraggiose persone che gli avevano alleviato la prigionia, ponendolo in grato di corrispondere coi suoi.

2) Forse un parente della C.ssa Teresa Confalonieri, la cui nonna materna marchesa Origoni nasceva appunto Brockhausen.

al più presto, tosto che Ella vorrà farmi conoscere la persona quì o in Brünn nelle cui mani possano essere con sicurezza consegnati. Avvertendo però che quì in Vienna la consegna riuscirebbe assai più comoda e spedita che non in Brünn ove un maggiore ritardo riescirebbe indispensabile. Ella potrà, volendo, qui dirigermi sue lettere anche per la posta sotto coperta ed indirizzo del Signore N. N..... (e quì se hai qualche adresse di persona a ciò opportuna glielo indicherai), come pure sarà bene ch' Ella od ora o in seguito m' indichi persona opportuna o quì in Vienna, o in Brünn alla quale possa indirizzare lettere per Lei.

Mi stimo lieto di poter più direttamente stringer seco lei una conoscenza che già fra noi sì bene esisteva per mezzo dell' amato Cognato, i cui innumerevoli titoli di riconoscenza, di attaccamento e di stima per Lei sono altrettanti motivi di conformità de' sentimenti miei verso la di Lei degnissima persona.

Sono & & & . . . . . .

Raccomanda bene che non si permetta il Z. nessuna escursione a Brünn, ma che direttamente ed immediatamente faccia quì ritorno; e che il piccolo pacchetto contenente il ritratto etc. sia il solo che si custodisca diligentemente indosso, lasciando pure il pacco dei libri liberamente esposto all' osservazione di chichessia.

Ora proseguendo poi per via di discorso i soggetti di questa mattina, io stimerei forse non trascurabile - se il tratto di dadi ti cadesse opportuno, - di lasciar cadere col P. di Met[ternich] e con que' altri che ti hanno parlato della mia immutabilità, incorreggibilità, perversità & & e di tutte le erronee opinioni provegnenti dalle *mal-veggenti* e *male-volenti* informazioni di Brünn, - alcune o simili delle parole e frasi seguenti: " L' infelice fu ben mal giudicato da chi *informava* da Brünn! Ne è meraviglia; un solo era il *Giudice* e l' *Informatore* di tutto; e gli occhi di certi subalterni sono sì poco *veggenti* e i loro giudizj così poco retti, o sì pregiudicati!..... Io stesso, a dir vero, non sapevo che credermi, e che pensarmi di lui! Ma adesso che lo conosco a fondo, posso asserire con

franchezza ch' egli è tutto tutt' altro uomo da quel che fu dipinto..... Io non mi lusingo di poter trasfondere la convinzione mia in altrui; ma un quarto d' ora che V. A. gli parlasse son certo che l' istessa convinzione si genererebbe in V. A..... Egli, mio cognato, mi replicò più volte: " Il P. di Mett. mi ridonò alla libertà; da lui attendo l' esser ridonato alla vita col rimpatriare. „ Egli è sì infelice!..... Egli ha tanto perduto!..... Egli non più ha desiderio, non più ha bisogno che di riposo!.....„[1] Ma tu non hai bisogno di questi suggerimenti. Il momento, l' opportunità, il cuore sopratutto sono i migliori suggeritori. Tu ne saprai approfittare se ne viene il destro; nulla del resto di forzato e di preparato! Nè col P. di Mett. simili ed analoghe *giaculatorie* possono esser del caso, ma con Sedlinzky, Pilgramm,[2] Rother, pel mezzo di Spina, e con quant' altri venisse a caderti l' opportunità di distruggere con franca e schietta verità ciò che dalla dappoccaggine, falsità e malevolenza fu largamente e lungamente disseminato e sparso.

Ti parlerò un altro giorno di ciò che dovrai rispondere per me al Castoro e ad Alessandro,[3] intanto sospendi con loro ogni cenno. Addio, mio carissimo Camillo, unico rappresentante della mia povera Teresa. .....[4] gli occhj, non ci vedono più. Ti abbraccio!

P. S. - Mi dirai se hai potuto tutto e passabilmente leggermi.

1) Tutti i puntini di questa parlata si trovano nell' autografo.

2) Il consigliere aulico G. B.von Pilgram (1780-1861) aveva giudicato, dal suo seggio di membro del senato di Verona, gli accusati nei troppo famosi processi degli anni 1821-23; era stato promosso nel 1827 al senato di Vienna e dal novembre 1834 apparteneva al consiglio di conferenza. Il WURZBACH, *op. cit.*, c. 22 ricorda come il Pilgram godesse della particolare fiducia di Francesco I°. Circa l' atteggiamento del Pilgram nelle questioni di politica ecclesiastica, cfr. METTERNICH, *Mémoires* cit. VII pp. 37 e seg.

3) Probabilmente l' Andryane.

4) Due parole indecifrabili.

DCCLXXXV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati

Car.mo Cognato!

Angelo,[2] Bolchesi e Camillo t' avranno a quest' ora già ridetto una parte di que' sentimenti onde è pieno e compreso il cuor mio a riguardo tuo, amatissimo Gabrio, e di tutta la carissima tua famiglia. Ma nè voce, nè scritto potrà mai esprimerteli pienamente; nè dire cosa furono al mio animo le due tue care lettere, con quelli affetti onde son pregnanti con quel sacro e pietoso culto reso alla mia Teresa, con tutto ciò che di essa ne dici, ne senti, ne rimembri. Ah mio dolcissimo Gabrio, qual balsamo è al cuore straziato degli infelici l' amore, il compianto, la compartecipazione delle proprie pene! E questo balsamo tu mel porgesti a larga mano, tu il versasti sulla mia ferita, tu facesti discendere la prima stilla di conforto, di dolcezza in un cuore che da tanti anni non era aperto che all' amarezza ed al dolore. Ma ecco che appena giorni meno sconfortati cominciavano ad aprirmisi, una nuova ed inaspettata disgrazia viene a percuotere me, te, la tua famiglia, quasi dico la mia povera Teresa istessa, nella perdita della povera Carolina[3]! " Gran Dio, che sarebbe di noi senza la viva fiducia che grandi *misteri di misericordia si nascondano quaggiù ne' suoi rigori!* „ Fa conoscere questi miei sentimenti di vivissima compartecipazione e compianto al vedovato consorte, all' infelice Giovannino,[4] e digli che solo chi provò tal crudelissima perdita può appieno sentire e sente le altrui! Tu pure perdesti una piccola Teresa: oh quanto toccante era quella domestica ricordanza della Grande, dell' Egregia! quanto cara sarebbemi stata quella soavissima imagine della perduta! Ma anche di questa angioletta dovè farsi il sagrifizio; io la veggo

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 142.
2) Angelo Casati (1802-1846), fratello di Gabrio e Camillo, marito di Luigia Isimbardi.
3) Donna Carolina Sirtori Casati.
4) Don Giovanni Sirtori. Cfr. la parte I[a] pag. 8 n. 2.

seconda in quel caro Sacello ove riposa quel primo nostro Angelo Tutelare, e dove formo ancora un voto, una prece, una speranza di riposarvi ancor io un giorno le stanche e trambasciate mie ossa. Voi, cari fratelli, sarete sì pietosi di voler accordare alla metà di Teresa questo riposato asilo se mi sia dato di poterle morir vicino! Da Camillo già reclamai un altro diritto, quello di poter essere almeno annoverato fra i fratelli in quel sacrosanto ufficio che tanto mi spettava qual consorte.

Non temere che il discorso della mia Martire riaprami la ferita: no, amico, ferite che non ponno mai saldarsi, non provano che lenimento nell' esser da mani care e pietose trattate. Che anzi il bisogno in me di trattenermi di questo soggetto è tale, il conforto che ne ritraggo è tanto, che te, e tutti gli altri a me ed a lei cari, io priego e scongiuro a non volermi negare il più gradito dei doni che per essi possa ancor farmisi. Questo dono si è, ch' essi tutti mi faccian trovare nel luogo di mia finale destinazione dei lunghi e circostanziati dettaglj di tutti i contatti ch' ebbero con Teresa nei lunghi anni ch' io ne vissi lontano. Questa storia di pensieri, di parole, di circostanze, di eventi, di dolori, mi farà trovare, mi farà passare ancora qualche po' di vita presso di Lei; e questo sarà il maggiore conforto che la parentela e l' amicizia potranno procacciarmi in quelle nuove e per me d' ogni affetto vuote contrade! Deh non negarmi, caro Gabrio, questo prezioso dono, e poni ogni opera perchè non siami negato da tutti quelli che ancor mi serbano qualche amore. Tu mi fai sperare ancora un abbraccio prima di mia partenza, sento che forse vi ha dell' egoismo nel non opporsi a questo nuovo pegno che tu, cinto di famiglia, vuoi darmi del tuo amore; ma che vuoi? non men sento la forza. Ah, chi fu sì lungamente infelice, chi lo è tanto tuttora, è sì avaro, è sì avido di sensazioni soavi, di versamenti, di battimenti de' cuori che si amano, che si intendono, che farebbe egli le mille miglia per procacciarsene e quindi non sa esser abbastanza discreto cogli altri che con grave loro incomodo debbono venir a lui. Basta; se le circostanze di famiglia non ti arridono propizie, non ti voglio. Salutami tanto il caro Angiolino; ripetigli quanto sia stato

sensibile al veramente fraterno tratto da esso sì cordialmente usatomi; digli che non gli scrivo per non moltiplicare di soverchio le lettere, ma che egli legga in ciò che dico a te quello che non potrei che ripetergli scrivendo. Dì a tutti quelli che si ricordano di me che io non ho dimenticato nessun di loro e che anzi tutti gli affetti del mio cuore, coll' estinguersi di tant' altri, non hanno fatto che prender maggior lena e vigore. Salutami in particolare l' Ab.te Belisomi, gli conobbi tal cuore che son certo non m' avrà dimenticato, e mi gode l' animo in pensando di qual risorsa potrà esser in quest' occasione quel buono ed antico amico pell' infelice famiglia Sirtori. Presenta i miei ossequj, benchè siane a lei sconosciuto,[1] alla tua Consorte; ricordami alle sorelle tue, ed amami sempre quanto io t' amo e sempre t' amerò. Il tutto tuo

Aff.mo Cognato ed Amico
Federico Confalonieri.

Vienna li 10 Feb.io 1836.

P. S. Ecco di ritorno Camillo il quale portami vostre nuove, e che spero avrò ora la consolazione di poter....[2] per alcuni giorni, mentre prima appena io giunsi per [com]binazioni appena avea avuto una sola giornata di .....

Addio di nuovo ti abbraccio e riabbraccio con tutta l' effusione del cuore.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Gabrio Casati
à Milan.

1) Il matrimonio del conte Gabrio colla nobile signorina Bassi aveva avuto luogo nel gennaio 1825, quando il Confalonieri era già allo Spielberg.

2) Il foglio è strappato in più luoghi.

DCCLXXXVI

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 28 marzo 1836.

Mio Federico, amicissimo del mio cuore per tutta la vita, per sempre! Bisogna adunque che tu abbandoni questo nostro emisfero; eppure non posso credere che non abbiamo più ad abbracciarci prima di morire! Oh con quanto caldi voti l'anima mia t'accompagna perchè tu non patisca in quel lungo tragitto di mare e nei nuovi climi, ove riposerai il tuo povero capo, stanco da tanti dolori! Possa tu, non dico già trovare allegrezza — ah! non v'è più allegrezza per te, nè per me! — possa tu in ogni luogo trovare qualche dolce sollievo all'ineluttabile sentimento delle perdite immense che hai fatto! Infelice Federico! Piango come un fanciullo su te, sulla venerata memoria di Teresa, sulla sacra amicizia che gli anni della sventura hanno stretto fra noi, e ti benedico del molto, moltissimo bene che m'hai fatto, ed in tempi in cui fu vera e grande provvidenza pel tuo Silvio! Ora, mio generoso amico, non t'affligga il dover qui cessare uno dei sagrificii che adempivi con maggior piacere. Iddio che dispone tutto con sì pietosa clemenza per me, ha mosso alcune anime di assai virtù a volermi bene,[2] e sono assicurato del necessario. La mia gratitudine verso te sarà eterna, come è eterna la stima e la tenerezza che il tuo carattere amante, forte e leale m'ha ispirato. Tu meriti di trovare amici dappertutto: li troverai. Non è possibile fare intima conoscenza di te, senza amarti ed amarti molto. Ma nessuno, o Federico, nessuno (parmi) ti potrà amare più di me. Sovvengati sempre che io ho letto in tutti i secreti del nobile tuo cuore, che m'è stato forza affezionarmi a te più che a verun altro mortale che io abbia mai conosciuto; — sovvengati che le nostre due anime hanno scoperto fra loro un'armonia particolarissima; prega ogni giorno per me, ed ogni giorno io pregherò per te. Nè lontananza nè tempo non distruggano mai, non diminuiscano mai la schietta fratellanza che ci ha uniti!

Ah, sì, certo! io ti scriverò, ed il ricevere tue lettere sarà sommo conforto per me! Sospiro che tu possa dirmi d'aver superato con discreta forza di salute le pene di quel gran viaggio, e di non trovarti scontento del paese e degli uomini fra cui vivrai.

L'animo tuo è robusto e religioso; e tali felici qualità contribuiranno a darti calma, sì che lo stesso tuo fisico ci guadagni. — Oh come lo desidero!

1) Pubblicata anch'essa nella *Civiltà Cattolica,* loc. cit.

2) Allude certo alla famiglia di Barolo, che avea scelto il Pellico qual segretario (Cfr. A. de Melun, *La marquise de Barol,* Paris 1869.

Pensando tu a me, sii sicuro, che sebbene io non abbia dovuto spatriare, e goda le dolcezze della famiglia, pur non sono senza lagrime, senza vera e quotidiana partecipazione delle tue pene. Volentieri soffrirei per alleggerir te, mio incomparabile amico, mio sostegno, mio benefattore! Ho fiducia che Dio ti serberà quell' alto coraggio che sempre mostrasti nella sventura, e la cui base è un' intima persuasione delle verità religiose. Or simile persuasione l' ho, grazie al cielo, anch' io, e scerno essere l' unica base di tutte le virtù, cui dobbiamo aspirare. Gli uomini o ci sono involati dalle vicende, dalla morte, da mille cause o disgrazie, o perfidie; ma Iddio resta sempre a coloro che abbracciano santamente la croce.

Abbracciamola insieme, ed i nostri spiriti non saranno mai divisi! Addio, uomo caro quanto sventurato! Non cesserò mai, mai di benedirti, d' amarti, di desiderarti!

Il tuo Silvio.

DCCLXXXVII

Archivio Padulli - Cabiate. *Inedita.*

Federico Confalonieri a don Giulio Padulli

Amico dolcissimo

Gabrio mi mostrò una tua lettera; che altro dirotti se non che essa mi commosse nel più profondo del cuore; le lagrime la bagnarono, e la memoria dei nostri giorni giovanili si risvegliò in me sì calda e vivida come se fossi ad un tratto rivissuto a quell' epoca? Ma la rimembranza delle passate vicende; quella di quell' Angelo che Dio aveami dato nel suo amore e ritolsemi nella sua collera, però paterna collera ed anzi come confido mistero d' amore; quella del presente, dell' avvenire, quella del fatale abbandono di ciò che ancor restavami di caro fecero sorgere in me una piena di sentimenti, di affetti sì pugnanti, sì opprimenti che non seppero trovar posa e calma che nel consolante pensiero che tutte alla perfine sono vie di Dio con cui scorgerci a lui. Tu vedi, caro amico, se la tua lettera escitati dalla penna, come tu dici, *tutta ascetica,* non sia caduta perfettamente in armonia coll' animo dell' amico per cui la dettavi. Ah se tai pen-

sieri non fossero che il conforto degli infelici sarebbero già pure il misericordioso dono della Provvidenza! Ma essi sono altresì la pienezza, l' appagamento d' ogni nostra facoltà, d' ogni nostra collocazione (?), d' ogni nostro bisogno; deh sì, riuniscansi sempre i nostri cuori e quì ed in Cielo a cantare le lodi di quell' ineffabile misericordia che ci ha, per sì diverse vie, riuniti nel conoscerla e nell' adorarla! Ma il mio cuore sentesi ancora a te legato per un altro vincolo, il più possente appo di esso fra vincoli umani, quello dell' interessamento dell' amicizia, delle cure che costantemente serbasti per Teresa. Siane tu benedetto con que' tutti che t' assomigliarono, e te e que' tutti benedica Teresa da quella eterna pace ove purificansi, non estinguonsi i lodevoli affetti di quaggiù.

Tu sei divenuto parente a Mellerio [1] per cui mi è sì caro di dovere ai sentimenti della più alta stima accoppiare pur quelli di una viva riconoscenza; voglj presentargliene l' omaggio in anticipazione di quello onde già incaricai mio cognato Gabrio a voler essermi l' interprete. Possano i tuoi giorni insieme alla tua Consorte, - cui ti pregherò di volermi fare servitore, - scorrere così felici e riposati, quanto infelici ed agitati furono e saranno i miei; ma possano ancor più riunirci nel medesimo porto ove poco importerà per che via vi saremo giunti, ed intanto valgaci a pegno dello sperato convegno quel cordialissimo abbraccio ch' ora ti do, e che forse potrò ancora personalmente ridarti su questa terra un giorno!

Il tuo di tutto cuore

aff.mo amico
Federico Confalonieri.

Gradisca il giorno di Pasqua
del 1836.

1) Don Giulio Padulli aveva sposato la contessina Marianna della Somaglia, figlia della contessa Maddalena della Somaglia Mellerio (sorella del C.te Giacomo).

SCAFFALE
PIANO VII A

Prezzo L. 10.—